Le carte dell'archivio principesco vescovile di Trento: produzione, conservazione e trasmissione

di

Rossella Ioppi

FBK - Istituto Storico Italo-Germanico

Progetto editoriale, redazione e impaginazione:
Editoria FBK

IOPPI, Rossella

Le carte dell'archivio principesco vescovile di Trento : produzione, conservazione e trasmissione / di Rossella Ioppi. - Trento : FBK Press, c2022. - 1 testo elettronico (PDF) (494 p.) : ill., tab. – (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti ; 15)

Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler

Bibliografia: p. 417-494

Indici dei nomi e dei luoghi

eISBN 978-88-98989-76-8

ISBN 978-88-98989-75-1

1. Trento <Principato vescovile> - Archivi storici   2. Archivio di Stato di Trento - Archivio del Principato vescovile - Storia

027.045385 (DDC 23.ed)   Scheda bibliografica: Biblioteca FBK

Il presente volume è il risultato della collaborazione scientifica tra l'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler e il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento. Esso è stato realizzato con i contributi della Provincia Autonoma di Trento e il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento.

e-ISBN 978-88-98989-76-8

Copyright © 2022 by Fondazione Bruno Kessler, Trento. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Premessa

Da tempo il mondo della ricerca attendeva uno studio accurato sulla documentazione plurisecolare prodotta e conservata dai vescovi di Trento come signori temporali e spirituali, nonché principi del Sacro Romano Impero. In questi molteplici ruoli essi furono impegnati per secoli a governare un territorio al confine tra il mondo latino e quello germanico, come ci ricordano le figure di Federico Wanga, Johannes Hinderbach, Bernardo Cles e Cristoforo Madruzzo, solo per citare le più note. La vicenda delle dispersioni archivistiche ottocentesche e l'attuale collocazione dell'archivio vescovile in tre principali sedi, l'Archivio di Stato di Trento, l'Archivio Diocesano Tridentino e il *Fondo manoscritti* della Biblioteca comunale cittadina, hanno richiesto un'accurata indagine per delineare le connessioni tra i vari fondi e cogliere così nella sua dimensione complessiva la struttura di un archivio che oggi è ricostruibile solo virtualmente. Rossella Ioppi lo ha fatto con grande maestria e consegna alla comunità scientifica e agli studiosi interessati alla storia trentina un notevole contributo per approfondire la genesi e l'evoluzione del patrimonio archivistico del principato ecclesiastico.

Un complesso documentario concepito non quale estremo esito di una sedimentazione tanto ordinata quanto esente da eventi che possano averne determinato la struttura e la forma, sino nei più riposti elementi, bensì pensato come corpo vivo in continua evoluzione, attraverso un articolato processo di produzione, conservazione e trasmissione: questa è l'immagine che Rossella Ioppi intende offrire delle carte dell'archivio principesco vescovile di Trento. Con metodo sicuro l'autrice analizza filologicamente il proprio oggetto col piglio di chi si accinge a un'edizione critica, per quanto stavolta l'oggetto del suo studio non sia un fondo pergamenaceo o una serie documentaria, bensì un archivio colto nel suo insieme, nella sua 'monumentalità' e nella sua capacità di trasmettere il senso insito nella sua genesi, organizzazione e tradizione, un archivio del quale ricostruire le complesse vicende e l'articolata struttura. Al contempo, un attento scavo bibliografico consente all'autrice sia un proficuo dialogo col contesto storiografico e archivistico trentino, sia un utile confronto coi risultati raggiunti in ambito italiano e internazionale, tanto in chiave comparativa quanto sul piano teorico.

Siamo quindi di fronte, come detto, a una sorta di 'edizione critica' dell'Archivio principesco-vescovile trentino: come si è venuto formando nelle fasi aurorali (capitolo 1) e come si è strutturato nel corso dell'età moderna (capitoli 2-3), sino ad assumere le forme tardo-settecentesche ricostruite da Rossella Ioppi con un esemplare approccio di tipo 'archeologico' volto a riportare alla luce uno strato archivistico altrimenti non più percepibile (capitolo 7). E per comprendere le modalità e la consistenza di ciò che di quell'archivio è stato trasmesso sino a noi, l'autrice riparte proprio dalle vicende di «disgregazione» e «dispersione» attraversate dall'archivio principesco-vescovile tra fine Settecento e pieno Ottocento (capitoli 4-5) – tali da rendere Trento per molti anni, nelle parole di Franco Cagol, «una città senza archivio» –, come pure dai «recuperi» e dai «riassetti» susseguitisi a partire dal primo dopoguerra (capitolo 6). Nel complesso, grazie all'ampia prospettiva adottata in chiave storiografica, tanta parte di quello che sulla storia degli archivi trentini si è detto e scritto negli ultimi decenni sembra trovare un'eco nelle pagine di questo volume e torna a dialogare con i risultati raggiunti dall'autrice, in una sorta di equilibrato contrappunto, tale da non far rimpiangere la lunga ma appassionante lettura di un testo che, lungi dal presentarsi come definitivo, stimola e stimolerà nuovi interrogativi e nuove risposte, come sempre deve essere.

È d'uopo ricordare che il libro nasce sulla scia di alcuni volumi pubblicati negli ultimi decenni sulla documentazione trentina, tra cui meritano di essere menzionati quelli editi nella collana Fonti dell'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento. La successiva messa online di utili strumenti di consultazione (inventari, elenchi di consistenza, bibliografie specialistiche) nei siti web del Ministero della cultura, nel portale degli *Archivi Storici del Trentino* della Provincia autonoma di Trento e nel sito dell'Österreichisches Staatsarchiv di Vienna hanno favorito ulteriormente la ricerca, che oggi può avvalersi di strumenti di indagine impensabili per le generazioni precedenti. Nei recenti anni la felice collaborazione tra l'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler e il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, con il supporto di altre istituzioni, ha dato un'ulteriore accelerazione agli studi grazie ai progetti di ricerca co-finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, confluiti in due libri pubblicati nella medesima collana. La monografia di Rossella Ioppi va ad aggiungersi a quelle indagini, arricchendole con una preziosa guida alla consultazione dei materiali archivistici che permetterà nei prossimi anni di proseguire la ricerca in diverse direzioni.

Emanuele Curzel, Andrea Giorgi, Katia Occhi

Sommario

Introduzione

«Chi … si accinge a consultare direttamente un Archivio (esclusi generalmente i maggiori) resta spesso dolorosamente colpito dallo stato indescrivibile di incuria e di disordine degli atti, specie i più antichi, cosicché un'indagine appare impossibile o lunghissima; e questo, non è il peggiore dei casi, perché molte volte non resta da constatare altro che l'Archivio in tutto o in parte non esiste più».

(A. CASETTI, *Guida storio-archivistica del Trentino*, p. III)

1. *L'archivio principesco vescovile come oggetto di studio: alcune riflessioni preliminari*

«L'esposizione delle vicende di un archivio non può che registrare la storia esteriore di questo quando, come nel caso presente, l'ordinamento delle carte sfugge allo sguardo più attento, nella supposta organicità di una distribuzione per materia … Se potessimo fare a ritroso e con maggiore aderenza alle vicende interne delle carte la storia di questo archivio, troveremmo forse il filo conduttore, la logica, se si vuole, che ha determinato lungo i secoli la formazione di tante miscellanee … Ed ancora, oggi non è più possibile ricostruire nelle sue linee essenziali l'archivio d'uno degli uffici o di una delle magistrature che potremmo dire centrale del principato vescovile, essendo andate distrutte nella loro interezza e continuità le filze che dovevano costituirne l'espressione. Tentare qualcosa del genere, oltreché manomettere un ordinamento ormai consacrato da lunga consuetudine di anni e ben noto agli studiosi, potrebbe risolversi, nella pratica, in una *reformatio in peius*»[1].

Con queste parole Leopoldo Sandri nel 1951, nell'*Introduzione* alla guida ai fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Trento, delineava l'assetto assunto dal complesso documentario residuale principesco vescovile «articolato in serie di origine fittizia»[2]. Di fatto, le trasformazioni politico-istituzionali intervenute nel corso del primo Ottocento, che determinarono la definitiva scomparsa del quasi millenario principato ecclesiastico di Trento, ebbero,

[1] L. SANDRI, *Introduzione*, qui pp. XXI-XXII.

[2] *Ibidem*.

altresì, significative ripercussioni sull'assetto archivistico della soppressa istituzione: i parziali trasferimenti di carte al di là delle Alpi, le dispersioni, gli smembramenti e le successive disaggregate e frammentarie ricollocazioni del materiale documentario compromisero definitivamente l'integrità stessa del fondo, la sua unitarietà e organicità.

Nel corso del XX secolo, stante l'effettiva difficoltà di ripristinare l'ordinamento originario delle carte secondo il 'metodo storico' – com'era stato postulato da Giorgio Cencetti[3] nell'ambito del processo di consolidamento dei fondamenti teorici della disciplina archivistica che prese avvio nella prima metà del Novecento –, trovò tacita giustificazione la pratica del *quieta non movere*; un atteggiamento che, tuttavia, contribuì a conferire patente di legittimità a una quantità di rimaneggiamenti e di artificiali aggregazioni documentarie.

Com'è noto, un rinnovamento della disciplina archivistica sul piano teorico orientata, altresì, al superamento delle contraddizioni implicite nella concezione 'organicistica' degli archivi, iniziò a circolare nell'ambito della comunità archivistica nazionale a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, in seguito all'esperienza progettuale della *Guida generale*[4] e alla discussione critica dell'opera di Adolf Brenneke condotta da Filippo Valenti[5]. Non è certo questa la sede per ripercorrere l'ampio dibattito che coinvolse nella seconda metà del Novecento questioni di base della disciplina archivistica[6]. Nondimeno, nell'ambito delle riflessioni qui condotte, sembra opportuno almeno rimarcare come i ben noti apporti teorici forniti alla disciplina dallo stesso Valenti e da Claudio Pavone contribuirono a incrinare la 'fideistica' accettazione della teoria della pura e semplice corrispondenza tra archivi e istituzioni, individuando nell'archivio un momento autonomo, un fenomeno storico «dotato di una dinamica propria che può e deve essere analizzata con le metodologie proprie delle scienze storiche»[7].

[3] G. CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*; dello stesso autore, *Sull'archivio come «universitas rerum»*.

[4] La *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, ideata nel 1966, fu pubblicata tra il 1981 e il 1994 in quattro volumi, sotto la direzione di Piero D'Angiolini e Claudio Pavone, dall'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali e ambientali.

[5] F. VALENTI, *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*.

[6] Tra i contributi prodotti in tale contesto ci si limita qui a segnalare: C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*; E. LODOLINI, *Questioni di base dell'archivistica*; R. DE FELICE, *In margine ad alcune questioni di archivistica*; V. STELLA, *La storiografia e l'archivistica*; F. VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica*; dello stesso autore, *Parliamo ancora di archivistica*.

[7] G. CHIRONI, *La mitra e il calamo*, qui p. 25.

Eppure, i vantaggi derivanti dai progressi teorici della disciplina archivistica, che apportarono «una maggiore consapevolezza circa il rilievo che a fini euristici e interpretativi assume la storia degli archivi e il loro progressivo divenire»[8], non favorirono l'avvio in ambito trentino di una puntuale ricostruzione filologica delle vicende archivistiche e della struttura «del più cospicuo Archivio trentino»[9]. Del resto, la pubblicazione della 'monumentale' opera di Albino Casetti – la *Guida storico-archivistica del Trentino* – data al 1961, prima dell'avvio di quella feconda stagione di dibattiti teorici; nell'opera, concepita quale strumento per il reperimento, la consultazione e lo studio delle fonti documentarie d'area trentina, veniva allora riproposto l'assetto archivistico del fondo fissato da una tradizione, che la stessa *Guida* contribuì a consolidare, com'era stato sommariamente rappresentato nei contributi pubblicati nel 1933 dall'allora direttore dell'Archivio di Stato di Trento, Fulvio Mascelli e, in seguito, da Leopoldo Sandri[10].

La fortuna e l'utilità che la *Guida* ebbe per generazioni di studiosi – ancora oggi strumento fondamentale di consultazione – favorì, quindi, modalità di approccio con finalità storiografiche al patrimonio documentario qui indagato, sulla base di differenziati interessi e percorsi di ricerca. Meno percepita si dimostrò l'esigenza, nell'assoluta accettazione dell'articolazione del fondo fissata nella *Guida*, di indagare e descrivere la storia archivistica del fondo nel suo complesso, come oggi si presenta, quale risultato di un processo storicamente determinato da trasformazioni interne legate alla dimensione istituzionale del soggetto produttore, all'evoluzione degli apparati burocratici, delle prassi amministrative e delle metodologie archivistiche, che dinamicamente si rinnovano nel tempo, nonché da condizionamenti estrinseci di natura sociale, politica e culturale.

L'assenza di indagini circa la natura e la tipologia della documentazione tràdita si traduce, pertanto, nella carenza di aggiornati, analitici strumenti di corredo del complesso documentario residuale e, di conseguenza, in una ridotta fruizione e valorizzazione di quello stesso patrimonio. Inoltre, la considerazione prioritaria manifestata, talora, nei confronti di un circoscritto, benché prevalente per consistenza, segmento documentario, l'archivio segreto – l'unica partizione del fondo, del resto, ad essere provvista di strumenti di descrizione coevi e ad essere rimasta pressoché invariata dal Settecento nella sua struttura e consistenza –, ha contribuito e ancora oggi contribuisce a suscitare, in alcuni

[8] A. Giorgi, *Esperienze archivistiche trentino-tirolesi*, qui p. 197.

[9] A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, qui p. 844.

[10] F. Mascelli, *L'Archivio di Stato di Trento*; *Archivio del Principato vescovile*.

casi, un'immagine distorta del complesso documentario, segnatamente laddove si manifesti la tendenza ad identificare in esso l'archivio principesco *tout court*.

Una delle conseguenze determinate, in parte, proprio dallo scarso interesse per la cognizione del fondo archivistico nella sua complessità è rilevabile, ancora oggi, nel limitato numero di studi dedicati alla storia delle carte e agli interventi archivistici operati sulle carte[11]; una circostanza che ha compromesso, peraltro, lo svolgimento di approfondite indagini, strettamente correlate alla storia del complesso archivistico, relativamente al processo di formazione e funzionamento degli apparati burocratico-amministrativi centrali dell'istituzione e al ruolo avuto dal personale delle cancellerie nei processi di gestione documentaria. Solo in anni recenti sono stati attivati alcuni significativi progetti di ricerca – ai quali hanno concorso in sinergia diversi soggetti istituzionali – dedicati prevalentemente al censimento e alla schedatura di porzioni documentarie e di materiale frammentario proveniente dallo stesso complesso documentario, benché orientati, talvolta, in funzione del reperimento di fonti utili alla ricerca storica[12]. Tali progetti hanno comunque contribuito ad avviare un percorso volto a perseguire una conoscenza più approfondita delle dinamiche che hanno portato all'attuale assetto ordinamentale delle carte.

2. *Obiettivi dello studio e scelte metodologiche*

Lo studio proposto in questo volume, risultato di un dottorato di ricerca, è stato condotto con l'obiettivo precipuo di ricostruire il sistema di tradizione

[11] Tra gli studi più recenti si vedano, in particolare, K. Occhi, *L'archivio del principe vescovo di Trento*; M. Stenico, *Introduzione*; K. Pizzini, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili*; K. Occhi, *Il rientro degli archivi trentini*; W. Maleczek, *I viaggi delle carte*; F. Cagol, *L'Archivio vescovile di Trento*; A. Mura, *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese*.

[12] Si segnalano, tra i progetti di ricerca promossi dall'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler: «*Atti Trentini*. Una sezione dell'archivio del Principato Vescovile di Trento (XVI-XVIII secolo)» (2011-2014), condotto in collaborazione con la Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e l'Archivio di Stato di Trento (la schedatura informatizzata della sezione documentaria conservata nell'Archivio di Stato di Trento è disponibile all'indirizzo https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1852115 [ultima consultazione 15.12.2020]); «Tra centro e periferie. Il principato vescovile di Trento (secoli XV-XVIII) attraverso i *Libri copiali*», coordinato da Cecilia Nubola (2012-2015); «Frammenti dell'archivio del Principato vescovile nel *Fondo Manoscritti* della Biblioteca Comunale di Trento (secc. XV-XVIII)» (2012-2014), in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia, la Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e la Biblioteca comunale di Trento (la schedatura informatizzata del materiale è disponibile all'indirizzo http://isig.

archivistica e il contesto di produzione e conservazione documentaria degli organi di governo del principato ecclesiastico di Trento, agenti sui due versanti di esercizio del potere temporale e spirituale. Giacché, come detto, tali prassi sono strettamente collegate allo sviluppo e alla specializzazione degli apparati cancellereschi, le analisi di tipo archivistico si intrecciano di continuo con le indagini inerenti al processo di modernizzazione di tali strutture e dell'organico ad esse afferente, che quelle carte produsse e contribuì a tramandare. Tale approccio costituisce una costante nello sviluppo dell'intera trattazione. Gli elementi che concorrono a costituire il sistema documentario e il modo in cui tale sistema si è storicamente realizzato tra tardo medioevo ed età moderna si trovano unitariamente descritti nel saggio, nella radicata convinzione che, per comprendere la natura complessa e problematica dei fondi archivistici, «chi si occupa di archivi deve avere una visione generale del problema, dalla definizione degli *itinera* burocratici sulla base dell'ordinamento vigente alla loro reale applicazione, fino alla visione complessiva del sistema documentario»[13].

L'assoluta novità di tale approccio, in relazione al fondo indagato, ha sollecitato necessariamente frequenti raffronti tra il caso in esame e i sistemi documentari di equiparabili realtà istituzionali. Sebbene la dimensione comparativa non costituisca in questo studio oggetto di specifica trattazione, i dati emersi in più occasioni, circa analoghi sviluppi nelle prassi di gestione e conservazione della documentazione riscontrabili nei contesti di altri *Fürstentümer* dell'area imperiale, suggeriscono un potenziale percorso d'indagine da perseguire, al fine di addivenire a una più approfondita cognizione di quel processo di progressivo consolidamento delle strutture preposte alla produzione e conservazione documentaria, che in area trentina trovano, in parte, la loro origine nel corso del XIV secolo.

Tali riflessioni non vanno in ogni caso disgiunte dalla consapevolezza dell'impatto che le complesse vicende sette-ottocentesche e le concomitanti trasfor-

fbk.eu/it/projects/detail/frammenti-dellarchivio-del-principato-vescovile-nel-fondo-manoscritti-della-biblioteca-comunale-di-Trento-secc-xv-xviii [ultima consultazione 28.02.2022]); «Tracce documentarie per la genesi dell'archivio del Principato ecclesiastico di Trento in età moderna», (2014-2016), in collaborazione con il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento e l'Archivio provinciale di Trento; «Il notariato e gli antichi archivi giudiziari. Riordino, inventariazione e valorizzazione dell'Archivio pretorio di Trento», in collaborazione con l'Archivio Storico del Comune di Trento e il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento (l'inventario è disponibile all'indirizzo https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3294000 [ultima consultazione 05.12.2020]).

[13] G. Chironi, *La mitra e il calamo*, qui p. 26.

mazioni istituzionali ebbero sull'archivio principesco vescovile. Gli attuali assetti delle carte del frazionato fondo residuale risentono, talora in maniera evidente, «di impostazioni classificatorie che hanno più a che fare con la storia degli *Archivi* locali – intesi come istituti di conservazione – e con i loro criteri organizzativi dei fondi che con gli *archivi* e le competenze dei loro produttori»[14]. Di conseguenza, lo sforzo condotto di cogliere sia la reale dimensione delle dinamiche di dispersione documentaria sia di rileggere gli interventi otto-novecenteschi di riordinamento e ricollocazione delle carte superstiti, alla luce dei criteri organizzativi e delle metodologie archivistiche applicati negli istituti ove quelle stesse carte transitarono, risponde, nel metodo, all'esigenza di analizzare unitariamente tali aspetti, con l'intento di acquisire piena consapevolezza degli effetti che i più recenti sistemi ordinamentali ebbero sull'organizzazione interna del complesso documentario residuale. Il fine ultimo è quello di cogliere, al di sotto delle sovrastrutture ordinamentali e organizzative applicate alle carte, il 'livello stratigrafico' immediatamente precedente di un sistema 'originario' di organizzazione delle scritture e di fornire, contestualmente, un'immagine complessiva, ma pur sempre parziale, di un fondo che nella sua organicità non esiste più. In altre parole, si tratta di «fare a ritroso e con maggiore aderenza alle vicende interne delle carte la storia di questo archivio», come aveva presupposto Leopoldo Sandri[15], per trovare «il filo conduttore» che portò alla formazione dell'attuale assetto archivistico.

Un sentito ringraziamento ad Andrea Giorgi, Emanuele Curzel e Katia Occhi per aver condiviso le loro competenze e aver seguito le ricerche che hanno condotto alla stesura della tesi di dottorato da cui ho tratto questo libro; ai *referees* che hanno vagliato il testo; all'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler, al suo direttore Christoph Cornelissen, e al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento che hanno cofinanziato la pubblicazione del volume. La ricerca condotta presso gli istituti archivistici e le biblioteche di conservazione è stata agevolata dalla cortese collaborazione dei loro direttori e di tutto il personale, a cui va la mia sincera riconoscenza. Sono grata, inoltre, ai colleghi ed amici Franco Cagol e Marco Stenico per i preziosi suggerimenti e indicazioni; a tutto lo staff di FBK Press e a Maria Ballin per la competenza e la pazienza nel seguire le numerose modifiche intervenute nell'editing del volume.

[14] A. Mura, *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese*, qui p. 420.

[15] L. Sandri, *Introduzione*, qui p. XXI.

1. Il sistema documentario in età pretridentina

1.1. *I vescovi di Trento: ordinari diocesani e 'geistliche Reichsfürsten'. Alcuni cenni preliminari*

«Episcopus Tridentinus, qui etiam est princeps Sacri Romani Imperii, omnibus privilegiis, praerogativis, muneribus et honoribus, quibus alii eiusdem imperii principes potiuntur, et ipse cohonestatus est»[1].

Nel Sacro Romano Impero principi ecclesiastici furono, in prevalenza, alti dignitari della Chiesa cattolica – vescovi, prepositi, abati o badesse – esercitanti, oltre alla funzione ecclesiastica all'interno della gerarchia della Chiesa, il potere temporale su un dato territorio. I *geistliche Herren* titolari di privilegi, feudi e diritti signorili loro conferiti da re e imperatori sino dall'età alto medievale, al fine di assicurarsene l'appoggio e la fedeltà, erano quindi investiti del doppio ruolo di sovrani secolari, in quanto titolari di una circoscrizione di matrice pubblica concessa in feudo direttamente dall'imperatore (*Reichsunmittelbarkeit*), e di dignitari ecclesiastici sottoposti, pertanto, all'autorità papale[2].

Ai principi immediati dell'Impero spettava l'obbligo di fornire all'imperatore il proprio consiglio e aiuto; funzioni che, in epoca moderna, si tradussero nel diritto di sedere con facoltà di voto nella *curia imperialis* (*Reichstag*). Alla dieta generale, il supremo organo rappresentativo dei ceti imperiali (*Reichstände*) – che diverrà permanente nel 1663 (*Immerwährender Reichstag*) con sede unica a Ratisbona[3] –, anche i *geistliche Reichstände* che vi partecipavano erano tenuti

[1] U. PAOLI (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, p. 40 (relazione del 1615).

[2] Una realtà, quindi, che si discosta nettamente da quella italiana, ove i vescovi furono privati del potere temporale già in età comunale e l'eventuale titolo di *princeps* riferito ai vescovi non comportò rapporti con l'Impero fondati su legami di tipo funzionariale (A. GAMBERINI, *Vescovo e conte*, segnatamente pp. 677-681).

[3] A. CONT, *La Chiesa dei principi*, p. 1; J. RIEDMANN, *Das Hochstift Trient*. Sulla concezione del *Reichstag* quale punto d'arrivo, alla fine del Quattrocento, dell'evoluzione strutturale e costituzio-

a fornire aiuti sotto forma di contingenti militari o di contribuzioni in denaro per la difesa territoriale dell'Impero. Oltre ai quattro principati arcivescovili (Magonza, Colonia, Treviri e Salisburgo), tra i maggiori stati ecclesiastici figuravano i principati vescovili di Bamberga, Würzburg, Worms, Spira, Strasburgo, Eichstätt, Augusta, Costanza, Hildesheim, Paderborn, Coira, Münster, Osnabrück, Passau, Frisinga, Basilea, Ratisbona, Liegi, Trento[4], Bressanone, Fulda (dal 1752), Corvey (dal 1794)[5].

Laddove i principi imperiali fossero provvisti di dignità e giurisdizioni episcopali, il territorio su cui i vescovi esercitavano il potere temporale (*Hochstift/Fürstbistum*) si presentava solitamente inferiore a quello della diocesi, con conseguenze rilevanti interne per quei principati ove maggiore appariva la difformità tra confine territoriale statale e diocesano, carenti, in genere, di risorse finanziarie «a fronte di un insieme di gravosi compiti nell'ambito spirituale», come è testimoniato, ad esempio, nei casi dei vescovati bavaresi di Frisinga e Ratisbona[6]. Inoltre, proprio la non coincidenza dei confini dell'autorità politica vescovile con quelli della diocesi e l'estensione dell'esercizio della giurisdizione spirituale dei vescovi principi su territori di potentati secolari più o meno contermini, determinarono spesso l'insorgere di conflittualità destinate a trascinarsi nel tempo.

Nell'ambito del principato vescovile di Trento, inserito a pieno titolo tra i *Fürstentümer* dell'Impero, i possessi temporali del vescovo si estendevano su un territorio piuttosto vasto. A differenza del principato finitimo di Bressanone, più esiguo territorialmente e caratterizzato dalla dispersione al suo

nale delle assemblee imperiali tedesche tardomedievali (*Reichsversammlungen*) dall'*Hoftag* altomedievale, attraverso il *Gemeiner Tag* negli anni Venti e Trenta del XV secolo, si rinvia a G. ANNAS, *Hoftag - Gemeiner Tag - Reichstag*.

[4] L'imperatore Corrado II nel 1027 donò alla Chiesa tridentina, al vescovo Udalrico II e ai suoi successori, «in proprium ius et dominium», la contea di Trento, già ducato istituito dai Longobardi e appartenente al *Regnum italicum*, assegnato in seguito al ducato di Baviera e poi a quello di Carantania: I. ROGGER, *I principati di Trento e Bressanone*, segnatamente pp. 177-191; J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone*; W. GÖBEL, *Historiographische Aussagen*. Il documento originale della donazione imperiale si conserva in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 1, n. 1.

[5] Per una sintesi della storia dei principati ecclesiastici dell'Impero si rinvia all'opera di N. HAAG, *Dynastie, Region, Konfession*; si vedano anche B. BRAUN - M. MENNE - M. STRÖHMER (edd), *Geistliche Fürsten*; W. ZIEGLER, *Die Hochstifte*; B. ARNOLD, *Princes and Territories*. Una disamina di tipo comparativo, limitata ad alcuni principati ecclesiastici nella prima età moderna, in W. WÜST, *Sovranità principesco-vescovile nella prima età moderna*.

[6] P. HERSCHE, *Il principe ecclesiastico*, qui p. 222.

interno delle aree sottoposte al governo secolare del vescovo, il principato di Trento poteva vantare estensione e compattezza ben maggiore. I presuli tridentini, nonostante la progressiva riduzione, nel corso dei secoli, del territorio soggetto alla loro influenza, a beneficio di un allargamento del dominio dei conti del Tirolo, nella prima metà del Cinquecento esercitavano il potere temporale sulla città di Trento e nelle comunità 'interiori' ed 'esteriori', nelle Giudicarie e Rendena, nelle valli di Non e di Sole, a Riva e nella valle di Ledro, sui Quattro Vicariati (Ala, Avio, Mori e Brentonico), nell'Alta Valsugana (Pergine e Levico), nella valle di Fiemme sino poco a nord di Moena[7]. Fuori dal principato, ricompresi sino al XIV secolo nel dominio spirituale e temporale del vescovo di Feltre, rimasero i paesi della Bassa Valsugana da Roncegno a Tezze, nonché l'intero bacino del Tesino e del Primiero; territori, questi, transitati tra i secoli XIV e XV sotto l'autorità degli Asburgo, in qualità di conti del Tirolo[8]. Invero, com'è stato anticipato, già a partire dalla seconda metà del XIII secolo l'azione politico-militare dispiegata da Mainardo II (1238-1295), conte di Tirolo-Gorizia e *advocatus* delle Chiese di Trento e Bressanone, fu volta ad estendere la propria autorità e controllo su molte delle giudicature in cui era suddivisa la compagine territoriale del principato tridentino[9]; passati nella sfera d'influenza tirolese, tali territori furono retti da funzionari dipendenti dai conti del Tirolo o concessi in feudo alla nobiltà trentino-tirolese[10].

Il vescovo di Trento, quale sovrano temporale, riceveva l'investitura dall'imperatore dopo il giuramento di fedeltà[11] , prima della consacrazione, e godeva

[7] La valle di Fassa fu sotto il dominio temporale e spirituale dei vescovi di Bressanone.

[8] Tale assetto, stabilizzatosi nella prima metà del XVI secolo, dopo la cessione nel 1531 della giurisdizione di Pergine e della metà dei diritti sulle miniere nel territorio del principato vescovile di Trento da parte di Ferdinando I re dei Romani al principe vescovo Bernardo Cles in cambio della giurisdizione di Bolzano, pur con qualche variazione rimase pressoché immutato sino alla secolarizzazione del principato (1803) (A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. 812-813; si vedano, inoltre, H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie*; I. ROGGER, *Struttura istituzionale del Principato*, in particolare pp. 16-20; per i mutamenti intervenuti nel XVIII secolo: M. NEQUIRITO, *Principi, feudi, comunità nella Valsugana*).

[9] J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*; dello stesso autore, *Il secolo decisivo nella storia del Tirolo*; per un inquadramento generale della storia dei principati di Trento e Bressanone: A. STELLA, *I Principati vescovili di Trento e Bressanone*.

[10] Per una rassegna di carattere generale sugli antichi giudizi, si rinvia a H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie*.

[11] Sulla procedura di elevazione dei vescovi allo *status* di principi ecclesiastici dell'Impero nel tardo medioevo si veda A. SCHMIDT, *«Bischof bist Du und Fürst»*.

degli stessi privilegi, obblighi e prerogative dei principi dell'Impero, tra cui l'esercizio del mero e misto imperio, lo *ius gladii*[12], la partecipazione alle imprese militari dell'Impero, nonché il diritto di voto nelle diete imperiali.

Sul versante spirituale la diocesi di Trento, annoverata «inter Ecclesias Germaniae»[13], fu inserita per lungo tempo nel distretto metropolitano di Aquileia e, pertanto, il vescovo di Trento fu subordinato a un patriarca, la cui nomina, nel Quattrocento, ricadeva sotto lo stretto controllo esercitato dalla Repubblica di Venezia, non eletto, peraltro, da un Capitolo canonicale come i presuli dell'Impero[14].

L'ambito territoriale sul quale si estendevano la *potestas ordinis* e la *potestas iuridictionis* dei presuli tridentini differiva dai confini politici del principato. La circoscrizione ecclesiastica sottoposta alla giurisdizione pastorale del vescovo di Trento, posizionata a cavallo tra area italiana e area tedesca, fu caratterizzata sino a tempi piuttosto recenti dalla coesistenza di due gruppi etnici/linguistici, quello italiano maggioritario e quello tedesco, a cui corrispose la coesistenza di differenti culture e tradizioni (costumi, espressioni artistiche e letterarie, manifestazioni della pietà popolare), nonché la presenza di forme

[12] Riguardo alla facoltà dei principi vescovi di applicare la pena capitale l'autorità papale intervenne ripetutamente al fine di impedirne il reale esercizio (U. Paoli [ed], *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, p. 72, n. 129).

[13] U. Paoli (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, p. 6 (relazione del presule Ludovico Madruzzo del 1590). Il vescovo Johannes Hinderbach nel 1466 affermava che la Chiesa tridentina da tempo immemorabile «de natione Germanica extitit et ad partes eiusdem nationis spectare semper reputata, tenta et habita fuit» e i suoi vescovi partecipavano alle diete «ut membrum dicte nationis» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 44, n. 34; data al 1467 la convocazione dello stesso vescovo Hinderbach al *Reichstag* di Norimberga da parte dell'imperatore Federico III d'Asburgo in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 46, lit. aa).

[14] U. Paoli (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, p. 43. L'inserimento della diocesi di Trento nell'ambito della provincia ecclesiastica di Aquileia perdurò ininterrottamente dal V secolo sino al 1751, quando l'antica sede aquileiese fu soppressa, sostituita dalle due arcidiocesi metropolitane di Udine (per i territori sottoposti alla repubblica di Venezia) e di Gorizia (per i territori imperiali); la diocesi tridentina, da allora e sino al 1772, dipese, pertanto, non senza rimostranze, dalla arcidiocesi di Gorizia. La diocesi fu soggetta immediatamente alla Santa Sede dal 1772 al 1825 e, da quest'ultima data sino al 1920 divenne suffraganea di Salisburgo. Nel 1920 la sede diocesana ritornò immediatamente soggetta alla Santa Sede, che nel 1929 la elevò a sede arcivescovile senza suffraganei. Nel 1964 essa divenne sede metropolitana in forza della costituzione apostolica di papa Paolo VI *Tridentinae Ecclesiae*, con suffraganea la diocesi di Bolzano-Bressanone. In seguito alla ridefinizione dei confini diocesani del 1964, documentazione relativa alle parrocchie del cosiddetto *deutscher Anteil* dell'arcidiocesi di Trento fu trasferita all'Archivio Diocesano di Bressanone.

istituzionali nelle quali si trovarono a convivere «elementi diffusi nell'area germanica, quali l'esistenza di raggruppamenti arcidiaconali e arcipresbiterali, ed elementi 'italiani', quali l'organizzazione 'per pievi e cappelle'»[15]. Di fatto, la struttura organizzativa del territorio diocesano era costituita anticamente da pievi e chiese filiali, raggruppate all'interno di cinque aggregazioni territoriali (Trento e il suo circondario, Vallagarina, Giudicarie, valli di Non e di Sole, All'Adige), definite nel Cinquecento, con l'esclusione di Trento e del suo distretto, decanati rurali e foranei, che passarono allora da quattro a sei: Atesino superiore (il cosiddetto *deutscher Anteil* della diocesi comprendente i territori settentrionali soggetti nel temporale alla contea del Tirolo sino a Merano, alla val Sarentino e alla val d'Ega)[16], Atesino inferiore o Lagarino, Giudicarie, Benaco, Anaunia e Fiemme[17]. Inoltre, la diocesi includeva a sud i territori rientranti tra i possedimenti della Serenissima (Bagolino, Tignale) e la Valvestino, feudo dei Lodron; per contro, Brentonico e Avio, terre soggette politicamente al principato di Trento, nello spirituale dipendevano dalla diocesi di Verona; similmente, Pergine e Levico dalla diocesi di Feltre[18].

Nei principati ecclesiastici dell'Impero un ruolo preminente fu rivestito dai Capitoli cattedrali. Quelli, a differenza degli omologhi di area italiana destinati a svolgere un ruolo preminentemente ecclesiastico, erano compartecipi della vita politica e amministrativa dell'istituzione temporale, poiché proprio ad essi spettava l'amministrazione del governo secolare e spirituale nei periodi di vacanza della sede episcopale[19]. Ai canonici capitolari competeva, segnata-

[15] M.C. BELLONI, *Problemi di confine*, qui p. 318. Sull'organizzazione pievana nella diocesi di Trento e nelle aree limitrofe limitatamente ai secoli XII e XIII si rinvia a E. CURZEL, *Le pievi trentine*.

[16] Cfr. K. ATZ - A. SCHATZ, *Der deutsche Anteil*, 5 voll.

[17] Sull'organizzazione del territorio diocesano e sui decanati rurali nel Cinquecento si rinvia a C. NUBOLA, *Conoscere per governare*, segnatamente pp. 26-37; sull'organizzazione ecclesiastica nel secolo XV si vedano: G.M. VARANINI, *Le istituzioni ecclesiastiche*; D. RANDO, *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach*; U. PAOLI (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, p. 44.

[18] I. ROGGER, *Struttura istituzionale del Principato*, pp. 16, 18; C. NUBOLA, *Conoscere per governare*, pp. 18-19.

[19] Per un'ampia disamina e un confronto tra la storiografia italiana e tedesca sui capitoli delle cattedrali si rinvia a E. CURZEL, *Le quinte e il palcoscenico*; dello stesso autore, *I canonici e il Capitolo*, pp. 13-23. Sui Capitoli di area italiana in età moderna ci si limita a citare: M. MIELE, *Sui capitoli cattedrali in Italia*; C. DONATI, *Vescovi e diocesi d'Italia*; C.D. FONSECA, *La Cattedrale e il suo Capitolo*; dello stesso autore, *Canoniche regolari, capitoli cattedrali*, I, pp. 257-278. Sui Capitoli di area tedesca: M. BOLLESEN, *Das Domkapitel in Rechtsgeschichte*; P. HERSCHE, *Die deutschen Domkapitel*; A. MEYER, *Das Wiener Konkordat von 1448*; R. SCHIEFFER, *Die Entstehung von Domkapiteln*; R. HOLBACH, *Zu*

mente, il diritto all'elezione dei vescovi del *Reich*, secondo la norma stabilita per i presuli del regno germanico dal concordato di Worms del 1122, in seguito riaffermata dai concordati di Costanza del 1418 e di Vienna del 1448. Nel corso del procedimento destinato all'elezione vescovile i canonici presentavano ai vescovi designati le cosiddette capitolazioni elettorali (*Wahlkapitulationen*) da sottoscrivere prima della presa di possesso della sede, per vincolare, almeno in teoria, i futuri presuli ad alcune norme restrittive della loro libertà d'azione[20]. In tale contesto non va comunque trascurato il potere di intervento della Sede apostolica nell'orientare la nomina dei presuli e, di conseguenza, l'importanza che la stessa ebbe «nel condizionare le dinamiche interne della Chiesa imperiale»[21].

1.2. *La produzione scrittoria tra notariato e cancelleria (secoli XIV-XV)*

La propensione dei vescovi di Trento ad avvalersi per l'elaborazione della documentazione di professionisti della penna, i notai – interlocutori privilegiati in quanto provvisti di autonoma capacità di conferire forza probatoria alla documentazione prodotta con validità *erga omnes* – è attestata nelle fonti superstiti dal XII secolo[22].

A Trento, città vescovile che non conobbe, se non in epoca molto più tarda, forme di governo comunale propriamente indipendenti, priva di un ceto notarile cittadino autonomo e organizzato[23], ove l'episcòpio fu il maggior

Ergebnissen und Perspektiven; si veda, inoltre, H. OBERMAIR - K. BRANDSTÄTTER - E. CURZEL (edd), *Dom- und Kollegiatstifte*.

[20] Con sempre maggiore frequenza dal XIII secolo i capitoli richiesero ai vescovi di nuova nomina la stipulazione di accordi scritti e giurati, con i quali veniva sancito l'impegno da parte dei presuli al rispetto dei privilegi e degli statuti dei capitoli e l'assunzione di specifici impegni. Tali accordi, o capitolazioni, nonostante fossero disapprovati dalla Sede apostolica, non furono mai esplicitamente proibiti e la prassi si affermò in tutto l'Impero, ove rimasero in uso sino al 1806. Per quanto riguarda l'applicazione di tale prassi da parte dei canonici di Trento e per alcuni cenni bibliografici si veda *infra*, p. 133, n. 170.

[21] A. CONT, *La Chiesa dei principi*, qui p. 9.

[22] Negli ultimi decenni la ricerca storica ha dedicato particolare attenzione all'analisi della produzione documentaria dei secoli XII-XIII e allo studio del rapporto tra notai e istituzione vescovile: E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*; E. CURZEL, *Vescovi e documenti a Trento*; F. CAGOL, *Il ruolo dei notai*; E. CURZEL, *Notai di nomina vescovile a Trento*; cenni sul notariato trentino nel Duecento e nel Trecento si trovano anche in G.M. VARANINI, *Il collegio notarile di Trento*, in particolare pp. 490-497.

[23] G.M. VARANINI, *Il documento notarile*, in particolare p. 112.

centro di produzione documentaria, la cultura notarile fu alimentata da notai provenienti principalmente da sud, dall'Italia padana (Bologna e Padova) e dai territori meridionali limitrofi al principato ecclesiastico – in particolare dalle città di Verona e Brescia[24] –, sebbene apporti marginali possano essere giunti in area trentina anche da nord-ovest tramite la val Venosta[25].

Com'è noto, nel corso del Duecento e del primo Trecento si assiste a un progressivo ricorso da parte dei vescovi a una circoscritta compagine di professionisti, provvisti di ampie competenze declinate nell'ottica di un sistema di collaborazione reso stabile nel tempo, sebbene in contesti non ancora strutturati[26]. Notai pubblici, prevalentemente di autorità imperiale – sebbene i vescovi tridentini fossero provvisti della prerogativa di creare notai[27] –, nell'atto di rogare per i presuli scelsero di esplicitare nelle sottoscrizioni tale loro rapporto con la committenza vescovile, associando alla qualifica di *notarius* quella di *scriba episcopi*; un'espressione che sembrerebbe sottintendere un rapporto di tipo personale tra presule e professionista, fondato su stretti legami di fiducia o su relazioni di tipo famigliare. Sino almeno alla metà del Trecento l'intera produzione scrittoria dell'episcòpio tridentino appare quindi affidata a notai di fiducia, la cui capacità certificatoria non è stata ancora rimpiazzata dalla *fides implicita* detenuta dall'istituzione vescovile; «passaggio che notoriamente segnala la consapevolezza del soggetto emanante e la sua capacità di organizzare una cancelleria efficacemente strutturata»[28]. Del resto, nemmeno la presenza nella produzione scrittoria vescovile di documentazione di matrice extra-notarile è indicatrice, necessariamente, dell'esistenza di una funzionale struttura cancelleresca[29], tale da indurre a ipotizzare un ridimensionamento del ricorso da parte dell'episcopato alla capacità probatoria del notariato[30].

24 Sulla presenza a Trento nel XII secolo di notai provenienti da Brescia si vedano G.M. Varanini - G. Gardoni, *Notai vescovili del Duecento*, in particolare p. 245; E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, I, pp. 68-70.

25 O.P. Clavadetscher, *Zum Notariat*; dello stesso autore: *I documenti notarili in cammino*; *Notariat und Notare*.

26 Gian Giacomo Fissore mostra, in generale, come la «spinta più o meno forte a trasformare il rapporto con i produttori di documenti in condizionamenti di tipo funzionariale» sia una tendenza «connaturata nei meccanismi del potere medievale» (G.G. Fissore, *Vescovi e notai*, qui p. 887).

27 E. Curzel, *Notai di nomina vescovile a Trento*.

28 F. Cagol, *Il ruolo dei notai*, qui p. 178.

29 In tal senso le considerazioni contenute in G.G. Fissore, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini*, in particolare p. 281.

30 Cfr. M. Della Misericordia, *Le ambiguità dell'innovazione*, pp. 100-102.

Instrumenta notarili e documenti sigillati coesistono nella documentazione 'trentina' con forme documentarie ibride, vale a dire con scritture provviste di elementi di corroborazione rinvianti a due contrapposti sistemi di autenticazione, quello notarile e quello cancelleresco, talora variamente aggregantisi tra loro: dall'*instrumentum* notarile con sigillo al documento sigillato con mediazione notarile[31]. Un fenomeno che si spiega, forse, con il senso di incertezza – come già rilevato da Gian Giacomo Fissore nel contesto degli episcopati subalpini – «di un'istituzione che, da un lato, non vuole rinunciare al messaggio ideologico di autoaffermazione insito nel modello documentario cancelleresco …; ma, nello stesso tempo, ritiene opportuno far ricorso alle formalità e al prestigio notarile, come a quelli più certi e riconosciuti»[32]. Se, dunque, non è ravvisabile nel contesto della produzione e gestione documentaria, sin dentro il XIV secolo, un apparato burocratico strutturato con personale stabilmente operante – come peraltro già era stato rilevato sul finire dell'Ottocento da Hans von Voltelini[33] –, neppure sembra essere intaccato sino a quel momento il sistema selettivo di conservazione della memoria e, di conseguenza, il concetto stesso di 'archivio', inteso essenzialmente quale deposito di ricezione di documenti considerati rilevanti ai fini della conservazione permanente da parte dell'istituzione.

Nel corso della seconda metà del Trecento, alla propensione accordata al rapporto notaio/presule si associa con maggiore frequenza quello con la curia vescovile (*notarius curie episcopalis*), in analogia, peraltro, con quanto avvenne in altri episcopati dell'Italia centro-settentrionale (Genova, Mantova, Como)[34]. Iniziò allora a delinearsi nettamente quel processo, già *in fieri*, di

[31] Alcuni esempi in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 58, n. 48 (1314 giugno 9, Bolzano); *capsa* 59, n. 112 (1318 febbraio 7, Trento); *capsa* 58, n. 49 (1330 maggio 16, Trento); *capsa* 58, n. 57 (1333 giugno 16, Trento); *Miscellanea* I, nn. 92 e 94 (1339 giugno 4, Trento; 1340 settembre 25, Trento); *capsa* 58, n. 50 (1364 gennaio 26, Trento); *capsa* 59, n. 133 (1364 febbraio 13, Trento); *capsa* 58, n. 51 (1375 febbraio 27, Trento); *Miscellanea* I, n. 122 (1375 giugno 7, castello di Reifnitz); su questo punto, si veda anche E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *La documentazione dei vescovi di Trento*, pp. 24-28.

[32] G.G. FISSORE, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini*, qui p. 282.

[33] «Bonusiohannes ist lediglich der bevorzugte Notar des Bischofs, von einer geordneten bischöflichen Kanzlei kann damals noch keine Rede sein», H. VON VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I, qui p. 141.

[34] A Genova «il mutamento della figura dello *scriba episcopi* in quella di *scriba curie* si riscontra intorno alla metà del Trecento. Rispetto alla prima definizione in cui si ravvisa un più saldo vincolo con il presule, la nuova fisionomia assunta dallo 'scriba curie archiepiscopalis' suggerisce l'idea di

progressiva differenziazione, nell'ambito delle funzioni, del personale e del sistema di produzione documentaria, tra l'*officium* della curia spirituale, da una parte, guidato dal vicario *in spiritualibus* e coadiuvato da un gruppo di notai di pubblica nomina, in prevalenza laici, di estrazione per lo più locale, occupati in particolare nella stesura delle scritture in giudizio per il tribunale vescovile, la cui presenza presso il *palatium episcopale* o al *bancum iuris* sembra essere indipendente dall'alternarsi dei presuli[35]; dall'altra, vescovi forestieri che, per le esigenze dell'amministrazione del principato, si avvalsero viepiù di un'officialità proveniente dal proprio *entourage*. Figure, queste, legate ai vescovi da rapporti di tipo personale e da legami di natura famigliare, compresi notai di fiducia non di rado chierici, ed ecclesiastici in genere, che iniziarono a essere designati, in una crescente tendenza alla burocratizzazione e alla distinzione dei ruoli, *notarii et scribae cancellariae*, *secretarii*, *cancellarii*.

Il periodo che intercorre tra l'episcopato di Alberto II di Ortenburg (1360-1390) e i primi decenni del Quattrocento rappresenta uno snodo cruciale in quel processo di evoluzione dei sistemi di produzione documentaria e del progressivo formalizzarsi di una cancelleria di corte. L'elezione nel 1360 a vescovo di Trento di Alberto, conte di Ortenburg, appartenente a un'antica casata dell'alta nobiltà carinziana fedele alla casa d'Asburgo, pose termine nel giro di qualche anno al lungo intervallo di sede vacanza del seggio episcopale durante il periodo del dominio brandeburghese (1348-1363), caratterizzato da una certa stasi nella vita istituzionale del principato[36]. L'avvento del nuovo presule favorì l'avvio di una fase che, pur rappresentando sul piano politico-istituzionale il definitivo passaggio del principato, assieme alla contea del Tirolo, nell'orbita asburgica, può essere considerato, dopotutto, di relativa stabilità. Un periodo che appare contraddistinto, altresì, dalla zelante volontà del presule «di rimettere ordine nei rapporti con la realtà territoriale del

un rapporto in senso funzionariale tra un professionista della scrittura e un *officium* ormai regolarizzato nelle sue funzioni, anche se non completamente indipendente nei confronti del referente istituzionale, vicario generale o arcivescovo» (S. MACCHIAVELLO [ed], *I cartolari del notaio*, p. LXV); similmente a Mantova (G. GARDONI, *Notai e scritture vescovili*, in particolare pp. 60 ss.). Anche a Como, ancora alla fine del XIV secolo, sebbene da tempo i notai fossero legati professionalmente alla curia vescovile, nelle sottoscrizioni prevale la qualifica *scriba domini episcopi* e, solo dal penultimo decennio del Trecento, compare quella di *scriba curie epicopalis* (M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione*, pp. 98-100).

[35] Sul ruolo dei vicari si veda anche *infra*, p. 119, n. 115.

[36] Per le vicende di questo periodo si rinvia a G.M. VARANINI, *Il principato vescovile di Trento nel Trecento*, in particolare pp. 363-365; si veda anche E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 159 ss.

principato» e «di gestire un'ordinata amministrazione»[37], nella orgogliosa consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie prerogative.

In tale contesto, un ruolo decisivo fu assunto dalla *familia* vescovile: un'aggregazione piuttosto coesa e omogenea per provenienza geografica di personaggi rientranti in un gruppo ristretto, più intimo e personale del presule; un bacino privilegiato a cui attingere per l'assegnazione di specifici compiti all'interno della corte o per incarichi nell'ambito dell'amministrazione dell'istituzione. Invero, stante l'assenza di strutturati, stabili apparati burocratici di supporto all'azione di governo sui due versanti di esercizio del potere vescovile, temporale e spirituale, i rapporti di *familiaritas* surrogarono per un certo periodo quelli istituzionali, sino a quando, dalla *curia domini* tardo trecentesca, emersero, specializzandosi tra XV e XVI secolo, organismi che assunsero profili istituzionali maggiormente definiti[38].

Alberto di Ortenburg, allorché assunse l'effettivo possesso della propria sede, forse nel gennaio 1363[39], giunse a Trento con un vasto seguito e si insediò nella residenza vescovile presso il castello del Buonconsiglio. L'*entourage* del vescovo era composto da membri della propria casata nobiliare[40], da collaboratori, laici ed ecclesiastici, per lo più suoi conterranei o comunque provenienti dalle terre d'oltralpe, nonché da canonici del Capitolo cattedrale, alcuni dei quali, entrati nella cerchia dei più stretti collaboratori del presule, furono accolti tra i *commensales continui* alla corte vescovile.

Assidua fu la presenza a corte del *magister curie* Johann Gall von Gallenstein[41], nonché di Oswald *de Weitenstein* (*Vitanje*, Slovenia), figlio del fu

[37] G.M. VARANINI, *Il principato vescovile di Trento nel Trecento*, qui p. 369.

[38] Si veda a tale proposito quanto osservato per l'ambito veronese da M.C. ROSSI, *Gli 'uomini' del vescovo*, pp. 96-105.

[39] E. CURZEL, *L'anno 1363*, in particolare pp. 86-90.

[40] Tra questi figurano il fratello del vescovo, Otto von Ortenburg, assieme al figlio Friedrich che lo zio vescovo nominò, almeno dal 1376, *capitanus generalis episcopatus Tridentini*, cfr. M. MORIZZO - D. REICH (edd), *Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, 9, 1909, p. 54 (116 b).

[41] La famiglia Gall von Gallenstein, forse originaria dell'Alsazia-Lorena, fu proprietaria di terreni e castelli in Stiria, in Slovenia e anche nella diocesi di Aquileia sino dal XIV secolo. Una porzione dell'archivio famigliare, forse il nucleo più antico, è conservato in ASUd, *Gall von Gallenstein*, 3 bb. (secc. XIV-XIX), (la scheda di descrizione del complesso archivistico è disponibile all'indirizzo http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=74408 [ultima consultazione 28.02.2022]).

Hertlin «de Petralarga de partibus theutonicis»[42], pievano di Aich (Stiria) e di Gries (*Keller*), vicario generale e consigliere vescovile[43] – *multum intimus* servitore e cappellano del vescovo[44] –, destinato, quale *generalis factor et dispensator curie Tridentine* dal 1363 sino almeno al 1391, alla gestione del patrimonio vescovile[45]. Presso la corte dell'Ortenburg è attestata, altresì, la presenza del cappellano Heinrich Podwein, pievano a Radmannsdorf

[42] M. Morizzo - D. Reich (edd), *Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, 9, 1909, qui p. 125 (179 b).

[43] F. Schneller, *Beiträge zur Geschichte des Bisthums Trient*, segnatamente p. 44. Oswald *de Weitenstein* è designato da Schneller vicario generale e consigliere vescovile, sulla base di un documento conservato in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *nachregistrierten Urkunden*, n. 1 (1383 luglio 26, Bolzano); in tale documento il vescovo Ortenbug dispone affinché i conti relativi alle rendite del principato, nel caso in cui Oswald, *Kaplan und Hofschaffer*, si fosse ammalato di peste, fossero consegnati a Enrico di Liechtenstein e al massaro di Trento Francesco del fu Bonaventura da Molveno. Invero, Oswald, morì probabilmente prima del 15 novembre 1392 (cfr. G. Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, p. 204).

[44] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 29, n. 8, doc. 163, c. 64*r*; il documento è citato in E. Curzel, *Appunti sulle presenze 'tirolesi' nel Capitolo*, p. 51 e nota 11.

[45] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 62, n. 106 (1391 maggio 1, Trento); si veda anche F.F. degli Alberti, *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento*, p. 269. Il ruolo di amministratore dei *bona episcopatus*, esercitato sino alla prima metà del Trecento dal *vicarius generalis*, sembra essere stato assunto, a partire dall'episcopato di Alberto II dal *generalis factor*. Se tale passaggio rappresenti un effettivo trasferimento di competenze dal vicario a una figura specifica – come si assiste in alcune diocesi della penisola (per Padova a fine Trecento: E. Orlando, *Pratiche di scritture, pratiche di governo*, in particolare p. 280; per Siena a inizio Quattrocento: G. Chironi, *La mitra e il calamo*, p. 223; nel caso della curia vescovile di Ferrara, il fattore, addetto alla gestione del patrimonio, era «il personaggio più ragguardevole nella gerarchia laica del vescovo»: E. Peverada, *La «familia» del vescovo e la curia a Ferrara*, II, qui p. 619) –, o piuttosto non costituisca una mera variazione nella denominazione del vicario, non risulta del tutto esplicito. Tuttavia, dalla seconda metà del Trecento inizia progressivamente a scomparire dalle fonti l'appellativo di *vicarius generalis*. Dopo Osvaldo *de Weitenstein*, già morto nel settembre 1392, l'incarico di *generalis factor* fu assunto nel 1392 dal *dominus presbiter* Giovanni Tolp del fu *Rodegerius* da Augsburg, canonico e cappellano della cattedrale di Trento, nonché *mutarius* vescovile (ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 498 - 1393 febbraio 7); nel 1405 la mansione fu appannaggio di Giovanni, pievano di Lana (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 57, n. 46); nel 1427 del canonico di Trento Isidoro da Milano (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 252; ADTn, *ACap.*, *Instrumenta Capitualaria* 8bis, n. 129, cc. 46*v*-47*r*), pievano di Tassullo almeno dal 1425 al 1434 (E. Curzel, *La pieve di Tassullo nel medioevo*, in particolare pp. 36-37); nel 1429 di Giovanni *de Comotow*, *factor domini Alexandri* (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 53, n. 17); negli anni 1491-1492 di Giorgio Verber dalla Germania (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 2, n. 61; ADTn, *ACap.*, *capsa* 29, n. 26). A partire dal XVI secolo si assiste a nuovi mutamenti delle titolature: il termine *factor* fu sostituito con quello di *oeconomus*; quello di *dispensator curiae* (nella documentazione in lingua tedesca *Hofschaffer*) mutò in *magister domus*, ruoli che furono rivestiti, talvolta, da uno stesso individuo.

(*Radovljica*, nella regione dell'Alta Carniola), canonico dei Capitoli di Trento e Bressanone, *habitator cum episcopo* e probabilmente segretario personale del presule; Heinrich von Liechtenstein – fratello di Georg (III), futuro vescovo di Trento – citato nelle fonti nel 1388 quale capitano della città di Trento[46]. E ancora, il *miles* carinziano Meinhard von Sternberg, assieme al fratello Otto, cappellano del vescovo e destinato a reggere la pieve di Lana; lo stesso che, nel 1363, al cospetto dell'«electus et confirmatus episcopus Tridentinus», comparve tra i testimoni in un atto di investitura di feudi vescovili con la designazione di «cancellarius episcopi Tridentini»[47]. Se il termine *cancellarius*, riportato nella fonte, fosse utilizzato a metà Trecento ad indicare il responsabile di una cancelleria vescovile in fase di formazione o fosse riferito, piuttosto, alla figura di un chierico incaricato di redigere documenti del vescovo e per il vescovo, non appare del tutto esplicito[48]. Comunque, lo stesso appellativo lo si trova nuovamente utilizzato nelle fonti vent'anni più tardi, in un documento del 1383, quando, alla presenza di alcuni testimoni, tra i quali il *cancellarius et capellanus domini episcopi* Giacomo da Stermol, il vescovo Alberto di Ortenburg investì per i servizi prestati il notaio ser Francesco del fu ser Bartolomeo da Molveno di alcuni diritti di decima su alcune terre site a Terlago[49]. Giacomo da Stermol, forse originario della Boemia[50], canonico del Duomo di Trento e *continuus commensalis episcopi*, dal 1372 compare quale pievano di Lana e dal 1381 di Santa Maria in Harland, *Aquilegensis diocesis*

[46] ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 32, n. 10 (1388 novembre 28, Trento). Heinrich è, altresì, attestato nel 1375 quale capitano di Stenico (*capsa* 58, n. 51 - 1375 febbraio 27, Trento) e vicario nelle Giudicarie (*capsa* 59, n. 139 - 1383 gennaio 23, Trento). Nei primi anni del secolo successivo compare quale *magister curie* di Leopoldo IV d'Asburgo, duca di Carinzia e di Carniola. Stretti legami con gli Asburgo furono precedentemente intrattenuti anche dallo zio di Heinrich, Johann (I) von Liechtenstein dal 1368 al 1394 *magister curie* del duca Alberto III d'Asburgo e, dal 1386, consigliere di Venceslao IV, re dei Romani e di Boemia (D. RANDO, *Bömischer Adler*, segnatamente pp. 149-150).

[47] ASTN, APV, *Sezione latina*, *capsa* 58, n. 61 (1363 dicembre 16, Trento).

[48] Heinrich Bresslau ha posto in evidenza come in alcune città dell'Italia settentrionale e centrale (Milano, Asti, Ivrea, Novara, Modena, Verona, Padova, Arezzo) il titolo di *cancellarius* fosse utilizzato sino al XII secolo per indicare il notaio della curia vescovile (H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre*, I, pp. 620-621). Sulla presenza del termine *cancellarius* nelle fonti vescovili senesi del XII secolo si veda A. GHIGNOLI, *Il documento vescovile a Siena*.

[49] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 59, n. 139 (1383 gennaio 23, Trento).

[50] Così in G. TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, p. 213; similmente in F. SCHNELLER, *Beiträge zur Geschichte des Bisthums Trient*, p. 51. In alternativa, potrebbe trattarsi di Stermol (Strmol) nell'Alta Carniola (si veda *Regesten Kaiser Friedrichs III. (1440-1493)*, XXIX/1, pp. 138-139, doc. 215).

(Bassa Austria), ma si trova altresì menzionato nella documentazione vescovile con le qualifiche attribuitegli di *capellanus*, *cancellarius*, *sigillifer* e *secretarius* vescovile[51]. Invero, tali appellativi sembrerebbero impiegati, secondo l'uso medievale, per designare le distinte mansioni assegnate a uno dei cappellani della *familia* vescovile: il conservatore delle sacre reliquie e dei documenti del vescovo (*capellanus*), con mansioni talora di scriba e segretario (*secretarius*)[52] e di custode del sigillo (*cancellarius* e *sigillifer*)[53]. I termini *cancellarius* e *sigillifer* starebbero quindi ad indicare una medesima funzione e sarebbero impiegati in alternanza in maniera sinonimica[54]. Del resto, nelle fonti tali termini non si trovano mai in associazione, mentre lo sono in altri tipi di combinazioni: *capellanus et sigillifer / capellanus et cancellarius*; lo stesso si riscontra in relazione all'uso dei termini affini di *capellanus* e *secretarius* impiegati in alternanza e mai assieme, o di concerto con la qualifica di *sigillifer*[55].

A Giacomo da Stermol subentrò, nel 1385[56], nelle funzioni di *cancellarius*, segretario e consigliere vescovile Nicolò Boemo, ovvero da Butschovitz (*Bučovice*, Repubblica Ceca), *clericus Pragensis diocesis*, *familiaris* del vescovo Alberto di Ortenburg, già cappellano del presule almeno dal 1381, nonché anch'egli pievano di Lana dal 1375[57].

La documentazione vergata dai *capellani* e *secretarii* vescovili è andata persa quasi completamente, forse a ragione dello scarso spessore istituzionale di

[51] E. Curzel, *I canonici e il Capitolo*, p. 551.

[52] G. Chironi, *La mitra e il calamo*, p. 49 e nota 45.

[53] Sul cancelliere quale responsabile del sigillo si veda B.M. Tock, *Les droits et devoirs des chanceliers episcopaux*, in particolare pp. 273-274.

[54] Il *Glossarium mediae et infimae latinitatis* alla voce «Sigillifer» riporta: «Apud ecclesiaticos … potissimum obtinuit haec nomenclatura; aliis cancellarii vel notarii dicebantur», C. Du Cange, *Glossarium mediae*, p. 472.

[55] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 229 (1385 aprile 21, Trento).

[56] Giacomo da Stermol morì prima del 29 agosto 1385 (ADTn, *ACap.*, *Instrumentara capitularia* 6, cc. 242*v*-243*r*, n. 643).

[57] Nicolò Boemo fu eletto canonico del Capitolo di Trento il 27 marzo 1383 (ADTn, *ACap.*, *Instrumentara capitularia* 6, c. 201*r*, n. 532; documento edito in L. Santifaller, *Urkunden und Forschungen*, n. 342, pp. 294-295). Il personaggio non va peraltro confuso con Nicolò *de Los* (*Lož*, in tedesco *Laas*, nella Carniola Interiore), menzionato nel 1375 e negli anni seguenti nei ruoli di cappellano dell'Ortenburg e di pievano di Santo Stefano in Vipacco nella diocesi di Aquileia (Wippach, Slovenia): ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea* I, n. 122, 1375 giugno 7, nel castello di Reifnitz (Carinzia); *capsa* 62, n. 100, 1378 luglio 9, Trento.

tali figure del tutto subordinate al rapporto personale con il presule[58]. Per il periodo dell'Ortenburg si conservano, per contro, documenti in forma sciolta relativi a *negotia in temporalibus* – dalle investiture feudali alle locazioni perpetuali – corroborati mediante l'apposizione del sigillo vescovile, oppure convalidati da sottoscrizione notarile o, ancora e con maggiore frequenza, prodotti nella forma ibrida. Alla redazione di tale documentazione furono preposti sia notai-chierici forestieri, che nell'atto di rogare si definirono *scribae episcopi*, sia un numero circoscritto di notai laici, operanti in particolare per il tribunale *in spiritualibus*, i quali talora esplicitarono nelle *completiones* apposte alle scritture vescovili il rapporto intrattenuto con la curia episcopale. A tali figure si affianca un gruppo circoscritto di notai attivi sulla piazza di Trento, impiegati in maniera saltuaria per la scrittura o rogazione di singoli atti e privi, all'apparenza, di legami di carattere funzionariale o personale con la curia o con il vescovo.

Il tentativo da parte dell'Ortenburg di creare un embrionale apparato burocratico, assumendo in parte a modello le cancellerie sovrane, non sembra essere scevro da considerazioni di carattere ideologico, nella volontà di comunicare e presentare all'esterno una precisa immagine di sé non solo di vescovo, ma rivendicando con forza quella di principe dell'Impero. Una considerazione che sembra essere avvalorata dal sigillo utilizzato ampiamente dal presule come mezzo di corroborazione, con o senza la mediazione notarile, considerato veicolo per eccellenza «di comunicazione non verbale dell'identità del mittente»[59]. La scelta del vescovo di servirsi di un sigillo dall'aspetto ben poco vescovile[60] – il «sigillum hereditatis nostre, quo hucusque usi sumus et utimur de presenti»[61] (fig. 1) – corrisponde a quanto è stato rilevato da Patrizia Merati circa le signorie italiane trecentesche che, nella scelta dell'emblema da imprimere sulla cera – il quale «deve corrispondere alle specificità della natura del potere e della nobiltà del signore»[62] –, si affidarono per lo più ai simboli della propria casata[63].

[58] Sulla perdita della documentazione vergata dagli scribi vescovili si veda per un confronto il caso di Como in M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile*, in particolare p. 31.

[59] P. MERATI, *Circolazione di modelli documentari*, qui p. 226.

[60] «Nel campo liscio un elmo posto di fronte, cimato da due semivoli spiegati alti quanto l'elmo …» (M. WELBER, *Quei tre colli benedetti*, qui p. 143).

[61] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 58, n. 50 (1364 gennaio 26, Trento).

[62] P. MERATI, *Circolazione di modelli documentari*, qui p. 216.

[63] M. WELBER, *Quei tre colli benedetti*, pp. 141-142.

Fig. 1. Sigillo rotondo pendente del vescovo di Trento Alberto di Ortenburg in cera rossa, in culla di cera naturale. Legenda: «✠ S(*igillum*): COMITIS : ALBERTI : DE : ORTENBVRC[H :]» (Trento, Archivio di Stato, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 10, n. 41, 1364).

Quello non fu comunque l'unico sigillo utilizzato dal vescovo Ortenburg. Un secondo sigillo, nel cui campo compare raffigurato il busto di San Vigilio mitrato, nimbato e benedicente con il pastorale nella sinistra tra due stelle, sovrastante due scudi con gli stemmi degli Ortenburg, fu forse utilizzato nell'ambito specifico della sfera del governo *in spiritualibus* (fig. 2).

Fig. 2. Rarissimo sigillo rotondo, staccato, di cera in culla di cera naturale, del vescovo di Trento Alberto di Ortenburg. Legenda: «★ S(*igillum*) • ALBERTI • D(*e*)I • GRA(*cia*) • EPISCOPI • EC(*c*)LESIE • T(*ri*)D(*e*)N(*tine*)» (Trento, Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni provinciali, Inv. MUN 1990, 1360-1390 - G. Pivato, 2019 - © Castello del Buonconsiglio, Trento).

Il sistema documentario sinora delineato appare evolversi ulteriormente nel corso degli ultimi anni di governo di Alberto II e viepiù con il suo successore. Forti indizi inducono a ritenere che proprio all'epoca del presule carinziano fosse in atto un'intensa fase di sperimentazione nell'ambito della produzione e tenuta delle scritture e – come detto – di incremento di quel processo orientato all'organizzazione di una burocrazia vescovile verso assetti strutturali più definiti. Una tendenza che si ravvisa, da un lato, nella produzione di registrazioni organiche strutturate in registro[64]; dall'altro, nella comparsa, all'interno dell'*entourage* vescovile, della figura del *protonotarius*[65]: un individuo che, godendo della fiducia del vescovo, è investito della funzione di cancelliere, vale a dire di responsabile della produzione e conservazione documentaria. Un ruolo, quello del *protonotarius*, che sembra riecheggiare l'omonima qualifica documentata negli stati territoriali tedeschi dalla fine del XIII secolo, allorquando ivi «si formò una cancelleria, agli ordini di un protonotaro, che fu l'embrione dell'amministrazione regionale centrale, anche se non ancora in forma di ufficio»[66]. Tale qualifica fu appannaggio del *presbiter* e *decretorum doctor* Johannes *de Mila*, come mostra il documento con cui il vescovo Ortenburg «confert domino presbitero Iohanni de Mila prothonotario suo» la pieve di Santa Maria di Bolzano[67]. Un personaggio poco noto, di cui non molto è dato conoscere; comunque, nel 1387 – quindi nello stesso anno in cui fu protonotario a Trento – Johannes *de Mila* compare quale arcidiacono della Carniola e della Marca Sclavonica[68], ovverosia quale rappresentante del patriarca di Aquileia in un arcidiaconato della diocesi 'a parte Imperii'; incarico che in tali ambiti fu sempre rivestito da ecclesiastici «provvisti di un'adeguata preparazione soprattutto in campo giuridico»[69].

[64] F. CAGOL, *Il ruolo dei notai*, p. 147.

[65] Di fatto, il termine *protonotarius* compare nelle fonti trentine già nel 1275, attribuito a un non meglio identificato Giovanni, che sottoscrisse in tale veste un documento attestante l'avvenuta ricompensa di coloro che avevano aiutato il vescovo Enrico II a rientrare in città. Il documento porta la data del 12 dicembre 1275 e si trova esemplato nel *Codex Wangianus Minor* (c. 106*v*, doc. 245), forse in copia di pieno Trecento, con la sola sottoscrizione di Giovanni: «Ego Iohannes, domini Henrici episcopi Tridentini prothonotarius, predictis interfui et rogatus scripsi et de mandato domini mei episcopi ad maiorem firmitatem sigillum appendi»; il documento è edito in E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, II, pp. 1073-1075.

[66] A. BRENNEKE, *Archivistica*, qui p. 169.

[67] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 21, n. 7 (1387 gennaio 29, copia).

[68] *Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, 9, 1909, pp. 194 (193a) e 195 (195a). Johannes *de Mila* nel 1386 compare quale pievano di una non meglio precisata chiesa di Santa Margherita, sita nell'arcidiaconato della Carniola e della Marca Sclavonica.

[69] K. PIAZZA, *Udine, Archivio patriarcale*, qui p. 362.

Le novità e i mutamenti introdotti dal vescovo Ortenburg negli ultimi anni del suo governo furono fatti propri dal suo successore Giorgio di Liechtenstein (1390-1419)[70]. Il nuovo vescovo nel 1391 conferì la posizione di protonotario, che era stata di Johannes *de Mila*, al *decretorum doctor* Johannes Reuter, rettore della facoltà giuridica di Vienna dal 1387 al 1404. Egli è attestato a Trento dal 12 gennaio 1391, dove ottenne almeno dal 1393 un canonicato[71], cumulando in tal modo lo stallo canonicale trentino con quello di Ratisbona e della collegiata di Santo Stefano a Vienna[72]. Le fonti attribuiscono a Johannes Reuter per circa un decennio, dal 1391 al 1400, gli appellativi di *protonotarius* e di *canzellarius*. Tuttavia, quest'ultimo termine andò gradualmente a soppiantare quello di protonotario, la cui ultima attestazione risale all'anno 1399. Invero, l'ambiguità nell'uso di termini riferibili a una medesima funzione rivelerebbe una realtà che appare in decisa evoluzione[73]. Del resto, il progressivo abbandono del termine *protonotarius* è un fenomeno ben noto oltralpe, ove il termine *Kanzler*, diffusosi dal XIV secolo dapprima nei territori del sud-est dell'Impero, sebbene non ancora in maniera stabile – Salisburgo, Tirolo e Baviera[74] –, rimpiazzò gradualmente quello di *Protonotar* e di *oberster Schreiber*, come si rileva già a partire dal sesto decennio del Trecento nella Baviera dei Wittelsbach[75]. Il termine *Kanzler* si diffuse quindi, entro la prima metà del XV secolo, nella maggior parte delle amministrazioni territoriali tedesche centrali e settentrionali[76]: nel principato elettorale di Sassonia (1428 circa), nel territorio dell'Elettorato del Palatinato (anni Trenta del secolo XV), nel Mar-

[70] Nel 1390 il duca Alberto III d'Asburgo, allora reggente della contea del Tirolo, promosse la nomina di Giorgio – già preposito della collegiata di Santo Stefano a Vienna – a vescovo di Trento, assicurando in tal modo il perpetuarsi della soggezione politica del principato ecclesiastico a casa d'Austria. Per un profilo del presule si rinvia a D. RANDO, *Liechtenstein, Giorgio di*.

[71] *Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, 10, 1910, p. 275.

[72] Cfr. la scheda biografica in E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 571-572.

[73] Nel 1407 compare con la qualifica ormai stabile di *cancellarius domini episcopi* il canonico del Capitolo di Trento e già cappellano vescovile, Giovanni da Stammersdorf (presso Vienna) (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 4, n. 70), che il vescovo Giorgio di Liechtenstein non esitò a definere nel 1410 «cancellarius meus» (*capsa* 60, n. 43).

[74] A Salisburgo il titolo di cancelliere è attestato per la prima volta nel 1325, divenendo usuale dalla seconda metà del XIV secolo, sebbene ancora nel XV secolo non sia ancora pienamente consolidato (J.K. MAYR, *Geschichte der salzburgischen Zentralbehörden*, 64, 1924, in particolare pp. 13 e 27; si veda anche H. DOPSCH, *Salzburg, Ebf.e von*). In Tirolo il titolo compare all'incirca dal 1338 (R. HEUBERGER, *Das Urkunden- und Kanzleiwesen*, segnatamente pp. 162-163).

[75] S. RIEZLER, *Geschichte Baierns*, p. 678.

[76] I.H. RINGEL, *Studien zum Personal der Kanzlei*, p. 219.

graviato del Brandeburgo (1440 circa), a Braunschweig (1442), nella diocesi di Bamberga (1443), nel vescovado di Würzburg (1444)[77], nel Landgraviato d'Assia (1445).

Non è dato conoscere quali fossero nello specifico le modalità di nomina dei cancellieri, la durata del loro incarico e le effettive responsabilità professionali, non trattandosi ancora, peraltro, di *officiales* vincolati a un *officium*, quanto, piuttosto – e questo per gran parte del XV secolo –, di ecclesiastici, esperti di diritto, canonici del Capitolo legati ai vescovi da vincoli personali e di amicizia, scelti quindi dai presuli tra i componenti più fidati del proprio *entourage* e, di conseguenza, amovibili *ad nutum*. Cancellieri ai quali sembra ragionevole supporre spettasse il compito, in una fase espansiva della produzione documentaria, di coordinarne e controllarne la diligente redazione e conservazione, secondo prassi che iniziano proprio allora a delinearsi e a testimoniare la realtà di quel processo *in fieri* orientato – com'è già stato ricordato – all'organizzazione di una burocrazia vescovile verso assetti strutturali definibili propriamente come 'cancellereschi'.

D'altronde, lo stesso concetto di 'cancelleria', qualora non si intenda considerare il termine semplicemente come il luogo di produzione documentaria, dovrebbe almeno sottintendere – nelle parole di Giovanna Nicolaj – «un carattere strutturale: e cioè che l'*iter* di documentazione venga svolto in un ambito sufficientemente specifico e identificato, stabile e con funzioni e procedimenti tipici e permanenti, anche se in una fase delimitata e anche se amministrati da una sola persona»[78]. Presso i vescovi di Trento l'affermarsi e il diversificarsi delle modalità di registrazione delle scritture, sulla base di differenziate finalità pratico-amministrative, si ravvisa nella crescita dell'attitudine alla produzione seriale e alla conservazione della documentazione scritta, che si concretizza nella produzione di registri custoditi in locali a tale scopo destinati[79], ove iniziarono a essere riunite le serie dei libri feudali, delle investiture ecclesiastiche[80] e

[77] Nel principato vescovile di Würzburg il *Protonotar* Friedrich Schultheis fu designato per la prima volta con il titolo di *Kanzler*, verosimilmente, dopo la consacrazione del presule Gottfried IV Schenk von Limpurg avvenuta l'8 novembre 1444 (H.N. REUSCHLING, *Die Regierung des Hochstifts Würzburg*, p. 14).

[78] G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile*, qui p. 378.

[79] Su tale argomento si veda anche *infra*, pp. 43-44.

[80] Anche presso il principato vescovile di Bamberga si osserva, all'incirca nello stesso periodo, al tempo del vescovo Lamprecht von Brunn (1374-1398) – già vescovo di Bressanone (1363-1364), di Spira (1364-1371) e di Strasburgo (1371-1374) –, accanto ai più antichi urbari, l'avvio delle prime

delle locazioni perpetuali[81]. In aggiunta a tale aspetto, un preciso *iter* destinato alla produzione di *litterae patentes* e di *litterae clausae*[82] si desume, nel periodo qui indagato, da alcuni preziosi frammenti superstiti indicativi di un ambiente scrittorio che sembra essere aduso allo scambio epistolare. Si tratta di lacerti di minutari trecenteschi e quattrocenteschi su supporto cartaceo[83], sui quali più mani vergarono, tra cancellazioni e correzioni, il testo delle *litterae* vescovili, che sarebbero poi state trascritte su supporti pergamenacei o cartacei dagli stessi scribi minutanti o da appositi grossatori in scritture cancelleresche graficamente accurate. Unitamente a tale produzione si conserva, altresì, un frammento di registro sul quale più mani esemplarono integralmente, o in maniera compendiata, gli stessi atti destinati ad essere spediti[84]. Un *modus operandi* che attesterebbe il progressivo formalizzarsi di precise procedure nell'ambito della produzione scrittoria (minuta/copia/originale), nonché il superamento della mera conservazione selettiva in depositi di ricezione di scritture atte esclusivamente alla attestazione e tutela di *iura* e la nascita di un archivio di sedimentazione.

registrazioni seriali degli *iura* del principato e della diocesi (*Liber privilegiorum*, *Registrum burguttariorum*) (J. Wild [ed], *Die Fürstenkanzlei des Mittelalters*, p. 179).

[81] Il primo registro conservatosi contenente locazioni perpetuali, prodotte dal procuratore vescovile Francesco del fu Bonaventura da Molveno, risale agli anni 1367-1371: ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 189.

[82] Sul genere della *littera*, oggetto negli ultimi decenni, secondo differenziati approcci metodologici e di ricerca, di una crescente attenzione da parte di storici, paleografi e diplomatisti, basti qui il richiamo a A. Petrucci, *Comunicazione scritta ed epistolarità*; dello stesso autore, *Scrivere lettere*; M.L. Doglio, *L'arte delle lettere*; F. Senatore, *Ai confini del «mundo de carta»*. Si vedano anche: I. Lazzarini, *Materiali per una didattica*; della stessa autrice, *Corrispondenze diplomatiche nei principati italiani*; *Lettere, minute, registri*; *Communication and Conflict*. Sulla prassi epistolare: M. Davide (ed), *La corrispondenza epistolare in Italia*; S. Gioanni - P. Cammarosano (edd), *La corrispondenza epistolare in Italia*. Per l'area tedesca si vedano P. Rückert - N. Bickhoff - M. Mersiowsky (edd), *Briefe aus dem Spätmittelalter*; J. Holzapfl, *Kanzleikorrespondenz*, dello stesso autore, *Fürstenkorrespondenz*.

[83] Tracce di tali minutari si trovano in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 8 (si tratta di un fascicolo costituito da atti eterogenei e frammenti di registri, così formato, verosimilmente, nel primo Novecento e aggiunto allora ad integrazione della *capsa* 22).

[84] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 21, n. 7. Tale frammento di registro fu requisito negli anni 1407-1409, unitamente ad altra documentazione dell'archivio vescovile dall'arciduca Federico IV d'Asburgo durante la prima fase delle rivolte cittadine contro il vescovo Giorgio di Liechtenstein e trasferito a Innsbruck dove, negli anni Venti del XVI secolo, il segretario e *registrator* della cancelleria della *Regierung* di Innsbruck, nel corso delle operazioni di ordinamento e repertoriazione dello *Schatzarchiv*, lo descrisse quale materiale della «Registratur» del vescovo Alberto di Ortenburg.

Un’ulteriore fase nel processo di modernizzazione degli apparati burocratici centrali del principato si contempla con l’avvento sulla cattedra vescovile, nel 1465, del *decretorum doctor* Johannes Hinderbach[85], già canonico di Passau, legato imperiale presso la curia papale e preposito del Capitolo di Trento dal 1456[86]. L’esperienza maturata dall’Hinderbach presso la corte degli Asburgo a Vienna, in qualità di consigliere, ambasciatore, segretario e *cancellarius*, contribuì ad apportare un rinnovato slancio nell’ambito della riorganizzazione degli apparati vescovili e in quello del disciplinamento ecclesiastico, che denotano «quella volontà di tutto controllare e tutto visitare che fu caratteristica dell’*habitus* mentale del pignolo e rigoroso giurista e informò la sua attività di vescovo come di principe»[87]. Con lui non venne meno la prassi di sostituire il personale di cancelleria con elementi provenienti dall’*entourage* vescovile e dal Capitolo della cattedrale, che già era stata dei suoi predecessori. E proprio dal gremio del Capitolo canonicale, in particolare, furono scelti i designati ad assumere le posizioni apicali nei maggiori organismi burocratici – cancelleria di corte e *Officium spirituale* –, in una sorta di compartecipazione con il vescovo nel governo temporale e spirituale del principato. Istituzione, quella del Capitolo, che dal 1448, a seguito del Concordato di Vienna[88], si era altresì riappropriata del diritto all’elezione dei vescovi e appare sempre più influenzata nella sua composizione «da personaggi di origine tedesca e quasi sicuramente solidali con il potere austro-tirolese, in proporzione mai vista rispetto ai periodi precedenti»[89].

Un’analoga situazione andò configurandosi anche nell’assetto della cancelleria di corte, dove, nella seconda metà del Quattrocento, fu attiva una nutrita schiera di notai e scrivani, in prevalenza chierici di origine tedesca[90]. Di tali *officiales*, estensori di scritture prodotte solitamente sia nell’ambito degli affari *in temporalibus* sia di quelli *in spiritualibus*, almeno in apparenza senza

[85] Il 10 maggio 1466 papa Paolo II notificò a Sigismondo, arciduca d’Austria, l’elezione a vescovo di Trento, da parte del Capitolo e la successiva conferma papale, del preposito e canonico di Trento Johannes Hinderbach (BCTn, *BCT2* – 2149, con nota marginale del vescovo Hinderbach).

[86] Johannes Hinderbach fu nominato preposito capitolare da papa Callisto III il 9 gennaio 1456 (ADTn, *AP*, *Pergamene*, Tomo V, n. 67, copia del 1773).

[87] D. Rando, *L’episcopato trentino di Johannes Hinderbach*, qui p. 314. Per un profilo del vescovo si vedano anche, della stessa autrice, *Dai margini la memoria*; *Hinderbach, Johannes*; *Johannes Hinderbach*; inoltre, A.A. Strnad, *Johannes Hinderbach*; dello stesso autore, *Personalità, famiglia, carriera ecclesiastica*; G. Kreuzer, *Johannes Hinderbach*.

[88] Il testo del Concordato è edito in A. Mercati, *Raccolta di Concordati*, I, pp. 177-181.

[89] E. Curzel, *Appunti sulle presenze ‘tirolesi’ nel Capitolo*, qui p. 16.

[90] Sulla presenza a Trento di una componente di origine tedesca si veda S. Luzzi, *Stranieri in città*.

una precisa distinzione di ruoli e ambiti di competenza, il più delle volte non rimane che il nome – scomparse quasi del tutto *completiones* e *signa* notarili –, apposto *manu propria* in calce ai documenti conservatisi, per la maggior parte *litterae patentes* emesse nella tipica forma cancelleresca con sigillo[91].

Lo strutturarsi di una cancelleria così connotata, con *officiales* provenienti da città di area tedesca (Ulma, Augusta, Frisinga, Eichstätt, Ratisbona ecc.), coincise con l'emergere a Trento del Collegio notarile, che proprio tra gli anni Cinquanta e Ottanta del XV secolo pervenne a un suo stabile impianto istituzionale[92]. Il venir meno del monopolio del notariato urbano sulla produzione documentaria pubblica dell'episcòpio[93] favorì, verosimilmente, lo spostamento dell'ambito d'attività professionale e istituzionale di una parte del notariato cittadino entro «l'organigramma amministrativo della *communitas Tridenti*, che proprio in quegli anni si viene assestando»[94]. Un flusso di notai immatricolati nel Collegio di Trento approdò allora all'interno delle magistrature cittadine, operanti necessariamente al servizio di un organismo politico, privo ancora di una cancelleria intesa quale ufficio burocratico preposto alla produzione documentaria[95].

Per contro, alla conduzione della cancelleria di corte fu preposto il *decretorum doctor* Johannes Vogler, la cui presenza tra il personale dell'*officium* è attestata già al tempo del vescovo Giorgio Hack, dal 1458[96]. Lo stesso cancelliere, che ricoprì anche il ruolo di vicario generale *in spiritualibus* all'incirca tra il 1475 e il 1478, fu affiancato nel suo operare da Guglielmo Rottaler, chierico di

91 Riguardo all'adozione del modello cancelleresco per documenti relativi ad alcune fasi dei procedimenti giudiziari, in particolare per le sentenze, si veda F. CAGOL, *Il ruolo dei notai*, pp. 183-184.

92 G.M. VARANINI, *Il collegio notarile di Trento*, pp. 501-513.

93 Invero tale fenomeno è già in parte riscontrabile dall'episcopato di Alessandro di Masovia, quando alla *fides* personale dei notai si affiancò – mutuando le parole di Bartoli Langeli – «un più diretto e unitario principio di autorità/autenticità, quello del signore», A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli Stati italiani*, qui p. 43.

94 G.M. VARANINI, *Il collegio notarile di Trento*, qui p. 511. Sulla massiccia presenza di notai immatricolati nel Collegio di Trento nelle magistrature comunali del XV secolo, si vedano, dello stesso autore, *Gli uffici del Comune di Trento*; M.V. CERAOLO «Il Collegio notarile …»; E. VALENTI «Il 'Liber electionum officialium …»; R. FOSSALI «Per un'edizione …»; della stessa autrice, *Il più antico 'Liber actorum'*; S. MALFATTI, *Antonio da Borgonuovo*, pp. 7-8 e *passim*.

95 Sulla questione delle cancellerie comunali si veda A. BARTOLI LANGELI, *Cancellierato e produzione epistolare*, in particolare pp. 255-256; sullo stesso tema si vedano anche, dello stesso autore, *La documentazione degli Stati italiani*; G.G. FISSORE, *Alle origini del documento comunale*.

96 ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 41, n. 1 (1458 aprile 25, Wiener Neustadt).

Ratisbona e pievano di Mezzocorona, in qualità di segretario, notaio e scriba almeno dal 1468[97]; incarico che Rottaler mantenne anche con i vescovi Udalrico III Frundsberg e Udalrico IV Liechtenstein, almeno sino al 1501[98].

Tale continuità nello svolgimento degli incarichi, indipendentemente dal mutare dei presuli, sembrerebbe indicare come il processo di modernizzazione della cancelleria fosse giunto, entro la fine del XV secolo, a uno stadio di evoluzione piuttosto avanzato. Tale ipotesi sembrerebbe trovare, altresì, un certo riscontro nell'istruzione trasmessa dal vescovo Udalrico Frundsberg nel 1491 al canonico Udalrico Liechtenstein, suo futuro successore sulla cattedra di San Vigilio, nonché al capitano di Trento Leopold von Trautmannsdorf, rivelatrice dell'esistenza di prassi ormai consolidate a livello centrale di gestione della ordinaria attività amministrativa e di governo; istruzioni che si ritroveranno in seguito ribadite, in forma quasi del tutto analoga, all'epoca del vescovo Bernardo Cles. In tale occasione, il presule dispose che in sua assenza i due designati «locumtenenten oder Stathaltern» si sarebbero dovuti recare assieme in castello ad ascoltare le suppliche pervenute e definire con l'ausilio del personale della cancelleria e di altri «unsern geordneten Räten» le cause in giudizio, vietando loro, tra l'altro, la facoltà di concedere investiture feudali, il rilascio di salvacondotti e l'emissione di sentenze nelle cause criminali senza averne previamente informato il vescovo[99].

Tali disposizioni trovano un concreto riscontro nella pressoché coeva produzione di differenziate scritture – partendo appunto dagli anni dell'episcopato di Udalrico Frundsberg –, quando prese avvio la regolare verbalizzazione sui *Libri actorum sive causarum coram domini Tridentini episcopi*[100] delle udienze del *Consilium*, nonché la compilazione di registri destinati alla gestione dei

[97] ADTn, *ACap.*, *capsa* 26, n. 6.3 (1468 febbraio 7, Trento). Altri segretari e scribi vescovili, che saltuariamente compaiono nelle fonti, senza che sia possibile determinarne specifiche mansioni, sono: Johannes Menchey, «secretarius et procurator domini Iohannis episcopi» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 69, n. 27, 1475 ottobre 12); Gregorio Plattner, *iuris peritus* e segretario vescovile, pievano di Malé (*capsa* 69, n, 68, 1476 maggio 14; *capsa* 60, n. 119, 1478 maggio 4); Nicolò *de Franconia*, *scriptor* della cancelleria (*capsa* 69, n. 3, 1475 aprile 12); il segretario Johannes Verber (ADTn, *ACap.*, *capsa* 27, pergamene piegate 15.2, 1475 ottobre 26).

[98] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 47, n. 47 (1501 aprile 16, Bressanone).

[99] ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 53, lit. ss (1491 aprile 16). Il documento è citato anche in M. Bellabarba, *La giustizia ai confini*, pp. 169-170.

[100] Per la consistenza della serie archivistica e l'attuale collocazione delle unità superstiti si veda *infra*, pp. 352-353.

beni[101] e alla rendicontazione delle somme *perceptae* ed *expositae* dai funzionari vescovili (massari, daziali, fiscali, *magistri bullettarum*). Le criticità finanziarie incontrate dal presule negli anni del suo episcopato, sembrano di fatto aver favorito – unitamente a una più attenta gestione delle entrate e a un più serrato controllo delle spese – una regolare tenuta di scritture pragmatiche[102].

Se la genesi e lo sviluppo di una burocrazia vescovile, la formalizzazione delle procedure di produzione degli atti e la conservazione delle scritture sono gli elementi principali che concorrono, nella loro necessaria correlazione, al costituirsi nel corso del Quattrocento di un organismo definibile propriamente con il termine di cancelleria, il processo di formazione di una struttura organizzata e del tutto cosciente del proprio ruolo non può considerarsi, tuttavia, ancora concluso.

1.3. *Gestione e conservazione del 'tesoro' documentario (secoli XIII-XV)*

Nell'indagare sul lungo periodo le modalità di gestione del complesso documentario principesco vescovile, l'epoca più antica si distingue sia per la quasi totale assenza di indicazioni atte a chiarire il luogo adibito alla custodia del 'tesoro' di scritture – almeno sino alla metà del XIII secolo –, sia, altresì, per l'assoluta carenza, sin dentro il XV secolo, di strumenti descrittivi della consistenza e dell'organizzazione delle scritture, conservate a memoria di diritti patrimoniali e giurisdizionali. Documenti ricevuti dall'autorità vescovile e deliberatamente selezionati erano allora custoditi in forma di tesaurizzazione, in base a una prassi assai diffusa, altrove attestata già nel corso del Duecento, e riscontrabile per tutta l'età medievale sin dentro l'età moderna[103]. D'altronde, la conservazione di materiale scelto in depositi di ricezione appare per l'epoca più risalente

«… addirittura ovvia, se si pensa all'insignificante produzione documentaria di una società praticamente priva di strutture burocratiche e all'interesse dei vari potentati a conservare

[101] Sulla produzione e conservazione di scritture pragmatiche si veda anche *infra*, pp. 117-119.

[102] Il vescovo Frundsberg dichiarò di essere stato costretto a pignorare i beni della mensa per le troppe spese sostenute per conseguire l'episcopato, per le pensioni che fu costretto a pagare a molti nobili, nonché a motivo delle ostilità a quel tempo insorte fra l'arciduca Sigismondo e Venezia che recarono molti mali, «quando alique valles combuste fuerunt» e le terre furono rese improduttive per molti anni (BCTn, *BCT2* – 1661, 1492 giugno 1).

[103] Un'ampia casistica al riguardo, per quanto concerne gli archivi di comunità dell'Italia centro-settentrionale, è presente in A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *'Ut ipsa acta illesa serventur'*, in particolare pp. 74 ss.

soprattutto i titoli comprovanti i rispettivi diritti territoriali, giurisdizionali e patrimoniali all'interno di un sistema, tanto caotico in realtà, quanto rigorosamente gerarchico in teoria, nel quale anche enti praticamente sovrani abbisognavano di un superiore riconoscimento»[104].

Luoghi ritenuti sicuri, scelti da enti sia ecclesiastici sia laici per riporre e conservare il proprio patrimonio di scritture, furono spesso le sacrestie delle chiese[105]. La documentazione del patriarcato di Aquileia, ad esempio, attestante diritti e privilegi – prerogative feudali e giurisdizionali e diritti di godimento delle terre – fu raccolta per volontà del patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381), ordinata ed elencata nel *Thesauri Claritas*[106] dal cancelliere generale e custode dell'archivio patriarcale, il notaio Odorico Susanna, e collocata in una cassa di ferro suddivisa in scomparti nella sacrestia del Duomo di Udine[107]. Similmente, il comune di Brescia ripose le scritture attestanti gli *iura* della città in un cassone ferrato posto nel Duomo vecchio[108], come fece il comune di Trento per la parte più antica dell'archivio comunale, conservata sino alla meta del Quattrocento nello «schrigno de Santo Villio» situato in Duomo[109], forse nella sacrestia assieme all'archivio capitolare.

Nonostante la carenza di informazioni circa la più antica dislocazione del deposito documentario vescovile e la consistenza delle carte, un dato comunque appare innegabile: l'evidente scarsità di documentazione tràdita anteriormente agli ultimi decenni del XII secolo; una circostanza riscontrabile, parimenti, anche per quanto riguarda le scritture del fondo capitolare. Benché non sussistano precise evidenze in tal senso, non sembra comunque scartabile a priori l'ipotesi di una originaria conservazione delle scritture vescovili unitamente a quelle del Capitolo, secondo una pratica piuttosto usuale in altre analoghe realtà istituzionali d'oltralpe. A Bamberga, ad esempio, il *thesaurus* documentario dell'autorità vescovile, costituito principalmente da diplomi di fondazione e di dotazione, da privilegi imperiali e papali e da altro materiale costitutivo

[104] F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, qui p. 90.

[105] A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *'Ut ipsa acta illesa serventur'*, pp. 33-34; su questo tema si veda anche I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, in particolare p. 59.

[106] ASUd, *Patriarcato di Aquileia*, *Thesauri Claritas* (o *Thesaurus Ecclesiae Aquileiensis*), fine XIV sec. Il registro, contenente documentazione di datazione compresa tra il 1012 e il 1378, è disponibile in formato digitale all'indirizzo http://www.archiviodistatoudine.beniculturali.it/inventari/Thesaurus_Ecclesiae_Aquileiensis.pdf (ultima consultazione 15.12.2020).

[107] L. CASELLA, *Susanna Odorico*.

[108] R. NAVARRINI, *L'archivio storico del Comune di Brescia*, in particolare p. 295.

[109] F. CAGOL, *L'Archivio del Comune di Trento*, qui p. 753.

di diritti, era conservato nel *Segerer* del Duomo, assieme alle scritture capitolari e al tesoro di reliquie e paramenti sacri, affidato alla custodia di due canonici denominati *Schlüsselherren*, assegnatari delle chiavi del *sacrarium*[110]. A Würzburg, invece, le scritture vescovili e capitolari, originariamente custodite assieme, furono divise alla fine del XIII secolo: da allora le carte capitolari furono collocate presso il Duomo, quelle vescovili nella fortezza di Marienberg, sita nelle vicinanze della città, residenza vescovile dalla metà del Duecento[111].

Similmente a quanto avvenne a Würzburg, il trasferimento della dimora dei presuli trentini nel 1255 – quando Egnone di Appiano, entrato finalmente in sede dopo la nomina a vescovo di Trento nel novembre 1250, elesse a sua nuova dimora la *domus nova*, sita in contrada di San Martino sul dosso del *Malconsej*, nella casa «que fuit domini Sodegherii de Tito, condam potestatis Tridenti»[112] – comportò, probabilmente, anche il trasferimento del deposito documentario. Sino al 1247 i vescovi avevano abitato nel *palatium episcopatus*, l'edificio che si affaccia su piazza Duomo, nel cuore della città, racchiuso alle due estremità tra la torre di piazza e il cosiddetto 'Castelletto'[113]: una struttura architettonica, quest'ultima, sita presso l'abside della basilica e funzionalmente tripartita, ospitante nella sua parte mediana la cappella palatina, ovverosia la cappella privata del vescovo dedicata a San Biagio (già di San Giorgio)[114], sovrapposta a quella intitolata a San Giovanni Battista e sovrastata, a sua volta, dall'ultimo piano del fabbricato. Si potrebbe quindi immaginare che proprio nella cappella palatina fossero conservate, anteriormente alla prima metà del XIII secolo, alcune delle scritture vescovili, affidate all'eventuale cura di cappellani. Di fatto, ancora nel 1317 una quantità imprecisata di scritture erano presenti proprio nella cappella di San Biagio quando, su istanza del rettore, Enrico di Lussemburgo, il vescovo Enrico di Metz «perquisivit in scrinio seu archario ipsius capelle quod est in campanili eius et invenit

[110] C. HAEUTLE, *Das ehemals fürstbischöfliche Bambergische Archiv*, pp. 106-107.

[111] T. FRENZ, *Kanzlei, Registratur und Archiv*, I, in particolare pp. 141-142; si vedano anche W. SCHERZER, *Die Anfänge der Archive*; H.T. CONTZEN, *Die Urkunden des Bisthums Würzburg*.

[112] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 59, n. 71. Sul contesto storico si rinvia a J. RIEDMANN, *Tra impero e signorie*. Sulla figura di Sodegerio da Tito si vedano: E. CURZEL, *Sodegerio da Tito*; J. DEMATTÈ «Sodegerio da Tito podestà ...». Su Egnone di Appiano: I. ROGGER, *Testimonia chronographica*, pp. 84-88; W. LANDI, «*Dilectus consanguineus*».

[113] Sul palazzo vescovile si vedano: W. LANDI, *Il 'palatium episcopatus' di Trento*; dello stesso autore, *Palazzo vescovile*; I. ROGGER, *Il Castelletto*.

[114] Sulla dedicazione della cappella palatina si veda W. LANDI, *Il 'palatium episcopatus' di Trento*, pp. 155-161.

quasdam scripturas ad ipsam capellam pertinentes»[115], provvedendo tosto a inviare il notaio e *scriba espicopi* Bongiovanni da Bologna, assieme al nipote Rolandino, con il compito di esemplarle e ridurle *in publicam formam*.

Se piuttosto limitate si rivelano le informazioni sui depositi documentari, vescovile e capitolare, episodici sono, altresì, i dati sulla produzione di elenchi di consistenza e di strumenti di descrizione del patrimonio documentario. Maggiormente testimoniata per l'epoca più risalente appare la preoccupazione di garantire la salvaguardia delle scritture, in quanto fonti di diritti e prerogative, tramite la loro trascrizione in forma autentica su registri[116], in codici che potevano talora assumere nella fattura materiale un aspetto particolarmente ricercato e solenne, confacente al contenuto o al messaggio che, tramite la raffinatezza esteriore, si intendeva comunicare. In area trentina un significativo esempio in tal senso è rappresentato dal *Liber Sancti Vigilii*, conosciuto anche con il nome di *Codex Wangianus Minor*, commissionato dal presule Federico Vanga (1207-1218), che «appare come un ibrido: un po' cartulario …, un po' *liber iurium* …, un po' registro atto a conservare la documentazione corrente che veniva prodotta»[117].

Il primo elenco di documenti conservatosi, proveniente tuttavia dall'ambito capitolare, compilato a seguito di un intervento di ricognizione delle scritture, porta la data del 1284. Lo strumento si colloca nel contesto delle iniziative destinate alla ridefinizione di diritti economico-patrimoniali dell'istituzione, tramite l'elencazione di documenti selezionati – centodieci *instrumenta* – allora conservati «in saculis apud dominum scolasticum»[118], privo comunque di informazioni sulla collocazione del materiale e di un'evidente organizzazione. Riguardo

[115] ASTn, *APV*, *Codici*, n. 23 (ex *Sezione latina*, *capsa* 24, n. 3), edito in D. Rando - M. Motter (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, p. 175 (imbr. n. 173, 1317 novembre 1, Trento). Sulla figura del vescovo Enrico di Metz si veda *infra*, p. 209, n. 89.

[116] Nella vasta bibliografia sul tema dei *libri iurium* si segnalano in particolare: L. Baietto, *Scrittura e politica*; A. Bartoli Langeli, *Le fonti per la storia*; P. Cammarosano, *I 'libri iurium' e la memoria storica*; C. Carbonetti Venditelli, *Documenti su libro*; A. Rovere, *I libri iurium dell'Italia comunale*; della stessa autrice, *I «Libri iurium» delle città italiane; Tipologia documentale nei Libri iurium*.

[117] E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, I, qui p. 97. Sul *Codex Wangianus Minor* si vedano anche: D. Frioli, *L'esperienza dell'episcopato tridentino*; G.G. Fissore, *Il 'Codex Wangianus'*; E. Curzel (ed), *Il codice Vanga*; M. Stenico, *Il 'Liber Sancti Vigilii'*. Si vedano, inoltre, le osservazioni in merito contenute in G.M. Varanini, *Gli spazi economici e politici*.

[118] ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 107; documento edito in E. Curzel (ed), *I documenti del Capitolo*, pp. 435-444. Si vedano anche: M. Stenico, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, p. 9; B. Tomasi «L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento …», in particolare pp. 3-5.

invece alla documentazione episcopale, data al 1339 un'isolata testimonianza indiretta, che informa dell'esistenza a quell'epoca di un «archivum scripturarum et instrumentorum» vescovile[119], ma che nulla lascia trapelare sul versante della prassi ordinamentale e della modalità di conservazione delle carte.

Attestazioni della progressiva attitudine all'ordinamento e descrizione delle scritture si rinvengono numerose un po' ovunque a partire dal XIV secolo[120], sebbene non manchino significativi esempi, in particolare, nei comuni dell'Italia centro-settentrionale già nel XIII secolo[121].

A Trento data al 30 settembre 1463 un primo sommario elenco di materiale documentario di provenienza vescovile – «libri investiturarum, registra et littere» –, collocato «in cancellaria reverendissimi in Christo patris et domini mei, domini Georgii episcopi Tridentini dignissimi»[122]. Tale scrittura, vergata da un anonimo compilatore operante nella cancelleria di corte, fu prodotta forse in occasione del trasferimento del presule Giorgio Hack (1446-1465) a Bolzano, costretto ad allontanarsi dalla propria sede per l'opposizione manifestata nei suoi confronti da parte dei cittadini di Trento, che si protrasse dalla tarda estate del 1463 sino al giorno della sua morte, avvenuta a Matrei, nel viaggio che avrebbe dovuto ricondurlo a Trento il 22 agosto 1465[123]. Nel lungo periodo di assenza del vescovo dalla città, il duca d'Austria e conte del Tirolo Sigismondo d'Asburgo, in base all'accordo stipulato il 3 settembre 1463 a Bolzano, governò per due anni la città di Trento e il territorio[124]. La lista

[119] Nel 1339 Nicolò d'Arco, agente per sé e quale procuratore del nipote Giovanni fu Gerardo, presentò istanza al vescovo Nicolò da Brno affinché ordinasse una perquisizione nell'archivio vescovile con lo scopo di rinvenirvi un certo processo formato dagli *officiales* del precedente vescovo Enrico di Metz, che riteneva fosse stato ad arte occultato – «quia processus et depositio testium favebat dominis de Archo» –, onde spogliarlo della giurisdizione di Penede (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 30, n. 34); sulla questione si vedano anche: F.F. DEGLI ALBERTI, *Annali del Principato ecclesiastico di Trento*, p. 233; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei conti d'Arco*, pp. 258-259.

[120] Sul tema si veda, ad esempio, M. DUCHEIN, *The History of European Archives*, in particolare pp. 14-16.

[121] Esempi di inventariazione archivistica nel XIII secolo sono riportati in A. ROMITI, *L'armarium comunis*; si vedano anche i saggi ospitati nel volume A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI (edd), *Archivi e comunità*. Sulle attitudini alla conservazione documentaria dei comuni italiani si veda, inoltre, H. KELLER - T. BEHRMANN (edd), *Kommunalen Schriftgut in Oberitalien*.

[122] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 8 (edito in F. GHETTA, *Inventario dei documenti*).

[123] Sulla sollevazione del 1463 si vedano: K. BRANDSTÄTTER, *Bürger im mittelalterlichen Trient*, in particolare pp. 42-52; E. CURZEL, *Chiese trentine*, pp. 315-334.

[124] *Ibidem*, p. 319.

di scritture conservatasi, assimilabile a un elenco sommario di consistenza, potrebbe essere stata prodotta in tale occasione, forse su richiesta di una delle parti, quale esito di una ricognizione generale del deposito documentario, o quale nota di accompagnamento nell'atto del passaggio di consegna delle scritture in quell'occasione rimaste probabilmente a Trento. Invero, nulla che sia riconducibile a materiale documentario proveniente dalla cancelleria vescovile risulta essere presente nell'inventario redatto il primo ottobre 1465 – oltre un mese dopo la scomparsa del vescovo Hack – dai canonici e *yconomi* Giovanni da Povo e Ambrogio Slaspeck, relativo ai beni allora rinvenuti nel castello *Runkelstein* (Roncolo), uno dei luoghi ove il presule soggiornò durante i due anni del suo peregrinare[125].

In una fase, quella di metà Quattrocento, caratterizzata da scarsa differenziazione amministrativa, le funzioni assolte dall'ufficio di cancelleria si trovano esplicitate nel pur sommario elenco, privo peraltro di indicazioni relative all'organizzazione e alla collocazione della documentazione.

Una scrittura che appare così diversa, almeno a un cursorio raffronto, dal pressoché coevo *Archivrepertorium* conservato nell'*Hofarchiv* di Bressanone[126], che mostra, per contro, tracce di un abbozzato ordinamento delle scritture raggruppate in partizioni contrassegnate da numeri e lettere alfabetiche. Tale registro, di piccole dimensioni e di forma allungata (vacchetta), privo oggi di copertura e slegato, palesa ancora, pur nella sua lacunosità, l'originaria organicità formale e la finalità volta ad agevolare la reperibilità delle scritture in esso registrate. Una tipologia di repertorio e un sistema di ripartizione delle scritture piuttosto diffusi nel tardo medioevo; caratteristiche che si ritrovano, ad esempio, nello strumento compilato nel 1450 da Johannes Laucher, segretario del vescovo di Augusta, il cardinale Peter von Schaumberg, relativo alle scritture allora conservate nel castello di Dillingen – il «kurtz register uber des Stiffts zu Augspurg brieve im gewelb zu Dillingen» –, che rappresenta per lo *Hochstift Augsburg* il più antico repertorio di scritture esistente[127].

[125] Sull'inventario di Castel Roncolo (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 27, n. 6) si veda E. CURZEL, *Il vescovo di Trento Giorgio Hack*, in particolare p. 449. L'edizione completa del documento è in O. ZINGERLE (ed), *Mittelalterliche Inventare*, pp. 194-200; edizioni parziali in G. TARUGI SECCHI, *La Biblioteca Vescovile Trentina*, pp. 35-36; W. KOEPPE - M. LUPO, *Ori argenti e reliquie*, pp. 251-252.

[126] DAB, *HA*, *HAk.* 28043.

[127] ABA, *Hs.* 69 (si veda BUNDESKONFERENZ DER KIRCHLICHEN ARCHIVE IN DEUTSCHLAND (ed), *Führer durch die Bistumsarchive*, p. 70); per una descrizione del manoscritto: B. KRAFT, *Die Handschriften*, p. 91, n. 69.

Nell'elenco a tutta pagina redatto dalla cancelleria vescovile trentina, con diverso intento rispetto al repertorio brissinese e augustense, convivono assieme, giustapposte, scritture giudiziarie e contabili, investiture feudali e investiture ecclesiastiche, lettere in arrivo, lettere spedite e «privilegia iam scripta sed non extracta». Ai libri feudali redatti all'epoca dei vescovi Giorgio di Liechtenstein e Alessandro di Masovia e a quello di Giorgio Hack, «in quo descripte sunt omnes investiture per suam reverendissimam paternitatem facte usque in presentem diem», seguono diversi e non meglio identificati «registra, libri et scripture omnium rationum de singulis officiis eiusdem reverendissimi domini mei, ab initio sui regiminis usque in presentem diem», assieme a pochi altri *libri*, tra i quali si individuano il *Codex Wangianus Minor* e il *Maior*; quindi, atti singoli, in particolare *littere* di investiture feudali ed ecclesiastiche, «que hodie habentur in cancellaria», unitamente a corrispondenza in arrivo ripartita per gruppi o categorie di mittenti e conservata in «sacculi», con «plures alie littere missive et supplicationes sparsim in cista existentes». Dall'elenco mancano, ovviamente, la gran parte delle scritture più antiche, in particolare quelle relative ai secoli XIII e XIV, sottratte dal deposito delle scritture vescovili nel periodo delle rivolte cittadine contro i vescovi Giorgio di Liechtenstein e Alessandro di Masovia, trasmigrate a Innsbruck e a Vienna, da dove ritorneranno nel 1532.

Non si conservano sino all'epoca clesiana ulteriori elenchi di consistenza o altri strumenti atti a restituire una concreta rappresentazione dell'organizzazione delle scritture, ma solo sporadici riferimenti indiretti alla cancelleria come luogo di conservazione di documenti, anche di antica data, come riferisce il vescovo Giorgio Neideck al *Landeshauptmann an der Etsch* Leonhard von Völs in una missiva del 1506[128]. Si può quindi ragionevolmente supporre che, sino alle riforme attuate da Bernardo Cles, poco o nulla mutò nell'organizzazione e nella conservazione delle scritture gestite dalla cancelleria di corte.

1.4. *Le asportazioni e i trasferimenti oltralpe di scritture vescovili nel corso del Quattrocento e le restituzioni del 1532*

Le vicende che coinvolsero il principato ecclesiastico di Trento nei primi decenni del XV secolo – dalla rivolta cittadina capeggiata da Rodolfo Belenzani contro il presule Giorgio di Liechtenstein sino alla ribellione contro il

[128] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 3, cc. 86*v*-87*v*.

vescovo polacco Alessandro di Masovia degli anni 1435-1437[129] – ebbero, tra l'altro, pesanti ripercussioni sul fronte della conservazione del patrimonio documentario principesco vescovile.

Nel corso della prima delle due rivolte cittadine, che prese l'avvio nel febbraio 1407, l'arciduca Federico IV d'Asburgo sottrasse alla proprietà del vescovo Giorgio di Liechtenstein, assieme a oggetti preziosi, a libri e paramenti liturgici, «duo magni et antiquissimi libri qui vocantur libri Sancti Vigilii patroni ecclesie Tridentine in quibus sunt scripta et registrata omnia privilegia et iura Ecclesie Tridentine subscriptionibus notariorum» – il *Codex Wangianus Minor* e il *Maior* –, unitamente a «multa alia privilegia papalia, imperialia et regalia et instrumenta publica», nonché diversi libri feudali[130]. Laddove una parte di tale documentazione fu dopo qualche tempo restituita al legittimo proprietario, e forse non lasciò mai Trento[131], altra rimase nelle mani dell'arciduca Federico, nonostante gli interventi attuati tra il 1409 e il 1410 per dirimere i contrasti tra lo stesso vescovo e il conte del Tirolo attuati dall'arcivescovo di Salisburgo Eberardo di Neuhaus e dal duca di Stiria Ernesto I d'Asburgo, fratello di Federico IV, che sfociarono soltanto in una poco duratura pacificazione[132]. Rientrato

[129] Per un inquadramento di carattere generale delle vicende trentine di inizio Quattrocento si rinvia a M. BELLABARBA, *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento*, in particolare pp. 107-115. Sugli episodi relativi alle rivolte contro il vescovo Giorgio di Liechtenstein si vedano: G.M. VARANINI, *Rodolfo Belenzani*; D. GIRGENSOHN, *Vom Widerstandsrecht*. Sulle rivolte cittadine degli anni 1435-1437 rimangono fondamentali gli studi di K. BRANDSTÄTTER, *Vescovi, città e signori*; dello stesso autore, *Bürger im mittelalterlichen Trient*; J.W. WOŚ, *Lagnanze dei cittadini di Trento*.

[130] L'elenco del materiale documentario asportato è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 17, n. 25; il documento è edito in C.W. BRANDIS, *Tirol unter Friedrich von Österreich*, pp. 325-329 e in G. TARUGI SECCHI, *La Biblioteca Vescovile Trentina*. Le edizioni più recenti – una parziale in E. CASTELNUOVO (ed), *Ori e argenti dei santi*, p. 250 e una completa in D. BOTTON, *Bona ablata* – fanno però riferimento a un altro esemplare del medesimo elenco contenuto in un codice attualmente conservato a Vienna, collocato in ÖStA, *HHStA*, *HS*, B 772. Il codice manoscritto, contrassegnato nell'inventariazione di Constantin Edlen von Böhm con la segnatura 'Suppl. 1151' e titolato «Registrum novum domini Friderici ducis Austriae in epicopatu Tridentino (1407)», è costituito da una raccolta di documenti relativi alla prigionia e successiva liberazione del vescovo Giorgio di Liechtenstein (si veda il regesto in G. DOMINEZ, *Regesto cronologico dei documenti*, p. 133, n. 965). Il codice, conservato a Vienna unitamente a documentazione proveniente dall'archivio vescovile di Trento lì pervenuta nel corso del XIX secolo, fu estrapolato con altri codici nel giugno 1901 per essere ricollocato nella sezione *Handschriften* dell'istituto archivistico viennese (su tale intervento si veda anche *infra*, p. 247 e n. 139). Sulla figura di Federico IV d'Asburgo si vedano i saggi contenuti in G. PFEIFER (ed), *Herzog Friedrich IV*.

[131] Il riferimento è al *Codex Wangianus Minor* e *Maior* e alla serie dei *Libri feudali*.

[132] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 17, n. 22; sullo stesso tema si veda anche D. RANDO, *Liechtenstein, Giorgio di*.

nella sua diocesi da Vienna sul finire del 1409, dopo oltre due anni di assenza, il vescovo già dopo pochi mesi fu costretto di nuovo ad abbandonarla, costituendo la sua sede episcopale, *ex necessitate*, a Nikolsburg, suo paese natale in Moravia, luogo deputato «ad iura reddendi, beneficia ecclesiastica conferendi, sacra ecclesiastica ministrandi et omnia alia et singula que incumbunt nostro pastorali officio»[133], nel luogo in cui anche i sudditi del vescovo, ecclesiastici e laici, avrebbero dovuto ricorrere. In tale occasione, la minaccia della scomunica e dell'interdetto comminata dal presule nei confronti del conte del Tirolo, che si andò poi in effetti concretizzando, non valse a far desistere l'arciduca dalle sue posizioni e a convincerlo «ad restituendum oblata episcopatui»[134], svincolando in tal modo il principato ecclesiastico dalla dipendenza feudale dagli Asburgo.

La porzione di documentazione sottratta al vescovo giunse a Innsbruck probabilmente dopo il 1420, con l'archivio dei principi del Tirolo[135], e lì per lo più rimase per oltre un secolo, durante il quale le scritture trovarono una loro collocazione nello *Schatzgewölbe* del castello di Innsbruck e, nel secondo decennio del Cinquecento, furono registrate nel quarto volume del cosiddetto *Innsbrucker Putschrepertorium*[136]. Tale documentazione fu in seguito oggetto delle reiterate *petitiones* che il principe vescovo di Trento Bernardo Cles avanzò, al fine di ottenerne la restituzione, protrattesi per oltre un decennio prima che la vertenza giungesse a conclusione nel 1532. In una di tali richieste, databile al secondo decennio del Cinquecento, *post* 1526, si fa riferimento alle scritture e al tesoro della cattedrale depredati al tempo del vescovo Giorgio di Liechtenstein. In tale occasione, a Lukas Breitschwert di Pforzheim (1465-1533), segretario di Massimiliano I d'Asburgo e responsabile del suo 'tesoro' documentario a Vienna, furono affidati, altresì, i documenti dei vescovi di Trento[137]. Pur in assenza di evidenze esplicite in tal

[133] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 17, n. 21 (1411 agosto 10, Nicolsburg).

[134] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 17, n. 22.

[135] O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, p. 11.

[136] TLA, *Repertorium B* 372, cc. 195-444. Per una descrizione del repertorio si rinvia a K. OCCHI, *L'archivio del principe vescovo di Trento*, pp. 364-368.

[137] «Das weilennd bischove Georgen meins gnedigen herrn von Trienndt vorfaren, ettliche des stiffts briefliche gerechtigkhaiten, durch Lucasen Praitschwardt der die schatzbrief inn Osterreich unnderhanden gehabt uberanndtwurt sollen sein. Ist meinem gnedigen herrn von Trienndt nit wissendt sein f(ürstlich) g(nad) hat wenig briefliche geretigkhaiten. So derselben stifft zuegehörig, dann als seiner f.g. vorfaren durch die graven zw Tyrol verjagt unnd vertriben worden, sein dem stifft nit allain die brieflichen gerechtigkhaiten, sonnder auch seine unnd seiner thumbkirchen

senso, risulta comunque plausibile supporre che una parte di tali scritture fosse giunta a Vienna nei primi anni del XVI secolo, nell'ambito del progetto massimilianeo volto alla costituzione di due archivi centrali, uno per i territori tirolesi a Innsbruck e uno per quelli della Bassa Austria a Vienna. Riguardo alle operazioni destinate alla riorganizzazione dell'archivio degli Asburgo a Vienna, l'imperatore affidò allo stesso Breitschwert un ruolo principale all'interno della commissione espressamente istituita a tale scopo nel 1512, composta, altresì, dal giurista Johann Stephan Reuß rettore dell'Università di Vienna, dall'umanista Johannes Cuspinianus, dal parroco di Nördlingen e *kaiserlicher Majestät Secretarius* Georg Kirchmüllner, dallo *Schreiber* e futuro *Bürgermeister* di Vienna Roman Staudinger e, infine, dal consigliere, nonché futuro contabile della *niederösterreichische Raitkammer*, Stephan Agler *zu Paumgarten*. Tale progetto non fu allora realizzato, forse anche a causa del processo che fu intentato nel 1515 dal governo contro lo stesso segretario massimilianeo – «ein Archivar mit kriminellen Neigungen»[138] –, accusato di aver venduto proprio i documenti che gli erano stati affidati alle parti interessate, ovverosia ai vescovi di Trento e Bressanone e a membri delle famiglie Hardegg, Starhemberg e Stubenberg[139]. In tale occasione, tramite il segretario Breitschwert sarebbero rientrati in possesso del vescovo di Trento un non meglio identificato «Zinspuech» e «ettlich brieff».

Un ulteriore trasferimento di materiale archivistico si verificò al tempo del vescovo Alessandro di Masovia, succeduto nel 1424 a Giorgio di Liechtenstein. A seguito della rinuncia al potere temporale sull'episcopato tridentino, determinata dalla rivolta cittadina del 1435-1437, il presule abbandonò nel 1442 la sua diocesi per trasferirsi a Vienna. In tale occasione, il vescovo portò con sé molti documenti e carteggi che rimasero in Austria anche dopo la sua morte nelle mani del nipote, il re di Germania e futuro imperatore Federico III[140]. In seguito, anche quella documentazione fu oggetto di istanza di

clainat enndtfuert, unnd derselben khains widergeben worden. Unnd ist meins gnedigen herrn von Trienndt bitt an die Ku(nige) M(ajestä)t die wolle die brieflichen geretichgkhaiten so dem stifft Trienndt zuegehörig, unnd inn Österreich unnd zw Innsprugg ligen irem gnedigen erpieten nach sein f.g. zuepellen unnd erfolgen lassen» (ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 23 *littera* q).

138 Questo è il giudizio espresso sul segretario che si trova in T. JUST, *Geschichte wird gemacht*, qui p. 33.

139 O.H. STOWASSER, *Das Archiv der Herzöge von Österreich*, in particolare pp. 29-30 (gli allegati con la confessione di Lukas Breitschwert, pp. 56-60).

140 Federico III era figlio di Ernesto I d'Asburgo e di Cimburga di Masovia, sorella del vescovo Alessandro.

restituzione avanzata dal vescovo Cles, come si evince dalla nota informativa preparata dalla cancelleria vescovile, articolata in nove punti che, tramite il cancelliere imperiale Zyprian von Serntein agente su mandato dell'imperatore Massimiliano I, avrebbe dovuto essere presentata alla *Regierung* dell'Austria Superiore[141].

Negli anni tra il 1520 e il 1522 l'imperatore Carlo V non mancò di raccomandare le istanze avanzate dal vescovo Cles all'attenzione dell'arciduca Ferdinando e degli *Statthalter und Räte* della *oberösterreichische Regierung*[142]. Le sollecitazioni dell'imperatore, tuttavia, non dovettero trovare allora compiuta rispondenza se una nuova *petitio* del presule fu inoltrata, in data imprecisata, ma comunque prima del 1531, al re Ferdinando d'Asburgo. Dalla richiesta si evince come una parte della documentazione vescovile, dal tempo dell'imperatore Federico III d'Asburgo, si trovasse dislocata nelle residenze imperiali di Linz e Vienna; altre scritture erano state sottratte dall'archivio vescovile nel 1486, dopo la morte del vescovo Johannes Hinderbach, e in tale occasione condotte a Innsbruck da un non meglio precisato «doctor Winckhler», forse uno dei consiglieri di Sigismondo d'Asburgo[143].

Che documenti vescovili nella disponibilità dell'arciduca Ferdinando fossero conservati nei primi decenni del XVI secolo in luoghi diversi, in

141 «Zum fierten wie bey weilend unsers vorfaren bischoff Alexanders zeiten, vil unsers stiffts brieve unnd gerechtigkhaiten, zw weilend Kayser Friderichs hochlöblicher gedechtnus hauch khumen» (ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 23, *littera* d. La nota informativa non è datata, ma è comunque attribuibile agli anni compresi tra il 1514, anno dell'elezione di Bernardo Cles a vescovo di Trento, e il 1524, anno della morte del cancelliere imperiale Zyprian von Serntein; si veda anche A.F. Triangi, *Cronache dal Consiglio aulico di Trento*, p. 18, nota 30).

142 ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 23, *littera* n (1522 aprile 5, Brüssel); *capsa* 23, *littera*, aa (1521 maggio 3, Worms).

143 «Zum vierdten hat weilenndt bischof Alexander zw Triendt sich ettlicher seiner unnd seins stiffts sachen halben zw weilenndt Khaiser Friderichen in Osterreich verfuegt unnd ettliche vil seins stiffts gerechtigkhaiten mit ime gefuert unnd daselbs mit bad abganngen, dieselben brieflichen geretigkhaiten, inn bemelts weilenndt Khaiser Fridrichs hannden beliben, unnd zw Lyntz unnd Wyen, als mein gnediger herr von Trienndt bericht ist ligenndt. So hat weilenndt doctor Winckhler bey weilenndt Erzherzog Sigmund zeitten, dem stifft Trienndt buch ettlich vil gerechtigkhaiten unndtfuert, die zw Innsprugg ligen sollen. Unnd dieweil dem stifft Trienndt an sollichen gerechtigkhaiten mercklichen unnd vil gelegen, ist meins gnedigen herrn von Trienndt bitt an die Ku. Mt. das ime dieselben gerechtigkhaiten wider zuegepelt unnd ervolgt werden, wie dan durch weilenndt Khaiser Maximilian unnd die yetzig Ku. Mt. auch genedigelich bewilligt werden» (ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 23, *littera* p). Riguardo al nominato «doctor Winckhler», potrebbe forse trattarsi del notaio di Appiano Nicolò Winckler, di cui si conserva il testamento in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 47, n. 256, 1496 aprile 14.

Tirolo e nell'Austria Inferiore, è attestato, altresì, dal segretario e *registrator* dell'*oberösterreichische Regierung* di Innsbruck, Wilhelm Putsch. Nel periodo in cui fu avviata l'opera di repertoriazione dell'*oberösterreichisches Schatzarchiv*, alcuni documenti per ordine superiore dovettero essere ceduti a Vienna. Questo avvenne nel corso della riorganizzazione archivistica – come si è dianzi ricordato – intrapresa da Massimiliano, ma in fase di realizzazione proprio negli anni Venti del Cinquecento. Tale intervento portò a un'effettiva razionalizzazione dei luoghi di conservazione delle scritture, concentrate in due archivi centrali: i documenti e gli atti della linea asburgica e i fondi delle famiglie dinastiche, alle quali erano succeduti gli Asburgo, furono raccolti nello *Schatzgewölbe* di Vienna, «mentre il materiale dell'antica linea tirolese, ed anche materiale comune della Casa ducale, pervenne al locale del Tesoro della Cancelleria tirolese di Innsbruck … dove si trovava già il materiale di registratura degli uffici centrali istituiti da Massimiliano I»[144]. In tale occasione, Putsch si preoccupò di segnalare sulla carta di guardia del volume dell'indice del suo inventario la notizia del trasferimento a Vienna, avvenuto tra il 1523 e il 1527, di alcuni documenti registrati nei cinque volumi del repertorio, segnatamente tutti quelli contrassegnati su di essi da un cerchio tracciato in corrispondenza delle relative registrazioni[145]. Nel 1531 proprio tali scritture[146], unitamente ad altre di provenienza vescovile considerate da Ferdinando, per sua stessa ammissione e dal proprio punto di vista, di scarsa

[144] A. BRENNEKE, *Archivistica*, qui p. 188. Si vedano anche O.H. STOWASSER, *Das Archiv der Herzöge von Österreich*; L. BITTNER, *Einleitung. Die geschichtliche Entwicklung*, in particolare pp. 11*-14*; M. HOCHEDLINGER, *Das k.k. 'Geheime Hausarchiv'*, in particolare p. 35.

[145] «Nota vor welchen posten in allen disen fünff püecher ain ringli °gezeichnet ist, dieselben brief sein alle geen Österreich geschickht durch Lt. Zeller anno 1523 (vide inventarium) oder durch mich Wilhelm Putschen anno 1527 vide lib. 2 fol. 755» (TLA, *Repertorium B* 368). Su tale questione si vedano M. MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, in particolare p. 154; O. STOLZ, *Archiv- und 'Registraturwesen'*, in particolare pp. 91-92; W. BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv*, p. 27.

[146] Tra i documenti contrassegnati nel *Putschrepertorium* trasferiti a Vienna figurano: un privilegio dell'imperatore Federico Barbarossa del 9 febbraio 1182 (TLA, *Rep. B* 372, c. 195*v*; il documento è oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 70; edito nei *Monumenta Germaniae Historica*, è disponibile all'indirizzo: http://www.mgh.de/dmgh/resolving/MGH_DD_F_I._4_S._22); un lodo dell'imperatore Federico datato 15 marzo 1184 (TLA, *Rep. B* 372, c. 197*r*; il documento è oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 40, n. 2); un urbario del 1200 (TLA, *Rep. B* 372, c. 199*r*; il documento è forse identificabile con quello oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 28, n. 1); l'investitura feudale del vescovo Egnone a Sinibaldo di Castelbarco del 13 gennaio 1269 e forse altre degli anni 1314, 1338, 1343, 1364 (TLA, *Rep. B* 372, c. 321*r*; il documento è oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 33, n. 35, si vedano anche le cc. 331*r* e 343).

utilità[147], furono prelevate dallo *Schatzgewölbearchiv* di Vienna per essere restituite al legittimo proprietario. In tale occasione, Ferdinando ordinò «an die niederösterreichischen regiments unnd chamer rath» la consegna di tale documentazione ai suoi «statthalter, regiment und chamer inn Tÿrol», facendo prima una copia di tutte le scritture destinate «an unnsern hof»[148]. Il risultato di tale operazione fu sommariamente descritto in un volume della serie *Kopialbuch Tirol*[149], ove figurano anche i pochi documenti trasferiti da Putsch a Vienna, assieme ad altri già lì presenti, tra cui 306 *instrumenta* datati tra il 1200 e il 1350 «die nit particulariter beschriben». Contestualmente, un analogo intervento di ricognizione e di recupero di scritture di provenienza vescovile fu ordinato da Ferdinando anche alle autorità tirolesi nello *Schatzarchiv* di Innsbruck[150].

[147] ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 23, *littera* d.

[148] «Bevelch umb zwestellung der brieffliche urkunden so dem stifft zuegehoren unnd inn des hauß Österreich gewaltsam sein sollen», 1531 gennaio 12, Aachen, in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, XIII, c. 20*r-v*. Lo stesso documento è trascritto, altresì, nel registro membranaceo conservato in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1b, c. 15*r-v*: si tratta della XIII unità archivistica della serie costituente, nel suo complesso, il cosiddetto *Codex Clesianus* (gli altri due esemplari pergamenacei si trovano in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 7 e 7bis). Mentre il XIII registro su supporto cartaceo contiene documentazione esemplata dal 1531 al 1539, i tre registri pergamenacei sopra citati – con legatura più semplice rispetto agli altri registri della serie e con spazi destinati alle rubriche rimasti in alcuni casi in bianco – contengono documentazione datata tra il 1531 e il 1537; un lavoro rimasto quindi incompiuto, forse per la sopraggiunta scomparsa del vescovo Cles.

[149] TLA, *Kaiserliche Kanzlei Wien*, *Kopialbuch Tirol* 1532, cc. 111*v*-112*v*, 1532 febbraio 18, Innsbruck. Lo stesso sommario elenco è riportato anche in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 23, *littera* nn, sul *verso* della penultima carta non numerata del registro, nonché in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, XII, cc. 69*v*-70*r*.

[150] «An die oberösterreichischen Regiments unnd Chamer Rath der brieflichen urkunden halben», 1531 gennaio 12, Aachen, in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, XIII, cc. 20*v*-21*r*. Lo stesso documento è trascritto nel registro membranaceo in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1b, cc. 15*v*-16*r*. L'elenco cartaceo del materiale restituito, assieme alla reversale di Bernardo Cles, si trova in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 23, *littera* nn. La prima copia membranacea di tale elenco conservatasi, autenticata da quattro notai – Johann Etinger, segretario vescovile, Christian Turckhaimer di Ulma, Giovanni Antonio Dorigatti dal Tesino, Martino Malpaga, cittadino di Trento – si conserva in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, XII; un secondo esemplare di tale unità è oggi custodito in TLMF, *Dip*. 842; un terzo esemplare membranaceo fu visto da Karl Ausserer *junior* nell'Archivio di Stato di Vienna nel primo decennio del Novecento (D. Reich, *L'urbario di castel Selva e Levico*, p. 77, nota 1), ma non fu tuttavia reperito nel 1919 dalla Commissione incaricata del recupero di materiale archivistico a Vienna (G. Gerola, *Le rivendicazioni del Trentino*, in particolare p. 162).

1.5. *«Quod in offitio vestro eritis diligens et fidelis». Bernardo Cles e la riforma dell'apparato cancelleresco*

I primi decenni del XVI secolo, dall'episcopato di Giorgio Neideck (1505-1514) a quello di Cristoforo Madruzzo (1539-1567), rappresentano per il principato vescovile, così come un po' per tutti i territori imperiali, un periodo di intense riforme nell'ambito degli organismi burocratici e di governo. Il modello di organizzazione amministrativa dei territori asburgici riunificati nelle mani di Massimiliano I – dopo la rinuncia, nel 1490, da parte dell'arciduca Sigismondo alla contea del Tirolo –, ideato a Innsbruck sul finire del XV secolo dallo stesso Massimiliano e poi portato a realizzazione dal nipote Ferdinando[151], coinvolse, ristrutturandoli, gli organismi di corte: un Consiglio segreto (*Geheimrat*) e un Consiglio aulico (*Hofrat*) quali organi della politica estera e della giurisdizione suprema in tutto l'Impero; una cancelleria aulica (*Hofkanzlei*) e una Camera aulica (*Hofkammer*) con competenze rispettivamente politico-amministrative e finanziarie e la *Schatzkammer* per la custodia delle entrate fiscali. Tale modello penetrò allora in molti territori tedeschi[152], ove furono allestiti consigli collegiali e uffici centrali costituiti «da un organico fluttuante di giureconsulti, nobili e *familiares* del principe che sotto la presidenza di un cancelliere sbrigavano senza precise delimitazioni di compiti la maggior parte delle funzioni amministrative e giudiziarie»[153].

A Trento, negli anni di governo del vescovo Giorgio Neideck[154], per l'influenza altresì esercitata dal modello organizzativo di matrice tirolese-imperiale, si

[151] Nell'ampia bibliografia sul tema delle riforme di Massimiliano I e di Ferdinando I si segnalano M. FORCHER - C. HAIDACHER, *Kaiser Maximilian I.*; M. HOLLEGGER, *Verfassung- und Verwaltungsreforme*; dello stesso autore, *Maximilian I.*; I. WIESFLECKER-FRIEDHUBER, *Kaiser Maximilian I.*; H. WIESFLECKER, *Kaiser Maximilian I.*; T. MAYER, *Die Verwaltungsorganisationen Maximilians I.*; T. FELLNER - H. KRETSCHMAYR, *Die österreichische Zentralverwaltung*.

[152] G. OESTREICH, *Il governo personale dei principi tedeschi*, segnatamente pp. 125-126. Si vedano inoltre: W. SCHULZE, *Deutsche Geschichte*, pp. 204 ss.; D. WILLOWEIT, *Gericht und Obrigkeit*. Per il principato vescovile di Würzburg: H.N. REUSCHLING, *Die Regierung des Hochstifts Würzburg*, pp. 24-25.

[153] M. BELLABARBA, *La giustizia ai confini*, qui p. 153.

[154] I Neideck provenienti da *Unterkrein* in Carniola furono ministeriali dei conti Andechs (L. VON HOHENBÜHEL, *Beiträge für Geschichte*, in particolare p. 73; sulla famiglia si veda anche G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles*, p. 16, nota 21). Giorgio studiò all'Università di Bologna (1485-1492) ove conseguì il titolo di *doctor iuris utriusque* il 12 aprile 1492. Canonico della cattedrale di Trento dall'anno 1489, egli ricevette dal Capitolo il canonicato e la prebenda alla cattedrale di Bressanone, resasi vacante per la morte di Oswald *de Schrofenstein* il 5 ottobre

pervenne al sovvertimento di quella prassi consolidata che aveva visto sino ad allora avvicendarsi alla conduzione della cancelleria di corte membri dell'apparato ecclesiastico – ultimo di tale serie fu il canonico Nicolò Neuhauser – e fu nominato al ruolo di cancelliere, all'incirca nel 1510, un laico[155] nella persona del giureconsulto Antonio *de Ziliis/Liliis*, più noto forse con il nome di Antonio Quetta, dal nome della località anaune d'origine (oggi frazione di Campodenno)[156]. Un'innovazione di non poco conto, che si associa a quel

1497. Consigliere e cancelliere dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e coadiutore del vescovo di Trento Udalrico Liechtenstein dal 9 febbraio 1502, Giorgio Neideck fu nominato anche soprintendente dell'Università di Vienna nel 1504; divenne vescovo di Trento il 20 settembre 1505 (L. Santifaller, *Studenti della diocesi di Trento*, in particolare p. 167). Per un profilo del presule si vedano: F. Hausmann, *Georg von Neudegg*; G. Dellantonio, *Fra progetti e resistenze*, in particolare pp. 44-59. Giorgio Neideck ricoprì, inoltre, l'incarico di luogotenente imperiale nella città di Verona. Corrispondenza a lui indirizzata quale luogotenente imperiale, datata tra il 1509 e il 1514, e rimasta priva di una precisa collocazione all'interno dell'archivio vescovile, fu riunita nel corso del XIX secolo, assieme ad altra documentazione in una raccolta miscellanea e ricollocata in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 1268-1283.

[155] Un primo cancelliere laico è presente agli inizi del Cinquecento a Salisburgo nella persona del *doctor in utroque iure* Wolfgang Pachaimer (J.K. Mayr, *Geschichte der salzburgischen Zentralbehörden*, p. 20); in altri territori tedeschi cancellieri laici compaiono a Hessen (1499), Braunschweig (1501), Trier (1530), Jülich-Kleve-Berg (1540, con l'umanista Johann Ghogreff) (I.H. Ringel, *Studien zum Personal der Kanzlei*, pp. 223 ss). Il fenomeno della comparsa ai vertici degli apparati burocratici di governo di una componente laica di dotti appare nel Cinquecento un evento piuttosto generalizzato. La crescente presenza, in particolare, di esperti di diritto, rilevabile già dal XV secolo, è attribuibile a una domanda, più o meno continua ma generalmente crescente da parte di signori, principi e sovrani, di consulenti con conoscenze specifiche, favorita da una crescente offerta di consiglieri provvisti di una formazione universitaria (S. Andresen, *In fürstlichem Auftrag*, p. 14; si veda anche N. Hammerstein, *Universitäten - Territorialstaaten - Gelehrte Räte*).

[156] Antonio Quetta (1480 ca. -1556), figlio di Pietro, notaio e dal 1481 massaro vescovile per le valli di Non e di Sole in sostituzione di Giacomo Roccabruna, si formò all'Università di Padova negli anni in cui Bernardo Cles, futuro principe vescovo di Trento, era studente a Bologna, con il quale entrò in amicizia. Tornato a Trento, divenne luogotenente e cancelliere del vescovo Giorgio Neideck; incarico, quest'ultimo, che mantenne, altresì, con i successori alla cattedra vescovile, Bernardo Cles e Cristoforo Madruzzo. Nel 1514 Quetta fu inviato a Roma, assieme a Thomas Marsoner, al fine di ottenere la conferma pontificia della nomina a vescovo di Bernardo Cles, impugnata senza successo da Jacopo Bannisio, allora decano del Capitolo di Trento (di tale viaggio si conserva un diario in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 56, n. 98, edito da H. Quaresima, *Das Tagebuch des Anton Quetta*). Quale giureconsulto, Quetta, nel 1528, collaborò con il vescovo alla redazione dei nuovi statuti cittadini (F. Ranieri, *Antonio Quetta e gli Statuti clesiani del 1528*); le sue consulenze giuridiche furono raccolte e pubblicate agli inizi del Seicento (*Centum consilia sive responsa iuris*). Nel 1537 Quetta ottenne il titolo comitale da Ferdinando I, che nel 1545, all'apertura del Concilio, lo incaricò di rappresentarlo quale oratore cesareo. Un ritratto del cancelliere, simile a quello del vescovo Cristoforo Madruzzo dipinto da Tiziano, era presente nel castello del Buonconsiglio (G.B.

«fitto lavorio sugli organismi amministrativi»[157] a cui il presule si dedicò durante gli anni del suo governo, con l'intento di conferire una maggiore stabilità alla fisionomia del *consilium episcopi*, che fu effettivamente «ridotto nel numero dei componenti, con una competenza larga in materie di giustizia e di affari pubblici»[158]. Attività che proseguì, intensificandosi ulteriormente, con il vescovo Bernardo Cles (1514-1539)[159], allorquando si rinsaldò nell'ambito del consiglio di corte e nella conduzione e gestione della cancelleria una compagine laica di giurisperiti e notai legata al presule da rapporti di devozione e fedeltà, talora di vera e propria amicizia.

Alla veicolazione e diffusione di tali modelli di organizzazione burocratica e amministrativa contribuirono, altresì, gli intellettuali, rappresentanti di quell'*Humanismus* che permeò gli ambienti di corti, cancellerie e università di tutta Europa, tramite fitte *Netzwerken* e intensi scambi culturali tra gli esponenti di una *élite* caratterizzata da saldi vincoli di solidarietà tra i suoi componenti. Una consolidata amicizia sembra essere stata alla base dei rapporti che intercorsero tra il *niederösterreichische Kanzler* e futuro vescovo di Trento, Giorgio Neideck, e Johann Spießheimer[160] – più conosciuto con il nome latinizzato di Johannes Cuspinianus[161]–, un consigliere fidato e collaboratore

ZANELLA, *S. Maria di Trento*, p. 93). Antonio Quetta morì a Trento nel 1556 e fu sepolto in Santa Maria Maggiore.

157 M. BELLABARBA, *Il principato vescovile dal XVI secolo*, qui p. 27.

158 *Ibidem*.

159 Nella vasta bibliografia dedicata alla figura di Bernardo Cles si segnalano in particolare A.A. STRNAD, *Bernhard von Cles*, dello stesso autore, *Cles (Gles, Glöss), Bernhard von*; S. VARESCHI, *Cles, Bernhard von*; G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles*; K. WALSH, *La formazione intellettuale del giovane Bernardo Clesio*; I. GÜNTHER, *Bernhard von Cles*; G. RILL - C. THOMAS, *Bernhard Cles als Politiker*; G. RILL, *Cles, Bernardo*; R. TISOT, *Bernardo Cles*, dello stesso autore, *Ricerche sulla vita e sull'epistolario*. Sulla figura di Cles nel contesto politico e culturale dell'Europa e del principato ecclesiastico di Trento del primo Cinquecento si vedano i saggi contenuti in P. PRODI (ed), *Bernardo Clesio e il suo tempo* e in M. WELBER, *Bernardo Cles e il suo doppio*.

160 Il cancelliere Giorgio Neideck e il barone moravo Michael von Weitmühl furono scelti da Cuspiniano quali padrini di battesimo di uno dei suoi otto figli. Neideck fu presente ancora nel febbraio 1506 al battesimo della figlia di Cuspiniano, Johanna Agatha, nella nuova veste di vescovo di Trento, assieme ai vescovi di Gurk, Matthäus Lang, di Laibach, Christophorus Rauber, e al padrino Massimiliano I d'Asburgo (D.J. WEISS, *Johannes Cuspinianus*, in particolare p. 4).

161 Johannes Cuspinianus (1473, Schweinfurt-1529 aprile 19, Vienna) umanista, medico, diplomatico, storico, cartografo, fu designato a numerosi incarichi, tra cui quello di rettore dell'Università di Vienna e dal 1515 di procuratore (*Anwalt*) della città di Vienna. Su di lui si vedano: H. ANKWICZ-KLEEHOVEN, *Der Wiener Humanist Johannes Cuspinian*, dello stesso autore, *Documenta Cuspiniana*;

di Massimiliano I d'Asburgo, imparentato con Wilhelm Putsch[162], anch'egli legato agli ambienti umanistici[163]. Intensi furono, altresì, i rapporti epistolari intrattenuti da Bernardo Cles con lo stesso Cuspiniano, forse favoriti dalla passione che li accomunava nel collezionare manoscritti e libri a stampa[164]. Relazioni intercorsero anche tra lo stesso presule e Wilhelm Putsch, la cui presenza a Trento è attesta nel 1533[165], quando forse contribuì, nella veste di consulente, alla progettazione del repertorio dell'archivio segreto vescovile, in seguito redatto da personale della cancelleria 'trentina', sull'esempio degli strumenti repertoriali prodotti pochi anni prima a Innsbruck dallo stesso funzionario tirolese per l'archivio dei conti di Gorizia[166] e per l'*oberösterreichisches Schatzarchiv*[167].

Das Tagebuch Cuspinians; K. Haselbach, *Johann Cuspinian*; G. Bradács, *Johannes Cuspinianus*. Cuspiniano ebbe un ruolo di rilievo nella *Sodalitas litteraria Danubiana*, una società di umanisti austriaci e ungheresi fondata da Conrad Celtis nel 1497. Tra i numerosi suoi affiliati figurano lo stesso Giorgio Neideck, nonché, tra gli altri, Augustinus Olomucensis, segretario nella cancelleria di Vladislav II, re di Boemia e di Ungheria, Johannes Schlechta consigliere e segretario di re Valdislav, Johannes Krachenberg, segretario nella cancelleria reale di Linz, Hieronimus Balbus, professore di diritto romano all'Università di Vienna e di Praga, il matematico Konrad Peutinger, i due fratelli Pietro e Francesco Bonomo, di cui il primo divenne in seguito gran cancelliere di Ferdinando I (K. Grossmann, *Die Frühzeit des Humanismus*, in particolare p. 313).

[162] Cuspinianus sposò nel 1502 Anna Putsch, cugina di Wilhelm, ritratta in tale occasione assieme al consorte da Lucas Cranach il Vecchio (H. Ankwicz-Kleehoven, *Cranachs Bildnisse*).

[163] Su di lui W. Kögl, *Die Bedeutung des Wilhelm Putsch*; F. Huter, *Wilhelm Putsch*. Wilhelm Putsch fu pronipote di Ulrich, cancelliere del conte del Tirolo Federico IV d'Asburgo (1413), canonico di Trento (1412) e di Bressanone (1414) (L. Santifaller, *Das Brixner Domkapitel*, II, pp. 425-426), dal 1427 al 1437 vescovo di Bressanone (A. Nägele, *Ulrich Putsch aus Donauwörth*). Su di lui si vedano, inoltre, H. Obermair, *Putsch, Ulrich*; V. Schaller, *Ulrich II. Putsch*; A. Schwob (ed), *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein*, p. 65. Sulla corte imperiale quale centro di cultura dell'umanesimo in Tirolo e per la relativa bibliografia si rinvia a J. Rainer, *L'umanesimo nel Tirolo*.

[164] Bernardo Cles, dopo la scomparsa nel 1529 di Johannes Cuspinanus, si interessò all'acquisizione della biblioteca dell'umanista valutata 1.200 ducati d'oro, con l'intermediazione di Johann Alexander Brassicanus; aquisto che per motivi sconosciuti non si concretizzò. Di tale raccolta libraria entrò in possesso un dotto corrispondente del cardinale trentino, il vescovo di Vienna Johannes Faber (H. Ankwicz-Kleehoven, *Die Bibliothek des Dr. Johann Cuspinian*, in particolare pp. 224-225; si veda anche G. Dellantonio, *Cultura e interessi antiquari a Trento*, in particolare p. 403).

[165] K. Occhi, *L'archivio del principe vescovo di Trento*, p. 378.

[166] TLA, *Rep. B* 10. Su tale strumento si vedano: C. Haidacher, *Auf den Spuren des Archivs*; C. Antenhofer, *La tradizione nel Tiroler Landesarchiv*, pp. 48-49; della stessa autrice, *Il 'corpus' di lettere conservate nell'antico archivio die conti di Gorizia*, pp. 267-273.

[167] TLA, *Rep. B* 368-373.

Alla concreta attuazione del progetto di riorganizzazione degli organi dell'amministrazione di governo e dell'apparato burocratico centrale del principato contribuì, in primo luogo, la notevole esperienza maturata da Bernardo Cles quale consigliere di reggenza dei domini ereditari austriaci dopo la scomparsa di Massimiliano I, quindi alla corte di Ferdinando I d'Asburgo. Lo stesso Cles, «huomo di grandissimo credito et autorità appresso la Maestà Cesarea et appresso il serenissimo re d'Ongaria, … et di grandissima reputatione et estimatione appresso a tutti»[168] –, fu nominato da Ferdinando d'Asburgo, il primo gennaio 1526, presidente del Consiglio segreto di Vienna con un annuo stipendio di 5000 fiorini[169]. Dopo la scomparsa del cancelliere di corte Lienhart (III) von Harrach, nel dicembre 1527, e con l'ampliarsi dei territori asburgici per l'integrazione dei regni di Boemia e di Ungheria, nel febbraio 1528[170] a Bernardo Cles fu conferito l'incarico di *Oberster Kanzler* (*supremus cancellarius*), responsabile dell'amministrazione e della politica estera dell'Impero; carica che mantenne sino alle dimissioni rassegnate il 28 gennaio 1539, pochi mesi prima della sua morte[171].

[168] [L. GONZAGA] *Cronaca del soggiorno di Carlo V in Italia*, qui p. 195. L'autorità raggiunta da Bernardo Cles alla corte viennese e la forte influenza da lui esercitata su Ferdinando I fu efficacemente espressa da alcuni umanisti tedeschi – pur nel contesto di epistole dedicatorie di carattere encomiastico –, con i quali il cancelliere intrecciò una fitta rete di relazioni tra le corti di Vienna e Praga: «Et hunc quidem tomum tuae Reverendissimae Dominationi et amplissimae dignitati dicavi, qui altera es manus Principis et magnus Austriae ac omnium regionum Australium, ac Curiae, ut merito secundo loco illi succedas» (J. CUSPINIANUS, *Austria*, p. 54; la dedica è datata Vienna, 20 maggio 1528); «… nimirum ei, qui sua fide, prudentia, cordatoque iudicio, id vel omnium, consensum pridem meritus est, ut inter aulae proceres secundum regem primum esset» (C. CANTIUNCULA, *Paraphrasis*, [p. 4]; l'epistola dedicatoria è datata Praga, marzo 1534).

[169] Il documento di nomina di Bernardo Cles a presidente «privati et secreti consilii» è edito in C. AUSSERER, *Il decreto di nomina di Bernardo Clesio*. Il documento, conservato sino al 1805 nell'archivio segreto vescovile (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 17, n. 74), figura tra il materiale archivistico traferito a Vienna dopo la secolarizzazione del principato. Nell'archivio di Casa, di Corte e di Stato di Vienna il documento non fu collocato assieme al resto della documentazione di provenienza trentina e con questa repertoriato, bensì trovò posto all'interno di altri fondi dell'Archivio viennese, ove rimase anche dopo le restituzioni del 1919. Lo stesso documento si trova trascritto anche in ÖStA, *HHStA*, *RA*, *RK*, *Reichsregister Ferdinand I*, n. 1 (1525-1529), c. 46*r-v*.

[170] La data del 12 febbraio 1528 è riportata in R. TISOT, *Ricerche sulla vita e sull'epistolario*, p. 104; la prima menzione di Bernardo Cles quale *supremus cancellarius* è del 28 febbraio 1528, M.K. WILLIAMS, *'This Continuous Writing'*, p. 82, n. 31.

[171] Atto conclusivo del mandato di Bernardo Cles quale cancelliere imperiale fu la restituzione di tutte le scritture in suo possesso, che furono inventariate dal segretario latino di Ferdinando I, Adam Karl. Un esemplare di tale strumento si trova in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 17, n. 72; un secondo esemplare in ÖStA, *FHKA*, *AHK*, *NÖK*, *Akten* 83-4, cc. 2061-2078. Molti dei docu-

I lunghi soggiorni nelle terre d'oltralpe fornirono a Bernardo Cles gli *exempla* ai quali egli si ispirò per attuare nel principato ecclesiastico una serie di ammodernamenti nel contesto dell'architettura urbana e degli apparati amministrativi. Due diversi settori nei quali il presule intervenne, che appaiono strettamente correlati e conformi a quanto Ferdinando I andava attuando in quegli stessi anni a Vienna. A partire dalla fabbrica della *Hofburg* viennese, destinata a diventare la principale residenza di Ferdinando d'Asburgo, il cui cantiere oculatamente amministrato e diretto da Leonhard II von Völs, nipote di Bernardo Cles, divenne esso stesso modello di riferimento per il cardinale, allorquando egli si accinse a promuovere a Trento l'edificazione di un nuovo corpo di fabbrica a fianco di Castelvecchio, il cosiddetto Magno Palazzo, adibito a nuova residenza privata, strumento di rappresentazione del potere e immagine della magnificenza di un'epoca[172].

Parimenti, nel campo della riorganizzazione del complesso degli apparati burocratico-amministrativi e di governo della monarchia asburgica, le *Ordnungen* a tale scopo emanate da Ferdinando[173] furono tenute in considerazione dal suo *Großkanzler* quando a Trento, nel 1527, lo stesso Cles intraprese un analogo intervento di riorganizzazione. Una consonanza, quella tra Vienna e Trento, frutto, altresì, di legami e strette relazioni interpersonali, che traspare nelle disposizioni emanate dal vescovo indirizzate al personale di governo e di corte, riecheggianti, per l'appunto, le di poco antecedenti disposizioni ferdinandee. Il presule intervenne attivamente nel contesto della burocrazia amministrativa precisando minutamente compiti e funzioni che *locumtenentes et consiliarii*, nonché addetti alla cancelleria e alla corte, avrebbero dovuto svolgere, in particolare durante i periodi di sua assenza[174]. D'altronde, i pro-

menti enumerati nell'elenco (complessivamente 349 unità) sono oggi conservati in ÖStA, *HHStA*, *LA*, *Ungarische Akten* (M.K. WILLIAMS, *'This Continuous Writing'*, p. 86, n. 77).

[172] Sulla fabbrica del Magno Palazzo si vedano: L. GABRIELLI, *Il Magno Palazzo*; G. DELLANTONIO, *Il castello del Buonconsiglio*; E. CHINI - F. DE GRAMATICA (edd), *Il Magno Palazzo di Bernardo Cles*; C. AUSSERER - G. GEROLA (edd), *I documenti clesiani del Buonconsiglio*.

[173] «Kanzleiordnungen des Erzherzogs Ferdinand I. Augsburg 1526 März 6»; «Hofordnungen vom 1. Jänner 1527 und 1. Jänner 1537. Hoftämterinstruktionen und Hofstaatsverzeichnisse», in T. FELLNER - H. KRETSCHMAYR, *Die österreichische Zentralverwaltung*, pp. 91-96, 100-126.

[174] Esempi di tali disposizioni sono in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea II*, n. 17 (1525); TLMF, *FB*, 3625/V, «Hausordnung vnnd Raysordnung» (1527 ottobre 13) [tit. cop.], «Ordnung vnnd instruction, so wir Bernhardt von Gottes genaden bischove zw Trienndt, beÿ disen schweren thewren jaren, durch all ambter, so von dem maisten bis auf den minsten, gehalten werden soll. Es sey inn vnnserm haim oder abwesen, wie her nach volgt, verordennt haben, aufgericht vnnd verlesen am

tratti periodi di lontananza da Trento, come pure dalla corte di Ferdinando, non impedirono al vescovo e all'uomo di stato di svolgere a distanza la propria attività di governo del principato e di dirigere la politica estera ferdinandea. Questo, grazie anche all'ausilio degli apparati di cancelleria, dallo stesso presule strettamente sorvegliati, provvisti di personale competente e fedele, nonché tramite fitti scambi epistolari – la *littera clausa* divenne il veicolo privilegiato per l'interscambio di informazioni –, in un'epoca in cui «reading papers and writing on paper had become the daily condition for chancellery secretaries, ministers and diplomats»[175]; a tale riguardo, come rammentavano i contemporanei del vescovo, egli non era mai privo di materiale scrittorio e di corrispondenza in attesa della sua firma[176].

Nelle istruzioni che il presule formulò nel 1527, il suo «Stathalter vnnd Rath» avrebbe dovuto comparire, durante la sua assenza, presso la cancelleria vescovile tre volte alla settimana – il lunedì, mercoledì e venerdì, di buon mattino – e operare nelle funzioni demandate secondo giustizia ed equità[177]. Al cancelliere (Antonio Quetta), cui era affidata la gestione della cancelleria – «der Cantzler soll die Cantzleÿ in treuer verwaltung haben» –, spettava apporre la firma alle lettere di investitura feudale ed ecclesiastica, alle lettere di clemenza e di grazia «vnnd all annder offen patent»[178], nonché, in assenza del vescovo, trascrivere ordinatamente su registro tutti gli affari trattati[179]. Al cancelliere, inoltre, spettava «auch ordenlich Registratur zuhalten», ovvero sovrintendere alla corretta gestione del complesso delle scritture (registri e atti) risultanti

dreÿzehenden Octobris. Anno etc. im siben vnnd zwaintzigisten» [tit. int.] (il manoscritto è segnalato in R. Tisot, *Ricerche sulla vita e sull'epistolario*, p. 104, n. 185; si veda anche L. Dal Prà, *Johannes Hinderbach e Bernardo Clesio*, in particolare p. 64, n. 65).

175 M.K. Williams, *'This Continuous Writing'*, qui p. 65.

176 «Et mi racordo io vedere il cardinal di Trento Bernardo da Cles, cancelliero dello presente imperator Ferdinando, che era all'hora re dei Romani, portarci sempre un carniero di velutto all'arzone della sua mulla, con un calamaro, carta et scritture dentro per insegna et stendardo della nottaria» (M. Cavalli, *Informatione dell'Offitio dell'Ambasciatore*, pp. 90-91; il passo è citato anche in M.K. Williams, *'This Continuous Writing'*, p. 80, n. 9).

177 TLMF, *FB*, 3625/V, c. 1*r*.

178 TLMF, *FB*, 3625/V, c. 4*r*.

179 Unico esempio attualmente conosciuto di tali registri si conserva in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 194. Si tratta di un registro cartaceo di piccolo formato, costituito di 17 carte con coperta pergamenacea di riuso proveniente da un registro di investiture del vescovo Alessandro di Masovia, ove furono annotati, tra il 28 ottobre 1537 e il 6 maggio 1538, gli oggetti e gli estremi di tutte le scritture prodotte dalla cancelleria vescovile, nei diversi ambiti di sua competenza, sottoscritte, in assenza del vescovo, dal cancelliere Antonio Quetta o dal segretario, Johann Etinger.

dall'attività dell'ufficio di cancelleria nei diversi ambiti dell'amministrazione temporale e spirituale. Mansioni che si trovano descritte in modo pressoché analogo nel giuramento che il responsabile della cancelleria del principato vescovile di Bamberga era tenuto a pronunciare prima di assumere servizio dinanzi al vescovo e al Capitolo: la supervisione dell'archivio vescovile, l'obbligo di registrare le investiture feudali e tutti gli affari in corso; inoltre, egli «muß den Bischof regelmäßig *aus dem tagsbuchlein* über die Arbeiten in der Kanzlei und über die Appellationen informieren»[180].

A Trento, titolare della *Registratur* era il segretario tedesco, cui spettava l'iscrizione nei registri, la formazione dei mezzi di corredo, l'ordinamento e la tenuta degli atti e la custodia del deposito dei documenti, in particolare dell'archivio segreto che proprio in quegli anni andò costituendosi. Tale *officialis*, quindi, in modo analogo a figure funzionariali operanti in alcune cancellerie d'oltralpe, era insieme registratore e archivista, proveniva direttamente dal lavoro di cancelleria e spesso manteneva l'incarico di segretario minutante[181]. Tale ruolo fu conferito dal vescovo Cles a Michael Hess da *Sterzing*/Vipiteno, canonico brissinese già operante nella cancelleria vescovile quale segretario dapprima del vescovo Udalrico Liechtenstein e quindi di Giorgio Neideck[182], nonché dello stesso Cles almeno sino agli anni Venti del XVI secolo, quando fu sostituito dal segretario e notaio Johann Etinger, originario di Füssen nella diocesi di Augusta[183].

180 D.J. WEISS, *Das exemte Bistum Bamberg*, qui p. 630.

181 A. BRENNEKE, *Archivistica*, p. 48.

182 Il vescovo Liechtenstein investì Michael Hess del beneficio della pieve di Santa Maria Vergine di Smarano in valle di Non (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 48, n. 21, 1504 dicembre 17, doc. deperdito); il vescovo Giorgio Neideck del beneficio della pieve di Sant'Eusebio di Torra in valle di Non (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 48, n. 20, 1511 aprile 24, doc. deperdito). Nel 1507 Hess è indicato quale notaio e segretario del vicario *in spiritualibus* Johannes Hariz (R. STENICO, *Notai che operarono nel Trentino*).

183 Nel 1514 Johann Etinger compare a Trento con la funzione di notaio e segretario episcopale (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 5, n. 80), conservatore dell'archivio vescovile e competente per il rilascio delle investiture ecclesiastiche (G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles*, p. 46, n. 52). Johann ebbe almeno tre figli, *Servatius*, «clericus ecclesiae Tridentinae» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea* II, nn. 19 e 21), Johannes, anch'egli chierico e nel 1538 beneficiario di una rendita di sedici ragnesi assegnatagli dall'abate del monastero di Weingarten (*Reichsabtei*) nella diocesi di Costanza (BCTn, *BCT2* – 1700), Anna andata in sposa a Hannsen Egen di Termeno (atto dotale in BCTn, *BCT2* – 1211). Etinger mantenne il suo incarico di segretario e *registrator* anche con il vescovo Cristoforo Madruzzo sino al 1545, quando fu promosso alla carica di cancelliere. Morì a Trento l'11 ottobre 1552.

Nella *Ordnung* clesiana del 1527 il segretario e gli attuari di cancelleria erano tenuti a operare con diligenza e discrezione, obbedendo al cancelliere in quanto loro superiore. Inoltre, tra gli specifici compiti attribuiti al segretario vi era, altresì, quello di registrare ordinatamente in un «Raÿtbuech» tutti i conti degli *officiales* vescovili, tenere legate assieme le quietanze «vnnd vleyssig in ainem kassten behalten»[184]. Anche l'*Hausmeister*, il maestro di casa, al quale nel tempo furono attribuite sempre più ampie responsabilità amministrative – ruolo allora ricoperto da un fedelissimo del vescovo Cles, Thomas Marsoner[185] –, tanto in assenza quanto in presenza in sede del vescovo era tenuto a rendicontare ogni mese tutte le entrate e le uscite derivanti dal proprio operato dinanzi a due consiglieri vescovili e al segretario Johann Etinger e il tutto annotare in maniera ordinata e fedele, fornendo al vescovo un rapporto dettagliato della situazione economica. Sulla tenuta da parte del

[184] TLMF, *FB*, 3625/V, c. 5*v*.

[185] Thomas Marsoner (Marsaner, Marschaner), originario di *Untermarson* presso Sankt Walburg in val d'Ultimo/*Ultental*, ove nacque intorno al 1482, nel 1505 si trovava a Bologna al seguito di Bernardo Cles allora studente universitario, quale suo *Gehilfe*. Secondo la tradizione Thomas parlava sette lingue e forse anche per tale sua versatilità divenne cappellano di Massimiliano d'Asburgo e per due volte suo oratore a Roma. Dall'imperatore ricevette nel 1516 il diploma di nobiltà assieme ai fratelli Johann, Wolfgang e Sebastian (il documento originale, datato 1516 aprile 28 e sottoscritto dal cancelliere imperiale Jacopo Bannisio, ancora si conserva nell'archivio della famiglia Marsoner a Sankt Walburg (sulla storia della famiglia si veda S. Terzer, *Die Marsoner von Ulten*); un elenco di consistenza dei documenti dell'archivio della famiglia Marsoner si trova in O. Menghin, *Über bäuerliches Archivwesen*. Per il vescovo Bernardo Cles, Thomas Marsoner si occupò a Roma, assieme ad Antonio Quetta, della pratica per la conferma della sua elezione a vescovo e ne divenne uomo di fiducia e maestro di casa (numerosi sono gli esempi di scritture pragmatiche redatte negli anni 1519-1536 quale maestro di casa, oggi conservate, in particolare, in BCTn, *BCT1* – 332, 585, 586, 589, 606, 1230; a Marsoner è riconducibile pure la stesura della contabilità relativa alla fabbrica del Magno Palazzo in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 168). In un ritratto, custodito nella canonica di San Pancrazio/*Pfarrhaus St. Pankraz-Ultental* in val d'Ultimo (S. Terzer, *Die Marsoner von Ulten*, p. 10), Thomas Marsoner è definito «vicarius generalis Tridenti», qualifica che forse sta ad indicare la somma dei ruoli ricoperti, a partire all'incirca dal 1519, di *factor* e *dispensator curie*, ovvero di *economus* e *magister domus*. Egli ottenne, inoltre, le investiture delle parrocchie di Cles (1512), San Pancrazio a *Ulten* (1525; ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 47, n. 64), Gardumo (sino al 1530), Lizzana (1538); fu titolare dei benefici di Santa Brigida di Ossana e di Santa Margherita di Ala; canonico della cattedrale di Trento dal 1525, fu nominato scolastico nel 1539. Marsoner compare indicato in una lettera assolutoria di Bernardo Cles del 1530 quale «canonicus et massarius noster Tridenti» (BCTn, *BCT1* – 746, c. 2), e l'unico incarico pubblico del canonico sembra essere stato proprio quello di massaro di Trento (rese di conto in BCTn, *BCT1* – 746, cc. 70-71). Thomas Marsoner morì a Trento all'incirca nel 1552. Su di lui si vedano G. Cristoforetti, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles*, p. 316; L. Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, pp. 64-65; G. Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, pp. 150-151 (303-304), 198 (403), 231 (470).

maestro di casa di registri della contabilità ci informa lo stesso Marsoner. In una quietanza dallo stesso rilasciata a Ercoliano Urtica, fiscale vescovile di Trento, per una somma di denaro versatagli per sopperire alle necessità della corte vescovile, egli riferisce che nel suo libro di contabilità il fiscale annotò di propria mano il totale versato entro le poste del ricevuto[186].

Dai suoi collaboratori più stretti e, in particolare, dai suoi segretari personali, tutti vincolati all'incarico tramite giuramento di fedeltà, il vescovo Cles non si astenne dall'esigere diligenza, fedeltà e discrezione nell'operare e a loro demandò la conservazione della corrispondenza segreta:

«Quod in offitio vestro eritis diligens et fidelis. Quod litteras ad reverendissimum dominum vel suas ad alios secretas, vel alias alicui momenti que a vobis aut ab aliis erunt scripte, eas omnes sic custodietis ut a nullo possint intelligi nec videri absque scitu et commissione sue dominationis reverendissime. Quod et vos huiusmodi litterarum secretiora et importantia directe vel indirecte alicui non manifestabitis, id perpetuo apud vos occulta tenebitis usque ad sepulturam vestram. Quod nunquam tractabitis nec intervenietis ubi tractaretur de preiuditio et nocumento persone reverendissimi domini, eius honoris et facultatum; quod si talia per alios fieri audieretis, illa per vos vel alios sue dominationis reverendissime revelare contendetis. Denique quod prestabitis quicquid pertinet ad bonum et fidelem servitorem et subditum facere erga dominum et patronum suum et evitare quecumque sunt vel esse possunt a debito fidelitatis aliena»[187].

In analogia con quanto si verificò alla corte di Ferdinando I ove, con la *Kanzleiordnung* del 1526, si costituì all'interno della cancelleria una sezione latina separata – pur nel mantenimento di una certa continuità del personale occupato nella gestione della corrispondenza politica e diplomatica in lingua latina e in italiano[188] non concernente le terre tedesche dell'Im-

[186] ASTn, *APV*, *Capitolo del Duomo*, n. 1310/40, 1520 luglio 31. Alcune unità frammentarie di registri di contabilità del maestro di casa degli anni 1513-1571 e quietanze di pagamento (1519-1536) si trovano in BCTn, *BCT1* – 332, 585, 586, 589, 606, 608, 1343.

[187] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 2, «Iuramentum pro secretario» [1531], c. 131*r*.

[188] È il caso, ad esempio, di Jakob Spiegel (1483 ca.-1547 ca.), originario della città di Schlettstadt (Sélestat), formatosi nel raffinato clima della cerchia degli umanisti alsaziani capeggiata da Rudolf Agricola e Beato Renano. Jacob nel 1504 fu raccomandato dal conterraneo Jakob Villinger, ex compagno di studi e tesoriere imperiale, a Matthäus Lang, cancelliere di Massimiliano I. Nominato scriba latino della cancelleria imperiale sotto la guida di Pietro Bonomo, vescovo di Trieste e dal 1521 gran cancelliere e capo del consiglio di corte di Ferdinando I (G. Rill, *Bonomo, Pietro*; sull'umanista Pietro Bonomo si veda K. Grossmann, *Die Frühzeit des Humanismus in Wien*, pp. 294-297), per le proprie apprezzate capacità professionali Jakob assunse in seguito l'incarico di segretario personale dell'imperatore Massimiliano. Nel 1523, assieme al fratellastro Johannes May, entrò al servizio dell'arciduca Ferdinando e vi rimase sino al 1526, allorquando si ritirò definiti-

pero[189] –, nella cancelleria di Trento si assiste, a partire all'incirca dagli anni Trenta del XVI secolo, a una maggiore articolazione interna del personale.

L'apparato cancelleresco era allora costituito, oltreché dalle figure già ricordate del cancelliere Antonio Quetta e del *registrator* e segretario tedesco Johann Etinger, dal canonico del Capitolo di Trento e *iuris utriusque doctor* Lucio Romolo Pincio[190], figlio di Giano Pirro, già *ludi magister* del vescovo Giorgio Neideck, nel ruolo di segretario latino[191]. Figurano, inoltre, nel ruolo di segretari personali Hainrich Huls – addetto forse al disbrigo della corrispondenza in lingua tedesca – e Bartolomeo *Beraitus*, definito «Lateinischer Secretarii»[192], subentrato, come sembra, al non meglio identificato Giorgio Bomerer[193]. Tra le fila degli scribi e copisti, i fratelli Adam e Siegmund Schenck e Costantino Täyer, spesso presenti tra il personale itinerante al seguito di Bernardo Cles nei suoi viaggi oltralpe[194], così come il *Kanzleischreiber* Joseph Neslinger

vamente a vita privata. Johannes May divenne allora segretario latino e stretto collaboratore di Bernardo Cles; incarico che ricoprì sino al luglio 1536, quando a sostituirlo fu chiamato Adam Karl, già collaboratore di May dal 1533, formatosi alla corte di Ferdinando sotto la guida dello storico e precettore reale Kaspar Ursinus Velius (M.K. Williams, *'This Continuous Writing'*, pp. 70-72).

189 G. Rill, *Fürst und Hof in Österreich*, p. 91; si veda, inoltre, M.K. Williams, «*Zu Notdurfft der Schreiberey*».

190 BCTn, *BCT1* – 605, c. 282*v*.

191 Lucio Romolo Pincio (1505-1574) fu segretario latino della cancelleria vescovile di Trento almeno dal 1531 (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 35, n. 50) e sino alla fine dell'episcopato di Bernardo Cles; risulta invece privo di riscontro un suo presunto subentro al posto di Johannes May (morto nel 1536) nella carica di segretario latino nella cancelleria di Ferdinando I d'Asburgo, ruolo che fu ricoperto, invero, da Adam Karl (cfr. G. Cristoforetti, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles*, p. 15, n. 18). Eletto canonico del Capitolo di Trento nel 1536, su richiesta del cardinale Cles, tra il 1539 e il 1556 si occupò della revisione di alcuni volumi degli *Instrumenta Capitularia* dell'archivio capitolare (E. Curzel, *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento*, in particolare pp. 245-247). Tra la documentazione di carattere amministrativo da lui redatta si segnala: il registro della fabbrica del Duomo, di cui Lucio Romolo Pincio fu massaro nel 1566 (BCTn, *BCT1* – 1001), un urbario, detto «Urbarium vetus canonicale» (ADTn, *ACap.*, vol. n. 84), l'inventario della cappella del beato Simone nella chiesa di San Pietro in Trento compilato nel 1540 (BCTn, *BCT1* – 2210). Sugli interventi di Lucio Romolo Pincio all'archivio del Capitolo di Trento si veda B. Tomasi «L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento …», pp. 8-10.

192 BCTn, *BCT1* – 605, «Ross Zettel zu Prag 1538», c. 288*r*. Si tratta, probabilmente, di Bartolomeo Braito, figlio di *ser* Giovanni, notaio pubblico di autorità apostolica e imperiale e *iudex ordinarius* di Daiano in valle di Fiemme, il quale risulta già defunto l'11 novembre 1539.

193 ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 19, n. 3 (1523 novembre 5); ADTn, *ACap.*, *capsa* 50, n. 142 (1524 febbraio 17).

194 BCTn, *BCT1* – 605, «Personen vnd Ross zu Lÿntz, 1537, 9 novembris», c. 285*v*.

(Neschlinger)[195]. Una composizione, nel numero e nei ruoli del personale impiegato, che non sembra discostarsi di molto dall'organigramma della cancelleria del principato vescovile di Würzburg, descritta nella *Kanzleiordnung* del 1526 emanata dal vescovo Konrad von Thüngen, che andò a sostituire quella del 1506 del presule Lorenz von Bibra. Nella struttura dell'ufficio, alla figura di vertice rappresentata dal cancelliere erano sottoposti due segretari, due scribi addetti alla verbalizzazione delle sedute del Consiglio e tribunale vescovile; al cancelliere spettava inoltre la scelta, tra i *Kanzleischreiber*, di tre individui da destinarsi alla *Registratur*[196].

1.6. *Nuove modalità di organizzazione delle scritture tra 'archivum' e 'Registratur'*

I mutamenti che si verificarono tra fine Quattrocento e primi decenni del Cinquecento nel contesto del generale riassetto degli apparati di governo del principato ecclesiastico e dell'amministrazione burocratica centrale, unitamente all'incremento della produzione scrittoria, comportarono il ripensamento delle modalità di gestione delle scritture sino allora conservate in maniera pressoché indifferenziata. Peraltro, in molte cancellerie europee si assiste nel corso del Cinquecento al frantumarsi di quella convergenza che sino allora era esistita tra cancelleria, gestione delle scritture e archivio e all'emergere di nuove modalità organizzative, volte alla differenziazione dei sistemi e degli spazi destinati alla conservazione di selezionata documentazione, debitamente ripartita e ordinata in funzione delle esigenze pratiche di reperibilità ai fini delle necessità amministrative e dell'azione di governo[197]. Orientamenti che si trovano espressi,

[195] ASTn, *APV*, *Corrispondenza Clesiana*, b. 2, fasc. 1 «Personen unnd pferdt zettel Regenspurg 1532», cc. 348*v*-375*r*.

[196] W. Scherzer, *Die fürstbischöfliche Kanzlei zu Würzburg*, in particolare p. 149; si veda, inoltre, T. Frenz, *Kanzlei, Registratur und Archiv*, pp. 144-145. Per un confronto con la struttura della cancelleria del principato vescovile di Bamberga nella prima metà del XVI secolo si veda H.J. Schmitt, *Die geistliche und weltliche Verwaltung*, in particolare pp. 100-104.

[197] Nel rinnovato interesse per la storia degli archivi, che ha coinvolto negli ultimi decenni gli studi storici, alcuni recenti contributi dedicati alla storia degli archivi dell'Europa dell'età premoderna offrono su questo tema interessanti spunti di riflessione: R.C. Head, *Making Archives in Early Modern Europe*; dello stesso autore, *Early Modern European Archivality*; F. de Vivo - A. Guidi - A. Silvestri (edd), *Archival Transformation*; R.C. Head (ed), *Archival Knowledge Cultures*; A. Blair - J. Milligan (edd), *Toward a Cultural History*; F. de Vivo - M.P. Donati, *Scholarly Practices in the*

altresì, nella trattatistica coeva sugli archivi che nel corso del XVI secolo iniziò a diffondersi in area tedesca[198], allorquando andò precisandosi «l'interesse degli stati moderni a disciplinare la produzione, la conservazione e l'uso delle carte d'archivio considerate come uno dei più efficaci strumenti a disposizione del potere»[199]. Per Jakob von Rammingen[200], tra i primi teorici tedeschi a pubblicare brevi manuali sulla natura e funzione degli archivi[201], un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione documentaria iniziò a essere assunto nel XVI secolo in alcuni territori tedeschi da un apposito organismo – la *Registratur*[202] –, al quale fu attribuito il compito di gestire e conservare distintamente le scritture[203]: «instrumenta publica aliarumque scripturarum monumenta» da custodirsi negli *scrinea* dell'*archivum*; le «chartae scripturarum» nelle *ferulae* del *carthophilatium*. La *Registratur* per Rammingen «era un settore dell'amministrazione, a fianco degli altri due costituiti dalla cancelleria, responsabile dell'attività politica e giudiziaria, e della camera, responsabile dell'attività finanziaria»[204]. La stessa si configura, nelle parole del teorico tedesco, come «amministratrice e conservatrice di tutte le lettere e scritti di un signore, riguardanti tutti i suoi *regalia*, *iura* e *bona* ed i suoi diritti e privilegi, e le transazioni, negozi, affari e attività, documentati in lettere o scritti»[205]. Il compito a essa demandato non si limita a ordinare e conservare, ma altresì a elaborare le informazioni utili a migliorare l'azione di governo[206].

Archives. Sulla diversificazione degli spazi archivistici si veda R.C. HEAD, *Configuring European Archives*, in particolare p. 503.

198 «Der besondere Charakter der archivgeschichtlichen Periode seit dem 16. Jahrhundert liegt auch darin begründet, dass Archive omnipräsent wurden», M. FRIEDRICH, *Die Geburt des Archivs*, qui p. 25.

199 A. D'ADDARIO, *Lineamenti di storia dell'archivistica*, qui p. 5.

200 Su di lui si vedano H. WAALWIJK, *Jakob Rammingen*; B.R. JENNY, *Vom Schreiber zum Ritter*.

201 J. VON RAMMINGEN, *Von der Registratur*; dello stesso autore, *Summarisches Bericht*.

202 Sulla diffusione della *Registratur* in area tedesca nel XVI secolo si veda R.H. BAUTIER, *La phase cruciale de l'histoire des archives*, in particolare p. 146. Il termine *Registratur* è polisemico e si applica tanto all'ufficio quanto al luogo in cui si esplicava la gestione delle scritture, così come al materiale di registratura (M. HOCHEDLINGER, *Aktenkunde*, p. 61); lo stesso termine non trova un corrispettivo nella lingua italiana o è impiegato in modo generico e approssimativo (F. VALENTI, *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, p. 10).

203 E. LODOLINI, *«Gestione dei documenti» e archivistica*, in particolare pp. 124-125.

204 E. LODOLINI, *Archivio e registratura*, qui p. 248.

205 *Ibidem*, p. 254 (la citazione è riportata nella traduzione dal tedesco di Mauro Tosti-Croce).

206 «… unser Registratur administrando nicht allein conserviert, ordiniert und regiert, sonder auch informiert und instruiert», J. VON RAMMINGEN, *Von der Registratur*, p. n.n.

Dal Cinquecento un'assoluta centralità fu assunta dall'*archivum*, che divenne 'segreto' – il *trésor des chartes* –, di regola inaccessibile, discosto dalle aree di lavoro e da ogni possibile fonte di contaminazione o corruzione[207]; uno *status* riconosciutogli anche nelle aree territoriali dell'Europa occidentale e meridionale, ove si era mantenuta nelle cancellerie l'unità tra archivio e gestione delle scritture[208]. Ancora nel XVII secolo il segretario della cancelleria di Ulm, Georg Aebbtlin, definiva l'*archivum* come il primo dei tre *corpora* in cui si articola la *Registratur*[209], il più prezioso e importante per il suo valore e utilità, dal quale gli altri due *corpora* di atti e registri traggono la loro origine[210]. In tal senso, la *Registratur* comprendeva un'ampia gamma di tipologie documentarie: dai documenti contenuti nei *thesauri*, alle raccolte di *acta publica*, ai registri. Tuttavia, anche in questo caso, l'*archivum* rimaneva – e rimase sin dentro la storia degli archivi del XX secolo – «the highly valued core and the genealogical nucleus of larger assemblages of records»[211].

a. L'archivio segreto

Nuove modalità di gestione e conservazione delle carte dei principi vescovi di Trento fecero la loro comparsa – com'è già stato ricordato – nel corso dei primi decenni del XVI secolo[212]. L'occasione per un intervento complessivo

[207] L. Duranti, *Archives as a Place*, in particolare p. 244.

[208] R.C. Head, *Configuring European Archives*, p. 502.

[209] Il primo *corpus* della *Registratur* corrisponde all'*Hauptarchiv* (*das geheime Archiv*), deposito di ricezione di materiale considerato giuridicamente rilevante per l'attestazione di *iura*; il secondo è il «Chartophylacium», ossia il «repositorium chartarum», il deposito degli atti prodotti dalla cancelleria e dal Fisco – «Rent-Kammer/Rait-Kammer/Rent-Cassa/Steur Amt/oder wie an jedem Orth gewohnlich genennt wird» – nel corso della loro attività; il terzo *corpus*, il «Tabularium», comprende repertori, libri e registri: «Tabularium est librorum istorum, qui continent tenores atque argumenta, nec non et notata ac deliberationes chartarum», G. Aebbtlin, *Anführung zu der Registratur-Kunst*, pp. 18, 21.

[210] *Ibidem*, p. 14.

[211] R.C. Head, *Configuring European Archives*, p. 500.

[212] Il XVI secolo risulta essere un periodo significativo nel contesto organizzativo degli archivi di altre realtà istituzionali di area trentina. All'incirca alla metà del Cinquecento sono da ascrivere le operazioni di repertoriazione dei «Libri actorum» della magistratura consolare di Trento (F. Cagol, *L'Archivio del Comune di Trento*, p. 757); all'incirca allo stesso periodo risalgono gli interventi dei canonici e massari della Fabbrica della cattedrale, Lucio Romolo Pincio e Bartolomeo Bonetti, sull'archivio del Capitolo di Trento; si vedano: E. Curzel, *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento*, pp. 245-247; E. Curzel (ed), *I documenti del Capitolo*, pp. 35-36; M. Stenico, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, pp. 10-11; B. Tomasi «L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento …», pp. 8-12.

di riorganizzazione delle scritture fu offerta al vescovo Bernardo Cles dal ritorno nella sua piena disponibilità di quella porzione di documentazione che era stata requisita e nel corso delle rivolte cittadine del primo Quattrocento. Dopo oltre un secolo di permanenza oltralpe, nel 1532, a seguito dell'accordo stipulato tra lo stesso vescovo e l'arciduca Ferdinando I d'Asburgo, tale documentazione poteva ritornare al luogo originario di provenienza. La reversale di restituzione, rilasciata dal presule il 18 febbraio di quell'anno e redatta dal segretario vescovile Hainrich Hulß, fu accompagnata da un elenco dei documenti consegnati[213], vergato in quell'occasione sulla base del materiale che si trovava registrato in prevalenza nell'*Innsbrucker Putschrepertorium*[214].

L'intervento di riorganizzazione delle scritture, che si andò concretizzando a Trento nel corso degli anni Trenta, si mostra in sintonia con i progetti di riforma o, quantomeno, incline all'influenza di quegli stessi progetti elaborati a Innsbruck nei primi decenni del Cinquecento, destinati a delineare nuovi sistemi di organizzazione della documentazione della cancelleria del Tirolo e della *Hofregistratur* e all'approntamento di un luogo sicuro per la conservazione degli *Archivalien*[215]. Tali programmi trovarono una prima circoscritta attuazione in seguito all'ordine impartito il 30 luglio 1509 ai segretari della *Hofkanzlei* di redigere trascrizioni complete di *Urkunden*, che furono quindi vergate in lingua latina e tedesca in distinti registri forniti di appropriati indici[216]. A tale scopo collaborarono anche i dotti umanisti Cuspiniano e Johannes Fuchsmagen, presidente, quest'ultimo, della *Sodalitas litteraria*

[213] Una copia autentica di tale elenco si trova in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, XII, cc. 1*v*-70*r*; altro esemplare in *APV*, *Sezione tedesca*, C. 23, lit. nn.

[214] Nella *Rubrik* denominata «Bischof von Trient», presente all'interno del quarto volume dell'*Innsbrucker Putschrepertorium* – lo strumento di corredo dello *Schatzarchiv* costituito complessivamente di cinque ponderosi volumi e di un sofisticato indice alfabetico contenuto in un separato sesto volume (TLA, *Rep. B* 368-373) –, fu registrata negli anni Venti del Cinquecento documentazione proveniente dall'archivio principesco vescovile o riguardante il principato (O. Stolz, *Archiv- und Registraturwesen*, pp. 92-95).

[215] Nel 1501 Massimiliano dispose la costruzione di un locale con soffitta a volta a prova di fuoco nella casa della cancelleria tirolese in Innsbruck per la conservazione di *Urkunden* e *Register*; nel 1508 gli *Archivalien* furono collocati «in ainem gewölb in unserm turn neuen St. Jakobskirchen», M. Mayr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, p. 144; si veda anche W. Goldinger, *Geschichte des österreichischen Archivwesens*, p. 11.

[216] O. Stolz, *Archiv- und Registraturwesen*, pp. 88-89; dello stesso autore, *Geschichte und Bestände*, pp. 11-12.

Danubiana a Vienna e uno dei consiglieri più fidati di Massimiliano[217]. Un più ampio intervento, volto a portare ordine nella documentazione gestita dalla *Hofkanzlei*, data comunque a partire dagli anni Venti del Cinquecento. Due furono allora i progetti che andarono concretizzandosi e videro il personale della cancelleria impegnato contemporaneamente sul doppio fronte del riordino di documentazione pregressa – quella che avrebbe dato luogo, appunto, all'*oberösterreichisches Schatzarchiv*, costituito dall'unione dell'antico archivio dei conti del Tirolo con la parte più antica dell'archivio dinastico della casa d'Asburgo, assieme ad altra documentazione concernente i *Vorlande*[218] – e della ideazione di un nuovo sistema di gestione della documentazione corrente e della corrispondenza intrattenuta, tramite la cancelleria di corte, in prevalenza con le amministrazioni dei territori ereditari.

Com'è noto, la prima delle due operazioni fu affidata, nel secondo decennio del Cinquecento, a Wilhelm Putsch, segretario e *Registrator* alla corte arciducale di Innsbruck[219]. Da una massa disordinata ed eterogenea di documenti giacenti in diversi luoghi della città di Innsbruck, privi di appropriati strumenti di corredo, fu dapprima selezionato il materiale da repertoriare. Quindi, l'attività di registrazione di Putsch trovò il suo completamento nella costituzione di un *thesaurus* documentario o, come lo avrebbe definito Aebbtlin, un *archivum*, concettualmente simile a quello che negli stessi anni il

[217] W. GOLDINGER, *Geschichte des österreichischen Archivwesens*, p. 11. Su Johannes Fuchsmagen si veda S. RUF, *Doctor Johannes Fuchsmagen*; per un profilo di Johannes Cuspinianus si veda *supra*, pp. 54-55 e n. 161.

[218] O. STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, pp. 89 ss.; dello stesso autore, *Geschichte und Bestände*, pp. 11-12; M. FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, in particolare pp. 73-75.

[219] Il decreto di nomina alla funzione di segretario e *Registrator* della cancelleria della *Regierung* di Innsbruck è datato 16 settembre 1513: Massimiliano «verordnet demnach dem Wilhalmen Butschen unsern Sekretarien in unser Tirolische Canzley, also daz er als unser Sekretari und Registrator sein Aufsehen auf unser Statthalter Regenten und Räte unsers Regiments zu Ynnsprugg, auch unsern Tirolischen Cannzler und desselben Verwalter haben, sich in derselben unser Cannzley zu lateinischen und welschen Händeln auch andern Sachen besonders mit der Registratur der Görzischen und anderer unser Brief und Händl brauchen lassen, auch der Registratur treulichen auswarten, sie ordenlich aufrichten und thun, nemblichen waz unserer sonderer gehaimer Hänndl wären, durch sein selbs Person und die andern Sachen durch Ingrossisten registrieren und schreiben lassen und solch unser Sachen in gehaim bis in iren Tod halten» (il documento è citato in O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, pp. 53-54). Sulla figura e l'operato dell'archivista Wilhelm Putsch si vedano: F. HUTER, *Wilhelm Putsch*; L. BITTNER, *Einleitung. Die geschichtliche Entwicklung*, pp. 12* ss.; W. KÖGL, *Die Bedeutung des Wilhelm Putsch*; W. BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 44-45; M. HOCHEDLINGER, *Das k.k. 'Geheime Hausarchiv'*, pp. 34-36.

funzionario tirolese stava realizzando a Vienna[220]. Il secondo progetto, ideato all'interno della *Hofkanzlei* di Innsbruck, prevedeva, invece, un articolato sistema di registrazione della documentazione corrente in differenziate serie di *Kopialbücher*[221]: ponderosi registri ove gli atti venivano trascritti in ordine cronologico, in forma completa o compendiata, e alfabeticamente indicizzati per consentirne un'efficace e rapida consultazione[222].

A distanza di pochi anni dalle riorganizzazioni documentarie d'oltralpe, due differenti interventi, sebbene fortemente correlati, interessarono la documentazione prodotta e gestita dalla cancelleria 'trentina' e portarono alla contestuale formazione di un archivio segreto e di una rinnovata *Registratur*. Del resto, la propensione all'elaborazione di più funzionali ordinamenti archivistici e alla contestuale produzione di strumenti di corredo, finalizzati ad agevolare la reperibilità delle scritture, è un fenomeno che si manifesta un po' in tutta Europa durante i secoli XV e XVI, accanto alle riforme amministrative e al consolidamento delle cancellerie, in una crescente, generale consapevolezza dell'importanza di assicurare la corretta gestione delle scritture, per agevolare lo svolgimento di un'efficace azione amministrativa e di governo.

L'allestimento di una più strutturata cancelleria fu uno dei principali apporti del vescovo Bernardo Cles attuati nell'ambito della riorganizzazione amministrativa. Nei primi decenni del Cinquecento una parte dell'ufficio, la *Registratur*, andò progressivamente consolidandosi con apposito personale adibito alla gestione delle scritture correnti e fornito della competenza necessaria per riorganizzare gli atti pregressi, che giacevano in parte ammassati *sine cura* nei depositi, e per l'approntamento di adeguati strumenti di descrizione documentaria. Un *officium*, pertanto, a cui era demandata la cura delle scritture pubbliche, formalmente e tipologicamente diversificate – carteggi, registri, documentazione camerale –, vale a dire la loro conservazione, nonché il loro ordinamento, collocamento e reportazione. A svolgere tali mansioni fu preposto un *Registrator*; figura che coincise, o dipese, almeno dal XVI secolo con/

[220] O.H. Stowasser, *Das Archiv der Herzöge von Österreich*, pp. 33 ss.; S. Sienell, *Die Protokolle zentralstaatlicher politischer Ratskollegien*.

[221] Si vedano O. Stolz, *Geschichte und Bestände*, p. 111; W. Beimrohr, *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 70 ss.

[222] «The copybooks begun in 1523 formed a comprehensive network that tracked queries, decisions and instructions travelling into and out of the archducal chancellery. This system allowed the chancellery to function as a communicative hub», R.C. Head, *Configuring European Archives*, qui p. 506; sulla tematica si veda anche, dello stesso autore, *Making Archives*, pp. 118-133.

dal segretario tedesco della cancelleria, custode anche dell'archivio segreto vescovile e operante sotto lo stretto controllo del cancelliere.

I rimaneggiamenti delle carte nel corso dei secoli e la perdita di tanta parte della documentazione non consentono oggi di ripercorrere e descrivere nel dettaglio le prassi inerenti alla tenuta delle scritture. Tuttavia, un aspetto sostanziale emerge con assoluta evidenza: il passaggio che allora si verificò da una conservazione indifferenziata del materiale documentario, all'organizzazione di distinte aggregazioni di registri e di atti, conservati legati o in forma sciolta, e di un separato *archivum*. Dopo decenni di accumulo scarsamente organizzato delle scritture iniziò, quindi, un processo di ripartizione del materiale documentario: selezionata documentazione relativa alla sfera sia temporale sia spirituale di governo del principato e della diocesi, ritenuta non più occorrente alle ordinarie esigenze amministrative, ma considerata di una qualche rilevanza secondo i parametri selettivi dell'epoca, fu allora estrapolata dai depositi della *Registratur* e destinata alla conservazione permanente. In tale *archivum* – l'unico 'vero archivio' secondo la concezione dell'epoca –, assieme ai documenti di attestazione degli *iura* del principato e alla serie dei registri originali delle investiture feudali, confluì pure documentazione d'ambito ecclesiastico e di carattere economico, fiscale e finanziario di datazione compresa, in particolare, tra i secoli XIV e XVI: brevi e bolle pontificie, costituzioni sinodali, registri di promozioni ai sacri ordini, conferimenti di benefici, indulgenze, sentenze del vicario generale, visite pastorali al clero, nonché registri contabili e rese di conto degli *officiales* vescovili. Tale documentazione, unita al materiale più antico rientrato da Innsbruck, andò a formare il cosiddetto 'archivio segreto', separato fisicamente dal resto della documentazione gestita dalla *Registratur*, ma comunque sottoposto alla sua cura. La formazione dell'*archivum* si configurerebbe, quindi, non quale rifondazione dell'antico archivio-*thesaurus*, ma una raccolta selezionata di documenti (*Urkunden*), integrata da altrettanto selezionati carteggi e atti provenienti dalla registratura di deposito, da conservarsi in uno spazio protetto e accessibile a pochi[223].

[223] Non si esclude la possibilità che singoli documenti, prima di tale intervento, fossero conservati, per l'alto valore reale o simbolico ad essi attribuito, in altri *loca secreta* ritenuti particolarmente sicuri. Appare, infatti, difficilmente interpretabile la 'pesante' assenza tra la documentazione requisita agli inizi del Quattrocento dall'arciduca Federico IV d'Asburgo del documento con il quale l'imperatore Corrado II il 31 maggio e il primo giugno 1027 (forse confermando precedenti disposizioni del 1004) concesse alla Chiesa trentina i poteri comitali sulle circoscrizioni di Trento, Bolzano e Venosta (il documento è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 1, n. 1).

Le scritture dell'archivio segreto trovarono collocazione in un armadio, appositamente commissionato nel 1536[224], alloggiate ordinatamente «nelli propri cassoni separatamente», rispecchianti le sequenze di titoli o rubriche e suddivisioni topografiche del coevo repertorio. Incerto rimane il luogo ove tale arredo fu collocato. In una lettera indirizzata ai soprastanti alla fabbrica del castello il vescovo Cles criticò il loro parere di situare l'armadio in una delle camere pubbliche del Castello: «De l'armaro per il nostro archivio, io credo che vi persuadeti qual sia come cosa che si debbi locare in una camera comune, senza considerare quanto ne importa a dover ordinare et conservare le scritture et altre rasone nostre»[225]. L'archivio fu quindi posto «in uno stanzone assai sicuro dal fuoco»[226], forse proprio il luogo immaginato nei primi decenni del Novecento dal soprintendente Giuseppe Gerola: quel salone appartato, sito all'ultimo piano di Castelvecchio nell'ala a mezzogiorno, adiacente alle stanze adibite dal Quattrocento ad appartamento privato dei presuli, che fu fatto restaurare dal vescovo Cles e dove egli «fece dipingere in giro il fregio a putti e girali … collo stemma di lui e la data del 1538»[227]. Del resto, non sussistono evidenze certe circa la collocazione dell'*archivum* sino dalla sua formazione in quel piccolo locale ubicato nell'angolo di nord-est di Castelvecchio, dietro il mastio della cosiddetta Torre d'Augusto, ove furono ricoverati e occultati a ridosso di una finta parete i codici più preziosi della biblioteca vescovile[228] assieme al materiale documentario più rilevante nel corso delle turbolente vicende di fine Settecento[229].

224 Il costo preventivato per la realizzazione dell'armadio destinato all'archivio ammontava a 70 rainesi (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 168, XXI, 1536 gennaio 13; il documento è edito in H. SEMPER, *Il castello del Buon Consiglio*, pp. 118-119, doc. XXI; L. GABRIELLI, *Il Magno Palazzo*, p. 334, doc. r).

225 Minuta di lettera di Bernardo Cles ai soprastanti alla fabbrica del Castello del Buonconsiglio in ASTn, *APV*, *Corrispondenza Clesiana*, b. 15, fasc. 18, c. 19*r-v*, 1536 luglio 21, Innsbruck (la scrittura è edita in C. AUSSERER - G. GEROLA [edd], *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, pp. 190-191; il regesto in L. GABRIELLI, *Il Magno Palazzo*, p. 466 n. 289).

226 BCTn, *BCT1* – 60.

227 G. GEROLA, *Il Castello del Buonconsiglio*, qui p. 199; si veda anche C. AUSSERER - G. GEROLA (edd), *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, p. 246, n. 6. Sulla figura e l'attività di Giuseppe Gerola si vedano: G.M. VARANINI, *Formazione e percorso di un erudito trentino*; dello stesso autore, *Giuseppe Gerola e il Castello del Buonconsiglio*.

228 Tali codici furono collocati nell'archivio capitolare dopo la pace di Lunéville (9 febbraio 1801); si veda M. STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, p. 15, n. 60.

229 BCTn, *BCT1* – 648, cc. 42*v*-43*v* (*Cose avvenute nel Trentino dal 1796 al 1815*, ms. di Gianangelo Ducati). La pratica di murare in caso di pericolo i documenti più rilevanti sembra essere stata in

b. Il repertorio dell'‘archivum'

La compilazione di un repertorio in lingua tedesca della documentazione costituente il cosiddetto ‘archivio segreto' fu intrapresa nel corso della prima metà del XVI secolo[230]. Tale strumento – il più antico sinora conosciuto, lo stesso a cui allude Benedetto Bonelli[231] – fu strutturato in *Laden* (*capsae*) sull'esempio, tra gli altri, del *repertorium* dello *Schatzarchiv* di Innsbruck, privo, però, rispetto a quello, del raffinato sistema di indici. L'assenza nel repertorio trentino, oltre agli indici, di notazioni atte al reperimento delle scritture – sul verso di molti documenti compare tra gli attergati quale unico segno identificativo di appartenenza al patrimonio documentario vescovile l'impresa clesiana con il fascio delle sette verghe simbolo dell'*Unitas* –, sembrerebbe configurare l'*archivum* come una partizione documentaria per lo più chiusa a futuri accrescimenti e quindi quantitativamente dominabile e gestibile con il ricorso al semplice ordine cronologico interno alle singole *capsae*. Lo strumento descrittivo delle unità documentarie e archivistiche appare quindi più simile, nella sua originaria realizzazione, a un inventario di beni patrimoniali anziché a un repertorio finalizzato alla reperibilità delle scritture. Un manoscritto forse destinato a essere riprodotto su pergamena, in modo non dissimile da quei libri costituenti la serie di registri membranacei di elegante e raffinata fattura cumulativamente conosciuti con il nome di *Codex clesianus*, che furono destinati nel Cinquecento ad accogliere in copia auten-

antico regime piuttosto diffusa. Gottfried Wilhelm Leibniz nel suo scritto *Von nützlicher Einrichtung eines Archivi* su tale questione così si espresse: «Gegen Feindes gefahr ist kein ander mittel, als daß solche wichtige Briefschafften an einem umb und umb vermauerten orth so sehr wenig Personen bekand, verwahrlich beschloßen seyn», G.W. Leibniz, *Von der Bestellung*, qui p. 339. Il ‘tesoro' documentario fu collocato, talora, assieme ai preziosi in stanze con il soffitto a volta site in torri di castelli o fortezze: «The European panorama of archival practice during the early sixteenth century tends to emphasise the symbolic idea of a vaulted room used to protect the Crown's treasury and archive, namely the architecture of the tresure-archive», L. Fernández-Gonzáles, *The Architecture of the Treasure-Archive*, qui p. 75.

[230] Il repertorio si conserva a Innsbruck (TLA, *Rep. B* 415).

[231] Nel 1762 Benedetto Bonelli, nell'elogiare l'operato del vescovo Bernardo Cles, ricordava quanto fosse da attribuire alla sua sollecitudine «l'erettione dell'Archivio episcopale» e la registrazione delle scritture «in un Libro, distintamente secondo alle rubriche», B. Bonelli, *Notizie istorico-critiche della Chiesa di Trento*, p. 388. Tale informazione fu desunta da un manoscritto di anonimo seicentesco sulla vita del cardinale Cles attribuito a Vigilio Vescovi, non citato dall'erudito francescano, conservato in BCTn, *BCT1* – 60, cc. 1*r*-18*v* (il manoscritto è pubblicato con il titolo *Biografia del cardinale Bernardo Clesio principe vescovo di Trento composta da un anonimo trentino del secolo XVII*). Sulla figura di Vigilio Vescovi si veda A. Paris, *La carriera di Vigilio Vescovi*.

ticata documentazione ritenuta particolarmente rilevante, compreso quell'elenco di scritture rientrate nella disponibilità vescovile nel 1532. Un'opera di trascrizione condotta non senza intenti in qualche modo autocelebrativi, testimoniati dal frequente ricorso all'interno delle stesse unità di miniature a tutta pagina raffiguranti lo stemma del vescovo Cles sormontato dal cappello cardinalizio, che, di fatto, tradirebbero lo scopo dell'intervento, rimasto in parte incompiuto per la scomparsa del presule[232].

Il repertorio delle scritture – vergato per lo più da un'unica mano attribuibile a personale al servizio della cancelleria 'trentina' e identificabile, forse, con quella del giovane *Kanzleischreiber* Siegmund Schenck – è composto da un unico registro cartaceo di complessivi 571 fogli numerati, articolato in origine in 71 *Laden*. Il repertorio, nella sua originaria fase redazionale, databile all'incirca agli ultimi anni dell'episcopato di Bernardo Cles, fu forse vergato su fascicoli sciolti sulla base di un precedente brogliaccio, di cui si conserva un frammento attribuibile, in via ipotetica, alla mano dell'allora segretario Johann Etinger[233]. L'impianto generale del repertorio fu comunque revisionato e integrato ancora in corso d'opera, o forse, più verosimilmente, negli anni successivi alla scomparsa del cardinale Cles, da una seconda mano attribuibile a quella del segretario tedesco, divenuto in seguito cancelliere, Johann Etinger. Alla sua penna sono ascrivibili le annotazioni che compaiono nei margini delle carte, o vergate di seguito alle registrazioni di molti fra i documenti più antichi, ove egli si preoccupò di segnalare la presenza di altri esemplari di quelle stesse scritture trascritti in un *altes Buch*, ovvero tra le pagine del trecentesco *Codex Wangianus Maior*. Lo stesso Etinger provvide, quindi, ad aggiungere e descrivere nel repertorio il contenuto delle *capsae* 71-74 costituite da materiale in precedenza collocato presso la cancelleria: il *Liber Sancti Vigilii* e il *Wangianus Maior*, i registri dei verbali delle cause civili e giurisdizionali trattate dinanzi al consiglio vescovile, i cosiddetti *Libri acto-*

[232] L'incompiutezza dell'impresa è rilevabile negli spazi rimasti bianchi, contemplati in origine per accogliere le intestazioni (rubriche) dei singoli documenti trascritti; in aggiunta, il tredicesimo volume delle investiture feudali (1531-1539), destinato anch'esso ad essere esemplato su pergamena in triplice copia, fu solo parzialmente realizzato (BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1b; ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, nn. 7 e 7bis).

[233] Il frammento rinvenuto si riferisce alla *capsa* 61, «Gemeine Freÿlehen an der Etsch», e si trova conservato in BCTn, *BCT1* – 435, cc. 302*r*-304*v* (registrazioni relative anche alle *capsae* 21, 23 compaiono alla c. 301*v*). Nella stessa unità di conservazione sono presenti, inoltre, ulteriori frammenti di elenchi ove la documentazione, riferibile per lo più ai secoli XIV-XV, si trova raggruppata sotto l'indicazione dei singoli vescovi e talora contraddistinta da lettere alfabetiche.

rum degli anni 1493-1511. In un secondo momento – comunque prima del 1552 – furono aggiunte al repertorio le *capsae* 75-78, destinate alla conservazione di undici registri membranacei costituenti, nel loro complesso, uno dei tre esemplari del *Codex Clesianus*, oggi conservato presso l'Hauptstaatsarchiv di Monaco di Baviera[234]. Ulteriori integrazioni furono apportate al repertorio durante gli anni di governo del vescovo Cristoforo Madruzzo, individuabili nelle pagine finali del manoscritto (cc. 565*r*-570*r*), ove già si trovava registrata in ordine cronologico documentazione di carattere personale del vescovo Cles, collocata sotto la titolatura «Meins genedigisten herrn Cardinals vnd bischoves zue Triendt aigne person betreffendt ...»[235]. Le modifiche apportate destinarono le scritture di quella partizione a divenire una sorta di appendice rimasta priva di una propria individua collocazione nell'impalcatura generale per *capsae* dell'archivio segreto. Pertanto, gran parte di quelle stesse unità, nel corso della riorganizzazione settecentesca dell'archivio segreto, trovarono ricollocazione al suo interno, altre furono invece destinate a dislocazioni al di fuori di esso, altre ancora andarono disperse.

Un'ulteriore mano tardo cinquecentesca, adusa a scrivere in tedesco in un'elegante grafia, provvide a dotare il repertorio di un indice iniziale («Registrum»), a compilare i regesti dei più antichi documenti contenuti nella prima *capsa* («Stifft») (cc. 1*r*-2*v*), a cartulare l'intero manoscritto, che solo allora fu probabilmente assemblato in un unico registro dall'aspetto esteriore piuttosto anonimo e disadorno, lontano dall'eleganza formale dei *codices clesiani*, più confacente a uno strumento d'ufficio ad uso interno. Tale versione redazionale del repertorio sembra comparabile all'«Index archivi Brixinensis», o «Summari aller und yeder brieflichen urkunden des Brichnerischen archivii»[236], lo

[234] BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a (I-XI).

[235] Sotto questa titolatura fu raccolto materiale eterogeneo appartenente al vescovo Bernardo Cles, tra cui figurano: la lettera di conferimento degli ordini minori da parte del vescovo suffraganeo di Verona, Antonio Zio (ora in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 56, n. 100, 1509 agosto 7); la nomina a protonotario apostolico (ora in *capsa* 56, n. 99, 1511 dicembre 17); le bolle di papa Leone X di conferma dell'elezione a vescovo di Trento (ora in *capsa* 56, nn. 101-103, 1514 settembre 25); il registro delle spese sostenute da Antonio Quetta nel suo viaggio a Roma per l'elezione a vescovo di Bernardo Cles (ora in ASTn, *APV*, *Codici*, n. 40); il diploma di nomina del Cles da parte di Ferdinando I d'Asburgo a presidente del Consiglio segreto di Vienna (attualmente a Vienna); la *Ordnung* clesiana del 1527 (TLMF, *FB*, ms. n. 3625/V, «Hausordnung vnnd Raysordnung» [1527 ottobre 13]); inoltre, diverse lettere e missive in originale o copia e minute di lettere del vescovo a diversi destinatari.

[236] DAB, *HA*, *HAk.* 28076.

strumento compilato presumibilmente nel tardo XVI secolo durante il governo di Johann Thomas von Spaur, nipote del cardinale Cristoforo Madruzzo al quale succedette nella guida del principato vescovile di Bressanone, all'interno del quale le scritture registrate si trovano numerate progressivamente in 104 *Laden*, disposte in sequenza in macro-raggruppamenti alfabetici.

Sporadiche, dopo i rimaneggiamenti tardo cinquecenteschi, furono le integrazioni apportate al repertorio di epoca clesiana, limitate a poche unità databili per lo più al tardo Seicento, aggiunte dalle mani del cancelliere Francesco Antonio Alberti Poja e del segretario tedesco Bartolomeo Kempf. A quest'ultimo, in particolare, è attribuibile l'inserimento della *capsa* 79 (c. 564*v*), aggregata in seguito alla *capsa* 41 («Regalia») (c. 305*r*). E proprio dal segretario Kempf fu vergato, tra l'ottavo e primi anni del nono decennio del secolo XVII, un nuovo strumento di corredo[237], copia fedele della versione recenziore del repertorio cinquecentesco, del quale riproduce in eguale sequenza la disposizione delle partizioni, delle sotto-partizioni e l'ordine cronologico delle unità archivistiche in esso contenute, distinguendosi dall'esemplare più antico solo per le rare aggiunte, di poco posteriori, originate dalla penna del nuovo segretario alemanno Johann Thomas Spruner von Merz[238]. La comparazione dei due strumenti repertoriali (quello cinquecentesco e quello tardo seicentesco) consente di accertare come l'assetto assunto dall'archivio segreto nel corso del XVI secolo perdurò tutto sommato identico a sé stesso per oltre due secoli, sino agli interventi di riordinamento settecenteschi attuati al tempo del vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno, che complessivamente ridefinirono l'organizzazione di tale partizione documentaria.

[237] Lo strumento si conserva in ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*. Il fondo Alberti Poja, attualmente non inventariato, è depositato presso l'Archivio Diocesano Tridentino. Il materiale fu oggetto di un parziale ordinamento a partire dal 1884 operato da un allora giovanissimo discendente della famiglia, Aldo Alberti Poja (1870-1961), nonché di rimaneggiamenti e operazioni di (ri)condizionamento del materiale successive, attribuibili forse al periodo in cui il fondo fu depositato presso l'Archivio del Capitolo del Duomo di Trento. Una prima rilevazione dell'archivio della famiglia fu effettuata nel 1955 da Albino Casetti (A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. 958-965). Nel 1964 l'archivio fu dichiarato di notevole interesse storico e, in data imprecisata, fu forse depositato presso il Museo Diocesano, ove nel settembre del 1974 Clemente Lunelli compilò un elenco topografico del materiale manoscritto, che si discosta, in parte, dalla rilevazione di Casetti. Il fondo, donato per volontà testamentaria di Aldo Alberti Poja al Capitolo di Trento, negli anni Novanta del XX secolo passò all'Archivio Diocesano, ove si trova attualmente conservato. Delle circa 800 pergamene rilevate nel 1955 oggi se ne contano poco più di 120; dei quattordici volumi di *consilia* dei giureconsulti Alberti, ne sopravvivono cinque relativi agli anni 1530-1580.

[238] Per la descrizione del manoscritto si veda K. Occhi, *L'archivio del principe vescovo di Trento*, pp. 397-405 (appendice).

Nell'*archivum* confluì, sin dalla sua formazione per *capsae* tematiche, non solo materiale di appartenenza vescovile, ma, altresì, nuclei documentari di diversa provenienza. Unità documentarie provenienti verosimilmente dall'archivio dei signori di Castel Campo[239] furono incamerate dal vescovo Giorgio Hack assieme ai beni immobili della famiglia, devoluti alla Mensa vescovile in seguito all'estinzione, nel 1457, del ramo principale della famiglia per la morte senza eredi legittimi di Graziadeo, figlio di Antonio e di Stefana *de Federicis*[240]. Inoltre, nell'archivio segreto furono depositate una serie di scritture reperite in Castel Selva e trasferite a Trento dopo la morte di Graziadeo Galasso di Castel Campo, capitano vescovile della giurisdizione di Levico all'incirca tra il 1505 e il 1528[241], allora custodite in due contenitori dai colori differenziati, bianco e nero[242].

[239] Le unità documentaria della *capsa* 34 numerate da 1 a 18 hanno come oggetto Toblino (castello e diritti), ma gli autori/destinatari della documentazione sono i signori da Campo nel ruolo di acquirenti o di soggetti investiti di beni siti a Toblino e nelle immediate vicinanze, loro ceduti da Toblino e da Madruzzo. Sul verso di molte pergamene contenute nella *capsa* 68 e su alcune della 34 compaiono note di contenuto in tedesco databili agli anni 1532-1534, vergate dalla mano principale che compilò il repertorio dell'archivio segreto oggi conservato a Innsbruck (TLA, *Rep. B* 415). Nessuna di tali unità reca sul verso attergati di mano di Wilhelm Putsch e simboli (croce greca) che attestino un loro trasferimento a Innsbruck. Lo stesso dicasi per le circa 30 unità relative ai signori di Castel Campo conservate all'interno del fondo impropriamente denominato *Capitolo del Duomo* presso l'Archivio di Stato di Trento, di datazione compresa tra i secoli XIII-XV, del tutto affini, anche per quanto riguarda gli attergati, a molte delle unità conservate in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 68 (cfr. M. Stenico, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, p. 35).

[240] Sulla famiglia e sulle vicende dell'archivio della famiglia da Campo si veda M. Bettotti, *La nobiltà trentina nel medioevo*, pp. 669-696 (per l'archivio pp. 670-671). Si vedano, inoltre: E. Curzel, *L'altare dei santi Sisinio, Martirio ed Alessandro*; A. Zieger, *Castel Campo nelle Giudicarie*; F.M. Castelli-Terlago, *Mattia Galasso di Castel Campo*.

[241] Su Graziadeo Galasso di Castel Campo, capitano di Levico e Castel Selva, si veda A. Cetto, *Castel Selva e Levico*, in particolare pp. 215-254, 313-315; brevi cenni biografici in F.M. Castelli-Terlago, *Mattia Galasso di Castel Campo*, p. 195; si veda anche A. Paris, *Rivendicazioni sociali e anticlericalismo nella giurisdizione di Levico*.

[242] Tali scritture furono descritte in una sottopartizione della *capsa* 14 del repertorio cinquecentesco, introdotta dalla titolatura «Vermerckt die gerechtigkhaiten des schlos Zilff nach abgang weÿlendt Gratiadeen von Camp im schlos Zilff gefunden vnnd geen Triendt bracht, vnnd ligen beÿ ain annder inn ainem schwarzen kharnier mit irem inventari oder regisster» (TLA, *Rep. B* 415, cc. 106*r*-110*v*). Inoltre, all'incirca cinquanta lettere indirizzate dai vescovi Giorgio Neideck e Bernardo Cles e dai loro luogotenenti allo stesso Graziadeo da Campo e provenienti da Castel Selva sono oggi conservate in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 1266 e 1325. Tali lettere costituivano, verosimilmente, una porzione del materiale documentario contenuto «inn ainem grossen weÿssen sack» custodito nell'archivio vescovile dopo il 1528 e registrato cumulativamente in una nota apposta sullo stesso repertorio citato a c. 110*v*. Nel corso della riorganizzazione settecentesca dell'archivio vescovile tali

Priva di descrizione inventariale rimase, invece, gran parte di quella documentazione che andò ad aggiungersi nel tempo al materiale contenuto nelle *capsae* cinquecentesche, compresi quei frammenti documentari di diversa provenienza incamerati in tempi diversi dalla mensa episcopale e confluiti nell'archivio principesco vescovile tra tardo XVI e XVII secolo (le scritture dell'ospizio di San Bartolomeo di Romeno, del priorato di Campiglio e quelle provenienti dall'archivio dei signori di Nanno-Madruzzo), che solo nel Settecento furono repertoriati e trovarono una loro stabile collocazione[243].

Il repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto, per le affinità strutturali riscontrate con i pressoché coevi *repertoria* austriaci – l'*Innsbrucker Putsch* e il *Görzer Archiv Repertorium* –, fu ritenuto dagli studiosi, sino a tempi piuttosto recenti, un presumibile prodotto della *Hofregistratur* di Innsbruck, redatto prima delle restituzioni del 1532[244]. La registrazione in esso di documentazione in realtà mai transitata per Innsbruck ha reso tale ipotesi ormai obsoleta. Inoltre, anche qualora presunte analogie formali fossero da associare ai modelli citati[245], esse nondimeno si dimostrano a un'attenta analisi del tutto generiche e superficiali. Invero, più significativo appare osservare come le modifiche nell'impostazione e nel contenuto apportate allo strumento nel corso del tempo siano rivelatrici di un'evoluzione della sua concezione e funzione d'uso: da prodotto inizialmente destinato all'ordinata descrizione di selezionate scritture di proprietà del principe, a strumento attualizzato, in un contesto burocratico e amministrativo consolidato, atto ad imprimere al complesso di scritture pubbliche un ordine, reso allora oltremodo necessario a supportare il processo decisionale nell'ambito politico-amministrativo

scritture furono forse ricollocate nella *capsa* 14 e descritte nel repertorio Ippoliti-Zatelli in corrispondenza dell'unità inventariale n. 109, oggi mancante. Le stesse scritture confluirono, nel periodo della permanenza di parte dell'archivio vescovile a Innsbruck tra XIX e XX secolo, nella nuova partizione ivi creata denominata T.L.A. 87 (sulla formazione di tale raccolta si veda *infra*, p. 236).

243 Scritture dell'ex ospizio di Romeno sono conservate in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 9, nn. 7, 18-29; materiale proveniente dall'archivio dei signori di Nanno-Madruzzo (poi Madruzzo), incamerato forse a seguito dell'estinzione della famiglia a metà Seicento, è collocato nella *capsa* 9, nn. 213-270; scritture dell'ex ospizio o priorato di Campiglio sono per lo più contenute nella *capsa* 83 (un urbario del 1494 si trova nella *capsa* 85, n. 4; altra documentazione è presente in BCTn, *BCT3*; poche unità si rinvengono in ASTn, *Capitolo del Duomo*). Per alcuni cenni sulla storia del fondo del priorato di Campiglio mi permetto di rinviare a R. Ioppi, *Le scritture di Santa Maria di Campiglio*.

244 O. Stolz, *Archiv- und Registraturwesen*, p. 98; F. Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, I, pp. XLVI-XLII; F. Ghetta, *Introduzione. L'Archivio del principato vescovile di Trento*, I, in particolare p. 5; K. Occhi, *Manoscritti trentini ritrovati ad Innsbruck*, in particolare p. 743.

245 O. Stolz, *Archiv- und Registraturwesen*, p. 98.

e dell'azione di governo. Lo strumento repertoriale cinquecentesco si pone, quindi, quale privilegiato testimone della fondazione dell'archivio segreto e, al tempo stesso, del superamento di quella concezione di conservazione delle scritture in funzione meramente tesaurizzante, in un più maturo contesto burocratico, in cui si stanno ormai progressivamente delineando nuove prassi di gestione e tenuta delle scritture, che daranno vita, in parallelo, ad aggregazioni di documentazione, quali spontanee sedimentazioni dell'attività dell'istituzione[246].

c. L'organizzazione degli atti

La struttura del fondo documentario della cancelleria che andò perfezionandosi nel corso del XVI secolo, con un archivio segreto distinto dalla *Registratur* destinata a gestire, in particolare, i registri e gli atti relativi all'attività amministrativa e di governo sui due versanti di esercizio del potere temporale e spirituale, trova riscontro anche nella diversificazione degli spazi nei quali le scritture furono raccolte o andarono sedimentandosi sino a tutto il XVIII secolo. Al secondo piano nell'ala più antica a settentrione del Castello del Buonconsiglio, nel settore di Castelvecchio, il centro di potere del principato vescovile, trovò collocazione l'ufficio di registratura adiacente all'aula delle sedute dell'Eccelso Consiglio – il massimo organo di governo del principato – comunicante, quest'ultima, con un'anticamera che fu adibita a deposito delle scritture e a un camerino attiguo destinato a contenere, non prima del tardo Settecento, «l'archivietto del Consiglio» con «le ragioni degli affari temporali correnti della Chiesa»[247]; in luogo più appartato, forse all'ultimo piano di Castelvecchio – come detto – fu collocato l'archivio segreto.

D'altronde, proprio i mutamenti che si manifestarono nei primi decenni del XVI secolo nelle quotidiane prassi di governo, imperniate sempre più sulla documentazione scritta sia per dirigere l'attività della diplomazia sul fronte della politica estera sia i rapporti interni tra il centro politico-amministrativo del principato, le giurisdizioni periferiche e gli organismi di governo d'oltralpe, furono determinanti per lo sviluppo di una *Registratur* rinnovata dall'apporto di nuove prassi di organizzazione della documentazione[248].

[246] Su tale definizione si veda F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, pp. 89-92.

[247] BCTn, *BCT1* – 1344.

[248] Sulla comparsa e lo sviluppo della *Registatur* in area tedesca si veda R.C. HEAD, *Structure and Practice in the Emergence of 'Registatur'*, in particolare p. 487.

Se un simile cambiamento, volto ad adeguare il sistema documentario alle nuove necessità dei tempi, trovò piena attuazione a partire all'incirca dall'episcopato di Cristoforo Madruzzo, alcune avvisaglie sono evidenziabili già dagli anni Trenta del XVI secolo, quando i sistemi di gestione documentaria furono in parte riformati sulla base di orientamenti e nuove tendenze che il vescovo Cles ebbe modo di sperimentare – com'è già stato ricordato – nel corso della sua permanenza dapprima alla corte massimilianea e, quindi, quale cancelliere supremo alla corte di Ferdinando I d'Asburgo. A Vienna la *Hofkanzleiordnung* emanata dall'arciduca Ferdinando il 6 marzo 1526 aveva ratificato la prassi, che da allora si impose, di raccogliere e conservare in maniera distinta le minute delle scritture in uscita (*Konzepten*) e gli atti originali in entrata; documentazione che, alla fine di ogni mese, veniva legata assieme in filza («zusambn pinden»[249]) in due separate serie. Compito dei segretari della *Hofkanzlei* era inoltre quello di tenere *Gedenkbücher* (o *Gedächtnisbücher*) – una sorta di protocollo degli atti –, destinati alla registrazione di brevi informazioni sul contenuto delle scritture, unitamente alle risoluzioni delle riunioni del consiglio e ad appunti e accordi verbali. Una specifica tipologia di *Bücher* che si differenziava, pertanto, dai coevi *Kanzlei-(Kopial-) Bücher* della *Regierung* di Innsbruck destinati alla trascrizione completa o in sunto degli atti[250].

A Trento, ancora nella seconda metà del XV secolo, era operante l'antica prassi di conservare le scritture in arrivo ripartite in gruppi e categorie di mittenti – imperatore, curia romana, contea del Tirolo, principi, città, decano del Capitolo – collocate in «sacculi», assieme a «plures alie littere missive et supplicationes sparsim in cista existentes»[251]. Inoltre, lettere in arrivo e altra documentazione selezionata, ritenuta rilevante o utile ai fini amministrativi, veniva copiata già dal tardo Trecento su fascicoli sciolti destinati a rimanere tali o forse ad essere legati successivamente in registro[252].

[249] T. FELLNER - H. KRETSCHMAYR, *Die österreichische Zentralverwaltung*, p. 94. Se un analogo sistema di tenuta e conservazione delle scritture (minute e originali) fu adottato anche a Innsbruck dopo il 1523 – conservazione resa peraltro meno necessaria proprio in virtù del sistema di trascrizioni lì utilizzato – nulla di questo si è conservato (W. BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv*, p. 70).

[250] Nessuno di tali *Gedenkbücher* o dei relativi raggruppamenti di atti sono sopravvissuti a Vienna (O. STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, pp. 105-106).

[251] ASTn *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 8 (1463).

[252] Un esempio in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 1, cc. 24 (mancanti le cc. 4-7) (1488 dicembre 22-1502 gennaio 29).

A tale prassi di gestione delle scritture sarebbe da ricondurre, in apparenza, anche l'unico copialettere di età clesiana conservatosi[253]. Il registro copre l'intero periodo dell'episcopato di Bernardo Cles e raccoglie assieme circa 220 atti di diversa tipologia, tra cui *litterae patentes*, mandati, procure, decreti e missive indirizzate a diversi destinatari – capitani delle giurisdizioni vescovili, vicari, assessori, massari, canonici, al cancelliere del Tirolo, alla reggenza di Innsbruck –, su materie eterogenee relative a svariati ambiti inerenti il governo della diocesi e del principato: commercio, dogane, fiscalità, giustizia, vita religiosa[254]. Minoritario, per contro, si rivela il numero delle trascrizioni di documentazione in entrata, i cui mittenti sono soprattutto rappresentanti del potere imperiale e regio (Massimiliano I, Carlo V, Ferdinando d'Asburgo). Il manoscritto evidenzia, tuttavia, caratteristiche strutturali e contenutistiche che lo differenziano dai fascicoli di trascrizioni antecedenti superstiti, di epoca soprattutto tardo quattrocentesca. Se allora la copia era riservata a scritture selezionate – lettere in arrivo e in partenza e documenti di diversa tipologia – o, al limite, a *corpora* di missive omogenee per il tema trattato[255], vergate su fascicoli distinti e in origine slegati tra loro, il copialettere clesiano si presenta come qualcosa di organico. Almeno sino ai primi anni Trenta il personale della cancelleria (cancelliere, segretari, copisti) si avvicendò a trascrivere su fascicoli sciolti, l'una di seguito all'altra, le scritture prodotte nei diversi settori di competenza, senza alcuna distinzione di carattere tipologico-formale o contenutistico. Il ridotto numero degli atti trascritti, rispetto agli estremi cronologici complessivi della documentazione e la loro consistenza variabile in rapporto alle diverse annualità[256], sono elementi che inducono a considerare i dodici fascicoli costituenti l'attuale registro – assemblati in un periodo imprecisato, ma verosimilmente ascrivibile al tardo Seicento, allor-

[253] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 2 (1514 ottobre 13-1538 settembre 20; 1544 maggio 12). Il registro si chiude con la trascrizione di una lettera del vescovo Cristoforo Madruzzo a Nicolò Mor de Morenberg e a Francesco *Voltorius* da Sarnonico, nella quale il presule – poiché la chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Sarnonico «necnon capellania in ea fundata, nulla urbaria seu registra ordinata habeant» – dà mandato di provvedere al riguardo.

[254] M.C. BELLONI, *La serie prima dei 'Libri Copiali'*, in particolare p. 373.

[255] È questo il caso delle 44 lettere in arrivo relative alla guerra d'Engadina aventi come mittente Massimiliano I d'Asburgo, i suoi comandanti (*Haubtleuten*) riuniti nel campo di Glorenza e altri personaggi (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 1, cc. 77-126, 1499 gennaio 30-1499 ottobre 27).

[256] Dai 38 atti trascritti nel 1514, ai 43 del 1515 si passa a 2 nel 1516; solo nel 1527 e nel 1530 le trascrizioni superano la decina, per attestarsi a una sola unità nel 1536 e nel 1538 (M.C. BELLONI, *La serie prima dei 'Libri Copiali'*, p. 374).

quando fu intrapreso un intervento di ordinamento complessivo degli atti di cancelleria[257] – la sopravvivenza residuale di una più estesa produzione.

Dopo il 1531 andò formalizzandosi la prassi della regolare e continuativa scrittura su fascicoli, conservati anch'essi *ab origine* in forma sciolta, delle minute delle lettere in uscita, scritte principalmente durante le prolungate permanenze del vescovo Cles presso le corti d'oltralpe (Vienna, Praga, Linz, Innsbruck ecc.), uscite dalla penna dello stesso presule e dei suoi segretari itineranti[258]. Un elemento di per sé non nuovo, già riscontrabile in un paio di frammenti di minutari conservatisi, relativi al primo Cinquecento[259]. Tuttavia, l'innovazione introdotta nel terzo decennio del Cinquecento, ravvisabile nella compilazione di due separate serie di fascicoli di minute in base alla lingua di redazione degli scritti – tedesco e italiano/latino –, appare di significativa rilevanza per gli sviluppi che ne conseguirono. Invero, da quel momento iniziò a delinearsi – sia sul fronte del personale sia nelle prassi di registrazione – la progressiva separazione tra una segreteria italiana/latina e una segreteria tedesca, forse ancora non pienamente istituzionalizzate, ma comunque operanti distintamente. Una divisione che appare rigorosamente applicata anche nella redazione degli ornati libri membranacei del *Codex Clesianus*, compilati tra il 1535 e il 1539 per volontà del vescovo Cles in triplice copia, contenenti in prevalenza trascrizioni di investiture feudali dei secoli XIV-XVI tratte dai registri originali cartacei, ma, a differenza di quelli, strutturati in sezioni distinte e separate sulla base della lingua di redazione. L'introduzione di nuove prassi di produzione documentaria sembra quindi rispondere alla richiesta di criteri più funzionali, volti ad agevolare il reperimento della documentazione e coincide con il progressivo articolarsi dell'apparato cancelleresco in due distinte segreterie.

La stessa logica bipartita si manifesta altresì nella produzione di un formulario per la corrispondenza ad uso interno dell'ufficio di cancelleria – ulte-

[257] Si veda *infra*, p. 102 e n. 69.

[258] I 53 fascicoli di minute sono oggi conservati in ASTn, *APV*, *Corrispondenza clesiana*, bb. 14-15 (1531 giugno 26-1534 settembre 19; 1536 giugno 9-1536 luglio 27). I fascicoli di minute in latino/italiano: b. 14, fascc. 1-24, 1531 giugno-1533 dicembre; b. 15, fascc. 1-19, 1533 dicembre-1536 luglio; i fascicoli di minute in tedesco: b. 14, fascc. 25-35, 1532 luglio-1533 febbraio; b. 15, fasc. 20, minute in tedesco s.d.

[259] Il primo frammento di minutario è in TLA, *Handschriften*, n. 3073 (1500-1502); altro frammento simile, di poco posteriore, contiene minute di atti risalenti all'episcopato di Giorgio Neideck e si trova collocato in posizione incongrua, in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 3, cc. 63*v*-90*r* (1506 aprile 2-1506 giugno 26); si veda anche *infra*, p. 244, n. 128.

riore dimostrazione dell'attenzione riposta dal presule nel regolare in modo efficiente l'attività dell'ufficio – il «Tittulare cancellariae reverendissimi domini cardinalis et episcopi Tridentini»[260], la cui datazione non è espressa ma comunque attribuibile, per quanto riguarda la data d'inizio, ai primi anni del terzo decennio del Cinquecento. Una distinzione tra i due idiomi che traspare, infine, non solo nell'ambito dell'organizzazione burocratica e dell'attività dell'ufficio, ma sembra permeare anche molti aspetti della vita quotidiana a corte, come suggerisce la raccomandazione che lo stesso vescovo Cles impartì al maestro di casa Thomas Marsoner di contrassegnare tutte le chiavi del castello del Buonconsiglio con targhette di pergamena recanti i nomi delle stanze ad esse corrispondenti in due lingue «per thodesco da una banda, per talian da l'altra»[261].

[260] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 142; per una descrizione dettagliata del manoscritto si rinvia a A. Casetti, *Un formulario per la corrispondenza della cancelleria*.

[261] L. Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, p. 250 (il documento citato è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 168; edito in H. Semper, *Il Castello del Buon Consiglio*, pp. 99-108).

2. «Habbi molta cura dell'Archivio». Gestione documentaria e strutture di cancelleria tra continuità e innovazione (secoli XVI-XVII)

2.1. *La cancelleria principesca in età madruzziana e le nuove prassi di conservazione documentaria*

L'avvento al vertice del principato ecclesiastico del vescovo Cristoforo Madruzzo nel 1539 non comportò, nell'immediato, il verificarsi di significative variazioni nell'ambito della composizione dell'ufficio di cancelleria e nei ruoli attribuiti al personale ad esso afferente. Antonio Quetta non solo conservò il ruolo di cancelliere sino al suo definitivo ritiro nel 1545, ma gli fu assegnata nel 1540 una pensione trimestrale di 300 fiorini, oltre al consueto stipendio percepito, con la condizione che in futuro «nec allegare, nec consulere, nec scribere, nec processare valeat exceptis causis officii spiritualis et illis quae partium consensum ei fuerint remissae»[1]. Allo stesso tempo, Johann Etinger mantenne l'incarico di segretario tedesco, mentre ad altri ruoli fu destinato il canonico Lucio Romolo Pincio, nominato nell'ottobre 1539 vicario generale *in spiritualibus*[2].

Pur tuttavia, nel corso degli anni Quaranta Cristoforo Madruzzo diede l'avvio a una sostanziale riorganizzazione della cancelleria tramite l'immissione di personale di diversa provenienza geografica, specializzato e consapevole del proprio ruolo: un corpo professionale in grado di porsi quale efficiente strumento al servizio dell'attività amministrativa e di governo. A tal fine, Johann Etinger subentrò nel 1545 a Quetta al vertice dell'ufficio, coadiuvato dai segretari Giovanni Francesco Alessandrini di Neustein e Siegmund Schenk (Schenck)[3]. Quest'ultimo, già attivo come copista, assieme al fratello Adam, durante l'episcopato di Bernardo Cles, e impiegato dal 1541 quale *Kanzleischreiber* presso la cancelleria principesca di Bressanone, dal 1545

[1] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 117, 1540 gennaio 20.

[2] BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150 [bis].

[3] Originario di Innsbruck, Siegmund potrebbe essere figlio del *Bürgermeister* della città Christoph Schenck (von Schenckenburg) (cfr. H. Tersch, *Ein Beamtenleben aus der Zeit des Trienter Konzils*, in particolare p. 155 n. 28).

sino almeno al 1560 fu responsabile della *Registratur* di Trento. A coadiuvare l'operato del segretario tedesco, nel 1554 giunse in città un giovane rampollo della famiglia Kirchmair von Ragen di Brunico, Christian Kirchmair. Formatosi professionalmente presso la *Hofkanzlei* di Innsbruck, ove aveva svolto l'apprendistato come *Kanzleischreiber*, lì Christian aveva avuto l'occasione di perfezionare le proprie competenze calligrafiche occupandosi della redazione di missive e suppliche, adattando l'espressione e la forma del proprio linguaggio alle esigenze specifiche della scrittura amministrativa[4]. Proveniente direttamente dalla cancelleria principesca di Bressanone, dove dal 1553 era entrato in servizio, Kirchmair fu scelto come *Schreiber*, proprio in ragione della sua accurata grafia, espressamente dal presule Madruzzo[5], di cui diverrà nel 1561 segretario di Camera[6]. Nello stesso periodo, all'incirca dal 1543, all'interno della cancelleria il ruolo di segretario personale del vescovo Madruzzo fu conferito a Giovanni Maria Alberti, un piemontese, originario di Torino, già cameriere del vescovo di Vercelli e futuro cardinale Pier Francesco Ferrero[7]. Un numero indeterminato di scrivani e copisti completava la composizione dell'ufficio, luogo spesso destinato all'impiego di individui forniti, altresì, di una qualche raccomandazione[8].

Per la gestione di una produzione scrittoria in continuo accrescimento, in prevalenza di carattere epistolare[9], il personale della cancelleria si dotò di specifici

[4] *Ibidem*, p. 143. È lo stesso Christian Kirchmair (1535-1608), figlio di Georg (I) giudice presso la Corte feudale di Novacella e di Barbara von Söll-Teißegg, a fornire informazioni personali nella sua autobiografia (una copia del manoscritto è conservata presso lo *Schlossarchiv* Lichtenwert; il testo è edito in H. Tersch, *Ein Beamtenleben aus der Zeit des Trienter Konzils*, pp. 155-160; sulla famiglia Kirchmair si veda anche R. von Granichstaedten-Czerva, *Brixen*, pp. 212-218).

[5] E. Kustatscher, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 301.

[6] Kirchmair fu legato al vescovo Madruzzo da uno speciale rapporto di fiducia che gli consentì di svolgere importanti servizi durante il periodo conciliare quale inviato presso le corti di Roma, Parigi, Innsbruck e Vienna e di ottenere per sé e per il fratello Georg privilegi nobiliari e fiscali, nonché, nel 1559, l'infeudazione della fortezza di *Lamprechtsburg*/Castel Lamberto vicino a Brunico (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, reg. n. 4, p. 925, 1557 marzo 24, Milano).

[7] S. Weber, *Emanuele Filiberto di Savoia*, p. 141.

[8] Nell'estate del 1546 Sigismondo Thun, *secretarius* del re Ferdinando d'Asburgo e oratore cesareo al Concilio Tridentino, inoltrò richiesta al vescovo Madruzzo affinché fosse accolto a corte Jakob Heinrich, figlio minore del *doktor* Jakob Frankfurter, per essere destinato a un'occupazione presso l'ufficio di cancelleria (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, 3, cc. 225*v*-226*r*).

[9] Sul fenomeno della crescita esponenziale della produzione documentaria nel Cinquecento, si veda F. de Vivo, *Archives of Speech*; dello stesso autore, *Archival Intelligence*; ulteriore bibliografia è citata *supra*, p. 35, n. 82.

strumenti e formulari, della cui produzione sopravvive oggi, quale unica attestazione per il periodo qui considerato, un registro vergato da più mani all'incirca tra il 1548 e il 1583[10]. Nel manoscritto, le particolareggiate liste di corrispondenti, giustapposte a formule di cancelleria e a elenchi delle stazioni di posta negli *itinera* «von Andtorff [Anversa] vnzt gen Rom» e «von Augsburg vnzt gen Prag», rivelano d'un tratto la fittissima rete di relazioni epistolari intrattenute dal cardinale Madruzzo. Pertanto, se, sino alla prima metà del Cinquecento, l'apparato burocratico-amministrativo centrale del principato era costituito da una cancelleria – articolata dai primi decenni del XVI secolo in due segreterie – addetta alla produzione documentaria e all'autenticazione degli atti degli organismi istituzionali, il principe vescovo e l'Eccelso Consiglio, il supremo organo politico-giudiziario del principato[11], durante il governo di Cristoforo Madruzzo si perfezionò, altresì, una segreteria particolare del principe (o segreteria di Camera), enucleata dalla cancelleria, adibita alla cura dei rapporti diplomatici e alla trattazione della corrispondenza di carattere riservato, conservata quest'ultima separatamente nelle stanze private del presule presso il Magno Palazzo, forse nella suggestiva 'Sala Scarlatta'[12] (fig. 3). A tal fine, una nutrita schiera di segretari personali operò nella redazione e gestione delle scritture; figure, queste, talora designate ad assolvere missioni diplomatiche presso le corti sovrane e signorili, o quali inviati presso la curia romana negli anni del Concilio: Antonio Tritonio, il pesarese Traiano Mari, Nicolò Secco d'Aragona, discendente da una nobile famiglia di Caravaggio, il milanese Aurelio Cattaneo, il nobile ferrarese Gaspare Brugnoli[13], Pietro Pettorelli di Busseto, già pretore di Trento, il rivano

[10] Il titolo attribuito al registro nel XIX secolo – «Des Cardinals Christoph Madruz Fürstbischofs von Trient deutsches Adressen-Buch» – appare riduttivo rispetto all'effettivo contenuto. L'unità, costituita di 80 carte, è oggi conservata in TLMF, *Dip.* 506; per una particolareggiata descrizione del manoscritto si rinvia a A. Dörrer, *Das «Adressenbuch»*.

[11] Con il termine 'consiglio' «si intende parlare, in linea di massima, di quei corpi collegiali che un po' dovunque i Signori solevano costituire attorno alla propria persona, sia per rafforzare la loro posizione politica, riconoscendo formalmente l'influenza esercitata di fatto dai membri di determinate famiglie o dai rappresentanti di determinate correnti o potenze, sia per averne aiuto e consulenza, particolarmente tecnico-giuridica, nell'opera quotidiana di governo; corpi collegiali che poi, venuto praticamente a mancare il primo scopo, finirono in genere con l'assumere una competenza specifica soprattutto in materia giudiziaria» (F. Valenti, *I consigli di governo presso gli Estensi*, p. 395).

[12] Il nome deriva dalla preziosa tappezzeria di colore scarlatto con ricami in oro che nel Cinquecento copriva completamente le pareti della sala sita al secondo piano del Magno Palazzo: «Dall'alto fregio fin giu nel terreno / Di fin scarlatto, è addobbato 'l muro, / Ch'intorno intorno di ricami è pieno, / Con varie imprese d'or battuto, e puro …» (P.A. Mattioli, *Il Magno Palazzo*, p. 121).

[13] Su tali figure, quali segretari e delegati itineranti del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, si vedano M. Scandola, *I carteggi dei segretari*, in particolare pp. 417-421; A. Andreis, «Cristoforo

Fig. 3. Il principe vescovo di Trento [Ludovico Madruzzo?] e l’archivio della segreteria di Camera; nella parte inferiore: veduta prospettica della città di Trento da ovest, calcografia (Trento, Biblioteca comunale, TI 1 f 038, 1704).

Carlo Crotta, il brissinese Christian Kirchmair. Tra questi, un ruolo preminente fu assunto da Carlo Crotta, al servizio del vescovo Madruzzo almeno dal 1548[14], appartenente a una facoltosa famiglia che, pur non potendo vantare una nobiltà di antica data, raggiunse nel XVI secolo un'importanza tale da poter essere annoverata tra le più influenti all'interno del principato, protagonista di una rapida ascesa all'ombra dei vescovi di casa Madruzzo e di un'altrettanta repentina decadenza al tempo del loro definitivo tramonto[15]. Crotta ottenne la carica di cancelliere del principato intorno al 1560[16] e fu tenuto nella massima considerazione dal vescovo Cristoforo, tantoché, come scrisse l'inviato nella città del Concilio Giovanni Calzoni in una lettera del gennaio 1563 indirizzata al duca di Mantova Guglielmo Gonzaga, «messer Carlo Grotta interviene a tutti i negozi che si trattano qua in nome del cardinale di Trento»[17]. La responsabilità della

Madruzzo cardinale e principe di Trento nella corrispondenza dei suoi segretari»; G. DALLAPÈ, «Dal carteggio di Traiano Mari, segretario di Cristoforo Madruzzo»; G. CIGALA, *Nicolò Secco*; O. FOFFA, *Nicolò Secco*; M. BENEDETTI, *Un segretario di Cristoforo Madruzzo*; su Gaspare Brugnoli si veda anche E. VALSERIATI, *Tra Venezia e l'Impero*, in particolare pp. 93-94, 146-147. Più in generale, sulla figura degli ambasciatori nel contesto delle relazioni internazionali in età moderna si vedano i saggi contenuti in S. ANDREATTA - S. PÉQUIGNOT - J.C. WAQUET (edd), *De l'ambassadeur*.

[14] L'attività di Carlo Crotta al servizio del vescovo Madruzzo appare nelle lettere conservate in ASTn, *APV*, *Corrispondenza Madruzziana*, b. 2, fasc. 7a, cc. 268-269 (lettera di Carlo Crotta a Leonardo Poppi, 1548 settembre 7, Roma); *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 56, n. 66 (1563). Minute di lettere scritte da Crotta, riportanti correzioni di mano del vescovo Cristoforo Madruzzo e relative all'incirca agli anni del governatorato del presule sul ducato di Milano (1555-1557), si trovano anche in BCTn, *BCT1* – 283; un'altra minuta del segretario indirizzata a Filippo II di Spagna, corretta dal vescovo Madruzzo, è in *BCT1* – 284, c. 97*r* (1557).

[15] La famiglia Crotta si stabilì a Riva nel corso del Cinquecento, proveniente probabilmente da Maderno (alcuni cenni sulla loro presenza in quel comune della riviera bresciana del lago di Garda sino al 1548 si trovano in G. PELLIZZARI - I. BENDINONI, *Vocazione economica di una comunità*, pp. 289-290). Il prestigio assunto dalla famiglia nel corso del XVI secolo fu dovuto a fattori per certi versi tipici dell'ascesa sociale delle famiglie dell'epoca: l'accorta politica matrimoniale e la costruzione di una rete di potenti relazioni, la costituzione di un ingente patrimonio, nonché la particolare cura riservata nel destinare elementi della famiglia alla carriera ecclesiastica. Nel corso di pochi decenni i Crotta incrementarono, infatti, il proprio patrimonio acquisendo vasti possedimenti a Trento, in particolare nella zona di Ravina, e beni immobili in città, imparentandosi con le più eminenti famiglie della nobiltà trentina e del patriziato urbano (a Prato, Alessandrini, Roccabruna, Coredo) ed ottenendo, in virtù dell'appoggio dei cardinali Madruzzo, posizioni di prestigio per alcuni dei suoi membri all'interno del Capitolo della cattedrale e presso la corte papale, sino all'acquisizione, nel 1580, della nobiltà vescovile (il documento di conferimento della nobiltà è in ASTn, *APV, Sezione latina, capsa* 73, n. 9, 1580 febbraio 3, Trento).

[16] FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 43/20 (G. TOVAZZI, *Memorie dei consiglieri*); un altro esemplare manoscritto è in BCTn, *BCT1* – 157.

[17] ASMn, *Archivio Gonzaga*, *Corrispondenza estera*, b. 1410, c. 16 (doc. citato in M. SCANDOLA, *I carteggi dei segretari*, p. 419).

cancelleria rimase saldamente nelle sue mani per circa vent'anni coincidenti, in parte, con quelli della lunga vertenza giurisdizionale iniziata nel 1567 e protrattasi per oltre un decennio tra Ludovico Madruzzo e l'arciduca Ferdinando II, conte del Tirolo e fratello dell'imperatore Massimiliano II, per il diritto di sovranità sul territorio del principato vescovile tornato ad essere oggetto delle mire tirolesi[18].

Nel corso di tale periodo, stante l'assenza obbligata da Trento di Ludovico[19] – vescovo titolare dopo la rinuncia di Cristoforo in favore del nipote –, uomini di fiducia furono posti a capo dell'amministrazione del principato[20]. Sovvertendo le tradizionali prassi di reclutamento del personale da collocare al vertice della cancelleria di corte, Ludovico, a differenza dei suoi predecessori – da Giorgio Neideck sino allo zio Cristoforo –, che avevano privilegiato il ricorso a elementi laici cui affidare i ruoli preminenti nell'amministrazione, fu orientato a servirsi in prevalenza di canonici del Capitolo cattedrale. Del resto, gli impegni curiali nella burocrazia e diplomazia pontificia, che tennero Ludovico lontano dal principato e dalla sua diocesi per lunghi periodi, lo indussero necessariamente ad avvalersi di collaboratori competenti anche in materia ecclesiastica, al fine di poter «portare avanti una coerente politica di applicazione del Tridentino in direzione della restaurazione dell'autorità episcopale … e soprattutto di riorganizzazione delle strutture diocesane»[21].

A un canonico, quindi, Giorgio Alberti d'Enno, figlio di Gervasio e di Paola Cazuffi, subentrato nel 1575 nel canonicato rimasto vacante dopo la scomparsa di Lucio Romolo Pincio, fu conferito nel giugno 1580 il ruolo di cancelliere, in sostituzione di Carlo Crotta. Addottorato *in utroque iure*, l'Alberti già aveva collaborato, assieme al suo predecessore, in occasione della difesa dei diritti del principato nella controversia giurisdizionale tra il vescovo di Trento e Ferdinando II d'Asburgo, rappresentando il presule alla Corte imperiale a

[18] Sulla vicenda si rinvia a J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, pp. 247-256.

[19] Su di lui si vedano: B. STEINHAUF, *Giovanni Ludovico Madruzzo*; I. ROGGER, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, in particolare pp. 173-178; S. VARESCHI, *Profili biografici*, in particolare pp. 62-68.

[20] Nel 1563 il consiglio aulico, massimo organo di governo temporale del principato vescovile di Trento, era composto dal capitano della città di Trento, Pankraz Khuen, dal cancelliere Carlo Crotta, dal canonico Francesco Alessandrini e dai consiglieri Francesco Particella, Francesco Luchino, *dominus Bolsus*, Sforza Costa, giurisperito maceratese, Francesco Betta, [Siegmund] Schenck (BCTn, *BCT1* – 157, c. 11*r*).

[21] C. NUBOLA, *Conoscere per governare*, qui p. 26.

Vienna, alla dieta di Spira e a quella di Ratisbona[22]. L'impegno e la capacità dimostrate nel condurre positivamente a termine la complessa vicenda giocarono di certo a suo favore nella scelta compiuta dal vescovo Madruzzo al momento del conferimento del prestigioso incarico:

«Scrivo al presente et do ordine alli locotenenti miei costì in Trento che vi reconoschino per mio cancelliere, siccome io vi declaro per tale, *cum omnibus iuribus et emolumentis*; et questo è il maggior officio che in cotesto mio vescovato vi possi dare; lo facio volentieri, confidandomi che voi corresponderete con quella fideltà, diligenza, assiduità, intrepidezza et maturezza che si conviene a quest'officio»[23].

Con queste parole il presule si rivolgeva a Giorgio Alberti nella lettera inviatagli dopo la nomina al cancellierato. Alla più alta carica nell'amministrazione del principato erano attribuite, come lo stesso Ludovico si premurò di ricordare al neoassunto, competenze sia in ambito temporale sia in quello più propriamente spirituale:

« … voglio che consideriate che il cancellero et massime in absenza [del vescovo] *est oculus episcopi*, perché havendo voi l'archivio et la cancellaria nelle mani, tutti li negotii seculari, et in buona parte li spirituali si trattano dal canceglliero».

Nella lettera, inoltre, il vescovo raccomandava al suo cancelliere la cura della documentazione custodita nell'archivio segreto e di quella corrente dell'ufficio:

«… che mai debbiate rimover alchune scritture fuori dello archivio, se non per urgentissima causa … Che li libri in cancellaria siano ben tenuti, registrata con diligenza anco ogni minima scrittura, ne far, ne dare fuori alcuna scrittura d'importanza, se prima non si lega il concetto et si consulti in cancellaria con li consiglieri, perché *vident plus oculi quam oculus*».

L'importanza attribuita dai vescovi nel Cinquecento alla gestione e custodia delle scritture si trova, peraltro, bene esplicitata nella *Hofordnung* emanata nel 1560 dal cardinale Cristoforo Madruzzo a Bressanone, ove fu affermata la responsabilità del cancelliere in relazione alla corretta tenuta e pronta reperibilità della documentazione d'archivio[24]. D'altronde, proprio la necessità di

[22] Su di lui, cenni biografici sono presenti in B. Bonelli, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, p. 305; A. Albertini, *Le sepolture e le lapidi*, in particolare p. 104; G. Costisella, *Il palazzo Calepini*, in particolare p. 115. Nel 1580 il vescovo Ludovico Madruzzo conferì a Giorgio Alberti d'Enno e alla sua discendenza il titolo nobiliare (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 73, n. 10, 1580 ottobre 1, Trento).

[23] ADTn, *ACV*, *Miscellanea*, b. 1, n. 3 (1580 giugno 25, Roma).

[24] DAB, *HA*, *HAk.* 20247.

un assiduo accesso sia a documentazione di carattere giuridico-probatorio sia a quella corrente per l'espletamento dell'ordinaria amministrazione, in un periodo in cui il trattamento e l'uso dell'informazione ebbe un ruolo di primo piano nella gestione dei rapporti politici e diplomatici tra gli Stati, rese l'attività destinata all'ordinata tenuta delle carte oltremodo imprescindibile[25]. La preoccupazione di garantire la diligente cura delle scritture si trova ribadita, pertanto, anche nelle istruzioni trasmesse dal presule Ludovico Madruzzo al nipote Carlo Gaudenzio, forse in occasione della sua nomina, nel 1595, a coadiutore vescovile con diritto di successione. In tale circostanza Ludovico, infatti, non si astenne dal raccomandare al futuro vescovo:

> «Habbi molta cura dell'Archivio, vedendo che vi siano riposte le scritture levate per diverse occasioni, né se ne levino originali più, ma sol copie. Procuri che siano revisti, secondo l'inventario, li cassettini[26]. Vedi che anche le scritture della cancelleria siano ben ordinate e conservate»[27].

In quale misura tali precetti furono fatti propri da Carlo Gaudenzio, in particolare nel momento in cui egli stesso divenne a sua volta vescovo (1600-1629), non è dato compiutamente sapere. Comunque, nella relazione sullo stato della diocesi redatta nel 1610, il presule non trascurò di informare papa Paolo V che: «Ut vero totius episcopatus tam spirituale quam temporale dominium concernentes scripturae et iura custodiantur de tuto archivio provisum est»[28]. Peraltro, ancora nel pieno Seicento il *tabularium* era custodito, nelle parole del cronista Mariani, «con ogni miglior'ordine … in luogo arcano e recondito, disposte le scritture à registro di cassa, e capi secondo le materie»[29], unitamente a «rarità stimabili di statue, arme, libri, argenti et anticaglie»[30].

Stante la condizione particolarmente lacunosa della documentazione superstite relativa alla prima metà del Seicento, imputabile forse più a criticità intervenute nei processi di conservazione che a carenze sistematiche di produzione, di rado è dato riscontrare in tale periodo sia perduranti prassi di tenuta delle scritture, sia fasi in cui si evidenziano mutamenti intervenuti a

25 Sugli archivi come strumenti di potere e di conoscenza si veda F. de Vivo - A. Guidi - A. Silvestri (edd), *Fonti per la storia degli archivi*, pp. 11-16.

26 Il riferimento è alle *capsae* dell'archivio segreto.

27 ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 208 [1596].

28 U. Paoli (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, qui p. 26.

29 M. Mariani, *Trento con il sacro Concilio*, qui p. 163.

30 *Ibidem*, p. 159.

seguito di trasformazioni nell'organizzazione interna dell'istituzione. Nondimeno, alcune apparenti tracce di una significativa modifica sul versante della produzione e conservazione documentaria dell'Eccelso Consiglio, nella sua funzione di organo giudicante, sembrano ravvisarsi proprio nei primi anni di governo del vescovo Carlo Gaudenzio, nel periodo in cui egli dimorò con assiduità a Trento «dove portò avanti una energica azione di riordino pastorale e amministrativo»[31]; un mutamento che appare strettamente correlato al ruolo e alla specializzazione assunta da alcune figure operanti al servizio dell'organo collegiale, i segretari latino e tedesco:

«Reditus episcopatus pro maiori parte insumuntur in salariis officialium necessariorum ad administrationem iurisdictionis temporalis, et nominatim in sustentando 'cancellariae tribunali', in quo praeter capitaneum et cancellarium interveniunt plures iureconsulti; item secretarius Latinus et Germanicus ac eorum amanuenses, quibus omnibus de competentibus stipendiis est provisum»[32].

Nella volontà manifestata dal principe vescovo di assicurare una regolamentazione dell'attività del Consiglio, non sembra peraltro priva di significato la nomina nel 1604 al cancellierato del giureconsulto Pietro Alessandrini di Neustein, formatosi professionalmente presso il tribunale supremo dell'Impero di Spira[33], il quale forse contribuì ad apportare quei cambiamenti che

[31] S. VARESCHI, *Profili biografici*, qui p. 69

[32] Relazione sullo stato della diocesi di Trento redatta nel 1590 da Ludovico Madruzzo per la *Congregatio pro executione et interpretatione concilii Tridentini*, edita in U. PAOLI (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, p. 6 (mio il virgolettato); il testo della *relatio* è edito anche in I. ROGGER, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, p. 210).

[33] La nomina di Pietro Alessandrini – subentrato al giureconsulto Ludovico Particella, figlio di Francesco, oriundo di Fossombrone, cancelliere dal 1600 al 1604 (FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 43/20; sulla famiglia Particella si veda anche S. WEBER, *Le vecchie iscrizioni*, in particolare p. 94) – ebbe luogo probabilmente dopo la promozione del vescovo Madruzzo al cardinalato avvenuta il 9 giugno 1604; Alessandrini mantenne l'incarico di cancelliere sino al 1625: «Huomo di gran testa e che havendo fatta la prattica nel Tribunal di Spira, con tale scorta si portò alle cariche in patria più cospicue» (M. MARIANI *Trento con il sacro Concilio*, p. 346). Egli compare anche negli anni 1619-1621 nella funzione, di norma esercitata dai segretari di cancelleria, di estensore di sei documenti di rinnovo di locazioni perpetuali (ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 1023-1027, 1030, 1619 dicembre 10 - 1621 gennaio 5). Durante i quasi trent'anni di governo di Carlo Gaudenzio, improntati a un deciso accentramento amministrativo, la scelta di un terzo cancelliere – subentrato nel 1625 a Pietro Alessandrini – ricadde sulla persona del dottore *in utroque iure* Giacomo Migazzi, già canonico a Trento dal 1623 (ASTn, *APV*, *Libri feudali*, n. 39, c. 10*v*). Non trova pertanto riscontro il dato circa il conferimento del cancellierato nel 1625 al cavaliere Giovanni Gaspare Migazzi, fratello di Giacomo, riportato in L. CAMPI, *Notizie genealogiche della famiglia Migazzi*, in particolare pp. 150-151; né l'attribuzione di quello stesso ruolo a Giovanni Gaspare, che fu capitano provinciale in

sembrano concretamente ravvisarsi nell'organizzazione e gestione delle due principali serie di registri relativi all'attività dell'organo collegiale: i *Libri actorum* – i verbali delle sessioni giudiziarie tenute dinanzi al vescovo e al suo Consiglio[34] – e i *Protocolli dei rescritti*[35]. L'analisi delle singole unità archivistiche evidenzierebbe, infatti, una apparente variazione nella loro modalità di produzione e conservazione nel corso del primo decennio del Seicento, forse a seguito di una regolamentazione della ripartizione dei compiti di protocollazione dei rescritti del Consiglio e di verbalizzazione delle sedute consigliari tra il segretario tedesco e latino – suddivisione di competenze chiaramente riscontrabile nel Settecento – e che ebbe una probabile incidenza sulla conservazione dei registri – quelli prodotti anteriormente e quelli prodotti posterior-

Innsbruck nel 1668 (cfr. G. MIGAZZI, *Notizie sulla famiglia Migazzi*, p. 33). Giacomo Migazzi mantenne il ruolo di cancelliere sino al 1629/1630, quando vi rinunciò, pur continuando a collaborare con il vescovo Carlo Emanuele Madruzzo nel ruolo di visitatore nella visita pastorale condotta nel 1632 (M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili*, in particolare p. 240). Migazzi figura, altresì, quale canonico del Capitolo della cattedrale di Bressanone ove, dal 1628 e sino alla sua scomparsa nel 1635, rivestì la dignità di scolastico (K. WOLFSGRUBER, *Das Brixner Domkapitel*, pp. 179-180); nell'ambito dell'amministrazione ecclesiastica del principato brissinese Migazzi fu nominato presidente del *Konsistorium* dal 1632 al 1635 (R. VON GRANICHSTAEDTEN-CZERVA, *Brixen*, p. 31).

[34] La serie dei *Libri actorum cancellariae castri Boniconsilii* si conserva in maniera lacunosa dal 1493 al 1610 (stesure preparatorie di conchiusi del Consiglio si trovano, inoltre, in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 16, 1635 giugno 20 - 1637 dicembre 11, cc. 11*r*-28*v*). Dei sedici registri trentini superstiti, i tre più risalenti, relativi agli anni 1493-1511, furono trasferiti nella prima metà del Cinquecento nella *capsa* 74 dell'archivio segreto vescovile (l'unità relativa agli anni 1498-1502 fu ricollocata nel XVIII secolo in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 85, n. 5); le rimanenti tredici unità pervennero, nel corso del XIX secolo, nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento ove tutt'oggi si conservano. Per un'approssimativa valutazione quantitativa della documentazione seriale *deperdita* sembra utile un confronto con l'analoga serie degli *Hofratsprotokolle* dell'*Hofarchiv* di Bressanone, di cui si conservano 147 unità archivistiche in modo pressoché continuativo dal 1515 al 1802.

[35] La serie è costituita di 97 registri dei rescritti delle suppliche, di datazione compresa tra il 1589 e il 1796, inoltrate al Consiglio da parte di uffici giudiziari e amministrativi del principato, comunità e sudditi, compilati dai segretari e attuari della cancelleria. La serie è attualmente conservata, per la maggior parte, nel fondo *Archivi notarili e giudiziari* (*ex Pretorio*) presso l'Archivio storico del Comune di Trento. Le prime sei unità, relative agli anni 1589-1608, riportano la sottoscrizione del segretario latino della cancelleria principesca addetto alla protocollazione, Leonardo Poppi, sostituito in tale mansione, all'incirca nel 1597, da Bartolomeo Beltrami. Tutti i registri furono provvisti di una numerazione nel tardo Settecento (il primo protocollo del 1589 riporta il numero 3), apposta sul dorso di ciascuna unità; una seconda numerazione, databile ai primi decenni dell'Ottocento, inizia con il registro dell'anno 1609 (n. 1) e prosegue regolarmente sino all'anno 1796 (si veda *infra*, pp. 354-360).

mente il primo decennio del Seicento – in spazi o luoghi differenziati[36]. Una situazione che si collegherebbe, quindi, al fenomeno piuttosto generalizzato, nel periodo qui considerato, del «progressivo e sempre più netto configurarsi di una precisa linea di demarcazione tra affari giurisdizionali veri e propri e affari amministrativi e politici»[37] e attesterebbe l'avvio, o il consolidarsi di un sistema di conservazione separata delle scritture di carattere politico e giudiziario, in depositi documentari formalmente distinti, ubicati in Castelvecchio, affidati alla cura di distinte figure professionali[38].

Riguardo all'organico della cancelleria principesca, dal 1627 è attestata la presenza di un vicecancelliere nella persona di Francesco Particella[39], figlio di Ludovico, nonché del segretario tedesco Johannes Schwarz, dal 1605 indicato quale «pro tempore cancellariae arcis Boni Consilii Tridenti secretarius allemanus»[40], residente nel castello[41], a cui forse subentrò nel 1627 Johannes Grevenbruch[42]; per contro, nella funzione di segretario latino seguitò ad operare Bartolomeo Beltrami, attivo dalla fine del XVI secolo. Un'impressione benché vaga circa la ripartizione dei compiti del personale di cancelleria e del numero approssimativo dei componenti l'ufficio si può cogliere – stante la carenza di informazioni al riguardo – tramite un raffronto con l'apparato cancelleresco di Bressanone, ove, nel 1627, fu emessa dall'autorità vescovile una *Kanzleiordnung*, dalla quale traspare il grado di complessità organizzativa raggiunto dall'organismo burocratico, costituito dal cancelliere, da un *Hofsekretär*, un minutante, un tassatore, un *Registrator* e un addetto alle spedizioni[43]; struttura che fu integrata, almeno dal maggio 1646, con l'aggiunta

[36] I diversificati percorsi di trasmissione di quella stessa documentazione, confluita nel corso dell'Ottocento parte nel fondo *Manoscritti* della Biblioteca comunale di Trento e parte nel fondo *ex Pretorio* dell'Archivio storico comunale, sono forse da imputare ai differenziati luoghi di conservazione di quel materiale sino alla fine del Settecento. Sulla conservazione delle scritture del Consiglio aulico nel Settecento si veda anche *infra*, pp. 149 ss.

[37] F. VALENTI, *I consigli di governo presso gli Estensi*, qui p. 415.

[38] Una situazione analoga si ravvisa nel corso della seconda metà del Seicento anche nell'ambito della conservazione delle scritture camerali (v. *infra*, pp. 159-160).

[39] BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150 [bis], cc. 126-127.

[40] ASTn, *Notai*, *Giudizio di Trento*, notaio Stefano Dema, b. V, protocollo 1605, c. 30*v* (1605 febbraio 4, Trento); BCTn, *BCT2* – 2191 (1607 luglio 5).

[41] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 105, c. 57*r* (1614).

[42] BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150 [bis], cc. 126-127.

[43] E. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 302.

di un «'welsche' Sekretär», il cui ruolo fu ricoperto da Arnold Caspar sino al 1664[44].

Invero, una maggiore articolazione nei ruoli e nelle funzioni del personale di cancelleria si ravvisa durante gli anni di governo del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, discendente, come lo zio che lo precedette, dal ramo famigliare valdostano di Issogne e come lui educato nelle scuole gesuitiche di Monaco e di Ingolstadt. Dopo l'elezione a principe vescovo avvenuta nel 1629 e alla presa di possesso della diocesi il 21 maggio 1630, Carlo Emanuele risiedette stabilmente nella sua sede episcopale, evitando di assumere incarichi diplomatici e impegni presso la curia romana o alla corte degli Asburgo[45]. Il nuovo presule si trovò da subito a dover gestire una situazione interna piuttosto complicata, determinata, almeno in parte, da fattori esogeni: la grande epidemia pestilenziale che colpì la città e i territori vescovili nel 1630, nonché la difficile congiuntura economica imputabile, tra le altre cause, alla contrazione dei commerci con il nord a seguito del rischio epidemico[46]. L'alta opinione che Carlo Emanuele ebbe della propria dignità e degli obblighi da questa derivanti[47] lo indussero ad affrontare tali difficoltà, imprimendo alla propria azione di governo una decisa tendenza all'accentramento amministrativo, più di quanto non avesse fatto il suo predecessore. Tale propensione al centralismo spinse il presule a circondarsi di collaboratori esperti, per lo più addottorati *in utroque iure* e di area linguistica italiana, alcuni già attivi negli anni di governo dello zio Carlo Gaudenzio[48]. Uno dei primi provvedimenti adottati dal nuovo presule fu l'ufficializzazione della nomina alla carica di cancelliere, il 22 maggio 1630 – il giorno successivo al suo insediamento –, del giureconsulto Felice Alberti d'Enno (1586-1657), figlio di Giuseppe, capitano nelle armate imperiali, e nipote del canonico Giorgio Alberti, ex cancelliere di Ludovico Madruzzo, «per resignationem Iacobi Migatii cathedralis Tridenti-

[44] Nello stesso ruolo succedettero: Giorgio Guarienti (1664-1671), Domenico Piazza conte di Freyegg (1682-1687) e il figlio di quest'ultimo, Peter Josef (1688-1732) (J. Passler, «Der Brixner Hofrat (einschließlich Kammer- und Kanzleiwesen) in der persönlichen Zusammensetzung von 1537 bis 1702», p. 218).

[45] S. Vareschi, *Profili biografici*, pp. 70-74; sulla contrastata elezione del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo si veda M.A. Federico, *Il capitolo della cattedrale di Trento*.

[46] M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, in particolare pp. 258-259.

[47] Su questo aspetto si vedano J. Egger, *Geschichte Tirols*, p. 413; J. Bücking, *Frühabsolutismus und Kirchenreform in Tirol (1565-1665)*, p. 153.

[48] M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 259-260.

Fig. 4. Patente di nomina alla carica di cancelliere conferita a Felice Alberti dal vescovo Carlo Emanuele Madruzzo (Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV*, *Miscellanea*, b. 1, n. 17, 1630 maggio 22, Trento).

nae et Brixinensis ecclesiarum canonici» (fig. 4)[49]. Invero, l'attività del cancelliere Alberti d'Enno è accertata dai primi mesi del 1629, durante il governo del vescovo Carlo Gaudenzio, e si protrasse per quasi tutto l'episcopato di Carlo Emanuele[50].

[49] La patente di nomina a cancelliere di Felice Alberti d'Enno si trova trascritta nel registro «Patentes variae officiorum cancellariae episcopatus Tridenti ab anno 1630 ad 1787» (BCTn, *BCT1* – 1866).

[50] Nondimeno, una temporanea interruzione dall'incarico di cancelliere si verificò all'incirca tra il 1641 e il 1643, quando lo stesso Alberti fu costretto a fuggire da Trento per l'accusa rivoltagli di scarso lealismo nei confronti di casa d'Austria. A sostituirlo fu incaricato non il vicecancelliere, Francesco Particella, bensì il consigliere e uomo di fiducia del presule, l'*utriusque iuris doctor* Federico Pilati, originario di Tassullo, già capitano di Termeno dall'8 febbraio 1640. Pilati fu il «protagonista per parte trentina dello *Steuerstreit* negli anni Trenta del Seicento», la vertenza sorta con il conte del Tirolo in materia di contribuzioni fiscali per il pagamento della quota d'imposta spettante al principato vescovile di Trento per il finanziamento della difesa territoriale (M. Bonazza, *Gli spazi*

La cura prestata dall'ultimo principe vescovo di casa Madruzzo nell'organizzare un'efficiente cancelleria di corte si coglie, altresì, nell'attivazione di una regolare prassi di registrazione del personale che andò avvicendandosi ai vertici delle segreterie tedesca e latina. Non meno di cinque furono i segretari tedeschi che si succedettero nei quasi trent'anni del suo governo. Tale ruolo fu ricoperto per gran parte degli anni Trenta da un non meglio identificato Johannes Iking[51], a cui subentrò Hermannus Halveren, che prestò giuramento dinanzi al delegato del vescovo, il capitano della città Karl von Völs-Colonna, il 6 giugno 1639[52]. Egli fu attivo sino al 1644 quando fu rimpiazzato da Ferdinand Egarter di Bressanone, già *Registrator* della cancelleria trentina dal 9 maggio 1640[53]. Un nuovo segretario alemanno, nella persona di Johann Peter Hamecher, prese servizio il 23 agosto 1647[54] e mantenne l'incarico sino al 1653/1654, quando il suo posto fu assunto da Bartolomeo Kempf, la cui operatività al servizio del principato si protrasse senza soluzione di continuità sino all'anno 1693.

Meno documentata si presenta nei primi decenni del XVII secolo la figura del segretario latino, la cui attività inizia comunque a essere registrata anch'essa con regolarità dagli anni di governo del vescovo Carlo Emanuele. Nel 1629 segretario vescovile, nonché *actuarius/coadiutor* d'ufficio fu il notaio collegiato di Trento Antonio Begnudelli, originario di Dres in valle di Non. Egli esercitò tali funzioni sino al 1642, quando fu trasferito nel settore dell'amministrazione ecclesiastica della diocesi gestito dall'Ufficio spirituale, ove fu

della contrattazione, qui p. 49). Pilati morì nel 1643 e il 30 agosto di quello stesso anno fu fatto redigere un «Inventarium scripturarum … repertarum in habitatione quondam clarissimi domini cancellarii Pilatti et de iussu transportatarum ad castrum» – nel quale figurano registrati, tra l'altro, un protocollo dei proclami, un libro dei rescritti dall'anno 1636 al 1643, protocolli degli atti dietali, due urbari di Termeno –, unitamente a un elenco dei processi trattenuti dal defunto Pilati quale massaro delle valli di Non e di Sole (i due elenchi sono collocati in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 2, fasc. 14). Di norma, le scritture presenti nelle case dei collaboratori vescovili dopo la loro scomparsa, o al passaggio di consegne, venivano conferite presso i depositi centrali nel castello del Buonconsiglio.

[51] ASTn, *APV*, *Libri feudali*, n. 39, c. 32*r*, 1632 giugno 21.

[52] «Comparuit suprascriptus dominus Hermanus per illustrissimum et reverendissimum dominum episcopum et principem in secretarium alemanum noviter assumptus, et satisfaciendo admonitioni sibi factae per clarissimum dominum cancellarium Alberti formiter iuravit tactis sacrosanctis scripturis evangelius in manibus prefati perillustrissimi domini capitani …» (ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 66*r*).

[53] ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 73*v*.

[54] ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 80*r*.

nominato *cancellarius* subentrando al defunto notaio Marco Antonio Scutelli. Il ruolo di attuario, rimasto vacante presso la cancelleria di corte, fu assunto forse temporaneamente da Cristoforo Migazzi[55], un nipote dell'ex cancelliere Giacomo Migazzi, presto sostituito da un altro notaio originario di Peio in valle di Sole, *Hieronymus de Martinis*, attuario, coadiutore e segretario latino della cancelleria e dell'Eccelso Consiglio dal 16 marzo 1644[56]. Al pari del suo collega tedesco Bartolomeo Kempf, il segretario *de Martinis* fu responsabile della segreteria latina in maniera continuativa per più di quarant'anni, sino al 1687, al servizio di cinque presuli; un dato che attesta la compiuta stabilità organizzativa ormai raggiunta dall'apparato burocratico centrale nella seconda metà del XVII secolo.

2.2. *«Che li libri in cancellaria siano ben tenuti, registrata con diligenza anco ogni minima scrittura». La produzione scrittoria su registro*

a. Minutari e copialettere

Il processo di formazione all'interno della cancelleria di corte di due distinte segreterie, ravvisabile in una fase ancora embrionale durante l'episcopato di Bernardo Cles, con l'avvento di Cristoforo Madruzzo appare ormai compiuto. Da allora, in concomitanza con lo sviluppo e la specializzazione dell'apparato cancelleresco e la crescita della produzione scrittoria, andarono perfezionandosi tecniche e sistemi di elaborazione e organizzazione delle scritture. La fissazione di puntuali pratiche di redazione e registrazione delle carte si coglie, in particolare, nell'*iter* di minutazione e trascrizione della corrispondenza pubblica vergata su appositi, plurimi e separati fascicoli, che compiutamente si manifesta negli anni di governo del vescovo Cristoforo. Invero, ai pochi frammenti oggi superstiti di minutari/copialettere cinquecenteschi relativi alla corrispondenza in lingua latina/italiana[57], si affianca una analoga, ma relativamente più corposa e organica quantità di materiale prodotto dalla segreteria tedesca.

[55] Su Cristoforo Migazzi, sposato con Isabella Particella, si veda L. CAMPI, *Notizie genealogiche della famiglia Migazzi*, pp. 151 e 164.

[56] ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 75*r*.

[57] ADTn, *ACV*, *Atti vescovi*, b. 1, 1548-1558 ca. Il minutario è costituito da tre fascicoli legati, contenenti 164 lettere di Cristoforo Madruzzo, tutte in latino, indirizzate a destinatari diversi raramente menzionati; per lo più assenti le *datationes* croniche e topiche.

Nei quattro registri della corrispondenza tedesca in spedizione di Cristoforo Madruzzo si rileva principalmente un'organizzazione indifferenziata della corrispondenza: a quella minoritaria di carattere personale è associata corrispondenza d'ufficio e politico-diplomatica inviata dal presule in qualità di principe o di ordinario della diocesi[58]. A missive personali dirette a membri della famiglia si affiancano, più numerose, quelle inviate a prelati, nobili, principi e dignitari stranieri dell'impero; non mancano *litterae patentes* e corrispondenza intrattenuta con agenti vescovili all'estero, con le autorità tirolesi, con quelle delle giurisdizioni periferiche del principato e con i più stretti collaboratori, come mostrano, tra le altre, le missive inviate a Bressanone a *Statthalter und Räte*, al cancelliere Siegmund Han von Hanperg, al segretario Christoph von Hohenberg e al maestro di casa Stephan Häberle. Un sistema che rende manifesta quella commistione ancora presente, benché in forma residuale, tra carteggio d'ufficio, diplomatico e domestico, nonostante lo sviluppo, in quegli stessi anni, di una segreteria di Camera slegata dalla subordinazione alla cancelleria principesca e riservata alla trattazione della corrispondenza personale e politico-diplomatica dei principi vescovi.

Riguardo ai minutari della segreteria tedesca, prodotti durante il governo di Cristoforo, si osserva come essi appaiano del tutto simili, anche sotto l'aspetto formale, alle unità archivistiche conservate nell'*Hofarchiv* di Bressanone[59].

[58] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 3 (1545 luglio 18-1549 giugno 6; unità lacunosa: sono presenti errori nella legatura dei fascicoli e l'inserzione di un fascicolo estraneo di minute del vescovo Giorgio Neideck del 1506); unità n. 4 (1550 marzo 2-1557 dicembre 30; è presente anche un fascicolo estraneo di lettere spedite da Milano da Cristoforo Madruzzo in qualità di governatore del ducato, 1556 maggio 16-1556 agosto 21, cc. 331*r*-365*r*); unità n. 5 (1558 gennaio-1561 febbraio 27); unità n. 6, «Copeipuech …» (1561 marzo 8-1562 dicembre 25; alle cc. 60*r*-63*v* si trova inserito un fascicolo di diverso formato, 1567 ottobre 23). Per una descrizione dei registri si veda C. BELLONI, *La serie prima dei 'Libri Copiali'*, pp. 377-379.

[59] L'*Hofarchiv* brissinese è oggi diviso tra l'Archivio di Stato di Bolzano, che conserva il materiale restituito da Innsbruck nel 1919 – nella classica ripartizione tra *Urkunden*, *Akten* e *Codices* riconducibile, altresì, a operazioni di riordino effettuate presso lo *Statthaltereiarchiv* di Innsbruck – e l'Archivio Diocesano di Bressanone che, oltre a *Urkunden*, conserva anche *Akten* e *Kopialbücher* della *Hofregistratur*. L'archivio vescovile di Bressanone fu riorganizzato nel Settecento da Joseph Resch (1716-1782). Egli ripartì il materiale archivistico in 144 *Laden*, sulla base del sistema di ordinamento per *capsae* già in uso dal XVI secolo, senza alcuna distinzione per quanto riguarda la tipologia formale della documentazione in esse contenuta (su tale intervento di ordinamento si vedano H. TONIATTI, *Archivi e secolarizzazione*, segnatamente le pp. 60-61; E. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 306; della stessa autrice, *Joseph Resch*). Il repertorio originale in quattro volumi prodotto in tale occasione dallo storico tirolese si conserva in DAB, *HA*, *HAk.* 28048 (una copia novecentesca in TLA, *Repertorium B* 381-384); presso l'Archivio di Stato di Bolzano è consultabile, inoltre, la tra-

Nel fondo della *Hofregistratur* brissinese la serie dei *Kopialbücher* della corrispondenza in uscita – composta di novanta corposi registri di datazione compresa tra il 1444 e il 1802, con alcune lacune nei primi anni – include sedici unità archivistiche per il periodo compreso tra il 1542 e il 1578[60], quando lo stesso Madruzzo, già vescovo di Trento, fu anche amministratore di Bressanone, succedendo allo zio Christoph Fuchs von Fuchsberg. Nei *Kopialbücher* della corrispondenza in spedizione, sia trentini sia brissinesi, ciascun foglio si presenta ripartito verticalmente in due sezioni: a destra è riportato il testo della scrittura inviata, a sinistra l'indicazione del destinatario o della tipologia dell'atto, se diverso dalla missiva, nonché eventuali integrazioni o correzioni al testo e una sigla, indicante forse il visto di convalida dell'atto o di conformità della copia con l'esemplare spedito. Una similarità formale che rispecchia analoghe prassi di registrazione della corrispondenza – con evidenti richiami ai sistemi vigenti nelle cancellerie d'oltralpe –, effetto, altresì, di una certa mobilità interna del personale tra gli apparati burocratici dei due principati ecclesiastici rilevabile, in particolare, nei decenni centrali del Cinquecento; organismi, peraltro, non molto dissimili nella loro composizione da quelli attestati in altri principati ecclesiastici tedeschi[61]. Al responsabile della *Registratur* di Trento, Siegmund Schenck (Schenk), attivo in precedenza presso la cancelleria principesca di Bressanone e assistito nel suo operare dal *Kanzleischreiber* di origine brissinese Christian Kirchmair[62], sono attribuibili le minute della corrispondenza tedesca in partenza vergate su fascicoli sciolti, destinati ad essere successivamente assemblati, sui quali il segretario lasciò memoria di sé nelle annotazioni di carattere personale che provvide a sottoscrivere, ora informando di una prolungata assenza dal servizio per motivi personali[63], ora manifestando tutto il suo disappunto per non aver ricevuto

scrizione dell'inventario prodotta da Leo Santifaller dopo il 1921 della copia conservata a Innsbruck (si veda L. Santifaller, *Über das Staatsarchiv in Bozen*). Inoltre, lo schema di suddivisione delle *capsae* è riportato in L. Santifaller (ed), *Die Urkunden*, pp. XV-XX, riproposto in M. Bitschnau - H. Obermair (edd), *Tiroler Urkundenbuch*, pp. XX-XXIV. I riordinamenti ottocenteschi e novecenteschi dell'archivio principesco vescovile di Bressanone hanno di fatto modificato profondamente l'assetto settecentesco.

[60] DAB, *HA*, *HR*, *Kopialbücher*, nn. 22-38; cfr. E. Kustatscher, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 295.

[61] Nella *Registratur* di Würzburg, ad esempio, erano impiegati tre elementi scelti direttamente dal cancelliere tra i *Kanzleischreiber* (v. *supra*, p. 63). Per il principato vescovile di Bamberga si veda A.O. Weber, *Das politische Personal*.

[62] Su Siegmund Schenck e Christian Kirchmair si veda *supra*, pp. 83-84.

[63] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, reg. n. 5, c. 397*r* [1560 giugno 28].

il compenso a lui spettante, nonostante fosse al servizio degli episcopati di Trento e Bressanone da oltre 25 anni[64].

Gli otto registri superstiti della corrispondenza tedesca in spedizione di Ludovico Madruzzo appaiono formalmente diversi rispetto a quelli di Cristoforo[65]. Muta anzitutto la *mise en page*: lo specchio di scrittura si allarga sino a ricoprire la quasi totalità della superficie della pagina, con l'indicazione dei destinatari apposta nel ridotto margine laterale o al di sopra del testo della lettera a guisa di intitolazione; muta anche il formato dei fascicoli. L'aspetto grafico, più curato rispetto ai registri di Cristoforo, collocano tali unità archivistiche nel novero dei copialettere redatti dalla segreteria tedesca e, in parte, da segretari personali del presule[66]. Per quanto riguarda l'aspetto contenutistico, prevalente si rivela la corrispondenza di carattere politico-amministrativo: copiose le missive dirette all'arciduca Ferdinando II d'Asburgo, alla *Regierung* di Innsbruck, a funzionari delle giurisdizioni vescovili – particolarmente rappresentata è Termeno – e a rappresentanti delle giurisdizioni feudali, alla città di Bolzano, al capitano all'Adige, a nobili ed ecclesiastici; più limitata la presenza di passaporti, decreti e patenti di nomina, tra le quali compare quella rilasciata il 23 aprile 1584 a Giovanni Dusio, nominato segretario di Camera. A partire dal 1594 la corrispondenza comincia ad essere trascritta sui fascicoli nel rispetto di un più rigoroso ordine cronologico e ripartita in distinte partizioni mensili.

Invero, sebbene i dati che emergono dalla frammentarietà della documentazione superstite siano talora difficilmente interpretabili, sembra comunque

[64] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, reg. n. 3, c. 226*v* (1559 luglio 14).

[65] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, unità n. 7 (1579 marzo [3]-1583 marzo 31); unità n. 8 (1583 novembre 16-1584 giugno 28); unità n. 9 (1585 gennaio 5-1588 febbraio 20; la maggior parte delle lettere presentano data topica «Roma»); unità n. 10 «Protocoll oder copei. aller missiven so ich Ulrich Bayler anno 1589 … angefangen hab …» (1589 ottobre 20-1590 settembre 2); unità n. 11 (1590 settembre 2-1591 novembre 27; il fascicolo è da considerarsi tutt'uno con l'unità che precede e che segue); unità n. 12 (1591 novembre 22-1592 dicembre 14); unità n. 13 (1594 gennaio 21-1594 dicembre 18; molte lettere portano data topica «Regensburg», e risalgono al periodo in cui Ludovico fu inviato in qualità di legato pontificio alla Dieta (si veda cc. 18*v*-46*v*, 1594 maggio 4-agosto 10); unità n. 14 (1596 gennaio 8-1596 dicembre 16; l'unità si compone di 8 fascicoli legati in modo incongruo: il quinto fascicolo è, in realtà, la continuazione del primo). Si segnalano le lacune più consistenti: luglio-dicembre 1584; marzo 1588-settembre 1589; tutta l'annata 1595.

[66] Sul versante della corrispondenza in lingua italiana/latina, i primi copialettere noti sono quelli redatti nel Settecento dal segretario di camera del principe vescovo Pietro Vigilio Thun, Bartolomeo Galvagni, in BCTn, *BCT1* – 717 e 1125.

confermata una certa continuità nella produzione di registri della corrispondenza anche durante il governo dei vescovi Carlo Gaudenzio e Carlo Emanuele Madruzzo nella prima metà del Seicento. L'individuazione di frammenti di fascicoli di minute e di copie di scritture di diversa tipologia sembrano per l'appunto attestare la stabilità di un sistema collaudato di gestione del carteggio d'ufficio. Nei registri della corrispondenza latina di Carlo Gaudenzio figurano missive datate tra il 1602 e il 1607[67]: a *litterae* indirizzate agli *officiales* vescovili si accompagnano *litterae monitoriales*, *patentes*, memoriali, istruzioni, unitamente alla trascrizione di documentazione in entrata, tra cui brevi papali e responsive dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, del doge di Venezia Marino Grimani, dell'imperatore Rodolfo II.

Di Carlo Emanuele si conservano in forma del tutto frammentaria per gli anni 1635-1659, con molte lacune tra i due estremi cronologici, le registrazioni in modalità estesa o compendiata delle minute della corrispondenza in uscita e, in numero minore, delle trascrizioni delle scritture in entrata, accanto ad alcune registrazioni dei verbali del Consiglio vescovile: scritture vergate da mani diverse del personale di cancelleria su fascicoli posteriormente legati, non scevri da incongruenze nell'ordine di successione dei fascicoli[68]. Le lacune evidenziate nella sequenza delle registrazioni non consentono di stabilire se tale evenienza sia ascrivibile a carenze sistematiche di produzione o piuttosto, come sembra più verosimile, alla dispersione o distruzione del materiale avvenuta già nel corso del Seicento. Comunque, sino all'episcopato di Carlo Emanuele si rileva l'intento di proseguire, sulla base di una consolidata prassi, nella stesura delle scritture su fascicoli divisi a seconda della lingua di reda-

[67] ADTn, *ACV*, *Atti vescovi*, b. 1. Il minutario/copialettere di Carlo Gaudenzio è formato da un unico fascicolo, legato assieme ad altri fascicoli di minute di Cristoforo Madruzzo (si veda *supra*, p. 97, n. 57 e *infra*, p. 316). Sul piatto anteriore della coperta in cartoncino rustico, un'etichetta riporta antiche numerazioni (400; 378 rosso) e la nota: «Proprietà dott. Negri di S. Pietro». A tal riguardo, la conservazione nell'archivio della famiglia Negri – attualmente in deposito presso l'Archivio di Stato di Trento – del breve di papa Urbano VIII relativo alla conferma della nomina avvenuta nel 1622 da parte di papa Gregorio XV di Carlo Emanuele Madruzzo, già vescovo di Aureliopoli *in partibus infidelium*, a coadiutore del vescovo di Trento Carlo Gaudenzio Madruzzo (ASTn, *Archivio famiglia Negri*, scatola 3, n. 1, 1625 luglio 1, Roma), sembrerebbe individuare un ulteriore percorso, tra i tanti, di dispersione del materiale documentario di provenienza vescovile.

[68] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 15 (minutario latino/italiano, 1635 giugno 20-1638 giugno 12, cc. 21*r*-120*r*; minute per la maggior parte in tedesco, 1637 gennaio 25-1638 giugno 12, cc. 120*v*-295*v*); n. 16 (conchiusi del Consiglio, 1635 giugno 20-1637 dicembre 11, cc. 11*r*-28*v*; minute per la maggior parte in tedesco, 1638 giugno 12-1638 ottobre 17, cc. 45*r*-106*v*; minute e copie di lettere in tedesco e latino inviate e ricevute, 1653 gennaio 19-1660 agosto 29, cc. 127*r*-334*v*).

zione, sebbene questo avvenga in maniera discontinua e in un contesto scrittorio che si connota per una progressiva trascuratezza dell'aspetto formale e grafico. Assente è, per contro, qualsiasi indizio circa l'impiego di tale prassi di gestione della corrispondenza negli anni *post* madruzziani, sino almeno ai primi decenni del Settecento.

Circa la fattura materiale dei sedici registri, costituenti nel loro complesso l'attuale serie di formazione novecentesca della corrispondenza gestita dall'ufficio di cancelleria (*Libri copiali* serie prima), la presenza di talloncini pergamenacei riportanti il titolo coevo in lingua tedesca incollati sul dorso di alcune unità archivistiche, riconducibili a una più antica legatura, consentono, pur con qualche margine di incertezza, di datare a un periodo di poco successivo a quello di redazione delle registrazioni un primo intervento di assemblaggio dei fascicoli. L'attuale configurazione dei registri, tuttavia, non rispetta l'organizzazione originaria, ma è il frutto di interventi successivi di rimaneggiamento del materiale, condotti con ben poca cura per la corretta sequenza dei fascicoli nella fase di legatura e l'inclusione involontaria di materiale estraneo di datazione antecedente o posteriore. Di fatto, la tipologia di legatura dei registri – una coperta di cartone rivestita con carta marmorizzata policroma del genere *peigné ondulé* – e la presenza di interventi parziali di cartulazione e di indicizzazione, portano a datare l'intervento di assemblaggio delle sedici unità non oltre il primo quarto del XVIII secolo e di attribuirne la paternità al segretario tedesco della cancelleria vescovile, Thomas Spruner, artefice di interventi generalizzati di riorganizzazione e inventariazione del patrimonio documentario nei decenni a cavallo dei secoli XVII-XVIII[69].

[69] Tali registri nel corso del XIX secolo furono trasferiti, assieme ad altra documentazione dell'archivio principesco vescovile, a Innsbruck e lì collocati nella serie *Codices* dello *Statthaltereiarchiv*. Rientrati a Trento, al termine del primo conflitto mondiale, le unità furono riunite e collocate in una raccolta provvisoria di *Codici*, descritta nell'elenco dei fondi dell'Archivio di Stato di Trento pubblicato da Fulvio Mascelli nel 1933. Tale raccolta fu in seguito riformata e le unità ricollocate con una diversa numerazione. Nel 1950 fu creata presso l'Archivio di Stato di Trento la serie denominata *Libri copiali* (I serie), che riunì alcuni dei volumi in precedenza collocati nella raccolta provvisoria dei *Codici* (A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, p. 853): sedici unità in registro con atti datati tra il 1489 e il 1660 e numerose lacune tra i due estremi cronologici, ai quali fu aggiunto un volume di documenti dei secoli XI-XVII in copia di cancelleria, proveniente dall'archivio principesco vescovile di Bressanone (v. anche *infra*, p. 243, n. 122). In tale occasione fu data a tali unità una denominazione d'insieme che non rispecchia *in toto* la varietà tipologica della documentazione in essa contenuta.

b. Registri d'amministrazione

Nel corso del XVI secolo, mentre a Bressanone perdurò la tendenza alla differenziazione delle scritture sulla base di una tradizione piuttosto consolidata[70], con la continuazione o la produzione *ex novo* di serie di registri (*Hofratsprotokolle*, *Dekretenbücher*, *Mandatenbücher*)[71], a Trento la mancata sopravvivenza di analoghe, organiche serie archivistiche – con l'eccezione dei registri delle investiture feudali – non consente oggi di delineare, se non in maniera piuttosto approssimativa, le prassi cinquecentesche di registrazione del materiale documentario. È noto, comunque, come già dalla fine del terzo decennio del Cinquecento, e ancor più durante il governo del vescovo Cristoforo Madruzzo, si fosse andata diffondendo la tenuta di registri diversificati sulla base del contenuto degli atti[72]. Una situazione, peraltro, non molto dissimile da quella che si riscontra in altre realtà istituzionalmente simili. A Würzburg, per esempio, la *Registratur* comprendeva, intorno al 1540, non meno di 61 diverse serie archivistiche, delle quali solo una, quella dei *Lehenbücher*, poteva contare su una produzione e conservazione continuativa a partire dal XIV secolo, mentre tutte le restanti si erano andate formando nel corso dei primi decenni del Cinquecento[73].

Alcune novità relative alla produzione di nuove serie di registri sono testimoniate a Trento durante gli anni di governo di Carlo Gaudenzio Madruzzo. L'intento del vescovo di introdurre, come detto, una regolamentazione nell'attività del Consiglio vescovile, fu attuato, altresì, tramite la prescrizione della tenuta di nuove tipologie di unità archivistiche. Il «Decretum reformationum in causis et negotiis criminalibus», emanato il 7 novembre 1605, dispose la

[70] La serie dei registri feudali data dalla metà del XV secolo (ASBz, *Hochstift Brixen*, *Lehensarchiv*, *Lehensbücher*, 56 unità, 1445-1805); su tale serie si veda L. SANTIFALLER, *Über die Brixner Lehenbücher*); la serie dei registri della corrispondenza in uscita data dal 1444 (DAB, *HA*, *Registraturbücher*, 94 unità, 1444-1802).

[71] DAB, *HA*, *HR*, *Dekretenbücher*, voll. 46 (1582-1795); la serie dei decreti prosegue sino al 1800 con atti conservati in forma sciolta. Negli *Hofakten* è inoltre confluita la serie dei *Mandaten* presenti, pur con qualche lacuna, dal 1533 al 1784 (DAB, *HA*, *HAk.*, *Mandatenbücher*; si veda E. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 295).

[72] Tracce di tale produzione sono evidenti, tra l'altro, nei registri delle lettere di nomina degli *officiales* del principato. Il primo registro superstite intitolato «Litterae patentes officialium episcopatus Tridenti» degli anni 1539-1647 è oggi conservato in BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150[bis] (si veda A. CONT, *I manoscritti riscoperti*); un secondo registro di lettere patenti, prosecuzione del precedente, relativo agli anni 1630-1787, è collocato in BCTn, *BCT1* – 1866.

[73] T. FRENZ, *Kanzlei, Registratur und Archiv*, pp. 144-145.

produzione di un apposito registro per la trascrizione dei nomi di coloro che, già condannati, avessero ottenuto una revisione del processo, o di coloro che avessero conseguito la grazia o una qualche riduzione di pena:

«Et in cancellaria conficiatur liber in quo alphabetico ordine secretarii describere debeant nomina reorum, qui tale revisiones et reauditiones obtinuerint. Nec non in eodem libro, eodemque alphabetico ordine decribere iidem secretarii debeant nomina eorum, qui obtinuerint gratiam seu remissionem alicuius poenae, seu partis illius, cum expressione quantitatis poenae, seu condemnationis et remissionis ac formae recripti per eos obtenti»[74].

Nel 1605 fu avviata la registrazione dei decreti vescovili e del Consiglio nel *Liber decretorum*[75] ove, a partire all'incirca dal 1628, trovò spazio anche l'esemplazione di altra tipologia di materiale, tra cui una selezione di proclami vescovili, patenti, licenze, mandati, suppliche con i loro relativi *rescripta*, vergati dai segretari di cancelleria.

Durante il governo di Carlo Emanuele Madruzzo, l'unico vescovo che, a differenza dei suoi diretti predecessori risiedette stabilmente a Trento (fig. 5), l'attenzione riservata all'organizzazione e alla cura delle scritture non venne meno. Il rinnovato assetto organizzativo che egli apportò alla cancelleria di corte incise, verosimilmente, anche sulla tenuta della documentazione e sull'attività di registrazione degli atti prodotti o acquisiti dall'ufficio. Ai suoi primi anni di governo risale l'avvio della regolare registrazione delle reversali rilasciate all'atto dell'assunzione dell'*officium* sia da parte degli *officiales* delle giurisdizioni vescovili periferiche – come già avveniva in precedenza – sia per conto dei segretari e di altro personale dell'ufficio centrale della cancelleria di corte[76]. L'adeguamento delle prassi di stesura e registrazione degli atti di cancelleria all'organizzazione strutturale assunta dall'ufficio si ravvisa – come già ebbe modo di constatare nel 1805 l'ex segretario tedesco Pietro Carlo Ducati – nella trascrizione su registro delle investiture feudali. Se, infatti, sino al 1629 tale attività fu condotta senza alcuna distinzione tra investiture latine e tedesche riportate in sequenza su un unico registro, «sotto il vescovo Carlo Emanuele, e così in seguito, vennero registrate in codici separati, cioè in un latino e l'altro alemano»[77].

[74] ASTn, *APV*, *Libri feudali*, n. 39, cc. 2*v*-3*r*.

[75] L'unità è oggi conservata in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, n. 39 (1605 ottobre 26-1747 giugno 14); la seconda unità della serie si trova, invece, nei *Libri copiali*, II serie, n. 20 (1747-1770).

[76] ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4.

[77] ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 49 (allegato alla lettera di Pietro Carlo Ducati a Franz Sebastian Gassler, 1805 maggio 28, Trento).

Fig. 5. Carlo Emanuele Madruzzo, in *Madrutia tempe seu gentis, ac virtutis Madrutiae palmaria decora …*, Trento 1629, calcografia, disegno di Elia Naurizio, incisione di Wolfgang Kilian (Trento, Biblioteca comunale, TI op a 24).

Con ben altri obiettivi e caratteristiche fu attuato un intervento di riorganizzazione dei registri di cancelleria, dettato probabilmente da necessità contingenti e fu contestualmente prodotto un elenco attribuibile alla mano del copista Francesco Colchi attivo nel sesto decennio del XVII secolo[78]. Tale circoscritta operazione si colloca forse nel contesto più generale degli sforzi intrapresi dal vescovo Sigismondo Alfonso Thun nei primi anni del suo governo, volti al riassetto amministrativo della Camera episcopale tramite l'accertamento e il recupero di beni e diritti fiscali spettanti alla mensa vescovile[79]. Se l'elenco prodotto in tale occasione appare di limitata rilevanza circa le reali novità apportate all'organizzazione complessiva del materiale, esso riveste tuttavia un certo interesse in quanto rappresenta una rara testimonianza della effettiva, benché parziale produzione di scritture su registro e della loro modalità di conservazione. Nello strumento è evidente quella commistione tra materiale afferente ai diversi ambiti amministrativi e di governo (politico, economico, spirituale), che fu una delle caratteristiche dell'organizzazione documentaria sino a tutto il XVII secolo sia a Trento sia in altri principati ecclesiastici del Sacro Romano Impero[80]. Se, tuttavia, negli spazi adibiti alla conservazione

[78] ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 79, fasc. 1. L'elenco è edito in F. GHETTA, *Inventario dei documenti*, pp. 180-183.

[79] C. DONATI, *Il principato vescovile di Trento*, in particolare p. 85; si vedano anche: dello stesso autore, *Contributo alla storia istituzionale*, in particolare pp. 664-665; A. STELLA, *Politica ed economia*, pp. 75-103.

[80] Le sessantuno unità sommariamente descritte nell'elenco seicentesco sono ripartite prima di tutto sulla base della tipologia del supporto, membranaceo o cartaceo. Nella lista si riconoscono i registri pergamenacei delle investiture feudali e i due delle investiture ecclesiastiche (ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*), unitamente al codice della «Visitatio Clesia» del 1537-1538 (ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, n. 1); figura, altresì, il repertorio cartaceo cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B* 415), assieme ad altro materiale di contenuto eterogeneo – ricollocato nel corso del Settecento nelle *capsae* della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 142; *capsa* 84, nn. 3 – solo la coperta – 7 e 7bis), a registri cartacei di locazioni temporali e perpetuali, urbari e altri diversificati registri. Tale materiale si trova oggi per lo più distribuito tra l'Archivio di Stato di Trento, l'Archivio Diocesano Tridentino, l'Archivio del Capitolo e la Biblioteca comunale di Trento. In particolare, in ADTn, *Mensa vescovile*, sono conservati i registri riportati nell'elenco relativi alle locazioni perpetuali dal 1533 al 1630, i registri delle locazioni delle valli di Non e di Sole dal 1375 al 1636, i registri delle locazioni di Tenno, Stenico e Levico, un urbario di Castel Tenno (1537), copia membranacea dell'originale cartaceo in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 7, n. 93 (si veda M. MORIZZO, *L'urbario di Castel Tenno*). Tra i registri capitolari (ADTn, *ACap.*, 702.15 sono presenti alcune unità provenienti anch'esse dalla cancelleria vescovile: l'«Urbarium iura Stenici» (1531-1566), cartaceo, e i registri pergamenacei cinquecenteschi titolati «Urbarium iura Stenici» e «Urbarium Iudicariarum», copie dell'esemplare cartaceo; il «Traminer Urbar», registro pargamenaceo prodotto nel 1537 (altri urbari cartacei cinquecenteschi

del materiale documentario della cancelleria andò in genere concentrandosi documentazione prodotta nei diversi ambiti di competenza dell'ufficio, tra tardo XVII e XVIII secolo si manifestò gradualmente il fenomeno inverso della conservazione 'frammentata' delle scritture presso gli uffici che allora andarono formandosi a livello centrale, secondo quella tendenza generalizzata volta alla razionalizzazione delle strutture amministrative e finanziarie, «primo passo verso la costruzione dei moderni stati burocratici del XVIII secolo»[81].

2.3. *L'intervento di ordinamento per 'capsae' dei carteggi e atti della cancelleria di corte*

Le dispersioni, le ricollocazioni e i rimaneggiamenti delle carte del fondo principesco vescovile avvenute tra fine Settecento e nel corso dell'Ottocento hanno irrimediabilmente alterato l'ordinamento, in particolare, di quella porzione di sedimento documentario del carteggio e atti gestito dalla cancelleria politico-amministrativa. Inoltre, la quasi assoluta assenza di strumenti di descrizione di tale materiale non consente l'individuazione certa per i secoli XVI e XVII di coevi metodi di ordinamento e di tenuta delle carte. Un cur-

sono in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 9, lit. h e lit.s); il codice «Iura ecclesiastica» (1387-1501), su supporto pergamenaceo, contenente tutta documentazione in copia prodotta in età clesiana. Nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento si conservano: un urbario membranaceo di Castel Selva e Levico (*BCT1* – 281), di cui un altro esemplare si trova in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 19 (un ulteriore urbario cartaceo di Castel Selva è conservato nella *capsa* 14, n. 112, si veda D. Reich, *L'urbario di Castel Selva e Levico*); inoltre, i registri «Locationes perpetuales offitii massariatus in Trameno», 1512-1537 (*BCT1* – 2186), «Absolutiones et salvaconducti …» (*BCT1* – 1853), «Notariatus tridentinus sive registrum omnium notariorum qui in Principatu Tridentino litteras patentes tabellionati aut notariati obtinuerunt», 1552-1785 (*BCT1* – 1879), «Registro dei privilegi e decreti», 1535-1696 (*BCT1* – 1848), «Statuta, constitutiones, privilegia et proclamata diversa …», 1529-1621 (*BCT1* – 1965). Le unità descritte nell'elenco costituiscono solo una parte della produzione su registro della cancelleria, per lo più relativa alle rendite della mensa episcopale; nello stesso strumento non compaiono altre unità la cui conservazione presso la cancelleria è comunque attestata (v. *supra*, p. 103, n. 72). I registri dell'elenco datano sino al 1630 circa; le serie delle investiture feudali, ecclesiastiche, delle locazioni perpetuali e temporali continuarono a essere prodotte con regolarità per tutto XVII e il XVIII secolo dalle mani del personale di cancelleria che si susseguì nella registrazione delle scritture, alcune ben riconoscibili e attribuibili a Girolamo Martini, Giovanni Pietro Benvenuti, Bernardino Manci, segretari latini della cancelleria vescovile tra gli anni quaranta del XVII secolo e il terzo decennio del Settecento (registri delle locazioni e investiture livellarie sono collocati oggi sia in ADTn, *Mensa vescovile* sia in ASTn, *APV*, *Libri feudali*; un registro di locazioni temporali della mensa vescovile degli anni 1673-1690 è in BCTn, *BCT1* – 394).

[81] C. Donati, *Il principato vescovile di Trento*, p. 86.

sorio confronto, anche in questo caso, con l'archivio principesco vescovile di Bressanone si rivela oltremodo utile al fine di cogliere eventuali tracce di analogie o difformità nelle modalità di tenuta di tali tipologie di scritture.

Il presule Johann Thomas von Spaur[82], cugino del vescovo Ludovico Madruzzo, durante gli anni del suo governo avviò un intervento di organizzazione degli *Akten* della cancelleria brissinese e di adattamento dei locali da adibirsi alla loro conservazione. Tali attività non furono interrotte dal suo successore, Andrea d'Austria, il quale anzi provvide, nel 1596, a riformare l'ufficio di cancelleria, affidando al segretario il compito della custodia e della scrupolosa registrazione degli atti, rimasti sino a quel momento completamente inutilizzati in quanto privi di appropriati strumenti di corredo[83]. Sebbene l'organizzazione conferita agli *Hofakten* brissinesi dal canonico Hartmann Ammann negli anni posti a cavaliere dei secoli XIX e XX abbia irrimediabilmente sconvolto il precedente sistema ordinamentale[84], la presenza di un elenco sommario riportante le titolature assegnate nel tardo Cinquecento a 34 'carnieri' esistenti allora presso la *Hofkanzlei*[85], attesta la realtà di un ordinamento tematico degli atti dell'ufficio praticato a Bressanone almeno dalla seconda metà del XVI secolo, durante il governo del già citato vescovo Spaur.

A Trento, per contro, nonostante le istruzioni impartite dai vescovi Cristoforo e Ludovico Madruzzo per l'ordinata conservazione anche degli atti della

[82] Il vescovo di Bressanone Johann Thomas (1578-1591) nacque nel 1528 da Ulrich Spaur della linea di Castel Valer, capitano della valle di Non, e da Caterina Madruzzo, sorella del cardinale Cristoforo. Suo fratello, Christoph Andreas, canonico di Trento e decano del Duomo di Bressanone, fu vescovo di Gurk e poi di Bressanone dal 1601 al 1613 (su tali figure si vedano J. Gelmi, *Die Brixner Bischöfe*, pp. 142-149; K. Wolfsgruber, *Das Brixner Domkapitel*, pp. 203-204).

[83] E. Kustatscher, *Das Diözesanarchiv Brixen*, pp. 295-296; si veda anche J. Passler, «Der Brixner Hofrat (einschließilch Kammer- und Kanzleiwesen) in der persönlichen Zusammensetzung von 1537 bis 1702», p. 218.

[84] L'Archivio Diocesano di Bressanone conserva *Akten* e *Kopialbücher* della *Hofregistratur*. Una parte di tale materiale fu trasferito oltralpe nel primo Ottocento, da dove rientrò a Bressanone probabilmente già nel corso dei primi decenni del XIX secolo assieme all'archivio del Capitolo (v. *infra*, p. 230, n. 69). Quella porzione d'archivio fu oggetto di un radicale intervento di riordinamento effettuato dal canonico Hartmann Ammann, tra fine Ottocento e primi decenni del secolo successivo: *Akten* e *Handschriften* furono ordinati in tale occasione in un'unica sequenza numerata progressivamente (1-28089, con aggiunte posteriori sino al n. 28230; su tale aspetto si veda H. Toniatti, *Archivi e secolarizzazione*, p. 64 n. 17). Un elenco di consistenza dell'archivio principesco vescovile di Bressanone, conforme al riordinamento attuato da Ammann, ma risalente a qualche decennio successivo, è pubblicato in appendice al saggio di A. Mura, *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese*, pp. 421-428.

[85] DAB, *HA*, *HAk.* 28076 (l'elenco si trova in fondo al volume).

cancelleria, le prime tracce di un esplicito sistema di ordinamento non si ravvisano prima del tardo Seicento, allorquando una porzione selezionata di documentazione fu riorganizzata in *capsae* articolate per luogo e per materia. Tali interventi sono da collocare nel nuovo contesto che andò delineandosi a partire all'incirca dal 1668, nell'ambito del consolidamento del potere del principe vescovo in senso autoritario e assolutistico, nonché della volontà da parte dell'autorità di imprimere un radicale rinnovamento agli assetti amministrativi del principato[86]. Prima di allora, negli anni che seguirono la scomparsa dell'ultimo Madruzzo – quelli in cui il nuovo vescovo eletto di Trento, Sigismondo Francesco d'Asburgo, abbandonò la carriera ecclesiastica per succedere al fratello, l'arciduca Ferdinando Carlo, quale governatore del Tirolo e della Bassa Austria (1662-1665) – il principato ecclesiastico di Trento fu governato *in temporalibus* e *in spiritualibus* dal Capitolo cattedrale. Si aprì allora un periodo di crisi, che avrebbe potuto comportare anche l'«annullamento delle prerogative temporali del vescovo e l'inglobamento dei territori trentini nei domini dell'arciduca d'Austria del ramo tirolese»[87]. La serie di eventi che nello stretto volgere di pochi anni si verificarono – la morte improvvisa dello stesso Sigismondo Francesco (1665) e quella del vescovo di Trento Ernesto Adalberto d'Harrach (1665-1667), sostenitore della politica dell'imperatore Leopoldo I divenuto dal 1665 anche conte del Tirolo – posero fine a tale disegno e iniziò una gestione che può definirsi 'localistica' del principato[88]. Da quel momento a governare lo *Hochstift Trient* sino alla sua secolarizzazione nel 1803 furono destinati tutti vescovi di estrazione locale – «trentini non soltanto di nascita, ma anche per i vincoli familiari e gli interessi economici e fiscali»[89] –, scelti tra i membri della nobiltà trentino-tirolese (Thun, Spaur, Wolkenstein, Firmian) e del patriziato urbano (Alberti Poja, Alberti d'Enno, Sizzo)[90].

Il processo di modernizzazione delle tecniche di tenuta e conservazione delle scritture di cancelleria e di specializzazione delle funzioni del personale addetto, rilevabile nell'ultimo quarto del XVII secolo, si colloca, quindi, nell'ambito di quella fase di consolidamento del potere vescovile e, più in generale, delle istituzioni locali, che si realizzò compiutamente durante il governo di Sigismondo

[86] Sul tema della restaurazione del principato negli ultimi decenni del XVII secolo si veda C. Donati, *Il principato vescovile di Trento*, pp. 84-92.

[87] C. Donati, *Contributo alla storia istituzionale e sociale*, qui p. 655.

[88] M. Farina, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, in particolare p. 507.

[89] C. Donati, *Contributo alla storia istituzionale e sociale*, qui p. 663.

[90] A. Cont, *La Chiesa dei principi*, pp. 8-9.

Alfonso Thun e dei suoi immediati successori, Francesco Alberti Poja e Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno. La consapevolezza della necessità di mantenere un ordinato archivio, affidato alle cure di un archivista[91], atto a soddisfare in modo tempestivo ed efficace le esigenze amministrative e di governo del principato, favorì la determinazione di predisporre un sistema di ordinamento degli atti che fosse in grado di incidere anche sulla massa delle scritture giacenti da decenni, più o meno alla rinfusa, nei depositi documentari siti in Castelvecchio. Le criticità allora emerse nella gestione dell'*archivum* e della *Registratur* sono chiaramente espresse nelle *Riverentissime considerazioni per buon servizio di sua Eccellenza* …, vergate forse dalla mano del *coadiutor* della cancelleria alemanna, Antonio Celva, databili all'incirca tra il 1678 e il 1681:

«È necessario deputare uno de signori consiglieri alla sopraintendenza dell'Archivio e registro de scritture, provedendo di chi operi scrivendo, dimostrando l'isperienza esservi molte scritture delle quali non vi è chi ne habbi notizia, onde fa di mestiere, che chi sarà deputato se ne istruisca e le facci regolare, acciò ne bisogni siano alla mano, senza che in occorrenza d'ogni bisogno s'habbi a riveder tutto l'Archivio, overo per mancanza della necessaria notitia trascurare le raggioni del principe a danno della Chiesa. E questo è uno de più necessari capi da mettersi ad essecutione quanto prima, altrimenti si cumulano i negoti e le scritture da registrarsi sempre più, et in tal guisa rendariasi sempre più difficile il rimedio»[92].

L'intervento, volto a rimettere ordine in un'ingente massa di documentazione pregressa e a impostare su nuove basi l'organizzazione degli atti correnti, già vagheggiato e forse avviato durante il governo di Sigismondo Alfonso Thun, fu sostenuto con fermezza dal suo successore, il vescovo Francesco Alberti Poja (1677-1689)[93]. Invero, all'iniziativa di quest'ultimo si deve, nelle parole dell'erudito Benedetto Bonelli, «cum Tabularium Consilii Aulici collectis in unum

[91] L'utilizzo del termine 'archivista' associato alla funzione di *Registrator* è attestato per la prima volta il 29 aprile 1671, quando tale ruolo fu assegnato a Kaspar Pisetta, forse originario di Albiano (ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 124*r*); gli subentrarono Johann Jacob Kanperer (dal 1673); Hermanus Halveren (dal 9 settembre 1678); Giovanni Battista Bernardi Zetta (dal 1681 *Registrator tabularii*, poi segretario personale «a secretis cubicoli» dei principi vescovi; ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 60, cc. 432*r*-433*v*). Similmente, a Bressanone la prima menzione del termine *Archivar* si rinviene nelle capitolazioni elettorali del 1701 del principe vescovo Kaspar Ignaz Graf Künigl (1701-1747), quando il responsabile della conservazione del patrimonio archivistico iniziò a prestare giuramento di fedeltà al vescovo e al Capitolo della cattedrale (E. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 302).

[92] APTn, ATCT, *Carteggio e atti*, C 21.1 (11) «Carte per regolamento della Corte di Trento …».

[93] Francesco Alberti Poja fu promosso all'ordine del presbiterato il 29 maggio 1638 e completò la sua formazione nel collegio Germanico di Roma e a Bologna, dove gli fu conferito il titolo di *doctor et magister in sacra theologia*. Tornato a Trento, rivestì l'incarico di vicario generale *in spiritualibus* (1643-1657) e di consigliere nel *Consilium* episcopale (1643-1677); fu inoltre canonico del Duomo

scripturis et actis antea dispersis»[94]. L'intervento fu posto sotto la supervisione del cancelliere Giovanni Giacomo Sizzo (1662-1681), a cui subentrò nel 1681 Francesco Antonio Alberti Poja[95]. Per l'impegnativo incarico i cancellieri si avvalsero dell'ausilio dei segretari latini e tedeschi Girolamo Martini e Bartolomeo Kempf, ai quali succedettero nel nono decennio del XVII secolo, Giovanni Pietro Benvenuti e Johann Thomas Spruner von Merz, i quali si attennero ai criteri di classificazione degli atti impostati dai loro predecessori. Significativa appare la presenza, in quegli stessi anni, di una folta schiera di coadiutori, tra cui lo stesso Antonio Celva, e di altro personale di cancelleria: Giorgio Vincenzo Tonnaver, Giovanni Michele Bocalino, Francesco Celva, Johannes Jobst, Domenico Eccher (coadiutore di Spruner), e Giovanni Battista Bernardi Zetta, *registrator tabularii* della cancelleria vescovile.

L'importante ruolo svolto dal presule Alberti Poja sia in veste di mecenate nel campo della committenza artistica[96] sia nella promozione e perfezionamento di un significativo intervento di riorganizzazione degli atti di cancelleria tramite un criterio di ordinamento per materia – sull'esempio di quanto nei due ambiti di attività aveva realizzato nei primi decenni del Cinquecento Bernardo Cles, assurto agli occhi del presule ad autorevole modello –, va inquadrato nelle inclinazioni assolutiste radicate nel profondo della concezione dell'au-

di Trento e sommo scolastico dal 1647, nonché arcidiacono dal 1670. L'elezione a vescovo da parte del Capitolo avvenne il 3 aprile 1677 e un anno dopo, il 3 ottobre 1678, fu consacrato vescovo. Sulla figura del presule e per alcuni cenni biografici si vedano: B. BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, pp. 243-247, 313, 329; M. PALTRINIERI, «Francesco Alberti Poja principe e vescovo di Trento e le condizioni del principato nel suo tempo»; R. RITZLER - P. SEFRIN (edd), *Hierarchia Catholica*, p. 390; A. ALBERTI-POJA, *Una curiosa amministrazione*; A. COSTA, *I vescovi di Trento*, pp. 174-177; P. SCHMIDT, *Das Collegium Germanicum in Rom*, p. 218; E. GATZ (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1648 bis 1803*, pp. 5-6; U. PAOLI (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi*, pp. 333-398; A. COSTA, *Cardinali e vescovi tridentini*, pp. 36-40; A. CONT, *L'arte nel governo*.

[94] B. BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, p. 245.

[95] Francesco Antonio (1646-1722), figlio di Giovanni Battista e Margherita Simbeni, sposò Eleonora Bonelli di Cavalese (1652-1720) dalla quale ebbe dieci figli. Dal 1677 dottore collegiato di Trento, rivestì per quarantacinque anni l'ufficio di cancelliere vescovile e fu consigliere aulico dei principi vescovi Sigismondo Alfonso Thun, Francesco Alberti Poja, Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno e Giovanni Michele Spaur. Morì a Trento il 25 novembre 1722 e fu tumulato nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Nella carica di cancelliere aulico gli succedette il figlio Giovanni Battista Antonio (1690-1764), peraltro già dal 1717 suo vice con futuro diritto di successione nella funzione di cancelliere aulico.

[96] Il vescovo Alberti promosse, in particolare, i lavori di ampliamento architettonico del Magno Palazzo nel castello del Buonconsiglio (A. MALFERRARI, *La Giunta albertiana*) e l'edificazione tra il 1682 e il 1687 della Cappella del Crocefisso nel Duomo (A. BACCHI, *La cappella del crocefisso*).

torità principesca vescovile coltivata dal presule in armonia, del resto, «con il clima politico diffuso negli stati dinastici ed ecclesiastici europei del tardo XVII secolo»[97]. Il progettato intervento di ordinamento delle carte avrebbe dovuto contribuire, nelle intenzioni del presule, ad agevolare la gestione politica e amministrativa del principato e, quindi, a tutelare le prerogative vescovili sul principato, minacciate dalle mire espansionistiche di Leopoldo I d'Asburgo. Un'iniziativa paragonabile a quella che fu attuata qualche decennio più tardi presso l'*Hofarchiv* di Bressanone, quando nel 1724 si procedette a una complessiva revisione e riorganizzazione non solo dell'*Archiv*, ma dell'intera produzione documentaria della cancelleria; incarico che fu affidato dal vescovo Kaspar Ignaz von Künigl (1701-1747) all'*Hofratsreferendar und Archivar*, Johann Michael von Löweneck[98].

Del resto, le stesse concezioni e aspettative riposte nella ordinata tenuta delle carte si riconoscono in molti dei progetti di ordinamento di archivi ereditati dal passato, individuabili su scala europea tra i secoli XVII e XVIII; caratteristiche che si ritrovano, tra l'altro, nella proposta di una registratura generale formulata nel 1680 da Gottfried Wilhelm von Leibniz al duca di Braunschweig-Lüneburg, al tempo degli incarichi ricoperti quale *Hofrat* e direttore della biblioteca ducale[99]. Leibniz «vedeva nella registratura e nell'archivio elementi indispensabili per la gestione politica e amministrativa di qualsiasi Stato»[100] e, pertanto, si rivelava opportuno «ordinare nel migliore e nel più sicuro dei modi le carte, comunque indispensabili, in modo da trarne ogni possibile utilità e vantaggio, perché questo è proprio di tutte le scritture: facilitare agli uomini il lavoro, risparmiare la fatica di ripetere quel che è già stato fatto, aiutare la debolezza della memoria e prevenire l'incostanza e l'erroneità degli uomini»[101].

A Trento, considerato che «le scritture della cancelleria si conservavano alla rinfusa in antichi armadi e che ogni consultazione era impossibile» il vescovo Alberti Poja fece restaurare il locale «vicino a quello nel quale si suol riunire il Consiglio episcopale»[102], ove furono collocati tre grandi armadi in legno di cirmolo, sui quali fece apporre il proprio stemma, muniti di cassetti dove

[97] A. CONT, *L'arte nel governo*, qui p. 41.

[98] E. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 303.

[99] G.W. LEIBNIZ, *Von der Bestellung*; si veda anche L. KNABE, *Leibniz' Vorschläge*.

[100] E. LODOLINI, *Archivio e registratura*, qui p. 249.

[101] *Ibidem*, p. 255.

[102] ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, b. PV.

i documenti furono collocati e corredati da un apposito repertorio. Di tale strumento si sono perse oggi le tracce; rimane, per contro, un brogliaccio, in una versione piuttosto lacunosa, compilato dalla mano del segretario tedesco Johann Thomas Spruner von Merz. In esso furono registrate selezionate unità documentarie collocate dalla fine del Seicento nelle ottanta nuove *capsae* dell'*Aktenregistratur*; attività di repertoriazione che proseguì sino agli anni Quaranta del XVIII secolo[103].

Il manoscritto cartaceo, catalogato in epoca moderna con l'anodino titolo di «Iura Tridenti», costituisce solo apparentemente una singola unità codicologica. Invero, si tratta di un manoscritto composito organizzato, risultato dell'assemblaggio di due unità vergate dalla stessa mano e provenienti dal medesimo ambito di produzione della cancelleria di corte. L'allestimento del codice è databile tra il tardo Settecento e i primissimi anni dell'Ottocento, come starebbe a indicare il tipo di legatura in mezza tela con piatti di cartone ricoperti di carta marmorizzata monocroma[104]. La prima unità (cc. 1*r*-18*v*)[105] – il «Codex contentorum in libro antiquo. Ragioni del vescovado di Trento. Iura Tridenti» – è un indice alfabetico per parole chiave che rinvia, tramite il numero della carta segnalato in corrispondenza di ciascuna registrazione, ai rispettivi documenti esemplati in un libro antico, identificato con il *Codex Wangianus Maior* originale, o con una sua copia in uso presso la cancelleria vescovile. La seconda unità (cc. 21*r*-238*r*)[106] registra invece, secondo una numerazione progressiva, le unità semplici o complesse di datazione compresa tra il XIV secolo e il 1745 – con una netta prevalenza di atti seicenteschi – contenute nelle ottanta *capsae* di cancelleria. Molte di quelle risultano sprovviste di una titolatura propria esplicativa del contenuto, altre sono ripar-

[103] Il manoscritto confluì nella biblioteca francescana di Trento probabilmente tramite l'erudito Giangrisostomo Tovazzi e fu collocato nel fondo manoscritti, ove tuttora si conserva (FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 239). Un frammento proveniente dallo stesso repertorio, relativo al contenuto della *capsa* 4 di cancelleria (Ufficio di Bolzano /*Amt Bozen*), è in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 18, fasc. 2. Sulla figura e l'attività di Giangrisostomo Tovazzi si vedano: O. Dell'Antonio, *L'attività storica dei francescani trentini*; R. Stenico, *Giangrisostomo Tovazzi*; M.A. Federico, *Giangrisostomo Tovazzi*.

[104] Il libraio che nella seconda metà del Settecento lavorò per la cancelleria vescovile, e probabilmente provvide anche all'opera di legatura delle serie dei cosiddetti *Libri copiali* e dei *Libri dietali*, è identificabile con Francesco Mugler di Friburgo, attivo a Trento in contrada Oriola (FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 4 [792]). Egli compare talvolta citato anche nell'epistolario di Tovazzi quale suo fornitore di libri e manoscritti. Mugler risulta essere già morto nel 1798; a lui subentrò, proseguendone l'attività, Francesco Steinbrecher.

[105] Cartulazione moderna.

[106] Sono presenti errori nella legatura dei fascicoli.

tite per materia (*Ecclesiastica*, *Militaria, Mensa episcopalis*, ecc.), per luogo o per tipologia omogenea degli atti (*Proclamata*, *Reversalia*), sul modello delle *capsae* di origine cinquecentesca dell'archivio segreto, con le quali comunque non sussiste alcuna relazione diretta (figg. 6 e 7).

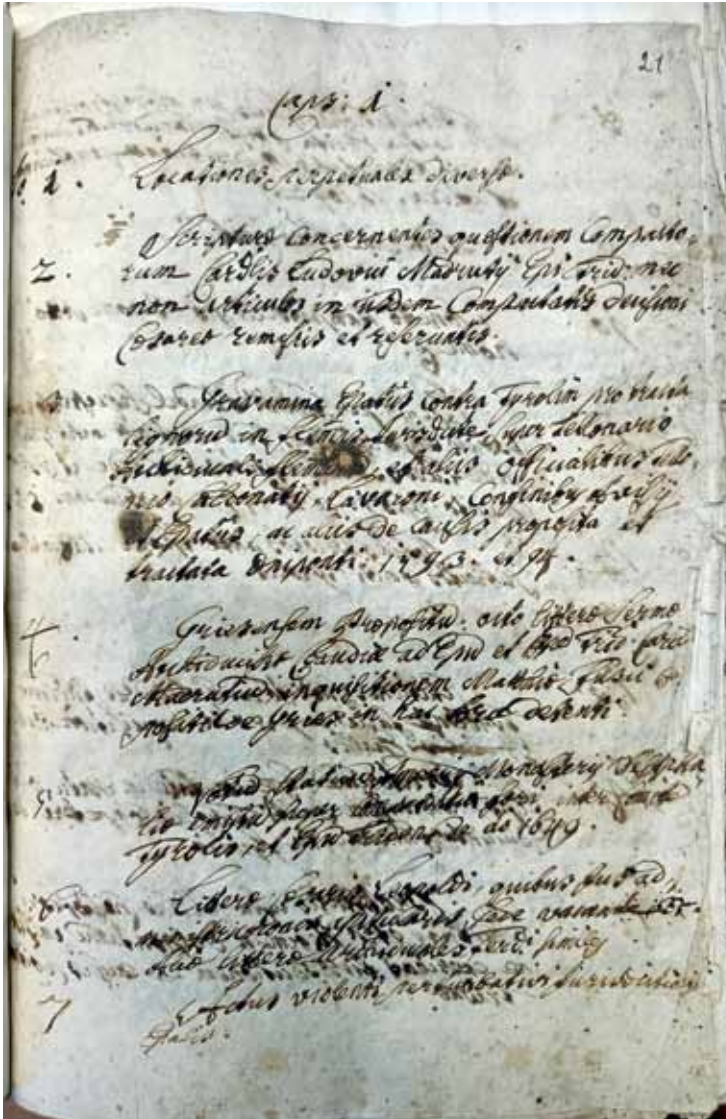
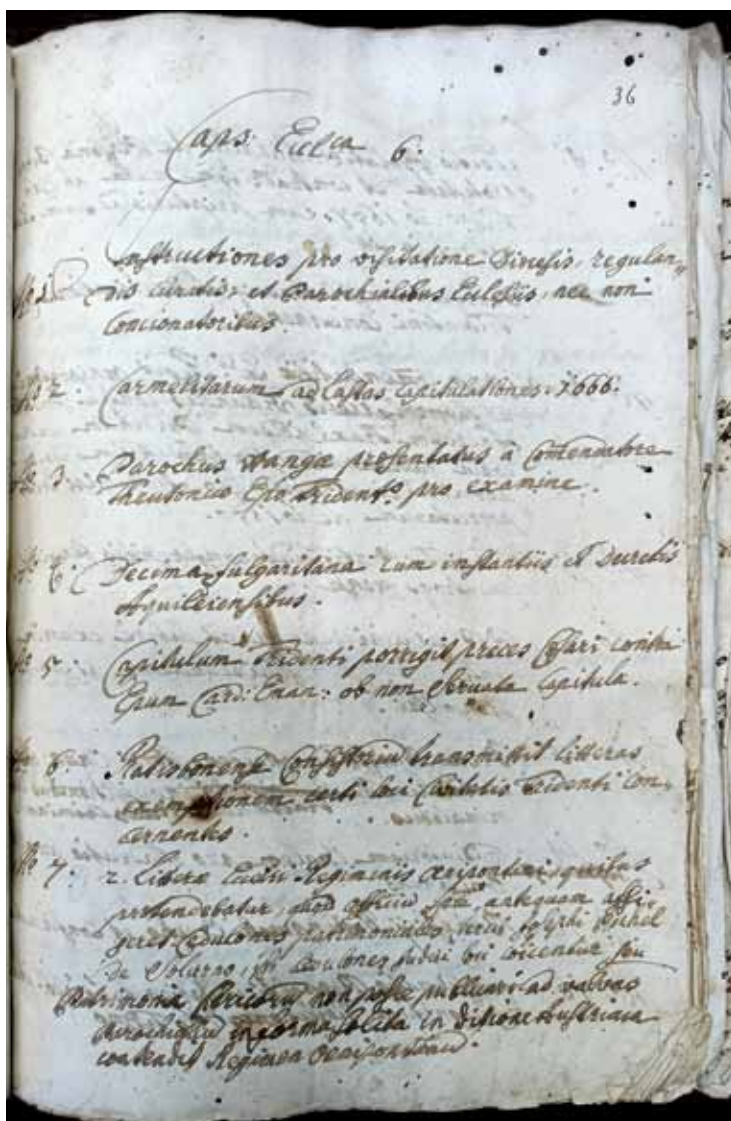
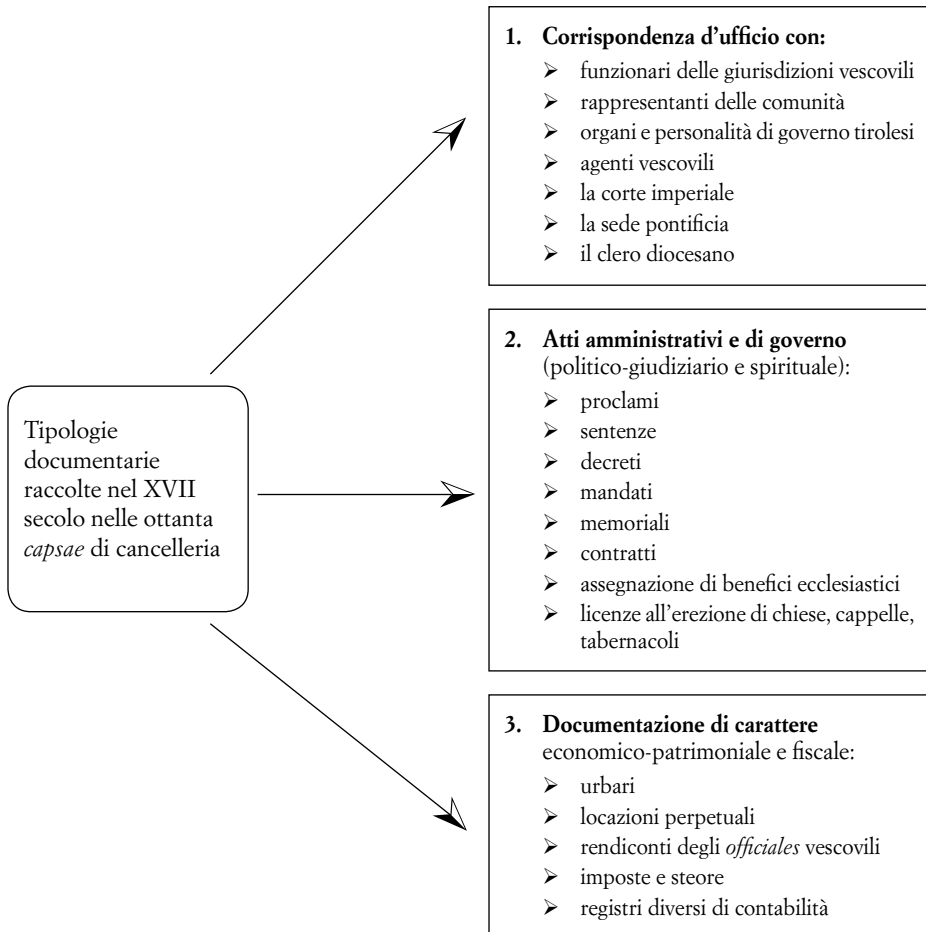



Fig. 6. Repertorio degli atti della cancelleria principesca ordinati per *capsae* (brogliaccio di mano del segretario tedesco Thomas Spruner von Merz und Rosenegg) (Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 239, c. 21*r*, sec. XVIII prima metà).

Fig. 7. Repertorio degli atti della cancelleria principesca ordinati per *capsae* (brogliaccio di mano del segretario tedesco Thomas Spruner von Merz und Rosenegg) (Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 239, c. 36*r*, sec. XVIII prima metà).

Schema n. 1:
Tipologia della documentazione contenuta nelle 80 capsae di cancelleria

Il confronto tra lo strumento compilato dal segretario Spruner e gli atti, che furono allora contrassegnati da apposite segnature, oltre a confermare tale correlazione, individua quale fu il criterio di selezione delle scritture ricollocate[107]. In ciascuna *capsa* confluì documentazione di diversa tipologia, che, a scopo esplicativo, può essere suddivisa in tre principali macro-raggruppamenti, come illustrato nello schema qui riportato: corrispondenza d'ufficio, atti amministrativi e di governo, materiale di natura economica e fiscale.

[107] Gli atti superstiti si trovano oggi collocati in maniera diffusa e disaggregata in più fondi e sedi di conservazione.

Nell'ordinamento tardo seicentesco degli atti si rileva ancora la compresenza di materiale documentario relativo a diversi ambiti di attività (politico-amministrativa, finanziaria, ecclesiastica), tra cui registri relativi alle rendite spettanti alla Mensa episcopale, riscosse dalla Camera vescovile[108]. Altra analoga tipologia di documentazione di carattere economico-patrimoniale e finanziario – urbari, locazioni perpetuali, rendicontazioni degli *officiales* vescovili presentate annualmente per l'approvazione al vescovo – era conservata nel XVI secolo nelle *capsae* dell'archivio segreto[109]. Proprio le rese di conto dei massari, daziali, fiscali vescovili, dopo essere state opportunamente registrate in appositi *libri computuum seu rationum* – sopravvive ancora qualche traccia di una loro effet-

[108] Tre urbari camerali delle rendite delle Giudicarie degli anni 1584, 1619, 1663 furono registrati nella *capsa* 30 titolata «Stenicum» (nn. 16, 17, 18; i tre urbari figurano oggi in ADTn, *Mensa vescovile in Trento*, *Castel Stenico*, *Urbari*, nn. 39, 40, 42). Due urbari dello *Amt Bozen*, di cui uno risalente al 1350, si trovavano collocati nella *capsa* 4, unitamente a rese di conto massiariali, conservate assieme legate, relative ad anni compresi tra il 1520 e il 1565 (oggi in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 18, fasc. 2). Un antico urbario di Pergine figura nella *capsa* rubricata «Perginum» (due sono gli urbari quattrocenteschi di Pergine che oggi si conservano: il più antico, del 1405, restituito da Vienna nel 1928 è in ASTn, *APV*, *Codici*, n. 14; il secondo, del 1425, restituito da Vienna nel 1921 fu allora collocato nella *Miscellanea I* allegata alla *Sezione latina* dell'archivio vescovile con il n. 137). Un urbario di Castelcorno – feudo conferito nel 1499 dal vescovo Udalrico Lichtenstein alla sua stessa famiglia –, nella versione tradotta dal latino al tedesco nel 1522 dal notaio Giovanni *de Mazolis* da Brez, si trovava anch'esso conservato, probabilmente, tra gli atti di cancelleria; l'urbario è oggi collocato in BCTn, *BCT1* – 1878. Un altro urbario di Castelcorno più antico, del 1486, quando la giurisdizione feudale era nelle mani dei Castelbarco, si trova oggi nella miscellanea allegata alla *Sezione tedesca* dell'archivio segreto (n. 32). Altri due urbari del primo Quattrocento (1400 e 1429) furono collocati nella seconda metà del Settecento nella *Sezione latina*, *capsa* 81, nn. 8-9 (unità attualmente mancanti). Questi due ultimi urbari nell'Ottocento erano presenti a Innsbruck, ove furono registrati nel repertorio dell'archivio vescovile compilato nel 1811 da Gottfried Primisser (TLA, *Rep. B* 417). Nel corso del XIX secolo le due unità furono estrapolate dalla *capsa* e collocate nella sezione «Diplom» dell'archivio enipontano; oggi entrambe si trovano collocate in TLA, *Urbare*, 189/1 («Urbar von Castelbarco», ex *capsa* 81, n. 8); 189/2 («Urbar von Castelbarco», ex *capsa* 81, n. 9).

[109] Nel XV secolo la cancelleria principesca era incaricata, tra l'altro, dell'incameramento degli utili derivanti dalla gestione dei beni mensali affidati ai funzionari vescovili, come è testimoniato da Francesco Ghelfo, *massarius civitatis Tridentine*, il quale recatosi presso il castello del Buonconsiglio il 9 novembre 1489 per versare gli utili derivanti dal proprio *officium* trovò «in stuba magna superiori» il vescovo Udalrico Frundsberg che, occupato «circa reliquias sanctorum», gli ordinò di recarsi presso la cancelleria «et dictas pecunias consignare et dare domino Iohanni Repper doctori [cancelliere], aut Udalrico [Hildesheim] scribe in dicto castro, vel domino Gulielmo Rotteler [segretario]» (BCTn, *BCT1* – 286, *Registro delle rese di conto del massaro vescovile Francesco Ghelfo*, 1487 novembre 2-1490 marzo 3, c. 23*r*).

tiva e regolare produzione[110] –, venivano legate assieme – «allerlaÿ zusamen gepunden» –, secondo le prescrizioni contenute nel regolamento clesiano (*Hausordnung*) del 1527, e collocate per la maggior parte nella *capsa* 28 dell'archivio segreto vescovile, denominata «Zinsbüecher und Urbar. Raitungen»[111]. Nel Seicento, la conservazione frazionata di tale materiale tra archivio segreto, cancelleria e maestro di casa/economo, induce ad escludere l'esistenza di serie documentarie attinenti alla gestione della mensa vescovile articolate in uno specifico fondo[112]. Il termine 'mensa episcopale', almeno sino al tardo Seicento, quando fu avviata una generale riorganizzazione del sistema burocratico-amministrativo, «contrassegna l'insieme delle entrate a disposizione della sede vescovile, ma non designa una struttura effettiva destinata all'amministrazione delle risorse»[113], vale a dire un ufficio provvisto di un proprio archivio. I funzionari vescovili, sostanzialmente autonomi nella gestione dei beni e diritti mensali loro affidati, avevano come referente a livello centrale l'economo e *magister domus*, responsabile delle rendite del principe e dipendente direttamente dal vescovo. Alcuni registri redatti nelle giurisdizioni vescovili da notai o cancellieri, relativi alle locazioni perpetuali concesse in presenza di massari, capitani, commissari o vicari vescovili preposti all'amministrazione delle rendite, confluirono in tempi e modi diversi presso la cancelleria di corte, ove il personale redigeva i registri relativi alle locazioni temporali e perpetuali dei fondi ubicati nell'ambito della città di Trento e delle comunità 'interiori' ed 'esteriori'.

Se, come detto, urbari, quietanze e rese di conto, nonché registri delle investiture perpetuali e temporali furono collocati, in occasione di diversi interventi di riordinamento del materiale conservato dalla cancelleria di corte, nelle

[110] Un esempio quattrocentesco di tale tipologia di scritture pragmatiche è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 85 n. 7 (1486-1503). La menzione di un *liber rationum* conservato nella cancelleria vescovile al tempo del vescovo Giorgio Neideck si rinviene in *Sezione latina*, *capsa* 9, n. 108, (1506-1507). Quattro libri di rendiconti delle entrate e delle uscite degli anni 1552-1565, 1565-1581, 1582-1593, 1594, 1604-1629 sono registrati nel citato elenco seicentesco dei registri di cancelleria in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 79, fasc. 1 (nn. 26, 42, 46, 49, 57).

[111] Il contenuto della *capsa* cinquecentesca è descritto nel coevo repertorio (TLA, *Rep. B* 415, cc. 207*r*-209*r*); antichi urbari e rese di conto furono altresì collocati nel XVI secolo in altre *capsae* dell'archivio *thesaurus*. Unità del tutto simili per tipologia e contenuto confluirono nelle *capsulae* della *Sezione latina* nel corso del Settecento. È il caso, ad esempio, dei *libri gafforiorum* (urbari) delle valli di Non e di Sole, redatti dai massari al tempo dei vescovi Neideck e Cles, ricollocati nel corso dei riordinamenti settecenteschi in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 20; *capsa* 85, n. 1; *capsa* 9, n. 134.

[112] Su tale questione si veda anche *infra*, pp. 158-159.

[113] M. BONAZZA, *Fisco e finanza*, qui p. 339.

capsae dell'archivio segreto o tra gli atti e i registri di cancelleria, la gran parte di tale materiale è andata comunque dispersa[114].

2.4. *L''Officium spirituale'*

a. L'organizzazione dell''Officium' e il ruolo del vicario

Sul versante dell'amministrazione spirituale della diocesi è nell'ambito della giurisdizione contenziosa che andò formandosi a partire dal XIV secolo un embrionale apparato costituito da un vicario generale *in spiritualibus* coadiuvato da un gruppo di notai operanti sulla piazza di Trento, esercitanti l'*ars* per una committenza diversificata laica ed ecclesiastica[115]. Tali professionisti furono legittimati a operare quali *spiritualis curie notarii*, sebbene privi di un ruolo strutturato all'interno di un organismo, che comunque a metà Trecento

[114] I pochi frammenti superstiti sono oggi rintracciabili nei fondi manoscritti di alcuni istituti di conservazione, spesso frammisti a eterogena documentazione. Registri e rendiconti di daziari, massari, fiscali, ufficiali alle Porte si trovano conservati in BCTn, *BCT1* – 286, 310, 332, 335, 435, 585, 586, 605, 606, 631, 750, 841, 842, 1008, 1166, 1254, 1343. Un *Liber bulletarum (Trienter Rechnungsbuch)* redatto da Agostino *de Grino, officialis* del vescovo Johannes Hinderbach si trova in TLMF, *FB*, 3624, cc. 1*r*-46*v* (1474 settembre 23-1475 settembre 22). Un'altra unità, già conservata un tempo nella *capsa* 28 dell'archivio segreto vescovile, è oggi in FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 24: si tratta del rendiconto delle somme delle condanne inflitte ai ribelli di Levico e delle valli di Non e Sole nella guerra contadina del 1525, redatto dal fiscale vescovile Angelo Costede. Collegato a questa unità è il volume delle sentenze pronunciate contro i medesimi ribelli, anch'esso vergato dal fiscale Costede, presente in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 2, nonché gli atti del processo criminale svoltosi a Trento in BCTn, *BCT1* – 776. Altri esempi di rendicontazioni, in parte conservate dal XVIII secolo in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 26, n. 43, sono state ricollocate nella sezione documentaria *Atti trentini*, bb. 58-59, alcune delle quali sono edite in A. Stella, *Rationes officialium*. Altri rendiconti compilati dai capitani delle giurisdizioni e dai massari si trovano sparsi nelle buste degli *Atti* (si segnalano, in particolare, quelle prodotte dal vicario e dal capitano di Termeno, relative agli anni 1590-1628, collocate nel Seicento nelle *capsae* 32 e 33 degli atti della cancelleria principesca e in seguito ricollocate in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 2, fascc. 12 e 14). Il «Compendio dell'entrata e uscita della mensa episcopale di Trento» [1665] oggi in TLA, *Handschriften*, 2615 era conservato tra gli atti della cancelleria, nella *capsa* 77 (*Mensa episcopalis*), n. 9 (altro esemplare è presente in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 198). Materiale pertinente alla mensa vescovile è in BCTn, *BCT1* – 281 (*Urbario di Castel Selva e Levico*, 1537); *BCT1* – 394 (*Registro delle locazioni della mensa vescovile*, 1673-1690); *BCT1* – 1198 (*Libro dei livelli, affitti, entrate e diritti della mensa vescovile nella città di Trento e suo contado*, sec. XVII seconda metà). Altro materiale si conserva in ADTn, *Mensa vescovile*.

[115] La presenza di un vicario *in spiritualibus*, al quale è delegata la *potestas iudiciaria* esercitata al *bancum iuris*, è attestata a Trento dal 1301. Tale figura assunse le attribuzioni sino ad allora esercitate dal canonico arcidiacono, divenendo nel tempo il principale ministro del vescovo nell'esercizio

appare ancora scarsamente definito e privo di un profilo istituzionalmente stabile. Nel corso del Quattrocento andò gradualmente costituendosi un *officium spirituale*, provvisto nei primi decenni del XVI secolo di un *cancellarius*, assistito da un numero imprecisato di notai, per la maggior parte laici, non vincolati professionalmente in maniera esclusiva alla curia vescovile. Nonostante appaia piuttosto evidente la tendenza al formalizzarsi di un più strutturato apparato nei primi decenni del Cinquecento, durante l'episcopato del vescovo Bernardo Cles, con la comparsa, altresì, di nuove qualifiche – inedita quella di vice vicario *in spiritualibus*[116] –, non si assiste tuttavia ancora a un deciso rafforzamento degli ambiti di competenza dell'*Officium*. La preoccupazione del vescovo Cles fu semmai quella di garantire l'attuazione di prassi consolidate[117], nell'osservanza delle prerogative principesche e della ormai stabile ripartizione delle funzioni vescovili esercitate direttamente dal vescovo nell'ambito amministrativo-patrimoniale e giurisdizionale – con la cancelleria principesca operativa nella gestione della documentazione ordinariamente prodotta nell'esercizio di tali poteri e funzioni[118] – e gli *iura iurisdictionis*, limitatamente alla sola *potestas iudiciaria* delegata al vicario.

della giurisdizione spirituale e in materia matrimoniale e beneficiale. Come già fu osservato da Hans von Voltelini fu con l'avvento sulla cattedra di San Vigilio del monaco lorenese Enrico III di Metz (1310-1336) che prese l'avvio una fase di riorganizzazione degli apparati di governo dell'episcopato e di rivisitazione dei ruoli assegnati ai più stretti collaboratori del presule nel governo del principato e della diocesi (H. VON VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, p. 130). Il modello organizzativo, in parte ereditato e poi rinnovato dal vescovo Enrico di Metz, con un *vicarius*, già attestato a Trento dal 1268, esercitante funzioni delegate dal vescovo con ampia facoltà di intervento nella gestione amministrativa e patrimoniale (nominato quindi *vicarius generalis* o *vicem gerens*) e di un vicario generale *in spiritualibus* con competenze prevalenti nell'ambito giudiziario, ovverosia tra un vicario legato al presule da stretti rapporti di fiducia o di tipo familiare e un vicario scelto in virtù delle proprie competenze professionali, sembra per certi aspetti ispirarsi al modello diffuso in alcune diocesi d'oltralpe, ove tutt'oggi sussiste una divaricazione di funzioni tra il *Generalvikar*, responsabile delle questioni generali di carattere amministrativo, e l'*Offizial*, responsabile della giurisdizione ecclesiastica. Su tale tema si vedano: P. STEGT, *Die Weihbischöfe*, in particolare pp. 20-24; F. NEUMANN, *Öffentliche Sünder in der Kirche*, in particolare pp. 59-61; T. GOTTLOB, *Die Offiziale*; H. MOLITOR, *Die Verwendung der Amtsbezeichnungen 'Generalvikar' und 'Offizial'*. Sulla figura del vicario generale si rinvia a R. BRENTANO, *Vescovi e vicari*; V. DE PAOLIS, *La natura della potestà del vicario generale*; E. FOURNIER, *L'origine du vicaire général*.

[116] Negli anni Trenta del Cinquecento figura quale vice vicario il canonico Alberto Alberti d'Enno (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 56, n. 48, 1537 gennaio 17, Trento).

[117] A tale proposito si veda E. CURZEL, *Bernardo Cles*.

[118] Un esempio delle scritture prodotte dalla cancelleria di corte nei diversi ambiti di propria competenza è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 194.

I vicari generali *in spiritualibus* nominati dai vescovi, sino dall'episcopato di Cristoforo Madruzzo furono generalmente di provenienza locale, scelti fra i canonici italiani del Capitolo di Trento[119]. Di norma addottorati in diritto civile e canonico o in teologia[120], i vicari unirono talvolta tale incarico, già a partire dai primi decenni del Cinquecento, a quello di vescovo suffraganeo o *in pontificalibus*[121]. Una circostanza a cui si assiste ancora nei primi decenni del Seicento, quando il vicario Pietro Belli (1604-1630), già parroco di Condino nelle Giudicarie (1595-1618), vescovo titolare di Ierapoli in Frigia, nonché consigliere vescovile e canonico capitolare dal 1610, ricoprì dal 1611 entrambe le funzioni al posto del defunto Silvio a Prato[122]. La scelta, per contro, di non avvalersi per la nomina dei vicari di canonici capitolari fu fatta propria dal presule Carlo Emanuele Madruzzo quando, nel 1630, a seguito della destituzione di Pietro Belli, designò all'incarico Luca Maccani da Vion (valle di Non) – non senza rimostranze da parte del Capitolo[123] –, già parroco di Spor, Taio e Banale, addottorato in teologia presso il Collegio

[119] Giovanni Giacomo Malanotti (vicario dal 1550 al 1564 e canonico dal 1563), Francesco Cazuffi (canonico dal 1552 e vicario dal 1565), Francesco Alessandrini (canonico dal 1564 e vicario dal 1565 al 1573), Giovanni Alessandrini (canonico dal 1569 e vicario dal 1579 al 1582), Silvio a Prato (canonico dal 1564 e vicario dal 1583 al 1592 e poi dal 1600 al 1604), Giuseppe Rovereti (canonico dal 1592 e vicario dal 1593 al 1596), Beltramo Pezzen (vicario dal 1596 al 1600) (C. NUBOLA, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, pp. 431 e 458, note 30-31).

[120] I. ROGGER, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, p. 178; C. DONATI, *Ecclesiastici e laici*, p. 81.

[121] Il suffraganeo partecipava alla gestione pastorale e amministrativa della diocesi, tramite l'esercizio delle funzioni episcopali delegate (consacrazione di chiese e altari, conferimento di ordini sacri, accordo di indulgenze ecc.) (M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili*, p. 249). Durante l'episcopato di Bernardo Cles modeste furono le qualità dei collaborati individuati dal vescovo a ricoprire entrambi gli incarichi di vicario generale e di suffraganeo: Filippo de Vecchi da Bologna, a Trento dal 1522, fu licenziato nel 1527 per lamentele sul suo operato; stessa sorte toccò a Girolamo Vascherio di Carpi dell'Ordine dei frati minori anch'egli sollevato dalle funzioni nel 1537 (C. NUBOLA, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, p. 432; E. CURZEL, *Bernardo Cles*, p. 263). Il vescovo Ludovico Madruzzo nel 1573 scelse Gabriele Alessandri di Bergamo a suffraganeo e, nel contempo, gli conferì l'incarico di vicario generale «'però con un assessore dottor nelle leggi civili e canoniche' e colla raccomandazione 'che nelle cose importanti pigliasse sempre il parere dell'arcidiacono, del Crotta, e dei dottori Particella e Luchino, pratici del bisogno del vescovato'» (S. WEBER, *I vescovi suffraganei*, p. 123).

[122] Sulla figura di Pietro Belli si vedano M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili*, p. 249; C. PUCCI, *Il vescovo Pietro Belli*, in particolare pp. 81-117; P. PIZZINI, *Pietro Belli*; S. WEBER, *I vescovi suffraganei*, pp. 130-135.

[123] Contro la destituzione dalla carica di vicario di Pietro Belli e la nomina di Luca Maccani, un individuo non proveniente dal novero dei canonici, protestò il Capitolo, in quanto tale operazione fu ritenuta contraria al giuramento delle capitolazioni del 1629 (M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili*, p. 243).

Germanico di Roma, l'istituto fondato e gestito dai Gesuiti finalizzato alla formazione dell'alto clero dell'area tedesca, «punto di riferimento centrale per i figli della nobiltà e del patriziato trentino destinati alla carriera ecclesiastica»[124]. Comunque, nel 1644 il ruolo di vicario tornò a essere di nuovo nelle mani dei canonici e fu assegnato a Francesco Alberti Poja, futuro vescovo di Trento, che in tale veste operò sino al 1658[125].

La cancelleria cinquecentesca dell'*Officium spirituale* era guidata da un cancelliere nominato dal vicario generale e, come detto, da un numero non definito di notai laici, espressione del notariato locale[126]. La prima attestazione di un «notarius et cancellarius in spiritualibus Tridenti et eius dyocesis» si colloca negli anni Venti, nel periodo in cui al ruolo di vicario furono designati in successione Antonio da Ledro (1514-1523) e il bolognese Filippo de Vecchi (1523-1527). Nel ruolo di cancelliere figura allora il notaio Simone Paton di Gottardo, già operante quale «notarius et in spiritualibus scriba Tridenti»[127], coadiuvato dai colleghi Simone Mirana, notaio e scriba, e Christian Stettner di Bolzano, «consistorii Tridentini in spiritualibus notarius»[128]. Frammentarie si rivelano le informazioni sulle figure che si alternarono per tutto il Cinquecento alla guida della cancelleria ecclesiastica. Se durante l'episcopato di Cristoforo Madruzzo, all'incirca dal 1553 – negli anni in cui il ruolo di vicario fu appannaggio dapprima del decano capitolare Francesco Cazuffi e quindi del canonico Francesco Alessandrini –, l'*Officium* fu retto dal notaio Stefano Approvini – «cancellarius concistorii ac civis et habitator Tridenti»[129] –, ulteriori dati sul personale dell'ufficio non si evincono prima del 1580, quando nella veste di cancelliere spirituale compare il notaio Nicolò Chiusole – già cancelliere della *communitas Tridenti* – che mantenne l'incarico anche durante il vicariato di Silvio a Prato, coadiuvato da un vicecancelliere,

[124] C. NUBOLA, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, qui p. 458 nota 33.

[125] Per un breve profilo del presule si veda *supra*, p. 110, n. 93.

[126] Un'eccezione a tale consuetudine è circoscritta agli anni 1749-1756, quando il coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian abolì l'ufficio ecclesiastico e introdusse anche a Trento il Concistoro assistito da notai ecclesiastici (si veda anche *infra*, pp. 166-167).

[127] R. STENICO, *Notai che operarono nel Trentino*, p. 268.

[128] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 43, n. 11 (1520 gennaio 16, Trento); *capsa* 42, nn. 3-4 (1520 gennaio 25-26). Il notaio Stettner compare dal 1516 quale rettore della chiesa parrocchiale *in Layan* (ASBz, *Hochstift Brixen*, *Bischöfliches Archiv*, *Urkunden*, *capsa* 25.38 E, 1516 marzo 28, Brixen) e nel 1513 «consistorii curie Brixinensis notarius» (*capsa* 9.22 D, 1513 luglio 10, Brixen).

[129] ADTn, *ACap.*, *capsa* 39, n. 135.2 (1569 aprile 25).

il notaio Giordano Giordani, promosso a sua volta al vertice dell'Ufficio attorno al 1589.

Un ampliamento delle funzioni delegate al vicario, in particolare nel contesto della *potestas regiminis* in materia beneficiale si evidenzia nella documentazione superstite contenuta nei protocolli personali dei notai operanti nell'*Officium spirituale* dal tardo Cinquecento, come si vedrà anche oltre. Sebbene la dispersione della documentazione notarile ne impedisca un'analisi ampia e sistematica, la sommaria indagine condotta ha individuato nei protocolli del notaio Giordani episodici atti – in quantità comunque trascurabile rispetto al resto della documentazione superstite prodotta – rogati nell'esercizio delle competenze dell'organo curiale e del vicario *in pontificalibus*, unitamente ad altra documentazione prodotta nel corso dell'attività professionale al servizio di una diversificata clientela. Nel 1587 il notaio vergò per il suffraganeo Gabriele Alessandri una concessione di indulgenze rilasciata alla chiesa parrocchiale di Tignale e dello stesso anno è un atto redatto «in stuba mei notarii infrascripti in contrata Lata» per l'ammissione nel novero degli *officiales* di Curia di Bernardino del fu Lorenzo *de Roncaride Valdagno*, il quale «promittit … quod officium suum fideliter exercebit, pignora consignabit, et nullam fraudem faciet»; data invece al 1589 un atto rogato in occasione della *resignatio* del beneficio della chiesa parrocchiale di Spor da parte del *presbiter* Giovanni Valentini da Rallo nelle mani del vicario Silvio a Prato[130]. Nulla comunque di paragonabile alla produzione di appositi protocolli riservati alla registrazione di *acta episcopatus* come, per contro, si osserva nella finitima diocesi di Feltre[131], dove notai *coadiutores*, operanti *pro tempore* presso la cancelleria episcopale, furono designati dai presuli, affinché «acta omnia cancellariae fideliter conscribantur, nec quęcumque eorum exempla

[130] ASTn, *Atti dei notai*, *Giudizio di Trento*, Giordani Giordano, n. 4514, protocollo «1586-1588», c. 96*r-v*; protocollo «1586 et 1587 et aliorum annorum procurę»; altri registri del notaio Giordani degli anni 1596-1606 sono in BCTn, *BCT1* – 1596 (nel tardo Settecento documentazione del medesimo notaio si trovava in casa di Agostino Giordani di Vezzano, APTn, ATCT, *Carteggio e atti*, C 12.12 [6] *Elenco dei notai trentini e della collocazione provvisoria presso case private dei loro archivi notarili*, tardo XVIII secolo).

[131] Nella serie feltrina cinquecentesca degli *acta curie*, in ordine cronologico si trovano riportate «le diverse attività, e di tipo amministrativo e di tipo giurisdizionale, svolte quotidianamente dall'ufficio di curia (corrispondenza, suppliche, verbali di udienze, monitori, sentenze, licenze di predicazione, lettere dimissorie, concessione di feudi)», D. Bartolini, *Cancelleria e archivio della Curia*, qui p. 16. La serie degli «atti di curia» fu interrotta a Feltre durante l'episcopato di Giacomo Rovellio (1584-1610), sostituita dai *Libri gestorum*, ove continuò a essere registrata l'ordinaria attività dell'ufficio.

edantur absque subscriptiones cancellarii et impressione episcopalis sigilli, et nisi eorum registro in actis remanente»[132].

Negli anni posti a cavaliere tra i secoli XVI e XVII al vertice dell'apparato burocratico diocesano fu posto il notaio collegiato di Trento Giulio Iob de Iob – nel 1577 era stato *vicecancellarius* del comune di Trento –, il quale rivestì contemporaneamente le funzioni di cancelliere dell'Ufficio spirituale e di cancelliere capitolare, coadiuvato in entrambi i casi dal notaio collegiato di Trento Barnaba Manci[133]. Giulio Iob scomparve nel 1608 e fu sostituito dal notaio collegiato Massimiliano Mattioli, figlio del medico di origine senese Pietro Andrea, consigliere e medico personale del vescovo Bernardo Cles[134]. Massimiliano fu dapprima destinato al ruolo di archivista dell'Archivio Vecchio – nomina spettante ai consoli del comune di Trento –, istituito nel 1595 per la custodia dei rogiti dei notai defunti senza eredi del Collegio notarile[135]. La nomina a cancelliere ecclesiastico nel 1608 dovette essere comunque di breve durata se, già nel 1612, un altro notaio collegiato fu designato a tale incarico, Marco Antonio Scutelli, operante almeno dal 1610 in seno alla cancelleria spirituale quale attuario; ufficio che guiderà ininterrottamente per trent'anni al servizio dei vicari Pietro Belli e Luca Maccani, sostituito nel 1642 dal notaio Antonio Begnudelli, proveniente dalla cancelleria di corte, ove dal 1629 era stato attivo nel ruolo di notaio e attuario[136].

Dalla relazione del vescovo Ludovico Madruzzo, inviata nel 1590 alla Congregazione del Concilio, si apprende che il vicario, scelto fra i canonici, per l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica «habet doctorem consultorem habetque proprium cancellarium»[137]. Oltre al cancelliere, il vicario era quindi

[132] ACVF, *Liber gestorum*, c. 98*r*, «Constitutiones cancellarie episcopalis Feltrensis», 1585 agosto 5.

[133] Nei protocolli notarili dei due notai, conservatisi in maniera frammentaria, compare documentazione rogata per una clientela diversificata, laica ed ecclesiastica; assente si mostra, per contro, ogni riferimento all'attività svolta a servizio della Curia (ASTn, *Atti dei notai*, *Giudizio di Trento*, Giulio Iob, n. 4598, 1577-1592; BCTn, *BCT1* – 1275; 1907, *Rogiti del notaio Giulio Iob*, 1596-1604; ASTn, *Atti dei notai*, *Giudizio di Trento*, Barnaba Manci, nn. 4618-4619, 1596-1613; BCTn, *BCT1* – 1828; 2881, *Rogiti Barnaba Manci*, 1591-1611).

[134] Su di lui e per la relativa bibliografia si rinvia a C. Preti, *Mattioli, Pietro Andrea*; si veda anche A. Albertini, *Le sepolture e le lapidi*, pp. 264-265.

[135] A. Casetti, *Il notariato trentino*, in particolare p. 271.

[136] Sui cancellieri Marco Antonio Scutelli e Antonio Begnudelli e sui loro protocolli notarili (si veda anche *infra*, pp. 130-132 e 405).

[137] I. Rogger, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, p. 211.

assistito da un assessore competente in materia, generalmente scelto tra i consiglieri effettivi del Consiglio vescovile. Inoltre, per le questioni ecclesiastiche straordinarie di una certa rilevanza il vescovo poteva contare sull'ausilio di un concistoro: una consulta sulla cui composizione non si evincono dati certi, tranne la presenza attestata nel XVII secolo di esaminatori prosinodali, impiegati di norma per esaminare titoli, competenze e qualità morali dei candidati ai concorsi indetti per i benefici parrocchiali vacanti[138] «e per le straordinarie consulte che occorrono al governo ecclesiastico»[139].

Sostanziali cambiamenti nell'ambito del funzionamento dell'Ufficio spirituale si rilevano nella seconda metà del XVII secolo, quando il vescovo Sigismondo Alfonso Thun, già vicario generale dal 1658 al 1663[140], nonché eletto nel 1663 a principe vescovo di Bressanone, intraprese una energica azione di ristabilimento dell'autorità vescovile e di impulso all'attività di governo sul versante sia temporale sia spirituale, benché avversato da fazioni desiderose di condizionarne l'operato; a tale riguardo, non sembra peraltro del tutto casuale la nomina da parte del presule nel 1675 al ruolo di vicario generale non più di un canonico ma del suo segretario personale, Giovanni Michele Dusini. Tra le innovazioni destinate a garantire una più efficiente operatività dell'ufficio sul fronte dell'attività giudiziaria, il vescovo Thun dispose la separazione della gestione degli affari civili, che fu assegnata al cancelliere Antonio Begnudelli, da quella concernente le cause criminali, affidata al notaio *coadiutor* di cancelleria Paolo Antonio Brentonico[141]. Similmente operò il vescovo Francesco Alberti Poja – che precedette il Thun nella carica di vicario generale e gli subentrò in quella di principe vescovo – favorendo la nomina al vertice del vicariato di un elemento estraneo all'ambiente capitolare trentino, nella per-

[138] A Trento la nomina degli esaminatori, di norma spettante ai sinodi diocesani, fu esercitata dal vescovo fuori dal sinodo (pertanto furono detti prosinodali), con il previo consenso del Capitolo e l'autorizzazione della Sacra Congregazione del Concilio. Tale possibilità di nomina era stata prevista nei casi di mancata convocazione dei sinodi diocesani, come avvenne per l'appunto a Trento ove, dopo il 1593 non ne furono più tenuti (M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili*, p. 254).

[139] APTn, ATCT, C 21.1 (10) *Breve informazione del vescovato e principato di Trento e suo governo* [secondo quarto sec. XVIII]. Lo scritto, di autore anonimo e privo di datazione, comunque prodotto nell'ambito della cancelleria di corte e destinato verosimilmente al vescovo Domenico Antonio Thun, informa sul funzionamento dell'amministrazione centrale e periferica del principato e della diocesi.

[140] M. FARINA, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, p. 512.

[141] BCTn, *BCT1* – 1866, *Patentes variae officiorum cancelleriae episcopatus Tridenti ab anno 1630 ad 1787*, cc. 59*r*-60*v* (*Provisio pro cancellaria Officii spiritualis*, 1670 dicembre 18).

sona del dottore in teologia Francesco Antonio Begnudelli (1678-1684)[142], figlio del defunto cancelliere spirituale Antonio Begnudelli, a cui nel 1685 subentrò l'arciprete di Condino Giovanni Battista Pizzini[143], anch'egli estraneo all'ambiente del Capitolo cittadino. Nel contesto dell'operatività dell'Ufficio spirituale il presule si preoccupò di affiancare al cancelliere Giacomo Antonio Siciliano, succeduto nel 1677 al defunto Begnudelli, il notaio collegiato della Camera di Spira, Giovanni Paolo Ciurletti, quale cancelliere tedesco, affinché

«... in causis tam civilibus quam criminalibus, quae ultra pontem Avisii in hac nostra Tridentina dioecesi fieri contingent, dictus Ciurlettus, uti Alemanni idiomatis in illis partibus necessarii peritus, in caeteris vero supra nominatus Sicilianus scribere possit, ac valeat, et unus alterum in suo assignato sibi exercitio nullatenus impediat, aut perturbet»[144].

b. Una cancelleria senza archivio?

Nel tempo in cui, durante il governo di Cristoforo Madruzzo, le stanze private del vescovo e gli ambienti di rappresentanza trovarono una loro stabile dislocazione nel nuovo edificio, il Magno Palazzo – la costruzione eretta a tale scopo per volontà del cardinale Bernardo Cles –, le sale site al secondo piano nell'ala a mezzogiorno di Castelvecchio furono conferite al vicario generale *in spiritualibus*, «il che si deduce dall'arme del cardinal Cristoforo Madruzzo dipinte sopra l'ingresso dell'ufficio»[145]. Lì da allora trovò sede sino agli inizi del XIX secolo, a fianco degli organi di governo del principato, l'apparato dell'amministrazione vescovile *in spiritualibus* e lì furono trasferite le sedute del tribunale ecclesiastico.

Del resto, se la presenza di un vicario generale assegnatario della delega vescovile all'esercizio della giurisdizione contenziosa, assistito da notai pubblici non al suo esclusivo servizio, è testimoniata dal primo Trecento, un ruolo centrale nella gestione dell'amministrazione della diocesi fu assunto dall'organismo curiale solo in età postconciliare, quando la figura del vicario – come peraltro avvenne nelle altre diocesi della penisola – andò progressivamente rafforzando la propria posizione al vertice dell'amministrazione ecclesia-

[142] Su Francesco Antonio Begnudelli si veda anche *infra*, p. 132, n. 165.

[143] La lettera patente di conferimento della carica è riportata nel registro in BCTn, *BCT1* – 1866, c. 85 (1685 maggio 7).

[144] BCTn, *BCT1* – 1866, c. 75*r* (*Pro cancellariatu Officii spiritualis*, 1679 settembre 22). Su tale tema si vedano anche C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali*, pp. 227-228; M. BELLABARBA, *I processi per adulterio*, in particolare pp. 186-187.

[145] G. GEROLA, *Il Castello del Buonconsiglio*, p. 233; si veda anche I. ROGGER, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, p. 178.

stica[146], acquisendo contestualmente «i tratti qualificanti dell'obbligatorietà, della stabilità e dell'autorità della sua funzione»[147].

Indizi di una tale trasformazione si colgono, nella documentazione superstite, nel periodo in cui assegnatario del ruolo di vicario fu il canonico del Capitolo di Trento Silvio a Prato (1581-1603). Lo sforzo di procedere al riassetto organizzativo della diocesi e all'ammodernamento dell'*Officium spirituale* traspare, tra l'altro, dalle carte di un registro – l'unico del genere che mostra un legame diretto con il vicario e con la struttura burocratica di riferimento[148] –, sul quale il vicario a Prato vergò di propria mano, o vi fece trascrivere dai propri collaboratori, tra i quali il vicecancelliere Giordano Giordani, documentazione di varia tipologia, disposta senza un preciso ordine apparente: copie di lettere vescovili e vicariali spedite e ricevute, la relazione sullo stato della diocesi del vescovo Ludovico Madruzzo a papa Clemente VIII[149], *ordines et decreta*, un prospetto delle chiese ripartite per decanati, unitamente ad altri atti riprodotti verosimilmente ad uso del personale della cancelleria spirituale[150]. Stante l'attuale configurazione del fondo archivistico della Curia vescovile, frutto di riordinamenti ottocenteschi e novecenteschi che ne hanno alterato l'originaria organizzazione, risulta oggi non sempre agevole cogliere le dinamiche di sedimentazione della documentazione in età postconciliare, quando l'ufficio vicariale andò assumendo un ruolo più strutturato nell'ambito del governo della diocesi. Se il registro del vicario a Prato rappresenti quindi un caso isolato nel panorama della produzione scrittoria dell'*Officium*, o non sia piuttosto il residuo di dispersioni del materiale documentario, resta una questione ancora tutta da approfondire. È pur vero, tuttavia, che la sostanziale estraneità dei notai e dei notai-cancellieri all'ambito ecclesiastico, e quindi la scarsa percezione che tali professionisti ebbero di una cancelleria ecclesiastica intesa quale organismo strutturato con personale stabilmente operante, nonché la «lenta maturazione nel ceto episcopale di una più sicura consapevolezza delle prerogative teologiche, canoniche, giurisdizionali e

[146] P. PRODI, *Tra centro e periferia*, in particolare p. 217.

[147] C. FANTAPPIÈ, *Strutture diocesane e archivi vescovili*, qui p. 37.

[148] ADTn, *ACV*, *Vicariatus in spiritualibus*, 1 reg. (con docc. in copia dal 1524 e registrazioni sino al 1641).

[149] Il testo della «Denunciatio» è edito in C. NUBOLA, *Conoscere per governare*, pp. 520-526.

[150] Tra tali atti figurano la «Taxa mercedum officii spiritualis reformata in principio anni 1583», in cui viene formulata la distinzione tra la produzione di documenti sigillati e di atti, e la «Taxa mercedum cancellarii sive notarii Curiae spiritualis reformata et omnino servanda sub poena perpetuae privationis officii et infamiae» anch'essa databile al 1583.

pastorali del proprio ufficio»[151], sono elementi che, congiuntamente considerati, concorrono a mostrare, di fatto, l'effettiva inconsistenza dell'apparato curiale tridentino percepibile sin dentro il XVIII secolo e, per giunta, di una cancelleria che non fu considerata, almeno sino al tardo Seicento, quale luogo deputato alla conservazione della propria documentazione.

Di certo, tali fenomeni concorsero alla mancata creazione o formalizzazione sino a metà Settecento di un archivio annesso all'ufficio, sostituito dalla radicata e duratura prassi da parte dei pubblici notai attivi presso l'*Officium* di conservare nei propri archivi personali le scritture prodotte, in particolare quelle relative all'attività giudiziaria. Una consuetudine, peraltro, ampiamente diffusa anche al di fuori del principato ecclesiastico. A Feltre una fase di «conservazione policentrica» degli atti di Curia si realizzò con i notai investiti del ruolo di cancellieri nella prima metà del XVI secolo[152]; nella Curia arcivescovile di Milano l'attitudine da parte di cancellieri, notai, attuari e *officiales* in genere di conservare all'esterno del palazzo arcivescovile i documenti relativi alle rispettive competenze fu talmente radicata, che neppure la legislazione archivistica elaborata nel sinodo provinciale milanese del 1565 e la riorganizzazione dell'apparato curiale promossa da Carlo Borromeo riuscirono completamente a debellare[153]. Del resto, né le puntuali istruzioni borromaiche sulla tenuta e conservazione della produzione documentaria delle curie giudiziarie vescovili[154], né le successive disposizioni pontificie di Pio V (il breve *Inter omnes* del 6 giugno 1566 estese alla Chiesa universale alcuni aspetti contenuti nella decretazione sinodale borromaica in materia di archivi) intaccarono, di fatto, l'abitudine consolidata dei notai pubblici, operanti per la Curia vescovile di Trento, di custodire nei propri archivi personali documentazione relativa alle attività processuali svolte nel tribunale ecclesiastico. Quindi, del tutto inattuata rimase, altresì, la norma relativa alla predisposizione di un luogo destinato all'archivio del tribunale ecclesiastico contenuta nella costituzione sinodale di Ludovico Madruzzo del 1593, rie-

[151] C. FANTAPPIÈ, *Strutture diocesane e archivi vescovili*, qui p. 42.

[152] Su tale aspetto: D. BARTOLINI, *Cancelleria e archivio della Curia*, p. 12.

[153] Al riguardo si vedano: A. PALESTRA, *La legislazione del card. Carlo Borromeo*; dello stesso autore; *San Carlo Borromeo*; C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali*, p. 216. Sul tema della riorganizzazione della Curia milanese si veda, inoltre, D. ZARDIN, *La struttura della Curia arcivescovile*; dello stesso autore; *Tra continuità delle strutture e nuovi ideali di 'riforma'*.

[154] «Fori episcopi cancellarius ac notarii certos libros habeant, in quibus causarum criminalium actiones, quaestiones, ac, quos vocant processus, recte ordineque describant, nec vero in foliis» (*Acta Ecclesiae Mediolanensis*, II, col. 473).

cheggiante, nella sua formulazione, quanto già era stato prescritto dal cardinale Borromeo nel concilio milanese del 1573[155]:

«Iidem notarii pro mercedibus suis non recedant a sacri concilii Tridentini praescripto. Et cum ab officio decedunt, omnia instrumenta, aliasque scripturas in dicto foro a se confectas, aut in acta relatas, vicario nostro consignent, qui diligenter curet et instet ut mortuo aliquo eorum notariorum, statim omnes scripturae sub inventario consignentur, ac penes eius officium conserventur, donec de loco idoneo archivii provideatur»[156].

In aggiunta a quanto sin qui esposto, vi è inoltre da considerare il duplice ruolo istituzionale dei principi vescovi di Trento. Sino al tardo Seicento non è individuabile una netta separazione tra dominio spirituale e secolare e, quindi, neppure un'articolazione in tal senso di strutture burocratico-amministrative e di prassi di conservazione documentaria. Di conseguenza, oltre ai vescovi anche i vicari, *in pontificalibus* e *in spiritualibus*, per la produzione e custodia di documentazione relativa all'esercizio delle funzioni proprie o delegate si avvalsero dell'operato del personale della cancelleria principesca, senza che questo comportasse una diversificazione degli spazi adibiti alla conservazione di materiale documentario di carattere ecclesiastico (figg. 8 e 9). A tale riguardo, un confronto con la confinante diocesi di Bressanone consente di rilevare una situazione piuttosto analoga. Prima dell'istituzione del *Konsistorium* nel 1631 – l'organo collegiale di amministrazione della diocesi – all'epoca del vescovo Wilhelm von Welsperg (1628-1641) materiale documentario relativo a questioni spirituali era contenuto negli *Hofakten*. Anche a Bressanone non è dato quindi discernere prima di allora né una netta distinzione tra dominio spirituale e secolare, né diversificati apparati e modalità di conservazione documentaria[157]. Un'analogia tra le due realtà istituzionali individuabile, per giunta, anche nella tipologia del materiale documentario gestito dalle cancellerie di corte. Invero, se tra gli atti dell'*Hofarchiv* brissinese si trova ancora oggi conservato il registro intitolato «Series ordinandorum acolithorum, subdiaconorum, diaconorum et presbiterum» degli anni 1513-1584[158],

[155] «Certus in archivo episcopali locus constituatur, ubi causarum ac iudiciorum codices, instrumenta, acta, scriptave alia a cancellario et notariis fori episcopalis ad ipsum forum pertinentia, singulis annis confecta, quotannis recondantur, ita ut inde cum usu venerit, promi possit, quicquid in ecclesiastico foro agitatum erit. Is certus archivii locus duabus clavibus claudatur, quarum unam episcopus, alteram eius cancellarius habeat» (*Acta Ecclesiae Mediolanensis*, «De iis quae ad episcopale forum pertinent», II, col. 275).

[156] *Constitutiones* (Capo XXXVI - *De foro ecclesiastico*).

[157] E. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, p. 298.

[158] DAB, *HA. HAk.* 27777.

Philippus de Vechys dei et apostolice sedis gratia Archiepiscopus Naxien. ac Curie Triden. in pontifica-
libus Suffraganeus generalis tenore presentium profitemur, Quod sub Anno domini Millesimo quin-
gentesimo vicesimo sexto die Sabbati vicesima sexta mensis May qua in Ecclesia dei pro
morem misse cantatur Charitas dei et minores et sacros clericorum maioresque ordines in Capella
sancti Blasii Ecclesie Cathedralis sancti Vigilii Triden. annexa celebrantes nobis in Christo
dilectum Ioannem Dominicum filium Laurentii Portitoris de Triden. inter alios coram nobis
flexis genibus constitutum, et ad titulum domini Anthonii de Prato Doctoris nobis legi-
time presentatum in diaconum ordinandum duximus et ordinavimus iuxta ritum et for-
mam sancte matris Ecclesie, divina nobis gratia auxiliante. Harum testimonio litterarum Si-
gilli nostri appressione munitarum. Datum Triden. in domo beati Simonis nostre solite residen-
tie Anno et die quibus supra

Fig. 8. Atto di conferimento dell'Ordine del diaconato a Giovanni Domenico, figlio di Lorenzo *portitor* di Trento da parte di Filippo *de Vechiis*, vicario *in pontificalibus* (1526 maggio 26, Trento, «in domo beati Simonis»; sottoscrizione del segretario tedesco della cancelleria principesca, Johannes Etinger) (Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV, Miscellanea*, b. 1, n. 7; doc. pervenuto all'Archivio di Curia nel XIX secolo).

in modo non dissimile tra la documentazione della cancelleria principesca di Trento erano collocati i registri di promozione agli ordini sacri almeno a partire dall'episcopato di Johannes Hinderbach e sino alla metà del XVI secolo; unità che nel Settecento trovarono una loro ricollocazione nelle *capsae* dell'archivio segreto vescovile[159].

La mancata istituzione di uno strutturato archivio della Curia vescovile, atto alla custodia di materiale processuale e di atti di competenza dell'ufficio vicariale almeno sino alla prima metà del Settecento, consentì ai notai, proprio in base alla citata disposizione madruzziana del 1593, di conservare presso le proprie abitazioni la documentazione prodotta in qualità di funzionari della cancelleria spirituale. Nel 1642 i figli dell'allora defunto notaio Marco

[159] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 43, n. 77 (1478-1540); i registri non compaiono nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto. Tale documentazione è stata oggetto di studio da parte di Daniela Rando (D. Rando, *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach*, pp. 312-316). Nell'archivio della Curia vescovile la serie dei *Libri ordinatorum* ha inizio con le registrazioni del 1730.

Fig. 9. Girolamo Vascherio, vescovo suffraganeo e vicario generale *in spiritualibus* in Trento, conferisce la prima tonsura e i quattro Ordini minori a Girolamo Aprovino (1528 settembre 19, Trento; grafia attribuibile al segretario vescovile Lucio Romolo Pincio) (Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV, Miscellanea*, b. 1, n. 8; doc. pervenuto all'Archivio di Curia nel XIX secolo).

Antonio Scutelli (1610-1642)[160] – attuario della cancelleria ecclesiastica negli anni 1610-1611 e quindi cancelliere dal 1612 al 1642 – inoltrarono al vescovo una supplica, affinché fosse loro concesso il trasferimento nelle proprie mani delle scritture paterne. La richiesta fu parzialmente accolta e presso gli eredi rimasero i *protocolla instrumentorum* e i protocolli dei processi formati «ad instantiam partium coram officio spirituali et praetorio»[161], conservati ancora

[160] Il testamento del cancelliere Scutelli, rogato il 22 marzo 1642 dal suo vicecancelliere, il notaio Sebastiano Siciliani, si conserva in ASTn, *Atti dei notai*, *Giudizio di Trento*, Sebastiano Siciliani, n. 1642, cc. 61*r*-62*v*.

[161] ASCTn, *Antichi archivi notarili e giudiziari* (ex Pretorio), *Protocolli dei rescritti del Consiglio aulico*, ex n. 2917 (1642 agosto 13). Ringrazio Franco Cagol per la segnalazione.

nel 1690 nella casa d'abitazione a Pergine di un omonimo discendente del notaio, Marco Antonio Scutelli[162]. Del restante materiale custodito nella casa di famiglia costituito da processi criminali avanti l'ufficio spirituale[163], atti visitali[164] e altre scritture afferenti all'ufficio, l'Eccelso Consiglio ne ordinò la consegna all'ufficio spirituale. Il protrarsi, tuttavia, della mancanza di una norma che obbligasse i notai attivi presso la cancelleria ecclesiastica al deposito delle scritture, determinò il perdurare nel tempo dell'antica consuetudine. Pertanto, anche il notaio che subentrò a Scutelli nel ruolo di cancelliere *in spiritualibus* tra il 1642 e il 1676, Antonio Begnudelli[165] – padre del più noto Francesco Antonio Begnudelli Basso[166] – conservò presso di sé materiale processuale e atti pertinenti all'Ufficio spirituale vergati nei propri *protocolla*. Negli anni Trenta del XVIII secolo entrambe le famiglie – Scutelli e Begnudelli – si estinsero e fu allora che molti incartamenti processuali e atti vergati dai due notai pervennero alla Curia vescovile, ove tuttora si conservano[167].

[162] ASCTn, *Antichi archivi notarili e giudiziari* (ex Pretorio), *Cause in Consiglio aulico*, n. 5320.

[163] Due sono i processi criminali conservati redatti dal cancelliere Marco Antonio Scutelli in ADTn, *ACV*, *Tribunale ecclesiastico, Cause criminali*, fasc. 1 (1639); fasc. 135 (1627).

[164] Si tratta degli atti della visita pastorale effettuata durante l'episcopato di Carlo Gaudenzio Madruzzo (1612 maggio 24-1628 luglio 31) in ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, voll. 7 (parte), 9b (parte), 10 (parte), 25 (parte). Una scheda dettagliata della visita pastorale è in C. NUBOLA (ed), *Per una banca dati delle visite pastorali*, pp. 94-95.

[165] Antonio Begnudelli originario di Dres (oggi frazione del comune di Cles in valle di Non), notaio collegiato di Trento, nel 1629 compare «in cancellaria castri Boniconsilii Tridenti coadiutor» (ASTn, *APV*, *Libri feudali*, n. 39, c. 23*r*, 1629 novembre 29), qualificandosi anche quale «suae illustrissimae et reverendissimae dominationis secretarius et cancellariae actuarius» (c. 48*r*). Egli è attestato quale attuario della cancelleria del Buonconsiglio sino al maggio 1642; nel mese di settembre dello stesso anno è nominato cancelliere della Curia episcopale, ruolo che rivestirà sino al 1676.

[166] Francesco Antonio Begnudelli Basso (Dres 1644 o 1645-Frisinga 1713), dottore in teologia, fu vicario spirituale a Trento dal 1678 al 1684, canonico e vicario a Frisinga dal 1696. Egli scrisse un'opera in quattro volumi intitolata *Bibliotheca Iuris Canonico-Civilis practica*: una trattazione, ordinata con criterio lessicografico, dell'intero diritto civile e canonico. L'assunzione da parte dell'autore di un'ampia casistica e l'elencazione di documenti e atti riportati a scopo esemplificativo rivelano il fine dell'opera, concepita per lo più ad uso dei pratici (M. PICCIALUPI, *Begnudelli Basso, Francesco Antonio*, p. 539). In ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1408 si conserva una raccolta di atti della cancelleria *in spiritualibus* legati in volume e di datazione compresa tra il 1650 e il 1711. La variegata tipologia degli atti presenti nel volume lo rendono più simile a una raccolta di *exempla* di cui forse si servì proprio Begnudelli per la compilazione della sua opera.

[167] Assommano a 42 i protocolli dei due cancellieri oggi conservati in maniera lacunosa presso l'Archivio Diocesano Tridentino, relativi agli anni 1613-1676; a questi si aggiungono due protocolli del notaio Francesco Scutelli, padre di Marco Antonio, che risultano tuttavia privi di legami con l'attività della curia vescovile, ivi pervenuti seguendo lo stesso *iter* di trasmissione dei protocolli del

Riguardo all'istituzione di un apposito archivio, tra i provvedimenti emessi nel XVII secolo dalla Curia romana nello sforzo di delineare una normativa degli archivi vescovili, la circolare emessa dalla Congregazione dei vescovi su ordine di papa Alessandro VII il 24 maggio 1663 esercitò, apparentemente, una certa influenza sulla tenuta delle scritture della Curia tridentina. La disposizione prevedeva l'obbligo per tutti i vescovi di costituire un archivio, «o almeno di predisporre un apposito armadio, dove conservare ben disposti, legati, e chiusi a chiave, sedici tipi di scritture o libri»[168]. A Trento, in quello stesso periodo, iniziò a concretizzarsi il proposito, sollecitato a più riprese dal Capitolo della cattedrale, di dotare l'Ufficio spirituale di un proprio archivio. Invero, l'esistenza nelle stanze ad uso della cancelleria spirituale di «un armaro pieno di libri diversi delle ragioni episcopali» è attestata sino dal 1665, unitamente a «un armaro grande continente diversi processi … , una credenzina di pezzo [legno di pino] con alcune scritture, due credenzine con scritture e cinque armari con diverse scritture; una tavoletta intitolata *Taxa cancellariae*»[169]. Tuttavia, nelle capitolazioni elettorali sottoposte nel 1665 dal Capitolo al vescovo eletto Ernesto Adalberto d'Harrach – una sorta di documento programmatico in difesa delle prerogative spirituali e temporali della Chiesa di Trento, sancito e sottoscritto dai canonici prima di procedere all'elezione del vescovo[170] – la questione relativa alla creazione di un archivio dell'*Officium* si trova nuovamente ribadita:

«Farà [Ernesto Adalberto d'Harrach] che in Castello sia eretto un Archivio per tutte le scritture appartenenti all'Officio Spirituale, nel quale dovranno esser riposte quelle che sono nelle

figlio (ADTn, *ACV*, *Rogiti notarili*, voll. 44, 1590-1676). Su tale documentazione si veda anche C. Bortoli, «Gli atti del notaio Francesco Scutelli conservati negli Archivi diocesano e comunale e nella Biblioteca civica di Trento. Regesti», in particolare pp. 53-58. Il padre Marco Morizzo compilò i regesti dei rogiti notarili di Francesco e Marco Antonio Scutelli e di Antonio Begnudelli conservati nell'Archivio Diocesano (1590-1651) (i regesti si trovano in BCTn, *BCT1* – 3032, 3033). In una nota, redatta il 5 maggio 1883, l'archivista Dalcastagnè stilò un elenco delle annate mancanti dalla raccolta dei protocolli notarili dei due cancellieri: 1639, 1641, 1643, 1646, 1662, 1665-1666, 1669-1672, 1674-1675 (ADTn, *ACV*, *Miscellanea*, b. 2, n. 18).

168 C. Fantappiè, *Strutture diocesane e archivi vescovili*, qui p. 44.

169 ADTn, *ACap.*, *capsa* 150, n. 183b (scrittura inventariale dei beni mobili esistenti nel castello del Buonconsiglio, compilata nel 1665 dai delegati capitolari in occasione della morte del vescovo Sigismondo Francesco d'Asburgo).

170 Nel 1695 papa Innocenzo XII con la bolla *Ecclesiae catholicae* dispensò i vescovi dal giuramento delle capitolazioni; tuttavia, molti capitoli, tra cui quelli di Trento e Bressanone, non vollero recedere da tale diritto e continuarono a richiedere a Roma l'approvazione delle proprie capitolazioni. Sulle capitolazioni di Trento si veda J. Kögl, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, pp. 236-

mani di persone private e dei cancellieri passati e presenti e venturi e riformate le tasse per quanto bisogni»[171].

La questione rimase, comunque, del tutto irrisolta se la stessa prescrizione fu riproposta nelle *Wahlkapitulationen* del 1725 sottoposte al vescovo Antonio Domenico Wolkenstein:

«Pariter erigi curabit archivium Officii spiritualis cum reintegrationem omnium processuum et documentorum, quae penes particulares cancellarios, seu defunctorum haeredes adhuc repe-riuntur, successive ad dictum archivium transferenda et revideri, seu reformari, quatenus opus fuerit taxas iudiciales dicti Officii»[172].

Nonostante le reiterate disposizioni espresse dal Capitolo, anche durante i quattro anni di episcopato del vescovo Wolkenstein (1726-1730) si addivenne a un nulla di fatto.

237; per altri principati di area tedesca si vedano: B. BRAUN, *Die bischöflichen Wahlkapitulationen*; R. GÖTZ, *Das Freisinger Domkapitel*; K. MAIER, *Das Domkapitel von Konstanz*; C. GÜNTER, *Selb-verständnis und Rolle der Domkapitel*; K. WOLFSGRUBER, *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1418-1601)* e, dello stesso autore, *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1613-1791)*.

171 *Santissimo domino nostro papae Bendicto XIV*.

172 ADTn, *ACap*., 1295. 28.

3. Il Settecento: assetti organizzativi, ordinamentali e conservazione ‘frammentata’ del materiale documentario

3.1. *Gli atti e la corrispondenza pubblica dei principi vescovi e del Consiglio aulico tra ordinamento cronologico e organizzazione per materia*

L’elezione, il 29 maggio 1748 da parte del Capitolo di Trento, di Leopoldo Ernesto Firmian, già vescovo di Seckau in Stiria[1], a coadiutore plenipotenziario con diritto a futura successione del vescovo titolare del principato ecclesiastico di Trento, Domenico Antonio Thun, significò sul piano politico «assicurare alla fedeltà austriaca un territorio strategicamente essenziale in rapporto alla conservazione dei domini italiani»[2], in vista di un eventuale assorbimento del principato nella provincia del Tirolo; un’idea che si inseriva nell’ambito del più ampio progetto accarezzato dalla monarchia asburgica «di una centralizzazione e di una omogeneizzazione dei paesi ereditari»[3].

Durante il periodo della sua coadiutoria, protrattasi sino al mese di ottobre del 1756, Firmian intervenne con spirito riformatore nell’ambito del disciplinamento ecclesiastico e della riorganizzazione amministrativa[4], in ottemperanza, peraltro, a quanto era stato disposto nelle capitolazioni elettorali del 1748:

> «Dovrà subito riformare il consiglio di corte riducendo il numero dei consiglieri, come era sul principio del presente governo e conservarlo di mano in mano, sostituendo nelle vacanze che si daranno, uomini dotti, di probità, di sperienza ed amanti della giustizia ed assistendo egli medesimo al Consiglio come si è sempre pratticato per l’adietro, a riserva di pochi anni in qua, ogniqualvolta non sia legitimamente impedito.

[1] Leopoldo Ernesto Firmian (Trento 1708-Passau 1783), figlio del barone Francesco Alfonso Firmian e della contessa Barbara Elisabeth dei conti Thun-Hohenstein del ramo di Castel Thun, ricoprì gli incarichi di principe vescovo di Seckau (1739-1763), vescovo coadiutore di Trento (1748-1756), principe vescovo di Passau (1763-1783) e cardinale presbitero di San Pietro in Montorio (1782-1783). Per un suo profilo biografico si rinvia a A. Cont, *Leopoldo Ernesto Firmian*; si vedano anche A. Leidl, *Firmian, Leopold Ernst*; S. Miranda, *Firmian, Leopold Ernest von*.

[2] C. Donati, *Il principato vescovile di Trento*, qui p. 101.

[3] *Ibidem*.

[4] Su questi aspetti si rinvia a C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, pp. 69-87.

Riformerà pure la Corte, subito licenziando tanta gente inutile, perniciosa e superflua, che ora vive a danno della mensa, contentandosi di mettersi su'l piede antico e secondo lo stile del paese.

Non farà viaggi inutili e voluttuosi fuori della diocesi e del principato per evitare le spese superflue della mensa altresì tanto aggravata e per non abbandonare la greggia, che ha bisogno specialmente nelle presenti circostanze della diligente residenza del Pastore»[5].

Nella consapevolezza della necessità di dover provvedere a una più oculata amministrazione, il coadiutore, nel 1751, nominò i consiglieri aulici Giuseppe Carlo Albani Giovanelli, Antonio Terlago e Domenico Mersi, nonché l'avvocato camerale Giovanni Paolo Ciurletti, commissari incaricati del censimento e riordino dei diritti feudali ed enfiteutici concessi dalla camera episcopale[6]. Allo stesso Ciurletti fu inoltre attribuito l'inedito incarico, nel 1752, di prefetto dell'archivio – «hochfürstliche Haupt-Archiv Præfect»[7] –, con la funzione anche di notaio autenticante le copie di scritture conservate nell'archivio segreto[8].

Cambiamenti intervennero, altresì, nel settore della gestione degli atti e della corrispondenza pubblica della cancelleria, quale ufficio operante nella redazione della documentazione inerente agli affari politico-amministrativi e giudiziari di competenza del principe vescovo e del Consiglio aulico.

Nelle istruzioni che lo stesso Firmian impartì al cancelliere Giovanni Battista Alberti il 10 marzo 1755, sottoscritte con firma autografa, fu ordinato a entrambi i rami operativi della cancelleria – le segreterie latina e tedesca – di «avere e tener registrate tutte le lettere e spedizioni pubbliche non già in carte separate, confuse e piene di cassature, ma nettamente in forma di libro e protocollo da esibirsi e consegnarsi *ad nutum*, e ciò si intende oltre i protocolli delle investiture»[9]. Pertanto, la segreteria latina – operando forse in modo

[5] ADTn, *ACap.*, *Acta Capitularia sede vacante*, 1300.33. Il 4 maggio 1748 il pontefice Benedetto XIV, in deroga a quanto era stato statuito nel breve *Ecclesiae catholicae* (22 settembre 1695) dal suo predecessore, papa Innocenzo XII, che di fatto proibiva a tutti i Capitoli canonicali della Germania la formazione di capitolazioni elettorali (*Wahlkapitulationen*), ne concesse facoltà al Capitolo di Trento in considerazione del grave stato in cui versava la Chiesa di Trento (il testo completo è edito in U. Paoli (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, pp. 723-726).

[6] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Registri copiali delle spedizioni*, 24, cc. 113*v*-115*r*.

[7] La patente di nomina, nella quale viene messa in rilievo l'affidabilità e preparazione del notaio Giovanni Paolo Ciurletti, è in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Registri copiali delle spedizioni*, 25, cc. 103*v*-104*r*.

[8] Copie autenticate dal prefetto dell'archivio si trovano in ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Codex diplomaticus dioecesis Tridentine*, I, cc. 407*v*, 423*r* (1754 luglio 12).

[9] ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Documenti di famiglia*, vol. 2.

retroattivo – provvide a raccogliere le minute delle spedizioni, ordinarle cronologicamente e ad assemblarle in filze annuali, inaugurando una serie, oggi lacunosa, che, all'incirca dal 1732 – dall'inizio dell'episcopato del vescovo Domenico Antonio Thun – proseguì senza soluzione di continuità sino al 1796[10]. Data ancora al 1732 l'avvio della prassi di trascrizione delle minute in appositi registri o protocolli delle spedizioni, corredati di indici coevi, che si protrasse sino almeno al 1762[11]. Riguardo alla documentazione originale in entrata si provvide a riunire, ordinare cronologicamente e ripartire le carte in separati volumi distinti per giurisdizioni periferiche mittenti[12].

La segreteria tedesca, dal canto suo, forse proprio per ottemperare alle disposizioni impartite dal Firmian, si preoccupò di conservare assieme, secondo un criterio di ordinamento cronologico con suddivisione annuale, sia gli atti ricevuti – prevalenti quelli inviati dagli organi governativi tirolesi – sia le minute delle spedizioni, condizionando la documentazione relativa agli anni dal 1752 al 1761 in dieci unità «in forma di libro»[13].

[10] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II (volumi delle minute della corrispondenza in uscita). Risultano oggi mancanti i volumi delle annate 1732-1746, 1751-1752, 1761, 1764-1765, 1773, 1775, 1784; le lacune dal 1765 erano già state rilevate nel 1839 nel corso di un intervento di repertoriazione degli atti (cfr. M. Stenico, *I 'Libri copiali II Serie'*, in particolare p. 387 e n. 15). Lo stesso criterio di ordinamento della corrispondenza in spedizione fu mantenuto anche durante i governi provvisori di occupazione sino al 1803, la cui documentazione datata dal 1796 è oggi conservata in modo disaggregato in ASTn, *Libri copiali*; BCTn, *BCT1*; BCRo, *Archivio* Moll; ASCTn, *ex Pretorio*.

[11] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II (registri copiali delle spedizioni). Il protocollo delle spedizioni del 1762, l'ultimo della serie prodotto o conservatosi, è oggi in TLMF, *Dipauliana*, 1085/II.

[12] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II. Volumi della corrispondenza ricevuta: Trento (2 volumi, 1730; 1739-1762); Riva (2 volumi, 1731-1770); Fiemme (2 volumi, 1732-1770); Levico (2 volumi, 1732-1769); Tenno (2 volumi, 1732-1770); Giudicarie (2 volumi, 1733-1770); Pergine (2 volumi, 1733-1770); Valli di Non e di Sole (1 volume, 1753-1762); giurisdizioni feudali (2 volumi, 1736-1770); Isera e Castelcorno (2 volumi, 1758-1771); Castellaro Mantovano (2 volumi, 1731-1770). Non risulta presente in questa serie di volumi della corrispondenza gestita dalla segreteria latina/italiana, quella inviata dagli uffici della giurisdizione (capitanato) di Termeno, passata a casa d'Austria (assieme alla giurisdizione vescovile di Levico) con il trattato del luglio 1777, in quanto, verosimilmente, i rapporti con tale giurisdizione erano gestiti dalla segreteria tedesca. Quest'ultima, infatti, almeno dal 1677, provvide alla tenuta di una regolare, separata registrazione in forma compendiata delle suppliche ricevute dalla giurisdizione di Termeno, con i relativi rescritti, in un ordinato protocollo vergato dalla mano del segretario tedesco Bartolomeo Kempf (ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 2, fasc. 14 «Protocollum rescriptorum iurisdictionis Traminensis», 1677-1692. L'unità alla fine del Seicento era collocata nella *capsa* degli atti di cancelleria n. 32 – «Tramenum» – con il numero 55).

[13] La serie è conservata in ASTn, *APV*, *Segreteria tedesca* (volumi di ricezione/spedizione) (cfr. M. Stenico, *I 'Libri copiali II Serie'*, p. 387). La corrispondenza degli anni 1760-1761 fu predisposta per essere assemblata in due volumi; tuttavia, il lavoro di legatura degli atti non fu perfezionato e le

Tali innovazioni, apportate nei decenni centrali del Settecento all’organizzazione della corrispondenza pubblica, rappresentano un mutamento significativo nella modalità di gestione e condizionamento delle scritture. A quel periodo, del resto, risalgono, altresì, le articolate istruzioni relative ai compiti assegnati al segretario alemanno, cui spettava sovrintendere al corretto andamento della *Registratur*. Oltre alla trascrizione delle investiture feudali nei registri di cancelleria e alla custodia del titolario – «regolandosi a tenore di quello nelle corrispondenze che occoreranno» –, il segretario, secondo le disposizioni impartite dal coadiutore vescovile Francesco Felice Alberti d’Enno:

«1°. Dovrà concepire e spedire tutto ciò che le verrà commesso dall’Eccelsa Superiorità, sì in materia temporale che ecclesiastica, e di tutto tenere un esatto e ben regolato protocollo.

2°. Dovrà registrare e porre in buon ordine le scritture, lettere ed altri documenti che troveransi nella cancelleria, con formarvi il suo registro col ristretto de’ documenti»[14].

Le prescrizioni sulla ordinata tenuta del carteggio e atti, formulate dai coadiutori Firmian e Alberti d’Enno, assicurarono una certa continuità nella modalità di gestione della corrispondenza pubblica per tutto il Settecento, come peraltro si rileva nella nota diretta dal vicecancelliere Filippo Consolati al vescovo Thun nel luglio 1796, nei giorni che precedettero l’occupazione di Trento da parte delle truppe francesi, con la quale egli si premurava di informare il presule che:

«Niuna cosa fu trattata se non in iscritto e fu tenuto il più distinto protocollo del carteggio tedesco et italiano, quale mi darò l’onore di umiliare all’Altezza Vostra Reverendissima al di lei sospirato ritorno …: questo protocollo in così breve tempo divenne per la molteplicità ed affluenza degli affari così voluminoso, che supera il protocollo di due anni»[15].

carte, rimaste in forma sciolta, furono destinate allo smembramento. Tale materiale è oggi presente in ordine sparso nei fascicoli della sezione documentaria *Atti trentini*. Il rilevamento sistematico della cartulazione coeva consente, tuttavia, di ricostruire virtualmente la composizione e consistenza dei due volumi. Ulteriore corrispondenza pubblica in lingua tedesca si conserva, inoltre, piuttosto copiosa in BCTn, *BCT1* – 1296, 1297, 1298, 1310, 1311, 1316, 1317; altre 400 lettere circa, tra minute e arrivi, relative agli anni 1679-1800, si trovano assemblate nella raccolta *Mazzetti* in blocchi piuttosto omogenei, forse già in tal guisa pervenuti al raccoglitore finale: BCTn, *BCT1* – 1310 (I), 1679-1730; *BCT1* – 631 (1712-1748); *BCT1* – 1298 (I) (1730-1800, con una lacuna dal 1759 al 1762).

[14] In occasione della nomina al ruolo di segretario alemanno di Francesco Saverio Carneri, il coadiutore vescovile e amministratore plenipotenziario di Trento Francesco Felice Alberti d’Enno fece redigere dal cancelliere Giovanni Battista Alberti Poja una *Istruzione pel novello segretario alemanno* (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 32, c. 386A*r-v* [1757 novembre 1], minuta di cancelleria; il testo è edito in A.F. Triangi, *Cronache dal Consiglio aulico di Trento*, pp. 115-116).

[15] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 20. 1 (2), 1796 luglio 29.

Un significativo mutamento nel sistema di organizzazione degli atti, e il raggiungimento di una più avanzata fase di modernizzazione delle prassi di gestione della corrispondenza pubblica, sono individuabili nella seconda metà del XVIII secolo. Abbandonato ormai da tempo il sistema di registrazione e conservazione degli atti in *capsae* tematiche – applicato dalla fine del Seicento solo a una circoscritta selezione di documentazione per necessità di ordine pratico – fu predisposto, presumibilmente durante il governo di Pietro Vigilio Thun, un intervento di riorganizzazione generale degli *Akten* pregressi conservati disordinatamente in forma sciolta. La dismissione del sistema di ordinamento degli atti in *capsae* comportò, altresì, la ridistribuzione della documentazione in esse contenuta. Una indeterminata quantità di materiale proveniente da quelle stesse *capsae*, unitamente ad altri atti sciolti, fu ricollocata, o trovò stabile collocazione, nelle partizioni dell'archivio segreto: corrispondenza d'ufficio, suppliche con rescritti, delibere di regola, minute di patenti di concessione e materiale di diverso contenuto e datazione[16]. Altra documentazione, di contenuto alquanto omogeneo per quanto concerne la materia trattata e di variegata tipologia, relativa alle diete generali, ai congressi provinciali e ai compromissariati steorali (copie di protocolli dietali, conchiusi, relazioni di delegati, istruzioni e mandati ai rappresentanti vescovili, corrispondenza, inviti trasmessi dagli arciduchi d'Austria ai presuli trentini per prendere parte alle diete), fu assemblata assieme ad altro analogo materiale estrapolato dall'archivio segreto. Tale documentazione nel suo complesso andò a formare la serie aggiornata dei cosiddetti *Libri dietali*, come peraltro attesta la numerazione che allora fu apposta, e ancora oggi talvolta compare, sulle etichette posizionate sui dorsi delle singole unità archivistiche[17]. Quanto, infine, rimase

[16] Nella *Sezione latina* dell'archivio segreto trovò collocazione anche un inventario di scritture, sino a metà Settecento conservato nelle *capsae* di cancelleria, prodotto in occasione del prestito di capitale di 15.000 fiorini ottenuto a titolo di mutuo dal vescovo Sigismondo Alfonso Thun, con il consenso del Capitolo, da parte del monastero benedettino femminile di Nonnberg di Salisburgo. In calce all'elenco, composto di circa 70 unità documentarie o archivistiche, con atti datati tra il 1617 e il 1678, il cancelliere vescovile Francesco Antonio Alberti Poja attestò l'avvenuta consegna delle scritture da parte del maestro di casa don Tommaso Benvenuti al segretario latino della cancelleria vescovile, Girolamo Martini, con l'ordine del Consiglio di «riponerle nel coffano di cancelleria» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 120). Ringrazio Marco Stenico per la segnalazione.

[17] Su tale serie si veda K. OCCHI, *Gli atti dietali*. Documentazione relativa alle diete e ai congressi territoriali era conservata nel Settecento nell'abitazione del cancelliere Giovanni Battista Gentilotti. Con minuta del 24 agosto 1766, dalla sua casa di villeggiatura in Lasés, il cancelliere dettava istruzioni al segretario latino, Filippo Francesco Saverio Manci, affinché provvedesse alla stesura di un estratto delle istruzioni relative a una imminente «Dietina». A tale scopo Gentilotti autorizzava il segretario a «calar in casa mia, dove le saranno esibite le chiavi del solito armarone, in cui Vostra Signoria illustris-

in forma residuale proveniente dalle *capsae* di cancelleria, o conservato al di fuori di esse nei depositi della *Registratur* – tra cui corrispondenza latina e tedesca di datazione compresa tra Cinquecento e Settecento –, fu raccolta in fascicoli o in fasci secondo un'articolazione per luogo e per materia ancora oggi rilevabile nella struttura – ampiamente rimaneggiata nel corso del Novecento – della sezione documentaria denominata in ambiente enipontano *Akten des Trientner Archiv*[18].

All'incirca dal settimo decennio del Settecento innovazioni intervennero, altresì, nell'ambito della gestione della corrispondenza pubblica, quando la segreteria latina iniziò, dal 1774, a contrassegnare le minute legate in volume con un numero di repertorio per annata e a registrarle nei corrispondenti repertori dei protocolli delle spedizioni[19]. Per contro, la segreteria tedesca si orientò gradualmente verso l'adozione di criteri di ripartizione delle scritture per materia, conformi alle pratiche di ordinamento che andavano allora diffondendosi nei dicasteri tirolesi. L'evoluzione istituzionale e amministrativa avvenuta a Innsbruck nel 1763 con l'istituzione del *Gubernium* in luogo della *Repräsentation und Kammer*[20], nell'ambito delle riforme amministrative avviate in età teresiana incardinate nel progetto di revisione dell'impianto statuale in chiave centralistica, portò ben presto a una riorganizzazione della *Gubernialregistratur* e delle prassi di gestione documentaria. A Innsbruck si abbandonò il sistema di archiviazione degli atti secondo l'ordine cronologico, sostituito da un ordinamento della documentazione ripartita per materie, secondo un preciso schema classificatorio[21], che da lì si diffuse negli uffici statali «chiamati ad adeguare gli usi di corrispondenza alle nuove soluzioni»[22]. A Trento, la segreteria alemanna

sima rinvenirà riposti li Atti Dietali, e perciò anche, registrate nei medesimi, le motivate istruzzioni, abbenché sia superfluo tal viaggio conservando Lei stesso ogni cosa nel proprio protocollo» (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, n. 50, cc. 400*r*-403*v*).

18 Sulla sezione documentaria *Atti trentini* si veda anche *infra*, pp. 239-240.

19 L'unico registro di cui sia nota sino ad ora l'esistenza si conserva in BCTn, *BCT1* – 436 (1776-1788).

20 Sulle riforme politico-amministrative del 1763 e sulle conseguenze nelle prassi archivistiche si rinvia a O. Stolz, *Geschichte und Bestände*; W. Beimrohr *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 30-31.

21 Gli atti presso la *Gubernialregistratur* di Innsbruck furono ripartiti dal 1772 nelle seguenti materie: *Publica*, *Politica*, *Ecclesiastica*, *Causa Dominae*, *Privilegia*, *Commerz*, *Contributionale*, *Provinciale*, *Milde Stiftungen*, *Post*, *Münze*, *Kanzlei*, *Sanität*, *Universität*, *Archenbau* (O. Stolz, *Geschichte und Bestände*, p. 120).

22 F. Cagol, *I sistemi archivistici*, qui p. 307; si veda anche, dello stesso autore, *L'organizzazione dei carteggi per materia*.

iniziò dal sesto decennio del Settecento a gestire la documentazione mediante la formazione di fascicoli relativi ad affari generali o particolari, annuali o pluriennali, all'interno dei quali gli atti si andarono sedimentando cronologicamente. Dal 1775 il *Registrator* iniziò a contrassegnare le minute e i fascicoli con notazioni aderenti allo schema classificatorio per materia di matrice guberniale, sebbene non appaia ancora realizzato a Trento, come a Innsbruck, «quel sistema relazionale imperniato sull'iter procedurale protocollazione – registratura – indicizzazione – archiviazione secondo la griglia precostituita del titolario»[23].

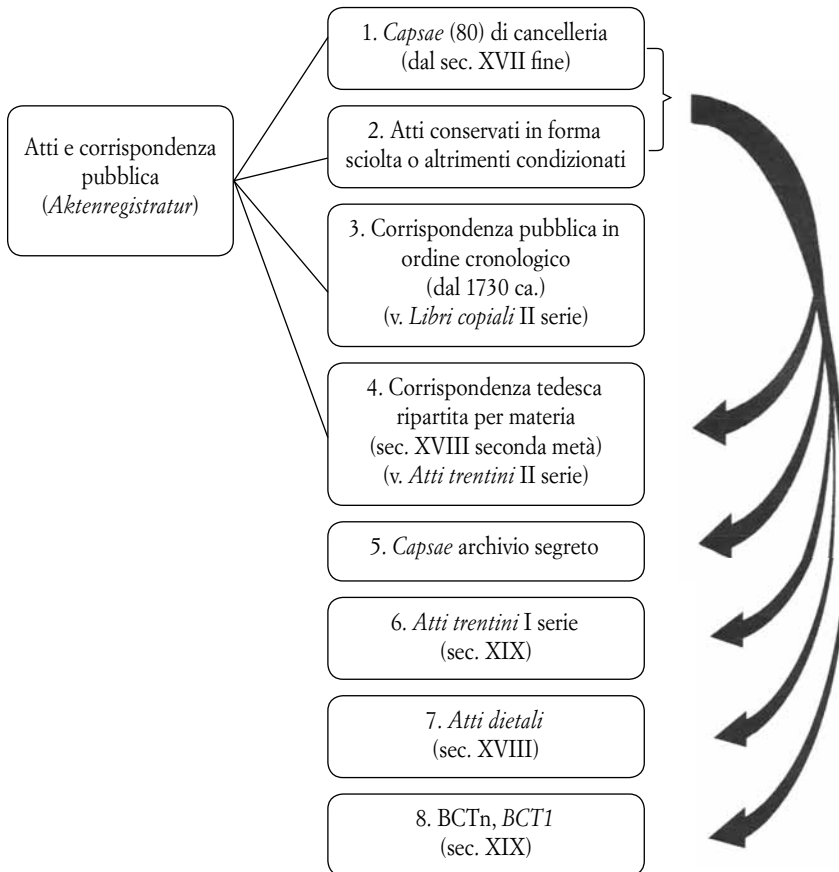
Una descrizione sommaria dell'organizzazione degli atti, gestiti dalla *Trientnerische Registratur*, compare in una relazione informativa vergata verosimilmente a Innsbruck nel primo Ottocento, su richiesta del *Reichsarchiv* di Monaco[24]. In forma concisa è in essa tratteggiata l'articolazione della *Aktenregistratur* – carteggio e atti in prevalenza prodotti e acquisiti dalla segreteria tedesca – come doveva forse apparire nella sua configurazione settecentesca, prima dei rimaneggiamenti condotti nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento[25]. Ad atti relativi al cerimoniale (partecipazioni di circostanza, corrispondenza scambiata tra i principi vescovi di Trento e la corte di Vienna, principi e dignitari stranieri, ecclesiastici ecc.) si affiancano i cosiddetti «Imperialia», affari concernenti il vescovo di Trento quale principe immediato dell'Impero, compresa, altresì, corrispondenza intercorsa con l'inviato vescovile al *Reichstag*, l'agente a Wetzlar e con i tre agenti a Vienna, incaricati di seguire la trattazione di affari in materia politica e giudiziaria presso la *Reichskanzlei*, il *Reichshofrath* e la *böhmisch-österreichische Hofkanzlei.* Estremamente copiosa – come si accenna nella relazione – si presentava la corrispondenza con i dicasteri di governo dell'Austria Superiore in Innsbruck (dal 1763 con il *Gubernium*), relativa ad affari in materia sia secolare sia spirituale, comprese le vertenze giurisdizionali tra il principato e la contea del Tirolo, la politica doganale, nonché questioni relative alla monetazione, alla difesa del paese, alle diete provinciali, alle imposizioni fiscali e contributive. La corrispondenza dei principi vescovi con i loro sudditi e con il consiglio di corte su questioni interne di governo è rappresentata da documentazione preparatoria e minute relative a decreti, richieste, istanze,

[23] F. CAGOL, *I sistemi archivistici*, qui p. 309.

[24] BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 9 «Darstellung des Hauptinhalts der Trientnerischen Registratur der letzen drey Jahrhunderte»; unitamente alla relazione, si conserva una sorta di registro di protocollo degli atti dello *Hochstift Trient* degli anni 1748-1750 (BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 9 «Verzeichniß der Registraturs Schriften des Hochtifts Trient, von den Jahren 1748 bis incl. 1750»).

[25] Su tale documentazione confluita in ASTn, *APV*, *Atti trentini* (II serie) (si veda anche *infra*, pp. 325-326).

ricorsi, risoluzioni, passaporti per i viaggiatori, certificati; senza dimenticare la corrispondenza intercorsa con l'ufficiale vescovile a Bolzano e quella del principe, nella sua veste di vescovo con la Curia romana e l'agente vescovile a Roma.

Schema n. 2:
Organizzazione e ricollocazione degli atti e della corrispondenza pubblica (secoli XVII-XIX)

Nello schema sopra riportato sono riepilogate, nelle caselle 1-4, le modalità di organizzazione degli atti e della corrispondenza pubblica gestita dalla cancelleria di corte tra l'ultimo quarto del XVII secolo e il Settecento. In tale periodo – com'è stato sopra esposto – alcuni interventi di riorganizzazione generale di materiale pregresso portarono alla ripartizione di selezionate unità documentarie e archivistiche in ottanta *capsae* (casella 1), mentre altra documentazione fu conservata nei depositi in forma sciolta o altrimenti condizionata (casella 2). La segreteria

latina/italiana, all'incirca dal 1730, iniziò a raccogliere in volume la corrispondenza ricevuta, suddivisa per giurisdizioni periferiche mittenti e a conservare separatamente le minute della corrispondenza spedita, in serie continua sino alla fine del Settecento (casella 3). La segreteria tedesca dalla seconda metà del XVIII secolo adottò per la corrispondenza un sistema di ordinamento per materia (4). Nelle caselle successive, numerate da 5 a 8, sono state riassunte le ricollocazioni che furono assegnate a una determinata quantità di atti, all'interno di serie di antica o nuova formazione, nel corso di interventi di riorganizzazione documentaria avviati nel corso della seconda metà del XVIII secolo, quando fu abbandonato il sistema di ordinamento per *capsae*. Corrispondenza pubblica proveniente dalle medesime *capsae*, o conservata al di fuori di esse, confluì, nel corso del XIX secolo, nella sezione documentaria denominata *Atti trentini*. Documentazione di analoga tipologia, dispersa già dalla fine del XVIII secolo, pervenne nel corso dell'Ottocento alla Biblioteca comunale di Trento tramite lasciti e donazioni e trovò collocazione nel fondo manoscritti[26].

3.2. *La riorganizzazione e bipartizione dell'archivio segreto*

«Li giorni scorsi solamente ho avuto aggio di dare un'occhiata a quest'Archivio per soddisfare il desiderio del signor Tartarotti e vi assicuro che saranno 300 e più i documenti tutti autentici colli quali i nostri vescovi acquistavano, vendevano, permutavano e transigevano colla formula 'faciendo nomine Casa Dei episcopatus Tridenti' e nelle tedesche 'in namen des Gotteshaus zu Triendt'»[27].

Così scriveva in una breve nota, databile all'incirca a metà Settecento, il cancelliere del Magistrato mercantile di Bolzano, Francesco Giuseppe Rosmini, cugino di Girolamo Tartarotti, dopo aver visitato l'archivio segreto vescovile[28].

26 Numerosi esempi si trovano nella raccolta *Mazzettiana*, in BCTn, *BCT1* – 1296, 1297, 1298, 1310, 1311, 1316, 1317.

27 ULBT, *Handschriften*, Cod. 1064 «Corrispondenza epistolare letteraria fra Girolamo Tartarotti, Rosmini, Baroni» (1725-1759), c. 51*r* (Breve relazione sull'archivio vescovile di Trento). Il volume (cc. 1*r*-170*v*) raccoglie 82 lettere, la maggior parte (80) inviate a Girolamo Tartarotti da Francesco Giuseppe Rosmini (76), Nicolò Domenico Rosmini (1), Giovanni Battista Rossi (1), Ambrogio Rosmini (1), Anton von Egger di Marienfreud (1); è presente anche una minuta di lettera di Girolamo Tartarotti a Francesco Antonio Rosmini (1750 marzo 11). La raccolta fu portata a Innsbruck nel settembre 1761 dall'esecutore testamentario di Tartarotti, il roveretano Giovanni Battista Graser, direttore della biblioteca universitaria di Innsbruck (cfr. W. Neuhauser [ed], *Katalog der Handschriften*, pp. 257-264; si vedano anche S. Luzzi, *Itinerari incerti di un inflessibile muratoriano*; H. Heiss, *Il precettore e il bibliofilo*).

28 Il periodo si colloca nel decennio tra il 1743 e il 1754 quando, dopo l'uscita a Venezia del primo lavoro di storia ecclesiastica trentina dell'erudito roveretano Girolamo Tartarotti, il *De origine Ecclesiae Tridentinae et primis eius episcopis*, in cui si negava l'antica esistenza di vescovi di Trento, iniziò un'aspra disputa tra lo stesso Tartarotti e il francescano padre Benedetto Bonelli, fiero assertore e difensore delle tradizioni religiose della Chiesa trentina, protrattasi negli anni e combattuta a punta di penna tra i due avversari.

Una visita al luogo destinato alla occultata custodia degli *iura* del principato ecclesiastico impensabile solo qualche anno prima, sintomo di un cambiamento in atto all'interno dell'istituzione vescovile e nella percezione della memoria storica, a cui non sembrano essere estranee le profonde trasformazioni determinate dalle riforme amministrative e burocratiche che a metà Settecento coinvolsero un po' tutti i territori della monarchia asburgica[29]. Del resto, nel XVIII secolo era iniziata lentamente a farsi strada un'idea d'*archivum* non più inteso unicamente quale luogo riservato alla conservazione dell'armamentario giuridico del principe, bensì anche quale memoria delle *res gestae*[30]. Gli archivi furono allora attraversati da nuove istanze di conoscenza sollecitate da eruditi che contribuirono, con le loro minuziose ricerche, compulsando antichi documenti, a consolidare il nuovo ruolo 'culturale' che gli archivi andavano progressivamente acquisendo. L'emergere di questi 'intellettuali' d'archivio non fu un fatto isolato, bensì una tendenza del secolo dei Lumi: «Uomini in cui la acribia filologica e critica e il senso della storia si combinava ... con un acuto senso pratico»[31]. Nuovi criteri influenzati dalla diffusione della cultura e del pensiero dell'*Encyclopédie* penetrarono allora all'interno dei sistemi di ordinamento delle scritture d'archivio, ove la mentalità razionalistica e classificatoria e il gusto della sistematicità trovarono terreno fertile ove attecchire.

In tale clima culturale, nel maggio 1759, il principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno (1758-1762) – già canonico del Capitolo di Trento, coadiutore plenipotenziario dal 1756 e «sommamente benemerito di questa Chiesa», poiché «lui fu quello che mise in ordine l'archivio capitolare, che era in infi-

[29] Sulle riforme di età teresiana che coinvolsero il principato di Trento si veda C. DONATI, *Il principato vescovile di Trento*, pp. 101-102; dello stesso autore, *Ecclesiastici e laici*, pp. 179-222.

[30] «Quemadmodum custodiendae rei librariae antiquitus constructas fuisse novimus Bibliothecas ...; ita pariter pro *chartis* et *diplomatibus*, seu *instrumentis* et *documentis antiquis Armaria et Scrinia*, graeco *Archeiorum* seu *Archivorum* et *Chartophylaciorum* postmodum nomine compellata; idque eo accuratiori sollicitudine, quo loculentius Majoribus nostris passim constabat, in chartis huiusmodi, ac instrumentis *arma legalia* pro tuendis iuribus, dominiis et facultatibus suis, nec non perpetuanda rerum legaliter et publice gestarum memoria potissimum contineri et securius asservari» (O. LEGIPONT, *Dissertationes philologico-bibliographicae*, p. 149).

[31] A. CONTINI, *Organizzazione di archivi e riforme*, qui p. 243. In area trentina una vasta produzione di regesti e traduzioni di documenti vescovili e di altra provenienza è attribuibile al francescano Giangrisostomo Tovazzi (F. GUARDIA - L. ROSAT, *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovazzi*). Un altro significativo esempio è rappresentato dalla *Miscellanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium* in sette volumi, compilati dal canonico trentino, e futuro vescovo di Trento, Francesco Felice Alberti d'Enno tra il 1747 e il 1761, in BCTn, *BCT1* – 9-14 (voll. II-VII); TLMF, *Dip.* 1334 (vol. I); su tale raccolta si veda anche *infra*, p. 200, n. 53.

nitto disordine»[32] – incaricò i francescani Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli di riordinare e inventariare l'archivio segreto vescovile; operazione che si concluse nel maggio 1762[33]. Mossi dall'intento di migliorare l'ordinamento delle scritture per agevolarne il reperimento e favorire lo studio del passato, al quale era particolarmente interessato, oltre alla stessa committenza, l'erudito francescano Benedetto Bonelli, i due incaricati procedettero a una revisione complessiva del materiale documentario. Il lavoro si svolse in più fasi secondo un progetto preordinato, che andò ampliandosi in corso d'opera. L'antico *tabularium* mantenne pressoché inalterata la propria struttura originaria cinquecentesca, laddove ad essere modificato fu semmai il contenuto delle singole *capsae*: da ciascuna di esse fu sottratta documentazione redatta in lingua tedesca e, per contro, le stesse furono copiosamente rimpinguate con unità documentarie e archivistiche provenienti dai giacimenti documentari della *Registratur*.

Il criterio generalmente prevalente in antico regime circa la scelta dei documenti da conservare in modo permanente nell'*archivum*, incentrato sull'importanza intrinseca (politica, economica, giuridica) attribuita al singolo documento, slegato dal contesto delle carte entro le quali aveva trovato una logica sistemazione, orientò nel Settecento anche la scelta del materiale da ricollocare nelle *capsae* tematiche dell'archivio segreto. Tale *modus operandi*, se di certo contribuì a distruggere, almeno in alcuni casi, la coerente organicità del nesso che legava fra loro le carte, forse inconsapevolmente le salvaguardò dalla distruzione o dalla dispersione, come peraltro di lì a poco avvenne a una porzione del complesso documentario.

Le carte, nelle parole di Giangrisostomo Tovazzi, furono dai due francescani «tutte lette da loro e sommariate in questo nostro convento di S. Bernardino, senza toccare le tedesche, dietro alle quali dopo la loro partenza ha fatto qualche cosa il nostro padre Antonio da Fondo»[34]. Nel «grosso volume in foglio contenente li sommari latini di 7255 carte»[35] la documentazione proveniente dai depositi di cancelleria fu dapprima regestata in una molteplicità di

[32] S.A. Manci, *Diario*, p. 39. Sulla figura del vescovo Alberti d'Enno si veda M. Bellabarba, *Degli Alberti, Francesco Felice*; sull'opera di repertoriazione dell'archivio capitolare: M. Stenico, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, pp. 11-12; B. Tomasi «L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento …», pp. 19-29.

[33] FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 57 (259); si veda anche F. Ghetta, *Introduzione. L'archivio del Principato vescovile di Trento*, p. 9.

[34] FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 57 (259).

[35] *Ibidem*.

partizioni miscellanee (*capsae* 79-112). Quindi, tutte le unità già descritte nel repertorio all'interno di tali *capsae* furono ricollocate, a seconda dell'oggetto, in un numero ridimensionato di 86 *capsae* complessive.

Ad Antonio Inama fu assegnato l'incarico della regestazione del selezionato materiale in lingua tedesca, unitamente a poche altre scritture che, già confluite e regestate nella prima *capsa* delle latine, furono da lì estratte «quia sunt in Germanico, et ideo inter Germanica reponantur»[36]. La registrazione (in latino) delle scritture della *Sezione tedesca* rimase tuttavia incompiuta per il trasferimento a Roma del padre francescano, destinato dal generale dell'Ordine ad altri incarichi[37]. Del resto, l'incompiutezza del lavoro si evince, altresì, dall'analisi del repertorio prodotto in tale occasione[38]. Il manoscritto, privo di un titolo espresso, di un indice e di cartulazione, è articolato in 53 *capsae*, delle quali 19 risultano comunque prive di unità registrate e di un titolo uniforme che le identifichi. I documenti non seguono una rigorosa collocazione cronologica e numerose sono le correzioni e le inserzioni di parole nell'interlinea, frequenti i cambi di inchiostro, molteplici le pagine bianche lasciate tra una sezione documentaria e l'altra, nonché all'inizio e alla fine del repertorio. Il lavoro appena abbozzato, non fu comunque intrapreso in modo estemporaneo, ma rientrava in un progetto complessivo di organizzazione della *Sezione tedesca* dell'*archivum*, come risulta da un prospetto coevo inedito – il «Registrum Tabularii secreti Principatus Tridentini»[39] – che enumera e nomina l'intera sequenza delle 53 *capsae*, ovverosia tutte quelle che avrebbero dovuto costituire nel disegno originario la nuova partizione documentaria (l'archivio) delle scritture in lingua tedesca (figg. 10 e 11).

[36] ASTn, *APV*, *Repertorium Ippoliti-Zatelli*, c. 2*v*. Tra le scritture estratte e ricollocate nella *Sezione tedesca* compare anche il «Codex documentorum qua recuperata fuerunt a cardinali Bernardo episcopo tridentino e manibus Ferdinandi regis Romanorum et Tyrolis ...», che corrisponderebbe all'unità registrata da una mano tardo seicentesca, quella del cancelliere Francesco Antonio Alberti Poja, in coda alla prima delle settantotto partizioni in cui si articola il repertorio cinquecentesco del *thesaurus* (TLAI, *Rep. B* 415, c. 4*r*, «Inventarium scripturarum Archivii recuperatarum per Bernardum Clesium episcopum Tridenti, e manibus Ferdinandi regis romanorum comitis Tirolis ...»). Lo stesso documento è oggi collocato in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, C. 23 lit. nn, e costituì, probabilmente, l'esemplare utilizzato nella prima metà del Cinquecento per la compilazione del dodicesimo volume del *Codex Clesianus* (A. Casetti, *Un formulario per la corrispondenza della cancelleria*, p. 9).

[37] C.T. Postinger, *Il Castello del Buon Consiglio*, in particolare p. 259, n. 1; A. Galante, *La corrispondenza del card. Cristoforo Madruzzo*, p. V, nota 2.

[38] TLAI, *Rep. B* 418.

[39] FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 49.

Registrum Tabularij secreti Principatus Triden.
Tit. 1. — Fundatio Principatus cum Donationibus Regijs.
2. - Tridentina Pretura.
3. - Tridentina Civitas.
4 — Rippa.
5 — Leudrum.
6 — Tennum.
7 — Judicaria cis, et ultra Duronum.
8 — Valles Annauniae, et Solis.
9 — Termenum.
10 — Bulsanum.
11 — Vallis Flemarum.
12 — Perginum.
13 — Levicum.
14 — Jurisdictio Trappiae, Caldontij, et Biseni.
15 — Vallis Lagarina; et nunc Familiae Lichtenstein Jurisdictio
16. Castrobarcenses in specie.
17. Jurisdictio Arcensium.
18. Jurisdictio Lodronia in Lagarina, et in Lodrono.
19. Madrutium, Toblinum, et Castelmanum.
20. Spaur, Medium Corone, et S. Petri.
21. Acta Imperialia.
22. Austria, Hungaria, Germania.
23. Tyrolis, et Jurisdictionales cum illo controversiae.
24. Compactationes, et Transactiones cum Tyroli.
25. Litterae Reversales.
26. Investiturae Feudales.
27. Quietantiae.
28. Emptiones, Locationes, Permutationes, et Cessiones.

Fig. 10. Prospetto settecentesco dell’impianto per *capsae* (nn. 1-28) della *Sezione tedesca* dell’archivio segreto vescovile (Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 49).

29 – Urbaria, et Inventaria.
30 – Castra in Vallibus Athesina, et Lagarina.
31 – Roma.
32 – Ecclesiastica.
33 – Regalia Principum Triden.
34 – Brixinum.
35 – Capitulum Triden.
36 – Decanatus, Praepositura, Archidiaconatus.
37 – Decanatus in valle Athesina.
38 – Decanatus in Vallibus Ananie, et Solis.
39 – Decanatus in Iudicariis.
40 – Decanatus in Valle Lagarina.
41 – Decanatus Praeture Triden.
42 – Abbatie in Diocesi Triden.
43 – Monasteria Mendicantium.
44 – Electiones, Confirmationes, et Possessio Episcoporum.
45 – Emphyteuses.
46 – Diete Provinciales, atque Congressus.
47 – Steuralia.
48 – Mineralia
49 – Capitaneatus Tridenti, et Principatus.
50 – Nobiles in Trid.no Principatu.
51 – Volumina varia.
52. – Scripturae causam S. Simonis spectantia
53. – Miscellanea

Fig. 11. Prospetto settecentesco dell'impianto per *capsae* (nn. 29-53) della *Sezione tedesca* dell'archivio segreto vescovile (Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 49).

L'applicazione, nel corso del Settecento, di sistemi di selezione e aggregazione razionale di materiale documentario, rispondente a quella logica classificatoria che trovò in campo archivistico la sua ideale realizzazione, portò, pertanto, alla bipartizione dell'*archivum* in separate *sectiones* esclusivamente sulla base della lingua di redazione delle carte (italiano/latino e tedesco). Tali sezioni, nel loro insieme, andarono a costituire l"'archivio di documenti e atti' di nuova formazione: una raccolta di materiale selezionato e repertoriato per finalità pratiche e, almeno in parte, culturali.

3.3. *Produzione e conservazione della documentazione del Consiglio aulico di giustizia tra cancelleria di corte e segreteria di aula*

Quantunque le prime istruzioni e regolamenti tramandati circa l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio aulico non datino anteriormente al XVIII secolo inoltrato, è altresì noto come tale organismo collegiale sia stato oggetto tra XIV e XVI secolo di profondi mutamenti. Alla progressiva evoluzione della sua compagine interna – dalla prevalente presenza di canonici della cattedrale a collegio di impianto stabile entro cui una componente laica e qualificata iniziò gradualmente a imporsi – corrispose un ampliarsi delle competenze e degli incarichi affidati ai singoli consiglieri, tanto da divenire il supremo organo politico-amministrativo negli affari più importanti del principato e la magistratura più alta in sede di appello. Il Consiglio aveva voto consultivo

> «negli affari politici e di governo, … spettando al Principe … l'autorità di prendere quelle determinazioni che più convenienti sembravangli. Nella decision delle cause civili e criminali niun diritto di suffragio avevano i consiglieri canonici, e quello de' consiglieri secolari era decisivo, ed alle lor decisioni niuna parte prendeva il Principe, ma le sentenze e i decreti del Consiglio esser dovevano eseguiti secondo la loro forma e tenore»[40].

Per il suo regolare funzionamento tale organismo fu assistito, quanto meno dal tardo XV secolo, da personale operante nella cancelleria di corte[41]; struttura, quest'ultima, che andò quindi gradualmente articolando la propria

[40] F.V. Barbacovi, *Memorie storiche*, II, qui p. 241.

[41] Nei verbali delle udienze giudiziarie tenute dinanzi al Consiglio vescovile, registrati nel primo volume degli *Acta castri Boniconsilii* (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 74, n. 3, 1493-1497), tra i membri effettivi componenti l'organo giudicante è presente il cancelliere Johannes Riepper e, quale membro aggiunto con funzione verbalizzante, il segretario Wilhelm Rottaler.

attività burocratica al servizio sia del vescovo, nell'espletamento dell'attività di governo, sia del Consiglio nella sua duplice funzione di organo politico e giudicante. Una flessibilità nell'operare che appare, peraltro, non molto dissimile – limitatamente a tale aspetto – a quella della *Hofkanzlei* operante presso la corte imperiale di Vienna ove, in seguito alla riorganizzazione del 1559, la stessa «fungeva da cancelleria del Consiglio della corte imperiale e contemporaneamente era a disposizione dell'imperatore e del vicecancelliere dell'Impero per il disbrigo degli affari politici»[42].

A Trento, in particolare dal tardo Cinquecento, i due segretari della cancelleria di corte, latino e tedesco, unitamente ai loro 'amanuenses', svolsero attività di supporto nell'ambito delle funzioni del Consiglio, sebbene non sia possibile determinare per il periodo più risalente una precisa ripartizione delle mansioni loro attribuite[43]. Una progressiva differenziazione e definizione delle competenze in capo ai due funzionari emerge dalle fonti nel corso del XVII secolo. In particolare, al segretario latino spettava la responsabilità della segreteria/cancelleria del Consiglio, come nel 1682 provvedeva a dichiarare il segretario Girolamo Martini: «Ego attestor … me ab anno 1644 inclusive in hanc usque diem egisse munus secretariatus huiusce excelsi episcopalis Tridentini consilii …»[44], a cui faceva seguito una dichiarazione del collega tedesco attestante il ruolo svolto quale segretario alemanno: «Ego Bartholomeus Kemp … attestor me iam per annos viginti octo munus secretarii alemani in hoc excelso episcopali Tridentino consilio exercere …»[45]. Antonio Celva, già *coadiutor* dello stesso Kempf, dal 1682 fu nominato assistente nel Consiglio aulico «attenta gravescente aetate fidelis nostri dilecti Hieronymi de Martinis»[46], al quale subentrò nel 1688 quale segretario latino.

Più dettagliata si presenta la composizione della segreteria o cancellaria del Consiglio aulico, compiutamente descritta in un memoriale del 1776 prodotto dal segretario Filippo Manci[47] atto ad illustrare al neoeletto vescovo

[42] A. Brenneke, *Archivistica*, qui p. 148.

[43] Si veda *supra*, pp. 90-91.

[44] ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, tomo III, n. 67, 1682 aprile 25.

[45] ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, tomo III, n. 67, 1682 aprile 26.

[46] BCTn, *BCT1* – 1866, c. 84*v* (patente di nomina; la reversale è in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali, n. 4, c. 167).

[47] Nel 1776 il Consiglio aulico era composto da tre membri ecclesiastici (decano del Capitolo e due canonici) e cinque consiglieri secolari, tra i quali figurano il cancelliere di corte Giovanni Battista Gentilotti e il vicecancelliere Alberto Vigilio Alberti Poja.

Pietro Vigilio Thun l'organigramma delle strutture politico-amministrative centrali e periferiche del principato[48], costituita da due segretari nelle persone di Filippo Manci (segretario latino/italiano) e Marcello Marchetti (segretario alemanno), dal registratore Pietro Ducati, dal coadiutore della segreteria tedesca, Cristoforo Voltolini[49] e, infine, dall'attuario Pietro Giuseppe Tosetti[50].

Al segretario tedesco in sede di Consiglio spettava annotare sui memoriali le decisioni dell'organo collegiale dettate direttamente dal cancelliere, il quale provvedeva a protocollarle in appositi registri[51]:

«[Il segretario tedesco] Si presenterà ogni volta nel medesimo [Consiglio] con tabaro, sedendo presso il segretario latino che di lui n'avrà la precedenza, segnando sopra i memoriali i rescritti che dal cancelliere di corte sogliono dettarsi, nel medesimo tempo che da quello verranno protocollati»[52].

Lo stesso segretario era, inoltre, affidatario delle chiavi del Consiglio e della cancelleria, nonché dei sigilli, obbligato al silenzio sotto il vincolo di giuramento «di tutto ciò che in Consiglio viene trattato e conchiuso».

La segreteria latina, a sua volta, in aggiunta all'attività espletata in seno alla cancelleria di corte nell'ambito della produzione e gestione degli atti e della corrispondenza pubblica, assisteva il Consiglio nell'esercizio dell'ammini-

48 ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 58, cc. 304*r*-311*v*, n. 151 [1776 giugno 30], (minuta di cancelleria).

49 La patente di nomina è in BCTn, *BCT1* – 1866, c. 119*v* (1772 ottobre 24).

50 Il segretario Manci specifica che l'attuario è generalmente assunto dal segretario latino, con l'approvazione però del principe, «potendone anco assumere di più previa partecipazione a Sua Altezza Reverendissima e sua approvazione» (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 58, c. 304*r*). Pietro Giuseppe Tosetti fu assunto dal 1740 in qualità di secondo attuario della cancelleria aulica e fu promosso nel 1751 a primo attuario in sostituzione dello scomparso Felice Antonio Busetti di Rallo (TLMF, *Dip*. 1085/III, lettera di Pietro Giuseppe Tosetti al vescovo Pietro Vigilio Thun, con rescritto 1789 luglio 4). Il notaio di tribunale, comunemente detto *actuarius*, come si sviluppò in area italiana tra medioevo ed età moderna, non si limitava in genere «alla mera verbalizzazione delle attività processuali ma, anche in violazione di quanto stabilito dallo *ius commune*, … ad attività direttive del procedimento sia nel civile che nel criminale» (L. Sinisi, *Il notaio e la sua presenza nell'apparato giurisdizionale*).

51 Tali registri corrispondono alla serie «Protocolli dei rescritti di Consiglio»: circa 120 unità conservate dal 1589 al 1804, sebbene con alcune lacune, oggi per la maggior parte conservati in ASCTn, *Antichi archivi notarili e giudiziari* (*ex Pretorio)*; tre unità sono confluite nella serie dei *Libri dietali*, altre in BCTn, *BCT1*.

52 ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 32, c. 386A*r-v* [1757 novembre 1], *Istruzione pel novello segretario alemanno* (v. *supra*, p. 138 e n. 14).

strazione giudiziaria, anche nelle cause d'appello provenienti *ultra pontem Avisii*:

«Causae iurisdictionis Tramini, etiamsi germanico idiomate ibidem sint conscriptae, attamen in appellatione ad hoc Nostrum Consilium aulicum delatae in cancellaria latina sunt pertractandae»[53].

La distinzione delle funzioni, che sino dal primo Seicento sembra emergere – forse in modo non ancora compiutamente definito – tra una cancelleria politica o di corte e una cancelleria giudiziaria, o di aula, al servizio esclusivo del Consiglio, comportò, oltre alla ripartizione dei settori di competenza tra i due segretari, una differenziazione delle modalità di gestione e conservazione della documentazione. Gli atti e la corrispondenza pubblica dell'organo collegiale erano gestiti dalla *Registratur* – diretta dal segretario tedesco, del cui operato doveva rispondere al cancelliere o direttamente al principe vescovo – e, venivano conservati nei depositi documentari afferenti alla cancelleria politica; alla documentazione giudiziaria sovrintese la segreteria latina e presso l'abitazione del segretario latino quello stesso materiale fu per qualche tempo custodito. Invero, nel 1765 nella casa dell'allora segretario latino, Filippo Francesco Saverio Manci, «nel di lui studio che serve di segretaria all'Eccelso aulico consiglio»[54], si conservavano non meglio precisate scritture vescovili e della mensa vescovile. Tale informazione consente di poter ragionevolmente ipotizzare che l'emanazione di lì a pochi anni, nel 1768, del regolamento inerente al funzionamento del Consiglio aulico e della cancelleria di aula da parte del principe vescovo Cristoforo Sizzo de Noris[55] ufficializzò, almeno per quanto attiene alla conservazione della documentazione del Consiglio, una situazione di fatto già operante.

Il citato regolamento – suddiviso in due parti articolate ciascuna in tredici punti, l'una riservata al Consiglio aulico e la seconda alla cancelleria di aula – interessa esclusivamente il settore dell'amministrazione giudiziaria. L'ufficio preposto alla gestione di tale attività è individuato, per l'appunto, nella cancelleria aulica collocata nella casa del segretario latino:

[53] ASTn, APV, *Libri copiali*, serie II, vol. 32, c. 387*r*, 1775.

[54] BCTn, *BCT1* – 1272, c. 160*v* (copia coeva degli atti del processo criminale intentato nel 1765 contro Giacomo Roveretti per aver insultato e sfidato a duello il segretario aulico Filippo Manci).

[55] Il regolamento è conservato in minuta di cancelleria in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 52, cc. 42*r*-50*v*, 1768 gennaio 29; il testo è edito in A.F. TRIANGI, *Cronache dal Consiglio aulico di Trento*, pp. 116-120.

«10. Essendo una sola la cancelleria aulica, non puotrà questa essere pregiudicata nelle sue prerogative e convenienze, formandosene clandestinamente sotto alcun pretesto o ricercato colore diversamente, e perciò quella, fino ad altra disposizione Nostra, sarà apperta nel studio e casa del segretario attuale dalle nove ore di mattina … dove l'attuario doverà rittrovarsi presente e comodo a disposizione del segretario, a cui doverà l'attuario medesimo essere subordinato e dipendente in tutto ciò che si riferisce al suo officio»[56].

Riguardo agli aspetti correlati alle modalità di conservazione della documentazione giudiziaria e alla tenuta dei registri di assegnazione dei processi, i punti uno e undici della seconda parte del regolamento stabilivano:

«1. Che tutti i processi terminati, o con sentenza o in via di composizione o in qualunque modo non proseguiti, et atti correnti sì delle cause pendenti in pleno Consiglio che di quelle deputate commissionali, unitamente ai loro atti d'introduzione, reaudizione, revisione, debbano essere fedelmente riposti nel studio dell'attual segretario come luogo fino ad altra deliberazione provisionalmente destinato per la cancelleria aulica, non solo dopo la spedizione, ma ben anche nell'attual loro pendenza, o per formare decreti o per altro motivo d'essere palesato al segretario, debbano anco immediatamente e direttamente essere alla cancelleria istessa restituiti per venir riposti nelli suoi determinati caltri, né altrove essere trasportati o conservati.

11. Che negli appartati registri, da tenersi sempre aperti in detta cancellaria, l'attuario debba annotare la consegna de' processi, che verrà fatta e che già è eseguita, agli signori consiglieri»[57].

Le fasi procedurali e la formazione del fascicolo relativo alle cause giudiziarie tenute dinanzi al Consiglio[58] erano quindi gestite dalla segreteria dello stesso organo collegiale. Il segretario latino, oltre a uno stipendio fisso, percepiva i proventi – regolamentati sulla base di appositi tariffari – derivanti dall'istruzione dei fascicoli processuali e dall'eventuale estrazione di copie richieste dalle parti attrici in condivisione con l'attuario (il notaio di tribunale o *notarius actorum*), beneficiario quest'ultimo di un terzo delle mercedi[59]. Quando nel 1796, a causa dell'imminente occupazione di Trento da parte delle truppe francesi del generale Bonaparte, il segretario Bernardino Manci e i suoi due attuari rimasero privi proprio degli emolumenti derivanti dall'attività giudi-

[56] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 52, c. 48*v*.

[57] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 52, cc. 46*v*-47*r*, 48*v*-49*v*.

[58] I fascicoli processuali, nel caso trentino, contengono assieme condizionati gli atti dell'intero dibattimento compresi gli eventuali processi di superiore istanza. Secondo lo storico del diritto Francesco Menestrina «la vecchia procedura trentina aveva il sistema del fascicolo d'atti unico, come il diritto comune, il diritto pontificio, ecc.» (la citazione è tratta da M. Garbellotti, *Antichi archivi giudiziari trentini*, qui p. 658).

[59] Una vertenza per la spartizione dei proventi sorse nel 1790, dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice giudiziario (F. Menestrina, *Il codice giudiziario*), tra l'attuario Pietro Giuseppe Tosetti e il segretario latino Francesco Saverio Manci (TLMF, *Dip*. 1085/III).

ziaria per la sospensione di tutti i tribunali, il decano del Capitolo, Sigismondo Manci, e il vicecancelliere e direttore della cancelleria di aula, Filippo Consolati[60], inoltrarono al vescovo Thun la richiesta, affinché non fosse ritirato l'aumento salariale promesso «fintanto che si ripiglierà il corso delle cause e delle spedizioni, dalle quali [segretario e attuari] hanno la sussistenza»[61]:

«Vostra Altezza leva l'assegno fatto alla cancelleria latina; questo fu proposto dal vice cancelliere, direttor della medesima, giacché conosceva che durante il governo militare tutti i giorni e tutte le notti il segretario era impiegato in spedir passaporti, proclami e circolari, una sola inportar 16 ed anche vinti copie. Tutti i fori, cittazioni, esecuzioni etc. sono sospesi; dunque, ed il segretario, e gli attuari dovevan prestar di giorno e di notte la loro opera gratuitamente. Aggiunga il protocollo di tutta la regenza itagliano ed infinite spedizioni, sicché l'opera del segretario latino è assai uttile necessaria, ma dipenderà da ceni di Vostra Altezza Reverendissima il ritirarle tale augmento»[62].

La differenziazione dei luoghi adibiti alla conservazione della documentazione – presso la cancelleria di corte e presso la segreteria del Consiglio aulico – sembra trovare conferma nelle parole del vescovo Pietro Vigilio Thun, allorquando nella *relatio ad limina* del 4 marzo 1782 dichiarò di aver allestito un *novum archivium*, al fine di «actis aulicis Consilii mei custodiendis»[63]. Accanto all'aula delle riunioni del Consiglio, sita al secondo piano nell'ala a settentrione di Castelvecchio, in un camerino adiacente, trovava così una sua definitiva collocazione l'«archivietto del Consiglio», con le scritture «degli affari temporali correnti della Chiesa» collocate in un grande armadio,

[60] Filippo Consolati, già consigliere aulico e vicecancelliere, fu nominato dal vescovo Pietro Vigilio Thun, con nota scritta del 26 febbraio 1796 e sottoscrizione autografa, direttore della cancelleria aulica: «Vogliamo che il nostro signor vicecancelliere conte de Consolati abbia anche interinalmente, e sino ad altra deliberazione, la direzione della cancelleria aulica coll'obbligo annesso d'invigilare, acciò la da noi stabilita riforma venga sì dal secretario che dai subalterni impuntabilmente nelle sue regole direttive osservata. Ordiniamo che tutto quel danaro, che ricavaransi dalle patenti de' bovi sia messo in disparte, giacché poi sarà nostra cura d'impiegarlo nel premiare i nostri ministri in proporzione delle straordinarie fatiche che nel decorso dell'anno avaran sostenuto, e lo stesso al fine predetto doverà medemamente farsi colla metà di tutti li proventi della cancelleria, che al cancelliere s'aspettano. Quest'è l'espressa nostra mente, che doverà essere con ogni esatezza e fedeltà eseguita sino a tanto che ci piacerà disponere e provvedere altrimenti» (APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 20.1). Per un profilo di Consolati si veda M. SALTORI, *Un uomo per tutte le stagioni?*.

[61] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 20.1, n. 2, lettera inviata da Filippo Consolati al vescovo Pietro Vigilio Thun (1796 luglio 19, Trento).

[62] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 20.1, n. 2, lettera inviata dal decano Sigismondo Manci al vescovo Pietro Vigilio Thun (1796 luglio 19, Trento).

[63] U. PAOLI (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, p. 335.

mentre nell'anticamera del Consiglio continuava a essere custodita, in «tre armaroni di cirmo»[64], parte della documentazione gestita dalla cancelleria di corte.

Nuove disposizioni destinate al cancelliere Giovanni Battista Gentilotti e al Consiglio aulico, circa la gestione degli affari politico-amministrativi del principato, furono prodotte nel 1780 da parte dello stesso principe vescovo Pietro Vigilio Thun. Al cancelliere fu attribuito, tra l'altro, anche il compito di rendere partecipe il Consiglio della corrispondenza in spedizione, «se la qualità dell'affare lo permette». Ai singoli consiglieri fu assegnato un proprio ambito territoriale di competenza per la gestione di memoriali a tali aree pertinenti, in relazione ad affari di ordinaria amministrazione, coadiuvati nel loro operare dal personale della cancelleria di corte:

«E tutte quelle spedizioni e corrispondenze sì ordinarie che straordinarie, quali per le circostanze così esigenti succedute fossero senza partecipazione del Consiglio, si darà a questo notizia nel prossimo, affinché ogni uno ne vada inteso per buona regola di governare. In quanto alli memoriali, riservati sempre a Noi quelli per grazie, ciascheduno averà il suo dipartimento come sotto, quale quanto prima si renderà a pubblica notizia con un proclama, e cadauno, nell'assegnatogli dipartimento, spedirà li rescritti che crederà convenienti alla giustizia ed equità, facendoli però registrare tutti nella cancelleria perché sempre possa rilevarsi l'operato; e questo s'intendono per i memoriali che non trattano di materie gravi o importanti, particolare discussione e disamina, oppure riguardanti affari con corpi pubblici, nei quali casi s'averebbero per spediti li rescritti senza autorità, allorché non ne fosse fatta chiara relazione in Consiglio, cui spetterassi il rescrivere alli memoriali concernenti gli affari pria accennati o corpi pubblici»[65].

Al cancelliere Gentilotti fu assegnata, quale propria area di competenza, la città di Trento, le ville interiori, Mezzolombardo, i Quattro Vicariati, le giurisdizioni Lodron, Rabbi, Fai Zambana, Caldonazzo e castel Beseno; al vicecancelliere Alberto Vigilio Alberti Poja, figlio dell'ex cancelliere Giovanni Battista, oltre a tutti gli affari dietali anche i memoriali della valle di Fiemme; al consigliere Bonifacio Bonelli il feudo di Castellaro Mantovano, Tenno e valle di Ledro; al consigliere Francesco Vigilio Barbacovi le giurisdizioni di Riva e delle valli di Non e di Sole; al consigliere Ludovico Giovanni Lutti le ville esteriori della pretura, le Giudicarie; infine, a Giacomo Antonio Bortolazzi Pergine con le sue gastaldie. Queste e altre disposizioni contenute nei tre promemoria redatti dal vescovo Thun suscitarono, di fatto, il disappunto del capitano della città Pio Wolkenstein e del decano capitolare Sigismondo

[64] BCTn, *BCT1* – 1344, Inventario dei mobili esistenti nel castello di Trento (1786).

[65] BCTn, *BCT1* – 1175, cc. 82*r*-83*v*, «Istruzioni ed ordini da osservarsi dal nostro Consiglio aulico ed incombenze particolari che si dano alli signori cancelliere aulico e consiglieri», 1780 maggio 8.

Manci, consiglieri aulici per diritto[66]. In particolare, furono avversate le disposizioni concernenti gli assegnati dipartimenti per la spedizione dei memoriali, nonché quelle relative «al metodo da osservarsi nelle conferenze [di Consiglio]», che si sarebbero dovute tenere, in assenza del principe, unicamente dal cancelliere assieme al vicecancelliere e ai consiglieri Barbacovi e Lutti, escludendo di fatto il capitano della città e il decano del Capitolo dalla trattazione degli affari concernenti il principato, in particolare di quelli ritenuti di maggiore importanza e gravità.

Nell'ambito dell'attività giurisdizionale, un regolamento per la cancelleria di aula del Consiglio fu emanato dal vescovo Thun[67] in seguito all'entrata in vigore, nel 1788, del *Codice giudiziario nelle cause civili pel principato di Trento*, progettato dal giurista e futuro cancelliere aulico Francesco Vigilio Barbacovi[68]: un codice considerato «degno di figurare nel panorama europeo come uno dei migliori prodotti di quella fertile stagione di rinnovamento in cui fiorirono i primi codici …»[69]. Nel *Regolamento* fu prevista l'inedita figura del «Deputato al Codice», ruolo assegnato a un consigliere aulico, incaricato di «sopraintendere e vigilare all'eseguimento ed osservanza di tutte le leggi contenute nel Codice»[70]. Numerosi i compiti attribuiti in tale ambito al segretario aulico, consegnatario di tutti i processi e atti civili e criminali «portanti pena pecuniaria» spediti dalle diverse giurisdizioni al Consiglio aulico. Egli era tenuto a trascrivere il tenore della lettera di accompagnamento di ciascun processo ricevuto in un apposito registro[71] e annotare sulla stessa lettera il giorno di ricevimento. A conclusione di ogni processo, competeva ancora al segretario trascrivere la sentenza definitiva, o il decreto interlocutorio, in un registro denominato *Libro delle Sentenze*[72], annotandovi pure l'importo della

[66] ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, 63, c. 240*r*, minuta di lettera del Consiglio aulico al principe vescovo Pietro Vigilio Thun a Salisburgo, 1780 maggio 23, Trento [in sessione di Consiglio aulico].

[67] Tale regolamento fu pubblicato a stampa con il titolo *Regolamento per la cancelleria aulica*.

[68] Su di lui si vedano almeno M.R. Di Simone, *Legislazione e riforme nel Trentino*; C. Francovich, *Barbacovi, Francesco Vigilio*; inoltre, M. Garbellotti, *Antichi archivi giudiziari trentini*, p. 668 nota 30.

[69] G. Rossi, *Barbacovi 'criminalista'*, qui pp. 507-508.

[70] *Regolamento per la cancelleria aulica*, pp. 3-4.

[71] Tre sono i registri oggi conservati in ASCTn, *Antichi archivi notarili e giudiziari (ex Pretorio)*, *Registri degli arrivi*, 1788-1803.

[72] Cinque di tali unità si conservano in ASCTn, *Antichi archivi notarili e giudiziari (ex Pretorio)*, *Registri delle sentenze*, 1796-1804.

tassa dovuta al Consiglio, alla cancelleria aulica e agli avvocati e l'eventuale avvenuto pagamento di tali sportule. I medesimi dati venivano quindi riportati anche sul registro degli arrivi, «nella facciata che sta di fronte a quella, in cui fu notato l'arrivo del processo spedito dal Giudice di prima istanza»[73]. Entrambi i registri, come recita il paragrafo quindicesimo del *Regolamento*, dovevano sempre «essere portati in Consiglio per essere poi cadauna volta riportati nella Segreteria aulica»[74]. L'incartamento del processo, comprensivo della sentenza o del decreto e dell'importo delle sportule, prima della spedizione da parte del segretario al giudice di prima istanza doveva essere presentato al consigliere deputato al Codice per la verifica di conformità e quindi sottoscritto dal cancelliere aulico. Il denaro corrisposto dalle parti per il pagamento delle spese processuali era gestito e distribuito secondo il dovuto dal vicecancelliere aulico; ciascun pagamento veniva quindi annotato in una cosiddetta *Nota* esposta in Consiglio, «affinché questa … possa sempre confrontarsi col libro delle Sentenze e vedere se il tutto sia stato esatto e distribuito a dovere»[75]. Infine, ciascun ricorso e atto giudiziario previsto dal Codice era registrato in un protocollo annuale, separato dalle altre materie, provvisto di un opportuno indice alfabetico. Per quanto riguarda gli eventuali appelli ai tribunali supremi dell'Impero il segretario aulico era tenuto, ogni qual volta gli fosse richiesto da una delle parti in causa, alla scrittura dell'atto di appellazione senza alcuna previa autorizzazione da parte del cancelliere. Spettava comunque al segretario la presentazione dello stesso atto di appellazione e del «libello appellatorio» al cancelliere per il successivo inoltro del materiale al consigliere referente nella causa. Quest'ultimo era tenuto a presentare l'interposta appellazione al Consiglio, che decideva sull'appellabilità o meno della causa con pronunciamento tramite apposito decreto.

Da quanto sin qui esposto, sembra emergere chiaramente come cancelleria di corte e segreteria di aula si andarono differenziando progressivamente sulla base delle specifiche funzioni loro attribuite: l'una preposta alla gestione degli affari politico-amministrativi e alla trattazione della corrispondenza pubblica, l'altra afferente all'ambito giudiziario; una distinzione che si manifesta appieno e trova concreta attuazione nelle separate modalità di gestione e conservazione della documentazione prodotta e acquisita da tali strutture nel corso dell'esercizio dell'attività al servizio del principe vescovo e del Consiglio aulico.

[73] *Regolamento per la cancelleria aulica*, p. 9.

[74] *Ibidem*.

[75] *Ibidem*, p. 11.

3.4. *L'ufficio camerale*

Dalla seconda metà del Trecento è attestata la presenza presso la corte vescovile trentina di un *factor* e *dispensator curiae*; titolature che muteranno tra XV e XVI secolo rispettivamente in *oeconomus* e *magister domus*; ruoli che spesso furono rivestiti da un unico individuo[76]. Tale figura andò assumendo nel tempo tratti sempre più caratterizzati e fu principalmente preposta all'incameramento degli utili versati alla Mensa – il patrimonio personale del vescovo – da parte degli *officiales* vescovili (o al risanamento dei debiti da loro contratti), nonché all'incameramento delle rendite ordinarie e straordinarie da versarsi all'erario – le entrate sotto forma di tasse pagate dai sudditi –, oltre a essere responsabile delle spese di corte. Tale «commistione tra finanze di natura pubblica e privata»[77] rimase, a Trento come altrove, un problema irrisolto almeno sino alla seconda metà del Seicento.

L'incarico di economo e maestro di casa solo gradualmente andò assumendo un aspetto più strutturato, allorquando – all'incirca dall'ultimo quarto del XVII secolo – si iniziò a operare alla concreta riorganizzazione del sistema amministrativo e si andò consolidando una più precisa definizione del concetto di finanza pubblica[78]. Tale processo, volto alla formazione di uno stabile apparato, si rivela a tratti piuttosto ambiguo: al succedersi, in particolare tra i secoli XVI e XVII, di figure di economi, quasi sempre ecclesiastici, responsabili di una non meglio precisata 'camera economica', dalla seconda metà del Seicento il settore sembra acquisire una più stabile organizzazione sino all'apparire nel XVIII secolo di un direttore camerale. Quest'ultimo divenne il responsabile di un autonomo ufficio e fu coadiuvato da un assistente, del cui operare rimane traccia sui libri giornale e sui libri mastri dell'ufficio camerale, che si conservano a partire dalla seconda metà del Seicento in serie molto lacunosa[79]. Della produzione di tali scritture riferisce, altresì, Tommaso Benvenuti, arciprete di Ossana quando, in qualità di titolare della carica di economo nel 1677, deponendo nel processo istruito dalla delegazione apostolica sullo stato della chiesa cattedrale e delle entrate della mensa episcopale assieme a coloro che lo avevano preceduto nell'incarico[80],

[76] Si veda *supra*, p. 27, n. 45.

[77] M. BONAZZA, *Fisco e finanza*, qui p. 339.

[78] *Ibidem*.

[79] ADTn, *Mensa vescovile*, *Libri mastri* (1665-1808).

[80] In tale occasione Vigilio Vescovi, parroco di Mezzocorona asserì di essere stato economo e maestro di casa per alcuni anni sotto il principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo (dal 1636 Vescovi

dichiara che tutte le entrate e gli aggravi della mensa, di cui fornisce un compendio, «stanno registrate in un libro camerale, che si conserva ordinariamente in quella cancelleria»[81].

Prima di allora la documentazione di natura camerale era conservata in modo piuttosto frazionato; un fenomeno che forse contribuì a determinarne la dispersione. Il maestro di casa Giorgio Morzante nel 1614 custodiva in un camerino segreto dell'appartamento privato nel castello del Buonconsiglio, in «una credenza di pezzo [legno di pino] con cassettini nomina diversi lochi», non meglio precisate «scritture pertinenti alla camera episcopale»[82]. In un inventario di beni del castello compilato nel 1665[83] si trovano maggiormente esplicitate le tipologie di materiale documentario che il maestro di casa Ferdinando Aichner tratteneva presso di sé: registri delle entrate e delle uscite, urbari dal 1632 al 1662, nonché «diverse scritture d'officiali del vescovato», unitamente alle copie di certe carte «fatte alla Mensa di ordine dell'illustre signor Bertolomeo Chempf secretario», per le quali lo stesso *magister domus* nel 1662 provvedeva a saldare al copista della cancelleria principesca, Francesco Colchi, l'importo dovutogli per l'opera di trascrizione[84]. Ulteriore documentazione di natura economica, soprattutto in forma di registro, era prodotta e/o conservata dalla cancelleria di corte.

Il raffinarsi delle competenze di una Camera economica, trasformatasi tra fine Seicento e inizi Settecento in ufficio strutturato operante sotto la responsabilità dapprima di un economo e poi di un direttore, favorì la formazione di un deposito documentario annesso all'ufficio, adibito alla conservazione

fu anche amministratore dei beni che Carlo Emanuele possedeva in Savoia, si veda A. Paris, *La carriera di Vigilio Vescovi*, p. 443). Antonio Armani, parroco di Mezzo San Pietro e quindi arciprete di Civezzano fu amministratore dei beni della mensa dell'ultimo vescovo Madruzzo per otto anni e in seguito per altri ventotto; Giovanni Battista Pizzini, arciprete di Condino, nella stessa occasione attestò: «Per alcuni anni ho havuta l'amministratione et economia dell'entrate di quella mensa e per sedici anni come prattico di quelle ho assistito a ricever li conti annui di tutti li ministri et anco del maestro di casa …» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 199, «Compendio dell'entrata et aggravi della mensa vescovile di Trento fatto il calcolo e considerato sopra il corso d'anni sette …», 1677 dicembre 8).

[81] Un esemplare del compendio del 1677 dell'entrata e uscita della mensa episcopale di Trento prodotto per il Capitolo di Trento è in TLA, *Handschriften*, n. 2615 (cfr. M. Bonazza, *Fisco e finanza*, pp. 340 ss.).

[82] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 105, cc. 52*v*-54*r*.

[83] ADTn, *ACap.*, *capsa* 50, n. 183b, c. 17*r-v* (1665).

[84] ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 58, fasc. 3a.

di atti[85] e serie di registri camerali (libri di entrate e uscite, di incanti di dazi, di salari, delle riscossioni degli affitti derivanti dalle locazioni temporali e perpetuali); materiale documentario che andò sedimentando nelle stanze site al primo piano di Castelvecchio sede, probabilmente già dal Cinquecento, del cosiddetto 'Camerale' come recitava «l'iscrizione incisa sulla porta che era verso il cortile» del castello[86]. In realtà, se effettivamente si pervenne alla formazione di una tale aggregazione documentaria, pochissimo rimane oggi del materiale che doveva esservi contenuto. Una carenza attribuibile solo in parte a una diffusa incuria nelle pratiche di conservazione e alle dispersioni determinate dalle tormentate vicende militari e politico-istituzionali di fine Settecento[87]. Appare verosimile, altresì, che una parte di tale materiale, non quantificabile, possa essere stata oggetto di interventi deliberati di scarto operati dallo stesso ufficio camerale una volta esaurita ogni finalità pratica.

Di fatto, molteplici paiono essere state le tipologie di registri e di atti prodotte e conservate nel presunto deposito documentario camerale. Per la riscossione delle entrate spettanti alla Camera era consigliata la tenuta di libri giornali e libri mastri, ove registrare «tutte le rubriche certe et anche incerte»[88], così come libri dei salari, sui quali annotare singolarmente «tutti quelli servono il principe nel principato», con l'indicazione per ciascun collaboratore dello stipendio corrisposto in denaro e in natura. Inoltre, per lo svolgimento delle proprie funzioni l'economo, oltre a procurarsi appositi registri per la tenuta

[85] BCTn, *BCT1* – 1852, «Libro copiale della Camera vescovile di Trento», 1746-1760. Il volume, simile nella fattura esteriore e nella legatura ai *Libri copiali* serie II, contiene scritture relative a locazioni e transazioni, unitamente ai relativi allegati; inoltre, minute, corrispondenza, suppliche per la decima di Cavedine con rescritto del vescovo Domenico Antonio Thun all'economo. È presente, altresì, documentazione relativa alle dimissioni del vescovo Domenico Antonio Thun in favore del coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian. Le locazioni temporali a nome del maestro di casa o del direttore camerale sono scritte dal segretario Filippo Manci nella 'stufa economica' del castello del Buonconsiglio (intervengono talora come testimoni il granista, il credenziere, il cuoco di corte).

[86] G. Gerola, *Il Castello del Buonconsiglio*, qui p. 188.

[87] Nel 1797, in occasione della compilazione dell'inventario dei mobili del Castello, furono rinvenute dal segretario Pietro Carlo Ducati, in una stanza sita nel quartiere al pianterreno di Castelvecchio, sopra alcuni tavolini e in terra «molte carte e scritture, le quali trovandosi nella camera abitata da Giambattista Santuari, credensi tutte spettanti alla Camera, della quale esso è l'aiutante» (APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 21.1 [11], «Inventario dei mobili, che si ritrovano nel castello della residenza cominciato li 27 marzo e terminato li 3 aprile 1797»).

[88] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 21.1 (11), «Note camerali» (manoscritto di autore anonimo, databile all'incirca ai primi decenni del XVIII secolo).

della contabilità, aveva la necessità di fornirsi di materiale in copia conservato in originale nella cancelleria di corte:

> «Tutte le cose che nome hanno d'entrata camerale dipendono nella ministrazione e direzione dalla Camera, la quale in conseguenza deve avere tutta l'informazione in scritto delle locazioni temporali dei vasti masi della Camera, delle agenzie, o sia di tutte le parti, che compongono la rascossione di quella gente, individuate in misura di campagna, ed in misura d'ogni sorte di prestazione»[89].

Spettava inoltre alla Camera procurare al granista del castello «la nota, o sia copia dell'urbario formata a guisa di scodirolo, nel quale vi sarano descritte tutte queste decime affitate per grano e paglia, acciò il medemo sapia il quantitativo deve ricevere». Il granista, a sua volta, era tenuto a serbare per ogni anno «i suoi libri dei conti netti e puliti, nei quali con buon ordine, e registro, sotto le rispettive rubriche trasporterà tutta l'entrata e l'uscita» e nel riscuotere i livelli «sì di grano come di altri capi … notarli tutti fedelmente a libro sotto le rispettive partite di ciaschedun livellario»[90].

Gli *officiales* vescovili con competenze anche di carattere finanziario, addetti quindi alla riscossione delle tasse, affitti, dazi e multe derivanti da eventuali condanne e alla gestione delle uscite legate al loro *officium*, redigevano in piena autonomia documentazione contabile. I loro rendiconti – come già è stato ricordato – venivano presentati al vescovo per l'approvazione, registrati dalla cancelleria in appositi registri, e infine collocati, una volta trascorsa l'utilità ai fini dell'amministrazione corrente, tra gli atti della registratura di deposito; alcuni di essi, talvolta, vennero selezionati per essere ricollocati nelle Sezioni latina e tedesca dell'archivio segreto, ove i più recenti, assieme assemblati, datano agli anni 1661-1697[91]. L'organizzazione del settore camerale non doveva quindi differire di molto «dall'ordinamento tipico degli uffici finanziari del tempo che, al di là del diverso movimento di denaro, si basavano pur sempre sulla coesistenza di uffici diversi e autonomi»[92]. Il progressivo rarefarsi della conservazione di tale tipologia di scritture, riscontrabile per tutto il Settecento, è in parte compensato dal rinvenimento di scritture riepi-

[89] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 21.1 (11), «Note camerali».

[90] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 21.1 (11), «Istruzione per il granista» (sec. XVIII).

[91] Tali rendiconti furono collocati a metà Settecento nella *Sezione latina* dell'archivio segreto (*capsa* 26, n. 43); tale materiale, pervenuto nell'Ottocento a Innsbruck, fu estrapolato e collocato nella sezione *Diplom* (TLA, *Rep. B* 416) sino a quando, al rientro in Italia, trovò un'inedita collocazione nella raccolta *Atti trentini* (b. 59), ove ancora si trovano collocati.

[92] M. BONAZZA, *Fisco e finanza*, qui p. 349.

logative e panoramiche, sommatorie delle distinte rendicontazioni, prodotte dai primi decenni del Settecento e compilate dall'economo don Antonio Flammacini e dal suo successore Giovanni Battista Longhi[93]. Dalla metà del XVIII secolo si conservano, inoltre, limitatamente ad alcuni anni, ulteriori esempi di tali rendiconti in copia – ciascuno concordante «col suo consimile» sigillato e sottoscritto dal segretario aulico Bernardino Manci –, redatti dai direttori camerali che si susseguirono tra il 1760 e il 1776, i sacerdoti Francesco Leonardo e Pietro Fadanelli[94], Udalrico Fantelli e Vincenzo Pisoni[95]. Tra le entrate rendicontate figurano anche gli introiti dell'Ufficio spirituale e della cancelleria di corte, quelli derivanti dagli appalti del salnitro e della trementina, le rendite provenienti dall'industria mineraria di Ossana e dalla fonte minerale di Rabbi, i proventi relativi alle multe per contrabbando, e quelli concernenti i numerosi dazi; per contro, le uscite più consistenti sono da ascrivere al pagamento dei *salariati extra castrum* e di quelli operanti all'interno del Castello, alle spese straordinarie e alle steore.

Tale documentazione, unitamente ad altri pochi frammenti superstiti, evidenzia il definitivo imporsi dalla metà del Settecento, in concomitanza con la coadiutoria di Leopoldo Ernesto Firmian, della titolatura di direttore camerale, in sostituzione di quella di economo attribuita, tra i primi, al gentiluomo di camera del vescovo Giuseppe Schreck, che figura in tale veste per circa un decennio tra il 1750 e il 1760[96]. Contestualmente, appare ormai avviata una riorganizzazione generale del settore di competenza dell'ufficio e di disciplinamento delle modalità relative al suo funzionamento, quantunque non

[93] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 15.1 (2), «Rationes redditae …», 1717-1720; 1731-1735. L'economo Longhi operò sino al 1746, allorquando, dimessosi, fu sostituito da Antonio Bottesi, presbitero di Santa Massenza, economo di quella curazia (la patente di nomina è in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Registri copiali delle spedizioni*, 16, cc. 254*v*-256*r*).

[94] Francesco Leonardo Fadanelli fu direttore camerale all'incirca nel sesto decennio del XVIII secolo, coadiuvato da un vicedirettore camerale nella persona di Pietro Fadanelli. Nel 1767 il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, per i meriti acquisiti dal direttore nello svolgimento dei propri compiti, nominò il fratello, Cristoforo Fadanelli, all'ufficio della gastaldia dei carradori di Trento. Dal 1767 Pietro Fadanelli compare nel ruolo di maestro di casa e direttore.

[95] APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 21.1 (1), «Rationes camerales …», 1765, 1770, 1771, 1773, 1776. La patente di nomina di Vincenzo Pisoni a direttore camerale è in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, 58, c. 491*r* (n. 243), 1776 novembre 5.

[96] Dal 1760 il nobile trentino Giuseppe Schreck fu nominato questore del Magistrato camerale del Ducato di Milano assieme ai colleghi, il toscano Antonio Pellegrini e il napoletano Giuseppe Forziati, operanti sotto la supervisione del ministro plenipotenziario, il conte trentino Carlo Gottardo Firmian, fratello di Leopoldo Ernesto (M. LANZINI, *L'utile oggetto di ammassare notizie*, p. 37). Il

siano pervenuti specifici regolamenti ad esso dedicati e destinati a tale scopo. Alcune informazioni circa procedure attivate in determinati contesti a beneficio del buon andamento dell'ufficio camerale sono contenute, ad esempio, in una serie di ordini diretti nell'aprile del 1750 dalla cancelleria di corte ai cancellieri degli uffici giudiziari delle giurisdizioni vescovili, affinché quelli provvedessero ad inoltrare all'ufficiale esattore e al direttore camerale copia delle sentenze di condanna pecuniaria e di altri provvedimenti che prevedessero il pagamento di sanzioni entro otto giorni dalla loro pubblicazione, per consentire la protocollazione nei relativi registri[97]. Doveri, comunque, molto spesso forse disattesi se, nel 1777, il vescovo Pietro Vigilio Thun fu costretto a emanare una circolare diretta agli ufficiali delle giurisdizioni, attestante l'obbligo di trasmettere con cadenza semestrale al direttore camerale di Trento la distinta di tutte le condanne inflitte dai propri uffici giudiziari[98]. Del resto, forse proprio per ovviare alla scarsa cooperazione tra settori dell'amministrazione centrale e periferica, il direttore dell'ufficio camerale in alcuni casi tentò di ingerirsi nelle questioni di competenza del Consiglio aulico. A una tale circostanza sembra infatti alludere l'attestato reso nel 1774 dai luogotenenti e consiglieri vescovili e diretto all'ufficio camerale, nel quale si puntualizza come il direttore camerale e amministratore della Mensa, non avesse, né tanto meno potesse avere cognizione alcuna delle liti e questioni pendenti in Consiglio aulico o nel tribunale ecclesiastico, né dei decreti, sentenze e rescritti emanati dai due tribunali vescovili[99].

Se limitate si rivelano le informazioni sulla formazione e il funzionamento dell'apparato preposto all'amministrazione economica e fiscale, e oltremodo

Regio Ducal Magistrato Camerale dominò l'amministrazione finanziaria lombarda nella seconda metà del Settecento. Sui caratteri di tale magistratura, sulla quale incisero le riforme apportate a partire dal 1749 da Maria Teresa, nello stesso periodo in cui si assiste anche nel principato ecclesiastico di Trento a mutamenti organizzativi nello stesso settore, si vedano A. Visconti, *Il Magistrato Camerale*; C. Invernizzi, *Riforme amministrative ed economiche*; C. Mozzarelli, *Il Magistrato Camerale*; C. Capra, *Le magistrature finanziarie*; S. Salvi, *Tra privato e pubblico*, pp. 219-274. Una minuta di lettera del questore Schreck al principe vescovo Pietro Vigilio Thun in materia finanziaria è in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 58, fasc. 8, 1777 giugno 24; altre minute di lettere dell'anno 1777 dello stesso principe vescovo e dei luogotenenti e consiglieri vescovili di Trento indirizzate a Giuseppe Schreck sono in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Volumi delle spedizioni*, n. 59, c. 560*r*; n. 60, c. 637*r*.

97 ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Registri copiali delle spedizioni*, 23, cc. 84*v*-87*v*.

98 ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Volumi delle spedizioni*, 59, c. 156*r* (1777 gennaio 16).

99 ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Volumi delle spedizioni*, 57, c. 198*v*.

carenti le scritture in tale ambito superstiti, non sembra – specialmente in quest'ultimo caso – se ne debba necessariamente attribuire la causa a una diffusa disattenzione riservata alla conservazione documentaria o a un caotico disordine amministrativo, come talvolta è stato presupposto. La situazione sembra imputabile, piuttosto, alla scarsa propensione alla custodia permanente di tipologie documentarie destinate a esigenze amministrative transitorie, e, pertanto, di scarsa utilità una volta esaurita la specifica finalità. Quanto, infatti, si propendeva solitamente a conservare delle scritture pragmatiche prodotte erano per lo più prospetti riepilogativi riportanti dati di sintesi; una tendenza, d'altronde, che appare piuttosto usuale e generalmente diffusa. Il principato ecclesiastico, in questo, non costituì un'eccezione.

3.5. *La Curia vescovile*

a. La riforma dell'apparato cancelleresco

L'organico della Curia vescovile fu oggetto di modifiche nel corso del primo Settecento durante l'episcopato di Giovanni Michele Spaur (1696-1725). Fallito il tentativo da parte del presule di nominare a coadiutore con futuro diritto di successione il nipote Giovanni Michele Venceslao Spaur, canonico di Trento e Bressanone, per la dura opposizione manifestata dal Capitolo, egli riuscì comunque a destinare il famigliare al vertice della diocesi quale vicario generale dal 1708. Da allora nella sua persona si andarono cumulando nel tempo altri incarichi, tra cui quello di vescovo suffraganeo dal 1722 – in seguito alla nomina avvenuta in quello stesso anno a vescovo della diocesi *in partibus infidelium* di Roso (Cilicia) –, di arcidiacono dal 1723 e di consigliere dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo[100]. Risulta evidente, quindi, come i legami famigliari furono determinanti nella carriera di Giovanni Michele Venceslao e gli permisero di giocare un ruolo di peso in tutti i gangli di potere del principato e della diocesi (Consiglio aulico, Capitolo cattedrale, Curia vescovile, *familia* vescovile) e di prestigio all'interno della corte imperiale. Dall'ambito dell'*entourage* vescovile fu scelto anche il provicario, nominato nel 1714 nella persona del segretario personale del vescovo, Vincenzo Lupi, subentrato a Bartolomeo Alberti, mentre dal 1722 lo stesso ruolo fu ricoperto da don Antonio Flammacini, già economo vescovile almeno dal 1717.

[100] M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili*, pp. 249-250; U. PAOLI (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, p. 709.

Nell'ambito dell'esercizio della giurisdizione ecclesiastica il presule Spaur incrementò a due unità gli assessori deputati ad assistere il vicario, «con novità superflua, che caggionando la divisione degli onorari correnti a tal Offizio restringe troppo, e rende sproporzionato l'emolumento che merita la carica»[101]. Esaminatori prosinodali, e quindi membri della consulta del vescovo nelle questioni spirituali, furono i già ricordati Lupi e Flammacini, nonché l'agostiniano Vigilio Ruffini, il gesuita Romedio Visintainer e il sacrista della cattedrale Paride Pozzi.

Il presule, inoltre, intervenne anche sul numero dei *cancellieri in spiritualibus* «moltiplicati al numero di quattro, ove basterebbero due a compìre le faccende di cancellaria, che anticamente era servita da un solo»[102]. Nella cancelleria ecclesiastica, all'incirca nel 1720, si trovarono quindi ad operare, sulla base di una ripartizione dei compiti che rimane ancora non del tutto definita, i notai Giovanni Battista Nicolli, Floriano Bartolomeo Foglia, Francesco Antonio Sizzo e Gallo Gerssenbrant. Contestualmente, una nuova generazione di aspiranti cancellieri andava acquisendo esperienza tra le fila dei *coadiutores*: Giuseppe Antonio Nicolli, Francesco Antonio Foglia, Giovanni Andrea Ghistel, i quali assunsero il titolo di cancelliere in periodi diversi tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta del Settecento. Il vescovo Spaur assegnò, altresì, al segretario tedesco della cancelleria principesca, Thomas Spruner von Merz und Rosenegg, la qualifica di *curiae episcopalis referendarius et cancellarius* – addetto forse all'esame delle suppliche rivolte dai sudditi della diocesi al loro vescovo –, incarico che svolse all'incirca negli anni dal 1722 al 1740[103].

[101] APTn, *ATCT*, C 21.1 (10).

[102] APTn, *ATCT*, C 21.1 (10).

[103] Sottoscritto dal segretario Spruner è il documento contenente la professione di fede emessa il 15 luglio 1730 nelle mani di Giovanni Michele Venceslao Spaur, vescovo di Roso e suffraganeo di Trento, da Domenico Antonio Thun, vescovo eletto di Trento: «(SN) Ego Ioannes Thomas Spruner de Merz et Rosenegg, excaelsi consilii Tridentini secretarius et curiae episcopalis referendarius ac cancellarius atque notarius publicus (S) [manu propria]». Di seguito alla *completio* del notaio, il vicario generale capitolare *in spiritualibus* di Trento, con propria sottoscrizione, attesta e certifica la veridicità del titolo nonché le qualità e le prerogative professionali del notaio Thomas Spruner: «Nos Franciscus de Martinis, sacrosanctae theologiae doctor, huius ecclesiae cathedralis canonicus et sede episcopali vacante capitularis in spiritualibus vicarius generalis Tridenti etc., hisce attestamur et fidem indubiam facimus subscriptum superius nobilem dominum Ioannem Thomam Spruner de Merz et Rosenegg esse talem qualem se facit, eidemque propterea in supradictis ubique locorum tam in quam extra iudicium plenam omnino et indubitatam fidem iure merito adhibendam esse. In quorum corroborationem etc. Dat(um) Tridenti, die 15 iulii 1730. Franciscus Martini, vicarius

Un'inedita situazione si venne a creare nel 1749, quando il coadiutore e amministratore plenipotenziario del presule Domenico Antonio Thun, il canonico e preposito tridentino Leopoldo Ernesto Firmian[104], si accinse ad apportare alcuni sostanziali cambiamenti nell'ambito degli organismi preposti all'amministrazione della diocesi. In tale occasione, al fine di ottemperare alle prescrizioni impartite dalle capitolazioni elettorali del 1748 – «[il coadiutore] dovrà rimediare i disordini che sono corsi nel presente governo e cominciando dallo spirituale metterà in piena attività la Curia ecclesiastica et andrà più ristretto che sia possibile nelle ordinazioni di chierici e preti»[105] –, Leopoldo Firmian abolì, com'è noto, l'ufficio ecclesiastico e con esso la figura del vicario generale. Al loro posto egli introdusse anche a Trento un Concistoro, l'organo collegiale di amministrazione delle diocesi e di controllo sul clero diffuso nei principati ecclesiastici tedeschi, che aveva avuto occasione di sperimentare quando, nel 1730, da poco ordinato sacerdote a Salisburgo dallo zio arcivescovo Leopoldo Antonio Eleuterio, era stato nominato presidente del concistoro arcidiocesano[106]. In una lettera inviata dal coadiutore al clero della diocesi trentina, così veniva esplicitato il motivo ufficiale del mutamento apportato:

«Cum diuturno usu compertum fuerit, quod ecclesiasticae huius curiae negotia ob rerum varietatem, et multitudinem, ac dioecesis ipsius amplitudinem per unicum ministrum, seu officialem, qui vicarius generalis hactenus esse consueverat, non nisi aegre, segniusque expedientur: visum est nobis non abs re fore, si eiusdem curiae negotia pluribus imposterum officialibus peragenda committerentur. Quem in finem consistorium ecclesiasticum per decretum nostrum nuper editum ereximus … Porro praefato consistorio, quod imposterum locum et vices curiae ecclesiasticae obtinebit, facultates omnes necessarias et opportunas, quibus alias vicarii generales in hac dioecesis potiebantur, tribuimus …»[107].

La sfera di competenza di tale organismo era piuttosto ampia, con poteri di vasta portata nell'ambito pastorale e giurisdizionale (assegnazione di benefici, concessione di dispense e di assoluzioni, costruzione di chiese, e così via). Il Concistoro era allora composto da un presidente, il canonico e preposito del Capitolo di Trento, nonché vescovo suffraganeo, Bartolomeo Antonio Passi da

generalis. Valentinus Chini notarius publicus et curiae episcopalis coadiutor» (la citazione è tratta da U. PAOLI (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, pp. 548-549).

[104] Su di lui si veda *supra*, p. 135, n. 1.

[105] ADTn, *ACap.*, *Acta Capitularia sede vacante*, 1300.33.

[106] U. PAOLI (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, p. 211.

[107] La citazione è tratta da M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili*, pp. 245-246, nota 53.

Pressano, un direttore nella persona di Francesco Bernardelli, alcuni *auditores*, tra i quali l'ex provicario Bernardino Lorenzo Zambaiti e il fratello Valentino, arciprete di Ala[108], nonché don Domenico Corradini e Lorenzo Borzi. Al ruolo di cancelliere fu designato Giuseppe Antonio Bertinalli e vicecancelliere, almeno dal 1755, Giovanni Paolo Tabarelli de Fatis. Il coadiutore Firmian provvide, inoltre, a sostituire nella cancelleria spirituale i notai laici con personale ecclesiastico: «In cancellaria ecclesiastica, quae prius a notariis laicis passim exercebatur, nunc, me ita disponente, a sacerdotibus et clericis dirigitur»[109].

Degli anni in cui tale organismo fu operante pochissimi sono gli atti prodotti superstiti, forse a motivo, altresì, della breve stagione di effettiva attività di tale organismo protrattasi non oltre il 1756[110]. In quello stesso anno l'esperienza del Concistoro può ritenersi, infatti, definitivamente conclusa. Alla sua abolizione provvide il nuovo coadiutore Felice Alberti d'Enno, che ripristinò la consueta presenza al vertice della diocesi di vicari generali. Con la nomina a vicario di Giovanni Battista Leopoldo Thun e a provicario di don Leonardo Francesco Fadanelli, la cancelleria dell'Ufficio spirituale vide il ritorno del numero di due cancellieri, nelle persone di Giuseppe Antonio Bertinalli – subentrato nel 1752 nello stesso ruolo che era stato dell'omonimo zio – e Francesco Giuseppe Sardagna, già *coadiutor* di cancelleria almeno dal 1739. Entrambi ressero assieme l'ufficio – coadiuvati inizialmente dal vicecancelliere Tabarelli de Fatis e quindi da Simone Carlo Bertinalli e da un numero imprecisato di coadiutori e attuari –, operando senza soluzione di continuità al servizio di cinque vicari generali[111] sino alla loro scomparsa avvenuta rispettivamente nel 1779 e nel

[108] C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, p. 83.

[109] U. Paoli (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, p. 272.

[110] Quanto rimane degli atti del Concistoro si trova raccolto in maniera disorganica in ADTn, *ACV*, *Miscellanea* (sulla formazione di questa serie si veda *infra*, pp. 175-177 e 383-384); si conservano, inoltre, due registri (ADTn, *ACV*, «Rescriptum protocollorum», 1749-1756, con registrazioni successive sino al 1777), nei quali sono riportati in ordine cronologico i rescritti nelle materie di competenza trattate da tale organismo. Che i registri siano attribuibili all'attività del Concistoro, come già era stato intuito da Claudio Donati (C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, p. 82), è confermato da un atto conservato nel quinto tomo della serie *Miscellanea* (n. 39), relativo all'elezione da parte della comunità di Sover del proprio curato (1754), il cui rescritto compare nel primo registro del Concistoro a c. 111*v*.

[111] Giovanni Battista Leopoldo Thun (1756-1760), Angelo Antonio Rosmini (1760-1763), Girolamo Brochetti di Tenno (1763-1770), Simone Albano Zambaiti (1775-1810). Provicari: Leonardo Francesco Fadanelli (1756-1763), Francesco Antonio Redolfi (1763-1780), Giuseppe Antonio Menghin da Brez (1781-1804).

1785[112], quando furono sostituiti dal sacerdote e notaio Giuseppe Pietro Cloch e da Marcello Marchetti, già segretario tedesco della cancelleria politica.

Con l'avvento al governo del principato e della diocesi di Pietro Vigilio Thun iniziò un'intensa stagione di riforme, in un periodo caratterizzato da profondi mutamenti politici e istituzionali innescati dalla sottoscrizione il 24 luglio 1777 di un accordo con l'imperatrice Maria Teresa[113]. Il trattato assoggettava il principato vescovile alla legislazione austriaca in materia di commerci e tasse, cedeva a casa d'Austria le giurisdizioni di Levico e Termeno in cambio dei territori di Castello di Fiemme e Anterivo, rinunciando a gran parte delle prerogative del potere temporale, tra cui il controllo dell'importante settore delle miniere[114]. Nello stesso tempo, notevoli furono i cambiamenti apportati dal vescovo Thun all'interno degli apparati burocratici del principato e della diocesi, a partire dalla riorganizzazione dell'Ufficio spirituale, del cui compito fu incaricato il vicario generale Simone Albano Zambaiti[115].

Trasformazioni intervennero, altresì, nell'ambito del sistema di produzione e conservazione delle scritture vescovili e nell'assetto interno della cancelleria spirituale, ove dal 1777 i ruoli e le mansioni delle figure apicali dell'ufficio

[112] Sull'attività svolta dal cancelliere Sardagna si veda anche *infra*, pp. 175-177.

[113] Il documento relativo a tale accordo, conservato sino alla fine del Settecento nella *Sezione latina* dell'archivio principesco vescovile (*capsa* 18, n. 26), risulta oggi mancante. Un originale del documento, provvisto delle firme autografe e dei sigilli in teca di Maria Teresa e di Pietro Vigilio Thun, e delle sottoscrizioni di Sigismondo Antonio Manci von Ebenheim, decano del Capitolo di Trento e di Pietro Guarinoni von Hoffberg, cancelliere capitolare, è in ADTn, *ACV*, *Storia e opuscoli*, b. 6; un secondo originale, del tutto simile rispetto al precedente, è in TLMF (Zeughaus), *Urkunden* 2224 (donato al Ferdinandeum il 18 gennaio 1904 da Frau von Schletterer); copie dell'accordo si trovano in TLMF (Zeughaus), U 22267; *Dipauliana*, 1146. Una bozza preliminare dell'accordo è in BCTn, *BCT1* – 1172; un esemplare a stampa in *BCT1* – 3632/2.

[114] Da allora le cause minerarie furono sottoposte al tribunale di Klagenfurt, anziché al vicariato di Pergine.

[115] Simone Albano Zambaiti nacque a Trento il 9 giugno 1744 da Rocco Zambaiti di Vezzanburg e Teresa Chiara Lupi di Margon. Cappellano domestico del principe vescovo Cristoforo Sizzo fu nominato esaminatore prosinodale, canonico del Capitolo di Trento nel 1773, e due anni dopo dallo stesso vescovo Sizzo fu designato all'incarico di vicario generale, carica che detenne sino al 1810, allorquando, inviso al governo bavarese, fu sostituito da Giovanni Francesco Spaur. Morì a Trento il 16 luglio 1811. Su di lui si vedano E. GATZ, *Zambaiti de Vezzanburg*, p. 832; C. DONATI, *Ritratto di un ecclesiastico trentino*; M. NEQUIRITO, *Il tramonto del principato vescovile*, pp. 246-247; M. SIGHEL «L'ascesa sociale di una famiglia di mercanti …». Numerose lettere scritte e ricevute da Simone Albano Zambaiti nel ruolo di vicario, un tempo conservate nell'archivio di famiglia, sono oggi custodite, in particolare, in BCTn, *BCT1* – 3265, 3269, 3637, ivi pervenute assieme all'archivio di famiglia, in due diversi lasciti (cfr. M. MALFATTI «Il carteggio di Simone Albano Zambaiti»).

appaiono maggiormente delineati. La responsabilità dell'andamento generale dell'Ufficio fu conferita a un *cancellarius director*, individuato nella persona di Giuseppe Antonio Bertinalli e dal 1779 di Giuseppe Pietro Cloch, referente anche «per la corrispondenza con la Santa Sede per i brevi pontifici»[116]. Inoltre, fu prevista la figura del *cancellarius oppositorum*, ruolo assegnato a Francesco Giuseppe Sardagna e dal 1785 a Marcello Marchetti, vale a dire di un cancelliere ecclesiastico «raccomandato di tenere con esattezza registrati gli affari dell'ufficio … e di aver ispezione e direzione di tutti gli affari extragiudiciali», come fu esplicitato nel regolamento di cancelleria promulgato nel 1785 dal vescovo Thun[117]. Inoltre, fu previsto un cancelliere secolare addetto alla «ispezione e direzione dei processi e delle cause dell'officio», incaricato anche della riscossione degli emolumenti e delle tasse dovute all'ufficio.

Il personale della cancelleria era tenuto ad «assumere affari da ultimarsi in casa secondo il bisogno, che ritroverà un o l'altro de' cancellieri». Allo stesso tempo, una maggiore facoltà di controllo sull'operato dell'organico dell'ufficio fu rivendicata dal vescovo Thun, anche attraverso l'obbligo della tenuta di un «libro diario, nel quale ognuno di proprio carattere scriverà di giorno in giorno il suo nome, onde consti ch'egli ha adempito al suo dovere …». Oltre ai cancellieri, l'Ufficio spirituale era provvisto nel 1788 di due attuari nelle persone di don Pietro Tosetti da Viterbo e di Giuseppe Michele Gretter[118]. Negli anni che seguirono la secolarizzazione del principato il personale fu incrementato, pur permanendo l'impossibilità di discernere con chiarezza una qualche ripartizione delle mansioni almeno sino al 1809, e fu stilata una descrizione dettagliata delle mansioni attribuite al personale secondario dell'ufficio ecclesiastico. In tale occasione, a un *Registrator*, Antonio Cloch, fu affidato l'incarico di «tenere il protocollo, registrare, scrivere in sessione e spedire»; un primo cancellista, Pietro Tosetti, fu incaricato di «copiare, spedire e incassare le tasse», mentre a un secondo cancellista, Bartolomeo Steinmayr, fu assegnato il compito dell'esemplazione degli atti; un aiutante di cancelleria completava, infine, l'organico della cancelleria spirituale.

[116] K. Pizzini, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili*, pp. 112-113.

[117] ADTn, *ACV*, *Libro B*, 45, (atto n. 51) *Prescrizione da osservarsi esattissimamente dalla cancelleria Nostra ecclesiastica e da mettersi in pratica col primo giorno dell'anno nuovo 1786* (1785 dicembre 28, Trento); il documento è edito in K. Pizzini, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili*, pp. 117-118. Tali prescrizioni furono vergate dal segretario personale del vescovo Thun, Bartolomeo Galvagni.

[118] *Catalogus cleri*, p. 6.

Nulla invece fu previso nel regolamento del 1785 circa la conservazione della documentazione nell'archivio della Curia vescovile, riservandosi il vescovo Thun – come in tale occasione non mancò di precisare – la facoltà di manifestare a tempo debito le proprie intenzioni in merito.

b. L'istituzione dell'archivio

Gli anni tra il quarto e il quinto decennio del Settecento videro concretizzarsi in città alcuni importanti interventi di riordino e di repertoriazione di fondi archivistici: l'archivio del Capitolo della cattedrale, corredato dal *Repertorium* compilato nel 1746 dal canonico Francesco Felice Alberti d'Enno; l'archivio segreto vescovile, provvisto dei due inventari redatti dai padri francescani Ippoliti, Zatelli e Inama; una sezione dell'archivio del Magistrato consolare, al cui lavoro di ordinamento attesero nel 1744 i consoli Girolamo Ignazio Sardagna e Giovanni Battista Manci, compilatori del cosiddetto *Repertorio piccolo*[119]. Tale fenomeno, del resto, appare esteso nello stesso periodo a gran parte del territorio della penisola, quando, per l'appunto, «un intenso fervore archivistico» investì fondi documentari sia pubblici, laici ed ecclesiastici, sia privati, che vennero sottoposti a massicci interventi di riordinamento[120]. A Bologna, un piano per il riordino e l'inventariazione degli archivi del Senato e delle Assunterie fu presentato nel 1761 e principiato l'anno successivo[121]; al 1750 data l'«Inventarium omnium et singularum scripturarum et librorum», compilato dal cancelliere capitolare Giovanni Francesco Alberti, relativo al materiale della Curia vescovile di Treviso costituito allora dai *volumina* «Actorum», «Collationum», «Civilium» conservati in quindici «armarii» e «armarioli», nonché di fascicoli per lo più di natura processuale e atti sciolti conservati «extra armaria et separata omnia in mazzi»[122].

In quegli stessi anni a Trento fu intrapresa l'iniziativa volta all'erezione di un archivio dell'Ufficio spirituale, vale a dire alla instaurazione di una modalità certa di custodia in un luogo sicuro delle tipologie documentarie destinate alla

[119] Lo strumento repertoriale fu così chiamato per distinguerlo dal *Repertorio grande* in quattro volumi frutto del precedente riordino degli anni 1645-1647 (F. CAGOL, *L'Archivio del Comune di Trento*, p. 767).

[120] I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e potere*, qui p. 254.

[121] *Ibidem*, pp. 262 ss.

[122] La scheda di descrizione dell'archivio della Curia vescovile di Treviso è disponibile all'indirizzo http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=403881&RicProgetto=ev.

conservazione. Un'operazione più volte sollecitata, come già ricordato, dal Capitolo, che fu allora avviata favorita, altresì, dall'organica legislazione sugli archivi elaborata dalla Curia romana, culminata nella costituzione *Maxima vigilantia* del 1727[123].

Tale intervento fu condotto in prima persona dal notaio e cancelliere di Curia, il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli[124]; informazione che si desume esclusivamente da un'attestazione prodotta e sottoscritta dallo stesso cancelliere, nella quale egli riferisce che, stante la mancanza di un archivio della Curia – «propter defectum archivii Curiae episcopalis» – nel 1737 si accinse ad organizzarne uno riunendo documentazione che giaceva da decenni «inordinate et confuse» in un *cubile* del castello, unitamente ad altro materiale sino allora conservato negli archivi privati degli ex cancellieri o nelle mani dei loro eredi: *acta visitalia*, fascicoli processuali, atti beneficiali e patrimoniali del clero e altra documentazione di diversa tipologia[125]. Non tutto però in tale occasione fu recuperato. Talora, infatti, documentazione prodotta dai notai operanti quali *officiales curie*, inclusa nei loro protocolli personali, seguì *itinera* conser-

123 Con la costituzione apostolica *Maxima vigilantia*, papa Benedetto XIII ordinò che tutti i vescovi, i capitoli e i superiori delle case religiose in Italia dovessero provvedere all'istituzione dell'archivio, dotandolo di un archivista che redigesse un inventario dei documenti. Il testo della costituzione e della «Instructio italica adnexa», in S. Duca (ed), *Enchiridion*, pp. 104-116, n. 23; pp. 331-336, Appendice n. 2.

124 Il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli, *ecclesiastica auctoritate notarius*, compare quale attuario della cancelleria *in spiritualibus* all'incirca tra il 1728 e il 1736; promosso dal 1737 al ruolo di vicecancelliere fu poi nominato cancelliere, carica che ricoprì dal 1740 circa sino al giorno della sua morte, avvenuta il 24 aprile 1752. La sua figura non va confusa con quella dell'omonimo nipote, il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli, *apostolica auctoritate notarius*, che a lui subentrò nella medesima funzione di cancelliere dal 1752 al 1779. Morì a Trento il 10 aprile 1779. Nei giorni successivi alla sua scomparsa, il 13 aprile 1779, il vicario generale Simone Albano Zambaiti, in compagnia dell'assessore Schrattemberg e dell'attuario di cancelleria, «si portò alla casa di abitazione del defunto sig. dott. Giuseppe Bertinalli, cancelliere e direttore di questa cancellaria ecclesiastica, ed alla presenza degli eredi del medesimo interpose il suo decreto, per cui comandò che venir si debba alla disigillazione e rispettiva aperizione della stanza del prelodato don Giuseppe ed indi alla definizione di tutte le scritture e documenti che aspettar mai potessero a quest'Ufficio … Furono raccolte con diligenza tutte le carte e documenti appartenenti a quest'Ufficio e riposte in una cesta che fu coperta con panolino ben a quella cucito e furono immediatamente trasportate in castello» (ADTn, *ACV*, *Libro B*, 1779, n. 64).

125 L'attestazione, sottoscritta dal cancelliere Bertinalli e dal pro-cancellario della Curia episcopale Giacomo Antonio de Niccolis, è datata 2 marzo 1751. Il documento non si conserva in originale, ma è riportato nel volume a stampa *Santissimo domino nostro papae Bendicto XIV*.

vativi non sempre tracciabili[126]; altro materiale, stando alle dichiarazioni dello stesso cancelliere, andò invece irrimediabilmente perduto. Come avvenne nel 1737 quando una cospicua quantità di frammenti di processi e di atti prodotti dall'ex cancelliere Antonio Begnudelli – di cui solo una parte, estintasi in quell'anno la famiglia, era pervenuta all'ufficio di Curia –, poiché rinvenuta «marcida et corrosa», fu abbandonata in prossimità del fiume Adige e là data alle fiamme.

Il Capitolo, per recuperare il più possibile di quanto ancora restava nelle mani dei notai o dei loro eredi, nelle capitolazioni elettorali del 1748 sottoposte al coadiutore vescovile neoeletto, Leopoldo Ernesto Firmian, provvide ad inserire le seguenti disposizioni:

«Dovrà (scilicet adiutor) provedere al buon governo dell'Uffizio spirituale, o sia Curia ecclesiastica, togliendo l'abuso de tanti cancellieri, o sia notai, che recano confusione et aggravano le parti, e ritardano gli effetti di giustizia, non sapendo ben spesso presso chi fra di loro siano li atti e le scritture.

A questo effetto dovrà anche fare in guisa che si formi un Archivio in Castello, o sia palazzo della residenza, facendovi rimettere tutte le scritture, atti, libri e registri che ora si trovano dispersi per le case dei cancellieri viventi ed in quelle delli già defunti, procurando di usare ogni diligenza per questo fine tanto importante»[127].

A queste istruzioni fece seguito un breve di papa Benedetto XIV del 13 aprile 1750 che intimava a chiunque, sotto pena di scomunica, di rendere noto l'indebito possesso di beni mobili e immobili e di scritture sia pubbliche sia private spettanti alla mensa episcopale.

Tali provvedimenti, sebbene prodotti in diversi contesti e per diverse finalità, procurarono, almeno parzialmente, gli effetti sperati. Il barone Giovanni Battista Gentilotti[128] consegnò, sulla base di quanto fu dichiarato dal cancelliere

[126] Nell'ultimo quarto del XVIII secolo documentazione di pubblici notai, alcuni dei quali probabilmente operanti anche nell'ambito della Curia vescovile in un periodo compreso tra i secoli XVI e XVII, si trovava conservata presso alcune famiglie: notaio Approvini presso Domenico Antonio Bernardelli (cancelliere del magistrato consolare); notaio Mattioli presso casa Cavazzoni d'Avio; notaio Begnudelli presso Frapporti di Lavis; notaio Siciliani presso B. Gentilotti (APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 12.12 (6)).

[127] ADTn, *ACap.*, *Acta Capitularia sede vacante*, 1300.33.

[128] Sulla base del titolo nobiliare citato sembra plausibile l'identificazione del detentore degli atti visitali con Giovanni Battista (1710-1787), figlio di Gianfrancesco Gentilotti di Engelsbrunn e di Teresa Malfatti. Il padre – fratello di Giovanni Benedetto, sovrintendente nel 1703 della cancelleria arcivescovile di Salisburgo durante il governo del vescovo Johann Ernst von Thun, dal 1705 e per vent'anni prefetto della Biblioteca di Corte a Vienna, principe vescovo di Trento nel breve periodo

Bertinalli, alcuni atti visitali risalenti al XVI secolo, forse quelli relativi alla visita realizzata durante l'episcopato di Ludovico Madruzzo negli anni dal 1579 al 1581, che interessò tutto il territorio sottoposto alla giurisdizione dell'ordinario diocesano[129]; atti che furono registrati in sei volumi non secondo l'ordine cronologico di svolgimento della visita, quanto piuttosto sulla base dell'articolazione del territorio in decanati[130].

dal 9 al 20 settembre 1725 – fu dal 1716 al 1729 cancelliere aulico a Salisburgo, quindi vicecancelliere dell'Austria Superiore; fu insignito nel 1729 dall'imperatore Carlo VI per meriti personali del titolo baronale. Il figlio, Giovanni Battista, dopo gli studi compiuti a Innsbruck, tornato a Trento partecipò attivamente alla vita pubblica ricoprendo per più anni la carica di console (1744, 1748, 1752, 1756, 1760) e di arciconsole (1764-1765, 1770-1771). Intrattenne rapporti epistolari con alcuni dei rappresentanti più autorevoli dell'ambiente culturale roveretano, Girolamo Tartarotti e Giuseppe Valeriano Vannetti, e fu amico di padre Giangrisostomo Tovazzi, che lo giudicò «uomo assai studioso» ed «aeterna memoria dignus» (F. Menestrina, *La famiglia trentina dei Gentilotti*, qui p. 206). Meno plausibile risulta essere l'identificazione con un altro Giovanni Battista (1711-1801), cugino del precedente, figlio del dottore in legge e consigliere aulico Giambernardino Gentilotti e di una Alberti d'Enno, che fu cancelliere aulico dal 1764 al 1792. Per distinguerlo dall'omonimo cugino del ramo baronale era definito *eques* (*ibidem*, p. 208). Gli atti visitali in questione è ipotizzabile che provenissero dalla raccolta di libri e manoscritti costituita dallo zio dei due cugini, il futuro vescovo di Trento Giovanni Benedetto, incrementata dai fratelli Gianfrancesco e Giambernardino, oppure dall'archivio di famiglia. La collezione libraria dei Gentilotti, per testamento degli eredi dei tre fratelli, fu depositata presso il Seminario e una parte di questa andò a costituire nel 1837 il primo nucleo della costituenda biblioteca pubblica. Anche l'archivio pervenne alla Biblioteca comunale, ove fu smembrato e i documenti, assieme ad altri di eterogenea provenienza, furono assemblati in filze. Tuttavia, la dispersione dei documenti avvenne già nella seconda metà del Settecento, come attestò lo stesso barone Giovanni Battista che, scrivendo nel 1761 al fratello, il canonico del Capitolo di Trento Giambenedetto (1734-1806), ultimo discendente dei Gentilotti della linea baronale, lamentò «la mala sorte dei manoscritti dello zio», il principe vescovo Giovanni Benedetto (BCTn, *BCT1* – 833, 1761 ottobre 9; la citazione è riportata anche in F. Menestrina, *La famiglia trentina dei Gentilotti*, p. 197).

129 L'ipotesi che gli atti visitali in questione fossero quelli relativi alla *Visitatio Clesia* sarebbe da escludere, in quanto tale unità si trovava conservata nella metà del Seicento tra i volumi e registri della cancelleria di corte e solo nel corso del XIX secolo entrò a far parte della serie degli atti visitali dell'archivio della Curia vescovile (ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, vol. 1, 1537 gennaio 17-1538 febbraio 15; gli atti della visita pastorale sono editi in G. Cristoforetti, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles*, pp. 135-381).

130 ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, voll. 2, 3, 4, 5, 6, 7 (parte). Due volumi miscellanei, contenenti anche notazioni e documentazione originale relativa alla medesima visita effettuata nel 1579 ad alcune parrocchie dei decanati di Arco, Mori e Villa Lagarina, sono oggi conservati in ASCTn, *AR*, 2643 (I-II). La serie degli atti visitali nell'archivio della Curia vescovile andò costituendosi, nel suo attuale assetto, con l'accorpamento dei volumi avvenuto in più fasi, in un periodo che si colloca tra la metà del Settecento e i primi anni del XX secolo. Il sesto volume della visita madruzziana, relativo alle zone visitate di Riva e Arco, Vallagarina, Terragnolo, Vallarsa, valle di Ledro, Valvestino e valle di Gresta, pervenne nelle mani di padre Giangrisostomo Tovazzi da Volano tramite il libraio di Trento

La restituzione del barone Gentilotti non fu un caso isolato. Nella stessa occasione anche Giulio Siciliani, forse un discendente del notaio ed ex cancelliere *in spiritualibus* Giacomo Antonio Siciliani, attivo nella seconda metà del Seicento, consegnò diverse scritture e atti processuali del tribunale ecclesiastico; lo stesso cancelliere Giuseppe Antonio Bertinalli dichiarò di trattenere per comodità presso la propria abitazione *plura acta* spettanti al foro ecclesiastico, informando contestualmente della presenza di altra documentazione simile nelle mani degli eredi degli ex cancellieri Giuseppe Ignazio Gislimberti, attivo nell'ultimo quindicennio del XVII secolo, e di Giovanni Andrea Ghistel, che ricoprì il ruolo dal 1733 al 1747[131].

c. Pietro Vigilio Thun e il progettato riordino dell'archivio

«Tra le altre cose che abbiamo creduto doverci prendere a petto a norma delle pastorali nostre incombenze, una si è quella di voler che sia posto in buon ordine l'archivio spettante all'Uffizio nostro spirituale come quello i cui monumenti troppo possono in ogni tempo interessare il pubblico bene. A tale effetto già noi abbiamo abilitato nella cancelleria un sito a parte dove ordinatamente riposte si tengano tutte e solo quelle scritture che al medesimo possano appartenere»[132].

A distanza di pochi anni dall'intervento sulle carte della Curia vescovile condotto da Giuseppe Antonio Bertinalli – oggi, comunque, non più determinabile nella sua effettiva portata per l'assenza, altresì, di mezzi di corredo coevi relativi al fondo –, l'archivio fu riorganizzato per volontà del vescovo Pietro Vigilio Thun alla fine del settimo decennio del Settecento, cosicché, nel 1782, il presule poteva dichiarare:

«Cum vero Curiae ecclesiasticae acta, partim deperdita, partim esse corrosa animadvertissem, novum archivium aedificavi, in quo omnia in suas classes distributa, servato temporis ordine, collocari iussi»[133].

Invero, nell'ambito della (ri)configurazione del fondo archivistico un cambiamento delle modalità di produzione e tenuta della documentazione si ravvisa nettamente in corrispondenza dell'anno 1777. A quella data, coincidente

Francesco Mugler il 3 novembre 1778 e fu recuperato per interessamento di Vincenzo Casagrande, segretario del vescovo di Trento Eugenio Carlo Valussi, il 20 maggio 1902.

[131] Prima di allora Andrea Ghistel compare quale *coadiutor* della cancelleria della curia vescovile almeno dal 1722 al 1733.

[132] ADTn, *ACV*, *Libro B* (2), doc. n. 78, 1778 giugno 12; un altro esemplare del documento prodotto in copia autentica è conservato nella serie *Miscellanea*, unità n. 5.

[133] U. PAOLI (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, p. 335.

con l'affidamento dell'incarico da parte del vescovo Thun al vicario generale Simone Albano Zambaiti di sovrintendere alla riorganizzazione dell'Ufficio spirituale, fu dato l'avvio al riassetto dell'archivio e alla formazione di nuove serie archivistiche di registri e di atti. In tale occasione, materiale per lo più pregresso costituito da atti sciolti, tra i quali anche alcune esigue unità documentarie appartenenti all'ex Concistoro, dopo il probabile scarto dei *corrosa acta* fu parte assemblato in volumi miscellanei, rimasti sino al presente nell'identica configurazione allora assunta, parte confluì in serie già costituite, che le scomposizioni e ricomposizioni del fondo, occorse tra Ottocento e Novecento, contribuirono alquanto a modificare nella configurazione e consistenza originarie.

Uno dei primi interventi sull'archivio destinati a ricomporre e organizzare il materiale documentario pregresso, antecedente il 1777, fu attuato dal notaio collegiato di Trento e cancelliere spirituale Francesco Giuseppe Sardagna di Hohenstein[134]. Tracce evidenti del suo operare si rinvengono numerose sulle carte d'archivio. Ascrivibili alla sua mano sono le annotazioni – vergate sulla documentazione con una grafia incerta, tendente a peggiorare nel tracciato con l'avanzare dell'età – che descrivono la tipologia e il contenuto di taluni atti; a lui si deve, altresì, la cartulazione presente su alcune unità archivistiche e la compilazione di qualche indice[135]. Il cancelliere raccolse e fece rilegare in sette tomi, provvisti di una coperta costituita da due piatti di cartone con il dorso in pergamena di riuso – ai quali fu attribuita complessivamente la denominazione coeva di *Miscellanea* –, eterogenee tipologie di atti: unità documentarie singole o raccolte in fascicoli omogenei per la materia trattata, di datazione compresa all'incirca tra il 1546 e il 1777; volumi che costituiscono nella struttura attuale del fondo un'autonoma serie[136]. A quelle unità archivistiche furono aggiunte, nel corso del XIX secolo, quattro buste di materiale di diverso contenuto fuoriuscito da altre serie e fondi archivistici: lettere indirizzate ai vescovi Bernardo Cles e Cristoforo Madruzzo, reversali

[134] Francesco Giuseppe Sardagna, figlio del notaio Ludovico, abitante a Trento in Borgonuovo, dopo aver percorso i gradi della carriera interna riservati al personale della cancelleria ecclesiastica, ove fu occupato all'incirca dal 1739 quale *coadiutor* e quindi vicecancelliere, fu promosso alla funzione di cancelliere nel 1757, ruolo che ricoprì sino al giorno della sua morte avvenuta a Martignano il 23 ottobre 1785.

[135] Attribuibile al cancelliere Sardagna è, ad esempio, il bifoglio inserito all'inizio del primo protocollo conservato nella serie dei rogiti notarili del notaio Antonio Begnudelli, rinviante ad atti del 1611 rogati dallo stesso notaio, oggi non più rintracciabili tra la documentazione superstite (ADTn, *ACV*, *Rogiti notarili*, b. 2, n. 8 «Protocollum annorum 1624, 1625, 1626»).

[136] ADTn, *ACV*, *Miscellanea*, voll. 1-7.

ANTONIUS DOMINICUS DEI

Fig. 12. Patente di nomina di Giuseppe Sreck a esattore della porta di San Martino conferita dal vescovo Antonio Domenico Wolkenstein (Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV*, *Miscellanea*, b. 1, n. 21, 1727 dicembre 14, Trento).

di investiture feudali, patenti di nomina di *officiales* vescovili prodotte e/o conservate dalla cancelleria di corte prima del 1803 (fig. 12).

Gli atti raccolti nei sette tomi non furono disposti secondo un criterio di tipo cronologico, tipologico o per materia – ad eccezione del primo volume, contenente documentazione in prevalenza relativa alla fondazione di confraternite (1667-1759) –, bensì furono contrassegnati con un numero progressivo: *litterae patentes*, suppliche e carteggi di varia natura si alternano a licenze di concessione per l’erezione di fonti battesimali o per la conservazione di tabernacoli nelle chiese, unitamente ad atti relativi alla costruzione, dotazione e benedizione di cappelle, elezioni di curati, legati pii, informazioni sullo stato delle chiese. Ognuno dei sette tomi fu corredato di un indice alfabetico a rubrica per parole chiave sulla base della numerazione assegnata, probabilmente *post*-legatura, alle unità documentarie dalla stessa mano settecentesca che compilò l’indice, non identificabile con quella del cancelliere Sardagna. Dal tipo di legatura, del tutto simile a quella utilizzata per altre serie dell’archivio che andarono

formandosi a partire dal 1777, si può ragionevolmente ritenere che l'intervento di condizionamento degli atti avvenne in un momento successivo a tale data, forse dopo la scomparsa del cancelliere Sardagna, quando a sostituirlo fu nominato il pubblico notaio collegiato di Trento Marcello Giorgio Marchetti, già segretario alemanno della cancelleria principesca nel decennio 1775-1785.

La struttura dell'archivio della Curia vescovile durante il governo Thun andò articolandosi con nuove serie che iniziarono a essere prodotte, per l'appunto, nel settimo decennio del XVIII secolo. Al 1777 data l'avvio della serie dei volumi del *Rapularium*[137], una sorta di diario giornaliero ove venivano registrate le decisioni assunte dal vicario nelle sessioni di udienza e, in maniera compendiata, gli atti ricevuti e spediti dall'ufficio spirituale contenuti nelle serie di volumi e nei registri ad essi riservati[138]:

«Omnia praeterea, quae sive in foro ecclesiastico, sive extra id peraguntur in officio, in diarium separatum, quod Rapularium vocant, compendiose referri mandavi. Ita autem fit ut nil eorum, quae in dies singulos fiunt, me possit latere et pro posteris praeteritorum annales non ingrati nec inutiles parentur»[139].

Poiché alcune delle scritture riportate in sunto nel Rapulario sono provviste del riferimento relativo alle serie di volumi/registri di appartenenza è possibile ricostruire, almeno in parte, l'organizzazione settecentesca dell'archivio. Serie distinte di *Libri*, ciascuna contrassegnata da una lettera alfabetica, caratterizzavano allora, e in parte caratterizzano ancora oggi, l'articolazione del fondo. Nel cosiddetto *Libro B*[140] la cancelleria, al termine di ogni anno solare, provvedeva a far rilegare in uno o più volumi tutta la documentazione relativa all'annata, comprese le minute, in base al numero progressivo conferito a ciascuna pratica relativa ai singoli affari trattati nel corso dell'anno[141].

[137] Il termine *rapularius* (*rapiarium*, *rapilarius*) deriva dal verbo latino *rapere* (saccheggiare, depredare) e indica in generale una raccolta di brevi testi o anche semplici citazioni estratti da ogni sorta di fonti (N. Staubach, *'Diversa raptim undique collecta'*). *Rapularia* è denominata anche una sottoserie del fondo *Reichshofrat* del *Reichsarchive* di Vienna, costituita da minute in forma sciolta ed estratti dai protocolli originali del *Reichshofrat* (ÖStA, *HHStA*, *RA*, *RHR*, *Rapularia*, 1520-1806).

[138] ADTn, *ACV*, *Rapularium*, voll. 45 (1777-1821). Ogni volume è corredato in apertura di un indice alfabetico a rubrica; inoltre, fu redatto separatamente un indice degli indici, ossia l'«Index rapulariorum ab anno 1777-1786». Per un confronto sull'interpretazione da attribuire a tale serie archivistica si veda D. Carli «Un avamposto sperimentale …».

[139] U. Paoli (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento*, p. 335.

[140] ADTn, *ACV*, *Libro B*, voll. 247 (1777-1824); bb. 544 (1825-1912).

[141] K. Pizzini, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili*, p. 110.

Ad un confronto, diversa si presenta la prassi in uso nella vicina diocesi di Bressanone ove la cancelleria, nella persona del *Registrator*, provvedeva a esemplare nei *Konzeptbücher* le minute della corrispondenza in uscita – nel *Konsistorialarchiv* si conservano 120 volumi di datazione compresa tra il 1631 e il 1829 –, mentre quella in entrata era conservata nella forma di atti sciolti.

Nel sistema di organizzazione settecentesco degli atti della Curia trentina la documentazione condizionata nel *Libro B* veniva trascritta o registrata, in base al contenuto, in altre tre serie minori di *Libri* contraddistinti dalle lettere A, C, D. In particolare, nel *Libro A* venivano copiate lettere sia pubbliche sia private[142], nel *Libro C* erano registrate varie tipologie di concessioni vescovili[143], nel *Libro D* le facoltà concesse e le patenti[144]. In quanto al *Libro E* (fig. 13), l'unico registro superstite si trova attualmente collocato tra i manoscritti della Biblioteca francescana in Trento con il titolo «Indice delle patenti di confessione date ai sacerdoti della diocesi di Trento» (1777-1795)[145].

Nel *Rapularium* è citata, inoltre, l'indicazione di un *Libro L*, che corrisponderebbe alle investiture ecclesiastiche, e una serie denominata *Libro Z* riconducibile al *Liber ordinatorum* (1771-1826)[146].

[142] ADTn, *ACV*, *Libro A*, voll. 8 (1777-1807).

[143] ADTn, *ACV*, *Libro C*, reg., «Accettazioni» (1777 aprile 18-1805 ottobre 7). Registrazioni di concessioni: «Oratori privati, cappelle pubbliche, sedili e sepolture, dimissorie per alienazioni dei patrimoni, licenze di testare, patenti di romito, facoltà di delegare, patenti di benedire croci, chiese, cimiteri e arredi sacri, soluzione di giuramenti, patenti di via Crucis, facoltà di leggere libri proibiti ecc.». La serie prosegue con un secondo registro (1805 maggio 6-1810 ottobre 17; 1814; 1821; 1823-1824; 1850).

[144] ADTn, *ACV*, *Libro D*, reg. (1777 gennaio 9-1812 novembre 18). Registrazione di documentazione spedita relativa a: «Riduzione di messe, traslazione di legati, commutazioni, facoltà di prorogare le confessioni, liberazioni da obblighi benefitiali, patenti di vicario parrocchiale, confraternite, indulgenze, permissione del SS. Fonte battesimale, facoltà de reservati, constituzione de …, traslazione de benefici, patenti di benedire le campagne, di amministratore dei benefici».

[145] FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 180.

[146] Il primo volume della serie (*Liber ordinatorum*, 1731 febbraio 17-1771 luglio 26) non è contrassegnato da alcuna lettera. Risultano al momento non ancora individuati tra la documentazione conservata nel fondo di Curia il *Libro F* (lettere dimissorie), il *Libro I* (lettere inibitorie) e il *Libro O* (permessi di discesso, ossia licenze *discedendi*, concesse per consentire ai sacerdoti di allontanarsi dalla diocesi).

Fig. 13. Libro E – Indice delle patenti di confessione (Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 180, reg. a rubrica, 1777-1795).

Tabella riassuntiva delle serie di registri della Curia vescovile introdotte nella seconda metà del Settecento, durante l'episcopato di Pietro Vigilio Thun:

Unità	**Oggetto**	**Collocazione**
Libro A	Lettere pubbliche e private (trascrizioni)	ADTn
Libro B	Esibiti e minute	ADTn
Libro C	Concessioni vescovili	ADTn
Libro D	Facoltà concesse e patenti	ADTn
Libro E	Indice delle patenti di confessione	FBSB
Libro F	Lettere dimissorie	Manca
Libro I	Lettere inibitorie	Manca
Libro L	Investiture di benefici	ADTn
Libro O	Permessi *discedendi*	Manca
Libro Z	*Liber ordinatorum*	ADTn

In aggiunta a tali serie archivistiche – alcune costituite di una sola unità – nella seconda metà del Settecento andò formandosi la serie della *Corrispondenza tedesca*[147], conservata separatamente in un «un armarotto di pezzo [legno di pino]» nei locali della cancelleria ecclesiastica[148], nonché le serie documentarie della corrispondenza con la Curia romana e dei concorsi generali per l'assegnazione delle parrocchie. Un'ulteriore partizione di atti, formata riunendo documentazione pregressa all'incirca dall'anno 1605, è la serie degli *Atti patrimoniali*, costituita di 98 tomi per il periodo sino a fine Settecento[149], tutti provvisti della stessa legatura in cartoncino rustico con dorso rivestito di carta, così assemblati, verosimilmente, nella seconda metà del XVIII secolo.

[147] ADTn, ACV, *Corrispondenza tedesca*, voll. 21 (1765-1794). La serie, lacunosa, presenta una numerazione progressiva assegnata ai tomi, che segue solo parzialmente l'ordinamento cronologico degli atti: il primo volume della serie corrisponde al volume n. 13 (1765 marzo 5-1769 agosto 26) titolato «Corrispondenza tedesca 1766-1767». La serie è corredata di un indice a rubrica (si conserva anche la bozza vergata su fascicoli slegati), il «Repertorio ed indice della corrispondenza ecclesiastica tedesca dall'anno 1766 al 1794. Tomo 1-15».

[148] BCTn, *BCT1* – 1344 (Inventario del Castello del Buonconsiglio, 1786).

[149] La serie completa è costituita di 121 volumi, ADTn, *ACV*, *Atti patrimoniali*, 1605-1893.

Uno dei requisiti fondamentali per chi intendeva procedere negli ordini sacri consisteva nel necessario godimento di un patrimonio sufficiente al proprio sostentamento. Qualora tale patrimonio fosse derivato dall'usufrutto di beni appartenenti a laici, la Curia era tenuta a istruire un'indagine per appurare l'effettiva rendita dei beni costituiti in patrimonio ecclesiastico. La serie si compone, per il periodo più antico, degli *instrumenta patrimonii clericorum* in originale o in copia, talora con le *declarationes et convalidationes pro patrimonio* rese dai chierici dinanzi al cancelliere e ai testimoni. Tale documentazione si trova accompagnata, a partire dalla metà circa del XVII secolo, dal decreto ('diploma') vicariale che veniva affisso alle porte della chiesa di appartenenza del chierico, riportante l'indicazione dei beni costituenti la mensa sacerdotale e talora la conferma dell'Ufficio spirituale. Dalla metà circa del XVIII secolo la documentazione compare nella forma di processetti conservati in ordine cronologico. I *Patrimonialia*, sui quali lasciò traccia di sé la mano incerta del cancelliere Sardagna, furono dotati di un indice a rubrica di grande formato compilato nel Settecento – l'«Index collectionis tomorum patrimonialium» (1605-1788) –, sul quale fu riportata per ciascuna registrazione l'indicazione relativa al numero del volume degli atti, l'anno di riferimento e il nome del chierico; un secondo indice, il «Liber patrimonii» (1746-1841) – stessa la legatura ma di formato più ridotto –, riporta solo il nome del chierico.

Agli anni iniziali di governo del vescovo Pietro Vigilio Thun, quando fu attuata la ripartizione delle competenze tra i due cancellieri dell'Ufficio spirituale, uno dei quali assunse la direzione dei processi dell'ufficio, è databile un primo intervento di ordinamento delle cause del tribunale ecclesiastico, suddivise nelle tre serie degli *Atti civili*, *Atti criminali* e *Cause matrimoniali*. Gli sforzi sostenuti nel corso della prima metà del XVIII secolo dal cancelliere Bertinalli, per reintegrare e ricomporre in un organizzato archivio documentazione anteriormente dispersa, non rimasero privi di risultati. In quell'occasione fu recuperata una cospicua quantità di documentazione giudiziaria del tribunale ecclesiastico che, tra il settimo e l'ottavo decennio del Settecento, la cancelleria provvide a riordinare. Contestualmente, fu compilato un indice alfabetico a rubrica degli atti civili, a cui si aggiunse un indice delle cause matrimoniali, entrambi identici nella fattura esteriore e nella modalità di registrazione delle unità[150]. Tali mezzi di corredo consentono di individuare il metodo di conservazione del materiale giudiziario e la consistenza delle serie alla data di com-

[150] Non vi sono attestazioni della redazione settecentesca di un analogo strumento riservato agli atti criminali, anche se la sua elaborazione appare almeno ipotizzabile.

pilazione degli strumenti, successivamente ai reintegri di materiale avvenuti a metà Settecento. L’indice dei processi degli atti civili (fig. 14) registra circa seimila fascicoli processuali, prodotti per lo più dall’inizio del XVII secolo[151], numerati progressivamente (1-5891) e distribuiti in ottantasei ‘caltri’ in suc-

Fig. 14. Indice settecentesco a rubrica dei fascicoli delle cause civili trattate dal Tribunale ecclesiastico [c. 1*r*] (Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV*, *Cause civili*, *Indici*, reg. a rubrica, sec. XVIII ultimo quarto).

[151] Due sono i fascicoli processuali, collocati l’uno all’inizio e l’altro alla fine della serie, di datazione anteriore, rispettivamente 1595 e 1519-1520, ADTn, ACV, *Tribunale ecclesiastico, Cause civili*, nn. 1 e 1639. Il primo fascicolo riguarda il ricorso in appello di Ippolito Wolkenstein, canonico capitolare, contro la sentenza emessa dal Capitolo di Trento, che lo privava delle prebende canonicali; il secondo, quasi certamente non proveniente dal Tribunale ecclesiastico, ma pervenuto alla

cessione cronologica. A distanza di pochi decenni fu prodotto un secondo indice, databile ad anni successivi al 1805 e antecedenti il 1819 (fig. 15). Nell'indice alfabetico recenziore quegli stessi fascicoli processuali, non più conservati nei rispettivi 'caltri', contavano all'incirca 1.554 unità – cifra com-

Fig. 15. Indice ottocentesco a rubrica dei fascicoli delle cause civili trattate dal Tribunale ecclesiastico [c. 1*r*] (Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV*, *Cause civili*, *Indici*, reg., sec. XIX inizio).

Curia nel corso del XX secolo – come suggerirebbe il cartiglio con lo stemma araldico di Francesco Mario Castelli consignore di Castel Terlago (1876-[19..]) incollato sul verso del piatto anteriore della coperta –, concerne la causa tra le comunità di Terlago e Sopramonte per i confini del monte Bondone, trattata nello studio del massaro di Trento presso il castello del Buonconsiglio.

prensiva delle nuove unità prodotte sino all'anno 1803 – stando alla segnatura che fu assegnata agli incartamenti prima dell'intervento archivistico attuato da padre Marco Morizzo[152], che sostituì tutte le precedenti segnature con una nuova numerazione[153]. Alcuni dei fascicoli di *acta*, che appaiono dispersi, furono invero ricollocati nel corso dell'Ottocento nella serie degli atti beneficiali[154]. Analoga la situazione per quanto riguarda le cause matrimoniali: l'indice settecentesco registra 2.337 unità (1464; 1614-1778) disposte in 26 'caltri'; nel secondo strumento, di produzione ottocentesca, il numero delle unità è diminuito a 516 (1632-1802), attualmente ammontano a 602.

All'intervento di riordino dell'intero fondo del tribunale ecclesiastico, resosi necessario nei primi decenni dell'Ottocento, è da ascrivere, altresì, la compilazione dell'indice alfabetico a rubrica dei processi criminali, sul quale furono successivamente apportate da padre Morizzo integrazioni che andarono a modificare la numerazione dei fascicoli rispetto all'ordine di primo Ottocento. La serie degli atti delle cause criminali conta oggi 148 unità (1639-1802); dato quantitativo non confrontabile con la situazione conservativa di epoca settecentesca, stante l'assenza del relativo coevo strumento di corredo.

La perdita o distruzione di gran parte del materiale giudiziario sembra potersi addebitare agli anni posti a cavaliere dei secoli XVIII-XIX e, segnatamente, agli eventi militari occorsi negli anni immediatamente precedenti la secolarizzazione del principato ecclesiastico, che sfociarono nell'occupazione di Trento da parte delle truppe francesi nel 1796, 1797 e 1801. Il 22 dicembre 1797

[152] Marco Morizzo (1849-1915), frate francescano originario di Borgo Valsugana fu incaricato nel 1904 dal vescovo Celestino Endrici del riordino dell'archivio della Curia vescovile. Nella veste di *tabularii ordinator* e quindi di *archivii ordinator* egli schedò gran parte dei documenti dell'archivio di Curia e compilò tra il 1906 e il 1912 un corposo schedario costituito di 2527 schede, successivamente rilegate in dieci volumi.

[153] Sulle coperte originali dei fascicoli delle cause si trovano stratificate tre numerazioni corrispondenti ai tre interventi descritti (esempio: sul fascicolo processuale seicentesco intitolato «In causa venerabilis confraternitatis Sanctissimi Sacramenti Avisii et Surna» prodotto dal cancelliere Antonio Begnudelli compare una prima segnatura «caltro XVI, n. 745» (1779 ca.), una seconda «212» (primo XIX sec.), una terza «Atti Civili XI/216» (p. Morizzo). Il numero dei fascicoli processuali riordinati da padre Morizzo ammontava allora, come oggi, a 1.649 unità).

[154] La serie completa degli *Atti beneficiali* è costituita da documentazione dei secoli XVII-XX, collocati in 286 buste. I fascicoli furono provvisti, sino ai primi decenni del XIX secolo, di una numerazione progressiva secondo l'andamento cronologico; in seguito fu operato un nuovo ordinamento, che andò a raggruppare tutti gli atti relativi ad ogni singolo beneficio. Un ulteriore intervento, destinato alla riorganizzazione complessiva dell'archivio della Curia episcopale, operato da Marco Morizzo nei primi anni del XX secolo, mantenne comunque inalterato il precedente ordinamento.

l'ufficio spirituale di Trento, rispondendo a una richiesta di informazioni del vicario spirituale di Bolzano circa non meglio precisate accuse mosse da un certo Pietro Domenico Turrini nei confronti di Simone Munding, curato di Bronzolo, affermava che «in Gallorum incursione multae scripturae, et inter eas delatio Turriniana, perierunt»[155]. In seguito a tale episodio, nel timore di una nuova incursione dei francesi, l'archivio fu ricoverato «in luogo di sicurezza» da dove fu fatto parzialmente rientrare in sede nei primi mesi del 1798[156].

La sorte della documentazione del Tribunale ecclesiastico, a differenza di quella conservata in origine dal Consiglio aulico nella sua funzione di organo giudicante, non sembra aver subito nel corso dell'Ottocento smembramenti o ricollocamenti, ma seguì le vicende dell'archivio della Curia vescovile. Tuttavia, tra le cause criminali si conserva un frammento datato 1609, non appartenente a tale serie ma proveniente da altri fondi archivistici, relativo a un processo informativo contro Alessandro *Portus*, cancelliere di castel Gresta, avanti Alessandro Fopulo capitano del castello di Brentonico[157]. L'anomala presenza di tale unità – così come, per contro, l'individuazione di alcuni fascicoli processuali di pertinenza del tribunale ecclesiastico confluiti nel fondo cosiddetto *Pretorio*[158] – potrebbe essere imputabile alle vicende che coinvolsero documentazione appartenente agli istituti giurisdizionali e feudali di antico regime del principato vescovile di Trento, trasferita presso l'Archivio notarile del Dipartimento dell'Alto Adige e la Corte di giustizia di Trento in occasione delle concentrazioni degli archivi notarili e giudiziari attuate tra il 1811 e il 1817.

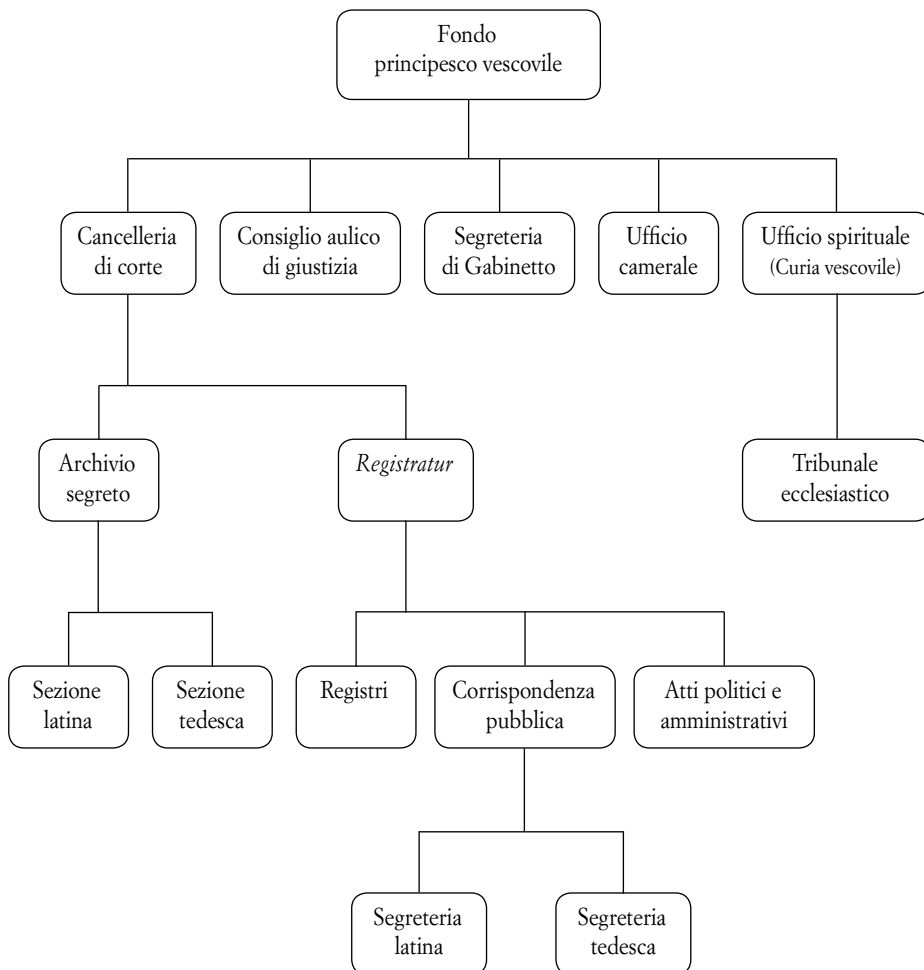
[155] ADTn, *ACV, Libro A*, 1797, c. 414*r*.

[156] ADTn, *ACV, Libro A*, 1798, c. 436*v*.

[157] L'accusa mossa contro Alessandro *Portus* era di aver violato la giurisdizione dei Quattro Vicariati trasportando a valle un cadavere rinvenuto nei pressi del laghetto di Sant'Andrea a Loppio, ADTn, *ACV*, *Tribunale ecclesiastico, Cause criminali*, n. 138, 1609.

[158] ASCTn, *Antichi archivi notarili e giudiziari (ex Pretorio)*, nn. 2979, 5291, 7404 (i fascicoli non figurano tra quelli registrati nell'Indice degli atti civili). Il fondo archivistico *ex Pretorio* rappresenta il residuo di interventi di selezione e scarto condotti tra il 1811 e il 1817 sulla documentazione giudiziaria proveniente da molteplici fondi archivistici, che furono concentrati a Trento nell'Archivio notarile del Dipartimento dell'Alto Adige e presso la Corte di giustizia. Nel 1817, dopo la cessazione degli uffici istituiti durante il Regno italico, molti dei fondi archivistici in precedenza concentrati a Trento, tornarono alle rispettive sedi di giudizio o in quelle di nuova istituzione. A Trento rimasero gli archivi dei notai dell'antica pretura cittadina e documentazione del Consiglio aulico vescovile. Nel 1921 tale materiale fu consegnato a titolo di deposito all'Archivio di Stato di Trento, che a sua volta lo restituì al Comune di Trento nel 1997 (F. CAGOL - B. BRUNELLI, *Archivio pretorio o archivi notarili?*).

Se la fase di vita della porzione d'archivio riconducibile alla sfera del governo temporale del principato alla data del 1803 può considerarsi definitivamente conclusa, non essendo più soggetta a futuri accrescimenti, l'esercizio delle prerogative *in spiritualibus* esercitate dal vescovo alla guida della diocesi rimasero pressoché inalterate. La documentazione conservata presso la cancelleria spirituale non fu interessata – com'è stato sopra ricordato – da trasferimenti e ricollocamenti, se non quella di carattere spirituale gestita direttamente dalla cancelleria principesca, compreso il materiale documentario rientrante nella sfera del governo spirituale giacente nelle *capsae* dell'archivio segreto. Tuttavia, alcune delle serie costituenti il fondo della Curia vescovile, che si andarono formando nel corso del XVIII secolo, pur continuando ad essere prodotte anche dopo l'avvenuta secolarizzazione del principato, furono assoggettate a rinnovate prassi ordinamentali e di conservazione che in parte modificarono l'assetto archivistico di impronta settecentesca.

Schema n. 3:
Struttura del fondo principesco vescovile nel XVIII secolo

Lo schema qui riportato illustra in sintesi la struttura del fondo principesco vescovile nel XVIII secolo – come emerge dall'indagine condotta –, quando andò definitivamente consolidandosi la tendenza alla formazione o al riassetto di depositi documentari afferenti agli organismi centrali dell'amministrazione e del governo del principato (cancelleria, consiglio aulico di giustizia, ufficio camerale, segreteria di gabinetto, ufficio spirituale). Gli interventi archivistici operati nella seconda metà del Settecento, nel contesto della documentazione gestita dalla cancelleria principesca, comportarono, altresì, una riorganizzazione dell'archivio segreto, che fu allora suddiviso in due separate sezioni, latina e tedesca.

4. La disgregazione dell'archivio principesco: le dinamiche della dispersione documentaria. Alcuni casi a confronto

La storia plurisecolare del principato ecclesiastico di Trento si concluse definitivamente nel 1803 con l'annessione del territorio ai domini di casa d'Austria. Tale soppressione ebbe, altresì – com'è già stato evidenziato –, significative ripercussioni sul versante della conservazione delle carte del cessato governo, molte delle quali, a seguito di differenziate circostanze, andarono irrimediabilmente disperse. Individuare e quantificare tali perdite non risulta oggi più praticabile, se non in maniera del tutto superficiale e approssimativa. Di fatto, se una porzione imprecisata di tale perdita è da attribuire alle conseguenze derivanti dallo smembramento del fondo all'indomani della secolarizzazione del principato, altro materiale, già nel corso del XVIII secolo, fu oggetto di deliberata distruzione o fuoriuscì dai depositi documentari *in castro Boniconsilii*. È pur vero, tuttavia, che parte di quanto fu estratto lecitamente o scientemente sottratto, in modi e tempi diversi, dagli originari fondi e serie di provenienza confluì, nel corso dell'Ottocento, in modo frammentario e attraverso canali diversificati, nelle raccolte documentarie di plurimi istituti di conservazione.

4.1. *Uno spezzone d'archivio negli edifici dell'ex monastero delle Clarisse in Santa Trinità*

Le vicende politico-militari che sul finire del XVIII secolo sconvolsero il principato ecclesiastico di Trento – dall'arrivo delle truppe francesi in città il 5 settembre 1796 al successivo alternarsi di governi provvisori austriaci e francesi – accelerarono quel processo, già da tempo *in fieri*, di graduale dissolvimento del potere temporale dei vescovi di Trento sino a comportare, il 20 maggio 1796, la fuga del principe vescovo Pietro Vigilio Thun, che da allora – di fatto – non esercitò più alcuna prerogativa secolare sui territori del principato. Nelle stanze di Castelvecchio rimase per qualche tempo operativa, di quello che fu l'apparato burocratico a livello centrale, solo la cancelleria ecclesiastica, guidata dal vicario generale, nonché i giacimenti archivistici

destinati, sotto l'incalzare degli eventi, a subire il saccheggio e la sottrazione di parte della documentazione conservata[1].

Quando, tra il 1804 e il 1805, furono avviate le operazioni di selezione della documentazione del disciolto governo principesco da trasmettere a Innsbruck e a Vienna fu lasciato a Trento – come scrisse in tale occasione l'archivista viennese incaricato dell'operazione Sebastian Gassler al ministro di Stato Johann Ludwig Cobenzl – quanto avrebbe potuto dimostrarsi utile o necessario a garantire l'ordinaria attività del cesareo regio Giudizio provinciale e unitovi Capitanato circolare ai Confini d'Italia[2], l'ufficio istituito nel contesto della nuova distrettuazione territoriale e della ripartizione dell'intera provincia del Tirolo in circoli, operativo dal marzo 1804[3].

A seguito della riorganizzazione dell'amministrazione politica e giudiziaria periferica del Tirolo e dell'introduzione a Trento, nel 1815, di un Capitanato circolare dopo le brevi esperienze dei governi bavarese e francese, nei primi anni del terzo decennio dell'Ottocento fu avvertita la necessità, nell'ambito dell'attività di gestione della documentazione dell'ufficio capitaniale, di procedere a una riorganizzazione della documentazione pregressa. In tale occasione al *Registrant* del Capitanato, Benedikt Thuille, insegnante di calligrafia presso il Ginnasio di Trento, fu conferito l'incarico di repertoriare gli atti della registratura di deposito, a cominciare dall'anno 1803. Nella relazione introduttiva, acclusa allo strumento di corredo prodotto in tale circostanza[4],

[1] Il trasferimento della cancelleria ecclesiastica e dell'archivio dal castello del Buonconsiglio nel convento del soppresso ordine degli Agostiniani in via San Marco avvenne nel febbraio 1809; su tale vicenda si veda F. GHETTA, *Estromissione degli uffici*.

[2] F. CAGOL, *L'Archivio vescovile di Trento*, pp. 53-54 (doc. n. 10). Nel 1804 l'archivista Gassler ricevette l'ordine superiore di trasferire al *Rentamt* (l'ufficio camerale in Trento) documentazione utile per avviare le operazioni di incameramento dei beni e delle rendite dell'ex principato vescovile e del Capitolo, secondo quanto sancito dal *Reichsdeputationshauptschluss*.

[3] Con la riorganizzazione della Provincia del Tirolo e Vorarlberg, diretta dal commissario Johann Strobl, alla regia Commissione aulica, divisa nelle tre sezioni del politico, giudiziario e finanziario (1802 novembre 6-1804 febbraio 29), subentrò il cesareo regio Giudizio provinciale e unitovi Capitanato circolare ai Confini d'Italia in Trento (1804 marzo 1-1809 dicembre 8). Con decreto del 5 ottobre 1805 Gianangelo Ducati, già attuario della prima sezione della Commissione aulica, fu nominato primo segretario del Giudizio provinciale; il padre, Pietro Carlo Ducati, già segretario della Commissione, fu trasferito dal ramo politico a quello finanziario e nominato controllore presso l'ufficio camerale.

[4] ASTn, Indici, n. 20 «Belehrung ueber die beim Kreisamte Trient zu Führung der Registratur beobachtete Methode, zur leichtern Auffindung der Acten, und Angabe des Jahres der verhandelten wichtigern Gegenstände» [tit. int.], p. 1.

Thuille si preoccupò di precisare che documentazione amministrativa (il carteggio) e giudiziaria dell'ex governo principesco vescovile antecedente a tale data, all'indomani della secolarizzazione era stata trasferita «in das Kreisamts Lokale». Su tale questione lo stesso Thuille asserì, inoltre, di non conoscere nulla più di quanto già era stato riferito dall'ex segretario aulico Bernardino Manci[5]: tali atti, all'indomani dello scioglimento del Consiglio aulico, erano stati trasferiti presso il «Notaril-Gebäude (jetz Bibliothek Lokale)» e, successivamente, nei locali della Casa di Dio nei pressi di Santa Maria Maggiore, ove era stato collocato anche l'archivio della Corte di giustizia[6]; materiale che, almeno nel terzo decennio dell'Ottocento, si trovava collocato sotto la custodia del Tribunale civile e criminale di Trento «in einem Gewölben» del già monastero delle Clarisse, sito nelle adiacenze della chiesa della Santissima Trinità, abbandonato dalle monache nel 1784[7].

Che tale documentazione fosse in quel periodo lì conservata fu attestato nel corso di un'indagine conoscitiva intrapresa dal *Gubernium* di Innsbruck nel 1834, in occasione della richiesta avanzata allo stesso governo enipontano dalla *hohe Hofstelle* di Vienna finalizzata all'acquisizione di un elenco degli *Adelsakten* prodotti a Trento dalla trascorsa amministrazione principesca. Le ricerche di tale materiale in un primo momento intraprese presso il *Kreisamt* di Trento non produssero in realtà alcun risultato. Del resto, che gli atti in questione non fossero nella disponibilità dell'ufficio capitaniale[8] traspare nella corrispondenza allora intercorsa proprio tra l'ufficio politico-amministrativo di Trento e l'Ordinariato, al fine di conoscere «qual sorte abbiano avuta gli atti politici del già Principato e famiglie domiciliate nel territorio del summentovato ex Principato»[9]. A tale riguardo l'ufficio di Curia, con nota del 31 ottobre 1834, informava il Capitanato dell'avvenuto trasferimento a Vienna e a Innsbruck, al momento della soppressione del principato, degli atti politici

[5] Bernardino Manci, già segretario generale del Consiglio aulico in Trento, fu nominato, con decreto del vicerè Eugenio Napoleone del 19 agosto 1810, cancelliere per il civile presso la Corte di giustizia in Trento.

[6] Dopo il 1811 documentazione amministrativa e giudiziaria dell'ex governo principesco vescovile fu conservata nel nuovo archivio della Corte di giustizia «ben distinto dal nuovo Archivio notarile in ossequio alla recentissima separazione delle carriere tra notai e cancellieri/attuari di tribunale» (A. Giorgi, *Esperienze archivistiche trentino-tirolesi*, qui p. 195).

[7] L'edificio dell'ex monastero fu occupato nel 1785 dai padri Filippini, che vi rimasero sino al 1803 (F. Pisoni, *Cronaca del monastero*).

[8] TLA, *Jüngeres Gubernium*, *Adel*, Zl. 5491 ex 1837.

[9] ADTn, *ACV*, *Libro B* (340), n. 3472 Eccl., 1834 ottobre 15, Trento.

e della corrispondenza pubblica dell'ex governo principesco, comprensiva, altresì, delle concessioni dei titoli di nobiltà[10]. Nondimeno, le indagini allora condotte portarono al ritrovamento, in un locale dell'ex monastero delle Clarisse in Santa Trinità, di una considerevole quantità di documentazione proveniente dai depositi documentari dell'ex governo principesco vescovile costituita, in prevalenza – come si espresse su istanza dell'Ordinariato il Tribunale civile e criminale di Trento –, da protocolli del Consiglio aulico e processi portati alla decisione del Consiglio[11]. Il Tribunale in tale occasione negò, tuttavia, all'autorità ecclesiastica, in mancanza di un'idonea superiore autorizzazione, il permesso di effettuare la ricognizione del materiale, di cui il *Gubernium* di Innsbruck sollecitava la sistemazione, intenzionato ad affidare l'incarico a impiegati della Curia vescovile[12].

La documentazione, giacente in stato di completo disordine e abbandono, fu ispezionata per ordine guberniale da un'apposita commissione, costituita dal Capitano circolare di Trento e da vari delegati, fra cui l'incaricato dell'Ordinariato nella persona del cancelliere di Curia Benedetto Vulcano che, in un promemoria, rese noto:

«Nell'ispezione fatta li 22 aprile agli atti esistenti nel locale a S. Trinità, l'i.r. Capitano del Circolo di concerto con tutti i delegati, vista la gran moltitudine e confusione di quei fascicoli e volumi, osservato che, per quanto si scoprì, essi contengono probabilmente degli atti a cui possono avere interesse le autorità politiche, civili e anche la Mensa vescovile principesca, stabilì di proporre all'eccelso governo che venga assegnato un conveniente diurno ad un apposito soggetto da destinarsi al regolamento degli atti»[13].

Nel carteggio intercorso tra la Curia vescovile e il Capitanato circolare affiora, su tale questione, la renitenza dell'autorità ecclesiastica a contribuire «al pagamento delle spese occorrevoli per mettere in ordine quella porzione dell'antico archivio principesco», costituito per la maggior parte di atti civili e non di affari ecclesiastici[14]. Invero, tra quella documentazione non sembra fosse stata allora rinvenuta la serie degli atti e della corrispondenza pubblica, vale a dire gli oltre cento volumi della *Aktenregistratur* relativi agli

[10] ADTn, *ACV*, *Libro B*, n. 3472/1761 Eccl., 1834 ottobre 31, Trento (nella nota è riportato che, in quella stessa occasione, molti atti andarono persi nel Danubio).

[11] ADTn, *ACV*, *Libro B*, n. 4097/2048 Eccl., 1834 dicembre 19, Trento.

[12] ADTn, *ACV*, *Libro B*, n. 16160/4388 Adelssache, 1834 novembre 17, Trento.

[13] ADTn, *ACV*, *Libro B*, n. 4782/1184 Publ., 1835 aprile 11-22.

[14] ADTn, *ACV*, *Libro B*, n. 2026/974 Eccl., 1835 luglio 29.

anni 1732-1796[15]. Comunque, quello stesso materiale si trovava a Trento nel 1837, allorché il *Gubernium* di Innsbruck inoltrò al *k.k. Appellationsgericht* di Innsbruck un'istanza conoscitiva circa i 112 volumi della corrispondenza in consegna al *Collegialgericht* di Trento[16]. Quindi, una successiva richiesta fu trasmessa allo stesso Tribunale d'Appello, affinché quegli stessi atti fossero consegnati dal Tribunale di Trento all'ufficio capitaniale, al fine di poter finalmente effettuare, per disposizione della Corte Suprema di Vienna, la ricognizione sistematica dei titoli di nobiltà conferiti a individui e famiglie dell'ex principato ecclesiastico[17] e la stesura dei relativi repertori[18]. Di fatto, gli atti risultano essere nella disponibilità del *Kreisamt* di Trento nel 1838, quando tale intervento fu avviato. L'operazione, condotta sotto lo stretto controllo del *Gubernium*, si sarebbe dovuta svolgere, secondo le intenzioni espresse dall'autorità, con la massima accelerazione possibile; in realtà, il compito affidato a Franz Stenico, *Praktikant* presso la cancelleria del Capitanato negli anni 1837-1840, richiese per la sua concreta realizzazione diversi mesi di lavoro[19]. Un repertorio riservato alla registrazione ancorché parziale di tali concessioni, compilato dallo stesso *Kanzlist*, fu completato entro l'inizio del 1839[20] e allegato agli atti, mentre un secondo esemplare venne inviato a Innsbruck, ove pervennero nel 1881 anche i volumi degli atti e della corri-

[15] Sul trasferimento a Innsbruck di tali atti già nel corso del primo Ottocento e sul loro successivo rientro a Trento nel corso degli anni Trenta si veda M. FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, p. 85. I volumi della corrispondenza relativi al periodo dell'occupazione francese del principato (1796-1797) pervennero a Vienna nel 1805 (l'elenco di spedizione, databile al settembre 1805 è conservato in forma di allegato in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 20, n. 21, 1806 luglio 19, Wien).

[16] TLA, *Jüngeres Gubernium*, Adel, Zl. 5491 ex 1837.

[17] L'intervento di ricognizione condotto in tale occasione è comprovato dai segnacarte presenti all'interno dei volumi dei *Libri copiali* (serie II), collocati in corrispondenza degli atti di conferimento/conferma di nobiltà. Ringrazio Marco Stenico per la segnalazione.

[18] TLA, *Jüngeres Gubernium*, Adel, Zl. 5491 ex 1837 «Note an das löbl. k.k. Appellationsgericht».

[19] TLA, *Jüngeres Gubernium*, Adel, Zl. 5491 ex 1837 «Bericht an hohe k. k. Hofkanzlei hinsichtlich den Adelsakten in fürstbischoflichen Archive in Trient» del *Gubernialrat* Daniel Mensi von Klarbach, referente del *Gubernium* di Innsbruck.

[20] ASTn, Indici, n. 25 «Repertorium der Trientner fürstbischöflichen politischen Akten vom Jahren 1732 bis 1797». Nella nota introduttiva al repertorio l'autore provvide a segnalare le annate allora come oggi mancanti (1765, 1773, 1775 e 1784); i volumi, considerati anch'essi dispersi, relativi ai mesi gennaio-aprile e settembre-ottobre 1796, sono oggi conservati in BCTn, *BCT1* – 2356, 2357, 2359, 2360, 2362; quelli relativi ai mesi di febbraio e marzo 1797 sono in *BCT1* – 2363, 2364. Tale materiale fu recuperato a Vienna – unitamente ad altra documentazione del Consiglio superiore istituito dai francesi a Trento il 9 gennaio 1801 – da Tommaso Gar nel 1868 e consegnato al Comune

spondenza pubblica dei principi vescovi e del Consiglio aulico per il tramite della Direzione distrettuale di finanza di Trento[21].

Sulla sorte della documentazione, in particolare di carattere giudiziario proveniente dall'archivio dell'ex principato ecclesiastico e rimasta dopo il 1803 a Trento – la serie dei protocolli dei rescritti del Consiglio aulico, registri giudiziari, fascicoli processuali trattati dal Consiglio, la serie dei *Libri actorum cancellariae castri Boniconsilii* –, non vi sono attestazioni certe. Dalla citata relazione di Benedikt Thuille, integrata successivamente dalla mano di Franz Kofler[22], pare tuttavia potersi dedurre che quanto fu ritrovato in Santa Trinità fosse proprio materiale documentario proveniente dalla cancelleria/segreteria del Consiglio aulico, di cui nulla, invero, fu trasferito oltralpe nel corso dell'Ottocento. È quindi verosimile ritenere che tale documentazione, dai locali dell'ex monastero, fu ricollocata verso la metà dell'Ottocento nel palazzo a Prato di via Santa Trinità, ove trovarono collocazione nel 1853 i libri della istituenda Biblioteca comunale, unitamente a materiale dell'archivio notarile comunale di Trento rimasto, dopo la dissoluzione dell'Archivio notarile distrettuale nel 1817[23], presso la chiesa della Confraternita della Buona morte in contrada di San Benedetto, e successivamente ricollocato, nel 1846, a palazzo Saracini assieme ai libri della Biblioteca[24]. Quanto avvenne in seguito è per lo più noto. Nel 1869 Filippo Cheluzzi, anagrafista del Comune, fu incaricato dalla municipalità della sistemazione di quella congerie di carte «polverose, deperite, disordinate, stracciate dal tempo e dalla umidità»[25]. Una porzione di tale documentazione, tra cui anche atti della cancelleria aulica, fu destinata al macero; altra, di analoga provenienza, tra cui i protocolli dei rescritti del Consiglio aulico, fascicoli processuali e registri giudiziari, confluì in quel fondo documentario assemblato con materiale di eterogenea provenienza archivistica denominato dal 1921 *Archivio pretorio*[26]. Materiale residuale – la serie lacunosa degli *acta castri Boniconsilii*, diversi registri e fascicoli

di Trento nel 1872 da Bartolomeo Cecchetti, archivista presso l'Archivio Generale di Venezia (F. CAGOL, *L'Archivio vescovile di Trento*, pp. 32-33 e nota 29).

[21] M. MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, p. 206.

[22] ASTn, Indici, n. 20, p. 10.

[23] Sulle concentrazioni archivistiche nel primo Ottocento cfr. F. CAGOL, *Archivi notarili e giudiziari*.

[24] F. CAGOL - B. BRUNELLI, *Archivio pretorio o archivi notarili?*, pp. 719-720.

[25] *Ibidem*, p. 721.

[26] Sulla formazione dell'archivio pretorio si veda *supra*, p. 185, n. 158.

processuali – trovò collocazione dal tardo Ottocento nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento[27].

4.2. *Frammenti d'archivio nelle collezioni di Antonio Mazzetti e di Andreas Alois Dipauli*

Quando sul «Bothe» di Innsbruck apparve, il 30 giugno 1823, la notizia della collezione di memoria patria di libri e manoscritti del barone Dipauli von Treuheim[28], arrivata a contare sino a quel momento la considerevole cifra di circa 740 volumi, si auspicò che la *Bibliotheca tirolensis*, data la sua importanza per la memoria storica del Tirolo, potesse entrare a far parte delle collezioni del neoistituito museo Ferdinandeum di Innsbruck[29]. La stessa speranza fu espressa, in egual misura, anche per «die patriotische Sammlung» dell'allora consigliere aulico del Senato Lombardo-Veneto, Antonio Mazzetti[30]; una

[27] F. CAGOL - B. BRUNELLI, *Archivio pretorio o archivi notarili?*, p. 721 e nota 160; parte di tale documentazione è descritta in A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. 868-876.

[28] Andreas Alois Dipauli (anche Di Pauli) (Aldino 1761-Innsbruck 1839), di modesta estrazione sociale – era figlio di un contadino benestante di Aldino –, studiò legge a Pavia (su Dipauli studente a Pavia si veda H. RABANSER, *Die kunst- und kulturhistorische Beschreibung*, in particolare pp. 125-130); terminati gli studi lavorò come magistrato a Bolzano. Per meriti conseguiti nella difesa della patria, nel 1797 Dipauli fu nobilitato assumendo il predicato di barone *von Treuheim*. Nel 1803 fu nominato *Oberappellationsgerichtspräsident* in Innsbruck e dal 1816 al 1822 *Hofrat* presso la suprema Corte di giustizia di Vienna; nel 1822 fu inoltre presidente del Tribunale della Stiria. Tornato a Innsbruck nel 1824 con la nomina a presidente del Tribunale d'appello del Tirolo e Vorarlberg, Dipauli fu tra i fondatori del Tiroler Landesmuseum di Innsbruck e dal 1823 presidente dell'Associazione del Museo (*Museumsverein*); in quello stesso anno fu designato, altresì, membro dell'Accademia degli Agiati di Rovereto (su di lui si vedano: E. FORSTER, «*... daß gewisse Veränderungen*; H. RABANSEN, *In Memoriam Dipauli*; dello stesso autore, *Dipauli(ana)*; J.J. STAFFLER, *Tirol und Vorarlberg*, pp. 1130 s.; *Gedächtnisrede auf Se. Excellenz Andreas Alois Di Pauli*.

[29] «Kaiserlich-Königlich privilegirter Bothe von und für Tirol und Vorarlberg», 52, 1823, p. 208. Il Ferdinandeum, fondato su iniziativa dell'allora governatore del Tirolo, il nobile ceco Karl Chotek, fu inaugurato il 3 marzo 1823 come *Nationalmuseum*, articolato in più sezioni e intitolato all'erede al trono e futuro imperatore d'Austria Ferdinando.

[30] Antonio Mazzetti (1784-1841), nato a Trento da Bartolomeo, artigiano originario di Ala e da Anna Phanzelter, vedova Berti, lasciò nel 1801 la città natale occupata dai francesi per recarsi a Vienna, ove intraprese studi universitari in ambito giuridico. Addottoratosi a Innsbruck nel 1806, Mazzetti intraprese la carriera nell'ambito dell'avvocatura e della magistratura: da procuratore generale presso la Corte di giustizia di Trento nel 1813 e poi presso il Tribunale d'appello, divenne nel 1816 consigliere aulico presso il Senato Lombardo-Veneto. Da Verona, nel 1824 Mazzetti si trasferì a Milano, nominato alla presidenza del Tribunale civile di prima istanza e quindi, nel 1832, a quella del Tribunale d'appello generale; una carriera che gli consentì di giungere ben presto ai

raccolta – la *Biblioteca universale trentina* – dedicata in particolare al Tirolo italiano, che ben si sarebbe integrata con la *Dipauliana* considerata più rilevante, in quanto interessante l'intera provincia incluso il Vorarlberg[31].

Il processo di formazione e gestione delle due raccolte, che andò sviluppandosi per entrambe nel corso della prima metà dell'Ottocento, fu favorito, altresì, dalle intense relazioni intrattenute dai due collezionisti e funzionari dell'amministrazione austriaca, ben documentate nella corrispondenza intercorsa sin dal 1815[32]. Invero, tali relazioni – alquanto episodiche nel contesto generale dei rapporti tra cultura italiana e tedesca nel Tirolo del *Vormärz*[33] –, condotte nell'ambito pur sempre di «un'aggregazione professional-intellettuale di funzionari legati all'eredità del giuseppinismo, alla fedeltà dinastica e al centralismo»[34], contribuirono a rendere l'opera di raccolta delle testimonianze di 'storia patria' un'operazione che si potrebbe definire per certi aspetti condivisa; una condivisione, tuttavia, estranea a comuni progettualità e finalità, fondata, piuttosto, sulla passione erudita e sugli interessi professionali dei due collezionisti. Di fatto, dai rapporti epistolari che Mazzetti e Dipauli intrattennero si coglie innanzitutto quella disposizione allo scambio di informazioni sul materiale delle rispettive private raccolte, ben testimoniata dalla copia manoscritta del catalogo della *Dipauliana* che lo stesso Mazzetti riuscì a procurarsi dal collega nel corso degli anni Trenta dell'Ottocento[35].

La notorietà raggiunta dalle due collezioni contribuì a incrementare una fitta rete di corrispondenti, che concorsero all'ulteriore accrescimento delle raccolte e a suscitare l'interesse di studiosi, ben propensi a giovarsi della liberalità dei due collezionisti e della disponibilità loro accordata di scandagliare

vertici della società lombarda, sino ad essere nominato, nel 1833, consigliere intimo dell'imperatore Francesco I. Su di lui si vedano: M. Roda, *Mazzetti, Antonio*; E. Sfredda, *Un funzionario trentino*; G. Petrella, *Il giudice collezionista*; M. Bellabarba, *'Il giudice come ispettore'*; F. Cagol, *'Sicut itur ad astra'*. Sulla raccolta si vedano: G. Sizzo de Noris, *Cenni della raccolta patria*; B. Weber, *Die 'Biblioteca Tridentina'*.

31 «Kaiserlich-Königlich privilegirter Bothe von und für Tirol und Vorarlberg», 55, 1823, p. 220.

32 F. Cagol, *Una città senza archivio*, in particolare p. 589 e n. 68. Numerose sono le lettere e carte di Andreas Dipauli di argomento storico e letterario (1827-1836), in BCTn, *BCT1* – 1518; sessantatré le lettere di Andreas Dipauli ad Antonio Mazzetti datate tra il 1815 e il 1838 in *BCT1* – 1294.

33 Sul tema dei rapporti tra cultura trentina e tirolese nel periodo del *Vormärz* e per la bibliografia si rinvia a M. Bonazza, *A corrente alternata. Impulsi e resistenze culturali*.

34 *Ibidem*, pp. 180-181.

35 BCTn, *BCT1* – 1225.

il cospicuo materiale bibliografico e archivistico contenuto nelle raccolte, in un momento in cui l'accesso agli archivi governativi per finalità di studio e di ricerca rimaneva ancora sostanzialmente interdetto ai più[36]. Il magistrato tirolese aprì, di fatto, la propria biblioteca agli associati del *Museumsverein* di Innsbruck, di cui fu presidente, almeno sino al 1838; la disponibilità di Antonio Mazzetti è ampiamente testimoniata sia da parte di studiosi tedeschi – padre Beda Weber, Georg Heinrich Pertz, Friedrich Blume, Albert Jäger – sia da studiosi italiani e di area trentina, tra i quali figurano, in particolare, Benedetto Giovanelli e Antonio e Giovanni Battista Garzetti[37], che intrattennero con Mazzetti una fitta corrispondenza anche su questioni di carattere storico e letterario[38].

Le due *private Sammlungen*, confluite nel corso dell'Ottocento tra i fondi della Biblioteca comunale di Trento e del Ferdinandeum di Innsbruck[39], conservano, in diversa misura, materiale documentario proveniente in parte dall'archivio principesco vescovile. Per l'acquisizione di tali scritture i funzionari si avvalsero – in particolare Mazzetti – sia di ex consiglieri aulici e di funzionari di cancelleria della trascorsa amministrazione vescovile, sia di parroci e chierici, o dei burocrati attivi e circolanti nell'ambito della mutata compagine amministrativa asburgica, nonché di «librai, rigattieri, commercianti e bottegai», che «copiarono, acquistarono o trafugarono moltissima documentazione d'Antico regime»[40]. Tra i numerosi corrispondenti di Antonio Mazzetti, l'anziano

[36] Sul tema della dimensione pubblica delle collezioni private nella prima metà dell'Ottocento si veda L. Mineo, «*Le ordinarono in serie a proprio ed altrui vantaggio*», in particolare pp. 134-136 (disponibile all'indirizzo https://jlis.it/index.php/jlis/article/view/58/58).

[37] Si veda la lettera del bibliotecario Tommaso Gar inviata alla i.r. Accademia delle Scienze in Vienna (sezione Storico-Filosofica) datata da Trento, 23 novembre 1855, citata in J. Chmel, *Bericht* über *den Fortgang einiger akademischer Unternehmungen*, p. 57 nota 2. Sui rapporti che intercorsero in particolare tra Mazzetti e Benedetto Giovanelli: F. Cagol, *Una città senza archivio*, pp. 584-588.

[38] BCTn, *BCT1* – 1391 (488 lettere, 1807-1841).

[39] La raccolta *Mazzettiana*, per lascito testamentario, pervenne dopo la morte del detentore alla Biblioteca comunale di Trento (F. Bertoni, *Il lascito del barone Antonio Mazzetti*); la *Dipauliana* fu acquistata nel gennaio 1845 dall'imperatore Ferdinando, dopo lunghe trattative e a precise condizioni imposte dagli eredi – i tre figli del barone Dipauli –, per la somma di circa 5.400 *Gulden* (Österreichischen Nationalbibliothek (ed), *Handbuch des Historischen Buchbestände*, p. 162; si vedano, inoltre, H. Rabanser, *Dipauli(ana)*; E. Hastaba, *'Und wer sammelt die Perlen Zum tirolischen Ehenkranz?'*; della stessa autrice, *Bibliotheca tirolensis-Dipauliana* (disponibile all'indirizzo http://sammellust.ferdinandeum.at/page/objekte/1845b); alcuni cenni anche in M.C. Belloni - E. Curzel, *L'archivio dei frammenti*, in particolare pp. LIV-LV).

[40] M. Scandola, *Bibliografia antiquaria*, qui p. 99.

parroco di Mezzocorona, Giovanni Giacomo Pizzini, cultore di storia patria con interessi nel campo letterario e antiquario, nel 1818 procurò al magistrato «casse di libri e di carte de' principi»[41]. Giovanni Battista Garzetti, medico e storico trentino, nel 1820 scrisse all'amico informandolo di aver ricevuto da Pietro Volani «un grosso fascio di carte … relative all'occupazione di Verona fatta dal vescovo Giorgio di Neidegg; pochissimo di Bernardo, molto di Cristoforo ed altri Madruzzi, qualche cosa di Sigismondo Alfonso»[42]. Un altro ecclesiastico, il sacerdote Francesco Luigi Ziller, trasmise a Mazzetti nel 1834 «numerosissime casse di documenti originali di provenienza principesca»[43]. Negli anni Trenta, inoltre, una collezione di circa tredicimila unità, in parte provenienti da archivi pubblici e privati, appartenuta a Gaudenzio Antonio Gaudenti – un intellettuale della vecchia generazione, consigliere aulico al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun e legato al Mazzetti da vincoli di amicizia – fu acquistata dal collezionista tramite l'erede testamentario Pietro Frapporti[44]. Quanto alle carte della *Dipauliana*, Giuseppe Gerola nel 1919 rendeva noto che «lo stesso Archivio di Stato di Innsbruck aveva fatto notare come molti di quei documenti provenissero da abusive sottrazioni alle varie serie dell'archivio»[45].

La documentazione proveniente dai giacimenti documentari dell'ex governo principesco vescovile si trova conservata nelle due raccolte in maniera disorganica, condizionata talora in volumi miscellanei unitamente ad altro materiale frammentario, riconducibile a un'ampia tipologia di fondi archivistici di istituzioni pubbliche e di privati[46]. Un'aggregazione di materiale di contenuto eterogeneo, rispecchiante l'altrettanto composita provenienza archivistica

[41] *Ibidem*, p. 96.

[42] BCTn, *BCT1* – 1392/2, cc. 110*r*-111*v* (1820 aprile 8).

[43] M. Scandola, *Bibliografia antiquaria*, qui p. 97.

[44] *Ibidem*, p. 92.

[45] G. Gerola, *Le rivendicazioni del Trentino*, qui p. 174, nota 56.

[46] La raccolta di manoscritti di Mazzetti in BCTn, *BCT1* – nn. 1-1548, si compone di 1.548 unità inventariali (circa 60.000 unità archivistiche); un'aggregazione di documenti di varia provenienza, il cui assetto originario fu modificato dalla riorganizzazione operata nella seconda metà dell'Ottocento da Tommaso Gar, che provvide a ricollocare i manoscritti in sezioni distinte, in parte organizzate per materia. La collezione è stata oggetto negli anni 2012-2014 di un progetto di ricerca destinato, altresì, al censimento e alla descrizione della documentazione in essa conservata proveniente dall'archivio principesco vescovile (sul progetto si veda *supra*, pp. 14-15 n. 12; inoltre, S. Groff, *Carte della cancelleria vescovile*). La *Dipauliana* consta, invece, di 1.390 unità inventariali, costituite per lo più da volumi miscellanei, in tal guisa predisposti e fatti rilegare dallo stesso Dipauli.

delle tipologie documentarie che si trovano descritte negli inventari coevi, compilati dagli stessi detentori delle raccolte[47]: relazioni e memoriali, narrazioni cronachistiche, dissertazioni, discorsi e pubbliche orazioni, proclami, materiale processuale e allegazioni giuridiche, statuti comunitari, «antichi rotoli originali notarili in carta pergamena»[48], carteggi, protocolli notarili, registri di cancelleria.

Tra tali tipologie documentarie la corrispondenza dei principi vescovi tridentini – ampiamente rappresentata nelle due raccolte – costituisce nella *Mazzettiana* il nucleo più cospicuo: un *corpus* di oltre settemila *litterae* di diverso contenuto e tipologia (privato, di governo, politico-diplomatico), condizionate anch'esse in volumi miscellanei, in forma disaggregata, frutto delle consistenti sottrazioni perpetrate dai luoghi originari di conservazione e, segnatamente, dalla segreteria di camera/gabinetto dei principi. Del resto, proprio le lettere, insieme al materiale pergamenaceo, contribuirono nel corso dell'Ottocento ad alimentare ampiamente i circuiti di un fiorentissimo mercato antiquario, al fine di soddisfare le richieste dei raccoglitori di materiali di patria erudizione e dei collezionisti di autografi[49].

Nella *Dipauliana* più ridotta si rivela, in genere, la presenza di corrispondenza principesca, limitata per lo più a missive cinquecentesche indirizzate al cardinale Cristoforo Madruzzo (alcune a Bernardo Cles), unitamente a lettere del segretario vescovile Nicolò Secco e a frammentari carteggi pubblici e atti della cancelleria politico-amministrativa[50]. La raccolta è inoltre arricchita, forse non casualmente, da un gruppo omogeneo di circa ottocento missive indirizzate al principe vescovo Domenico Antonio Thun e al suo coadiutore Leopoldo Ernesto Firman, condizionate dal collettore finale in quattro volumi e disposte al loro interno in rigoroso ordine cronologico[51]. Nei circa 1.400 volumi che compongono la *Dipauliana*, il resto del materiale in essa presente proveniente dal fondo principesco è rappresentato in misura estremamente disomogenea: memoriali, statuti, deduzioni legali e allegazioni giuridiche,

47 L'inventario della raccolta Mazzetti è collocato in BCTn, *BCT1* – 5638; il «Katalog der Bibliotheca Dipauliana (im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum)» è in ULBT, *Handschriften*, Cod. 981.

48 BCTn, *BCT1* – 5638 (n. inv. 839).

49 Sul tema del collezionismo di autografi: L. Mineo, «*Le ordinarono in serie a proprio ed altrui vantaggio*».

50 TLMF, *Dip.* 853/II; 962/III-IV; 1785/VI.

51 TLMF, *Dip.* 1284-1287 (1732-1735; 1741-1755).

conferme di privilegi alle comunità, proclami, libelli, contratti e atti processuali[52] si conservano talvolta in originale, più spesso in copia, unitamente ad alcuni registri e volumi che completano serie lacunose conservate in altri istituti di conservazione[53].

L'analisi, pur sommaria, delle tipologie documentarie citate conservate all'interno delle due raccolte non avrebbe gran significato laddove tale indagine non fosse volta, in primo luogo, a cogliere le eventuali analogie o le diversificate finalità per cui tale documentazione fu acquisita e a favorire la cognizione delle dinamiche connesse al fenomeno della dispersione documentaria e delle recenziori ricollocazioni dei materiali dispersi. Se la *Mazzettiana* fu destinata a veicolare fra i coevi e a tramandare ai posteri la storia politico-amministrativa, economica e culturale della piccola patria trentina – Trento e il principato vescovile – tramite documentazione di eterogeneo contenuto, compresa quella che fuoriuscì con o senza dolo dalle stanze del Castello – scritture contabili, urbari, registri delle rendite vescovili, quietanze di pagamento e scritture pragmatiche prodotte dagli *officiales* operanti nelle giurisdizioni vescovili quali massari, daziari, fiscali –, nella *Dipauliana* tali tipologie documentarie sono quasi del tutto assenti. In essa, il materiale è attentamente selezionato e il suo interesse è valutato prioritariamente in base al contenuto di preferenza accordato a specifiche questioni inerenti ai rapporti tra la contea del Tirolo e il principato vescovile di Trento, alle trattative vescovo-conte per il rinnovo delle compattate, alla partecipazione del principato alle contribuzioni tirolesi.

[52] Tra questi si segnalano, in particolare gli atti originali del processo criminale intentato contro Gian Domenico Romagnosi, podestà di Trento, dinanzi all'Eccelso Consiglio (1792), in TLMF, *Dip.* 1169/V.

[53] Nella *Dipauliana* si conserva un protocollo delle spedizioni della segreteria latina della cancelleria principesca dell'anno 1762 (TLMF, *Dip.* 1085/II), che integra la serie conservata nell'Archivio di Stato di Trento (ASTn, *APV*, *Libri copiali* serie II, *Registri delle spedizioni*, 1732-1761); un registro delle spedizioni del Consiglio amministrativo relativo ai mesi di novembre e dicembre 1796 (TLMF, *Dip.* 1169/VI); un esemplare pergamenaceo del dodicesimo volume del *Codex Clesianus*, forse la copia già conservata nel fondo capitolare trentino (TLMF, *Dip.* 842). Inoltre, benché non rientrante propriamente tra la documentazione proveniente dall'archivio vescovile, si segnala la presenza a Innsbruck del primo tomo della cosiddetta «Miscellanea Alberti», l'opera in sette volumi contenenti le trascrizioni di documenti tratti per lo più dagli archivi vescovile e capitolare, compilati da Francesco Felice Alberti d'Enno tra il 1746 e il 1761 (TLMF, *Dip.* 1334); volume conservato, almeno sino al 1928, presso la Biblioteca dell'Università di Innsbruck, secondo quanto riportato in SIVE [S. WEBER], *Il Ms. 'Miscellanea Alberti'*. I restanti sei volumi della *Miscellanea* sono collocati nella raccolta *Mazzetti* (BCTn, *BCT1*, 9-14); tali volumi furono acquistati dal collezionista nel 1825 su segnalazione dei collaboratori Paride Cloz e Giovanni Battista Garzetti (BCTn, *BCT1* – 1386, 1396, 1528).

Il materiale documentario ospitato nelle due collezioni sembra essere stato, quindi, attentamente vagliato sulla base degli interessi personali dei raccoglitori e del valore culturale che fu ad esso riconosciuto, degno altresì di essere tramandato in funzione di una coscienza identitaria[54].

Gli specifici interessi che stanno alla base dei criteri di incremento della *Dipauliana* chiariscono, forse, la ragione per cui nulla emerga in essa che possa essere ricondotto con certezza alla raccolta di *Urkunden* dell'archivio segreto principesco. Un'assenza comprensibile, del resto, se si considera che documentazione contenuta in origine nelle *capsae* dell'*archivum* dedicate all'ambito del peculiare interesse di Dipauli – i rapporti Principato/Tirolo e Principato/Austria – si trovava allora già custodita negli istituti archivistici di Innsbruck e soprattutto di Vienna. Invero, limitata appare la presenza di materiale pergamenaceo anche nella *Mazzettiana*, considerata nel suo attuale assetto, esito, com'è già stato ricordato, della riorganizzazione operata nella seconda metà dell'Ottocento da Tommaso Gar. Tuttavia, l'incoerente consistenza delle unità documentarie su supporto pergamenaceo presenti nella raccolta, provenienti con certezza dall'archivio segreto[55], rispetto alle evidenze inventariali coeve della prima metà dell'Ottocento, si rivela, in realtà, solo apparente; risultato di interventi di riorganizzazione della collezione operati presso la Biblioteca comunale di Trento nel secolo scorso, che comportarono il ricollocamento di una ancora imprecisata quantità di *Urkunden*. Ciononostante, piuttosto circoscritta si presenta sinora la quantità accertata di materiale pergamenaceo dell'archivio segreto principesco confluito nella raccolta di Antonio Mazzetti tramite canali non sempre agevolmente indagabili; in tutto, poco meno di cinquanta unità, tante quante sono ancora oggi le *Urkunden* custodite dalla biblioteca del Ferdinandeum sino dagli anni Quaranta dell'Ottocento.

4.3. *Pergamene vescovili nel fondo 'Congregazione di Carità' della Biblioteca comunale di Trento*

Il fondo della *Congregazione di Carità* conservato presso la Biblioteca comunale di Trento è costituito attualmente da 5.657 unità documentarie su sup-

[54] Per un confronto su tale tematica, si veda lo studio condotto sul collezionismo documentario genovese: S. Gardini, *«Dispersi nelle mani di privati individui»*, in particolare pp. 92-93.

[55] Sei sono le unità provenienti dalla *capsa* 5 dell'archivio segreto vescovile presenti nella *Mazzettiana*, in BCTn, *BCT1* – 308, 435, 762, 842; un'unica unità, in origine collocata nella *capsa* 12, n. 44,

porto pergamenaceo/cartaceo di datazione compresa tra i secoli XIII-XVIII, di eterogenea provenienza archivistica, distribuite in trentadue casse, tra le quali figurano, altresì, circa 250 unità appartenenti al fondo del Capitolo della cattedrale di Trento[56] e un numero sino ad ora imprecisato di pergamene provenienti dal fondo vescovile[57].

Il primo nucleo della raccolta – 568 unità provenienti dall'archivio della Congregazione di Carità di Trento[58] – pervenne, com'è noto, a titolo di deposito alla Biblioteca comunale nel 1876[59]. A tale primo versamento un altro se ne aggiunse, il 21 febbraio 1877, di 2.220 nuove unità provenienti dai depositi archivistici delle congregazioni caritative (Confraternita dei Battuti laici, Fratalia nova di Santa Maria della Misericordia, *fraternitas* degli Zappatori alemanni, Clarisse di San Michele ecc.) [60]. Un ultimo trasferimento si ebbe nel 1884, quando il Consiglio dell'ente affidò alla Biblioteca comunale di Trento «tutti gli urbari, maestri e registri anteriori al 1811, nonché tutti i documenti antichi, diplomi e pergamene ed altri vecchi atti»[61].

si trova in *BCT1* – 284; si segnalano, inoltre, tre documenti della *Sezione tedesca* ora in *BCT1* – 284 e 320.

56 E. Curzel, *I canonici e il Capitolo*, p. 44; si veda anche M. Stenico, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, pp. 9-10 e nota 32.

57 Il fondo risulta attualmente privo non solo di studi appropriati, ma, altresì, di un intervento complessivo di regestazione. Le pergamene più antiche dei secoli XII-XIII sono edite in D. Gobbi (ed), *Pergamene trentine*; alcuni regesti di documenti trecenteschi sono presenti in S. Roatti «Istituzioni ecclesiastiche e società a Trento …».

58 Le Congregazioni di Carità furono istituite nei comuni del Dipartimento dell'Alto Adige e dei cantoni di Dobbiaco e Primiero con decreto vicereale n. 49 del 15 febbraio 1811 e alla loro amministrazione furono sottoposti tutti gli ospedali e gli antichi istituti di assistenza, congregazioni caritative, lasciti e fondi di beneficenza. A Trento, l'ente per la direzione e amministrazione delle pie fondazioni fu introdotto il 22 aprile 1811 e nel suo archivio confluirono i fondi archivistici dell'ospizio italiano – la Casa di Dio della Confraternita dei Battuti laici – dell'alemanno e polacco, che dal 1810 si fusero nell'Ospitale civico di Santa Chiara, nello stesso luogo in cui era stato istituito nel 1183 l'ospedale dei Crociferi, e il fondo dell'Orfanatrofio femminile (S. Luzzi, *La confraternita alemanna degli zappatori*, in particolare p. 232; si veda, inoltre, I. Pastori Bassetto, *La Congregazione di Carità di Trento*, in particolare pp. 208-211).

59 M. Saltori (ed), *Congregazione di Carità di Trento*, p. 7.

60 *Ibidem*.

61 *L'archivio vecchio della Congregazione di Carità*, qui p. 123; si vedano anche A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. 899-900; A. Cetto, *Le pergamene dell'archivio della Congregazione di Carità*.

Sul finire dell'Ottocento la Biblioteca comunale di Trento, allora diretta da Francesco Ambrosi, avviò un intervento di inventariazione dei manoscritti posseduti dall'istituto. La prima fase di tale progetto fu condotta da Carlo Giuliani tra il 1880 e il 1897 e si concretizzò nella produzione di un inventario in due volumi *in folio* dei manoscritti provenienti dal legato del barone Antonio Mazzetti, dalla raccolta di monsignor Giovanni Benedetto Gentilotti e da altre donazioni posteriori, per complessive 2.729 posizioni di inventario[62]. In tale occasione, «per mancanza di tempo e d'opportunità»[63], Giuliani non si occupò del materiale pergamenaceo posseduto dalla Biblioteca ammontante allora, secondo stime di Lamberto Cesarini Sforza risalenti al 1930, a circa 2.750 unità; numero che includeva, di certo, almeno alcune delle pergamene già estrapolate dalla raccolta Mazzetti, ma non le oltre 2.700 unità membranacee depositate presso la Biblioteca a titolo di deposito dalla Congregazione di Carità e nemmeno le circa 1.300 pergamene provenienti dall'archivio della famiglia dei baroni a Prato di Segonzano[64], conservate a Trento dal 1907 al 1943 presso la Biblioteca comunale[65].

Un primo intervento di organizzazione delle circa 2.750 pergamene della Biblioteca fu condotto da Michele Sardagna[66] tra fine Ottocento e primo Novecento, il quale provvide a collocare le unità in ventidue cassette, «ben

[62] L. OBERZINER, *Carlo de Giuliani*; inoltre, A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, p. 866; L. CESARINI SFORZA, *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche*, in particolare pp. 480-481.

[63] L. CESARINI SFORZA, *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche*, qui p. 480.

[64] *Ibidem*, p. 481 e nota 7.

[65] L'archivio a Prato fu consegnato a titolo di deposito alla Biblioteca comunale di Trento per volontà del barone Vincenzo nel 1907. Dopo il bombardamento della città del 2 settembre 1943, il fondo archivistico rientrò nelle mani della famiglia e fu nuovamente trasferito a Segonzano; dichiarato di notevole interesse storico nel 1964, l'archivio fu acquistato dalla provincia nel maggio 2011 (S. FRANZOI, *Una nuova acquisizione*) e consegnato all'Archivio provinciale, ove è stato oggetto di inventariazione nel 2012 (E. BERTAGNOLLI (ed), *Famiglia baroni a Prato di Segonzano*, pp. 9-10).

[66] Michele (Ignazio, Franco, Andrea) Sardagna, figlio di Lorenzo e Rosa Fedrigotti, nacque a Trento, a palazzo Sardagna, il 30 novembre 1833. Noto botanico, egli fu un «appassionatissimo cultore della fanerogamia vegetale, scrisse per l'Annuario degli alpinisti trentini e per riviste germaniche» (S. SARDAGNA, *Notizie genealogiche, araldiche e biografiche*, p. 137). Bibliotecario presso la biblioteca della Società degli alpinisti tridentini dal 1881 al 1882 e ancora dal 1889 al 1891, Michele Sardagna figura, altresì, in qualità di curatore della biblioteca del Museo di Trento e presidente della Società Museo dal 1908 sino alla scomparsa, avvenuta a Trento il 17 marzo 1911. Su di lui si vedano F. AMBROSI, *Scrittori e artisti trentini*, pp. 448-449; L. BONOMI, *Naturalisti, medici e tecnici trentini*, pp. 117-118; riferimenti sono anche nel più recente A. BERTOLLI - F. PROSSER, *Gli erbarietti di fine Ottocento*.

distese entro fogli bianchi»[67], disposte in ordine cronologico. Tra quelle figuravano il più antico documento posseduto dalla Biblioteca del 1168 (fig. 16), di provenienza vescovile, relativo all'investitura di Garda al veronese Carlassario Crescenzi da parte del vescovo di Trento Adelpreto II[68], il documento di concessione di una *muta* rilasciato dal presule Corrado da Beseno ai canonici del Capitolo di Trento il 9 gennaio 1195, tràdito in copia semplice del secolo XV[69], nonché 94 pergamene del secolo XIII, 209 del XIV, 99 del XV, 1.106 del XVI, 1.229 del XVII, 15 del XVIII[70], molte delle quali, in particolare le più antiche, provenienti appunto dalla *Mazzettiana*[71].

Riguardo, invece, alle circa 2.700 pergamene della Congregazione di Carità, nel 1930 quelle risultavano ancora prive di alcun tipo di organizzazione e di regesto. Un intervento di ricognizione della raccolta fu condotto nel 1941 e, in tale occasione, i documenti – i più antichi risalenti all'inizio del XIV secolo – «vennero annotati con i loro regesti, raggruppati secondo la loro provenienza e in ordine cronologico»[72].

Dopo l'intervento di ordinamento delle pergamene della Biblioteca effettuato da Michele Sardagna, presso lo stesso istituto si andò costituendo un terzo raggruppamento di materiale pergamenaceo. In aggiunta ai documenti già posseduti, come rilevò nel 1930 Cesarini Sforza[73], altri furono infatti quelli acquistati

[67] L. Cesarini Sforza, *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche*, qui p. 481.

[68] Il documento è pubblicato in B. Bonelli, *Notizie istorico-critiche*, pp. 447-450; D. Gobbi (ed), *Pergamene trentine*, n. 1; E. Curzel, *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 14, pp. 127-129. Sulla concessione vescovile di Garda al veronese Carlassario Crescenzi si veda A. Castagnetti, *Comitato di Garda*, pp. 115-123 e appendice, doc. n. 6, pp. 209-211.

[69] Oggi in BCTn, *BCT3*, C. 1, m. 1, n. 2.

[70] L. Cesarini Sforza, *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche*, p. 481. Si precisa che alcune delle unità pergamenacee, dal direttore Cesarini Sforza attribuite al secolo XIII, sono in realtà documenti in copia autentica del primo Trecento.

[71] BCTn, *BCT1* – 5638 (nell'inventario della *Mazzettiana* si vedano in particolare i numeri 839, 1269, 1275, 1361, 1363, 1836). Le descrizioni inventariali presenti nello strumento approntato dallo stesso Mazzetti a corredo della raccolta sono spesso molto sommarie e sotto un unico numero d'inventario si trovano cumulativamente descritte più unità di eterogenea provenienza archivistica. Tuttavia, in alcuni casi, è possibile identificare con certezza alcuni dei pezzi che confluirono nel fondo della *Congregazione di Carità*. Altre poche unità, già nella *Mazzettiana* (BCTn, *BCT1* – 5638, nn. 1270, 1276), si rinvengono nel fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale di Trento (*BCT2* – 1734 e 2149).

[72] *La Biblioteca comunale di Trento*, qui p. 80.

[73] L. Cesarini Sforza, *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche*, p. 481.

Fig. 16. Investitura della contea di Garda da parte del vescovo di Trento Adelpreto II a Carlassario Crescenzi da Verona (notaio: *Malwarnitus*) (Trento, Biblioteca Comunale, *Congregazione di Carità*, *capsa* 1, mazzo 1, n. 1, 1168 aprile 29, Riva).

dalla Biblioteca – tra i quali sono forse da annoverare anche le pergamene del Capitolo, che andarono ad aggiungersi a quelle già ordinate da Sardagna, contribuendo così ad incrementare tale insieme documentario a circa tremila unità –, unitamente a quanto lì pervenne a titolo di deposito, o donazione, comprese le 441 pergamene dell'estinta famiglia patrizia trentina dei Cazuffi, già utilizzate da Giangrisostomo Tovazzi per la compilazione dell'*Inventarium Archivi Cazuffiani*[74]; pergamene che furono donate nel 1905 alla Biblioteca da Afra Mazzonelli, famiglia imparentata con i Cazuffi dagli inizi del XIX secolo. Tali unità membranacee furono in un primo tempo regestate, nel 1917, da Gino Onestinghel[75], quindi da padre Frumenzio Ghetta negli anni Ottanta del secolo scorso[76], e fanno oggi parte del fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale di Trento[77]. Nei primi anni Cinquanta del XX secolo la consistenza complessiva di tale raccolta documentaria aveva raggiunto il numero di circa 1.697 unità[78] e la Biblioteca provvide, secondo «un principio di valorizzazione», a spianare parecchie centinaia di quelle pergamene «giacenti ancora arrotolate nelle casse da decenni e decenni»[79]. Tali unità furono in tale occasione condizionate ciascuna in una propria cartella, collocate in diciassette mazzi, e andarono a costituire, pur prive di un preciso ordinamento e di un proprio regesto, il cosiddetto fondo *Diplomatico (BCT2)* della Biblioteca comunale.

Nel quadriennio 1953-1956 fu realizzato dall'allora direttore dell'Istituto Adolfo Cetto[80] – «senza alcun proposito di completezza» – un sommario con-

[74] FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 10; un frammento dell'originale in BCTn, *BCT1* –5556/98; copia in BCTn, *BCT1* – 186.

[75] Il 21 dicembre 1917, in una lettera inviata dalla valle di Non a Giovanni Ciccolini, Gino Onestinghel informava l'amico del lavoro già iniziato di regestazione delle circa cinquecento pergamene della Biblioteca (APTn, *ASST*, *Carteggio e atti*, 3.1.1.13; cfr. G. Onestinghel, *Diario 1915-1918*, p. 26). I regesti manoscritti, dopo la morte di Onestinghel nel 1919, si trovavano presso la vedova Vera Maria Alberti (A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, p. 973).

[76] BCTn, *BCT1 (Fondo miscellaneo). Archivi di famiglie*, p. 39 (disponibile all'indirizzo https://bibcom.trento.it/content/download/35357/384063/file/BCT1_archivi di famiglie.pdf).

[77] Ulteriore materiale pergamenaceo, circa 1.700 unità, fu individuato da Albino Casetti tra i 5531 numeri inventariali dei manoscritti della Biblioteca comunale di Trento (A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, p. 867).

[78] Il fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale di Trento (*BCT2*) consta oggi complessivamente di 2.591 unità.

[79] A. Cetto, *Relazione sulla Biblioteca comunale di Trento*, qui p. 143.

[80] Adolfo Cetto fu direttore della Biblioteca comunale di Trento dal 1948 al 1962, succedendo al commissario Antonio Zieger.

trollo delle pergamene della Congregazione di Carità, «conservate in deposito in 33 casse e già ordinate cronologicamente»[81], il cui numero, secondo una stima superficiale, ammontava complessivamente a circa tremila unità. Nel 1960, al termine di una più attenta disamina, lo stesso Cetto fu in grado di fornire un dato quantitativo meno approssimativo circa la consistenza di tale documentazione – «precisando e correggendo qualche dato erroneo»[82] precedentemente pubblicato –, stimata allora in 5.621 unità documentarie, distribuite in 32 casse, di provenienza archivistica eterogenea, comprendente un numero indefinito di pergamene originariamente custodite negli archivi vescovile e capitolare. Cetto in tale occasione rilevò, inoltre, come l'ordine di disposizione dei documenti all'interno delle casse, complessivamente considerate, non rispettasse un uniforme criterio cronologico, bensì, pur prevalendo nelle prime unità di conservazione la documentazione più antica, in tutte le casse, egli scrisse, «si trovano pergamene appartenenti a secoli diversi, ciascuna col suo foglio di custodia, ordinate cronologicamente in uno o più mazzi o pacchi»[83].

È quindi verosimile ritenere che, in data imprecisata, comunque successivamente all'intervento di (ri)organizzazione delle pergamene della Congregazione attuato nel 1941, fu operato l'accorpamento del materiale sino allora conservato dalla Biblioteca in blocchi distinti (le pergamene dell'istituto ordinate da Sardagna e quelle della Congregazione); i due gruppi di documenti furono considerati da quel momento, in termini di organizzazione e conservazione, come un unico fondo identificato con la comune denominazione di *Pergamene della Congregazione di Carità*. Tale intervento è riconducibile agli anni Quaranta, forse quelli del primo dopoguerra. Di fatto, un unico fondo miscellaneo fu quello esaminato dallo storico tedesco Wolfgang Hagemann[84] dell'Istituto storico germanico di Roma quando, nell'estate del 1949, soggiornò per parecchi giorni a Trento, al fine di consultare i documenti pergamenacei più antichi conservati dalla Biblioteca comunale. Nel corso della ricognizione Hagemann si soffermò sulle pergamene della Congregazione,

[81] A. Cetto, *Relazione sulla Biblioteca comunale di Trento*, qui p. 143; si veda anche, dello stesso autore, *La Biblioteca comunale di Trento*, in particolare pp. 135-136.

[82] A. Cetto, *Le pergamene dell'Archivio della Congregazione di Carità*, qui p. 109.

[83] *Ibidem*.

[84] Un accurato profilo dello storico tedesco è tracciato in H. Diener, *Wolfgang Hagemann 1911-1978*; si vedano anche D. Pacini, *Wolfgang Hagemann*; H.M. Schaller, *Nachruf Wolfgang Hagemann*.

ritenute di grande importanza, molte delle quali, come egli stesso rilevò, provenivano dall'archivio vescovile[85]; forse proprio quelle un tempo conservate nella raccolta *Mazzettiana* e da poco confluite, assieme ad altre, nella raccolta pergamenacea della *Congregazione*.

La maggior parte delle quarantaquattro unità membranacee di sicura provenienza vescovile custodite oggi nel fondo della *Congregazione* – tutte quelle riportanti tra gli attergati la segnatura settecentesca di appartenenza al fondo principesco – fuoriuscirono dall'archivio segreto tra fine Settecento e primo Ottocento, comunque prima del 1805. Di quelle, trentasette erano in origine conservate nella *capsa* 5 del *tabularium*, riservata ai documenti pertinenti alla giurisdizione vescovile di Riva sita ai confini meridionali del principato; un'ulteriore unità era contenuta nella *capsa* 32 relativa alla famiglia Castelbarco; le restanti fuoriuscirono dalla *capsa* 45, riservata al monastero di Sant'Anna di Sopramonte e alle maggiori dignità capitolari[86]. Tali documenti furono classificati come mancanti nel repertorio prodotto dall'ex archivista Pietro Carlo Ducati nel momento in cui furono avviate le operazioni di revisione e selezione delle scritture da trasferire oltralpe, condotte all'indomani della secolarizzazione del principato. Riguardo alle pergamene 'rivane' è lo stesso Ducati a segnalarne l'assenza in una lettera dell'agosto 1805 indirizzata a Sebastian Gassler, nella quale, tuttavia, egli si mostrava fiducioso circa il possibile, anzi certo ritrovamento dei «documenti Benacensi» nel corso della ricognizione del fondo vescovile[87]; convinzione che, tuttavia, non trovò allora alcun positivo riscontro.

Delle pergamene pertinenti al territorio rivano, ventisei unità costituiscono un gruppo piuttosto omogeneo, sia in termini di datazione sia di contenuto[88], tale

[85] A. CETTO, *La Biblioteca Comunale di Trento nel biennio 1949-1950*, in particolare p. 122.

[86] Le sei pergamene della *capsa* 45 furono lì collocate probabilmente nella seconda metà del XVIII secolo. Le stesse, del resto, non compaiono registrate nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B* 415); inoltre, tra gli attergati figura unicamente la segnatura apposta dall'Ippoliti nel corso dell'intervento di riorganizzazione dell'archivio segreto attuato negli anni 1759-1762. Le unità conservate nella *capsa* 45, nn. 3 e 7, risultano essere copie autentiche – vergate da «Conradus q. domini Brazalbeni domini episcopi Tridentini notarius» attivo indicativamente tra il 1288 e il 1307 – di originali provenienti forse dall'archivio dei frati domenicani, presenti nella stessa *capsa* 45 ai nn. 4, 6, 7.

[87] ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 66, 1805 agosto 29, Trento.

[88] BCTn, *BCT3*, *capsa* 1, mazzo 1, nn. 3, 4, 5, 6^{I}, 6^{II}, 6^{III}, 7^{I}, 7^{II}, 11, 24, 25^{I}, 25^{II}; *capsa* 2, mazzo 1, nn. 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18; *capsa* 3, mazzo 1, n. 59.

da suggerirne il probabile contesto di produzione, individuabile nell'ambito delle iniziative attuate dal vescovo di Trento Enrico III di Metz[89] nel corso dei primi anni del suo governo, volte alla ricognizione e recupero di beni e diritti dell'episcopato tridentino. Tali interventi si svolsero nel clima di ritrovata collaborazione che si instaurò tra il vescovo lorenese e il Capitolo dopo decenni di aspra conflittualità dovuta, in parte, alle pressioni e ai condizionamenti tirolesi all'epoca di Mainardo II e dei suoi eredi; una circostanza, questa, che spiegherebbe, almeno in parte, il motivo per cui il presule, pur usufruendo di una serie di collaboratori fidati provenienti dalla sua patria, la Lorena, si avvalse anche di canonici residenti, affidando loro incarichi inerenti il governo del principato e della diocesi[90].

In tale occasione, al canonico, vicario generale, nonché conterraneo del presule, il monaco cisterciense Corrado da Eußerthal, coadiuvato dal canonico e vicario *in spiritualibus* della diocesi Gualengo da Mantova, fu affidato l'incarico di condurre una ricognizione di carattere fiscale, volta al recupero di beni e diritti dell'episcopato nella giurisdizione vescovile di Riva. Gli atti del procedimento giudiziario, affidato dal vescovo al giudice *Millancius de Millanciis* da Bologna «super usurpatis bonis ecclesie Tridentine» detenuti da alcuni cittadini di Riva in modo illegittimo, furono rogati dal notaio Ottobono, figlio del giudice delegato[91]. Citati in giudizio *ad respondendum*, alcuni cittadini rivani produssero in tale occasione le prove documentarie di attestazione

[89] Enrico, già abate dell'abbazia cisterciense di Eußerthal, nella diocesi di Spira (1297-1307), e abate del monastero cisterciense di Villers-Bettnach (Weiler-Bettnach), fu cancelliere alla corte comitale lussemburghese e dal 1309 del re di Germania Enrico VII di Lussemburgo, nonché arcicancelliere per l'Italia; fu vescovo di Trento dal 1310 al 1336. Per un profilo del presule si vedano: I. ROGGER, *Cronotassi dei vescovi di Trento*, in particolare pp. 95-99; E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 130 ss.; dello stesso autore, *I vescovi di Trento nel basso medioevo*, in particolare pp. 587-588. Cenni sulla figura e sulla carriera di Enrico di Metz in A. JORIS, *Le passé lorrain de Jean de Vicktring*, p. 454 e nota 6. Sulla nomina di Enrico nel 1310 ad arcicancelliere per l'Italia del re Enrico VII si veda P. MERATI, *L'attività documentaria*, p. 48. Alla permanenza sulla cattedra vescovile di Trento, con particolare attenzione alle questioni legate alla documentazione, è dedicato D. RANDO, *Fonti trentine per Enrico di Metz*.

[90] E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 134-136.

[91] Il protocollo del notaio Ottobono (1321 febbraio 14-maggio 26, con docc. in copia dal 1256 al 1318) fu registrato nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B* 415, c. 48*v*) nella *capsa* 5, n. 35. L'unità, fuoriuscita dal fondo anteriormente al 1805, confluì nella *Mazzettiana*, ove fu collocata come fascicolo iniziale di un volume miscellaneo (BCTn, *BCT1* – 435, cc. 3-21). Per una descrizione dell'unità e delle sue vicende archivistiche si rinvia a M. STENICO, *Una carta rivana*, in particolare pp. 160-163.

dei loro diritti su beni feudali concessi nel corso degli anni dai vescovi di Trento[92]. Vagliata la documentazione il giudice Millancio pronunciò sentenza, ratificando quanto testimoniato nei documenti prodotti o rifiutando quanto non sembrava legittimamente presentato, fissando termini perentori entro i quali provvedervi e condannando in contumacia chi non avesse ottemperato al precetto di comparire in giudizio.

A tale specifico contesto sembrano riconducibili almeno una decina di pergamene, tutte collocate nella prima *capsa* del fondo *Congregazione*[93]: *redactiones in mundum*, in origine cucite l'una di seguito all'altra, confezionate dal notaio estensore *Ubertinus*, «abiaticus quondam domini Oberti notarii de Placentia», sulla base di *imbreviature* prodotte dai notai rogatari Matteo e Oberto da Piacenza, i protocolli dei quali pervennero a Ubertino, probabilmente, tramite via ereditaria[94]. Il notaio *relevator* agisce con licenza concessa dal canonico e pievano di Marniga (Marlengo), Gualengo da Mantova, in qualità di vicario *in spiritualibus*, esplicitata da specifico atto notarile *ad relevandum*, rogato il 15 dicembre 1318 dal notaio «Vivaldus dictus Salvator de Scana», mediante il quale Ubertino riceve mandato di trattare le scritture matrici dei notai rogatari, producendo *instrumenta* perfetti in tutti i requisiti formali richiesti, validi come prova in giudizio. Le imbreviature da cui sono tratte le *redactiones in publicam formam* datano tra il 1224 e il 1260 e si riferiscono per lo più a precedenti investiture vescovili rilasciate a cittadini di Riva su beni e diritti dell'episcopato.

Altre dodici membrane, tutte attualmente custodite nella seconda *capsa* del fondo *Congregazione di Carità*, con l'aggiunta di un'ulteriore unità conservata nel fondo *Diplomatico* della Biblioteca[95], costituiscono un gruppo organico di

[92] Alcuni degli atti prodotti in giudizio, citati nel protocollo di Ottobono, sono conservati in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 62, nn. 14, 21, 70, 72, 83.

[93] BCTn, *BCT3*, *capsa* 1, mazzo 1, nn. 5, 6^{I}, 6^{II}, 7^{I}, 7^{II}, 11, 24^{I}, 25^{I}, 24^{II}, 25^{II} (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 5, nn. 4-5), unità pergamenacee provenienti dalla raccolta di Antonio Mazzetti (si veda *BCT1* – 5638, n. d'inventario 1275).

[94] Il protocollo notarile di Oberto da Piacenza, già registrato nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile alla *capsa* 24, n. 1 (TLA, *Rep. B* 415, c. 188*r*), dopo il rientro a Trento da Vienna nel 1919 – a Vienna era collocato, unitamente ad altri codici nella *Handschriftensammlung* dell'Haus-, Hof und Staatsarchiv (n. 1049) –, fu posto nella sezione *Codici* dell'Archivio di Stato di Trento (n. 18). Le *imbreviature* di Oberto da Piacenza sono edite in H. von Voltelini (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, pp. 1-282.

[95] BCTn, *BCT3*, *capsa* 2, mazzo 1, nn. 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18; *capsa* 3, mazzo 1, n. 59 (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 5, nn. 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25); *BCT2* – 1769 (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 5, n. 9).

instrumenta, rogati dal notaio *ad acta* Ottobono *de Millanciis* e datati tra il 27 febbraio e il 19 aprile 1322, mediante i quali il delegato vescovile, Corrado da Eußerthal, a conclusione del procedimento giudiziario, investì a titolo di locazione beni e diritti dell'episcopato tridentino alcuni cittadini della giurisdizione di Riva. I fori presenti in corrispondenza dei margini superiore e inferiore di tali membrane e la presenza, nell'angolo inferiore destro delle unità documentarie, del nome del destinatario dell'azione giuridica espressa nei singoli atti, ne dimostrano l'originaria, unitaria tenuta[96].

Un caso assimilabile a quello dianzi esaminato per l'analogia del contesto di produzione e delle modalità di tenuta degli atti si coglie dall'analisi di alcune pergamene oggi collocate nella cosiddetta *Miscellanea I*, una delle due raccolte di documenti allegate nel corso del Novecento alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile. Alcune di tali unità, originariamente cucite una di seguito all'altra, riguardano la richiesta di rinnovo dell'investitura dei diritti sul monte Sadrón, in valle di Sole, da parte delle comunità di Deggiano, Rovina e Carbonara nell'ambito, per l'appunto, delle ricognizioni di beni e diritti dell'episcopato al tempo del vescovo Enrico III di Metz[97]. Nell'atto di sindicato rogato il 3 dicembre 1318 dai notai «Hanzius de Terzolasio» e «Rivabenus de Dezano»[98], le tre comunità citate costituirono Arnoldo, notaio di Terzolas, e Guardino, del fu *ser* Bono da Deggiano, procuratori «ad requirendum et recipiendum» dal vescovo Enrico l'investitura o il rinnovo dell'investitura del detto monte. In tale *instrumentum* si fa riferimento alla prima *locatio* del 1216, di cui i notai Arnoldo e Rivabene avevano ottenuto copia autentica, come risulta dalla *completio* del notaio, *scriptor* della copia, apposta di seguito alla sottoscrizione del notaio rogatario, Ribaldo:

«Vivaldus dictus Salvator quondam domini Mantuani de Scana sacri palatii notarius et iudex ordinarius coram discreto et sapienti viro domino Millancio de Millanciis de Bononia utriusque iuris perito, venerabilis in Christo patris domini fratris Henricii Dei gratia episcopi Tridentini super usurpatis bonis et possessionibus episcopatus et ecclesie Tridentine delegato, hoc suprascriptum instrumentum ex autentico Ribaldi notarii exemplavi anno 1318, indictione prima, die 24 novembris Tridenti, in contrada Burgi Novi, in domo habitationis domini Millan-

[96] Gli interventi di ordinamento e riorganizzazione del *tabularium* vescovile, cinquecenteschi e settecenteschi, comportarono il collocamento nelle *capsae* tematiche dell'*archivum* di tali scritture sulla base del contenuto o della *datatio* topica, talora a discapito della coerente organicità che legava fra loro le scritture.

[97] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea* I, nn. 6, 19, 20 e 69 bis. I documenti sono editi in S. Valenti, *Il monte Sadrón*.

[98] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea* I, n. 69 bis (1318 dicembre 3, Rovina).

cii delegati predicti, presentibus Rivabeno notario de Dezano, Arnoldo notario de Terzolasio vallis Solis et Otobono, filio domini Millancii»[99].

Nell'atto di procura è citata, altresì, la sentenza emanata, a seguito del procedimento di arbitrato dal vescovo Gerardo Oscasali il 27 gennaio 1229, circa i diritti di uso del monte Sadrón e le convenzioni stabilite tra le parti, ossia fra le tre comunità solandre citate e quelle di Monclassico e Pressano. La sentenza fu rogata dal notaio Matteo da Piacenza e si trova conservata in copia autentica redatta per mano del notaio *Vivaldus de Scana* il 23 novembre 1318[100], unitamente a un precedente rinnovo di investitura rilasciato dal vescovo Gerardo, conservato nell'esemplare redatto dal notaio Ubertino, tratto da *imbreviatura* del notaio Oberto da Piacenza il 15 dicembre 1318[101].

Dai due casi di studio analizzati si rileva la produzione sistematica di scritture nel contesto della gestione del patrimonio vescovile – *dossier* tematico-topografici relativi a specifiche istruttorie –, forse in origine conservate assieme ai registri dei notai che operarono quali estensori di atti su mandato di coloro che furono delegati dal vescovo al recupero dei diritti del principato ecclesiastico, in un momento in cui, a partire proprio dall'episcopato di Enrico III, ebbe inizio «una vera e non sporadica produzione di libri, protocolli e *quaterni*»[102] redatti da professionisti al servizio dell'istituzione vescovile, dedicati a materie specifiche. Tra quelli, la presenza nella *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile di un pur esiguo numero di protocolli notarili trecenteschi di imbreviature, redatti da notai della curia, ossia del tribunale vescovile, operanti per l'istituzione e contenenti atti per lo più ad essa relativi, potrebbe avvalorare l'ipotesi di una loro custodia in luoghi soggetti a una qualche forma di controllo centralizzato da parte dell'autorità vescovile, nell'ottica – quantomeno presunta – di un pianificato progetto di politica documentaria e di attenzione, da parte dell'autorità ecclesiastica, al problema della gestione della propria documentazione per il controllo e la salvaguardia degli interessi e degli *iura episcopatus Tridentini*.

[99] ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea* I, n. 6 (1216 agosto 3, Rendena). Lo stesso documento risulta mancante in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 49; si veda il regesto in F. Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, p. 147 (n. 698).

[100] ASTn, *APV*, *Sezione latina, Miscellanea* I, n. 19 (1229 gennaio 27, Trento).

[101] ASTn, *APV*, *Sezione latina, Miscellanea* I, n. 20 (1229 gennaio 29, Trento); il regesto in F. Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, p. 316 (n. 911).

[102] D. Rando - M. Motter (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, qui p. 58. Per un censimento dei registri vescovili trentini prodotti prima del 1360 si rinvia al saggio di E. Curzel, *Registri vescovili trentini*.

5. ‘Archivalia trentini’ negli istituti di conservazione d’oltralpe: trasferimenti, ricollocazioni e rimaneggiamenti (secoli XIX-XX)

Due diversi destini furono quelli che interessarono l’archivio principesco vescovile agli albori del XIX secolo, all’indomani della secolarizzazione del principato ecclesiastico: la dispersione, com’è stato in precedenza ricordato, di parte della documentazione rimasta nei luoghi usuali adibiti alla conservazione delle scritture nelle stanze del castello del Buonconsiglio e i trasferimenti di selezionati materiali archivistici al di là delle Alpi. In riferimento a quest’ultimo aspetto, ampiamente note sono, in generale, le vicende delle carte dal momento del loro trasferimento, a partire dal 1805, sino al rientro a Trento al termine del primo conflitto mondiale[1]. Per contro, alcune questioni di non secondaria rilevanza sono rimaste sino ad ora scarsamente indagate: l’effettiva quantità e tipologia della documentazione trasferita e le modalità di ripartizione del materiale tra Innsbruck e Vienna nel primo Ottocento; gli sconvolgimenti archivistici determinati, in particolare, dalle estradizioni di materiale documentario da Vienna, dapprima in direzione di Innsbruck e poi a Monaco, dopo la pace di Presburgo. Poco esplorati si rivelano, altresì, gli interventi di riorganizzazione del materiale archivistico ‘trentino’ negli istituti di Innsbruck e Vienna tra Ottocento e Novecento, attuati sulla base di criteri ordinamentali inediti, che contribuirono, altresì, a ridefinire l’assetto archivistico di una porzione del complesso documentario indagato, rimasto sino ad oggi pressoché inalterato.

5.1. *Gli ‘itinera’ delle carte tra Trento, Innsbruck, Vienna e Monaco di Baviera*

Il trattato di pace di Lunéville, firmato il 9 febbraio 1801 tra Giuseppe Bonaparte, in rappresentanza della Francia, e il ministro plenipotenziario

[1] Nell’ampia bibliografia sul tema si segnalano in particolare: D. von Schönherr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*; G. Gerola, *Per la reintegrazione*; A. Casetti, *Dall’istituzione dell’Archivio di Stato in Trento*; W. Maleczek, *I viaggi delle carte*; K. Occhi, *Il rientro degli archivi trentini*; F. Cagol, *L’Archivio vescovile di Trento.*

conte Johann Ludwig von Cobenzl per l'Austria, pose fine alla guerra della Seconda coalizione. In base all'articolo sette del trattato la Francia avrebbe ottenuto dall'Impero i territori della riva sinistra del Reno, con compensi a favore dei principi territoriali danneggiati da tali annessioni. Di conseguenza, la *Reichsdeputation* (Deputazione imperiale straordinaria), con il *Recessus Imperii* di Ratisbona ratificato dalla Dieta dell'Impero il 24 marzo 1803 e dall'imperatore il 27 aprile successivo, decretò la secolarizzazione dei principati ecclesiastici imperiali e il conferimento delle relative aree di competenza ai principi territoriali a titolo di indennizzo[2]. Con il Trattato internazionale di Parigi del 26 dicembre 1802, inserito ai paragrafi 1 e 2 del *Reichsdeputationshauptschluss*, si stabilì la cessione all'imperatore Francesco II dei principati vescovili di Trento e Bressanone, che, pertanto, si dissolsero come signorie territoriali ecclesiastiche e furono incamerati dall'Austria, incorporati nella contea principesca del Tirolo[3].

Per dare esecuzione al piano di secolarizzazione del principato ecclesiastico di Trento fu inviato in città, nel gennaio 1803, il commissario aulico Johann von Strobl con il compito di procedere alla ridefinizione politico-amministrativa dei territori acquisiti e all'incameramento dei beni e delle rendite vescovili e capitolari[4]. In tale contesto, anche i materiali archivistici e librari delle due istituzioni si sarebbero dovuti consegnare all'ufficio governativo *k.k. Gubernial-Registratur und Gubernialarchiv* di Innsbruck, spogliati della documentazione più antica e di quella ritenuta di maggior pregio, destinata alla conservazione nei depositi dell'archivio di Casa e di Corte di Vienna, secondo «ein ausgeprägtes zentralistisches Denken verbunden mit einem starken Sammelleidenschaft»[5].

[2] Per il contesto storico e politico-istituzionale nel quale si situa la vicenda della secolarizzazione del principato vescovile si rinvia a M. NEQUIRITO, *Il tramonto del principato vescovile*; si vedano, inoltre, U. CORSINI, *Il Trentino nel secolo decimonono*, in particolare pp. 29-80; J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*; M. GARBARI, *Aspetti politico-istituzionali*, in particolare pp. 13-21; M. STENICO, «*In un soffio svanì il Principato di Trento*».

[3] Il testo relativo al paragrafo 1 è riportato in J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, p. 403.

[4] Riguardo alle vicende inerenti all'incameramento delle rendite capitolari e all'archivio del Capitolo si veda M. STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*.

[5] C. HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv*, qui p. 156.

A condurre le operazioni preliminari di ricognizione dell’archivio principesco vescovile, finalizzate in primo luogo all’individuazione di documentazione da trasmettere a Vienna, fu incaricato nel gennaio 1804 il *geheimer Hof- und Hausarchivar* Franz Sebastian Gassler (1737-1810)[6], che già dal 1803 si trovava in missione a Venezia con il compito, affidatogli da Joseph von Hormayr quale referente della Cancelleria di Stato di Vienna per gli archivi, di setacciare e raccogliere «alles Wichtige und Interessante»[7]. Per l’esecuzione dell’incarico il funzionario viennese fu coadiuvato a Trento dall’archivista Pietro Carlo Ducati, che ben conosceva il sistema di organizzazione documentaria avendo ricoperto, nella trascorsa amministrazione vescovile, i ruoli di *custos* dell’archivio segreto, *Registrator*, nonché di segretario alemanno[8].

In tale occasione, in base alle direttive impartite da Vienna, l’attenzione fu volta principalmente alla ricognizione del materiale conservato nelle *capsae* delle Sezioni latina e tedesca dell’archivio segreto vescovile, contenenti la documentazione più antica e i *munimina* del principato, nonché carteggi e atti di governo. Il resto del materiale, costituito per lo più da documentazione della registratura corrente della cancelleria politica e del Consiglio

[6] Sebastian Gassler fu assunto presso il *Guberniarchiv* di Innsbruck nel 1767 come *k.k. Archivars- und Kameralschatzregistratursgehilfe* e ricoprì, dopo il 1779, il ruolo di *Gubernialarchivar* e di *Registraturdirektor*. Nell’autunno del 1801 fu nominato *zweiter Archivar* del *Geheimes Hausarchiv* di Vienna e subentrò a Kassian Anton von Roschmann-Hörburg il 16 aprile 1806 nella funzione di primo archivista. Sulla figura e l’operato di Gassler si vedano: F. HUTER, *Biographien der Archivbeamten*, pp. 38-41; O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, p. 57; M. HOCHEDLINGER, *Das k.k. ‘Geheime Hausarchiv’*, p. 42; G. WOLF, *Geschichte der k.k Archive*, p. 41. L’incarico di ricognizione dell’archivio del principato vescovile di Bressanone fu invece assegnato il 31 ottobre 1803 a Johann Friedrich Primisser, dal 1802 archivista e *Registraturdirektor* presso il *Landesgubernium* di Innsbruck (H. TONIATTI, *Archivi e secolarizzazione*, pp. 61-62).

[7] C. HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv*, p. 164. Sull’opera svolta da Gassler a Venezia si veda F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Gli archivi della Serenissima*; della stessa autrice, *Storia degli archivi*, segnatamente p. 196.

[8] Pietro Carlo Ducati fu nominato dal vescovo Cristoforo Sizzo de Noris (1763-1776) *custos* dell’archivio segreto vescovile e *Registrator* con patente di nomina del 17 aprile 1765 (BCTn, *BCT1* – 1866, c. 118*r*); notaio dal 1769 (patente di notariato in ASTn, *APV*, *Libri copiali* serie II, vol. 53, c. 194*r*). Con decreto del 29 dicembre 1785 egli ottenne dal vescovo Pietro Vigilio Thun la nomina a segretario alemanno (patente originale in BCTn, *BCT1* – 2648, 1785 dicembre 29) in sostituzione di Marcello Marchetti passato a guidare la cancelleria ecclesiastica. Ducati operò, altresì, dopo la secolarizzazione del principato, prima quale segretario nella regia Commissione aulica (1802 novembre 6-1804 febbraio 29), quindi nella sezione camerale del Capitanato circolare di Trento sino all’anno 1807 quando fu collocato a riposo dall’amministrazione bavarese.

aulico, rimase a Trento per consentire lo svolgimento dell'ordinaria attività degli uffici amministrativi e giudiziari, le cui competenze furono poste in capo al Giudizio provinciale e unitovi Capitanato circolare[9]. Presso il *Rentamt*, l'ufficio camerale di Trento, fu invece trasferita tutta quella documentazione di carattere contabile e fiscale, ritenuta necessaria per lo svolgimento delle operazioni di incameramento dei beni e delle rendite vescovili sancite dal *Reichsdeputationshauptschluss*.

Nel maggio 1805 iniziarono le operazioni in vista della spedizione a Innsbruck degli *Archivalien ex castro Boniconsilii* e del Capitolo cattedrale. Alla vigilia dell'arrivo a Trento di Gassler tutte «le scritture di amendue gli archivi entro le rispettive loro *capsulae*, o sacchetti, sotto i numeri a quelle corrispondenti»[10] furono collocate in una stanza del castello del Buonconsiglio, a disposizione dell'archivista di corte che avrebbe dovuto provvedere alle operazioni di trasferimento. In tale occasione, lo stesso Gassler informava il ministro di Stato, Johann Ludwig Cobenzl, circa l'avanzamento dei lavori, resi talora gravosi dalla condizione di estremo disordine in cui fu ritrovato l'archivio principesco. Di conseguenza, egli manifestò l'intenzione di rinviare la selezione e registrazione dei documenti destinati a Vienna al momento in cui la totalità del materiale, in particolare quello datato anteriormente al 1363, fosse giunto a Innsbruck corredato da un completo elenco descrittivo del materiale trasferito[11]. L'archivista Ducati fu incaricato della redazione di tale strumento. Di fatto, egli registrò la documentazione della *Sezione latina* in due distinti elenchi, vergati sulla base del settecentesco repertorio, l'uno costituito da brevi *regesta* in latino dei documenti disposti nell'ordine originario per *capsae* «usque ad annum 1363»[12] – l'anno della cessione del Tirolo alla casa arciducale –, il secondo con materiale di datazione successiva, dal

[9] Si veda anche *supra*, p. 190.

[10] ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 66 (lettera di Pietro Carlo Ducati a Sebastian Gassler, 1805 maggio 8, Trento).

[11] Cfr. F. Cagol, *L'Archivio vescovile di Trento*, pp. 53-55 (doc. 10).

[12] ASTn, Repertorio n. 5 «Elenchus documentorum quae adservantur in secretiori Archivio Tridenti, incipiendo ab antiquis temporibus et a primaeva Episcopatus fundatione usque ad annum 1363». Tale strumento fu trasferito nel 1805 da Gassler a Vienna, ove, nell'archivio viennese, assunse la segnatura AB. 368 «Elenchus über die Urkunden des Trientner bischöfl. Archivs (enthaltend auch Handschriften nebst einem Index zum Codex Wangianus), verfaßt von Ducati»; il repertorio fu trasferito a Trento nel 1919 (*Übersicht der Archivbehelfe*, p. 234; una copia, forse la minuta dello stesso strumento, si trova in BCTn, *BCT1* – 68).

1363 «usque in hanc diem»[13], unitamente a un distinto elenco descrittivo del contenuto della *Sezione tedesca*[14].

Verso la fine del mese di giugno, con lasciapassare rilasciato dal regio amministratore camerale Giuseppe Carpentari allo spedizioniere Alois Bergmann[15], furono pronte per partire alla volta di Innsbruck via fiume Adige sedici casse di materiale d'archivio, per un peso complessivo stimato di circa ventinove quintali[16] che, una volta arrivate a destinazione, il primo luglio 1805, furono prese in consegna dal *Landesgubernium* di Innsbruck[17].

Con la quasi totalità della documentazione appartenente alle sezioni documentarie latina e tedesca dell'archivio segreto vescovile – denominate oltralpe *Trientner Lateinisches Archiv* e *Trientner Deutsches Archiv* – giunsero a Innsbruck, tra l'altro, il *Codex Wangianus Minor* e il *Maior*[18], una raccolta

[13] TLA, *Rep. B* 419 «Elenchus (II) documentorum in secretiori archivio Tridenti adservatorum incipiendo ab anno 1363 usque in hanc diem» [tit. int]. Il repertorio è incompleto (*capsae* 1-39). A c. 1*r*, l'annotazione vergata dal funzionario enipontano Hugo Neugebaur, «Trientner Deutsches Archiv!». Neugebauer prese servizio nel 1905 presso lo *Staatsarchiv für Tirol und Vorarlberg* come funzionario, quindi archivista dal 1918 al 1933 (O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, p. 68).

[14] L'elenco frammentario della *Sezione tedesca* (*capsae* 3-26) è contenuto in TLA, *Rep. B* 419.

[15] TLA, *Archivsachen*, II/13 (1805 giugno 21, Trento).

[16] Il dato riportato da Giuseppe Gerola circa il peso delle sedici casse ammontante a 52 quintali complessivi sembra sovrastimato (G. GEROLA, *Per la reintegrazione*, p. 5) o, più verosimilmente, sarebbe stata erroneamente interpretata l'unità di peso che, in questo caso, non è il kilogrammo bensì la libbra tedesca (1 libbra=560 gr). A tale proposito si veda anche D. VON SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, p. 122, ove viene riportata l'unità di peso delle casse in *Centnern* (1 Centner=100 libbre=56 kg).

[17] M. FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, pp. 79-80.

[18] Il *Codex Wangianus Minor* fu trasferito nel 1805 a Vienna e tornò a Innsbruck nel 1808 per essere in seguito collocato nella sezione *Handschriften, Urbare und Inventare* dell'archivio enipontano, ove rimase sino al 1919, quando fu restituito a Trento. L'originale del *Maior*, dal XVI conservato per lo più ininterrottamente sino al 1805 nell'archivio segreto vescovile (*capsa* 72) assieme al *Minor*, giunto a Innsbruck nel 1805 «wurde von einem unbekannten Gönner aus dem Besitze des Statthalterei-Archivs dem hiesigen Landes-Museum Ferdinandeum übergeben» (M. MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, qui p. 194, nota 1; sulle presunte sottrazioni di altra documentazione conservata nello *Statthaltereiarchiv* e finita al Ferdinandeum nella sezione *Dipauliana* si veda anche G. GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, p. 174, nota 56). Il *Maior* entrò a far parte del patrimonio documentario del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck nel 1827, in seguito alla donazione di Alois von Reisach-Sternberg (1779-1861), dal 1816 *Ober-Hof- und Landbaudirektor* di Innsbruck (M. BITSCHNAU, *Codex Wangianus maior*; su tale questione si vedano anche E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 36-37). Una copia settecentesca del *Maior*,

di codici della biblioteca vescovile e altri manoscritti conservati nell'archivio capitolare destinati alla biblioteca di Corte di Vienna[19], nonché alcuni registri della cancelleria vescovile, tra cui due esemplari membranacei del *Codex Clesianus*[20]. Dei registri su supporto cartaceo, conservati in origine presso

integrata con alcuni documenti del *Minor*, proveniente dalla cancelleria vescovile, fu inviata da Gassler a Vienna (*Handschriften* 457) nel luglio del 1805 (F. ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, p. 216); un'altra copia del *Maior*, con inclusi alcuni documenti presenti nel *Minor*, commissionata nel 1740 dal segretario latino della cancelleria aulica, Filippo Francesco Saverio Manci, si trova in BCTn, *BCT1* – 1. Allo stato attuale della ricerca mancano all'appello almeno altre due copie del *Maior*, una già in uso presso la cancelleria vescovile trentina a metà Seicento (cfr. M. STENICO, *Il 'Liber Sancti Vigilii'*, p. 35); la seconda (forse coincidente proprio con l'esemplare seicentesco) corrisponde al cosiddetto «Libro Nigro», esemplare così citato dal segretario della cancelleria vescovile, Bernardino Manci *senior*, in una formula di autenticazione posta in calce a *documenta* relativi al marchesato di Castellaro Mantovano – territorio concesso in feudo nel 1082 dall'imperatore Enrico IV di Franconia al vescovo di Trento Enrico – tratti «ex libro existenti in hac cancellaria episcopali Tridentina nuncupato Nigro» (ASMn, *Archivio Gonzaga*, B. IX. 1). Un «vetusto codice Wanghiano in forma autentica», esemplare del *Maior*, sembra, altresì, fosse posseduto nell'Ottocento dall'erudito parmense Angelo Pezzana (A. PEZZANA, *Storia della città di Parma*, I, p. 55 dell'Appendice).

[19] Riguardo ad alcuni codici (evangeliari, dittici, sacre scritture *et alii*) collocati dopo la pace di Lunéville nell'archivio capitolare e oggetto della richiesta di consegna avanzata nel luglio 1803 dal commissario Johann von Strobl al Capitolo cattedrale, si veda M. STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, p. 15 e nota 60.

[20] L'esemplare del *Codex Clesianus* in uso a Trento presso la cancelleria di corte fu trattenuto a Innsbruck (una descrizione dei codici lì conservati sino al 1919 è contenuta in H.J. HERMANN, *Die illuminierten Handschriften*, pp. 118-121); un secondo esemplare, originariamente collocato nelle *capsae* 75-78 della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile, fu inviato a Vienna da dove, nel 1808, rientrò a Innsbruck per essere di nuovo trasferito, probabilmente nel 1812, al *Reichsarchiv* di Monaco, ove tuttora è conservato (l'elencazione dei volumi, con l'indicazione delle attuali collocazioni archivistiche presso il Bayerisches Hauptstaatsarchiv München, è in K. OCCHI, *L'archivio del principe vescovo*, p. 373). Il terzo esemplare del *Codex* era presente a Innsbruck nel primo Ottocento, pervenuto assieme alla documentazione dell'archivio capitolare. Al 1540 data la collocazione degli undici volumi membranacei delle investiture feudali presso il Capitolo del Duomo, unitamente ad altro materiale archivistico di provenienza vescovile, secondo quanto era stato predisposto dal vescovo Cles, «ut si in uno loco, vel per ignem, aut aliquem alium casum fortuitum huiusmodi iura, libri et scripturae destruerentur, seu amittentur, in alio reperiri possent» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 44, n. 24). In tale occasione, ai canonici «in Capitulo congregati» il vescovo Cristoforo Madruzzo, attenendosi alla volontà espressa dal suo predecessore, consegnò una cassa di legno dipinta con l'impresa clesiana delle sette verghe legate in fascio, «tribus clavibus seratam», delle quali una era destinata ad essere custodita dallo stesso presule, una dal decano o dal canonico più anziano e la terza dal Capitolo in comunione. Nella descrizione del materiale depositato nell'archivio capitolare figura, altresì, il «libellus sive registrum manuscriptum in pergameno et bene ligatum», ovverosia il dodicesimo volume membranaceo del *Codex Clesianus*, oggi conservato nella raccolta *Dipauliana* del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck (TLMF, *Dip.* 842). Il terzo esemplare del *Codex* – dal XIX secolo conservato nel fondo della Curia vescovile –

la cancelleria di corte e separatamente elencati da Pietro Carlo Ducati[21], furono trasferite a Innsbruck le unità relative alle investiture feudali dal 1531 al 1796 e altre unità concernenti, in prevalenza, copie di reversali, suppliche con rescritto, decreti emanati dalla cancelleria e un «Libro dela grida» degli anni 1541-1549, scritto in gran parte dal *notarius maleficiorum* Sebastiano Ricci[22]. Altri registri, tra quelli citati nell’elenco del 1805, rimasero temporaneamente a Trento a disposizione del *Rentamt* e furono in parte spediti a Innsbruck nel 1834: un registro di locazioni perpetuali (1489-1539), un secondo denominato «Convenzioni e transazioni» (1498-1678) e un terzo di reversali di *officiales* e vassalli vescovili (1534-1765)[23]; sei registri contenenti locazioni e investiture enfiteutiche di datazione compresa tra il 1533 e il 1765

risultava ancora collocato tra la documentazione del Capitolo quando Ludovico Madruzzo effettuò il 19 febbraio 1596 la visita alla cattedrale di Trento e all’archivio capitolare. In tale occasione, come riportano i verbali: «Visi sunt libri in capsa nucis n. 11 iurium ecclesiae episcopatus Tridenti, qui ibidem servantur unacum privilegiis tribus regaliorum in pergamena cum sigillis pendentibus» (ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, vol. 11, cc. 1*r* e 53*v*). Sulle due visite effettuate dal vescovo Ludovico Madruzzo all’archivio del Capitolo nel 1579 e nel 1596 cfr. B. Tomasi «L’archivio del Capitolo della cattedrale di Trento ...», pp. 17-19.

[21] L’elenco di tale materiale documentario si trova allegato alla lettera inviata da Franz Sebastian Gassler a Johann Ludwig von Cobenzl in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 49 (1805 maggio 28, Trento), edita in F. Cagol, *L’Archivio vescovile di Trento*, pp. 52-53 (doc. 9).

[22] Nell’archivio enipontano tali registri furono disposti nella sezione dodicesima, *Lehenbücher*, dell’*Hauptgruppe Copial-Bücher* (M. Mayr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, p. 182) e repertoriati dall’archivista enipontano Hugo Neugabauer all’incirca nel 1910 (TLA, *Rep. B* 423; una copia di tale strumento, tradotta da Giovanni Ciccolini nel 1922, si conserva in ASTn, *Indici* n. 27). Gli stessi registri figurano oggi collocati in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, nn. 36-40.

[23] TLA, *Archivsachen*, II/13 «Verzeichniss über die vom k.k. Fiskalamte mittelst Note vom 15 September 1834 an die Gubernial-Registratur abgelieferten Trientner Akten». Nell’elenco, oltre ai tre registri di cancelleria, figurano *instrumenta* relativi al conferimento dei diritti temporali ai principi vescovi di Trento e fascicoli di atti concernenti i giuramenti delle compattate prestati dai presuli, dal Capitolo, dalla città di Trento e dalle comunità ai conti del Tirolo (1578-1776), che a Innsbruck trovarono collocazione «im Schatzarchiv Lade Trient», e nelle raccolte *Cattanea* e *Cameral-Cattanea*. I tre registri citati si trovano invece collocati in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, serie speciale, nn. 1, 4, 5. Tale ‘serie’, come già si presenta nel repertorio novecentesco dei *Libri feudali* compilato da Hugo Neugebauer (TLA, *Rep. B* 423), si compone complessivamente di cinque volumi, di cui il secondo dal titolo «Donationes et cessiones» (1622-1677), in parte scritto dal segretario tedesco della cancelleria di corte Bartolomeo Kempf, si trova oggi collocato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 3 (sulla carta di guardia la nota: «Appartiene alla camera principesca di Trento di nessuna entità»), mentre il terzo volume intitolato «Investiture alemanne» (1776-1778) fu collocato nel 1920 in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 26, lit. hhhh.

furono invece consegnati dal *Rentamt* di Trento, nel corso della prima metà dell'Ottocento, direttamente alla Curia vescovile[24].

A Innsbruck, nell'estate del 1805, Gassler attese alla predisposizione del materiale da inviare a Vienna. Nel mese di agosto, come egli scrisse al ministro Cobenzl informandolo sullo stato di avanzamento dei lavori di verifica e selezione dei documenti, era stata completata la ricognizione della *Sezione tedesca* dell'archivio vescovile, la correzione e integrazione degli elenchi compilati da Ducati e si sarebbe al più presto avviata la compilazione degli elenchi dei documenti da spedire a Vienna, compresa la predisposizione di una lista del materiale dell'archivio capitolare[25]. Nello stesso tempo Gassler attese, altresì, all'esplorazione dell'archivio guberniale enipontano alla ricerca di antichi documenti, atti e codici da trasferire anch'essi a Vienna[26]. Completata la fase preliminare, il 26 settembre 1805 l'*Hausarchivar* notificò al primo ministro Cobenzl l'avvenuta consegna – in ottemperanza agli ordini ricevuti il 28 agosto e il 4 settembre – di undici casse di materiale documentario,

[24] ADTn, *Mensa vescovile in Trento*, *Mensa principesco-vescovile in Trento, Castel Trento, Registri delle locazioni perpetue*, 1-3; 5-7.

[25] Si riporta un estratto della lettera di Sebastian Gasser al ministro Cobenzl: «Ich habe nunmehr die Untersuchung des fürstlich-Trientnerischen sogenannten deutschen Archives vollendet, und werde mich bestreben ehebäldigst das Verzeichniß jener Stücke gehorsamst zu unterlegen, welche mir zur Versendung an das allerhöchste Ort geeignet scheinen. Eben so bin ich mit der Incontrirung, berichtigung und Ergänzung des Ducatischen *Elenchus* zu Ende gekommen; mit der Fortsetzung der vom Jahre 1363 anfangenden wichtigeren Akten aber beträchtlich vorgerücket, ob mir schon die von dem Archivar Ducati nicht bewirkte Ausscheidung der Gegenstände, und die in dem alten Repertorio herrschende beyspiellose Unordnung vielen Zeitaufwand verursachet, besonders da der Innsbruckische Archivar Primisser wegen Krankheit noch wie im Amte erschienen ist, und das ganz Archivspersonale in einem Praktikanten, der seine Studien nicht vollendet, aber sonst gute Anlagen hat, zu meiner Aushülfe bestehet. Sodann werde ich, wenn indessen keine andere hohe Befehle eintreffen, das Verzeichnis jener Urkunden des – vom Ducati ganz unbrührt – gebliebenen Domkapitularischen Archives verfassen, welche Vermög der mir gnädig ertheilten Kommissions-Instruktion zur Versendung geeignet sind» (ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 64, 1805 agosto 8, Innsbruck. Gli elenchi citati nella lettera – «Verzeichniss der fürstlich Trientnerischen Urkunden von 1363 bis auf die Neuesten Zeiten», «Merkwürdigere Urkunden und Akten aus dem Trientnerischen-deutschen Archiv», «Verzeichniss der nach Wien geeigneten Trientnerisch-Domkapitularischen Urkunden» – sono conservati, in forma di allegati, in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 70, 1805 settembre 9).

[26] W. MALECZEK, *I viaggi delle carte*, p. 454. Secondo Maleczek e altri studiosi l'intero archivio di Innsbruck sarebbe stato trasferito a Vienna nel 1805 e da lì ricoverato in Ungheria prima della Terza guerra di coalizione, mentre per Hölzl tale dato risulterebbe sovrastimato (cfr. C. HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv*, p. 164; D. VON SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, p. 29; S. HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*).

per un peso complessivo di circa 2.553 libbre, al *k.k. Hofschiffsmeister* Josef Anton Aichinger il quale, accusandone il giorno stesso la presa in consegna, ne predispose la spedizione da Hall alla volta di Vienna[27]. Le prime cinque casse furono allestite, in prevalenza, con materiale proveniente dall'archivio principesco vescovile di Trento; le rimanenti sei – «bezeichnet mit R.R.B.» – con «Brixnerische Reichs Registraturs Bücher» (139 unità). In tale occasione, nulla fu invece ancora spedito a Vienna dell'archivio capitolare, i cui documenti e atti, secondo il parere dello stesso Gassler, «die wenigsten zu Versendung nach Wien geeignet sind»[28]. Invero, un'ulteriore rimessa di materiale documentario fu predisposta per il mese di ottobre. Le ultime dieci casse contenenti *Innsbrucker Archivalien*, unitamente a documentazione proveniente dall'archivio vescovile di Trento – comprese, probabilmente, centosei «Trientnerisch- Domkapitularischen Urkunden» – e dall'archivio di Bressanone (circa 300 *Urkunden* e 30 codici)[29], furono affidate il 18 ottobre allo spedizioniere Martin Zurschentaler e partirono via terra da Villach in direzione di Vienna[30].

I dati desunti dalle liste di materiale documentario compilate da Ducati e da Gassler, integrati e comparati con gli inventari settecenteschi della *Sezione latina* – «das alte Repertorium»[31] – e della *Sezione tedesca*[32], tratteggiano gli *itinera* percorsi dalle carte tra Trento, Innsbruck, Vienna e Monaco, e consentono, contestualmente, di verificare l'entità del materiale documentario che fu oggetto di tali flussi, quanto della documentazione appartenente all'archivio segreto vescovile risultava già dispersa nel 1805 e quanto, invece, andò smarrito o fu diversamente ricollocato nel corso dei diversi trasferimenti[33].

[27] ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 73 (1805 settembre 26, Innsbruck).

[28] ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 70 (1805 settembre 9, Innsbruck).

[29] I documenti più antichi dell'archivio vescovile di Bressanone da inviare a Vienna furono suddivisi, nell'elenco di accompagnamento – il «Verzeichniss der nach Wien bestimmten Urkunden aus dem Brixner Archive» –, in nove partizioni tematiche, ognuna contrassegnata da una lettera alfabetica (A-I); i codici sono segnalati nel «Verzeichnis einiger Bücher aus dem Brixner Archive» (entrambi gli elenchi sono in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 20, n. 24, 1806 luglio 20, Wien; sul trasferimento a Vienna di documentazione brissinese si veda anche C. HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv*, p. 164).

[30] TLA, *Archivsachen*, II/13.

[31] ASTn, Rep. Ippolliti-Zatelli.

[32] TLA, *Rep. B* 418.

[33] Si veda *infra*, p. 252.

A Vienna, nell'autunno del 1805, pervennero all'incirca 1.354 documenti della *Sezione latina* e 66 della *Sezione tedesca*, ripartiti secondo l'originaria disposizione per *capsae*[34]. Unitamente a tale documentazione fu trasferito nella capitale – com'è stato dianzi ricordato – il *Codex Wangianus Minor*, un esemplare del codice clesiano, alcuni codici delle biblioteche vescovile e capitolare, un volume non meglio identificato di trascrizioni effettuate da un ignoto amanuense sotto dettatura del segretario Ducati, oltre a una serie di atti prodotti durante le occupazioni francesi e carteggi dei principi vescovi «in stiftischen Angelegenheiten»[35].

Nel frattempo, gli eventi bellici dell'autunno 1805 e i fallimenti militari austro-russi nella guerra della Terza coalizione indussero il governo di Vienna a decretare, nel novembre di quell'anno – prima che le truppe francesi già vittoriose sugli austriaci a Ulma entrassero a Vienna –, il ricovero dell'*Hausarchiv* con le sue nuove acquisizioni in Ungheria, prima a Buda e quindi a Timişoara, ove rimase sino all'inizio del mese di maggio del 1806, affidato alle cure dell'archivista di corte Franz Sebastian Gassler. La pace di Presburgo del 26 dicembre 1805, stipulata tra Francesco II e Napoleone Bonaparte, pose fine al conflitto tra Francia e Austria, con inevitabili ripercussioni sul materiale d'archivio di Innsbruck, Trento e Bressanone. Dopo il rientro degli *Archivalien* a Vienna, Gassler – promosso nel frattempo a primo archivista del *Geheimes Hausarchiv* – attese, secondo il comando impartitogli il 19 giugno dal ministro di Stato Johann Philipp Karl von Stadion, alla preparazione della consegna del materiale destinato al trasferimento al *Reichsarchiv* di Monaco. Per la selezione dei documenti dell'ex principato vescovile di Trento l'incaricato Joseph Hormayr si avvalse, ancora una volta, degli strumenti già predisposti in occasione delle estradizioni del 1805[36].

[34] «Verzeichniss der im k.k. geh. Haus Archiv befindlichen Trientiner Urkunden» (ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 70, 1805, allegato).

[35] L'elenco, vergato dall'archivista di Corte Franz Sebastian Gassler, relativo al materiale archivistico proveniente in parte dagli archivi dei principati ecclesiastici di Trento e Bressanone, spedito in undici casse da Hall all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna, si trova allegato alla lettera del 26 settembre 1805, con la quale l'*Hausarchivar* informa Johann Ludwig Cobenzl dell'avvenuta spedizione (ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 20, n. 21, 1806, c. 2).

[36] Le registrazioni contrassegnate nel repertorio Ducati (ASTn, Repertorio n. 5) con le lettere «a» e «R» (*auszuliefern*, *Reichsarchiv*?) individuerebbero le unità che furono selezionate per il trasferimento a Monaco, mentre quelle indicate con la lettera «h/H» (*Haus*?) i documenti trattenuti a Vienna.

Contestualmente, gli archivisti viennesi si occuparono della compilazione del «Verzeichnis» di quanto fu allora trattenuto e conservato a Vienna sino al 1919[37].

Poco meno di 500 unità lasciarono Vienna nell'agosto del 1806 collocate, con altro materiale proveniente dagli archivi di Bressanone e di Innsbruck, in dieci casse, che furono inviate tramite lo spedizioniere Johann Georg Fleischmann a Innsbruck «an den k. und k.k Herrn Raitrath und Agenten Mathias Harting», unitamente a «drei Kisten mit Kirchensilber»[38]. Invero, la documentazione 'trentina' non fu in quella occasione estradata a Monaco, bensì rimase a Innsbruck e fu riaccorpata alle porzioni documentarie delle Sezioni latina e tedesca già conservate presso il *Gubernialarchiv*, che furono successivamente oggetto di un'operazione complessiva di repertoriazione condotta da personale dell'archivio guberniale, Gottfried Primisser e Josef Röggl, negli anni tra il 1811 e il 1812[39]. A quella spedizione un'altra ne seguì nel giugno 1808 di soli *Codices*, selezionati da Gassler ed elencati in una lista separata, che furono presi in carico il 13 giugno a Innsbruck dal commissario regio bavarese delegato alle operazioni di acquisizione.

Di fatto, un trasferimento di materiale archivistico in direzione del *Reichsarchiv* di Monaco avvenne il 20 agosto 1813, in seguito all'ordine impartito il 5 agosto di quell'anno dal governo bavarese di raccogliere in tutto il Regno la totalità dei documenti originali di data anteriore al 1400. In tale occasione, entro la fine del mese di agosto, poco meno di 1.100 *Urkunden* e 68 *Handschriften*, estrapolate dallo *Schatzarchiv* e dal *Kameralarchiv* di Innsbruck, unitamente alla porzione più antica del fondo principesco vescovile di Bressanone rientrato a Innsbruck da Vienna nel 1806[40], pervennero al *Reichsarchiv*

[37] Il «Verzeichniss der im k.k. geh. Haus-Archiv befindlichen Trientiner Urkunden» è in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 70 (1805 settembre 9; allegato).

[38] ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 20, n. 29 (1806 luglio 28).

[39] Su tale intervento si veda *infra*, pp. 232-233. Un'annotazione apposta nel 1811 da Gottfried Primisser sul repertorio della *Sezione latina* (TLA, *Rep. B* 417) attesterebbe, tuttavia, la mancanza, allora come oggi, di porzioni di documenti, tra cui tutti quelli contenuti nella *capsa* 48 dal n. 60 al n. 92 – nessuno dei quali peraltro transitò per Vienna –, che la nota attesta non essere ancora venuti alla luce: «Die übrigen Stücke sind noch nicht zum Vorschein gekommen».

[40] Della documentazione appartenente all'archivio del principato vescovile di Bressanone e trasferita in quella occasione a Monaco, ancora oggi lì si conservano, oltre a poco meno di novanta *Urkunden* (BayHStA, *HU Brixen*), una serie di antichi urbari dello *Hochstift* e del Capitolo risalenti ai secoli XIII-XV (BayHStA, *HL Brixen*, 1-4; M. BIZJAK, *Srednjeveški urbarii*).

di Monaco[41]. Pure una parte dei *Codices* rientrata da Vienna nel 1808 prese la via di Monaco. Per quanto non sia assolutamente certa la quantità di documentazione proveniente dal fondo dello *Hochstift Trient* che fu trasferita a Monaco[42], è comunque probabile che in tale occasione approdarono al regio archivio bavarese i dodici volumi del *Codex Clesianus* (undici su supporto pergamenaceo e uno cartaceo), ancora lì conservati, assieme a materiale proveniente dal fondo capitolare, in parte transitato per il *Geheimes Hausarchiv* di Vienna. Oltre al *Codex* nessun documento appartenente all'archivio segreto vescovile appare oggi presente presso il Bayerisches Hauptstaatsarchiv[43].

[41] M. Mayr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, pp. 171-172; si vedano anche S. Hölzl, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*, p. 5; C. Haidacher, *Zwischen zentralem Reichsarchiv*, p. 165; W. Maleczek, *I viaggi delle carte*, pp. 455-456.

[42] Su tale aspetto si vedano le opinioni espresse da C. Haidacher, *Zwischen zentralem Reichsarchiv*, p. 165 e M. Fahlenbock, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, pp. 81-82.

[43] Delle cinque unità documentarie su pergamena oggi conservate nel fondo BayHStA, *HU Trient*, due unità provengono con certezza dall'archivio del Capitolo del Duomo di Trento (i documenti in formato digitale sono disponibili all'indirizzo https://www.monasterium.net/mom/DE-BayHStA/TrientHochstift/fond). Tali documenti riportano la segnatura archivistica settecentesca apposta dalla mano dell'archivista capitolare Alberti d'Enno. Entrambe le unità figurano, inoltre, tra quelle trasferite a Vienna nel 1805: «N. 127» (*capsa* 39, n. 127, 1226 gennaio 16, Trento); «N. 130» (*capsa* 39, n. 130, 1538 marzo 20, Praga). Circa quest'ultimo documento, un secondo esemplare originale si conserva in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 21, n. 1: si tratta del diploma di Ferdinando, re dei Romani e re d'Ungheria, con il quale il sovrano autenticò, su richiesta del vescovo di Trento Bernardo Cles, le trascrizioni allegate per esteso di nove documenti dei secoli XI-XV, relativi a privilegi concessi ai vescovi di Trento da parte di re e imperatori. Una copia di quella stessa documentazione, redatta probabilmente ad uso della cancelleria o della mensa vescovile e prodotta nel 1675, è oggi conservata in ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1399; un'ulteriore identica copia del 1675 si trova in ASBz, *Hochstift Brixen*, *Bischöfliches Archiv, Handschriften*, n. 26 (ex *capsa* 29.1 A-L); dell'esistenza di una terza copia informa il decreto emanato dai «domini consiliarii et locumtenentes» del principe vescovo di Trento e Bressanone, Sigismondo Alfonso Thun i quali, su richiesta di Giovanni Francesco Pompeati, avvocato e procuratore della Mensa e della Camera vescovile di Trento, ordinarono l'esecuzione dei tre esemplari del diploma sopra citato, sulla scorta dell'originale prelevato dal fondo capitolare dai funzionari della Mensa vescovile a titolo di prestito o comodato (ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1399A). Dei restanti documenti conservati a Monaco la provenienza capitolare sembra essere probabile. Un *instrumentum* notarile rogato dal notaio «Albertus quondam domini Martini de Floriis, civis Mantuanus», datato 28 agosto 1337, riporta sul verso una nota di contenuto di mano del massaro capitolare Bartolomeo Bonetti. Anche il contenuto dei restanti due *instrumenta* (1348 maggio 4, notaio: «Lupatus filius quondam Gerardi de Perzino»; 1499 febbraio 18, notaio: «Franciscus quondam ser Dominici Ghelfi») riporta all'ambiente capitolare; ad avvalorare tale appartenenza concorre, altresì, la presenza tra le note tergali del documento del 1348, della sigla «BG» di mano ottocentesca, del tutto simile a quella riportata su un gruppo di circa 250 pergamene capitolari, la maggior parte trecentesche, attualmente conservate nel fondo della Congregazione di

A Monaco si conservano, invece, nella forma di fascicoli slegati, copie coeve di mezzi di corredo relativi alle Sezioni latina e tedesca dell’archivio segreto vescovile e dell’archivio del Capitolo di Trento, prodotte a Innsbruck entro il 1812[44] e collazionate con gli originali enipontani[45] da Gottfried Primisser (nel 1812 in servizio presso il *Reichsarchiv*)[46] e da Martin Strobl, «ehemaliger Landschafts Archivars»[47]. Tali strumenti non furono verosimilmente prodotti per essere allegati a documentazione effettivamente trasferita a Monaco, ma sarebbero stati trasmessi al *Reichsarchiv* al termine delle operazioni di riorganizzazione e repertoriazione di quelle stesse partizioni documentarie, nel contesto del più ampio intervento generale di riordino del *Gubernialarchiv* di Innsbruck commissionato nel 1810 dall’amministrazione bavarese[48]. Del resto, repertori ed elenchi compilati a Innsbruck e a Vienna nel primo Ottocento non forniscono alcun dato utile a dimostrare se quanto allora pervenne a Monaco degli *Archivalien* ‘trentini’ sia o meno identificabile con il materiale

Carità di Trento (*BCT3*). La presunta identificazione di «BG» nella persona di Giampietro Baroni Cavalcabò di Sacco (1773-1850) (E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 44), nominato a Trento nel 1804 dal governo austriaco procuratore sostituto fiscale, promosso nel 1808 dal governo bavarese consigliere fiscale sino a divenire nel 1811 presidente della Corte di giustizia, potrebbe suggerire il probabile *iter* percorso da tali unità documentarie nei primi anni dell’Ottocento.

44 BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 9 «Verzeichniß über das Archiv des Fürstbistums Trient. Angelegt im Jahre 1811». In questa posizione si conservano complessivamente 56 fascicoli così ripartiti: «Lateinisches Archiv vom Hochstift Trient», 33 fascc. (*capsae* 1-64, nn. 1-3696); «Verzeichniss über die nicht registrierten Urkunden und Akten des Trientnerischen Lateinischen Archives», 2 fascc. (nn. 1-137); «Hochstiftisches Deutsches Archiv von Trient», 9 fascc. (nn. 1-624); «Verzeichniss über die nicht registrirten Urkunden und Akten Hochstiftischen Deutschen Archivs», 5 fascc. (nn. 1-353); «Archiv des Domcapitels von Trient», 3 fascc. (*capsae* 1-24; nn. 1-201). Nella stessa posizione si conservano, inoltre, un fascicolo con le denominazioni delle rubriche e la consistenza delle *capsae* delle due sezioni dell’archivio segreto vescovile, «Übersicht der Rubriken, unter denen der registrirte Theil der Trientner Archive verzeichnet ist»; due fascicoli riportanti un’elencazione sommaria delle scritture della *Registratur* ‘trentina’ «Verzeichniß der Registraturs Schriften des Hochstifts Trient, von den Jahren 1748 bis incl. 1750»; e una relazione relativa al contenuto e alla disposizione degli atti della *Registratur* ‘trentina’.

45 TLA, *Rep. B*. 417 e 421.

46 Su Gottfried Primisser, v. *infra*, p. 232, n. 77.

47 L’abolizione dei ceti tirolesi durante il periodo del regime bavarese comportò il trasferimento della documentazione relativa all’attività cetuale presso l’archivio della reggenza di Innsbruck. In seguito alla ricostituzione del sistema per ceti nel 1816 l’archivio fu restituito agli antichi proprietari; direttore fu Martin Strobl dal 1816 al 1829 (C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, in particolare p. 91).

48 Su tale operazione si veda anche *infra*, p. 233.

tutt'oggi ancora lì conservato[49]. Nel 1909, comunque, secondo quanto fu allora riferito dall'archivista dello *Statthaltereiarchiv* di Innsbruck, Karl Moeser, «Die Urkundenabteilung *Trient* umfaßt nur einen Faszikel (1263-1348)»[50]. Quanto invece non sembra fosse allora noto allo stesso Moeser era la presenza a Monaco di sei corpose filze di atti, rimaste sino ad ora del tutto inesplorate, provenienti verosimilmente dalla cancelleria di corte 'trentina', relative alle controversie e alle trattative intercorse tra i vescovi di Trento e Bressanone e i conti del Tirolo nei secoli XVI-XVII, a partire dalla vertenza pendente negli anni 1567-1578 tra Ferdinando II e Ludovico Madruzzo per la supremazia sul principato ecclesiastico[51]. Se, al momento, non è dato conoscere nel dettaglio il periodo e il contesto di produzione e condizionamento di tale documentazione, l'inserzione in capo alla prima delle sei unità archivistiche dello stemma acquarellato del vescovo Francesco Alberti Poja potrebbe orientare l'ipotesi all'ottavo decennio del XVII secolo; periodo che coinciderebbe, tra l'altro, con l'avvio a Trento degli interventi archivistici di riorganizzazione degli atti gestiti dalla cancelleria di corte.

Stante l'assenza di elenchi e verbali di versamento non sono documentabili compiutamente neppure i trasferimenti che furono effettuati dal *Reichsarchiv* in direzione di Vienna o di Innsbruck all'indomani delle sconfitte di Napoleone, quando il Regno di Baviera intraprese la restituzione del materiale archivistico appartenente ai territori tornati sotto la dominazione dell'Austria. Quello che appare comunque certo è che, tra le 762 *Urkunden* e le 25 *Handschriften* – essenzialmente urbari – consegnate nel 1837 dall'amministrazione archivistica bavarese a Vienna e costituenti, evidentemente, solo una parte di quanto nel 1813 da Innsbruck era stato portato a Monaco, figura essenzialmente documentazione che andò formandosi nella cancelleria dei principi territoriali del Tirolo[52].

[49] Il materiale 'trentino' oggi presente a Monaco non fu oggetto di trattative tra Italia e Germania per la sua restituzione all'indomani del primo conflitto mondiale. La consistenza del materiale dello *Hochstift Trient* presso l'Hauptstaatsarchiv di Monaco è consultabile all'indirizzo https://www.gda.bayern.de/archive/hauptstaatsarchiv/bestaende/abteilung-i-aeltere-bestaende/an-bayern-gefallene-territorien-und-institutionen/hochstifte-und-domkapitel/); si veda, inoltre, *Die Staats- und Landesarchive*, pp. 30 e 44 s., ove sono segnalate anche due pergamene provenienti dal monastero delle Clarisse, oggetto della comunicazione di G. POLLI, *Due pergamene delle Clarisse*.

[50] TLA, *Archivsachen* II/58. Un estratto di tale rapporto è riportato in S. HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*, pp. 14-15.

[51] BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 3 «Acta Streitigkeiten zwischen den Bischöfen vom Trient und Brixen, dann den Grafen von Tirol und desfallige Verhandlungen».

[52] C. HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv*, p. 165; su tale tema si vedano anche P. KLETTLER, *Die Urkundenabteilung*, p. 71; S. HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*,

In quell’incessante andirivieni di carte, la destinazione del materiale documentario proveniente dal fondo principesco vescovile di Trento non poteva considerarsi ancora del tutto conclusa. Nel 1841 la direzione dell’Haus-, Hof- und Staatsarchiv avanzò a Innsbruck la richiesta del versamento a Vienna della «welthistorische Correspondenz des Cardinal Cles»: una raccolta costituitasi a Innsbruck tramite l’estrapolazione di materiale conservato nella *Sezione latina* dell’archivio segreto vescovile, nelle miscellanee di atti registrati nel 1812 da Josef Röggl o confluito nel cosiddetto *Pestarchiv*[53], secondo quel gusto classificatorio che portò alla formazione presso l’Archivio della Luogotenenza, nella seconda metà dell’Ottocento, di raccolte documentarie distinte in base alla tipologia del materiale – pergamene, codici, inventari, urbari – scorporato dai fondi originari di provenienza[54]. La consegna di tale raccolta, pur essendo stata approvata dal *k.k. Landespräsidium* il 4 marzo 1841, fu ritardata ed ebbe luogo solo dopo lunghe trattative diciannove anni più tardi[55]. Con lettera accompagnatoria del 22 dicembre 1860 il direttore della *Statthaltereiregistratur*, Johann Georg Wörz, trasmise a Vienna la documentazione contesa, unitamente all’allegato «Verzeichniss der Schriften ‘Clesiana’ aus dem, des Bundes Archive einverleibten Trientner Archive»[56].

Nuovi trasferimenti di documentazione di eterogenea provenienza archivistica si susseguirono in più fasi da Trento in direzione di Innsbruck nel corso dell’Ottocento e sino al primo decennio del Novecento, non sempre agevolmente documentabili stante l’assenza, vera o presunta tale, di elenchi di versamento. Nel 1881, nell’ampia partizione dei *Copialbücher* dell’archivio luogotenenziale trovarono posto i 196 volumi dei *Tyroler Landtagsabschiede*

pp. 12-13; S. Hölzl - P. Moser (edd), *Innsbrucker Schatzarchiv-Urkunden*. Per quanto riguarda le 228 *Urkunden* rimaste a Monaco si veda il repertorio TLA, B 590 a.

[53] Si veda *infra*, p. 235, n. 90.

[54] Su tale criterio ordinamentale cfr. A. Mura, *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese*, p. 413.

[55] M. Mayr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, p. 174.

[56] TLA, *Archivsachen* II/40. L’esemplare dell’elenco conservato riporta la data del 19 ottobre 1860 ed è suddiviso in tre sezioni così ripartite: «I. Abteilung (35 Fasc.); II Abteilung: Fasc. I. Concepte der Correspondenzen des Cardinals Bernard von Cles Bischofs von Trient und obersten Canzlers (1514-1532, 23 Hefte); Idem (1533-1536, 32 Hefte, n. 33 und 58 mit Beilagen); III. Ausgefertigte Schreiben und Behulfe des Cardinals Bernard von Cles an die Statthalter in Innsbruck und an die Strings Hauptleute in Bern, etc. (1516-1539, 67 Stücke, n. 57 mit Beilagen)».

und Protokollen provenienti dalla cancelleria politica, conservati in serie lacunosa dal 1547 al 1790[57], nonché le 112 unità tra volumi e registri degli atti e della corrispondenza politico-amministrativa di datazione compresa tra il 1732 e il 1797[58].

Dal 1884 si intensificarono le richieste avanzate dalla Direzione provinciale delle finanze di Innsbruck – sollecitate da David von Schönherr – alla Direzione distrettuale di finanza in Trento, volte a promuovere la cessione all'Archivio della Luogotenenza di documenti relativi, in particolare, al monastero di San Michele all'Adige e ad altri conventi e fondazioni trentine[59]. Tale rivendicazione destinata, nelle intenzioni dei richiedenti, a integrare il patrimonio documentario dello *Statthaltereiarchiv* si colloca nel mutato contesto che caratterizzò l'Archivio enipontano a partire dal 1866, quando l'istituto andò trasformando il proprio *status* da appendice della *Registratur* luogotenenziale a istituzione indipendente, con scopi prevalentemente scientifici, e furono promossi una serie di interventi archivistici che apportarono una fattiva razionalizzazione e ristrutturazione dei fondi e delle raccolte documentarie, attuati sotto la guida dell'archivista David Schönherr e dei suoi collaboratori, i funzionari Oswald Redlich e Franz Wilhelm[60]. Interventi finalizzati, altresì, a favorire e ampliare le possibilità di ricerca nell'ambito degli studi storici, consentendo a medievisti tirolesi della nuova generazione, formatisi presso le università di Innsbruck e di Vienna, alle scuole di Julius Ficker e di Theodor von Sickel – Alphons Huber (1834-1898), Emil Ottenthaler von Ottenthal (1855-1931), Oswald Redlich (1858-1944), Hans von

[57] David Schönherr nel 1885 indicò la presenza a Innsbruck di tale serie costituita da 205 unità archivistiche (1520-1797) (D. von Schönherr, *Das k.k. Statthaleterei-Archiv*, p. 106); Michael Mayr nel 1894 censì 223 volumi (1511-1790), numero che risulta però comprensivo dei 23 volumi di atti dietali provenienti dall'archivio della prepositura di San Michele all'Adige (1720-1768), di tre *protocolla rescriptorum* della cancelleria principesca degli anni 1648, 1654, 1675 e di un volume di lettere, suppliche e attestazioni del 1671 di incerta provenienza (M. Mayr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, pp. 183 e 206). La serie, nell'identico assetto assunto a Innsbruck, si conserva oggi in ASTn, *APV*, *Libri dietali*, con l'eccezione del solo volume di atti del 1758 rimasto presso l'archivio enipontano (TLA, *Handschriften*, n. 3048). Per una descrizione delle unità si veda K. Occhi, *Censimento dei documenti dietali*.

[58] Oggi in ASTn, *APV*, *Libri copiali* serie II. Per la descrizione di tale serie si veda M. Stenico, *I 'Libri copiali II Serie'*.

[59] ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 «Atti della k.k. Finanz Bezirks-Direction in Trient» (1884 giugno 5, Innsbruck).

[60] Si veda anche *infra*, pp. 242-243.

Voltelini (1862-1938) –, di condurre analisi sistematiche delle fonti[61]. Studi che furono poi pubblicati nei volumi della collana degli *Acta Tirolensia*[62] o nella serie degli *Archiv-Berichte aus Tirol*[63]: una sorta di guida ai fondi archivistici tirolesi, utile punto di partenza per lo studio della storia del Tirolo, nonché fonte di ispirazione, sul piano metodologico, per archivisti delle generazioni successive.

Dalle ricognizioni effettuate nel luglio 1884 a Trento, presso il cessato *Rentamt* risultavano ancora giacenti «una cassetta e sette fascicoli con vecchi documenti e circa 600 pergamene»[64], le più antiche risalenti al XIII secolo riconducibili al monastero di San Michele e ad altri conventi di Trento. La convinzione, tuttavia, che nessuno della Direzione fosse in grado di leggere tali documenti persuase lo stesso Schönherr che sarebbero occorsi molti mesi per la compilazione del prospetto da sottoporre all'esame della Direzione provinciale di Innsbruck, ritenendo, altresì, che «in Trento vi sono dilettanti del genere, [che] non si assumeranno il lavoro»[65]. Invero, un certo interessamento fu manifestato da Desiderio Reich – «probabilmente il più autorevole studioso di storia della città di Trento tra Ottocento e Novecento»[66] –, che intraprese l'analisi di alcuni fasci di documenti[67]; lavoro ben presto interrotto stante l'insistenza manifestata da Schönherr, affinché tutta la documentazione ancora presente a Trento fosse nell'immediato trasferita a Innsbruck. Il 16 settembre 1884, con lettera di accompagnamento della Direzione distrettuale

[61] Sulla medievistica tirolese tra Otto e Novecento si rinvia a G. ALBERTONI, *Il Tirolo medievale*, in particolare pp. 27-40; dello stesso autore, si vedano anche, *Il notariato del Tirolo medievale*; *Al di là delle Alpi?*; *Theodor von Sickel (1826-1908)*; inoltre, G.M. VARANINI, *Irredentismi storiografici*.

[62] Il primo volume della collana fu dedicato ai *Libri traditionum* del principato vescovile di Bressanone (O. REDLICH (ed), *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen*).

[63] E. OTTENTHAL - O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*.

[64] ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 «Prospetto atti» (regesto della missiva di spedizione del 5 luglio 1884, n. prot. 303, dalla Direzione distrettuale di finanza di Trento alla Direzione provinciale di Innsbruck).

[65] ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 «Prospetto atti».

[66] G.M. VARANINI, *Irredentismi storiografici*, p. 285. Desiderio Reich si formò a Vienna, ove fu allievo nei primi anni Settanta dell'Ottocento di Max Büdinger (1828-1902), professore di storia universale. Sulla figura di Reich si vedano anche G.M. VARANINI, *La storia della città di Trento*; M. BELLABARBA, *Tra due mondi*.

[67] Gli interessi e gli studi di Reich per la storia di ordini e istituti ecclesiastici trentini sono testimoniati in quegli anni da due contributi: D. REICH, *Notizie e documenti intorno all'Ordine dei Crociferi*; dello stesso autore, *Documenti e notizie intorno al Convento delle Clarisse*.

di finanza di Trento, fu quindi trasmesso, «in quattro pacchi composti di sette fascicoli»[68], materiale documentario proveniente dal fondo capitolare e dall'archivio del monastero agostiniano di San Michele all'Adige[69].

Non tutto il materiale allora individuato prese in tale occasione la via di Innsbruck. Nel luglio 1885 furono trasferiti, in aggiunta, tre fascicoli di atti del monastero di San Michele (1684-1806); nell'aprile 1902 seguirono tredici

[68] ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 «Atti della k.k. Finanz Bezirks-Direction in Trient», Prospetto di atti relativi ai trasferimenti di documentazione all'archivio della Luogotenenza di Innsbruck (lettera g).

[69] Del fondo capitolare giunsero a Innsbruck 364 *Urkunden* (1243-1769), un urbario del 1490, tredici registri di locazioni e due volumi di investiture (1710-1795); del monastero di San Michele all'Adige, 72 *Urkunden* (1316-1795) e un registro di investiture (1598) (cfr. TLA, *Rep. B* 450 «Verzeichniss des Zuwachses aus Archivalien im Statthalterei-Archiv 1877-1913»; sui trasferimenti si vedano M. MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, pp. 206-208; M. STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, pp. 18-19). Delle 72 pergamene appartenenti all'archivio del monastero di San Michele, poco meno di settanta si conservano oggi in due scatole (I, nn. 1-39; II, nn. 40-66; la n. 66 è mancante) nel fondo del Tiroler Landesarchiv, *Archiv Kloster St. Michael an der Etsch*. Tali pergamene furono regestate da Hugo Neugebauer nei primi anni del XX secolo (TLA, Z 64 «Regesten von Urkunden des Stiftes St. Michael an der Etsch» 1316-1795); otto di quelle unità sono oggi in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 374, 382, 755, 1024, 1328, 1329, 1330, 1334 (I. ROGGER, *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige*; M. STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, pp. 20 e 34). Per quanto riguarda l'archivio del Capitolo del Duomo, nel 1805 Pietro Carlo Ducati compilò un elenco di scritture capitolari allora trattenute a Trento dal *Rentamt*; elenco che fu trasmesso dall'amministratore camerale Giuseppe Carpentari a Sebastian Gassler il 30 luglio 1805 (ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 64, 1805 luglio 30, Trento; n. 66, 1805 agosto 29, Trento). Il resto della documentazione capitolare nel 1805 pervenne a Innsbruck: almeno 1.150 unità archivistiche, ovverosia tutte quelle che compaiono registrate nel repertorio «Dom Kapitel Trient», prodotto probabilmente in ambiente enipontano (TLA, *Rep. B* 421) tra il 1806 e il 1813. Tale strumento descriverebbe non tanto la consistenza dell'archivio capitolare a Trento prima dei prelievi del 1805, bensì la documentazione capitolare presente a Innsbruck all'indomani della parziale restituzione nel 1806 di quanto era stato trasferito a Vienna, prima dell'estradizione di materiale a Monaco. Tale dato emerge dal confronto dello stesso repertorio 421 con l'elenco compilato da Gassler nel 1805, relativo alla documentazione capitolare inviata a Vienna, nonché con l'elenco, recentemente rinvenuto, delle unità archivistiche restituite da Innsbruck al Capitolo di Trento nel 1830, tutte peraltro contrassegnate sullo stesso Rep. 421 con un segno di spunta (TLA, *Archivsachen* II/13). Il rientro a Trento di tale materiale documentario (ADTn, *ACV*, *Libro B* (446), n. 377) – come similmente avvenne nel 1829 per la documentazione del Capitolo di Bressanone – trova giustificazione nell'ambito della ricostituzione del Capitolo cattedrale di Trento da parte del governo austriaco avvenuta nel 1826, sebbene nella nuova veste di ente diocesano dotato di personalità giuridica e di prerogative istituzionali affatto diverse rispetto al passato (H. BASTGEN, *Die Errichtung der neuen Domkapitel*). Il repertorio 421, inoltre, riporta le unità ancora oggi conservate presso l'Hauptstaatsarchiv di Monaco di Baviera (*capsa* 39, nn. 127 e 130); unità non contrassegnate sul repertorio dal segno di spunta, come peraltro ne risulta privo il documento

sacchi di documentazione proveniente da ordini, congregazioni religiose e corporazioni, soppresse nei decenni a cavallo tra Sette e Ottocento, di datazione compresa per lo più tra i secoli XVI-XIX[70]; altri due sacchi di materiale andarono ad aggiungersi nell'aprile 1903[71]. Ancora nel giugno 1906, su segnalazione del direttore dell'Archivio della Luogotenenza, Michael Mayr, la Direzione provinciale delle finanze di Innsbruck informava la Direzione distrettuale di Trento circa la probabile esistenza *in loco* di ulteriore materiale d'archivio, tra cui antiche *Urkunden*[72]. Le prime ricognizioni condotte dagli archivisti enipontani sulle ultime accessioni avevano infatti ben presto evidenziato la scarsa consistenza di materiale pergamenaceo proveniente dagli archivi monastici e conventuali trentini pervenuto sino a quel momento a Innsbruck. Riguardo alle scritture del monastero di San Michele, oggetto di peculiare interesse da parte dell'istituto, risultava evidente come la lacunosità documentaria fosse da imputare alle dispersioni e sottrazioni avvenute nel corso del XVIII secolo, quando il monastero era stato gravemente danneggiato dai bombardamenti e dai saccheggi militari, in conseguenza della guerra di Successione spagnola e degli sconvolgimenti di fine Settecento, nonché all'indomani del provvedimento di soppressione dell'ente decretato dal re di Baviera il 29 giugno 1807[73]. Forse, però, Mayr era all'oscuro che una porzione di quello stesso materiale documentario, sfuggita a un intervento di scarto di

in origine conservato nella *capsa* capitolare 39, n. 7, noto come «Diploma dell'Aquila di Trento», l'originale pergamenaceo del privilegio con cui Giovanni, re di Boemia, il 9 agosto 1339 da Breslavia concesse a Nicolò da Brno, vescovo di Trento, l'uso delle insegne di san Venceslao. La pergamena, transitata anch'essa per Vienna, quando fu restituita a Innsbruck fu registrata in un primo momento nel *Rep*. 421, da dove però fu ben presto estrapolata per essere ricollocata nella *capsa* 39 della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile e registrata nel relativo repertorio del 1811 (*Rep. B* 417) (sul documento si veda F. Ghetta, *L'aquila stemma di Trento*). Nel *Rep*. 421 non compare, inoltre, l'urbario capitolare del 1220 (*capsa* 39, n. 143), trattenuto nel 1806 a Vienna (si veda *infra*, p. 247 e n. 142).

[70] G. Gerola, *Per la reintegrazione*, p. 7; *Un altro archivio trentino che se ne va ad Innsbruck*.

[71] «Un registro in affari di livelli, atti d'investiture e di conventi (1 fasc.); 4 fascicoli miscellanei; resoconti S. Marco e S. Chiara (1 fasc.); documenti affittanze e di debito di Riva (1 fasc.); documenti di investiture (1 fasc.); capitali attivi ufficio rendite di Rovereto (1 fasc.); contratti di pigione relativi al convento di San Michele all'Adige ora soppresso (1 fasc.)» (ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4).

[72] ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 (1906 giugno 9, Innsbruck).

[73] Sul monastero e la sua storia si vedano H. Obermair, *Der Augustiner-Chorherrenstift*; dello stesso autore, *St. Michael an der Etsch*; H. Obermair - M. Bitschnau, *Die Traditionsnotizen*; M. Buccella, *Aspetti istituzionali ed economici*; S. Weber, *La prepositura agostiniana*; A. Sparber, *St. Michael an der Etsch*; F. Huter, *Die Gründungsaufzeichnungen*.

documenti e atti promosso dall'ufficio preposto all'amministrazione dei beni di San Michele (*Urbaramt*) e dall'ufficio camerale di Trento (*Rentamt*), grazie alla ferma opposizione manifestata dallo *Staatsarchiv* di Vienna[74], era stata acquisita, a metà Ottocento, proprio dall'Haus-, Hof- und Staatsarchiv.

Un ultimo trasferimento fu effettuato nell'estate del 1907, quando furono spedite da Trento in direzione di Innsbruck due casse contenenti ventisei pacchi di documentazione camerale considerata, come allora fu notificato dalla Direzione distrettuale di finanza, di nessun valore storico trattandosi essenzialmente di vecchi registri e atti del cessato *Rentamt*[75].

5.2. *Interventi di riorganizzazione e repertoriazione del materiale archivistico a Innsbruck e a Vienna*

Le porzioni del fondo principesco vescovile pervenute a Innsbruck e a Vienna furono oggetto, nel corso della loro permanenza oltralpe, di una serie di interventi di ordinamento, repertoriazione e indicizzazione, che si protrassero per anni, mantenendo pressoché inalterata, almeno per quanto riguarda la struttura dell'archivio segreto, l'originaria impostazione per *capsae*[76].

A Innsbruck, i primi interventi di repertoriazione della documentazione appartenente alla *Sezione latina* dell'archivio segreto furono condotti nel 1811 da Gottfried Primisser[77], a cui subentrò nel 1812 Josef Röggl che portò a compimento il lavoro iniziato dal suo predecessore, per occuparsi in seguito

[74] Su tale questione si veda il carteggio intercorso tra il Ministero degli Affari Esteri di Vienna e l'Haus-, Hof- und Staatsarchiv (1853-1854) in ÖStA, *HHStA*, *DA*, *StK*, *Interiora*.

[75] ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 (1906 giugno 15, Trento). In TLA, *Sammelbestand Finanzbehörden* (*Rep. B* 575) si conserva materiale trasferito a Innsbruck dal *Rentamt* di Trento, relativo ai secoli XVII-XIX, di eterogenea tipologia e provenienza.

[76] D. von Schönherr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, pp. 106 e 135.

[77] Gottfried Primisser (1785-1812), figlio di Johann Friedrich Primisser (1757-1812) archivista e direttore dal 1802 al 1812 della *Gubernialregistratur* e dell'archivio, operò dal 1810 come *Praktikant* presso l'Archivio enipontano, ove compilò il «Verzeichniss über das ehemahlige Hochstiftische Archiv von Trient verfasst im Jahre 1811» (TLA, *Rep. B* 417, cc. 1-524). Nominato il 27 maggio 1812 *Adjunkt* presso il *Reichsarchiv* di Monaco di Baviera, ivi morì il 26 settembre 1812 (un necrologio di Gottfried Primisser in «Literarischer Verkündiger», 40, 1812, col. 311-312); su di lui si vedano anche O. Stolz, *Geschichte und Bestände*, pp. 57-58; O. Schissel von Fleschenberg, *Primisser, Johann Friedrich*, pp. 119-120 (disponibile all'indirizzo https://www.deutsche-biographie.de/pnd124543766.html#adbcontent).

della riorganizzazione della *Sezione tedesca*[78]. Tali interventi non furono dettati, almeno nelle intenzioni di chi li promosse, da motivazioni occasionali, ma rientravano in un più ampio e articolato progetto, intrapreso a partire dal 13 novembre 1810 e incentivato dall'amministrazione bavarese, di riordinamento complessivo del *Gubernialarchiv*, la cui organizzazione appariva allora fortemente compromessa anche in ragione dei reiterati e talora massicci prelevamenti e trasferimenti di materiale avvenuti, in particolare, nel corso del XVIII secolo[79]. Un'apposita commissione, allora costituita con lo scopo di sovrintendere e coordinare tali operazioni, composta dal *Reichsritter* Josef Peter Anton von Martini-Wasserberg[80], dall'archivista dei ceti Martin Strobl e dal funzionario dell'archivio enipontano Josef Röggl[81], fu costretta a intervenire in un contesto aggravato, per giunta, dalla pluralità dei siti di conservazione dell'archivio guberniale, frazionato tra il castello di Ambras, l'antica sala della Biblioteca dell'Università, il *Neuegebäude*, la torre civica, nonché «im obern Pavillon der Burg»[82]. In quest'ultimo luogo, identificabile verosimilmente con la *Hofburg*,

[78] Josef Röggl (1781-1866) prese servizio nel 1804 come *Archivpraktikant* presso la registratura del *Gubernium*. Dopo aver percorso i diversi gradi della carriera interna pervenne nel 1827 alla direzione della *Gubernialregistratur* e dell'archivio, succedendo a Johann Baptist Andre direttore dal 1814 al 1826, mantenendo la funzione sino al 1848 (O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, pp. 58 ss.). Nel corso dell'attività professionale, Röggl compilò il «Verzeichniss über die nachregistrirten Urkunden und Acten des Trientner Lateinischen Archives» (TLA, *Rep. B* 417, cc. 526-572), il «Verzeichniss über das Trientnerisch Deutsche Archiv» (cc. 574-744) e il «Verzeichniss über die nachregistrierten Urkunden und Acten des Hochstiftischen Deutschen Archives von Trient» (cc. 746-897).

[79] Sulle estradizioni di materiale archivistico da Innsbruck in direzione di Vienna, Friburgo, Strasburgo e Monaco tra i secoli XVI-XVIII si veda D. VON SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, pp. 108-121.

[80] Nato a Revò nel 1763, Martini ricoprì la carica di capitano del circolo di Rovereto prima di essere convocato nel 1807 dai bavaresi nel *Gubernium*; tra il 1809 e il 1813 fu membro del Commissariato generale provinciale. Dopo la restituzione del Tirolo all'Austria Martini fu confermato *Gubernialrat*, titolo che mantenne sino alla morte avvenuta nel 1826 (T. ALBRICH - R. SILA, *Das Schwarzbuch*, p. 119).

[81] S. HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*, pp. 3-4; si veda anche O. STOLZ, *Gechichte und Bestände*, p. 13.

[82] TLMF, *FB* 32298 «Sammlung von Urkunden, Urkundenabschriften, Archivalien und archivalischer Notizen unterschiedlicher Provenienz 13. Jahrh. bis 19. Jahrh.», «Übersicht der Registraturs und Archivs-Abtheilungen bei dem k.k. Landes Gubernium», cc. 12-15. Sui luoghi di conservazione a Innsbruck di materiale archivistico si vedano anche D. VON SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, pp. 127-128; R. SCHOBER, *Geschichte des Tiroler Landesarchivs* (disponibile all'indirizzo https://web.archive.org/web/20110820224621/http://www.tirol.gv.at/fileadmin/www.tirol.gv.at/themen/kultur/landesarchiv/downloads/geschichte-tla.PDF).

in diversi locali si trovavano conservati, ancora nei primi anni dell'Ottocento, lo *Schatzarchiv*, il *Kameralarchiv*, il *Lehenarchiv*, le selezioni di atti denominate *Ferdinandea* e *Leopoldina* (con documentazione da metà Cinquecento al 1670 circa), i *Landtagsakten*, dal XVII secolo sino al 1770 circa, nonché materiale proveniente dagli archivi dei principati vescovili di Trento e Bressanone.

I provvedimenti allora adottati dalla commissione per riorganizzare l'archivio guberniale non produssero evidentemente gli effetti sperati se, l'8 luglio 1819, fu ordinato un nuovo intervento sull'archivio[83]. I lavori, che si protrassero almeno sino al 1821, furono coordinati da Joseph Röggl, assistito dagli accessisti (praticanti della *Registratur*), Gottfried Pusch e Johann Köchler. In tale occasione, come fu riferito dal referente incaricato di seguire il procedere dei lavori, il *Gubernialrath* Joseph Röggla von Mayenthal[84], entro il mese di settembre del 1819 era stato condotto il riordino di parte dello *Schatzarchiv*, nonché del *Kameralarchiv* e intrapresa la redazione dell'«Index über das Trientner Archiv»[85]: l'indice alfabetico a rubrica per nomi di persona, di luogo e per soggetti del *Repertorium* di Primisser e Röggl (B 417), portato a compimento dal *Registrator* Johann Georg Pfaundler probabilmente entro il 1832[86]. Invero, la riorganizzazione del *Trientner Archiv* a tale data non poteva dirsi ancora conclusa. Interventi sulle carte si protrassero negli anni, come attestano le pur sporadiche tracce di un'attività di inventariazione della *Sezione tedesca* attribuibile allo stesso Pfaundler[87] e la produzione di un «Repertorium des Trienter Archivs»[88], compilato dal *Praktikant* Anton

[83] M. FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, pp. 83-84.

[84] TLA, *Archivsachen* I/82 (*Jüngeres Gubernium, Kanzlei*, *Zl.* 23266, ex 1819).

[85] TLA, *Rep. B* 417a. Tale tipologia di indici rientrava tra gli strumenti sussidiari ad uso interno della registratura (A. BRENNEKE, *Archivistica*, p. 33).

[86] TLA, *Archivsachen* I/82 (*Jüngeres Gubernium, Kanzlei*, *Zl.* 96, ex 1832). Johann Georg Pfaundler (1795-1876) nel 1820, dopo il completamento degli studi, entrò come *Konzeptspraktikant* presso l'ufficio circolare di Schwaz. In seguito, data la sua propensione per la storia, fece domanda per l'ottenimento di una posizione nel *Gubernialarchiv* ove pervenne nel 1831 con la qualifica di *Gubernialregistrant*. Nell'ambito dell'attività professionale Pfaundler, oltre all'indice del repertorio dell'archivio di Trento, produsse, altresì, quello dell'archivio di Bressanone, nonché numerosi altri strumenti archivistici, tra i quali l'elenco della Corrispondenza Clesiana oggi conservato a Vienna (O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, p. 59).

[87] Tale attività è attestata dalle schedine cartacee ancora oggi conservate allegate ai documenti della *Sezione tedesca*, vergate da Georg Pfaundler.

[88] Lo strumento non risulta presente tra i repertori conservati dal Tiroler Landesarchiv (si veda anche *infra*, p. 254 e n. 14).

Emmert[89], indicativamente tra il 1833 e il 1837, nel periodo in cui, assieme allo stesso Pfaundler, attese all’ordinamento e repertoriazione del *Pestarchiv*[90]. Rimanevano inoltre da ordinare, descrivere e indicizzare le pergamene e gli atti appartenenti all’archivio principesco non inventariati e rimasti privi nel tempo di alcun tipo di registrazione[91].

Pur tuttavia, l’organizzazione di quanto si conservava a Innsbruck del fondo principesco appare pressoché completata nel 1880, allorché fu ultimata la compilazione di un sommario repertorio[92]. Tale strumento consente di visualizzare, in un efficace prospetto di sintesi, l’organizzazione e collocazione archivistica assegnata alla documentazione, rimasta invariata sino ai successivi interventi di inventariazione e condizionamento del materiale intrapresi nei primi due decenni del Novecento. Nello strumento furono registrate dapprima le scritture della *Sezione latina*, mantenendo l’originaria ripartizione per *capsae*; unità che trovarono collocazione parte nelle *Laden* (e rispettivi *Fächer*) dell’*Hauptschatz Archiv* (*Laden* 1-20), parte «bei den Diplomen», vale a dire tra i *Kodizes* ove, in un blocco omogeneo, furono poste anche le cosiddette «Trientner Lehen und Regalien-Verleihungen» (1667-1795): fascicoli pergamenacei con coperta in velluto e sigillo pendente in custodia lignea, relativi ai conferimenti delle temporalità ai vescovi di Trento da parte dell’autorità imperiale[93]. La *Sezione latina* appare integrata con documenti

[89] Anton Emmert (Bolly 1805-Trento 1875) entrò nel 1833 come praticante presso la registratura del *Gubernium*, dopo essere stato costretto ad abbandonare gli studi filosofici a Innsbruck per motivi economici, e ivi rimase sino al 1837, quando fu assunto per un anno come scrivano straordinario preposto alla trascrizione del catalogo della biblioteca universitaria. Dal 1838 al 1842 Emmert assunse l’incarico di terzo cancellista presso l’ufficio circolare ai Confini d’Italia a Rovereto e dal 1843 al 1860 fu trasferito come cancellista presso il Capitanato circolare di Trento; dal 1861 al 1867 ricoprì il medesimo ruolo presso l’i.r. Pretura di Riva (ACAr, A15.5.1.n. 74, «Documenti riguardanti la famiglia Emmert»).

[90] In un locale della Hofburg, utilizzato in precedenza per la cura dei pazienti affetti da peste, furono conservati documenti e atti pervenuti alla cancelleria della *Regierung* e dell’*(Hof)kammer* dell’Alta Austria, di contenuto eterogeneo. Il repertorio del *Pestarchiv-Akten* (TLA, *Rep. B* 13) fu vergato in prevalenza dalla mano di Georg Pfaundler. La partizione XXXI titolata «Fürstenthum Trient», alle cc. 325*r*-328*v*, tra gli ottanta numeri di repertorio registra, altresì, documentazione di provenienza vescovile, tra cui una porzione della corrispondenza del vescovo Bernardo Cles, in seguito estrapolata per essere trasferita a Vienna (XXXI, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 51).

[91] TLA, *Archivsachen* I/82 (*Jüngeres Gubernium, Präsidium*, *Zl.* 177, ex 1830).

[92] TLA, *Rep. B* 416 «Local Repertorium des Trientner Archives».

[93] Tali unità furono collocate dopo il 1919, per l’affinità della materia trattata, in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 33 (*Regalien*), lit. rr; *Sezione latina*, *capsa* 41 (*Regalia*), nn. 6 e 8. Nella raccolta

non registrati nel *Repertorium* di metà Settecento, ripartiti in due distinte serie: quella dei «Nachregistrirte Urkunden» – già costituita nel 1812 da Josef Röggl – e quella dei «Nichtregistrirte Urkunden» – ventidue fasci di documenti di eterogenea provenienza, anche vescovile, costituiti, si presume, da poco meno di duecento unità disposte nelle *Laden* 21-23 –, entrambe considerate dagli archivisti enipontani l'ideale prosecuzione e completamento della *sectio latina*. Le due partizioni documentarie, rimaneggiate nei primi anni del Novecento, assunsero allora rispettivamente le siglature archivistiche T.L.A. 87 e 88 (*Trientner Lateinisches Archiv*), e le corrispondenti unità furono regestate dal funzionario dello *Staatsarchiv für Tirol und Vorarlberg*, Hugo Neugebauer, che proprio in quegli anni dedicò gran parte della propria attività professionale alla regestazione di scritture appartenenti a diversi fondi 'trentini'[94]. Di fatto, alle schede di regesto delle due partizioni (T.L.A. 87-88) altre se ne aggiunsero, relative a documenti provenienti da eterogenei fondi archivistici, per lo più di area trentina – ordini e congregazioni religiose, confraternite –, compresi i regesti di alcune *Urkunden* contenute in origine nella prima *capsa* della *Sezione latina*. Contestualmente, fu avviata la regestazione di materiale appartenente all'archivio capitolare, che venne siglato con l'abbreviazione T.K.A. (*Trientner Kapitel Archiv*)[95], al monastero di San Michele

enipontana dei *Codices* trovò collocazione anche un registro delle locazioni perpetuali del Capitolo cattedrale di Trento, relativo ai distretti amministrativi di Brentonico e Mori del 1454, conservato in origine nell'archivio capitolare di Trento (*capsa* 28, n. 7). Il codice è così registrato nel *Rep.* 416: «Ein Codex bezeichnet mit: *Trientner Güter im Lägertal 1454*, Trient lat. Arch. non registr., n. 54, b.d. Diplom». Trasferito a Innsbruck nel primo Ottocento, nel 1919 il codice rientrò a Trento e trovò collocazione in ASTn, *APV*, *Sezione latina – Miscellanea II*, n. 7. Recentemente l'unità è stata ricollocata in ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1324.

94 Neugebauer si occupò, in particolare, dei 'Wälschtiroler Klöster' (TLA, *Zettelkataloge* 66-67; le schede di regesto furono riordinate nel 1955, e di nuovo nel 1976 da Fridolin Dörrer, e le relative unità documentarie singolarmente condizionate). Sull'inventariazione e regestazione dei materiali archivistici trentini realizzata a Innsbruck da Hugo Neugebauer si veda M. STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, pp. 20-22.

95 Si tratta delle 364 «Urkunden des Domcapitels von Trient 1243-1769» trasferite a Innsbruck presso lo *Statthaltereiarchiv* nel settembre 1884 da parte della Direzione Distrettuale di finanza di Trento. I documenti furono regestati da Neugebauer, unitamente a un centinaio di unità già schedate sul finire del XIX secolo da Hans von Voltelini, riconoscibili, queste ultime, per essere contrassegnate dalla dicitura «Domcap(itel) Trient» e da un numero di corda (TLA, *Zettelkatalog* 56 «Regesten von Notariats-Instrumenten 1182-1427 aus dem Domkapitelarchiv von Trient durch Herrn Dr. H. v. Voltelini angefertigte», 1182 giugno 25-1427 giugno 3), alcune delle quali sono pubblicate in H. VON VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*.

(St. M.A. – *Sankt Michael Archiv*)[96], assieme ad unità provenienti dall'archivio comitale tirolese o, ancora, dai giacimenti documentari dei signori di Castel Campo, dei Castelbarco della linea di Gresta, dei Khuen di Castel Belasi, unitamente ad altro materiale frammentario di incerta origine[97]. Le complessive 1.489 schede di regesto furono raggruppate in ordine cronologico in un unico *Zettelkatalog*[98]. Invero, le differenti sigle attribuite ai diversi raggruppamenti documentari – peraltro non sempre congruenti rispetto all'effettiva provenienza archivistica dei relativi documenti – comprovano che, pur essendo accomunati dal punto di vista della regestazione, e forse contigui da quello della mera collocazione materiale, in ambiente enipontano furono conservati e considerati separatamente e costituirono il probabile stadio avanzato di un progetto archivistico *in fieri*, che non giunse a realizzazione[99].

96 TLA, *Zettelkatalog* 64 «Regesten von Urkunden des Stiftes St. Michael an der Etsch, 1316-1795. N.B. Die Urkunden Kl. St. Michael a.d. Etsch … Saal II rechts Urk. Kasten 10 Lade 51» (v. anche *supra*, p. 230, n. 69).

97 M. STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo'*, pp. 34-36; si veda anche E. CURZEL, *L'archivio del Capitolo*.

98 TLA, Z 65/1-3 «Regesten zu den Urkunden des Archivs des Domkapitels zu Trient (und des Lateinischen Archivs zu Trient»): «1. anni 1027-1399 (e unità archivistiche non datate), schede numerate 1-585; 2. anni 1400-1499, schede numerate 586-939; 3. anni 1500-1769, schede numerate 940-1489».

99 A seguito del trasferimento nel 1919 a Trento, l'insieme documentario contrassegnato dalla sigla T.L.A. 88 fu unito nel corso degli anni Venti o Trenta – comunque prima del 1939, anno in cui Karl Ausserer pubblicò il suo *Regestum* (K. AUSSERER [ed], *Regestum Ecclesiae Tridentinae*) – ai documenti capitolari siglati T.K.A., costituenti il nucleo principale del fondo documentario denominato presso l'Archivio di Stato *Capitolo del Duomo*. Le unità archivistiche del gruppo T.L.A. 87 compaiono invece ancora sommariamente descritte nell'*Inventario* di Leopoldo Sandri del 1951, ove figurano posizionate nella terza *capsa* di una sezione documentaria denominata «Miscellanea di atti appartenenti alla sezione latina, costituita dopo il 1812» (cfr. *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, p. 39); cassa che fu smembrata probabilmente nel corso degli anni Cinquanta e il contenuto incorporato anch'esso alla sezione documentaria impropriamente denominata *Capitolo del Duomo*. Il contenuto della seconda cassa descritto nell'*Inventario* di Sandri andò a costituire, invece, il supplemento miscellaneo allegato alla *Sezione latina* con la denominazione di *Miscellanea II*. Tale miscellanea si formò a Innsbruck entro il 1880 e fu registrata quale «Nachträge zum Trientner Archiv Miscellanea enthaltend» (ASTn, *Indici* n. 76). Sulla base dei rilevamenti di Fulvio Mascelli del 1933 la miscellanea era composta da 46 unità (1206-1790) rispetto alle 38 attuali (1314-1785) (F. GHETTA, *Archivio del principato vescovile*, in particolare pp. 97-110). Va rilevato, infatti, che tra il primo e il secondo decennio del Novecento alcune di tali unità furono ricollocate da Otto Stolz nella sezione documentaria degli *Atti trentini*: i numeri 40, 41 e 44 si trovano oggi in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 62; il n. 42 sta nella b. 135, fasc. 1; il n. 43 sta nella b. 135, fasc. 6; altri documenti furono ricollocati nelle *capsae* della *Sezione latina* (*cap*. 73, n. 253; *cap*. 80, nn. 42, 109, 131, 171, 183). Sulla formazione del supplemento miscellaneo allegato alla *Sezione latina* con la denominazione di *Miscellanea I* si veda *infra*, pp. 245-246 e note 135 e 137).

In un momento imprecisato, ma comunque entro i primi anni dell'Ottocento, pervennero a Innsbruck gli atti sciolti della cancelleria politico-amministrativa, unitamente alla corrispondenza pubblica, in prevalenza di datazione seicentesca e settecentesca in lingua tedesca, suddivisa per materia, come si trova descritta nella relazione informativa, già citata, prodotta a Innsbruck nel primo Ottocento[100]. Se nell'Archivio governativo enipontano la corrispondenza pubblica condizionata in volume e i minutari trovarono collocazione, nel corso dell'Ottocento, nelle sezioni dei *Kopialbücher* e delle *Handschriften*, gli atti sciolti, ripartiti in settantadue mazzi, confluirono unitariamente – mantenendo una propria riconoscibilità all'interno dell'Archivio come sezione a sé stante – nella generale sezione degli *Akten*, la principale partizione documentaria per contenuto e consistenza dello *Statthaltereiarchiv*, ove furono cumulativamente denominati «Acten des Trienter Archives»[101]. I rimaneggiamenti avvenuti a partire dal tardo Ottocento si sforzarono comunque di mantenere la suddivisione generale degli atti secondo il sistema settecentesco di registrazione della cancelleria principesca per luogo e per materia, con l'apporto di modifiche limitate alla ripartizione della documentazione all'interno dei singoli mazzi.

Undici *Faszikeln* (mazzi) di atti di eterogeneo contenuto e di diversa tipologia e provenienza archivistica, sebbene per la maggior parte appartenenti ai fondi principesco vescovile e capitolare, pervenuti privi di alcun tipo di registrazione, furono repertoriati sul finire dell'Ottocento in un apposito strumento (*Rep.* 118), di cui non rimane oggi alcuna traccia[102].

[100] Si veda *supra*, pp. 141-142.

[101] M. Mayr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, p. 191.

[102] L'indicazione dell'esistenza di un repertorio degli atti si ricava da un'annotazione riportata sul *Repertorium* 416 del 1880, alle cc. 32-33: «Acta Tridentina non registrata jetz registriert, sehe Repertorium nr. 118».

Tab. 1. *Fasci di «Acta Tridentina non registrata», repertoriati a Innsbruck nell'Ottocento*

Fasz. 1	Capitularien 1300-1600
Fasz. 2	Capitularien 1660-1790
Fasz. 3	Capitularien und Einkünfte, Generalien 1550-1770
Fasz. 4	Correspondenzen Miscellanea 1400-1770 und ohne I(ndex)
Fasz. 5	Madruz'sche Correspondenz, 1539-1552
Fasz. 6	Madruz'sche Correspondenz, 1553-1556
Fasz. 7	Madruz'sche Correspondenz, 1556-1566
Fasz. 8	Madruz'sche Correspondenz, 1567-1659
Fasz. 9	Compactaten mit Österreichs Regierung, 1600-1800
Fasz. 10	Compactaten mit Österreichs Regierung, 1600-1800
Fasz. 11	Causa Madruzziana, mensalia et capitularia, 1660-1786

Quando, nei primi decenni del Novecento, Otto Stolz si accinse a un nuovo intervento di riorganizzazione e repertoriazione degli atti del *Trientner Archiv*, ripartiti all'interno dei singoli mazzi in fascicoli tematici[103], in quella sezione documentaria confluirono, altresì, otto degli undici fasci di atti presenti nella tabella sopra riportata[104]. L'accorpamento di materiale di diversa provenienza

[103] TLA, *Rep. B* 420 (sul dorso del volume compare una precedente segnatura 118/a). Per quanto riguarda Otto Stolz e l'intervento di ordinamento e inventariazione della *Abteilung Akten* si veda K. Occhi, *Dal «Trientner Archiv»*, in particolare pp. 22-23.

[104] In particolare, i *Faszikeln* 1-2, «Capitularien» (1300-1790) e 3 «Capitularien und Einkünfte, Generalien» (1550-1770), corrispondono alle attuali bb. 82-86 della sezione *Atti trentini* (mazzo XXIV nell'ordinamento di Otto Stolz); il *Fasz.* 4, «Correspondenzen Miscellanea» (1440-1770), e il *Fasz.* 8, «Madruz'sche Correspondenz» (1567-1658), coincidono con le bb. 92-94 (mazzo XXV di Stolz); i *Fasz.* 9-10, «Compactaten mit Österreichs Regierung» (1600-1800), corrispondono alle bb. 67-70 (mazzo XX di Stolz); il *Fasz.* 11, «Causa Madruzziana, mensalia et capitularia» (1660-1786), alle bb. 63-66 (mazzo XIX di Stolz). Il *Faszikel* 8 corrisponderebbe, inoltre, al fascicolo di corrispondenza madruzziana degli anni 1569-1657 di circa 500 fogli citato in A. Galante, *L'epistolario del Card. Cristoforo Madruzzo*, p. 796.

archivistica produsse un'inedita e artificiale partizione di atti, accomunati unicamente dalla medesima provenienza territoriale o dall'affinità della materia trattata, aggregati secondo criteri organizzativi rispondenti a logiche classificatorie di interesse per lo più storiografico e a sistemi ordinamentali tipologico-funzionali, propri di concezioni archivistiche che in ambiente austriaco si protrassero sin dentro il XX secolo; un agglomerato di documentazione rimasto, peraltro, sino ad oggi pressoché invariato nell'assetto[105]. Il contenuto dei restanti fasci di atti (*Fasz.* 5-7) corrisponde alla raccolta denominata *Corrispondenza Madruzziana*[106], vale a dire quella porzione del carteggio del cardinale e vescovo di Trento Cristoforo Madruzzo, conservatasi nell'assetto rimasto anch'esso inalterato, come fu descritto da Andrea Galante[107], che operò attenendosi fedelmente all'ordinamento cronologico tripartito attribuito alle 1.742 unità dagli archivisti enipontani[108].

La trasformazione avvenuta a partire dal 1866 dello *Statthaltereiarchiv* da appendice della registratura a istituzione indipendente votata alla cura e conservazione del patrimonio archivistico, con l'obiettivo di assicurarne la permanente fruizione per scopi di studio e di ricerca, diede l'avvio a una serie di interventi archivistici che portarono a una generale riorganizzazione dei fondi. A partire dal 1870, su iniziativa dell'allora direttore dell'Archivio, David von Schönherr, fu iniziato il riordino delle *Urkunden* dello *Schatzarchiv*, ovverosia di quanto era rimasto a Innsbruck dopo i ripetuti trasferimenti di documentazione presso altri istituiti archivistici avvenuti nel corso dei secoli XVI-XIX[109]. La dismissione dell'organizzazione per *Laden* dello

[105] Il recente intervento di schedatura attuato nell'ambito del progetto di ricerca «Atti trentini. Una sezione dell'archivio del principato vescovile di Trento (secc. XVI-XVIII)», promosso dall'Istituto Storico Italo-Germanico, ha mantenuto intatto l'assetto archivistico conferito alla sezione documentaria da Otto Stolz, non essendo stati previsti, in tale occasione, interventi di ordinamento delle carte (lo strumento è disponibile all'indirizzo https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1852115).

[106] ASTn, *APV*, *Corrispondenza madruzziana*.

[107] A. GALANTE, *La corrispondenza del Card. Cristoforo Madruzzo*. Nel volume la corrispondenza è descritta in modo sintetico e uniforme; per ciascuna unità documentaria viene riportato: *datatio*, mittente, lingua e riferimenti relativi alla collocazione degli atti all'interno dei fascicoli disposti in serie per annualità. Il lavoro è corredato da un'ampia introduzione di carattere storico-archivistico e da due indici dei nomi e dei luoghi.

[108] Altra corrispondenza di Cristoforo Madruzzo si conserva ancora a Innsbruck (TLA, *Rep. B* 13, *Pestarchiv-Akten*, XXXI [*Fürstenthum Trient*], cc. 325*r*-328*v*; *Rep. B 16*, *Ambraser Akten*, VI, 3; VII, 61).

[109] O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, pp. 26-27.

Schatzarchiv – ideato da Wilhelm Putsch nei primi decenni del XVI secolo e oggi ricostruibile solo attraverso il suo repertorio – portò alla formazione di *Sammlungen* di documenti e atti ripartiti secondo una precisa classificazione tipologica: alla *Urkundenreihe I* si aggiunsero, a partire dal 1890, le *Urkundenreihe II* e *Parteibriefe*[110], ove confluirono documenti e atti, in parte già collocati nello *Schatzarchiv*, unitamente materiale documentario di eterogenea provenienza estrapolato da altri fondi, in particolare dal *Pestarchiv*, o pervenuto all’Archivio della Luogotenenza a partire dal 1890 per acquisto o donazione da parte di privati.

Gli archivisti dello *Statthaltereiarchiv*, inoltre, nel corso della seconda metà dell’Ottocento, provvidero a collocare nei *Mischbestände* e a descrivere sommariamente nei relativi strumenti di corredo una quantità indeterminata di frammenti documentari di diversa provenienza riconducibili, altresì, all’archivio principesco vescovile; brandelli d’archivio lì conservati in attesa di una sistematica ricognizione e mappatura[111]. Di fatto, frammenti attribuibili ai fondi vescovile e capitolare, si trovano sparsi nelle *Urkundenreihen*[112], nelle raccolte di *Akten* (*Fridericiana*, *Sigmundiana*, *Maximiliana*)[113] e in altri fondi

[110] Per una descrizione della *Urkundenreihe I* e *II* e *Parteibriefe* si rinvia a O. Stolz, *Geschichte und Bestände*, pp. 83-87; si vedano, inoltre, W. Beimrohr, *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 44-47; M.C. Belloni (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, pp. XXV-XXIX.

[111] Sino ad ora è stato condotto un censimento sistematico dei documenti di pertinenza trentina, conservati a Innsbruck nelle sezioni *Urkundenreihe I* e *II* e *Parteibriefe* del Tiroler Landesarchiv di datazione compresa tra il 1145 e il 1310, i cui regesti sono pubblicati in M.C. Belloni (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*; a cura della stessa, *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv*.

[112] TLA, *Rep. B* 351-356.

[113] Nel repertorio di Putsch si trovavano regestati non solo documenti ma, altresì, atti relativi ai periodi di governo del duca Federico (1406-1439), di Sigismondo (1439-1490) e di Massimiliano d’Asburgo (1490-1519), quali *Tiroler und vorländische Landesfürsten*. Tali atti già nel 1840 erano stati integrati con altro materiale non registrato in precedenza, di eterogenea provenienza, e quindi riuniti assieme in un’apposita sezione denominata *Maximiliana*; da lì, nel 1885, furono estrapolati gli atti del periodo di governo di Federico e Sigismondo, fintantoché nel 1936-1937 si addivenne alla formazione di tre distinte sezioni di *Akten*: *Fridericiana*, *Sigmundiana*, *Maximiliana*. Nella sezione *Fridericiana* si trova documentazione trecentesca di pertinenza vescovile e capitolare già collocata in precedenza nel *Pestarchiv-Akten*, tra cui: «Autographa sex, quibus continetur designatio affictuum episcopatus Tridentini per villas Cadeni, Baselgae, Viguli, etc. circa 1340 sub episcopo Nicolao» (ex *Pestarchiv-Akten*, XXXI, 1, ora in «Fridericiana» 55/12); «Instrumentum quo domina Benaguta de contrata S. Martini de Tridento, uxor q. Ioannis Caldere de Oveno et filia q. Obinerii de Troyana plebatus Archi, pro remedio anime sue donavit ecclesiae Tridentinae (zuhanden seines Dekan Heinricus de Rallo) unam domum Tridenti in contrada Sanctae Mariae cum canipa etc.»

dell'Archivio enipontano. Nella raccolta *Kaiserurkunden*, ad esempio, allestita nell'ottavo decennio dell'Ottocento con circa novantacinque documenti estrapolati da diversi fondi dell'Archivio su iniziativa di Oswald Redlich, allora funzionario dello *Statthaltereiarchiv*[114], sono presenti due unità appartenenti alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile, come attestano le segnature settecentesche vergate dalla mano dell'Ippoliti[115]. Nella *Urkundenreihe I* una lettera di raccomandazione dell'arciduca Sigismondo d'Austria ai padri riuniti nel Concilio di Basilea «pro confirmatione domini Georgii Hakg in episcopatum Tridenti» del 28 settembre 1446, riportante tra gli attergati la segnatura archivistica apposta nel Settecento dal canonico trentino Francesco Felice Alberti d'Enno, ne certifica la provenienza dall'archivio capitolare[116].

Nell'ottavo decennio del XIX secolo presso lo *Statthaltereiarchiv* iniziarono ad essere raccolti in una nuova sezione, denominata *Kodizes* (o *Handschriften*), volumi e registri di eterogenea provenienza. Nel 1885 la raccolta aveva raggiunto le 295 unità[117] – 500 entro fine secolo –, che furono numerate e registrate in un catalogo a volume[118] da David Schönherr, Oswald Redlich e Franz

(1343 giugno 20, Trento) (ex *Pest*. XXXI, 2, ora in «Fridericiana» 55/15); «Instrumentum quo inter principem tirolensem et episcopum Tridentinum agitur de iurisdictione Castri Predaliae (1349 aprile 25, Trento, in castro Boniconsilii)» (copia; l'unità già in *Pest*. XXXI, 3 è oggi conservata nella sezione «Fridericiana», 55/10-11 a-b, mentre l'originale è collocato in *Urkundenreihe I*, n. 9554).

[114] Oswald Redlich fu funzionario dell'Archivio della Luogotenenza di Innsbruck dal 1882 sino al 1893, allorché si trasferì a Vienna, presso l'Università, ove fu professore ordinario di Storia e Discipline ausiliarie dal 1897 al 1929; dal 1895 divenne uno dei componenti del *k.k. Archivrat*, organo consultivo del governo sulle questioni concernenti gli archivi, di cui fu posto a capo dal 1910. Sulla figura e l'attività professionale di Redlich si veda L. SANTIFALLER, *Oswald Redlich*; inoltre, W. STELZER, *Redlich, Oswald*; R. NECK, *Oswald Redlich*; T. WINKELBAUER, *Oswald Redlich*; T. JUST, *Oswald Redlich*; O. HAGENEDER, *Oswald Redlich*; G. ALBERTONI, *Theodor von Sickel (1826-1908)*, pp. 26-31.

[115] TLA, *Kaiserurkunden*, n. 75 (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 1, n. 29, 1347 luglio 21) e n. 76 (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 59, 1347 luglio 21, copia). Entrambe le unità, l'originale e la copia dello stesso documento, non compaiono nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B* 415), ma furono regestate in quello settecentesco (Ippoliti-Zatelli). Il notaio di Trento Tommaso Benassuti vergò nel 1580 una copia autentica dello stesso documento: «praemissum exemplum instrumento restitutionis ex quondam antiquo authentico in membranis scripto a pluribus notariis, qui servatur in archivio Castri Boni Consilii ecclesiae Tridentinae exemplatum fuisse et esse de verbo ad verbum ut in illo suo exemplari» (ADTn, *ACV*, *Miscellanea*, b. 1, n. 2).

[116] TLA, *Urkundenreihe I*, n. 173 (ex archivio del Capitolo del Duomo di Trento, *capsa* 50, n. 149).

[117] D. VON SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, p. 106.

[118] TLA, *Rep. B* 44.

Wilhelm[119]. Un numero comunque destinato ancora ad accrescersi negli anni tra il 1910 e il 1920 quando, su iniziativa dell’archivista Karl Klaar, la sezione arrivò a contare 2.335 unità, aumentate, altresì, con le integrazioni apportate da Otto Stolz tra il 1925 e il 1937, sino a un totale di 5.130 pezzi[120]. In tale raccolta confluirono, inoltre, alcuni registri e volumi provenienti dalla cancelleria principesca di Trento. Tra le prime unità ad essere registrate nelle *Handschriften*, già nel corso degli anni Ottanta dell’Ottocento, figurano – come peraltro attestano le segnature ancora presenti sulle coperte delle unità archivistiche – i sedici registri – «eine Reihe von Trientner Copialbüchern des 16. und 17. Jahrhunderts»[121] – costituiti prevalentemente da fascicoli di minute e copie della corrispondenza in uscita (più raramente in entrata), di datazione compresa tra il 1488 e il 1660, legati fra loro tra la fine del XVII secolo e i primi decenni del secolo successivo[122]. Alla stessa raccolta di *Handschriften* fu ricondotto, in quegli stessi anni, il *Liber Sancti Vigilii*, o *Codex Wangianus Minor*, unitamente ad altre diciotto unità, contrassegnate con le segnature loro assegnate dagli archivisti enipontani ricomprese tra i numeri 6 e 489, che oggi compongono la sezione *Codici* dell’Archivio di Stato di Trento[123].

Nelle sezioni *Handschriften*, *Urbare* e *Inventare* trovarono collocazione ulteriori volumi/registri provenienti dalla cancelleria principesca, giunti a Innsbruck verosimilmente dopo il 1884. Quando nel 1919 iniziarono le operazioni di recupero del materiale da trasferire in Italia, tale documentazione non risultava ancora né inventariata, né repertoriata e pertanto rimase a Innsbruck. Tra quella sono presenti alcuni *Lehentaxbücher* pervenuti effettivamente a Innsbruck nel 1884[124]; un «Kopialbuch des Trientner Amtes zu

119 Franz Wilhelm (1870-1942) operò quale funzionario presso lo *Statthaltereiarchiv* di Innsbruck dal 1892 al 1901, dopodiché si trasferì a lavorare a Vienna presso l’*Hofkammerarchiv*, che diresse dal 1923 al 1930.

120 Le unità della sezione *Handschriften* ammontano attualmente a circa 6.700 (TLA, *Rep. B 41-Index*).

121 D. von Schönherr, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, qui p. 106.

122 Tali unità, riconsegnate all’Italia nel 1919, furono collocate nella raccolta *Codici* dell’Archivio di Stato di Trento, da dove, nel 1950, furono estrapolate per costituire una serie autonoma (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie I, nn. 1-17). L’ultimo volume, l’unico della sequenza a essere transitato per Vienna, è composto di documenti in copia dal 1027 al 1630 relativi al principato vescovile di Trento e proviene dalla cancelleria di Bressanone (C. von Böhm, *Die Handschriften*, p. 164, n. 514). Per una descrizione, seppure parziale, di tali unità si rinvia a M.C. Belloni, *La serie prima dei ‘Libri Copiali’*.

123 ASTn, *Indici* n. 22.

Bozen» (1533-1675) contenente trascrizioni di lettere di locazione, di investitura feudale, reversali, patenti di nomina e altri atti di diversa tipologia[125]; un volume dei *Libri dietali* dell'anno 1758[126], che integra la serie lacunosa oggi conservata a Trento; un frammento di minutario proveniente dalla cancelleria principesca, di datazione compresa tra il 1500 e il 1502[127], prezioso per la rarità tipologica e per le informazioni che si ricavano circa le prassi di produzione documentaria agli albori del XVI secolo[128].

Volgendo ora lo sguardo alle vicende archivistiche occorse a quella porzione dell'archivio principesco pervenuta a Vienna, quasi tutte le circa 860 unità archivistiche appartenenti per lo più alla *Sezione latina* dell'archivio segreto, e ancora lì custodite dopo le estradizioni in direzione di Innsbruck avvenute nel corso del primo Ottocento, trovarono posto sino al 1919 nella *Zimmer K* dei depositi dell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv, ordinatamente disposte negli armadi (*Kästen*) 160-161 (*Laden* 1-11). Tale documentazione fu una prima volta registrata, nei decenni iniziali dell'Ottocento, nel repertorio compilato da Andreas Delitsch siglato AB 382/1 sulla base dell'originario ordinamento per capsae[129]. Nel volgere di pochi anni seguì una nuova repertoriazione, ispirata ad un criterio di tipo cronologico, condotta dall'archivista Josef Rosner, che operò con la collaborazione di Josef Knechtl[130]. Gli esiti di quell'operazione – il «Repertorium VII über die Urkunden des Bisthums Trient (1018-1776)» (AB. 382/2) e il «Chronologischer Zettelkatalog» (504/3) – furono certo noti

[124] TLA, *Handschriften*, nn. 1700, 2019. Un terzo volume cartaceo di analogo contenuto risalente al XVIII secolo è attualmente collocato a Trento nella raccolta *Codici*, privo comunque di alcuna segnatura riconducibile all'Archivio enipontano (ASTn, *APV*, *Codici*, n. 17).

[125] TLA, *Handschriften*, n. 2771. L'aspetto esteriore del volume è tutto simile a quello di altre unità prodotte dalla cancelleria vescovile e oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Trento e l'Archivio Diocesano Tridentino, alcune delle quali riportano sul dorso una numerazione di epoca coeva, che le riconduce a un'unica originaria serie.

[126] TLA, *Handschriften*, n. 3048.

[127] TLA, *Handschriften*, n. 3073 (due fascicoli cartacei, uno costituito di 24 carte, l'altro di 16).

[128] Un frammento simile di minutario, di poco posteriore, risalente all'età del vescovo Giorgio Neideck, costituito di 50 carte (1506 aprile 2-giugno 26), si trova impropriamente inserito tra le cc. 63*v* e 90*r* del terzo volume della prima serie dei cosiddetti *Libri copiali* della cancelleria vescovile (un minutario delle lettere in partenza datate dal 1545 al 1549) (M.C. Belloni, *La serie prima dei 'Libri Copiali'*, p. 378).

[129] Sulla figura e l'attività svolta da Andreas Delitsch nell'Archivio viennese si rinvia a F. Huter, *Biographien der Archivbeamten*, pp. 27-28.

[130] Sull'operato dei due archivisti si veda *ibidem*, pp. 70-73 (Knechtl); pp. 123-125 (Rosner).

a Guido Dominez nel momento in cui egli intraprese, sul finire dell’Ottocento – su sollecitazione dell’amico Paolo Orsi –, l’opera di regestazione dei documenti dell’archivio principesco vescovile conservati a Vienna, corredati dei riferimenti bibliografici relativi ai documenti editi[131]. Di fatto, i regesti dei documenti pubblicati da Dominez ripropongono puntualmente le registrazioni del repertorio viennese[132], comprese le settantacinque unità (1231-1473) provenienti dalla *Hofschatzregistratur* di Innsbruck, aggregate nell’Ottocento alla documentazione ‘trentina’ sulla base del principio della pertinenza territoriale[133]. Tale materiale era stato trasferito a Vienna nel 1751, unitamente a poco meno di altre 1.300 unità documentarie, da Theodor Anton Taulow von Rosenthal nell’ambito della politica promossa dall’imperatrice Maria Teresa di accentramento nel *Geheimes Hausarchiv* di documentazione correlata alla casa d’Asburgo o comunque idonea a comprovarne i titoli giuridici[134]. Per volontà della direzione dell’Archivio viennese, nello stesso repertorio furono aggiunti e registrati separatamente in un’appendice (*Nachtrag*) poco meno di venti documenti di datazione compresa tra il 1424 e il 1688, per lo più in copia semplice o autentica di epoca settecentesca, esemplati da originali conservati, altresì, nella *Sezione tedesca* dell’archivio segreto principesco[135]. A quel materiale altro se ne aggiunse nel 1805 – all’incirca 150 unità archivistiche –, trasferito dall’Archivio enipontano in sei *Faszikeln* presso il *Geheimes*

[131] G. DOMINEZ, *Regesto cronologico dei documenti*, p. 133, n. 965.

[132] Il repertorio AB. 382/2, a differenza dei regesti di Dominez, risulta, tuttavia, più esaustivo, in quanto, relativamente a ciascuna unità documentaria, viene riportata anche l’originaria collocazione archivistica. Tale strumento fu, peraltro, l’esemplare utilizzato da Giuseppe Gerola per effettuare nel 1919 il riscontro della documentazione da recuperare e trasferire a Trento, come è attestato sullo stesso strumento da una sua annotazione autografa. Il repertorio fu ceduto da Vienna all’Archivio di Stato di Trento, ove oggi si conserva.

[133] Tali unità documentarie si trovano elencate anche in TLA, *Handschriften*, n. 4087 «Archivalien nach Wien 1751», cc. 150*v*-161*r*.

[134] Tale documentazione è oggi conservata prevalentemente nella *Allgemeine Urkundenreihe* dell’Haus-, Hof- und Staatsarchiv. Per un inquadramento generale della storia dell’istituto archivistico viennese dalla sua fondazione sino all’età contemporanea e per la bibliografia si rinvia a M. HOCHEDLINGER, *‘Geistige Schatzkammer* Österreichs’.

[135] Tale documentazione, dopo il suo rientro a Trento, fu assemblata in un’unica miscellanea assieme ad altre unità, la cosiddetta *Miscellanea I* allegata alla *Sezione latina* dell’archivio segreto (v. *infra*, nota 137), ove confluirono tutte quelle unità che, prive di segnature riferibili all’archivio vescovile, risultarono allora di incerta o ignota collocazione, tra cui, altresì, pergamene non necessariamente transitate per Vienna. I documenti in copia si trovano in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea I*, nn. 136, 139, 140, 142, 144, 146, 148, 153, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 167, 168, 169, 170, 171. L’unità archivistica n. 142 (1429 marzo 16) è una copia dell’originale conservato in

Hausarchiv e collocato nella sezione *Trientiner Urkunden*, ove tale materiale fu cumulativamente denominato «Trientiner Urkunden aus dem Innsbrucker Archiv»[136]: documenti relativi al principato ecclesiastico di Trento secondo il principio della pertinenza territoriale, ma provenienti dal punto di vista archivistico dall'Archivio enipontano[137]; scritture che furono registrate nei primi decenni dell'Ottocento da Andreas Delitsch nel repertorio AB 382/1 in una separata appendice[138].

Un ulteriore rimaneggiamento dei documenti di provenienza / pertinenza trentina, unitariamente conservati a Vienna, fu attuato nei primissimi anni del Novecento. Dalla raccolta furono estrapolate una quindicina di unità

ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 35 (Brixen und Sonnenburg) lit. b; l'unità n. 153 (1454 aprile 29) è un «Neuere Abschrift» dell'originale conservato nella *Sezione tedesca*, *capsa* 24 (Compactaten und Verträge in Tirol), lit. i. Il documento numerato 168 (contratto tra l'arciduca Ferdinando e il vescovo di Trento Ludovico Madruzzo, 1567 ottobre 11) è una copia cartacea dell'originale membranaceo confluito anch'esso nella *Miscellanea I* (n. 167), non presente però tra le unità del Supplemento/*Nachtrag* viennese. Quello stesso documento originale in lingua tedesca, conservato sino al Settecento nell'archivio segreto vescovile (cfr. TLA, *Rep. B* 415, *capsa* 17 «Tÿrol», c. 134*r*), in seguito alla suddivisione della raccolta documentaria in due distinte sezioni (latina e tedesca), fu collocato nella sezione tedesca con segnatura *capsa* 24, lit. ss. In tale posizione si trova attualmente il secondo originale membranaceo, proveniente da Innsbruck (*Lädl* 131), estradato a Trento in seguito all'annullamento del contratto e registrato, unitamente all'altro esemplare, nel repertorio compilato da Antonio Inama nell'ottavo decennio del XVIII secolo (TLA, *Rep. B* 419, C. 24).

[136] L'elenco allegato di tale materiale si trova in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 70 (1805 settembre 9, Innsbruck).

[137] Tale documentazione, di datazione compresa tra il 1191 e il 1439, corrisponde in gran parte alle prime 151 unità documentarie descritte oggi nella *Miscellanea I* allegata alla *Sezione latina* dell'archivio vescovile (v. *supra*, nota 135). Di quelle, 38 riportano tra gli attergati la segnatura dello *Schatzarchiv* tirolese, di altre la provenienza risulta incerta. Alcune unità potrebbero forse essere riconducibili all'archivio vescovile, quali frammenti di più articolati *dossier* di natura giudiziaria, rimasti a Innsbruck dopo il sequestro dell'archivio vescovile negli anni 1407-1409 (si vedano, a titolo d'esempio, le unità numerate 6, 19, 20 e 69bis, in origine cucite assieme (v. *supra*, pp. 210-212). La pergamena n. 6 (1216 agosto 3, Rendena), inoltre, è una copia autentica del 1318 dell'originale oggi mancante, un tempo conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 49 (F. Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, p. 147). L'unità in *Miscellanea I*, n. 65 (1304 marzo 13-1304 ottobre 21) corrisponde, invece, alla prima parte di un processo relativo alla causa vertente tra la comunità di Viarago e Otello del fu Trentino Mezzasoma da Trento per i diritti su Costarefolo e sul monte Predolcia sopra Viarago; la seconda parte del medesimo processo si conserva al Tiroler Landesarchiv di Innsbruck nelle serie *Urkundenreihe I* e *II* (le riproduzioni fotografiche di tali documenti furono donate da Giuseppe Gerola il 15 marzo 1929 all'Archivio di Stato di Trento, cfr. F. Ghetta, *Archivio del principato vescovile*, pp. 46-47). Sulla formazione del supplemento miscellaneo allegato alla *Sezione latina* con la denominazione di *Miscellanea II* si veda *supra*, p. 237, n. 99).

[138] Si veda anche *infra*, p. 265.

archivistiche destinate ad essere ricollocate tra i manoscritti dell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv e ad essere registrate nel cosiddetto «Supplementissimum» (AB. 448)[139] all'*Handschriftenverzeichnis* redatto da Constantin Edlen von Böhm[140] e nell'«Alphabetischer Zettelkatalog zum Supplementissimum» (AB. 543/22). Tale materiale andò ad aggiungersi ad altre unità di sicura provenienza vescovile e capitolare, già in precedenza collocate nella sezione manoscritti viennese, tra le quali figuravano un registro delle decime del vescovato di Trento (sec. XIV)[141] e un urbario capitolare del 1220, con aggiunte sino alla metà del XIII secolo, ovverosia il «Liber compositum [*sic*] ad recuperandum ficta dominorum canonicorum»[142].

A Vienna nel 1860 pervenne inoltre – com'è già stato ricordato – la selezionata raccolta della corrispondenza clesiana formatasi a Innsbruck, corredata dell'elenco compilato dal funzionario Johann Georg Pfaundler. Quella stessa documentazione fu sottoposta all'opera di revisione, attuata tra il 1860 e il 1862 da Hieronimus Weyda[143], all'epoca secondo *Archivkonzipist* dell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv, che la considerò come una sezione separata rispetto al resto della documentazione appartenente all'archivio principesco vescovile[144]. In tale occasione, alcune unità confluite in quella stessa partizione documentaria furono ricollocate nella *Urkundenabteilung* dell'Archivio viennese. Solo

[139] Tra il 26 ottobre 1900 e il 26 giugno 1901 furono ricollocati nell'*Handschriftenabteilung* dell'Archivio viennese – «Filiale, Saal B, Schrank 9, Fach 1» – i codici così numerati nel *Supplementissimum*: 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1061, 1137, 1150, 1151, 1152, 1153 (ASTn, *Repertorium* über *die Urkunden des Bisthums Trient* – ex AB. 382/2).

[140] C. von Böhm, *Die Handschriften*. Constantin Böhm (1824-1900) intraprese l'attività professionale presso lo Staatsarchiv di Vienna nel 1857 come sesto *Offizial* e, dopo aver percorso la carriera interna, fu nominato nel 1880 Haus-, Hof- und Staatsarchivar (F. Huter, *Biographien der Archivbeamten*, pp. 20-21).

[141] Il registro, di provenienza vescovile, fu collocato a Vienna nella *Handschriftenabteilung* (n. 520) ed ora si trova in ASTn, *APV*, *Codici*, n. 30.

[142] L'urbario, di provenienza capitolare (*capsa* 39 n. 143), fu trasferito a Vienna nel 1805, come si evince dal *Verzeichnis* di trasferimento di Sebastian Gassler. Nel corso dell'Ottocento il codice fu collocato nella sezione *Handschriften* dell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna con la segnatura '508/67' e pervenne a Trento nel 1919; sta ora in ASTn, *APV*, *Codici*, n. 11.

[143] Sulla figura e l'attività svolta dal boemo Hieronimus Weyda von Lehrhofen (1816-1894) nell'Archivio viennese si veda F. Huter, *Biographien der Archivbeamten*, p. 156.

[144] I due elenchi di Pfaundler e Weyda figurano nella forma di allegati al repertorio della *Große Korrespondenz* (1503-1850) compilato dall'archivista Franz Nadherny (1853-1919), con aggiunte successive di mano di Emanuel Schwab (1874-1945), in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-A*, *Alte Archivbehelfe* 29/5 «Verzeichnisse über die Große Korrespondenz», Beilagen 1860-1862 ca.

in seguito alla riorganizzazione del fondo *Große Korrespondenz* – una raccolta asistematica di corrispondenza privata e semi-ufficiale di eminenti personalità della suprema amministrazione statale, della diplomazia o dell'esercito, proveniente per lo più dalla *Reichshofkanzlei* e dalla *Staatskanzlei* –, i *Faszikeln* della corrispondenza di Bernardo Cles furono collocati all'inizio di tale raccolta. Nel 1919 la corrispondenza clesiana fu restituita all'Italia[145] e si trova oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Trento, ove costituisce, nell'identico assetto assunto a Innsbruck e a Vienna, una serie dell'archivio principesco vescovile[146].

[145] Tale trasferimento avvenne, invero, non senza rimostranze da parte di Vienna. Rivendicando il carattere per lo più ufficiale della corrispondenza di Bernardo Cles, quale supremo cancelliere e presidente del consiglio segreto di Ferdinando I, nonché trattandosi solo in alcuni casi di lettere ricevute o scritte come vescovo di Trento, si ritenne, da parte viennese, che la precedente conservazione di quello stesso materiale nell'archivio principesco vescovile non fosse determinante a stabilirne la provenienza archivistica, nell'ambito di una corretta interpretazione di tale principio. Inoltre, si reputò che l'estradizione in Italia fosse avvenuta sotto la pressione delle circostanze e non fosse stata nemmeno giustificata dall'accordo del 26 maggio 1919, affermante il principio della inscindibilità dei fondi archivistici, sottoscritto tra la Commissione italiana guidata da Giovanni Battista Rossano, ispettore generale degli Archivi di Stato in Italia, e la delegazione austriaca composta da Oswald Redlich, delegato degli Archivi della Repubblica Austriaca, Heinrich Kretschmayr, direttore dell'Archivio di Stato dell'Interno e della Giustizia, Ludwig Bittner, consigliere di Sezione presso l'Archivio di Stato e di Corte (L. GROSS, *Sonstige Sammlungen*, in particolare p. 590; un esemplare dell'accordo sottoscritto a Vienna nel maggio 1919 è conservato a Roma presso l'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri, *Delegazione italiana al congresso di pace*, b. 19, ed è pubblicato in R. SCAMBELLURI, *Un archivista: Roberto Cessi*, pp. XXX-XXXI).

[146] La *Corrispondenza clesiana* si trova sommariamente descritta in *Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio*.

6. Recuperi documentari e riassetti archivistici (secolo XX)

6.1. *Le operazioni di recupero a Innsbruck al termine della Grande Guerra*

All'indomani dell'armistizio siglato a Villa Giusti tra Italia e Austria-Ungheria, il 5 novembre 1918 il II Corpo d'armata bavarese varcò il confine austriaco occupando, seppure per pochi giorni, Innsbruck e Fortezza/Franzenfeste a sud del Brennero con l'obiettivo di ostacolare un eventuale attacco italiano da quel versante. Il Comando supremo militare italiano decise allora un avanzamento del III Corpo d'armata in direzione di Innsbruck, ma, dopo pochi giorni, l'11 novembre, anche la Germania si arrese alle forze alleate. Per garantirsi comunque uno sbocco nella valle dell'Inn, considerata l'incertezza del momento, le autorità militari italiane stabilirono di occupare militarmente Landeck e Innsbruck[1]. La VI Divisione di fanteria, al comando del maggiore generale Annibale Roffi, il 23 novembre occupò Innsbruck, senza scontri o disordini, e l'occupazione militare della città perdurò, con diverse modalità e con una riduzione progressiva del contingente, sino al 25 ottobre 1920[2]. Il tenente generale Ugo Sani, comandante del III Corpo d'armata, il 10 gennaio 1919 fu nominato governatore del Tirolo settentrionale assumendo il comando dell'intero corpo d'occupazione.

[1] L'articolo quattro del protocollo di esecuzione delle clausole militari annesso all'armistizio contemplava la: «Possibilità per le Armate delle Potenze associate di spostarsi liberamente su tutte le rotabili, strade ferrate e vie fluviali dei territori austro-ungarici, che saranno necessarie. Occupazione, in qualunque momento, da parte delle Armate delle Potenze associate, di tutti i punti strategici in Austria-Ungheria ritenuti necessari per rendere possibili le operazioni militari o per mantenere l'ordine. Diritto di requisizione contro pagamento da parte delle Armate delle Potenze associate in tutti i territori dove esse si trovino».

[2] C. Pasquali, *Dal Piave a Innsbruck*, p. 113. Sul tema dell'occupazione militare italiana di Innsbruck tra il 1918 e il 1920 si vedano in particolare: H. Kramer, *Die italienische Besatzung*; J. Rainer, *Die italienische Besatzung*; A. Di Michele, *Al di qua e al di là delle Alpi*; dello stesso autore, *Trento, Bolzano e Innsbruck*.

In tale contesto si trovò a operare, già nel dicembre 1918, un'apposita commissione[3], incaricata di recuperare i documenti conservati nell'Archivio della Luogotenenza e in altri istituti di conservazione[4]. Le rivendicazioni di materiale archivistico vantate dall'Italia non furono, in genere – come ebbe modo di precisare Eugenio Casanova –, frutto del caso o di improvvisazione, bensì perseguirono un piano prestabilito, dettato dalla preliminare e scrupolosa indagine avviata dalla Direzione generale dell'amministrazione civile sino dal 1917 e condotta con perseveranza pure nell'incertezza dell'esito del conflitto[5]. L'Italia, quindi, al termine della guerra, si dimostrava pronta ad avanzare le proprie rivendicazioni e, di conseguenza, poco incline ad attendere i preliminari di pace per reclamare il materiale archivistico. A Innsbruck, già qualche giorno prima dell'insediamento della Commissione archivistica, il 12 dicembre 1918 – la Conferenza di pace si aprì il 18 gennaio 1919 –, il maggiore generale Annibale Roffi avanzò la richiesta alla direzione dell'Archivio della Luogotenenza di restituzione all'Italia del materiale archivistico trattenuto, compreso l'archivio del principato vescovile di Trento[6]. Il 20 dicembre

[3] Tale commissione, presieduta da Giovanni Battista Rossano (1871-1921), ispettore generale degli Archivi di Stato, già direttore dell'Archivio di Stato di Siena, reggente e poi direttore dell'Archivio di Stato di Torino, era composta da Roberto Cessi (1885-1869), archivista in servizio presso l'Archivio di Stato di Venezia, Carlo Teodoro Postinger (1857-1923), presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati, Giuseppe Gerola (1877-1938), soprintendente ai monumenti della Romagna. L'ispettore Rossano nei viaggi compiuti tra Innsbruck e Vienna fu accompagnato e assistito da archivisti e personale degli Archivi di Stato: Giovanni Carlo Buraggi (Torino), Luigi Enrico Pennacchini (Torino), Edoardo Malvano (Torino), Mario Bori (Torino), Erminio Ceresa (Torino), Giovanni Vittani (Milano), Fulvio Mascelli (reggente dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia), Felice Salvatore Perroni (Firenze), Guido Guidotti (Roma).

[4] Rinviando alla vasta letteratura disponibile sull'argomento per quanto concerne gli eventi in generale (W. Maleczek, *I viaggi delle carte*; G. Marcadella, *Tutela archivistica e conservazione*; K. Occhi, *Il rientro degli archivi trentini*), vengono qui ripercorse le fasi del recupero della documentazione del fondo principesco vescovile di Trento, seguendo il percorso di rientro attraverso i protocolli di consegna predisposti a Innsbruck tra il 1919 e il 1933, conservati in TLA, *Archivsachen* II 60 a.

[5] E. Casanova, *Rivendicazioni archivistiche*, segnatamente pp. 89-90. Sui lavori preparatori condotti dall'amministrazione italiana si veda Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione civile. Amministrazione degli Archivi di Stato (ed), *Rivendicazioni di documenti*. All'indomani dell'armistizio, il Comando Supremo assegnò a personale dell'amministrazione archivistica (Roberto Cessi, Fulvio Mascelli, Mario Bori, Guido Guidotti), guidato dall'ispettore generale degli archivi Giovanni Battista Rossano, la conduzione di un'indagine sullo stato degli archivi delle terre liberate che, tuttavia, per le difficoltà del momento, non riuscì a conseguire risultati apprezzabili (E. Casanova, *Rivendicazioni archivistiche*, p. 91).

[6] J. Rainer, *Die Rückführung italienischer Kulturgüter*, p. 106. L'urgenza per il rientro a Trento del materiale d'archivio trasferito oltralpe è rivelato, altresì, da una lettera trasmessa pochi giorni

1918 fu però preclusa alla commissione archivistica la visita ai fondi dello *Statthaltereiarchiv*, che si sarebbe dovuta svolgere con lo scopo di verificare il materiale di cui si esigeva la consegna; ispezione che ebbe luogo solo il giorno seguente con permesso scritto rilasciato da Georg Pockels, vicepresidente della Luogotenenza del Tirolo, su sollecitazione dell'autorità militare italiana. Il comandante Annibale Roffi, con nota del 25 dicembre, intimò allo stesso Pockels di «voler disporre e consegnare ai funzionari accreditati da questo Comando gli atti appartenenti alla regione Trentina allo scopo di ripristinarli alla loro sede originaria»[7], ovverosia gli atti dei monasteri e delle corporazioni soppresse, l'archivio dell'ex principato vescovile di Trento, i protocolli della 'Dieta trentina'. Le autorità tirolesi tentarono di impedire o almeno di procrastinare la consegna, con la richiesta al Comando della VI Divisione di più puntuali e circostanziate informazioni circa la documentazione di cui si reclamava la restituzione, invitando a specificare di quali conventi e comunità religiose fossero le carte d'archivio rivendicate e, per quanto riguarda i protocolli e atti della 'Dieta trentina', «di voler cortesemente spiegare che cosa debba intendersi con essa, poiché una Dieta Trentina non è mai esistita»[8]. Comunque, nonostante gli indugi, ritenendo le richieste italiane ormai ineludibili, il *Landesregierungsarchiv*[9] tentò almeno di imporre alcune condizioni: la consegna di materiale archivistico sarebbe avvenuta solo dopo la cessione di un territorio a seguito di un legale trattato; la consegna di atti, registri e documenti appartenuti agli ordini, congregazioni religiose e confraternite soppresse – il materiale pervenuto a Innsbruck nell'aprile 1902 per il tramite della Direzione distrettuale di finanza di Trento – sarebbe potuta avvenire solo dopo il completamento delle operazioni di inventariazione già iniziate dagli archivisti enipontani. La direzione del *Landesregierungsarchiv* non frappose,

dopo la conclusione del conflitto, il 15 novembre 1918, dalla Direzione provvisoria della Biblioteca e Museo comunale di Trento al presidente del Consiglio dei ministri, Vittorio Emanuele Orlando, nella quale particolare attenzione è manifestata per il recupero dell'archivio principesco vescovile, allora conservato in parte a Vienna e in parte a Innsbruck, compresa la corrispondenza clesiana e madruzziana, del fondo del monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige e quello degli Eremitani di regola agostiniana di San Marco di Trento, nonché del materiale trasferito a Monaco di Baviera e degli archivi notarili trasmessi nel 1914 a Innsbruck (ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 14).

[7] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 5.

[8] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 5 (1918 dicembre 30, Innsbruck).

[9] Nel 1919 il *k.k. Statthaltereiarchiv* di Innsbruck assunse la nuova denominazione di *Landesregierungsarchiv*.

invece, alcun ostacolo all'immediata consegna delle Sezioni latina e tedesca dell'archivio segreto principesco e la serie dei *Libri dietali*[10].

Con protocollo di restituzione del 13 gennaio 1919, con la supervisione dello *Staatsarchivdirektor* Karl Klaar e dell'archivista Hugo Neugebauer, la commissione archivistica, supportata dai militari, provvide a collocare in dodici casse le già citate sezioni documentarie, latina e tedesca, dell'archivio segreto. Poco più di 1.070, su un totale complessivo di circa 7.300, furono le unità documentarie e archivistiche della *Sezione latina* che non tornarono nelle originarie *capsae* di destinazione. Di fatto, tra le unità mancanti poco più di duecento erano state ricollocate o confluirono, nel corso della loro permanenza a Innsbruck e a Vienna, in serie/raccolte documentarie di nuova formazione (*Atti trentini*, *Corrispondenza clesiana*, *Corrispondenza madruzziana*, *Codici*), ovvero in altri fondi e istituti di conservazione. Delle circa 866 unità effettivamente disperse, 585 lo erano già prima del 1805, come comprovano le annotazioni a tale riguardo apposte sul repertorio ottocentesco redatto da Pietro Carlo Ducati e gli strumenti prodotti oltralpe, ove tale documentazione non risulta essere stata mai registrata; unità di cui, peraltro, una modesta porzione, confluì – com'è già stato ricordato – nella collezione ottocentesca di Antonio Mazzetti. Le residue 281 unità irreperibili, pur risultando presenti dopo il 1805, parte a Vienna (40 documenti) e parte a Innsbruck (241 documenti), andarono forse disperse nel corso dei plurimi trasferimenti, o 'svanirono' nei labirintici depositi degli istituti archivistici ospitanti, ove ancora forse si conservano.

I recuperi presso il *Landesregierungsarchiv* proseguirono con il protocollo del 14 gennaio 1919, allorché furono prelevati e collocati in sei casse, assieme a circa cento mazzi di documentazione della Sezione di Luogotenenza di Trento (1868-1889), la sezione documentaria degli *Atti trentini* e la corrispondenza madruzziana. Il 15 gennaio si procedette al recupero di documentazione appartenente ai comuni di Asiago, Arsiero e Daone, unitamente all'archivio del castello di Loppio e agli atti del Capitanato distrettuale di Riva, per un totale di centoventuno casse. Con il protocollo del 16 gennaio fu inoltre stabilito che, in cambio di una copia del repertorio compilato nel 1912 da Otto Stolz, relativo ai *Trientner Akten* della cancelleria principesca[11], la commissione

[10] TLA, *Archivsachen* II 60 a (1919 gennaio 2); su tale questione si veda anche J. RAINER, *Die Rückführung italienischer Kulturgüter*, p. 106.

[11] TLA, *Rep. B* 420.

avrebbe dato il suo parere favorevole affinché il settecentesco repertorio Ippoliti dei *regesta* dei documenti afferenti alla *Sezione latina* potesse rimanere a Innsbruck il tempo necessario al fine di redigerne la trascrizione integrale.

Il 23 gennaio 1919 fu compilato il protocollo completo della documentazione consegnata alla Commissione, sottoscritto da Karl Klaar, Hugo Neugebauer, Karl Moeser, Roberto Cessi e Carlo Teodoro Postinger[12]:

«1. Das Trientner lateinische und deutsche Archiv (mit dem *Codex Wangianus*)
2. Die Trientner Lehenbücher (mit dem *Codex Clesianus*)
3. Die älteren Trientner Akten (mit der Madruzzo-Korrespondenz in 10 Schachteln)
4. Die Trientner Kopialbücher
5. Die zum Trienter Archive gehörigen Tiroler Landtags Abschiede
6. Die wälschtirolischen Kloster und Bruderschaftsarchivalien
7. Das Trienter Domkapitel Archivs (mit Zustimmung des Trienter Domkapitels)
8. Aus der Abteilung Kodices auf Wälschtirol bezügl. Handschriften
9. Das Archiv von S. Marco
10. Mappen der wälschtirolischen Gemeinden
11. Aeltere auf Wälschtirol bezügliche Grenzakten (Abt. IV Fasz. 47-52)[13]
12. Neuere auf Wälschtirol bezugl. Grenzakten Fasz. 2-8
13. Welschtirolische Steuerkataster (nach dem Repertorium)
14. Die Mantuaner Akten
15. Die Akten des Präsidiums der Statthalt.-Abteilung in Trient
16. Die Akten der Statthalt.-Abteilung in Trient
17. Die Kreisamtsakten von Trient
18. Die Kreisamtsakten von Rovereto
19. Die Akten der Bezirkshauptmannschaften von Wälschtirol
20. Akten der Finanzdirektion in Trient
21. Die Notariatsakten des Kreisgerichtssprengels von Trient
22. Die Notariatsakten des Kreisgerichtssprengels von Rovereto
23. Karten und Pläne auf Wälschtirol bezugl.
24. Die hierher gebrachten Gemeindearchive aus der Gegend von Asiago, Arsiero und Forni
25. 3 Kisten des hierher gebrachten Gemeindearchives von Daone
26. 2 Kisten des Scholssarchives von Loppio
27. 5 Kisten des italienischen Konsulates in Innsbruck
28. 11 Urkunden aus dem Gemeindearchive von Maso in Vallarsa»

[12] TLA, *Archivsachen* II 60 a (*Zl.* 35/1 ex 1919).

[13] In base al principio archivistico di territorialità o pertinenza applicato dalla Commissione nelle prime fasi di recupero – su di esso prese posizione anche Eugenio Casanova (E. CASANOVA, *Gli archivi nei trattati internazionali*, pp. 179-201) – furono consegnati al neo costituito Archivio di

In tale occasione, il *Landesregierungsarchiv* provvide, altresì, a consegnare alla Commissione, a titolo di prestito per il tempo di tre mesi, il repertorio generale dell'archivio di Trento prodotto a Innsbruck da Anton Emmert e lo strumento relativo alle investiture feudali compilato da Neugebauer, al fine di effettuarne copia, con l'impegno assunto dall'Italia della restituzione degli originali nei termini concordati[14].

Stato di Trento alcuni mazzi di atti estrapolati dagli *Ältere Grenzakten* della *Gubernialregistratur und Archiv*, relativi a questioni di confine tra l'Impero asburgico e la Repubblica di Venezia e una serie di carteggi e atti provenienti dalla raccolta dei *Neuere Grenzakten* dello *Statthaltereiarchiv* di Innsbruck, di datazione compresa tra il 1815 e il 1912, relativi alla regolazione della linea del confine interno tra il Tirolo e il Regno Lombardo-Veneto (1815-1866) e del confine internazionale tra Austria e Regno d'Italia (1866-1912). Sulla questione si vedano O. Stolz, *Geschichte und Bestände*, pp. 105-106 e i più recenti contributi di K. Occhi, *Dagli 'Ältere Grenzakten'* e R. Ioppi, *Le raccolte degli Ältere e dei Neuere Grenzakten*.

[14] Il 14 novembre 1921 tali repertori non risultano ancora restituiti a Innsbruck. Nel protocollo che fu allora predisposto, si convenne da ambo le parti che gli Archivi di Stato di Trento e Bolzano avrebbero dovuto restituire entro il 31 marzo 1922 rispettivamente i due repertori dell'archivio vescovile di Trento (Emmert e Neugebauer) e i quattro volumi dell'inventario dell'archivio vescovile di Bressanone (TLA, *Rep. B* 381-384) – copia manoscritta dell'originale settecentesco di Joseph Resch conservato presso l'Archivio Diocesano di Bressanone – prodotti a Innsbruck nei primi decenni del XX secolo. Secondo tale accordo, il *Tiroler Landesregierungsarchiv* avrebbe restituito in cambio a Trento il settecentesco repertorio Ippoliti della *Sezione latina* dell'archivio vescovile. In tale occasione non furono invece oggetto di trattativa, e rimasero pertanto a Innsbruck, il repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto (TLA, *Rep. B* 415) e il repertorio settecentesco della *Sezione tedesca* compilato da Antonio Inama (TLA, *Rep. B* 418). Invero, nel 1929, almeno due repertori tra quelli richiesti da Innsbruck si trovavano ancora a Trento e a Bolzano. Su tale questione intervenne la Direzione generale dell'amministrazione civile, Ufficio Archivi di Stato, dipendente dal Ministero italiano dell'Interno, con la richiesta inviata alla direzione dell'Archivio di Stato di Trento il primo aprile 1929 «di voler curare che dal volume dell'Emmert siano tratti tutti quegli appunti e notizie per i quali a suo tempo si ebbe a richiederlo a Innsbruck; e che analogo lavoro sia compiuto dalla dipendente sezione di Bolzano per quanto riguarda i quattro volumi del repertorio del sopracitato archivio vescovile, in modo che sì l'uno che gli altri possano essere pronti per la consegna entro breve termine all'Archivio di provenienza» (ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria. 1918-1933, fasc. 24 «Convenzioni, accordi. Recuperi dall'Austria 1929-1938»). Solo nel 1933 l'annosa questione sembrò trovare una soluzione. Il 19 gennaio di quell'anno il senatore Francesco Salata, già delegato per la ripartizione degli archivi della cessata amministrazione austriaca e degli Stati successori dell'Impero austro-ungarico (1924) e membro del Consiglio superiore degli Archivi (1926-1942), inviò al Capo del Governo, Benito Mussolini, una memoria del materiale archivistico spettante all'Italia non ancora restituito dall'Austria, notificando, per contro, quanto ancora da parte italiana restava da restituire a Innsbruck, ovverosia i due repertori dell'archivio principesco vescovile di Bressanone e di Trento. L'Archivio di Stato di Bolzano il 17 febbraio 1933 informava la direzione di Trento dell'arrivo a Bolzano del repertorio dell'archivio vescovile di Trento richiesto in data 3 febbraio per la restituzione a Innsbruck (ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria. 1918-1933, fasc. 24 «Convenzioni, accordi. Recuperi dall'Austria 1929-1938»). Eppure, nell'elenco dei fondi dell'Archivio di Stato pubblicato nel 1933 da Fulvio Mascelli, il repertorio risulta essere

Entro il mese di gennaio del 1919 la maggior parte del materiale documentario conservato a Innsbruck, proveniente, altresì, dal fondo principesco vescovile, era stato recuperato e fu inviato nei giorni successivi a Trento. L'operazione fu svolta, nelle parole di Giovanni Battista Rossano, con relativa facilità «poiché, essendo il materiale da ricuperare quasi esclusivamente trentino e questo non eccessivamente frazionato in mezzo alla congerie di atti di diversa provenienza, con minor sforzo e sufficiente esattezza si poterono identificare i nuclei principali dei documenti appartenenti all'archivio dell'ex Principato Vescovile, del regno Italico e dell'Amministrazione Austriaca»[15]. Tuttavia, persisteva la consapevolezza che sarebbero state necessarie altre e non brevi ricerche «per rintracciare diplomi e prove di nobiltà, nonché numerosi documenti isolati sparsi nelle serie generali dell'archivio»[16]. Rossano propose di affidare tale incarico a Teodoro Postinger, ma la proposta non fu allora presa in considerazione dal Segretariato Generale per gli Affari Civili.

Nel secondo *Übergabeprotokoll* del 9 aprile 1919 non compare traccia, tra il materiale consegnato, di documentazione di provenienza vescovile[17]; similmente nulla si rinviene nei protocolli successivi del 19 dicembre dello stesso anno e del 14 novembre 1921, con i quali avvenne la restituzione di *Archi-*

ancora presente a Trento. Tuttavia, lo strumento in quell'occasione citato non è quello prodotto da Emmert, bensì il repertorio della *Sezione latina* e della *Sezione tedesca* compilato nel 1811-1812 dai funzionari enipontani Gottfried Primisser e Josef Röggl (TLA, *Rep. B* 417); un'incongruenza oltremodo inesplicabile, stante l'assenza tra gli strumenti del Tiroler Landesarchiv del presunto repertorio Emmert.

15 ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 16 «Relazioni recuperi 1918-1921» (1919 marzo 21, Torino).

16 ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938, minuta di lettera di G.B. Rossano al segretario generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo in Padova, 1919 aprile. Nel febbraio 1921 furono restituiti sei documenti individuati nell'Archivio della Luogotenenza, provenienti dal fondo capitolare trentino e precisamente dalla *capsa* «Iura praebendae Eppiani», nn. 2, 3, 4, 5, 6, 33.

17 In tale occasione furono consegnati dal *Tiroler Landesregierungsarchiv* ai componenti la Commissione italiana, Giovanni Battista Rossano, Giuseppe Gerola e Arnaldo Segarizzi, direttore della Biblioteca Querini Stampalia di Venezia, documenti dell'archivio parrocchiale di Telve e un registro superstite dell'archivio della Compagnia di Gesù in Trento, concernente proprietà e redditi dei Gesuiti; per contro, come fu allora precisato, non si rinvenne un *Rechnungsbuch* del 1774 appartenente al medesimo fondo archivistico (presso il Tiroler Landesarchiv si conserva ancora un «Inventar des Archivs des Jesuitenkollegs in Trient» degli anni 1773-1774 [*Inventare*, B 27/1-2], unitamente a due scatole di atti degli anni 1480-1772). Inoltre, l'Archivio enipontano consegnò volontariamente all'Italia, non sussistendone comunque l'obbligo, 203 documenti dell'archivio dei conti Spaur, estrapolati dal fondo archivistico acquistato dallo *Statthaltereiarchiv* negli anni 1886-1889 da un antiquario di Salisburgo, al fine, come fu riportato nel protocollo, di soddisfare per quanto possibile le richieste della Commissione italiana e, per Rossano, di assicurare al futuro Archivio di Stato di Trento

valien per lo più di provenienza altoatesina e, segnatamente, del principato vescovile di Bressanone[18].

Gli ultimi recuperi, riconducibili agli anni 1929 e 1933, operati rispettivamente da Francesco Menestrina e da Antonio Zieger, portarono all'acquisizione, tra l'altro, di alcune unità provenienti dalle Sezioni latina e tedesca del fondo. Di fatto, nel protocollo di consegna del 13 febbraio 1929 figurano diversi atti di provenienza altoatesina, pochi quelli trentini, tra i quali sette documenti riportanti la segnatura settecentesca del repertorio Ippoliti, unitamente ad un unico documento proveniente dalle *capsae* della *Sezione tedesca*[19]. Nel febbraio 1933 Antonio Zieger, allora direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, si occupò del recupero di altro materiale, che l'archivio di Innsbruck si era impegnato a re-

«un gruppo di documenti preziosi e per l'età (secolo XIII e seguenti) e per il contenuto» (ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938, minuta di lettera di G.B. Rossano al segretario generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo in Padova, 1919 aprile). Il 14 novembre 1921 l'Archivio di Innsbruck, invocando l'applicazione dell'articolo 5 dell'accordo 4 maggio 1920, avanzò all'Italia la richiesta di restituzione di tali documenti, che rimase comunque inascoltata (il testo dell'accordo è riportato in R. SCAMBELLURI, *Un archivista: Roberto Cessi*, p. XXXIII).

[18] Incaricati del recupero del materiale altoatesino furono Giovanni Battista Rossano, Fulvio Mascelli e Giovanni Vittani, primo archivista presso l'Archivio di Stato di Milano e futuro direttore dell'Istituto dal 1920 al 1938, il quale, affidando ad uno scritto la memoria di quei giorni, con inusuale sensibilità riuscì a cogliere lo stato d'animo dell'allora direttore dell'archivio di Innsbruck, Karl Klaar, al momento della consegna: «Quando in futuro ripenserò a questo mio viaggio, è certo che mi si ripresenterà tosto davanti la smilza figura ascetica di questo uomo e mi parrà di vederlo ancora passeggiare lentamente in mezzo alle carte che doveva consegnarci, additarci l'ordine migliore da seguire e assistere alla loro collocazione nelle casse con uno strazio che chiaramente traspariva dal volto. Se gli insulti all'Italia che leggevo quotidianamente nei giornali tirolesi mi lasciavano indifferente, quando pure non mi facevano sorridere, quel muto dolore mi commuoveva; non mai da quelle labbra uscì una parola meno cortese al nostro indirizzo, ma quando tanto lui che il suo zelante collaboratore dott. Neugebauer a conclusione del loro discorso dicevano: 'del resto voi siete i vincitori e noi i vinti', sentivo il profondo significato di quelle parole», G. VITTANI, *Di ritorno da un viaggio archivistico*, qui p. 13; il passo citato è riportato anche in W. MALECZEK, *I viaggi delle carte*, p. 468; R. PITTELLA, *Storia, memoria e identità nazionale*, pp. 33-34. Sulla carriera di Giovanni Vittani si rinvia a M. CASSETTI (ed), *Il repertorio del personale*, I pp. 544-546.

[19] Sezione latina: *Capsa* 7, n. 22; C. 12, n. 74; C. 28, n. 30; C. 29, n. 4; C. 49, n. 76; C. 52, n. 50; C. 65, n. 7. Sezione tedesca: *Capsa* 53, lit. ppp. Nell'atto di consegna del 1929 viene formalizzata, inoltre, la richiesta all'Archivio di Stato di Trento di restituzione a Innsbruck degli *Innsbrucker Codices* 278 e 281: si tratta dei due *Raitbücher*, rendiconti della Contea del Tirolo, compilati tra la fine del Duecento e i primi anni del XIV secolo e provenienti dallo *Schatzarchiv* enipontano. Tali unità compaiono tra quelle selezionate a Innsbruck da Sebastian Gassler, trasferite a Vienna nel 1805 e riconsegnate a Innsbruck nel 1885 (ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 20, *Zl.* 21 ex 1806 «Verzeichnis der herzoglich Alt-Österreichischen und Kärntnerischen auch Gräflich Tyrol- und Görzischen alten Registraturs-Bücher» nn. 83 e 85). Entrambi i registri furono prelevati dalla

stituire già nel 1929: una collezione di timbri e sigilli, registri e atti dell'Istituto delle partorienti delle Laste di Trento (1833-1869), alcune pergamene di confraternite religiose trentine; materiale che pervenne a Trento il 13 marzo 1933 in sedici casse[20]. Nel verbale di consegna, compilato a Innsbruck il 27 febbraio 1933, figurano, inoltre, tredici diplomi imperiali in originale o in copia, quasi tutti provenienti dalla prima *capsa* della *Sezione latina* dell'archivio vescovile[21].

Più complicata si presentò alla Commissione italiana la questione del recupero di quanto si trovava allora conservato presso il Ferdinandeum di Innsbruck. Nell'aprile del 1919 Giovanni Battista Rossano avanzò a Franz von Wieser, direttore dell'Istituto, la richiesta di restituzione delle carte trentine lì conservate, ricevendo in cambio un netto rifiuto, a motivo della natura meramente privata dell'istituzione. Nessuna concessione fu rilasciata neppure per la documentazione trentina conservata nella raccolta *Dipauliana*, nonostante – come Rossano fece allora notare – la raccolta fosse composta «di documenti presi qua e là da fondi archivistici indubbiamente statali, in modo forse non corretto»[22], tale da mettere in dubbio la legittimità giuridica della stessa donazione[23].

sezione *Codizes* dello *Statthaltereiarchiv* nel 1919 dalla Commissione italiana, unitamente ad altri volumi/registri, e trasferiti a Trento. Il registro cartaceo IC 281 (ex n. 531 nel catalogo manoscritti Böhm) è tuttora conservato in ASTn, *APV*, *Codici*, n. 31; l'IC 278 (ex n. 526 nel catalogo manoscritti Böhm), redatto da Rudolf von Isny tra il 1292 e il 1305 – un notaio di origini sveve alle dipendenze di Mainardo II – scomparve (?) da Trento in data imprecisata, comunque dopo il 1933, quando fu sottoscritto da Otto Stolz e da Antonio Zieger un nuovo protocollo (27 febbraio 1933), nel quale, tra l'altro, l'Archivio di Stato di Trento si dichiarava disponibile a valutare la richiesta di un'eventuale restituzione dei due codici. Il *Raitbuch* deperdito – edito grazie alle fedeli trascrizioni effettuate dallo storico tirolese Ludwig Schönach intorno al 1900, in C. HAIDACHER (ed), *Die älteren Tiroler Rechnungsbücher* – è stato recentemente rinvenuto nella biblioteca di una nobile famiglia di Parma e riconsegnato all'Archivio di Stato di Trento.

[20] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria 1918-1933, fasc. 23 «Recupero dall'Austria curato dal prof. Zieger. 1933». Si veda anche L. CESARINI SFORZA, *Ricupero di materiale archivistico*.

[21] Le unità furono ricollocate in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 1, nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 18, 19, 20; *capsa* 3, n. 64. Tali pergamene furono regestate, assieme ad altre di eterogenea provenienza, da Hugo Neugebauer nei primi anni del Novecento; è quindi probabile che in tale occasione quelle stesse unità si trovassero altrove dislocate rispetto al resto della documentazione della *Sezione latina*.

[22] ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938 (1919 aprile). Su tale questione intervenne anche Giuseppe Gerola: «Quanto alle carte della *Dipauliana* del *Ferdinandeum*, è risaputo che lo stesso Archivio di Stato di Innsbruck aveva fatto notare come molti di quei documenti provenissero da abusive sottrazioni alle varie serie dell'archivio sul quale noi abbiamo già fatto valere i nostri diritti» (G. GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, p. 174 nota 56). Si veda, inoltre, G. CICCOLINI, *Notizie intorno all'Archivio di Stato*, in particolare pp. 82-83.

[23] In realtà la raccolta *Dipauliana* non fu donata, ma pervenne al Ferdinandeum per acquisto (si veda *supra*, p. 197, n. 39).

Nei mesi che seguirono non furono più rinnovate al Ferdinandeum richieste di restituzione di materiale documentario, sino a quando, nel 1921, con l'avvio della seconda fase dei recuperi a Innsbruck destinati, in particolare, al rinvenimento delle pergamene dei monasteri e conventi soppressi e delle confraternite, di cui non vi era traccia nei recuperi del 1919, iniziarono le trattative con l'Istituto per la riconsegna delle 220 pergamene delle Clarisse di San Michele in Trento, là conservate – assieme ad altre *Urkunden* di provenienza vescovile e capitolare –, pervenute al Museo enipontano nel 1843 tramite il capitano del Circolo di Trento e direttore del locale Ginnasio, Wilhelm von Eichendorff[24], «che le tolse evidentemente dagli archivi politici di Trento»[25]. Del resto, l'effettiva presenza di tale materiale a Innsbruck, in un primo tempo contestata dalla direzione dell'Istituto, è comprovata almeno dall'ottavo decennio dell'Ottocento, quando Desiderio Reich, allorché si accinse a scrivere la storia del convento delle Clarisse, citò molti dei documenti presenti allora a Innsbruck, che egli tuttavia desunse dal *Bullariolum Michelinum* e dalla *Cronichetta Michelina* di Giangrisostomo Tovazzi[26] poiché ignaro di dove si trovassero gli originali, ad eccezione di quanto era allora conservato presso la Biblioteca comunale di Trento[27]. Ad ulteriore riprova di tale collocazione delle pergamene allora contese, le stesse figuravano tutte citate nel lavoro di trascrizione delle schede di regesto dei documenti «di argomento trentino» contenute nel catalogo del Ferdinandeum, commissionato da Francesco Menestrina negli anni 1902-1903[28]. La controversia fu oggetto di una lunga trattativa. Per dirimere le contestazioni il Ministero dell'Interno italiano affidò l'incarico di recarsi in Austria, nel settembre del 1921, a Eugenio Casanova, assistito a Vienna da Roberto Cessi e a Innsbruck da Fulvio Mascelli, cosicché «in circa tre mesi di permanenza in Austria e di discussioni interminabili, che giunsero talvolta fino a richiedere la convocazione del Consiglio federale per gli archivi, del Consiglio del Contenzioso e del Consiglio dei Ministri, la

[24] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 15 «Innsbruck. Ricuperi vari. Notizie» (1921); su tale questione si vedano anche G. Gerola, *Per la reintegrazione*, p. 11; *Ferdinandeum. Zwanzigster Jahresbericht*, pp. XVI e XXXIII.

[25] FBSB, *Archivio Giuseppe Gerola*, 3.7.2.

[26] FBSB, *Fondo manoscritti*, nn. 19-20.

[27] D. Reich, *I. Documenti e notizie intorno al Convento delle Clarisse*, p. 3 nota 1 e p. 29.

[28] BCTn, *Archivio Menestrina-Gerloni-de Monte*, 1.1.5.29 «Regesto di documenti di argomento trentino Ferdinandeum 1903». Il fascicolo riporta i regesti di documenti degli anni 1018-1837 allora conservati al Ferdinandeum in originale e in copia, di provenienza vescovile, capitolare e dai monasteri di Sonnenburg e delle Clarisse di San Michele.

condizione delle cose fu pienamente chiarita e sistemata col Protocollo del 15 novembre 1921»[29]. Di fatto, già nel settembre di quell'anno erano pervenuti a Trento dal Ferdinandeum alcuni pochi documenti della *Sezione latina*[30]; nel mese di novembre fu trasferita una porzione delle pergamene delle Clarisse di Santa Croce[31]. In quella stessa occasione fu però negata da parte dell'Istituto enipontano la restituzione di ulteriori pergamene provenienti dai fondi archivistici vescovile e capitolare – circa un centinaio di unità[32] –, a seguito dell'impegno assunto da Giuseppe Gerola ed Ettore Modigliani, direttore della pinacoteca di Brera, e dal Governo austriaco, di considerare esaurite le richieste al Ferdinandeum con le restituzioni sino a quel momento effettuate[33].

Se la partita con il Ferdinandeum doveva considerarsi, a quel punto, definitivamente conclusa, sulla sorte occorsa ai documenti vescovili, capitolari, dei conventi e monasteri soppressi risultanti ancora mancanti[34], nel 1945

[29] E. Casanova, *Rivendicazioni archivistiche*, p. 94.

[30] *Capsa* 32, nn. 27 e 34; *capsa* 64, nn. 60, 89, 113, 130, 147.

[31] Le 168 unità trasferite presso l'Archivio di Stato di Trento furono assegnate nel 2003 in custodia e manutenzione alla Provincia autonoma di Trento (D. Lgs. 15 dicembre 1998, n. 506) e sono state edite in G. Polli (ed), *Le Clarisse di San Michele a Trento*.

[32] I 48 documenti (*Urkunden*) appartenenti alla *Sezione latina*, attualmente custoditi nel *Sammlungs- und Forschungszentrum der Tiroler Landesmuseen* a Hall in Tirol, rientrano nella raccolta delle circa duemila unità archivistiche, di eterogenea provenienza, frutto per lo più di donazioni al museo avvenute nel corso del XIX secolo (si veda O. Stolz, *Geschichte und Bestände*, p. 157). Circa le modalità di acquisizione di tale materiale documentario da parte dell'Istituto, l'individuazione presso la biblioteca del Ferdinandeum di elenchi di *Urkunden* (TLMF, 3699/I-XIX), pervenute al museo da parte di enti ecclesiastici e uffici pubblici della provincia del Tirolo nel corso degli anni Quaranta del XIX secolo, attesterebbe l'intensa attività condotta dall'Istituto enipontano sotto l'influsso del suo presidente, il governatore del Tirolo Clemens Wenzl von Brandis (1841-1848), volta all'acquisizione di informazioni e di documentazione di data anteriore al 1600, atta ad illustrare la storia più antica del Tirolo. Inoltre, la presenza tra quegli elenchi di una lista di «79 registrirte Urkunden aus dem Hochstift Trientner Archiv» attesterebbe, altresì, la presenza già a metà Ottocento nelle raccolte del Ferdinandeum di 46 documenti della *Sezione latina* e due della *Sezione tedesca*, nonché di venti «verschiedene Urkunden aus Privat Archiven» e di undici unità – trentaquattro pezzi effettivi – di provenienza capitolare. A tale materiale si aggiungono altre sette unità provenienti dalla *Sezione latina*, una delle quali, transitata per Vienna nel 1805 e rientrata a Innsbruck nel 1806, fuoriuscì dall'archivio guberniale verosimilmente prima del 1811, in quanto non compare nello strumento repertoriale a quell'epoca redatto (si tratta dell'unità originariamente contenuta nella *capsa* 4, n. 135 ancora oggi a Innsbruck con segnatura *Urk. Sammlung* 628).

[33] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria 1918-1933, fasc. 20 «Ricuperi in Austria. Carteggio missione Innsbruck 1921» (lettera di Fulvio Mascelli a Eugenio Casanova, 1921 novembre 23).

[34] Circa i documenti di conventi e monasteri trentini soppressi considerati mancanti, Giovanni Ciccolini nel 1923 scriveva: «Che cosa sono mai quei brandelli degli archivi di monasteri e di con-

intervenne Antonio Zieger. In una lettera indirizzata al Ministero dell'Interno egli segnalò l'esistenza presso il *Landesregierungsarchiv* di Innsbruck di quattordici sacchi di documenti provenienti dal soppresso monastero degli Agostiniani di San Marco in Trento, oggetto di auspicabile rivendicazione[35]. Invero, benché tale informazione non fosse del tutto rispondente alla realtà[36], è indicativa, tuttavia, della diffusa e radicata percezione di una problematica

gregazioni religiose che ci furono restituiti nel dopoguerra! … Delle centinaia di casse che hanno varcato le Alpi ne sono ritornate forse una ogni cento. L'archivio dell'ex convento degli Agostiniani (San Marco) in Trento dove si trova?» (G. CICCOLINI, *Rassegna degli studi trentini*, p. 299). Se il dato circa il quantitativo di tale materiale trasferito in Austria appare qui di certo sovrastimato, Ciccolini non sembra considerare le dispersioni documentarie intervenute già nel corso del XVIII. Per quanto riguarda, ad esempio, l'archivio degli Eremitani, una qualche dispersione del materiale sembra essere intervenuta ancora prima della soppressione dell'ente, nel corso della prima fase della guerra di Successione spagnola, quando il principato si trovò ad essere in parte invaso dalle truppe gallo-ispaniche del generale Vendôme. In tale occasione il priore del convento, Stefano Agostino Egger, propose ai propri confratelli, «stante il pericolo evidente in cui ci troviamo, di poter essere un giorno o l'altro sorpresi e saccheggiati dall'esercito francese, che già si dice haver superati questi nostri confini …, in conformità di quanto vien pratticato dall'altre religioni, confraternite, nobiltà e cittadinanza tutta, procurare di mettere in salvo, fuori del paese, appresso li nostri religiosi di Bassano, l'argenteria, scritture, con qualche altro mobile più prezioso della sagristia» (ADTn, *ACV*, *Ordini religiosi*, «Proposizioni», vol. [1700-1806], c. 11; tale unità archivistica, proveniente dal fondo degli Agostiniani di San Marco, fu prelevata nel 1973 dalla Biblioteca del Seminario minore di Trento, ove era confluita, e depositata nel fondo della Curia vescovile). Non è al momento noto quando e in quale stato l'archivio, o la porzione di scritture temporaneamente trasferita a Bassano, rientrò a Trento. Comunque, se già allora è presumibile supporre un qualche depauperamento subito dal fondo, tale condizione di certo si aggravò all'indomani della soppressione dell'ente conventuale avvenuta nel 1809. Circa una quarantina di pergamene provenienti da quel fondo archivistico confluì nell'Ottocento, com'è noto, nel fondo miscellaneo *Congregazione di Carità* presso la Biblioteca comunale di Trento (*BCT3*); inoltre, all'incirca una cinquantina di documenti pergamenacei dei secoli XIII-XVI, la maggior parte appartenenti proprio agli Eremitani (con l'eccezione di un'unità proveniente dal fondo del Capitolo di Trento e poche altre dall'archivio della famiglia Sbardellati di Rovereto) furono donati nel 1883 dal legatore di libri roveretano, Alessandro Peslalz, al Museo civico di Rovereto (*Pergamene donate al Museo*, pp. 245-246). Ricerche effettuate in tale direzione non hanno portato al loro rinvenimento. Comunque, poco più di una decina di pergamene dei secoli XIII-XVI pertinenti gli Eremitani di Trento, costituenti forse una parte del lascito Peslalz, sono oggi conservate nel fondo pergamenaceo della Biblioteca civica di Rovereto (BCRo, *Pergamene*, 2, 3, 5, 6, 70, 71, 210, 336, 348, 353, 380, 733; per i regesti di tali documenti si veda P. CHIUSOLE [ed], *Regesto delle pergamene della biblioteca civica di Rovereto*).

[35] ASTn, *Atti d'Ufficio*, «Archivi-Tolomei-A.S. Monaco» (1945 dicembre 28).

[36] Parte della documentazione citata da Zieger – documenti, atti e registri provenienti in realtà da monasteri, conventi, confraternite trentine e giunta a Innsbruck nel 1902 – fu restituita nel 1919: registri, atti e qualche pergamena trovarono da allora collocazione nell'Archivio di Stato di Trento nella sezione *Corporazioni religiose* (materiale attualmente assegnato in custodia e manutenzione all'Archivio provinciale di Trento); altre pergamene confluirono nel fondo denominato impropria-

che rimaneva ancora in parte irrisolta. Di fatto, una quantità indefinita di materiale pergamenaceo – quanto nel 1919 non risultava essere stato ancora inventariato dagli archivisti enipontani e pertanto fu trattenuto a Innsbruck – confluì in diverse sezioni dell'Archivio enipontano, ove tuttora si conserva[37]; altre pergamene – vescovili, capitolari, conventuali –, alcune delle quali irreperibili nel 1919, furono rinvenute nel 1956 nel corso dei lavori di riorganizzazione dell'Archivio – secondo quanto affermò l'archivista Fridolin Dörrer[38] –, non inventariate, né regestate e, pertanto, rimaste prive di una precisa collocazione all'interno dell'istituto archivistico[39].

6.2. *Le operazioni di recupero a Vienna negli anni 1919-1921*

A Vienna, dalla fine del mese di novembre del 1918, il Comando supremo militare italiano decise di insediare una missione militare[40], al comando del generale Roberto Segre[41], con il compito dichiarato di sorvegliare l'applicazione delle clausole dell'armistizio di Villa Giusti – incluso il rimpatrio dei prigionieri e internati e il sequestro di materiale bellico –, composta, nel periodo della sua massima attività, da sette commissioni, oltre la segreteria, e da 125 fra ufficiali e civili e circa 400 uomini di truppa, nonché da un commissario politico garante della presenza *in loco* di rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri.

mente *Capitolo del Duomo* presso l'Archivio di Stato di Trento, tra cui circa 25 unità provenienti dall'archivio del monastero degli Eremitani di San Marco in Trento, che, a Innsbruck, erano confluite nella raccolta *Urkundenreihe II*.

37 Per le unità con datazione sino al 1310 confluite in TLA, *Urkundenreihe I* e *II* si vedano M.C. Belloni (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, segnatamente le pp. XLII-XLIII e le relative schede di regesto; a cura della stessa autrice, *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv*. Relativamente alle pergamene provenienti dall'archivio del monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige si veda *supra*, pp. 229-232.

38 Fridolin Dörrer (1923-2010) fu direttore del Tiroler Landesarchiv dal 1977.

39 Tale materiale pergamenaceo si trova conservato in una scatola denominata «Trientner Kloster Archiv»; una seconda scatola di documenti denominata «Trient Hochstifts- und Domkapitelarchiv» è citata in B. Tomasi «L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento …», pp. 31-32.

40 Sulla Missione di Segre si vedano: J. Rainer, *Die italienische Militärmission*, dello stesso autore, *Die Rückführung italienischer Kulturgüter*; D. Pommier Vincelli, *La missione Segre (1918-1920)*; R. Pupo (ed), *La vittoria senza pace*; A. Di Michele, *L'Italia in Austria*; R. Pittella, *Storia, memoria e identità nazionale*, pp. 28-35.

41 Sulla figura di Roberto Segre si veda A. Zarcone, *Il generale Roberto Segre*.

A seguito di accordi intervenuti tra il Comando Supremo e il Ministero della Pubblica Istruzione fu nominato un gruppo di esperti che lavorò alacremente, soprattutto tra i mesi di gennaio e maggio del 1919 – fortemente supportato dal generale Segre[42] –, al fine di identificare il materiale da recuperare, compilarne dettagliati elenchi, avviare laboriose ed estenuanti trattative con l'Ufficio di Stato austriaco per gli Affari Esteri e predisporne infine il rimpatrio, operando tra «difficoltà ben più gravi di quelle riscontrate a Innsbruck, determinate da condizioni politiche complesse»[43].

La commissione artistica, insediatasi a Vienna il 19 gennaio 1919, costituita da Paolo D'Ancona dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, Gino Fogolari, soprintendente alle Gallerie, ai Musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte di Venezia, Giulio Coggiola, direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, fu integrata da una sottocommissione per gli archivi composta da Giovanni Battista Rossano, Roberto Cessi e Giuseppe Gerola. Mentre i due funzionari archivisti condussero ricognizioni negli archivi viennesi del Ministero dell'Interno, dell'Istruzione e in quello di Grazia e Giustizia, nonché nel *Kriegsarchiv* e nel *Finanz- und Hofkammerarchiv*, Giuseppe Gerola, assistito dal tenente Roberto Papini, ispettore delle Belle Arti a Roma, lavorò «con alacrità, diligenza e competenza»[44] nell'individuare i documenti trentini confluiti nelle raccolte di *Urkunden* e codici dell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv e della Biblioteca Palatina. Dei codici provenienti dall'archivio e dalla biblioteca vescovile solo una parte delle unità pervenute a Vienna nel

[42] Per quanto riguarda il settore del recupero dei beni storico-artistici, le direttive impartite a Segre dal Comando Supremo si limitavano, come afferma lo stesso generale nelle sue memorie, alla semplice verifica dei cimeli di guerra e delle opere d'arte «catturati dagli Austriaci in questa e nelle passate guerre», lasciando qualsiasi intervento volto alla rivendicazione di quei medesimi beni alle trattative diplomatiche, che sarebbero intercorse tra gli Stati vincitori e i vinti in sede di Conferenza per la pace. Ma il generale, in molte occasioni, agì con grande autonomia dal Comando Supremo cercando di tutelare *manu militari* quelli che, secondo la propria opinione, erano gli interessi italiani: «Ascrissi … ad essenziale mio dovere quello di procedere subito a queste nostre legittime rivendicazioni, deciso a non transigere, ed anche persuaso che dovevo far presto … E mi proposi di far in modo che il futuro trattato di pace trovasse tutte queste questioni risolte, di fatto, il più possibile» (R. SEGRE, *La missione militare italiana*, p. 119).

[43] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria 1918-1924, fasc. 16 «Relazioni recuperi 1918-1921» (relazione Rossano 1919 febbraio 22). Circa il recupero di materiale archivistico in Austria, informazioni sono presenti in ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale Archivi di Stato, Affari generali e per provincia*, bb. 233-235.

[44] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria 1918-1924, fasc. 16 «Relazioni recuperi 1918-1921».

1805 furono collocate nella *Handschriftensammlung* dello Staatsarchiv e registrate, a partire dal 1812, nel repertorio AB 446[45] nelle sezioni *Österreich*, *Tirol*, *Reichssachen* e *Universal*, per essere poi nuovamente inventariate, nel 1873, nel catalogo manoscritti di Constantin Edlen von Böhm (AB 448). Altri codici furono registrati a parte, con le *Urkunden* dell'archivio principesco vescovile, assieme alle quali rimasero aggregati sino all'anno 1900, quando furono estrapolati e collocati nella *Handschriftensammlung* e inventariati nel *Supplementissimum* al catalogo manoscritti Böhm[46].

Nell'autunno del 1806 una cospicua quantità di manoscritti di contenuto prevalentemente ecclesiastico – dittici, evangeliari, sacramentari, codici liturgici – e di incunabili, provenienti da Trento e da Salisburgo, era stata trasferita dallo Staatsarchiv alla *Hofbibliothek*[47]; di quel materiale, poco più di una cinquantina di codici, provenienti dalla ex biblioteca vescovile, furono individuati e ritirati dallo stesso Gerola a partire dal 1919[48]. Avvalendosi dei repertori viennesi, egli individuò i primi quarantuno codici che furono oggetto di rivendicazione. Di quelli, ventotto rientrarono in Italia con la prima consegna del 13 febbraio 1919, giunta a Trento il 24 febbraio[49]. Ventitré unità furono collocate nella neocostituita raccolta di *Codici* dell'Archivio di Stato di Trento[50]; altri cinque libri manoscritti, provenienti dalla ex biblioteca

[45] Il repertorio viennese AB 446 (*Handschriftenverzeichnis*), compilato da Josef Rosner, fu iniziato nel 1812 e terminato nel 1819, con aggiunte sino al 1850 degli archivisti Knechtl, Chmel, Wocher, Böhm e altri.

[46] *Supplementissimum zu Böhm* (AB 449) (si veda *supra*, p. 247, n. 139).

[47] F. ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, p. 216.

[48] Un elenco di tali codici, compilato sulla base del catalogo manoscritti della biblioteca vescovile stilato nel XVIII secolo da Giovanni Battista Gentilotti (1672-1725) e pubblicato da Benedetto Bonelli nel 1765 e dell'elenco della *Bibliotheca Palatina Vindobonensis* dato alle stampe nel 1864, fu pubblicato da Giuseppe Gerola nel 1918 (G. GEROLA, *Per la reintegrazione*, pp. 15-17).

[49] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria 1918-1924, fasc. 5 «Ricuperi in Austria. Carteggio missione Innsbruck 1919».

[50] Si tratta delle unità (tra parentesi il numero Böhm) in ASTn, *APV*, *Codici*, 2 (468), 8 (427), 9 (1052), 10 (1048), 11 (508), 18 (1049), 19/I (1050), 19/II (1054), 20 (1055), 21 (1137), 22 (1061), 23 (1056), 27 (1138), 30 (520), 32 (1143), 33 (561), 37 (494), 38 (521), 45 (448), 46 (1051), 47 (1053); il codice Böhm 514 fu ricollocato negli anni Cinquanta del secolo scorso in ASTn, *APV*, *Libri copiali*-serie I, n. 17; il codice Böhm 591 (*Potestà della monarchia imperiale e sua giurisdizione sopra i feudi d'Italia*, 1707, di Giovanni Battista Castelbarco), proveniente dalla *Reichskanzlei*, fu restituito dall'Italia all'Austria nel 1920 (F. ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, p. 217; si vedano, inoltre, G. GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, p. 162 e nota 15; H. PRANKL, *Verzeichnis der in K. und K. Haus-, Hof- und Staatsarchive in Wien*).

vescovile, trovarono collocazione presso l'istituendo Museo nazionale nel Castello del Buonconsiglio[51]. Riguardo a quattro codci, allora irreperibili, fu preso l'impegno, da parte di Vienna, della riconsegna all'Italia non appena fossero stati rinvenuti[52]. A seguito delle trattative sulle estradizioni intercorse nel 1919, furono stralciati dall'elenco Gerola sei codici[53], di cui solo uno, il *Codex* Böhm 457[54] – una copia del XVIII secolo del *Codex Wangianus Maior*, compilato anche sulla falsariga del *Minor*[55] – pur proveniente dalla cancelleria vescovile, rimase a Vienna. Oltre alla copia del *Wangianus*, un altro manoscritto rivendicato, indicato come *Suppl.* 1150 – il «Quaternus bonorum civium Tridenti expulsorum» (1414) –, fu ceduto in un primo tempo a Vienna, in quanto proveniente dallo *Schatzarchiv* di Innsbruck. Tuttavia, dal momento che il codice riguardava solo Trento in termini di contenuto, i commissari italiani, in deroga al principio archivistico di provenienza, espressero in seguito la richiesta affinché fosse anch'esso ceduto all'Italia, come effettivamente fu concordato il 21 febbraio 1921[56]. In quello stesso anno pervennero a Trento altri tre codici, di cui si convenne la comune provenienza trentina – dalla biblioteca vescovile –, destinati anch'essi ad essere collocati presso il Castello del Buonconsiglio[57]. Con quest'ultimo trasferimento si concluse la consegna di materiale all'Italia, di quanto almeno si trovava allora conservato nella *Handschriftensammlung* viennese.

Con rapidità, nei primi mesi del 1919, Giuseppe Gerola provvide anche al ritiro della corrispondenza clesiana e delle circa ottocento unità documentarie

[51] Sono i codici Böhm: nn. 109 e 785 (*Opera varia* di Enea Sivio Piccolomini), n. 116 (*Collectanea historica*), n. 768 (*Defensor pacis* di Marsilio da Padova), n. 787 (*Chronicon universale* del monaco cluniacense *Richardus Pictaviensis*).

[52] Nel 1920 fu rinvenuto e inviato a Trento il Cod. *Suppl.* 1177 (Statuti del Capitolo di Trento, sec. XIV, oggi in ASTn, *APV*, *Codici*, n. 3, ex *Sezione latina*, *capsa* 56, n. 51); nel 1928 il Cod. *Suppl.* 1152 (Urbario di Castel Pergine, 1405, oggi ASTn, *APV*, *Codici*, n. 14). Il codice Böhm 527, richiesto dall'Italia, ma appartenente allo *Schatzarchiv* di Innsbruck («Urbar- und Steuerbuch des Hochstift Trient», 1353-1354), rimase a Vienna e si trova oggi collocato in ÖStA, *HHStA*, *HS*, B 0165. Rimasero inoltre a Vienna anche il Cod. *Suppl.* 1151 contenente documentazione relativa alla prigionia e liberazione del vescovo Giorgio di Liechtenstein nel 1407, oggi in ÖStA, *HHStA*, *HS*, B 0772 e il Cod. *Suppl.* 1153, non rinvenuto nel 1919, oggi in ÖStA, *HHStA*, *HS*, W 0995.

[53] Sono i codici Böhm nn. 457 e 458, *Suppl.* 66, 1132, 1150, 1161.

[54] ÖStA, *HHStA*, *HS*, W 0234.

[55] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, p. 152 e nota 319.

[56] F. ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, p. 217.

[57] Codici Böhm n. 611 (*Monarchia, sive Tractatus de potestate imperatoris et papae* di Antonio Roselli); n. 771 (*Opera varia* di Paolo Diacono); n. 786 (*Historia scholastica* di Pietro Comestore).

del *tabularium* vescovile, conservate senza soluzione di continuità dal 1806 nell'Archivio di Stato e di Corte di Vienna. Per effettuare i necessari riscontri egli si avvalse dei regesti pubblicati da Guido Dominez e del già citato «Repertorium VII über die Urkunden des Bisthums Trient» (AB 382/2)[58]. In tale occasione, sette documenti appartenenti all'archivio vescovile, ritenuti privi di alcun interesse per il Trentino, furono volontariamente ceduti allo Staatsarchiv di Vienna, su richiesta della direzione dell'Istituto[59], unitamente a due *instrumenta* conservati in duplice esemplare[60].

L'analisi condotta da Gerola degli strumenti repertoriali prodotti a Vienna evidenziò però ben presto la presenza, accanto ai documenti provenienti dall'archivio vescovile di Trento, di altra documentazione aggregata nel corso dell'Ottocento sulla base del contenuto o del principio di pertinenza territoriale; materiale pervenuto a Vienna in due momenti diversi e proveniente dallo *Schatzarchiv* di Innsbruck: circa settantacinque furono i documenti – com'è già stato ricordato – trasferiti a Vienna nel XVIII secolo, dopo la fondazione del *Geheimes Hausarchiv*, che andarono a sommarsi a quelli vescovili, assieme ai quali furono repertoriati; sotto il profilo quantitativo, più del doppio furono, invece, i documenti – i «Trientiner Urkunden aus dem Innsbrucker Archiv» – trasferiti in sei *Faszikeln* da Innsbruck a Vienna nel 1805[61]. Il primo gruppo di documenti rimase a Vienna e le unità furono inizialmente conservate separatamente nell'*Urkundenkasten* 969, per essere successivamente ricollocate, negli anni Trenta del secolo scorso, nella *Allgemeine Urkundenreihe* dell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv, ove si trovano tuttora custodite[62]. Il secondo raggruppamento, pur non costituendo materiale oggetto di rivendicazione, pervenne nel 1919 a Trento e con esso si andò costituendo la cosiddetta *Miscellanea I*, allegata alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile. Come

58 Il repertorio è conservato presso l'Archivio di Stato di Trento (sul repertorio si veda anche *supra*, pp. 244-245).

59 Tali documenti provengono dalla *Sezione latina* dell'archivio vescovile, *capsa* 16 (Austria), n. 19 (oggi in ÖStA, *HHStA*, *UR*, *AUR* 1518 IV 20); n. 30 (in ÖStA, *HHStA*, *UR*, *AUR* 1472 XII 21); nn. 31, 48, 54, 56, 59.

60 Il primo documento (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 30, n. 5) è oggi in ÖStA, *HHStA*, *UR*, *AUR* 398 (1210 settembre 11), mentre l'altro esemplare si conserva in *Sezione latina*, *capsa* 30, n. 4. Il secondo documento (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 80, n. 5) è oggi in ÖStA, *HHStA*, *UR*, *AUR* 1508.VI.06, mentre l'altro esemplare è in *Sezione latina*, *capsa* 80, n. 33. Sul materiale documentario trentino a Vienna si veda anche K. Sperl, *Carte e pergamene trentine*.

61 Si veda *supra*, p. 245.

62 ÖStA, *HHStA*, *UR*, *AUR*.

precisò Gerola: «Di tali atti che, sebbene riflettenti in parte la nostra storia, fanno parte degli archivi centrali enipontani e non appartengono quindi a noi di diritto, potemmo ottenere tutti quei pezzi che non rivestivano speciale importanza per la storia della Casa d'Austria»[63]. Tali parole non possono che confermare il giudizio espresso sull'operato di Gerola a Innsbruck e a Vienna: uno studioso che «era sì imbevuto (tale era lo *Zeitgeist*) di ideologia nazionale, ma era anche uno storico e un archivista con un solido senso delle istituzioni: non avrebbe potuto rivendicare, e infatti non rivendicò, documentazione che da quattrocento anni faceva parte di un archivio organizzato e strutturato»[64].

Se quasi tutto il materiale proveniente dall'archivio vescovile fu recuperato nei primi mesi del 1919[65], altra documentazione, benché non di analoga provenienza archivistica, non fu in tali circostanze reclamata e rimase in Austria, comprese le oltre cento unità documentarie dell'ex monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige (1145-1746), conservate come raggruppamento documentario a sé stante nella sezione delle *Urkunden* dell'Archivio viennese[66].

[63] G. GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, qui p. 162.

[64] G.M. VARANINI, *Presentazione*, qui p. X.

[65] A tale materiale si deve aggiungere documentazione che, pur non appartenendo all'archivio vescovile, fu recuperata a Vienna: trentacinque *instrumenta* notarili di datazione compresa tra il 1547 e il 1647, di eterogenea provenienza archivistica, ma tutti di ambito trentino, provvisti di un repertorio sul quale Hans von Voltelini regestò ciascuna unità, il cosiddetto «Repertorium ad VII», o 382/3, consegnato all'Italia nel 1919 assieme ai relativi documenti (ASTn, *Indici*, n. 49). Presso il Ministero degli Interni viennese furono inoltre recuperati tre mazzi di documenti, circa un'ottantina di concessioni di indulgenze per chiese, cappelle e altari della diocesi di Trento di datazione compresa tra il 1331 e il 1782, forse già appartenenti al settecentesco archivio viennese del *Directorium in publicis et cameralibus* (G. GEROLA, *Per la reintegrazione*, p. 14; tale documentazione è stata assegnata in custodia dall'Archivio di Stato alla Provincia autonoma di Trento). Su tale materiale si vedano *Inventare österreichischer staatlicher Archive*, pp. 1-31; R. TOMASONI «Una raccolta di pergamene e carte trentine (1331-1782) …»; un sommario elenco del materiale è riportato, inoltre, in «Rivista Tridentina», 10, 1910, 3, p. 183 e in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, 16, 1910, 2, pp. 188 ss.

[66] Si veda *supra*, p. 231. A Vienna, inoltre, sono ancora oggi conservati novanta *instrumenta* notarili (1435-1679) relativi a compravendite, vertenze giuridiche, testamenti degli abitanti di Daone in val di Fumo che, pervenuti nel 1972 quale eredità di Karl Ausserer *senior* alla Österreichische Nationalbibliothek, furono consegnati nel 2008 all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv.

6.3. *Il segmento d'archivio presso l'Archivio di Stato di Trento*[67]

I primi recuperi di materiale documentario, pervenuti a Trento nei primi mesi del 1919, furono provvisoriamente dislocati dal Governatorato per gli Affari Civili in alcuni locali del castello del Buonconsiglio, in attesa che fossero condotti a termine, da parte della Direzione del Genio Militare, i lavori di adattamento del palazzo dell'ex Seminario vescovile in via Roma, già Collegio dei Gesuiti. Per tale motivo i primi lavori di sistemazione del materiale archivistico stentarono a partire, come riferì Teodoro Postinger a Giovanni Battista Rossano il 19 marzo 1919:

«Io La aspettavo da qualche giorno, quando rilevai dal telegramma all'amico Gerola che Ella verrà soltanto alla fine del mese. Ciò che Ella troverà qui, non sarà gran cosa; il reparto dell'archivio è quasi che morto, perché il dott. Pennacchini è sempre ancora ammalato, e non v'è alcuno che d'ufficio lo supplisca. Io non ho veste alcuna, e finché mi tollerano farò quel che posso. Il dott. Gerola nella sua lettera di ieridì La ha già informata di tutto – o per meglio dire – del nulla che s'è fatto»[68].

I primi lavori di ricognizione e organizzazione dei fondi e di (ri)condizionamento della documentazione iniziarono il 2 ottobre 1919 e procedettero celermente, tantoché, già nei primi mesi del 1920 l'Archivio, come riferisce il reggente Fulvio Mascelli[69], «era in grado di funzionare e corrispondere alle richieste di uffici, di privati e di studiosi»[70]. Al riordinamento dei fondi, oltre a Mascelli,

[67] L'Archivio di Stato di Trento fu di fatto istituito nel gennaio 1919 per decisione del Ministro dell'Interno, su proposta del segretario generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo del R. Esercito. Tale istituzione fu ufficializzata, assieme agli Archivi di Bolzano e di Trieste, con il R. Decreto 13 agosto 1926, n. 1630. Dal 1923 fu inoltre esteso alle nuove province il regolamento per il servizio degli Archivi di Stato 2 ottobre 1911, n. 1163. Sulla nascita degli Archivi di Stato di Trento, Bolzano e Trieste informazioni sono presenti in ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale Archivi di Stato, Affari generali e per la provincia*, b. 234.

[68] ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria 1918-1924, fasc. 8 «Ricuperi in Austria. Convenzioni relative».

[69] Fulvio Mascelli (1876-1959) intraprese il proprio percorso professionale il 24 luglio 1901 come alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato di Roma. Nel settembre 1919 fu inviato a Trento per preparare l'istituzione dell'Archivio di Stato di cui fu reggente sino al 1926, quindi direttore dal 1926 al 1936. Nominato nel 1936 direttore dell'Archivio di Stato di Bologna ricoprì l'incarico, insieme a quello di soprintendente archivistico per l'Emilia-Romagna *ad interim*, fino al 1949. Collocato a riposo dal 16 novembre 1942 fu riassunto più volte in servizio. Il 22 aprile 1947 fu incaricato di reggere in modo saltuario l'Archivio di Stato di Trento sino al 1° aprile 1949 (M. Cassetti (ed), *Repertorio del personale*, pp. 559-560)

[70] F. Mascelli, *L'Archivio di Stato di Trento*, qui p. 170.

operarono il professore Giovanni Ciccolini[71] e Mario Bori, archivista presso l'Archivio di Stato di Torino[72], colui che intervenne in maniera prevalente sulle carte dell'archivio principesco, coadiuvato dal toscano Guido Guidotti[73].

Il personale assegnato all'Archivio intraprese l'opera di riorganizzazione delle carte trovandosi a operare in una situazione di urgenza, sottoposto a pressioni e difficoltà scientifiche e materiali. Giovanni Ciccolini nel 1920 riferiva:

«ogni momento vengono alla luce atti di nuova natura. Molti pacchi e filze nei ripetuti carichi e scarichi nei vari spostamenti si sciolsero e ne risultò un miscuglio caotico di documenti che bisogna esaminare uno per uno e ciò richiede tempo non breve, massima attenzione e considerazione, perché non si verifichi il caso di assegnazioni erronee»[74].

Gli interventi archivistici, anche a causa dei continui versamenti, scarti, inevitabili spostamenti di materiale e, non da ultimo, per l'insufficienza di personale, si protrassero per anni, cosicché solo nel 1933 fu possibile dare alle stampe un primo sommario prospetto dei fondi documentari dell'Archivio di Stato[75]. L'organizzazione dello spezzone d'archivio principesco, la cui revisione sommaria fu effettuata complessivamente già entro il febbraio 1920[76],

[71] Nell'ottobre 1919 Giovanni Ciccolini, insegnante presso l'Istituto Magistrale di Rovereto, ottenne dal commissario generale Civile di Trento, Luigi Credaro, l'opportunità di essere comandato a prestare servizio presso l'Archivio di Stato di Trento, dove rimase sino all'ottobre 1923 quando, per disposizione del Ministero dell'Istruzione, tornò all'insegnamento; nel 1930 Ciccolini fece domanda per essere di nuovo comandato a operare presso l'Istituto archivistico, ma la sua domanda non fu accolta.

[72] Mario Bori (1882-1972) intraprese il proprio percorso professionale il 10 giugno 1908 come alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato di Torino. Nel 1920 venne inviato a Trento, ove nel novembre dello stesso anno fu promosso archivista. Entrò nei ruoli del Senato il 1° luglio 1922: fu vicedirettore della Biblioteca del Senato dal febbraio 1929 e direttore dall'aprile 1942 al settembre 1944. Anche dopo il collocamento a riposo Bori collaborò con la Biblioteca del Senato e fu nominato bibliotecario onorario il 30 aprile 1965 (M. Cassetti [ed], *Repertorio del personale*, pp. 614-615).

[73] Guido Guidotti intraprese la propria carriera il 15 dicembre 1883 come collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato di Roma; il 24 aprile 1920 fu promosso coadiutore (M. Cassetti [ed], *Repertorio del personale*, pp. 519-520).

[74] G. Ciccolini, *Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento*, qui p. 88.

[75] F. Mascelli, *L'Archivio di Stato di Trento*.

[76] Un elenco delle serie dell'archivio vescovile compilato da Mario Bori si trova in ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938. La lista dei lavori eseguiti dallo stesso archivista, allegata alla minuta della relazione trasmessa dal reggente Mascelli il 7 marzo 1922 a Fausto Nicolini, ispettore generale degli Archivi di Stato presso l'Archivio di Stato di Venezia, è in ASTn, *Atti d'Ufficio*, X-XI B, Personale individuale 1919-1955.

fu delineata nella «I Sezione diplomatica»[77] di tale prospetto, unitamente ad altre aggregazioni documentarie che furono ricondotte all'interno di quella stessa partizione (*Congregazioni religiose e confraternite*, *Capitolo del Duomo*, *Archivio comitale Sporo* e altra documentazione di eterogenea provenienza). La consistenza complessiva della porzione del fondo principesco rientrata dall'Austria, ed entrata a far parte dei fondi dell'istituendo Archivio di Stato, era allora costituita, secondo stime approssimative, da un numero imprecisato di documenti e atti, raccolti in poco meno di 200 mazzi e da 442 unità tra volumi e registri. All'interno della «Sezione diplomatica» il complesso archivistico mantenne sostanzialmente lo schema ordinamentale condiviso dai funzionari enipontani, basato principalmente sulla tripartizione del materiale documentario in *Urkunden*, *Akten* e *Kodizes*, secondo un'impostazione concettuale tendente a privilegiare e isolare, all'interno dei complessi archivistici, le tipologie documentarie, anziché l'ordinamento originario che nasce e si sviluppa assieme al fondo archivistico; una struttura rimasta sino ad oggi pressoché inalterata.

In quei primi anni l'attività dell'Archivio fu indirizzata principalmente alla ricomposizione delle Sezioni latina e tedesca, le quali, sebbene smembrate tra Innsbruck e Vienna, e nonostante le inevitabili perdite documentarie, avevano comunque mantenuta immutata la settecentesca struttura per *capsae*. Contestualmente fu creata un'apposita sezione di *Codici*, destinata a riunire tutti quei manoscritti che, negli istituti archivistici d'oltralpe, erano stati estrapolati dalle originarie posizioni e ricollocati nelle raccolte generali di *Handschriften*. Per il resto, il mantenimento dell'ordinamento assegnato alle carte in Austria non incentivò la predisposizione di nuovi e aggiornati strumenti di corredo; l'attività in tale ambito fu pertanto limitata alla trascrizione dei repertori compilati dagli archivisti austriaci – concepiti quali mezzi sussidiari ad uso interno per l'archivio e la registratura –, strumenti poco adeguati, pertanto, alle nuove esigenze della ricerca. Il repertorio della serie dei *Libri feudali* prodotto nel 1910 dall'archivista dello *Statthaltereiarchiv*, Hugo Neugebauer, fu trascritto

[77] Il Regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con Regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, all'art. 68 così prevedeva: «Gli atti che saranno archiviati dopo la pubblicazione del presente regolamento saranno ripartiti in tre sezioni, cioè degli atti giudiziari, degli atti amministrativi e degli atti notarili. Con gli atti che non provengono da magistrature, da amministrazioni, da notai, sono costituite sezioni speciali». In ottemperanza a tale norma, l'Archivio di Stato di Trento articolò i suoi fondi in quattro sezioni: «I Sezione Diplomatica, II Atti notarili, III Atti giudiziari, IV Atti amministrativi».

e tradotto nel 1922 da Giovanni Ciccolini[78]; la *Sezione tedesca* è ancora oggi consultabile tramite il *Verzeichnis* compilato nel 1812 da Josef Röggl, nella copia tratta dall'originale conservato a Innsbruck, prodotta a Bolzano nell'aprile del 1922 dall'ex gendarme, all'epoca custode a Castel Mareccio, Antonio Grassi[79]. L'elenco della *Corrispondenza Clesiana*[80] riproduce, con poche variazioni, lo strumento compilato nella prima metà dell'Ottocento dal funzionario della *Gubernialregistratur* di Innsbruck, Johann Georg Pfaundler, mentre il carteggio del cardinale Cristoforo Madruzzo è ancor oggi consultabile tramite la pubblicazione data alle stampe a Innsbruck nel 1911 da Andrea Galante[81].

Un'opera sugli Archivi di Stato italiani uscì a cura dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato nel 1944[82]. L'intenzione espressa in premessa al volume, che segue di pochi anni l'emanazione della legge sugli archivi del 22 dicembre 1939, era quella di offrire «un panorama generale, uno sguardo d'orientamento nella multiforme ricchezza e nella complessa varietà del materiale documentario conservato in quegli istituti»[83]. L'allora direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Trento, Carmelo Trasselli[84], fornì all'Ufficio centrale i dati aggiornati al 1942 relativi all'Archivio di Stato di Trento[85] e ai suoi fondi,

[78] L'originale è in TLA, *Rep. B* 423, «Trientner Lehen Bücher». A Innsbruck si conserva, inoltre, un catalogo di regesti, compilati su 401 schede cartacee mobili, relativi al contenuto del primo volume dei *Libri feudali* (TLA, Z 68 «Regesten über die im Codex I der Trientner Lehenbücher enthaltenen Urkunden auszüge», 1307 marzo 8-1363 novembre 29).

[79] La cronica carenza di personale è ribadita nella relazione per l'anno 1939 dal direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, Carmelo Trasselli: «I lavori di ordinamento sono in gran parte fatti da uscieri e non è possibile che non si incorra in errori, anche di una certa entità. D'altra parte, non è più possibile protrarre i lavori di riordino dei fondi, se non si vuole ridurre l'Archivio ad una massa di carta da macero inutile agli studiosi …» (un estratto della relazione è riportato in A. CASETTI, *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato di Trento*, p. 323).

[80] L'elenco fu pubblicato con il titolo *Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio*.

[81] A. GALANTE, *L'epistolario del card. Cristoforo Madruzzo*.

[82] MINISTERO DELL'INTERNO. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO (ed), *Gli Archivi di Stato italiani*.

[83] *Ibidem*, p. [III].

[84] Il palermitano Carmelo Trasselli (1910-1982) fu trasferito a Bolzano il 17 dicembre 1938, ove fu direttore dell'Archivio di Stato sino al 1942, nonché direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Trento dal 1939 al 1942 (M. CASSETTI - U. FALCONE - M.T. PIANO MORTARI [edd], *Repertorio del personale*, pp. 500-501).

[85] MINISTERO DELL'INTERNO. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO (ed), *Gli Archivi di Stato italiani*, pp. 449-471.

rispecchianti, senza alcuna apprezzabile variazione, le informazioni già date alle stampe nel 1933 da Fulvio Mascelli.

Al sopraggiungere del secondo conflitto mondiale fu interrotta quasi del tutto l'attività dell'Archivio e il personale si dedicò in prevalenza alla pianificazione dello sgombero della sede e al trasporto della maggior parte del materiale documentario nelle diverse sedi di ricovero[86]. Nel 1942 fu comunque predisposto da Albino Casetti – assunto nel 1940 quale aiutante aggiunto non di ruolo presso l'Archivio di Stato[87] – un indice cronologico dei documenti della *Sezione latina*, compilato sulla base del repertorio settecentesco di Ippoliti-Zatelli, forse in previsione del trasferimento dell'archivio[88], che in effetti ebbe luogo nel dicembre 1942, non presso il castello di Pergine, come in un primo tempo era stato presupposto, bensì nel castello del Buonconsiglio; un luogo che garantiva maggiore sicurezza «per la consistenza massiccia e solidissima dei locali prescelti pel ricovero in parola», in un «locale sotterraneo in roccia denominato 'cantina dei vini prelibati'»[89], ove trovarono temporaneo alloggio la porzione dell'archivio principesco vescovile, il fondo miscellaneo denominato *Capitolo del Duomo*, i codici, le pergamene dei comuni e i registri notarili più antichi. Un nuovo trasferimento di quello stesso materiale fu disposto da Franz Hofer, agente in qualità di *Oberste Kommissar für die Operationszone Alpenvorland*[90], e attuato il 29 novembre 1944 dall'incaricato per la protezione degli archivi, Franz Huter[91]. Trasportato per ragioni di sicurezza a Castel

[86] A. Casetti, *Vicende dell'Archivio di Stato*.

[87] Sulla figura di Albino Casetti e sulla sua attività professionale si rinvia a G.M. Varanini, *La Guida storico-archivistica del Trentino*.

[88] A. Casetti, *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato in Trento*, pp. 325-326.

[89] ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1939-1948, fasc. I/3 «Pratica sgombero materiale pregevole e suo trasporto nel castello del Buonconsiglio e al pianoterra».

[90] Per un inquadramento del Trentino nel periodo dell'*Alpenvorland* (1943-1945) e per la bibliografia si rinvia a A. Di Michele - R. Taiani (edd), *Die Operationszone Alpenvorland*.

[91] Franz Huter (1899-1997), originario di Bolzano, studiò storia e germanistica presso le università di Innsbruck, Friburgo e Vienna, addottorandosi a Innsbruck nel 1923. Operò quale volontario presso il *Tiroler Landesregierungsarchiv* e quindi, dal 1928 al 1941, quale archivista a Vienna presso l'Haus-, Hof- und Staatsarchiv. Durante il secondo conflitto mondiale, dal 1940 al 1945, fu il referente incaricato per la protezione e la salvaguardia degli archivi sudtirolesi. Nominato nel 1941 professore associato in storia presso l'Università di Innsbruck, nel 1958 vi divenne professore ordinario. Sulla sua figura si vedano: G. Oberkofler, *Franz Huter*; M. Wedekind, *Franz Huter*; dello stesso autore, *Storia e Heimat*; A. Mura, *Franz Huter*.

Taufers presso Campo Tures/Sand in Taufers[92], quello stesso materiale documentario fu successivamente recuperato, il 20 e il 21 agosto 1945, ad opera dell'incaricato della direzione dell'Archivio di Stato, Antonio Zieger.

Nel periodo 1950-1951, sotto la direzione di Leopoldo Sandri, furono attuate una serie di attività di controllo e di revisione dei fondi, affatto necessarie in previsione della compilazione della guida ai fondi dell'Archivio, data alle stampe nel 1951[93]. «Per tale lavoro», scrisse Albino Casetti, «è stato necessario rivedere non solo precedenti parziali inventari a stampa e manoscritti; ma assai spesso riesaminare e riordinare i fondi archivistici esistenti, risalire nel tempo attraverso fonti edite ed inedite al fine di cogliere gli elementi intrinseci alle serie archivistiche da descrivere, perdutisi a seguito di passate vicende»[94]. Nondimeno, il volume – approntato per ammissione dello stesso Casetti in pochi mesi e senza un'attenta opera di revisione prima della sua pubblicazione[95] – fu sottoposto a una severa e articolata critica, esplicitata in una recensione a firma di Francesco Menestrina[96] per la rivista «Studi trentini di scienze storiche»[97]. Tale recensione, in realtà, non fu mai pubblicata dalla Società di Studi per le pressioni esercitate dalla nuova direzione dell'Archivio di Stato, nella persona dello stesso Casetti che, come si espresse allora Menestrina, «desiderava di non vedere messe in pubblico le enormi deficenze [*sic*] del suo lavoro»[98]. Tuttavia, le critiche costruttive e ampiamente condivisibili mosse allora dal giurista trentino alla guida/inventario – la carenza di introduzioni descrittive ai singoli fondi e serie, l'assenza di informazioni sulla documentazione vescovile rimasta oltralpe, il silenzio sugli strumenti repertoriali prodotti e conservati a Innsbruck[99] e

[92] ASTn, *Atti d'Ufficio I*, Direzione 1939-1948, fasc. I/2 «Pratica documenti asportati dal prof. Huter di Bolzano e corrispondenza varia avuta con lo stesso». Si veda anche F. Huter, *Die Flüchtung der Archive Südtirols*.

[93] *Archivio del Principato vescovile*. Nonostante il titolo assegnato alla pubblicazione, la guida ripropone il prospetto generale dei fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Trento già pubblicato da Fulvio Mascelli nel 1933 e ne illustra sommariamente la consistenza.

[94] A. Casetti, *Archivio di Stato di Trento: attività durante l'anno 1950*, qui p. 305.

[95] BCTn, *BCT10*, 1.1.6.230, 1952 marzo 24.

[96] Un accurato profilo di Francesco Menestrina è tracciato nell'ampio necrologio redatto da A. Cetto, *In memoria di Francesco Menestrina*.

[97] Sulla stessa rivista un'altra recensione uscì a nome di A. Cetto, *Inventario dell'Archivio vescovile di Trento*, in cui si trovano alcune delle osservazioni critiche già espresse da Menestrina.

[98] BCTn, *BCT10*, 1.1.5.43; su tale questione si veda M. Saltori, *Francesco Menestrina*.

[99] Menestrina cita il cinquecentesco *Rep.* 415, secondo l'indicazione fornita da F. Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, p. XLVI e il repertorio ottocentesco di Gottfried Primisser (TLA, *Rep. B* 417).

sulla sorte di raccolte miscellanee di documenti e fascicoli di atti già citati nel lavoro di Mascelli, unitamente ad altre osservazioni riservate a singole serie/raccolte documentarie (*Libri Copiali*, corrispondenza clesiana e madruzziana, *Atti trentini*) – furono, almeno in parte, accolte da Casetti nella *Guida storico-archivistica* che uscì nel 1961 – una delle prime pubblicate in Italia – dopo un imponente, lungo e accurato lavoro di ricerca e censimento degli archivi pubblici e privati di area trentina. Nel periodo di elaborazione e stesura della *Guida* intensi furono i rapporti tra Casetti e Menestrina, testimoniati dalla fitta corrispondenza intercorsa[100]: occasioni per l'archivista di confrontarsi e rendere partecipe l'anziano giurista dell'impostazione e del contenuto del suo lavoro e conseguirne, come lo stesso Casetti si espresse, un autorevole giudizio e qualche prezioso suggerimento[101].

L'impianto strutturale della *Guida*, strumento di corredo primario dedicato alla descrizione dei giacimenti archivistici trentini, non fu improntato alla descrizione settoriale di archivi presenti su un determinato territorio, appartenenti a una o più specifiche tipologie. Di fatto, gli archivi di comuni, parrocchie o curazie, famiglie, enti e uffici statali furono ricondotti e unitariamente descritti in corrispondenza dell'ambito territoriale del comune di riferimento, in rigoroso ordine alfabetico. Con tale strumento Casetti mirava a «fornire gli elementi per farsi un'idea d'insieme delle risorse documentarie riconducibili ad uno specifico insediamento umano … e poi di descrivere 'tecnicamente' … la documentazione d'archivio»[102]. Lo strumento non sembra peraltro porsi – come è stato altresì ipotizzato – sulla scia delineata da alcune Soprintendenze archivistiche italiane –, segnatamente della Toscana, che in quegli stessi anni iniziarono a produrre guide ai fondi d'archivio[103]. Nell'impostazione formale della *Guida*, l'autore pare piuttosto ispirarsi ai lavori di ricognizione archivistica pubblicati nei quattro volumi sugli *Archiv-Berichte aus Tirol* tra il 1888 e il 1912[104]. Da lì Casetti potrebbe avere desunto – sebbene egli non accenni mai al presunto modello[105] – l'impianto ragionato e coerente, articolato per luoghi

[100] Lettere datate dal 1956 al 1959, in BCTn, *BCT10*, 1.1.6.230.

[101] BCTn, *BCT10*, 1.1.6.230 (lettera di Albino Casetti a Francesco Menestrina, 1958 dicembre 12).

[102] G.M. Varanini, *La Guida storico-archivistica del Trentino*, qui p. 301.

[103] Cfr. F. Cagol, *Alcune riflessioni di un archivista*, in particolare p. 36.

[104] E. Ottenthal - O. Redlich, *Archiv-Berichte aus Tirol.*

[105] Una breve citazione dell'opera di Ottenthal e Redlich compare nel saggio introduttivo della *Guida* (p. XII); introduzione che si presenta come una sintesi di storia dell'erudizione trentina, per la cui delineazione l'autore attinse forse al contributo di F. Schneller, *Zum Archivwesen*.

disposti in ordine alfabetico. Emil Ottenthal e Oswald Redlich descrissero gli archivi del Tirolo tedesco di comuni, parrocchie, monasteri, famiglie nobiliari ripartiti per distretti (*Bezirke*), privilegiando dapprima la presentazione dei documenti datati sino a circa il 1450 per mezzo di brevi regesti, seguiti da un'elencazione più concisa di registri e atti[106]. In maniera piuttosto analoga nell'opera di Casetti va rilevata «la sistematica subordinazione concettuale e tipografica del materiale seriale, costituito da registri o volumi …, al materiale pergamenaceo, che apre regolarmente la descrizione di numerosi archivi»[107]. Se, in quasi due decenni, i due storici tirolesi effettuarono la rilevazione di circa mille archivi, regestando circa 11.500 *Urkunden*, più di mille furono, altresì, gli archivi trentini esaminati e censiti da Casetti nella *Guida* nel corso della sua, sino ad allora, quasi ventennale attività professionale presso l'Archivio di Stato di Trento[108].

Del progetto archivistico, unico nel suo genere, realizzato da Ottenthal-Redlich in Austria, nei primi decenni del Novecento ne fu forse vagheggiata l'ideale prosecuzione, quando l'archivista Hugo Neugebauer si accinse a una preliminare opera di regestazione di documentazione proveniente da diversi fondi archivistici di area trentina, allora conservati presso lo *Statthaletereiarchiv*, destinata, forse, ad essere ricompresa in un più ampio progetto relativo alla «compilazione di una guida archivistica del tipo dei noti *Archivberichte*, dedicata al Tirolo italiano»[109]. Un progetto che sembrò effettivamente concretizzarsi nel 1907, quando la Commissione centrale per la conservazione dei monumenti di Vienna invitò lo storico trentino Desiderio Reich a effettuare una ricognizione degli archivi trentini (ammontanti a circa 800) e redigerne regesti «per farne una pubblicazione analoga a quella che per gli archivi dell'Alto Adige e dell'Inntal hanno fatta, in 22 anni di assiduo lavoro, i professori E. Ottenthal e O. Redlich»[110]. Il lavoro allora principiato, e negli anni successivi solo parzialmente realizzato, rimase tuttavia incompiuto e

[106] L'impostazione dell'opera di ricognizione archivistica è enunciata nelle osservazioni preliminari in E. OTTENTHAL - O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, I, pp. 1-4; si vedano anche W. BEIMROHR, *Vom Statthaltereiarchiv zum Tiroler Landesarchiv*, in particolare p. 46; H. OBERMAIR, *Ottenthal-Redlich*.

[107] G.M. VARANINI, *La Guida storico-archivistica del Trentino*, qui p. 305.

[108] A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, p. XXIV.

[109] I. ROGGER, *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige*, qui p. 4.

[110] L. ONESTINGHEL, *L'esplorazione degli archivi trentini*.

inedito[111]. Una nuova proposta di affidamento dell'operazione archivistica, già avviata, avanzata ad alcuni studiosi trentini dal Consiglio degli Archivi, costituito a Vienna nel 1912 con competenze nell'ambito della tutela di tutti gli archivi esistenti entro i confini dell'Impero (non solo statali ma anche di uffici non statali, corporazioni e persino archivi privati)[112], rimase inascoltata. Se gli eventi militari, che di lì a poco intervennero, posero definitivamente fine a tali iniziative, circa cinquant'anni più tardi, pur nel mutato contesto storico e archivistico, il progetto fu più o meno consapevolmente fatto rivivere nell'opera di Albino Casetti. Un'impresa che fu possibile realizzare grazie anche a quell'intensa attività di censimento e regestazione di materiale documentario di archivi trentini, pubblici e privati, che era stata condotta da numerosi studiosi nel corso dei primi decenni del Novecento[113].

Negli anni immediatamente successivi all'uscita della *Guida*, gli esigui interventi archivistici operati sullo spezzone d'archivio dell'ex principato vescovile

[111] Secondo Luigi Onestinghel, entro il 1910 risultavano essere stati censiti da Desiderio Reich e dai suoi collaboratori alcuni archivi della valle di Non, quasi tutti quelli dei distretti giudiziari di Cembra e di Lavis e alcuni archivi di privati a Trento.

[112] G. Ciccolini, *Il nuovo assetto degli Archivi in Austria*. Il 29 giugno 1913 furono nominati all'interno del Consiglio degli Archivi, in qualità di 'conservatori', Ludovico Oberziner, direttore della Biblioteca comunale di Trento, e Carlo Teodoro Postingher, presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati; come 'corrispondenti' Vincenzo Casagrande, Silvio Conci, Friedrich Schneller, Marco Morizzo e Giovanni Ciccolini (*Verzeichnis der Konservatoren u. Korrespondenten*).

[113] In un difficile contesto politico e culturale, contraddistinto nella comunità trentina da aspri dualismi determinati dal mutato clima internazionale, le iniziative intraprese nel primo Novecento in ambito archivistico appaiono significative, non tanto per i risultati sul piano scientifico e editoriale – in gran parte piuttosto deludenti –, quanto piuttosto per l'idea che si andò allora formando intorno a un progetto condiviso di esplorazione complessiva degli archivi. Nel 1901 Giovanni Battista Trener propose, dalle pagine della rivista «Tridentum», le linee guida di un progetto finalizzato all'esplorazione degli archivi trentini, fornendo a tale scopo un organico programma e alcune indicazioni operative (G.B. Trener, *L'esplorazione degli archivi*). L'appello non rimase inascoltato e nel primo decennio del Novecento iniziarono a essere pubblicati sulle riviste trentine inventari di archivi (comunali, parrocchiali, curaziali) e regesti di pergamene (una rassegna fu pubblicata da G. Gerola, *Elenco dei cataloghi*). Tali contributi confluirono successivamente e solo parzialmente, in un unico volume, *Gli archivi del Trentino*, a cura della rivista «Tridentum». Un ambizioso progetto, proposto nel 1910 da un comitato di studiosi, supportato dal giurista trentino Francesco Menestrina e da Luigi Onestinghel, volto a coordinare sotto un'unica regia molteplici iniziative di regestazione e pubblicazione di materiale documentario degli archivi trentini, fu intrapreso ma con scarsi risultati sul versante della produzione editoriale (sulla figura di Luigi Onestinghel si veda E. Curzel, *Luigi Onestinghel [1880-1919]*). Nel primo dopoguerra il dibattito sugli archivi cessò quasi del tutto di suscitare attenzione e interesse tra gli studiosi, venuto meno «il fermento irredentistico e la necessità di documentare l'italianità della nostra terra, che avevano costituito il motivo fondamentale degli studi sotto il dominio dell'Austria» (A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, qui p. XVII).

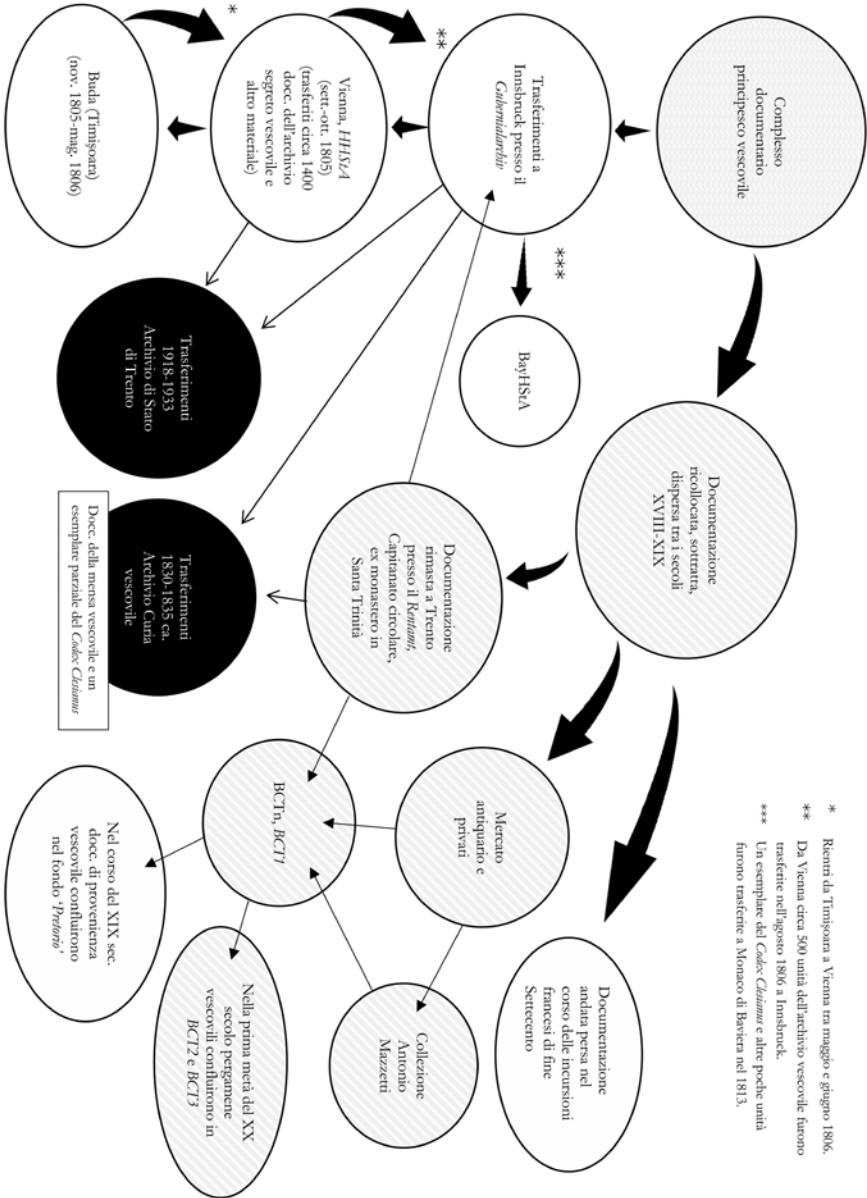
non arrecarono sostanziali cambiamenti all'ordinamento e alla descrizione delle carte. Lo stesso Casetti sembrò quasi cercare una giustificazione alla sostanziale inerzia di quegli anni e all'assenza di progetti archivistici di ampio respiro nella cronica assenza di personale qualificato:

«Sarebbe bello e augurabile poter qui elencare una serie di lavori paleografici, archivistici e storici: regesti, inventari, riordinamenti, pubblicazioni, come forse si ritiene sia il compito ordinario e senza altra cura dei funzionari di un Archivio di Stato; ma la realtà si presenta diversa, quando si pensi che il personale di questo Istituto è costituito solamente del Direttore e di un impiegato … Perciò l'attività scientifica subisce forzate remore e procede a rilento, assorbita da quella più propriamente amministrativa»[114].

L'attività di riordinamento e ricondizionamento altresì intrapresa nel 1962 della sezione documentaria *Trientner Akten/Atti trentini*, protrattasi ad intermittenza sino al 1967, apportò solo minime variazioni, limitate all'aggiunta di qualche isolato fascicolo, all'inserzione di singoli atti sciolti all'interno di fascicoli già costituiti, in considerazione dell'affinità della materia trattata, mantenendo immutato l'assetto complessivo attribuito alle carte da Otto Stolz. Tale modo di operare implicò, peraltro, il permanere, quale strumento di consultazione degli atti, dello strumento repertoriale redatto dallo stesso Stolz, nella copia tratta dall'originale che si conserva presso il Tiroler Landesarchiv[115].

[114] A. Casetti, *L'Archivio di Stato in Trento negli anni 1954/1958*, qui p. 528.

[115] TLA, *Rep. B* 420, «Trientner Archiv. Abteilung Akten 1500-1794». Una tavola di raffronto tra il repertorio di Otto Stolz e lo stato attuale delle carte è pubblicata in K. Occhi - R. Ioppi, *Descrizione del materiale documentario*, pp. 207-237. A Innsbruck, inoltre, si conserva un indice degli *Atti trentini* (TLA, *Rep. B* 420 a, «Index über das Trientner Archiv»).

Schema n. 4:
Dispersione dell'archivio principesco vescovile tra i secoli XVIII e XIX

Lo schema sopra riportato riassume, in un unico sguardo d'insieme, il complesso intrecciarsi di trasferimenti, smembramenti e dispersioni a cui fu sottoposto l'archivio principesco vescovile tra la fine del XVIII secolo e l'Ottocento.

In particolare, nella parte sinistra dello schema vengono presentati in successione, dall'alto verso il basso, i trasferimenti di porzioni del fondo archivistico da Trento in direzione di Innsbruck e di Vienna avvenuti nel 1805, all'indomani della secolarizzazione del principato ecclesiastico, e il ricovero in Ungheria dei circa 1.400 documenti dell'archivio principesco pervenuti a Vienna, ove rimasero tra la fine del 1805 e la primavera dell'anno seguente.

Le frecce di ritorno verso l'alto mostrano i percorsi a ritroso delle carte da Timişoara a Vienna e le estradizioni da Vienna in direzione di Innsbruck e dell'Haupstaatsarchiv di Monaco di Baviera degli anni 1806-1813.

Nella parte destra dello schema sono invece rappresentate le dislocazioni e le dispersioni a cui fu sottoposto lo spezzone d'archivio rimasto a Trento, negli anni posti a cavaliere tra i secoli XVIII e XIX e, infine, le restituzioni da Innsbruck e da Vienna di materiale documentario in direzione del neoistituito Archivio di Stato tra il 1918 e il 1933.

7. Il complesso documentario nel XVIII secolo: un'ipotesi di ricostruzione virtuale

L'esperimento condotto, volto a scomporre virtualmente gli artificiali ordinamenti ottocenteschi per ricostruire 'sulla carta', con la documentazione residuale superstite, l'ipotetico assetto che il fondo principesco vescovile è venuto assumendo verso la fine del Settecento, quando l'istituzione era ancora operante, rappresenta un tentativo, scevro da alcuna pretesa di completezza, di pervenire a una più ragionata rappresentazione e descrizione del complesso documentario, quale risultato dell'evoluzione di apparati burocratici, prassi e tecniche di produzione e conservazione documentaria. Tale esperimento di ricomposizione virtuale dell'archivio – che sviluppa nel dettaglio le ipotesi di ricostruzione formulate nel testo –, va considerato, quindi, quale operazione culturale destinata, almeno in parte, a esplicitare, in un esauriente quadro di sintesi, la parabola finale del processo di sviluppo di prassi archivistiche, con l'obiettivo di ricondurre quanto rimane del complesso documentario «alla sua natura, modesta ma precisa, di ordine formale della memoria dell'istituto»[1].

Nella rappresentazione della struttura del fondo archivistico è stato utilizzato il modello ad 'albero rovesciato', implicante un'articolazione plurilivellare del fondo; un metodo applicato – come nel caso qui illustrato – qualora ci sia la necessità di rappresentare l'archivio quale struttura composita, i cui elementi costituivi si presentano fra loro gerarchicamente connessi[2]. L'archivio – qui inteso quale complesso dei documenti prodotti o acquisiti dall'istituzione durante lo svolgimento della propria attività di governo *in temporalibus* e *in spiritualibus* – rappresenta l'apice dell'ipotetica struttura. A un livello immediatamente inferiore il complesso documentario è stato articolato in cinque partizioni – *Cancelleria di corte*, *Consiglio aulico di giustizia*, *Ufficio camerale*, *Segreteria di Gabinetto*, *Ufficio spirituale* –, corrispondenti alle articolazioni burocratico-amministrative esistenti nel Settecento a livello centrale. Ciascuna partizione si articola in eventuali sottopartizioni e in un numero variabile di serie e sottoserie, le cui denominazioni

1 C. Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, p. 75.

2 Circa la definizione di fondo in relazione «à la hiérarchie des organismes producteurs d'archives» si veda M. Duchein, *Le 'respect des fonds'*, pp. 71-96.

e composizione, in assenza di inventari coevi, sono state ricostruite sulla base delle intitolazioni uniformi, già assegnate alle unità, o delle caratteristiche di omogeneità in relazione alla natura e alla forma dei documenti stessi o in relazione all'oggetto e alla materia.

L'intento che si è cercato di conseguire è quello di fornire, per ciascuna serie ed eventuale sottoserie, una sintetica e sommaria descrizione della consistenza residuale e del contenuto, integrata – nei casi in cui sia possibile farlo – da una tabella in cui le unità archivistiche sono state singolarmente descritte, annotando per ciascuna di esse, un titolo identificativo, originale o attribuito, la descrizione fisica e l'attuale collocazione archivistica.

Sotto il profilo terminologico si ricorda che il termine 'volume', com'è utilizzato per lo più in ambito archivistico, sta a designare unità archivistiche, generalmente costituite da atti omogenei per quanto attiene l'attività trattata, manoscritti o a stampa, rilegati sul dorso in un periodo successivo alla loro redazione. «Se il volume contiene registrazioni o trascrizioni sistematiche di documenti si chiama registro»[3].

7.A. *Struttura*

Principato vescovile di Trento

Cancelleria di corte

– **Archivio segreto**
  - Sezione latina (1027-1777)
  - Sezione tedesca (sec. XIV-1755)

– **Registratur**

  Registri
  - Repertori e materiali di corredo (sec. XVI-sec. XVIII)
  - Codici Clesiani (sec. XVI, terzo decennio)
  - Investiture feudali (1531-1796)
  - Reversali dei feudi (1535-1676)
  - Investiture livellarie (1489-1795)
    - Trento (1489-1795)
    - Castel Pergine (1582-1775)
    - Castel Stenico (1490 (copia)-1680)

[3] P. Carucci, *Le fonti archivistiche*, p. 230.

- Levico e Castel Selva (1529-1609)
- Valli di Non e Sole (1375 (copia)-1781)
- Castel Tenno (1405; 1494 copia)
- Castel Corno (1779-1786)
- Termeno e Bolzano (1512-1537)
- Proclami, mandati, compattate e altri atti pubblici (1027 (copia)-1727)
- Suppliche al vescovo e decreti del Consiglio (1605-1770)
- Nomine e giuramenti degli *officiales* vescovili (1534-1787)
- Salvacondotti e assoluzioni da condanne in criminale (1536-1692)
- Matricole nobiliari (1745-1747)
- Minutari e copialettere (1488-1660)
  - Frammenti (latino e tedesco) (1488-1506)
  - Minutari (segreteria tedesca) (1545-1562)
  - Copialettere (segreteria latina) (1579-1596)
  - Minutari/Copialettere (segreteria latina) (1548-1558; 1602-1607)
  - Minutari/Copialettere (segreterie latina e tedesca) (1514-1538; 1635-1660)
- Registri copiali delle spedizioni (1732-1762)
- Repertori dei protocolli delle spedizioni (1776-1788)
- Registri delle spedizioni (1793-1795)

Corrispondenza pubblica e atti (in forma sciolta e in volume)
- Carteggio e atti (ordinamento per materia e per giurisdizione) (sec. XV-sec. XVIII)
- Corrispondenza tedesca (ordinamento per materia) (sec. XVIII)
- Corrispondenza in entrata e in uscita (segreteria tedesca) (1752-1759)
- Corrispondenza in uscita (segreteria latina) (1732-1796)
- Corrispondenza in entrata (segreteria latina) (1730-1771)
- Libri dietali (1520-1790)

CONSIGLIO AULICO DI GIUSTIZIA
- Libri actorum castri Boni Consilii (1493-1610)
- Segreteria del Consiglio aulico (1665-1807)
- Protocolli dei rescritti del Consiglio (1589-1796)
- Cause in Consiglio (1501-1806)
- Registri di distribuzione dei processi (1718-1797)
- Registri dei processi spediti al Consiglio (1788-1793)
- Registri delle sentenze (1796-1797)
- Registri delle sportule (1768-1788)

UFFICIO CAMERALE
- Protocollo delle locazioni e delle transazioni (1746-1760)
- Registri delle locazioni temporali (1673-1800)
- Urbari (1628-1807)
  - Trento (sec. XVII seconda metà)
  - Castel Stenico (1700-1705)
  - Valli di Non e di Sole (1628-1807)
- Libri giornale (1795-1802)
- Libri mastri (1665-1808)
  - Trento (1670-1804)
  - Castel Pergine (1665-1773)
  - Valli di Non e di Sole (1778-1805, con annotazioni sino al 1815)
  - Affitti diversi (1786-1808)

- Registri delle steore (1680-1784)
- Registri di cantina (1791-1803)
- Registri del vino consumato (1792-1798)
- Registri di magazzino (1711-1723; 1792-1803)
    - Trento (1792-1803)
    - Castel Pergine (1711-1723)

Segreteria di Gabinetto

- Corrispondenza principesca-vescovile (1505-1800)
- Copialettere (1734-1776)

Ufficio spirituale

- Atti visitali (1537-1769)
- «Vicariatus in spiritualibus» (sec. XVI-sec. XVII)
- Carteggio e atti (miscellanea) (1546-1778)
- Protocolli dei rescritti (Concistoro) (1749-1756)
- Corrispondenza tedesca (1765-1794)
- Repertori e indici della corrispondenza tedesca (1766-1794)
- Rapulario (1777-1821)
- Libro A (1777-1807)
- Libro B (1777-1912)
- Libro C (1777-1850)
- Libro D (1777-1812)
- Libro E (Patenti di confessione), (1777-1795)
- Libro F (Lettere dimissorie)
- Libro I (Lettere inibitorie)
- Libro L (Investiture) (1367 copia-1839)
- Libro O (Permessi discedendi)
- Libro Z (Liber ordinatorum) (1731-1826)
- Bolle, editti, circolari (1537-1816)
- Registri cresimati (1670-1687; 1722-1736)
- Atti beneficiali (sec. XVII-sec. XX)
- Atti e indici patrimoniali (1605-1827)
- Parrocchie e curazie (sec. XVII-sec. XX)
- Dispense matrimoniali (protocolli) (1722-1821)
- Cause di beatificazione (1675-sec. XX)
- Autentiche reliquie (sec. XVII-sec. XX)
- Facoltà e indulti pontifici (1689-1954)
- Collette pontificie (1768-1772)
- Rogiti notarili (1590-1676)
- Rese di conto (1616-1800)

– Tribunale ecclesiastico

- Indici degli atti civili, criminali e delle cause matrimoniali (sec. XVIII-sec. XIX)
- Cause civili (1595-1805)
- Cause criminali (1609-1804)
- Cause matrimoniali (1632-1802)

7.B. *Descrizione del contenuto*

I. Cancelleria di corte

Cancelleria di corte, Archivio segreto, Sezione latina

Estremi cronologici: 1027-1777 (con docc. in copia dal 1018)
Consistenza: 7.362 unità inventariali tra unità documentarie e archivistiche

Descrizione: la *Sezione latina* costituisce una delle due partizioni, assieme alla *Sezione tedesca*, in cui fu ripartito il nucleo archivistico originario cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile, integrato a metà Settecento con documentazione proveniente dalla cancelleria vescovile, nel corso dell'intervento di riordinamento e di repertoriazione attuato dai padri francescani Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli.
La *sectio* fu organizzata nel Settecento in 112 *capsae*, ridotte in seguito a 86 e infine a 85, per l'accorpamento della *capsa* 86 alla 83, entrambe originariamente denominate *Campeium*.

Num. *capsa*	Denominazione	Data/e	Consistenza
1	*Fundatio Tridentini principatus*	1027-1756	29 unità
2	*Emptiones, liberationes, locationes temporales, permutationes, pignorationes, cessiones*	1149 (copia)-1758	79 unità
3	*Tridentum*	1182-1698	230 unità
4	*Civitas Tridenti*	1275-1762	220 unità
5	*Rippa*	1168-1760	94 unità
6	*Leudrum*	1159 (copia)-1676	31 unità
7	*Thenum*	1210-1676	97 unità
8	*Stenicum et Bagolinum*	1171-1686	137 unità
9	*Valles Annanie et Solis*	1210-1726	300 unità
10	*Termenum et Egna*	1193 (copia)-1613	61 unità
11	*Bulsanum*	1190 (copia)-1571	38 unità
12	*Vallis Flemmarum*	1112 (copia)-1737	106 unità
13	*Perginum*	1213-1692	50 unità
14	*Levicum et Silvae castrum*	1215-1698	136 unità
15	*Acta imperialia*	1474-1544	7 unità

Num. *capsa*	Denominazione	Data/e	Consistenza
16	*Austria*	1259-1679	90 unità
17	*Tyrolis*	1263-1685	119 unità
18	*Transactiones*	1027 (copia)-1777	26 unità
19	*Reversales*	1451-1646	9 unità
20	*Reversales feudorum*	1429-1580	31 unità
21	*Iura vidimata et registrata*	1027 (copia)-1440 (copia)	10 unità
22	*Libri feudales*	1307-1486	8 unità
23	*Libri feudales*	1489-1531	4 unità
24	*Libri et acta antiqua iuditialia*	1235-1413	6 unità
25	*Processus criminales*	1465-1678	21 unità
26	*Quittantiae*	1232-1669	52 unità
27	*Inventaria*	1465-1534	13 unità
28	*Urbaria et calculationes*	1200-1502 ca.	30 unità
29	*Abbreviaturae seu prothocolla quorundam notariorum*	1237-1489	10 unità
30	*Comitatus Archi*	1204-1688	116 unità
31	*Lodronum*	1188 (copia)-1710	89 unità
32	*De Castro Barcho*	1198-1676	81 unità
33	*De recuperatione feudorum Castrobarcensium*	1225-1649 (copia)	44 unità
34	*Toblinum et Castelmanum*	1205-1694	54 unità
35	*Spaur. Medium Coronae et S. Petri. Sporum antiquum sive Belfortum*	1231-1681	57 unità
36	*Castra ad Athesim*	1216 (copia)-1679	13 unità
37	*Castra Vallis Lagarinae*	1171 (copia)-1536	66 unità
38	*Brevia et bullae pontificiae*	1257-1723	110 unità
39	*Steurae ecclsiasticae. Bullae nullius momenti*	1264-1669	57 unità
40	*Communiter attinentia episcopum et episcopatum Tridentinum*	1101 (copia)-1667	60 unità

Num. *capsa*	Denominazione	Data/e	Consistenza
41	*Regalia*	1458-1759	8 unità
42	*Brixinum et Tridentum in causa praecedentiae*	1485 (copia)-1539	28 unità
43	*Status ecclesiasticus in communi*	1177 (copia)-1718	87 unità
44	*Capitulum*	1209-1709	136 unità
45	*Praepositura. Abbatia Sancti Laurentii nunc Praepositura. Monasterium Sanctae Annae Supramontis. Decanatus. Archidiaconatus*	1194-1700	83 unità
46	*Parochia Bulsani, Caldarii et Eppiani ac de Formiano*	1336-1538	86 unità
47	*Decanatus ad Athesim*	1391-1771	256 unità
48	*Decanatus vallium Annaniae et Solis*	1214 (copia)-1739	92 unità
49	*Decanatus Iudicariae*	1194 (copia)-1732	76 unità
50	*Decanatus Vallis Lagarinae*	1197 (copia)-1699	94 unità
51	*Decanatus intra et extra urbem Tridentinam*	1310 (copia)-1716	40 unità
52	*Abbatiae de Gries et ad Sanctum Michaelem. Monasterium ad Sanctam Crucem Tridenti*	1375 (copia)-1711	71 unità
53	*Sonnenburg*	1018 (copia)-1457 (copia)	21 unità
54	*Ordo Teutonicus et Stambs*	1273 (copia)-1738	49 unità
55	*Ordines mendicantium*	1331-1737	54 unità
56	*Electiones, confirmationes et statuta synodalia*	1336-1730	142 unità
57	*Principum et nobilium feuda*	1198-1724 (copia)	203 unità
58	*Familiae extinctae quoad feudalia*	1181-1457	66 unità
59	*Feuda Tridentina et extra dioecesim*	1187-1722	245 unità
60	*Feuda in vallibus Annaniae et Solis*	1208 (copia)-1637	120 unità
61	*Feuda in valle Athesina*	1190-1498	79 unità
62	*Feudalia in Iudicariis*	1208 (copia)-1714	149 unità
63	*Feuda in Valle Lagarina*	1188-1486	60 unità
64	*Feuda censitica*	1147 (copia)-1712	360 unità

Num. *capsa*	Denominazione	Data/e	Consistenza
65	*Steurae ecclesiasticae*	1309-1743	43 unità
66	*Mineralia*	1208-1680	16 unità
67	*Venetiae*	1426 (copia)-1686	219 unità
68	*Campum in Iudicariis*	1210-1454	232 unità
69	*S. Simon*	1275 (copia)-1532	204 unità
70	*Iura neglecta*	1195 (copia)-1498	33 unità
71	*Inventaria nova*	[1536]	1 unità
72	*Libri iurium Sancti Vigilii*	sec. XIII-sec. XIV	2 unità
73	*Capitaneus Tridenti et novi nobiles*	1348-1702 (copia)	76 unità
74	*Libri actorum*	1493-1554	3 unità
75	*Libri feudales in supplementum ad capsam 22/1-2*	Copia sec. XVI	*Codex Clesianus* (voll. I-II)
76	*Libri feudales in supplementum ad capsam 22/3-5 (numeri 3)*	Copia sec. XVI	*Codex Clesianus* (voll. III-V)
77	*Libri feudales in supplementum ad capsam 22/6-7 (numeri 2)*	Copia sec. XVI	*Codex Clesianus* (voll. VI-VII)
78	*Libri feudales in supplementum ad capsam 23/1-4 (numeri 4)*	Copia sec. XVI	*Codex Clesianus* (voll. VIII-XI)
79	*Miscellanea*	1418-1743	433 unità
80	*Miscellanea*	1456-1745	189 unità
81	*Miscellanea*	1212-1761	68 unità
82	*Miscellanea*	1447-1683	33 unità
83	*Campeium*	1207-1712	359 unità (sino alle rilevazioni di Albino Casetti)
84	*Volumina*	sec. XVI-1759	20 unità
85	*Volumina*	1531-1581	8 unità
86	*Campeium*	sec. XV-sec. XVII	16 unità

Cancelleria di corte, Archivio segreto, Sezione tedesca

Estremi cronologici: sec. XIV-1755 (con docc. in copia dal 1204)
Consistenza: 797 unità inventariali (624 quelle attuali) tra unità documentarie e archivistiche

Descrizione: la *Sezione tedesca* costituisce una delle due partizioni, assieme alla *Sezione latina*, in cui fu ripartito il nucleo archivistico originario cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile, integrato nel Settecento con documentazione proveniente dalla cancelleria vescovile nel corso dell'intervento di riordinamento e di repertoriazione attuato dal padre francescano Antonio Inama. La serie avrebbe dovuto essere complessivamente costituita, secondo il progetto originario, di 53 *capsae*, ma il lavoro rimase incompiuto.

Num. *capsa*	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
1	*Fundatio principatus cum donationibus regiis*	–	–
2	*Tridentina pretura*	–	–
3	*Tridentina civitas*	1407-1560	9 unità
4	*Rippa*	–	–
5	*Leudrum*	–	–
6	*Tennum et Toblin*	sec. XV-sec. XVI	11 unità
7	*Iudicaria cis et ultra Duronum*	1508 (con docc. in copia dal 1204 al 1509)	6 unità
8	*Valles Annauniae et Solis*	1371-1529	28 unità
9	*Termenum*	1410-1555	25 unità
10	*Bulsanum*	1424-1571	12 unità
11	*Vallis Flemmarum*	sec. XV-1533	15 unità
12	*Perginum*	1391-1574 (con docc. in copia dal 1377)	41 unità
13	*Levicum*	sec. XV-sec. XVI	13 unità
14	*Iurisdictio Trappia Caldonatii et Biseni*	1460-1523	3 unità
15	*Vallis Lagarina et in ea familiae Lichtenstein iurisdictio*	1468-1535	10 unità
16	*Castrobarcenses in specie*	1363-1529	35 unità

Num. *capsa*	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
17	*Iurisdictio Arcensium*	sec. XV-1529	8 unità
18	*Iurisdictio Lodronia in Lagarina et in Lodrono*	1430-1501	6 unità
19	*Madrutium, Toblinum et Castelmanum*	–	–
20	*Spaur, Medium Coronae et S. Petri*	1427-1534	6 unità
21	*Acta imperialia*	1454-1570	15 unità
22	*Austria, Hungaria, Germania*	–	–
23	*Tyrolis et iurisdictionales cum illo controversiae*	sec. XV-1669	40 unità
24	*Compactationes et transactiones cum Tyroli*	1407-1670	42 unità
25	*Litterae reversales*	1429-1646	72 unità
26	*Investiturae feudales*	1391-1637 (con docc. in copia dal 1283)	76 unità
27	*Quietantiae*	1372-1536	55 unità
28	*Emptiones, locationes, permutationes et cessiones*	1367-1489	10 unità
29	*Urbaria et inventaria*	–	–
30	*Castra in vallibus Athesina et Lagarina*	–	–
31	*Roma*	–	–
32	*Ecclesiastica*	–	–
33	*Regalia principum Tridenti*	1466-1665	40 unità
34	*Brixinum*	sec. XV-1571 (con doc. in copia del 1204)	8 unità
35	*Capitulum Tridenti*	1419-1558	11 unità
36	*Decanatus, praepositura, archidiaconatus*	–	–
37	*Decanatus in valle Athesina*	1462-1685 (con doc. in copia del 1413)	45 unità
38	*Decanatus in vallibus Annauniae et Solis*	1497-1529	7 unità
39	*Decanatus in Iudicariis*	–	–
40	*Decanatus in valle Lagarina*	–	–
41	*Decanatus preturae Tridenti*	–	–

Num. *capsa*	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
42	*Abbatiae in dioecesi Tridentina*	–	–
43	*Monasteria mendicantium*	–	–
44	*Electiones, confirmationes et possessio episcoporum*	–	–
45	*Emphyteuses*	1394-1527	23 unità
46	*Dietae provinciales atque congressus*	1467-1545 (con docc. in copia dal 1499)	24 unità
47	*Steuralia*	1542-1543 (con docc. in copia dal 1529)	4 unità
48	*Mineralia*	1489-1534 (con doc. in copia del 1499)	5 unità
49	*Capitaneatus Tridenti et principatus*	1378-1579	14 unità
50	*Nobiles in Tridentino principatu*	1533-1692	7 unità
51	*Volumina varia*	1462-1603	4 unità
52	*Scripturae ad causam S. Simonis spectantia*	–	–
53	*Miscellanea*	1376-1572 (con docc. in copia dal 1462)	67 unità

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Repertori e materiali di corredo

Estremi cronologici: sec. XVI-sec. XVIII
Consistenza: 6 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita da repertori dell'archivio segreto prodotti tra i secoli XVI-XVIII e da materiali di corredo di selezionata documentazione della cancelleria vescovile.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Repertorio dell'archivio segreto vescovile	Registro, cartaceo, cc. 571, legatura in pelle (ted.)	sec. XVI prima metà (con aggiunte sino al sec. XVII)	TLA, *Repertorium B* 415	Collocazione attuale dal sec. XIX.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	Repertorio dell'archivio segreto vescovile	Registro, cartaceo, pp. 644, legatura in cartoncino rustico (ted.)	sec. XVII fine (con aggiunte del sec. XVIII)	ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*	L'attuale collocazione fu assunta nella seconda metà del XVIII sec. Il repertorio è una copia fedele dell'unità precedentemente descritta, compilata dal segretario tedesco Bartolomeo Kempf.
3	Repertorio della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile	Registro, cartaceo, legatura in pelle, pp. 1360 (lat.)	1759-1762	ASTn (senza segnatura)	Repertorio compilato dai padri Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli.
4	Repertorio della *Sezione tedesca* dell'archivio segreto vescovile	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. n.n. (lat.)	sec. XVIII seconda metà	TLA, *Repertorium B* 418	Repertorio compilato dal padre Antonio Inama. Collocazione attuale dal XIX sec.
5	Elenco di registri selezionati della cancelleria vescovile	Fasc. cartaceo, cc. 4 (ital.)	sec. XVII metà ca.	ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 79, fasc. 1	Edito.
6	Repertorio di selezionati atti della cancelleria vescovile	Registro, cartaceo, legatura in mezza tela, cc. 238 (lat., ital., ted.)	sec. XVIII prima metà	FBSB, ms. 239	

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Codici Clesiani

Datazione: sec. XVI terzo decennio
Consistenza: 21 unità archivistiche

Descrizione: la serie – la cui denominazione ripropone e amplia quella assegnata in epoca moderna unicamente alle prime dodici unità – si compone di registri su supporto membranaceo di eterogeneo contenuto, ma tutti prodotti negli anni Trenta del XVI secolo da personale della cancelleria vescovile su commissione del vescovo Bernardo Cles. Ai tredici registri delle investiture feudali, si aggiungono due registri di investiture ecclesiastiche, l'unità relativa alla visita pastorale indetta dal vescovo Bernardo Cles (1537-1538), urbari e altre unità di diverso contenuto. Tale serie fu smembrata già a partire dai decenni centrali del XVIII secolo nel corso dell'intervento di riorganizzazione dell'archivio segreto.

In tale occasione alcune unità furono ricollocate nella *capsa* 84 (*Volumina*) di nuova formazione della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile; altre trovarono nuove dislocazioni nel fondo capitolare, in quello della Curia vescovile e negli archivi d'oltralpe dopo la secolarizzazione del principato ecclesiastico. Altri registri su supporto membranaceo, prodotti in età clesiana, furono collocati nell'archivio segreto (*thesaurus*) già nel corso del Cinquecento (cfr. Sezione latina, *Libri feudali*, *capsae* 75-78).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Investiture feudali del vescovo Bartolomeo Querini	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 85 (lat.)	1307	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 1	Imbreviature del notaio Bongiovanni di Bonandrea; altre imbreviature dello stesso notaio sono in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 21, n. 9. L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 4; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 75, n. 1) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/I; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 1.
2	Investiture feudali e altre concessioni dei vescovi Alberto di Ortenburg e Giorgio di Liechtenstein	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 330 (lat., ted.)	1363-1394	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 2	L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 1; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 75, n. 2) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/II; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 2.
3	Libro di investiture, refute e locazioni perpetuali di Matteo del fu ser Odorico notaio di Trento del fu ser Giacomo da Spormaggiore	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 101 (lat.)	1383-1388	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 3	L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 2; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 76, n. 3) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/III; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è mancante (una copia eseguita nel 1904 è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 3).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
4	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giorgio di Liechtenstein	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 350 (lat., ted.)	1391-1406	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 4	L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 3; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 76, n. 4) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/IV; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 4.
5	Investiture feudali e altre concessione del vescovo Alessandro di Masovia	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 106 (lat., ted.)	1424-1442	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 5	L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 5; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 76, n. 5) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/V; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 5.
6	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giorgio Hack	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 266 (lat., ted.)	1447-1464	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 6	L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 6; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 77, n. 6) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/VI; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 6.
7	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giovanni Hinderbach	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 345 (lat., ted.)	1467-1486	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 7	L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 7; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 77, n. 7) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/VII; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 7.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
8	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Udalrico III Frundsberg	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 168 (lat., ted.)	1487-1493	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 8	L'originale cartaceo (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 23, n. 1), ora in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 8; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 77, n. 8) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/VIII; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 8 (assieme all'originale).
9	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Udalrico IV di Liechtenstein	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 237 (lat., ted.)	1497-1505	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 9	L'originale cartaceo (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 23, n. 2), ora in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 9; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 78, n. 9) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/IX; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 9 (assieme all'originale).
10	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giorgio Neideck	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 219 (lat., ted.)	1507-1514	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 10	L'originale cartaceo (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 23, n. 3), ora in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 10. Il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 78, n. 10) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/X; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 10 (assieme all'originale).
11	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Bernardo Cles	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 341 (lat., ted.)	1515-1531	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 11	L'originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 23, n. 4; il secondo esemplare membranaceo (ex *Sezione latina*, *capsa* 78, n. 11) è in BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1a/XI; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 11).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
12	Reversale ed elenco documenti restituiti a Bernardo Cles nel 1532	Registro membranaceo, legatura in pelle con impressioni a freddo su assi lignee e ornamentazioni in metallo, sec. XVI, cc. 74 (ted.)	1532	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 12	L’originale cartaceo è in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *Caps*. 23 lit. nn. Altro esemplare membranaceo, di provenienza capitolare, in TLMF, *Dipauliana*, 842. Copia cartacea, commissionata dal vescovo Celestino Endrici e redatta da Ferrante Defant nel 1904, si trova in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 12 b.
13	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Bernardo Cles	Registro membranaceo, sec. XVI	1531-1537	BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1b	L’originale cartaceo (1531-1539) è in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 13. Copia cartacea, commissionata dal vescovo Celestino Endrici e redatta da Ferrante Defant nel 1904, si trova in ADTn, *ACV*, *Codex Clesianus*, 12 a.
14	*Visitatio Clesia*	Registro membranaceo, legatura in pelle sec. XVI	1537 gen. 17-1538 feb. 15	ADTn, *ACV*, vol. 1	Visita pastorale del vescovo Bernardo Cles (1514-1539).
15	Investiture ecclesiastiche	Registro membranaceo, legatura in pelle, sec. XVI, cc. 286	1367-1503	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 1	L’esemplare cartaceo è in ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 2 (cfr. qui la serie *Investiture ecclesiastiche*).
16	Investiture ecclesiastiche	Registro membranaceo, legatura in pelle, sec. XVI, con indice non coevo, cc. 163	1505-1538	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 3	L’esemplare cartaceo è in ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 4 (cfr. qui la serie *Investiture ecclesiastiche*). Cartulazione di mano del segretario tedesco Thomas Spruner (inizio sec. XVIII).
17	«Urbarium iura Stenici»	Registro membranaceo, sec. XVI, cc. 111 (lat.)	1531-1537	ADTn, *Archivio del Capitolo*, *Urbari*, 702.15	Contiene la designazione dei beni e dei diritti del principe vescovo nella giurisdizione di Stenico (Banale, Bleggio e Lomaso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
18	«Urbarium Iudicariarum»	Registro membranaceo, sec. XVI, cc. 88 (lat.)	1531-1537	ADTn, *Archivio del Capitolo*, *Urbari,* 702.15	Come sopra.
19	Atti relativi all'elezione di Bernardo Cles a vescovo di Trento e varie investiture	Registro membranaceo, legatura in pelle, sec. XVI, cc. 87 (lat.)	1514-1538	ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 7 bis	Il registro, conservato sino alla metà del XVIII secolo nell'archivio di cancelleria, assunse l'attuale collocazione negli anni 1759-1762 (intervento Ippoliti-Zatelli). Sul dorso un'etichetta riporta la segnatura *17* (sec. XVII).
20	Atti relativi all'elezione di Bernardo Cles a vescovo di Trento e varie investiture	Registro membranaceo, legatura in pelle, sec. XVI, cc. 65 (lat.)	1514	ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 7	Registro simile nel contenuto al precedente, però incompleto rispetto a quello (dalla c. 65*r* alla c. 85*r*).
21	Urbario di Levico e Castel Selva	Registro membranaceo, sec. XVI, cc. 72 (lat.)	1531-1536	ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 19	Il registro, conservato sino alla metà del XVIII secolo nell'archivio di cancelleria, assunse l'attuale collocazione negli anni 1759-1762 (intervento Ippoliti-Zatelli). Legati assieme anche atti cartacei relativi a castel Selva (sec. XVII).
22	«Un libro di diverse ragioni et entrate del vescovato, principiato l'anno 1531»	L'unità è mancante	L'unità è mancante	L'unità è mancante	La coperta originale del registro (si veda l'etichetta sul dorso *18*), fu riutilizzata come coperta del registro «Donationes et cessiones» (1622-1667) collocato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, c. 84, n. 3.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture feudali

Estremi cronologici: 1531-1796
Consistenza: 24 unità archivistiche

Descrizione: la serie contiene le trascrizioni su registro delle investiture concesse dai principi vescovi. Essa si pone quale continuazione della serie principiata a partire dal vescovo Alberto di Ortenburg (1363-1390), i cui registri, sino alle investiture del presule Bernardo Cles (1515-1531), furono collocati nel corso del XVI secolo nelle *capsae* 22 e 23 dell’archivio segreto vescovile (3 di tali unità sono oggi conservate nell’Archivio Diocesano Tridentino, nel fondo *Curia vescovile*). La serie fu repertoriata a Innsbruck nel 1910 dall’archivista della Luogotenenza Hugo Neugebauer, sommando ai registri cartacei delle investiture, i dodici volumi membranacei prodotti dalla cancelleria al tempo del vescovo Bernardo Cles – copie degli originali cartacei contenuti nell’archivio segreto – unitamente ad altro materiale di contenuto diversificato.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Investiture di Bernardo Cles	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino con dorso in pergamena, cc. 271 (lat., ted.)	1531-1539	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 13	Molte le carte bianche.
2	Investiture di Cristoforo Madruzzo	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 297 (lat., ted.)	1540-1566	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 14	
3	Investiture di Cristoforo Madruzzo	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 261 (lat., ted.)	1552-1567	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 15	Molte le carte bianche.
4	Investiture di Ludovico Madruzzo	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 300 (lat., ted.)	1578-1591	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 16	
5	Investiture di Ludovico e Carlo Gaudenzio Madruzzo	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 413 (lat., ital., ted.)	1591-1609	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 17	
6	Investiture di Carlo Gaudenzio e Carlo Emanuele Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino, tedesco e italiano	1610-1641	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 18	Molte le carte bianche.
7	Investiture di Carlo Emanuele Madruzzo e del decano del Capitolo	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 364 (lat., ital.)	1630-1660	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 19	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
8	Investiture di Carlo Emanuele Madruzzo	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 278 (ted., lat., ital.)	1631-1658	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 20	Molte le carte bianche.
9	Investiture di Sigismondo Francesco d'Austria	Registro, cartaceo, legatura in pergamena, cc. 240 (ted., lat., ital.)	1663-1664	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 21	
10	Investiture di Sigismondo Francesco d'Austria e di Ernesto Adalberto d'Harrach	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 279 (ted.)	1663-1667	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 22	Molte le carte bianche.
11	Investiture di Ernesto Adalberto d'Harrach e di Sigismondo Alfonso Thun	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 358 (lat., ital.)	1666-1676	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 23	Molte le carte bianche.
12	Investiture di Sigismondo Alfonso Thun	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 334 (ted.)	1670-1676	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 24	Molte le carte bianche.
13	Investiture di Francesco Alberti Poja e del Capitolo in sede vacante	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 285 (lat.)	1679-1692	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 25	Molte le carte bianche.
14	Investiture di Francesco Alberti Poja, di Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno e di Giovanni Michele Spaur	Registro, cartaceo, legatura in pelle, pp. 751 (ted.)	1679-1714	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 26	Molte le carte bianche.
15	Investiture di Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno e di Giovanni Michele Spaur	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 440 (lat., ital.)	1693-1715	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 27	
16	Investiture di Giovanni Michele Spaur, di Antonio Domenico Wolkenstein e di Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 394 (ted.)	1698-1743	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 28	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
17	Investiture di Giovanni Michele Spaur, di Antonio Domenico Wolkenstein e di Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 384 (lat., ital.)	1713-1732	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 29	
18	Investiture di Domenico Antonio Thun e dei coadiutori Leopoldo Ernesto Firmian e Francesco Felice Alberti d'Enno	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 382 (lat., ital.)	1732-1758	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 30	
19	Investiture di Domenico Antonio Thun e dei coadiutori Leopoldo Ernesto Firmian e Francesco Felice Alberti d'Enno	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 315 (ted.)	1744-1758	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 31	Molte le carte bianche.
20	Investiture di Francesco Felice Alberti d'Enno e del decano del Capitolo	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 480 (lat., ital.)	1758-1763	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 32	Molte le carte bianche.
21	Investiture di Francesco Felice Alberti d'Enno e di Cristoforo Sizzo de Noris	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 330 (ted.)	1758-1774	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 33	
22	Investiture di Cristoforo Sizzo de Noris	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 395 (lat., ital.)	1764-1766	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 34	
23	Investiture di Pietro Vigilio Thun	Registro, cartaceo, legatura in pelle, pp. 741 (lat., ital.)	1776-1796	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 35	Molte le carte bianche.
24	«Investiture alemanne». Investiture di Pietro Vigilio Thun	Registro, cartaceo, legatura in pelle, pp. 447 (ted.)	1777-1789	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, Volumi speciali n. 3	L'unità nel 1920 fu prima collocata in *APV*, *Sezione tedesca*, *Caps*. 26, lit. hhhh. Molte le pagine bianche.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Reversali dei feudi

Estremi cronologici: 1535-1676
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: i due registri, che costituiscono la serie, riportano le controscritte delle investiture con prestazione del giuramento di fedeltà da parte dei vassalli ai principi vescovi di Trento.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Reversales feudorum»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. n.n. (ted., lat.)	1535-1676 (con docc. in copia dal 1465)	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 36	
2	«Lehen-Reverse»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 149 (ted.)	1631-1647	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 37	Molte le carte bianche.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie

Estremi cronologici: 1489-1795
Consistenza: 38 unità archivistiche

Descrizione: la serie si articola in otto sottoserie, contenenti i registri delle locazioni perpetuali e dei rinnovi suddivisi per giurisdizione vescovile di appartenenza. Le locazioni e i successivi rinnovi venivano concessi dal principe vescovo.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Trento

Estremi cronologici: 1489-1795
Consistenza: 9 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di nove registri, sui quali furono registrati in ordine cronologico gli atti perpetuali pertinenti la città di Trento e il territorio circostante. La documentazione era vergata nella cancelleria principesca dal personale addetto e trascritta nei relativi registri.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Locationes perpetuales ab anno 1489 usque 1533» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino e dorso in pergamena	1489-1533	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, Volumi speciali n. 5	Il registro non compare nell'indice della serie dei *Libri feudali* compilato nel 1910 dall'archivista enipontano Hugo Neugebauer, non compare neppure nell'elenco delle serie dell'archivio vescovile pubblicato nel 1933 da Fulvio Mascelli; è riportato, invece, nella guida dell'Archivio di Stato di Trento pubblicata nel 1951 (p. 92). Segnatura precedente: 93.
2	«1533-1567. Investiture livelli» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice a rubrica, cc. 356 (lat.)	1533-1567	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnatura precedente: Tomo A.
3	«Libro de locationi perpetuali intitulato novissimo, principiato l'anno 1567 sino all'anno 1618 inclusive» [tit. int.]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice a rubrica, cc. num. 271 (lat.)	1567-1618	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 7, Tomo B.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
4	Locazioni perpetuali	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico e per località , cc. 305 (lat.)	1618-1680	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnatura precedente: 8.
5	«Investiturae perpetuales»	Registro, cartaceo, legatura in pergamena, con indice per località, cc. num. 27 (lat.)	1680-1689	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 9, 90 (cassato), n. 221, n. 65.
6	«Investiture Castel Trento dal 1692 al 1728» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice per località, pp. 62, cc. 63-158 (lat.)	1692-1728	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 10, Tomo D.
7	«Urbario pel Castel Trento dal 1733 al 1742» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in mezza pelle, con indice per località, cc. num. 237 (lat.)	1733-1742	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 11, Tomo E, Libro XI.
8	«1757-1765. Investiture livelli»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico parziale a rubrica e per località, cc. num. 211 (lat.)	1757-1765	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 12, Tomo F, XII.
9	«Investiture camerali 1791»	Registro, cartaceo, legatura in pergamena, con indice, cc. num. 179 (lat.)	1791-1795	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 13, Libro n. 13. L'unità fu rinvenuta nel 1902 nel sottotetto del palazzo vescovile dall'archivista don Vincenzo Casagrande.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Castel Pergine

Estremi cronologici: 1582-1775
Consistenza: 8 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di otto registri, sui quali furono registrati gli atti relativi ai rinnovi delle locazioni perpetuali vergati da un notaio o cancelliere, al cospetto del capitano del Castello, l'ufficiale vescovile preposto all'amministrazione della giurisdizione.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Urbario Covella 1582» [tit. int]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica, cc. num. 393 (lat.)	1582-1589	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*
2	«Urbario del Castel Pergine. Rogiti Dema dall'anno 1604 all'anno 1608»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice, cc. num. 145 (lat., ital.)	1604-1607	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*
3	«Investiture Castri Perzini»	Registro, cartaceo, legatura in pergamena, cc. 215 (lat.)	1614-1629	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*
4	«Urbario delle investiture del Castel Pergine. Rogiti Crotto dall'anno 1667 al 1676»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica, cc. num. 544 (lat.)	1663-1676	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*
5	«Urbario contenente le investiture. Rogiti Crotto dall'anno 1667 al 1675»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica, cc. num. 618 (lat., ital.)	1663-1673	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*
6	«Urbario delle investiture del Castel Pergine. Rogiti Todeschini dall'anno 1689 al 1696»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica, cc. 598 (lat.)	1689-1707	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*
7	«Urbario contenente le investiture del Castel Pergine, rinnovate in parte dal notaio Todeschini e in parte dal cancelliere Silli, dall'anno 1725 al 1761»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica, cc. num. 548 (lat.)	1727-1772	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
8	«Urbario contenente le investiture rinnovate dal cancelliere di Castel Pergine, Giovanni Silli, dall'anno 1745 al 1775»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica, cc. num. 751 (lat.)	1741-1775	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Castel Stenico

Estremi cronologici: 1490 (copia)-1680
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrate le locazioni perpetuali a 19 anni e quelle temporali a 9 anni relative alla giurisdizione di Stenico La compilazione del registro fu avviata durante l'episcopato del vescovo Bernardo Cles.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Locati[ones] et iura Ste[nici]» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 159 (lat., ted.)	1490 (copia)-1680	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria. Segnature precedenti: 67, XVI, n. VI.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Levico e Castel Selva

Estremi cronologici: 1529-1609
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono riportate tipologie diversificate di atti in copia relativi alla comunità di Levico e alla giurisdizione di Castel Selva: locazioni perpetuali, una compravendita e documentazione relativa ai confini di boschi e altri beni comuni.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Levig»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 11	1529-1609	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria. Segnature precedenti: n. 15, n. 245, n. 56.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Valli di Non e di Sole

Estremi cronologici: 1375 (copia)-1781
Consistenza: 16 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di 16 registri, sui quali furono registrati i rinnovi delle locazioni perpetuali vergate da un notaio o cancelliere alla presenza del massaro delle Valli, l'ufficiale vescovile delegato all'amministrazione dei beni mensali nel territorio di sua pertinenza.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«XXXX. Urbario Nero contenente locazioni livellarie, transazioni et cetera della mensa vescovile di Trento» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice, cc. num. 95 (lat., ted.)	1375 (copia)-1636	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria. Segnature precedenti: n. 2, n. 5 ad I, XXXX.
2	«Locationi gafforiali fatte dalli 24 luglio fino alli 27 d'esso sotto il massaro Pietro Busetti […]» [tit. int.]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 51 (lat., ital.)	1583 luglio	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 1, n. 1.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
3	Rinnovo delle investiture livellarie concesse dal commissario vescovile Francesco Betta e rogate dal notaio Girolamo Caiano	Unità contenuta in volume miscellaneo alle cc. 1*r*-48*v*	1583-1585	BCTn, *BCT1* – 759	
4	«2. Investiture gafforiali dal 1680 al 1687. Rogiti Sardagna» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 253 (lat.)	1680-1687	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: n. 11 ad I, II, 2.
5	«3. Investiture gafforiali dal 1680 al 1694. Rogiti Ioris» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 114 (lat., ital.)	1688-1694	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: n. 12 ad I, 12, 3.
6	«4. Investiture gafforiali del 1695. Rogiti Cemi» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 252 (lat.)	1695-1697	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: n. 13 ad I, 13, 4.
7	«5. Investiture gafforiali dal 1697 al 1706. Rogiti Lago» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 329 (lat., ital.)	1699-1705	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 14 ad I, 14, 5.
8	«5 ½. Investiture gafforiali dell'anno 1699 al 1705. Rogiti Lago» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 113 (lat., ital.)	1697-1706	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 15 ad I, 15, 5½, n. 5.
9	«6. Investiture gafforiali dal 1707 al 1717. Rogiti Lago» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 315 (ital.)	1707-1718	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 16 ad I, 16, 6.
10	«7. Investiture gafforiali dal 1718 al 1726. Rogiti Lago» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 437 (ital.)	1718-1726	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 17 ad I, 17, 7.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
11	«8. Investiture gafforiali del 1727 al 1737. Rogiti Maffei» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. num. 331 (ital.)	1727-1737	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 18 ad I, 18, 8.
12	«9. Investiture gafforiali del 1737 al 1745. Rogiti Maffei» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. num. 430 (ital.)	1737-1745	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: 19 ad I, 19, 9.
13	«10. Investiture gafforiali del 1746 al 1756. Rogiti Maffei» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. num. 414 (ital.)	1746-1756	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: n. 20 ad I, 20, 10, N. 10.
14	«11. Investiture gafforiali del 1756 al 1764. Rogiti Maffei» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. num. 352 (ital.)	1756-1764	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: n. 21 ad I, n. 11, 21, 11.
15	«12. Investiture gafforiali del 1764 al 1774. Rogiti Maffei» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. num. 438 (ital., lat.)	1764-1774	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: n. 22 ad I, 22, N. 12, 12.
16	«13. Investiture gafforiali del 1775 al 1781. Rogiti Maffei» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. num. 348 (ital.)	1775-1781	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnature precedenti: n. 23 ad I, 23, 13.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Castel Tenno

Livello di descrizione: sottoserie
Denominazione: Castel Tenno
Estremi cronologici: 1405-1494
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrati privilegi concessi dal vescovo Giorgio Liechtenstein alla comunità di Tenno e un atto di locazione perpetuale del 1494 concessa dal vescovo Udalrico Liechtenstein.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Loca[tiones] et iura Thenni» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 13 (lat.)	1405; 1494	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria. Segnature precedenti: 75, n. 4, n. 13.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Castel Corno

Estremi cronologici: 1779-1786
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrati i rinnovi delle locazioni concesse dal deputato vescovile, delegato all'amministrazione del feudo tornato nel 1759 nella diretta disponibilità del vescovo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Investiture di Castelcorno. 1781» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in carta, cc. 547 (ital.)	1779-1786	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Segnatura precedente: n. I.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Investiture livellarie, Termeno e Bolzano

Estremi cronologici: 1512-1537
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrati i rinnovi delle locazioni. Un altro registro intitolato «Tramynn» di investiture, locazioni, compravendite dal 1391 al 1678, iniziato in epoca clesiana, scritto in tedesco e conservato nella cancelleria vescovile si trova collocato dal Settecento in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 85, n 3.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Locationes perpetuales officii massariatus in Trameno et Bulgiano»	Registro, cartaceo, cc. 49	1512-1537	BCTn, *BCT1* – 2186	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Proclami, mandati, compattate e altri atti pubblici

Estremi cronologici: 1027 (copia)-1727
Consistenza: 5 unità archivistiche

Descrizione: in questa serie si sono riuniti cinque registri sui quali furono registrate tipologie eterogenee di atti pubblici di governo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Statuta, constitutiones, privilegia et proclamata diversa»	Registro, cartaceo	1529-1561	BCTn, *BCT1* – 1965	
2	«Patenti, privilegi, investiture e altri atti pubblici dei vescovi di Trento da Bernardo Clesio a Giovanni Michele Spaur»	Registro, cartaceo	1535-1696	BCTn, *BCT1* – 1848	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
3	«Mandata publica»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 328 (lat., ital., ted.)	1541-1582	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 38	Molte le carte bianche.
4	«Compactata et iura episcopatus Tridenti»	Registro, cartaceo	1027 (copia)-1693	BCTn, *BCT1* – 1830	
5	«Desumpta» (processo relativo all'elezione del vescovo Cles, investiture, compattate, conferme di consoli e nomine di podestà, convenzioni, dazi ecc.)	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 423 (lat., ital., ted.)	1514-1727	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 40	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Suppliche al vescovo e decreti del Consiglio

Estremi cronologici: 1605-1770
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la prima delle due unità che compongono la serie riporta le registrazioni in copia di documentazione tipologicamente eterogenea: decreti del Consiglio, ordini del vescovo, patenti, mandati, suppliche, soprattutto dei consoli della città di Trento, con i *rescripta* dei segretari. La seconda unità, più omogenea per quanto riguarda il contenuto, contiene suppliche in copia con rescritto.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Liber decretorum»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 193 (lat., ital., ted.)	1605-1747	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, 39	Dal 1628 prevalgono le suppliche con rescritto.
2	Suppliche con rescritto	Registro, cartaceo, cc. 144	1748-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 20	

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Nomine e giuramenti degli 'officiales' vescovili

Estremi cronologici: 1534-1787
Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di quattro registri sui quali furono registrate le patenti di nomina degli *officiales* vescovili e le lettere reversali con prestazioni di giuramento di fedeltà al principe vescovo di Trento e delle compattate al conte del Tirolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Litterae patentes officialium episcopatus Tridenti»	Registro, cartaceo	1539-1647	BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150[bis]	Una copia (metà sec. XIX) si trova in ACAR, *Archivio Famiglia Emmert*, A15.1.3. n. 24.
2	«Reversus capitaneorum et officialium episcopatus»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 323 (lat., ital., ted.)	1534-1767	ASTn, *APV*, *Libri feudali*, Volumi speciali, n. 4	
3	«Patentes variae officiorum cancelleriae episcopatus Tridenti ab anno 1630 ad 1787»	Registro, cartaceo	1630-1787	BCTn, *BCT1* – 1866	
4	«Notariatus Tridentinus sive registrum omnium notariorum [...]»	Registro, cartaceo	1552-1785	BCTn, *BCT1* – 1879	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Salvacondotti e assoluzioni da condanne

Estremi cronologici: 1536-1692
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un registro sul quale furono registrati dal personale della cancelleria principesca salvacondotti e assoluzioni concesse dai vescovi.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Absolutiones et salvaconducti concessi ab episcopis Tridentinis ab anno 1536 ad annum 1692»	Registro, cartaceo	1536-1692	BCTn, *BCT1* – 1853	L'unità è registrata nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Matricole nobiliari

Estremi cronologici: 1745-1747
Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Matricole nobiliari approvate sotto il vescovo Domenico Antonio Thun	Unità contenuta in volume miscellaneo alle cc. 1*r*-474*v* (lat., ital.)	1745	BCTn, *BCT1* – 1300
2	Matricole nobiliari approvate sotto il vescovo Domenico Antonio Thun	Unità contenuta in volume miscellaneo alle cc. 1*r*-497*v* (lat., ital.)	1746	BCTn, *BCT1* – 1301
3	Matricole nobiliari approvate sotto il vescovo Domenico Antonio Thun	Unità contenuta in volume miscellaneo alle cc. 1*r*-416*v* (lat., ital.)	1747	BCTn, *BCT1* – 1302

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Minutari e copialettere

Estremi cronologici: 1488-1660
Consistenza: 18 unità archivistiche

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Minutari e copialettere, Frammenti (latino e tedesco)

Estremi cronologici: 1488-1506
Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Copialettere	Volume cartaceo (costituito da tre diverse unità frammentarie), cc. 63 (lat. e ted.)	I: 1488-1495 II: 1390; 1484-1499 III: 1497-1501	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 1	Legatura fine sec. XVII-primo quarto sec. XVIII). Precedenti segnature: *Cod[ices] 176* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 31 (ASTn, 1933); *Codici*, 14 (ASTn, 1950).
2	Minutario (frammento)	Fascicoli (2), (cc. 24+16) (lat. e ted.)	1500-1502	TLA, *Handschriften*, 3073	
3	Minutario (frammento)	Fascicolo, cc. 26 (lat. e ted.)	1506 apr. 2-giu. 26	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 3	Il fascicolo è rilegato in modo incongruo all’interno del volume, alle cc. 64*r*-89*v*.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Minutari e copialettere, Minutari (segreteria tedesca)

Estremi cronologici: 1545-1562
Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di minutari della corrispondenza tedesca in spedizione, relativa al periodo di governo del vescovo Cristoforo Madruzzo. I fascicoli di cui si compongono i registri furono così assemblati posteriormente all'epoca di redazione, presumibilmente nel corso del tardo XVII secolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Minutario	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 333 (lat. e ted.)	1545 lug. 18-1549 giu. 6	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 3	Sul dorso: «Teutsch Missiven de anno 1545. biß 49». Precedenti segnature: *Cod[ices] 140* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 28 (ASTn, 1933); *Codici*, 6 (ASTn, 1950). I fascicoli sono legati in maniera incongrua.
2	Minutario	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 511 (ted.)	1550 mar. 2-1557 dic. 30	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 4	Sul dorso: «Copeii Puch Teußher Missiven de anno 1550 usque 1557 inclusive». Precedenti segnature: *Cod[ices] 141* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 29 (ASTn, 1933); *Codici*, 7 (ASTn, 1950). Indice e cartulazione parziale di mano del segretario tedesco Thomas Spruner.
3	Minutario	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 489 (ted.)	1558 gen. 16-1561 feb. 27	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 5	Sul dorso: «Registratura Teitscher schreiben de anno 1558 biß anno 1561». Precedenti segnature: *Cod[ices] 142* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 30 (ASTn, 1933); *Codici*, 8 (ASTn, 1950).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
4	Minutario	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 379 (ted.)	1561 mar. 8-1562 doc. 25	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 6	Sul dorso: «Copaii Puech Teußer Missiven de anno 1561». Precedenti segnature: *Cod[ices] 143* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 32 (ASTn, 1933); *Codici*, 9 (ASTn, 1950). Alle cc. 60*r*-67*v* è inserito un fascicolo di minore formato con minute di lettere del 1567. Su carte sciolte indice di mano del segretario tedesco Thomas Spruner.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Minutari e copialettere, Copialettere (segreteria tedesca)

Estremi cronologici: 1579-1596
Consistenza: 8 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie è costituita da registri copialettere della corrispondenza tedesca in spedizione relativa la periodo di governo del vescovo Ludovico Madruzzo. I fascicoli di cui si compongono i registri furono così assemblati posteriormente all'epoca di redazione, presumibilmente nel corso del tardo XVII secolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 201 (ted.)	1579 mar. 3-1583 mar. 31	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 7	Sul dorso: «Copaii Puech Teußer Missiven de anno 1579 biß 83». Precedenti segnature: *Cod[ices] 147* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 33 (ASTn, 1933); *Codici*, 13 (ASTn, 1950).
2	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 47 (ted.)	1583 nov. 16-1584 giu. 29	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 8	Precedenti segnature: *Cod[ices] 177* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 34 (ASTn, 1933); *Codici*, 15 (ASTn, 1950).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
3	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 171 (ted.)	1585 gen. 5-1588 feb. 20	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 9	Precedenti segnature: *Cod[ices] 178* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 35 (ASTn, 1933); *Codici*, 16 (ASTn, 1950).
4	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 40 (ted.)	1589 ott. 20-1590 set. 2	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 10	Altre denominazioni: «Protocoll oder Copei. Aller Missiven so ich Ulrich Bayler anno 1589 den 20 ten Tag Octobris angefangen hab alhic eingeschreiben». Precedenti segnature: *Cod[ices] 179* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 36 (ASTn, 1933); *Codici*, 17 (ASTn, 1950).
5	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 46 (ted.)	1590 set. 2-1591 nov. 27	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 11	Precedenti segnature: *Cod[ices] 180* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 37 (ASTn, 1933); *Codici*, 18 (ASTn, 1950).
7	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 93 (ted.)	1594 gen. 21-1594 doc. 18	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 13	Precedenti segnature: *Cod[ices] 182* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 39 (ASTn, 1933); *Codici*, 20 (ASTn, 1950).
8	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 128 (ted.)	1596 gen. 8-1596 dic. 16	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 14	Sul dorso: «Teutsche Missiven de anno 1596». Precedenti segnature: *Cod[ices] 144* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 40 (ASTn, 1933); *Codici*, 10 (ASTn, 1950).

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Minutari e copialettere, Minutari/Copialettere (segreteria latina)

Estremi cronologici: 1548-1558; 1602-1607
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di due frammenti di minutari/copialettere di corrispondenza latina/italiana in uscita e di copie di lettere ricevute.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Minutario/ Copialettere	Fascicoli (3) legati (lat.)	1548-1558 ca.	ADTn, *ACV*, *Atti vescovi*, b. 1	I fascicoli contengono 164 minute (o copie) di lettere spedite tutte in latino, non in ordine cronologico, e a destinatari raramente indicati; mancano quasi sempre le date croniche e topiche.
2	Minutario e copie di lettere ricevute di Carlo Gaudenzio Madruzzo	Fascicolo (lat.)	1602-1607	ADTn, *ACV*, *Atti vescovi*, b. 1	Il fascicolo è legato assieme ad altri fascicoli di minute di Cristoforo Madruzzo.

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Minutari e copialettere, Minutari/Copialettere (segreteria latina e tedesca)

Estremi cronologici: 1514-1538; 1635-1660
Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Copialettere	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 182 (lat., ted., ital.)	1514-1538; 1544	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 2	«Copien 1496-15 [**]». Precedenti segnature: *Cod[ices] 139* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 27 (ASTn, 1933); *Codici*, 2 (ASTn, 1950).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	Copialettere/ Minutario	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 295 (ted., ital., lat.)	1635 giu. 20- 1638 giu. 12	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 15	Precedenti segnature: *Cod[ices] 145* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 41 (ASTn, 1933); *Codici*, 11 (ASTn, 1950).
3	Minute e copie di lettere spedite (alcune copie di ricevute) Conchiusi del Consiglio (cc. 1*r*-28*v*)	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 334 (ted. e lat.)	1638 giu. 12- 1660 ago. 29 1635 giu. 20- 1637 dic. 11	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 16	Precedenti segnature: *Cod[ices] 146* (Innsbruck, sec. XIX); *Codici*, 42 (ASTn, 1933); *Codici*, 12 (ASTn, 1950).

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Registri copiali delle spedizioni

Estremi cronologici: 1732-1762 (con docc. in copia dei sec. XIII-sec. XVII)
Consistenza: 31 unità archivistiche

Descrizione: nei 31 registri che compongono la serie, designati anche con il termine usuale di 'Protocolli', il personale della cancelleria provvide alla trascrizione delle minute. Alcuni di tali registri sono provvisti di indici coevi, che rinviano alla numerazione interna assegnata agli atti conservati in filza (cfr. la serie dei 'Volumi della corrispondenza in uscita').

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 38 (ital., lat.)	1732 feb. 1- 1732 dic. 8	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 1	Segnatura precedente sul dorso: I; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
2	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 125 (ital., lat.)	1733 mar. 17- 1733 nov. 29	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 2	Segnatura precedente sul dorso: II; non si conserva il corrispondente volume delle minute.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
3	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 132 (ital., lat.)	1734 gen. 5-1734 dic. 28	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 3	Segnatura precedente sul dorso: III; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
4	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 125 (ital., lat.)	1735 gen. 2-1735 dic. 20	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 4	Segnatura precedente sul dorso: IV; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
5	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 84 (ital., lat.)	1736 gen. 8-1736 dic. 9	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 5	Segnatura precedente sul dorso: V; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
6	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 86 (ital., lat.)	1737 gen. 5-1737 dic. 29	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 6	Segnatura precedente sul dorso: VI; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
7	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 95 (ital., lat.)	1738 gen. 4-1738 dic. 24	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 7	Segnatura precedente sul dorso: VII; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
8	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 101 (ital., lat.)	1739 gen. 10-1739 dic. 20	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 8	Segnatura precedente sul dorso: VIII; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
9	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 106 (ital., lat.)	1740 gen. 6-1740 dic. 30	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 10	Segnatura precedente sul dorso: X; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
10	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 126 (ital., lat.)	1741 gen. 5-1741 dic. 30	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 11	Segnatura precedente sul dorso: XI; non si conserva il corrispondente volume delle minute.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
11	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 128 (ital., lat.)	1742 gen. 2-1742 dic. 23	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 12	Segnatura precedente sul dorso: XII; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
12	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 195 (ital., lat., ted.)	1743 gen. 5-1743 dic. 23	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 13	Segnatura precedente sul dorso: XIII; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
13	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 178 (ital., lat., ted.)	1744 gen. 5-1744 dic. 24	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 14	Segnatura precedente sul dorso: XIV; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
14	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 233 (ital., lat.)	1745 gen. 5-1745 dic. 31	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 15	Segnatura precedente sul dorso: XV; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
15	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura moderna di restauro, cc. 310 (ital., lat.)	1746 gen. 5-1746 dic. 30	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 16	Segnatura precedente: 16; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
16	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura moderna di restauro, cc. 267 (ital., lat.)	1747 gen. 1-1747 dic. 31	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 17	Segnatura precedente: 17; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 1 n. orig. 18).
17	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun, del coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 207 (ital., lat.)	1748 gen. 2-1748 dic. 28	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 19	Segnatura precedente sul dorso: XIX; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 1 n. orig. 18).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
18	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura moderna di restauro, cc. 455 (ital., lat.)	1749	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 22	Segnatura precedente sul dorso: XXII; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 2 n. orig. 21).
19	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 285 (ital., lat.)	1750	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 23	Segnatura precedente sul dorso: XXIII; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
20	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 206 (ital., lat.)	1751	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 24	Segnatura precedente sul dorso: XXIV; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
21	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 197 (ital., lat.)	1752	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 25	Segnatura precedente sul dorso: XXV; non si conserva il corrispondente volume delle minute.
22	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 207 (ital., lat.)	1753	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 26	Segnatura precedente sul dorso: XXVI; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 3 n. orig. 27).
23	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 200 (ital., lat.)	1754	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 28	Segnatura precedente sul dorso: XXVIII; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 3 n. orig. 27).
24	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 207 (ital., lat.)	1755	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 29	Segnatura precedente sul dorso: XXIX; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 4 n. orig. 30).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
25	Atti e corrispondenza pubblica dei coadiutori vescovili Leopoldo Ernesto Firmian (atti nn. 1-137), e Francesco Felice Alberti d'Enno (atti nn. 138-243) e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 136 (ital., lat.)	1756 gen. 3-1756 dic. 31	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 31	Segnatura precedente sul dorso: XXXI; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 4 n. orig. 30).
26	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Francesco Felice Alberti d'Enno e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 438 (ital., lat.)	1757 gen. 1-1757 dic. 29	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 33	Segnatura precedente sul dorso: XXXIII; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 5 [orig. 32]).
27	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile poi principe vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno e del Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 345 (ital., lat., ted.)	1758 gen. 5-1758 dic. 25	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 34	Segnatura precedente sul dorso: XXXIV; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 6 n. orig. 35).
28	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno e Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura moderna di restauro, cc. 209 (ital., lat.)	1759 gen. 3-1759 dic. 10	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 36	Segnatura precedente: 36; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 7 n. orig. 37).
29	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno e Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura moderna di restauro, cc. 270 (ital., lat.)	1760 gen. 3-1760 dic. 30	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 39	Segnatura precedente: 39; si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 8 n. orig. 38).
30	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno e Consiglio aulico	Registro, cartaceo, legatura moderna di restauro, cc. 230 (ital., lat.)	1761 gen. 2-1761 dic. 29	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 40	Segnatura precedente: 40; non si conserva il corrispondente volume delle minute.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
31	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno e Consiglio aulico	Registro, cartaceo	1762	TLMF, *Dipauliana*, 1085/II	Si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 9 n. orig. 41).

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Repertori dei protocolli delle spedizioni

Estremi cronologici: 1776-1788
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un solo repertorio superstite della cancelleria della corrispondenza spedita.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Repertorio dei protocolli delle spedizioni	Unità contenuta in volume miscellaneo	1776-1788	BCTn, *BCT1* – 436

Cancelleria di corte, Registratur, Registri, Registri delle spedizioni

Estremi cronologici: 1793-1795

Consistenza: 1 unità archivistica

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Registro delle spedizioni	Unità contenuta in volume miscellaneo alle cc. 1*r*-54*v*	1793-1795	BCTn, *BCT1* – 367

Cancelleria di corte, Registratur, Corrispondenza pubblica e atti, Carteggio e atti (ordinamento per luogo e per materia)

Estremi cronologici: sec. XV-sec. XVIII
Consistenza: mazzi

Descrizione: documentazione in forma sciolta, ordinata per materia e per luogo di giurisdizione nel corso di un intervento di riorganizzazione generale della *Aktenregistratur* attuato nella seconda metà del Settecento. È stata qui mantenuta l'organizzazione assunta dalla serie nel corso del riordinamento attuato a Innsbruck nel 1912 da Otto Stolz. Tale intervento – nonostante i rimaneggiamenti delle carte, le aggiunte, le sottrazioni e gli spostamenti di atti tra un mazzo e l'altro e la inedita ripartizione interna degli atti in fascicoli – sembra riprodurre nella sua struttura generale il sistema di organizzazione degli *Akten*, compresa la corrispondenza pubblica, predisposto nel Settecento dalla *Trientnerische Registratur* (cfr. *supra*, pp. 141-142). La numerazione dei mazzi segue quella attribuita ad essi da Otto Stolz; la denominazione degli stessi è data prima in tedesco (Stolz), seguita da quella attualmente in uso.

N.	Denominazione mazzo	Estremi cronologici	Collocazione attuale
1	*Tramin*/Termeno	sec. XIV-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 1-8
2	*Fleims*/Fiemme	sec. XV-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 9-17
3	*Amt Bozen*/Ufficio di Bolzano	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, b. 18
4	*Persen, Levico und Telvana*/ Pergine, Levico e Telvana	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 19-22
5	*Nons und Sulzberg*/Valli di Non e di Sole	sec. XV-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 23-29
6	*Judicarien*/Giudicarie	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 30-33
7	*Lodron*/Famiglia e feudi Lodron	sec. XV-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 34-35
8	*Castelbarco und Gresta*/ Famiglia e feudi Castelbarco	sec. XV-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, b. 36
9	*Castelcorno*/Famiglia Liechtenstein e feudi di Castelcorno	sec. XVII-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, b. 36
10	*Castellaro*/Castellaro	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 37-38

N.	Denominazione mazzo	Estremi cronologici	Collocazione attuale
11	*Vicariate. Mori, Ala, Avio, Brentonico*/Quattro Vicariati	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 39-46
12	Riva, Tenno, Valle di Ledro	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, b. 51
13	*Bergwerk*/Miniere	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 52-57
14	*Camerale und Mensale*/Mensa e Camera vescovili	sec. XV-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, b. 58
15	*Trient und oberes Etschtal. Fai und Zambana*/Trento e alta Val d'Adige, Fai e Zambana	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 60-61
16	Rovereto	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, b. 61
17	*Trapp'sche Herrschaften Bisein und Caldonatsch*/Signorie Trapp di Beseno e Caldonazzo	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, b. 62
18	*Madruzzer Erbstreit*/Causa per l'eredità Madruzzo	sec. XVII-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini,* I serie, bb. 63-66
19	*Compactaten*/Compattate	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini,* I serie, bb. 67-70
20	*Landtag, Steuer*/Diete provinciali e contribuzioni	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 71-74
21	*Zoll, Handel*/Dogana e commercio	sec. XV-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 75-78
22	*Lehen, Adel*/Feudi e nobiltà	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* I serie, bb. 79-81

Cancelleria di corte, Registratur, Corrispondenza pubblica e atti, Corrispondenza tedesca (ordinamento per materia)

Estremi cronologici: sec. XVIII
Consistenza: mazzi

Descrizione: nella seconda metà del Settecento la segreteria tedesca iniziò a ripartire la corrispondenza secondo criteri di ordinamento per materia, conservando sia le minute sia gli atti in entrata in fasci divisi per annualità. È stata qui mantenuta l'organizzazione assunta dalla serie nel corso del riordinamento attuato a Innsbruck nel 1912 da Otto Stolz. Tale intervento, nonostante i rimaneggiamenti delle carte, riproduce nella sua struttura generale il sistema di tenuta delle carte attuato nel Settecento dalla *Trientnerische Registratur* (cfr. *supra*, pp. 141-142). La numerazione dei mazzi segue quella attribuita ad essi da Otto Stolz. La denominazione degli stessi è data prima in tedesco (Stolz), seguita da quella attualmente in uso, nonché, tra parentesi, la denominazione verosimilmente utilizzata nel Settecento.

N.	Denominazione mazzo	Estremi cronologici	Collocazione attuale
26 26a	*Publica*/Affari pubblici *Publica. Confin*/Affari pubblici in materia di confini	sec. XVIII sec. XVII-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 95-101
27	*Polizei*/Ordine pubblico	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 102-106
28	*Deutsche Reichssachen*/Affari imperiali (*Imperialia*)	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 107-113
29	*Ceremoniale*/Cerimniale (*Ceremonialia*)	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 114-117
30	*Militare*/Affari militari (*Militaria*)	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 118-123
31	*Provinziale*/Affari degli Stati provinciali (*Provincialia*)	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 124-126
32	*Steuer*/Carteggi e atti in materia di imposte e tasse	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, b. 127
33	Carteggio e atti in materia di debito pubblico	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, b. 127
34	*Zoll*/Carteggio e atti in materia doganale	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 128-132
35	*Bau*/Carteggio e atti in materia edilizia	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 133-134

N.	Denominazione mazzo	Estremi cronologici	Collocazione attuale
37	*Geistlich*/Affari ecclesiastici	sec. XVI-sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 135-136
39	*Handel und Gewerbe*/ Carteggio e atti in materia di commercio e industria	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 137-139
40	*Münze*/Carteggi e atti in materia di zecca e monete (*In re monetaria*)	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, b. 140
41	*Mass und Gewicht*/Carteggi e atti in materia di pesi e misure	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, b. 141
42	*Postwesen*/Carteggi e atti in materia postale (*Postalia-Post Sachen*)	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, b. 141
43	*Gerichtsparteisachen*/ Questioni giurisdizionali e affari giudiziari in materia civile e criminale (*Iurisdictionalia, Criminalia, Civilia*)	sec. XVIII	ASTn, *APV*, *Atti trentini* II serie, bb. 142-146

Cancelleria di corte, Registratur, Corrispondenza pubblica e atti, Corrispondenza in entrata e in uscita (segreteria tedesca)

Estremi cronologici: 1752-1759
Consistenza: 8 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di corrispondenza in entrata, legata in volume, avente come mittenti gli organi governativi tirolesi di Innsbruck (*Hofkammer* e *Regierung*); essa è conservata assieme alle minute delle spedizioni vergate dalla segreteria tedesca. Analogo materiale degli anni 1760 e 1761, cartulato per essere assemblato in volume, fu successivamente smembrato e oggi si trova sparso nei fascicoli costituenti l'attuale sezione degli *Atti trentini*. Altro materiale, circa 400 lettere della segreteria tedesca, tra minute e arrivi e datate tra il 1679 e il 1800, fuoriuscite dal loro contesto originario di conservazione, pervennero nelle mani del collezionista Antonio Mazzetti e sono oggi conservate in BCTn, *BCT1* – 1298, 1310.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1752	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*
2	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1753	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*
3	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1754	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*
4	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1755	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*
5	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1756	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*
6	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1757	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*
7	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1758	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*
8	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1759	ASTn, *APV*, *Cancelleria principesca*

Cancelleria di corte, Registratur, Corrispondenza pubblica e atti, Corrispondenza in uscita (segreteria latina)

Estremi cronologici: 1732-1796 (la sottoserie, oggi lacunosa, prosegue con i governi provvisori sino al 1803; le unità, di datazione compresa tra il novembre 1796 e il novembre 1803, si trovano sparse tra ASTn, *Libri copiali*; BCTn, *BCT1*; BCRo, *Archivio Moll*; ASCTn, *Pretorio*)

Consistenza: 60 unità archivistiche (mancanti le annate 1732-1746; 1751-1752; 1761; 1764-1765, 1773, 1775, 1784)

Descrizione: le unità in volume, costituenti la sottoserie, rappresentano gli esiti materiali delle prassi di conservazione della documentazione corrente in uso presso la cancelleria principesca vescovile di Trento nel XVIII secolo. La corrispondenza pubblica copre l'intero ambito di attività del governo politico-amministrativo e giudiziario del principato.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 592 (ital., lat., ted.)	1747-1748	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 18	Le minute sono trascritte nei registri delle spedizioni nn. 16-17 (nn. orig. 17 e 19).
2	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 523 (ital., lat.)	1749	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 21	Le minute sono trascritte nel registro delle sped izioni n. 18 (n. orig. 22).
3	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 535 (ital., lat.)	1753-1754	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 27	Le minute sono trascritte nei registri delle spedizioni nn. 22-23 (nn. orig. 26 e 28).
4	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 577 (ital., lat.)	1755-1756	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 30	Le minute sono trascritte nei registri delle spedizioni nn. 24-25 (nn. orig. 29 e 31).
5	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 498 (ital., lat.)	1757	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 32	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 26 (n. orig. 33).
6	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 450 (ital., lat., ted.)	1758	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 35	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 27 (n. orig. 34).
7	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 366 (ital., lat.)	1759	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 37	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 28 (n. orig. 36).
8	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 433 (ital., lat.)	1760	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 38	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 29 (n. orig. 39).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
9	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 420 (ital., lat., ted.)	1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 41	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 31 (TLMF, *Dipauliana*, 1085/II).
10	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 333 (ital., lat., ted.)	1763	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 42	Non esiste il corrispondente registro copiale.
11	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 632 (ital., lat.)	1766	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 50	Segnatura precedente: 50; non esiste il corrispondente registro copiale.
12	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 695 (ital., lat., ted.)	1767	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 51	Non esiste il corrispondente registro copiale.
13	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 690 (ital., lat., ted.)	1768	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 52	Segnatura precedente: 52; non esiste il corrispondente registro copiale.
14	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 591 (ital., lat.)	1769	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 53	Segnatura precedente: 53; non esiste il corrispondente registro copiale.
15	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 650 (ital., lat.)	1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 54	Segnatura precedente: 54; non esiste il corrispondente registro copiale.
16	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 770 (ital., lat., ted.)	1771	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 55	Segnatura precedente: 55; non esiste il corrispondente registro copiale.
17	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 662 (ital., lat.)	1772	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 56	Segnatura precedente: 56; non esiste il corrispondente registro copiale.
18	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 628 (ital., lat.)	1774	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 57	Segnatura precedente: 57; non esiste il corrispondente registro copiale.
19	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 739 (ital., lat., ted.)	1776	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 58	Segnatura precedente: 58; non esiste il corrispondente registro copiale.
20	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 644 (ital., lat., ted.)	1777 (gen.-apr.)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 59	Segnatura precedente: 59; non esiste il corrispondente registro copiale.
21	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 657 (ital., lat., ted.)	1777 (apr.-dic.)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 60	Non esiste il corrispondente registro copiale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
22	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 752 (ital., lat., ted.)	1778	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 61	Segnatura precedente: 61; non esiste il corrispondente registro copiale.
23	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 770 (ital., lat., ted.)	1779	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 62	Segnatura precedente: 62; non esiste il corrispondente registro copiale.
24	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 665 (ital., lat., ted.)	1780	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 63	Segnatura precedente: 63; non esiste il corrispondente registro copiale.
25	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 726 (ital., lat., ted.)	1781	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 64	Segnatura precedente: 64; non esiste il corrispondente registro copiale.
26	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 700 (ital., lat.)	1782	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 65	Segnatura precedente: 65; non esiste il corrispondente registro copiale.
27	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 812	1783	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 66	Segnatura precedente: 66; non esiste il corrispondente registro copiale.
28	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 804	1785	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 67	Segnatura precedente: 67; non esiste il corrispondente registro copiale.
29	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 1000	1786	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 68	Segnatura precedente: 68; non esiste il corrispondente registro copiale.
30	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 607	1787 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 69	Segnatura precedente: 69; non esiste il corrispondente registro copiale.
31	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 606	1787 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 70	Non esiste il corrispondente registro copiale.
32	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 572	1788 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 71	Non esiste il corrispondente registro copiale.
33	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 511	1788 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 72	Non esiste il corrispondente registro copiale.
34	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 629	1789 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 73	Non esiste il corrispondente registro copiale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
35	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 464	1789 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 74	Non esiste il corrispondente registro copiale.
36	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 609	1790 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 75	Non esiste il corrispondente registro copiale.
37	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 742	1790 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 76	Non esiste il corrispondente registro copiale.
38	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 689	1791 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 77	Non esiste il corrispondente registro copiale.
39	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 571	1791 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 78	Non esiste il corrispondente registro copiale.
40	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 611	1792 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 79	Non esiste il corrispondente registro copiale.
41	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 479	1792 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 80	Non esiste il corrispondente registro copiale.
42	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 773	1793 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 81	Non esiste il corrispondente registro copiale.
43	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 522	1793 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 82	Non esiste il corrispondente registro copiale.
44	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 548	1794 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 83	Non esiste il corrispondente registro copiale.
45	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 422	1794 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 84	Non esiste il corrispondente registro copiale.
46	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 629	1794 (III)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 85	Non esiste il corrispondente registro copiale.
47	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 278	1795 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 86	Non esiste il corrispondente registro copiale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
48	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 425	1795 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 87	Non esiste il corrispondente registro copiale.
49	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 450	1795 (III)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 88	Non esiste il corrispondente registro copiale.
50	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 273	1795 (IV)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 89	Non esiste il corrispondente registro copiale.
51	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 610	1796 (I)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 90	Non esiste il corrispondente registro copiale.
52	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 604	1796 (II)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 91	Non esiste il corrispondente registro copiale.
53	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 517	1796 (III)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 92	Non esiste il corrispondente registro copiale.
54	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume, cc. 429	1796 (IV)	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 93	Non esiste il corrispondente registro copiale.
55	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (gen.-feb.)	BCTn, *BCT1* – 2356	
56	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (mar.-apr.)	BCTn, *BCT1* – 2357	
57	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (maggio)	BCTn, *BCT1* – 2358	
58	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (set.-ott.)	BCTn, *BCT1* – 2359	
59	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (ottobre)	BCTn, *BCT1* – 2360	
60	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (novembre)	BCTn, *BCT1* – 2361	

Cancelleria di corte, Registratur, Corrispondenza pubblica e atti, Corrispondenza in entrata (segreteria latina)

Estremi cronologici: 1730-1771 (con docc. in copia dei sec. XVI-sec. XVII)
Consistenza: 21 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie comprende la corrispondenza in entrata gestita dalla segreteria latina, organizzata per giurisdizione vescovile mittente.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Corrispondenza ricevuta: Trento	Atti legati in volume, cc. 375	1730; 1739-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 9
2	Corrispondenza ricevuta: Trento	Atti legati in volume, cc. 459	1763-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 45
3	Corrispondenza ricevuta: pretura di Riva	Atti legati in volume, cc. 724	1731-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 99
4	Corrispondenza ricevuta: pretura di Riva	Atti legati in volume, cc. 835	1763-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 100
5	Corrispondenza ricevuta: Fiemme	Atti legati in volume, cc. 1029	1732-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 101
6	Corrispondenza ricevuta: Fiemme	Atti legati in volume, cc. 1144	1763-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 102
7	Corrispondenza ricevuta: Levico	Atti legati in volume, cc. 498	1732-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 103
8	Corrispondenza ricevuta: Levico	Atti legati in volume, cc. 208	1763-1769	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 44
9	Corrispondenza ricevuta: Tenno	Atti legati in volume, cc. 546	1732-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 104
10	Corrispondenza ricevuta: Tenno	Atti legati in volume, cc. 165	1764-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali* II serie, n. 47
11	Corrispondenza ricevuta: Giudicarie	Atti legati in volume, cc. 660	1733-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 105
12	Corrispondenza ricevuta: Giudicarie	Atti legati in volume, cc. 596	1763-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 106
13	Corrispondenza ricevuta: Pergine	Atti legati in volume, cc. 921	1733-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 107

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
14	Corrispondenza ricevuta: Pergine	Atti legati in volume, cc. 349	1763-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 49
15	Corrispondenza ricevuta: valli di Non e Sole	Atti legati in volume, cc. 1234	1753-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 108
16	Corrispondenza ricevuta: giurisdizioni feudali	Atti legati in volume, cc. 733	1736-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 109
17	Corrispondenza ricevuta: giurisdizioni feudali	Atti legati in volume, cc. 257	1764-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 48
18	Corrispondenza ricevuta: Isera e Castelcorno	Atti legati in volume, cc. 251	1758-1762	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 110
19	Corrispondenza ricevuta: Isera e Castelcorno	Atti legati in volume, cc. 321	1763-1771	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 43
20	Corrispondenza ricevuta: Castellaro Mantovano	Atti legati in volume, cc. 593	1731-1756	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 111
21	Corrispondenza ricevuta: Castellaro Mantovano	Atti legati in volume, cc. 665	1763-1770	ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 112

Cancelleria di corte, Registratur, Corrispondenza pubblica e atti, Atti dietali

Estremi cronologici: 1520; 1547-1790
Consistenza: 200 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di atti legati in volume, tipologicamente non omogenei. In questi stessi volumi furono raccolti gli atti delle diete generali, dei compromissariati steorali e dei congressi steorali di Merano, Bolzano e Innsbruck, costituiti per lo più da copie autenticate dalla cancelleria enipontana del segretario dei ceti relative ai protocolli delle discussioni tenute nelle diete e alle decisioni finali (*Abschiede*). Unitamente a tale materiale si rinvengono, altresì, relazioni dei delegati, istruzioni dei vescovi ai loro rappresentanti, corrispondenza tra Trento e i delegati vescovili, inviti alle diete inoltrate ai vescovi dagli arciduchi d'Austria.
La presenza su un certo numero di atti di segnature riconducibili alla *capsa* 84 della *Sezione latina* e alle *capsae* 12, 13, 14, 16 della cancelleria principesca – riservate queste ultime alla conservazione di documentazione relativa alle diete e ai congressi almeno sino alla metà del XVIII secolo – induce a ritenere che l'intervento relativo alla costituzione/aggiornamento della serie sia databile al settimo/ottavo decennio del XVIII secolo, al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun, come si evince dalla numerazione complessiva di tutti i volumi apposta sul dorso delle singole unità da un'unica mano, peraltro identica a quella che numerò le serie dei *Libri copiali* (II serie) e dei *Protocolli dei rescritti del Consiglio aulico* nel corso di un intervento generale di riordino degli atti e della corrispondenza

pubblica. Un'operazione che si svolse probabilmente in concomitanza con l'opera di repertoriazione della *Sezione tedesca*, ove è presente una *capsa* (la n. 46 *Tirolische Landtage*) contenente materiale dietale degli anni 1467-1545.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Atti dietali	atti legati in volume miscellaneo	1520	BCTn, *BCT1* – 336	cc. 108-110.
2	Atti dietali: conchiuso	Atti legati in volume, cc. 15 (ted.)	1547	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 1	Segnature precedenti: C. 12, n. 1.
3	Atti dietali	Atti legati in volume	1567	BCBz, *Fondo Pedrotti*, ms. 86	Segnature precedenti: C. 12, n. 6.
4	Atti dietali: conchiuso	Atti legati in volume, cc. 95 (ted.)	1568	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 2	Segnature precedenti: C. 16, n. 2 e 3.
5	Atti dietali: conchiuso	Atti legati in volume, cc. 87 (ted.)	1582	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 3	Segnature precedenti: C. 16, n. 4.
6	Atti dietali: istruzioni per i delegati vescovili	Atti legati in volume	1590	BCTn, *BCT1* – 807	cc. 1*r* - 155*r* Segnature precedenti: C. 16, n. 5; n. 13 (sul dorso).
7	Atti dietali: istruzioni per i delegati e loro relazioni.	Atti legati in volume, cc. 36 (ital., ted.)	1590-1650	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 4	Segnature precedenti: C. 16, n. 7; C. 66 n. 1; n. 14 (sul dorso).
8	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 32 (ted.)	1592	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 5	Segnature precedenti: C. 16, n. 6; n. 15 (sul dorso).
9	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 49 (ted.)	1593	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 6	Segnature precedenti: C. 12, n. 7.
10	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 68 (ted.)	1594	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 7	Segnature precedenti: C. 12, n. 9; n. 17 (sul dorso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
11	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 61 (ted.)	1596	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 8	
12	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 85 (ital., lat., ted.)	1582-1647	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 9	Segnature precedenti: C. 13, nn. 9, 16, 20.
13	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 75 (ted.)	1605	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 10	Segnature precedenti: C. 12, n. 12.
14	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 152 (ital., lat., ted.)	1626	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 11	Segnature precedenti: C. 13, n. 6; n. 73 (sul dorso).
15	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 137 (ital., ted.)	1606-1631	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 12	Segnature precedenti: C. 13, n. 3.
16	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 74 (lat., ted.)	1631-1632	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 13	
17	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 104 (ted.)	1632	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 14	Segnature precedenti: C. 12, n. 18.
18	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 143 (ted.)	1632	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 15	Segnature precedenti: C. 12, n. 21; n. 34 (sul dorso).
19	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 49 (ted.)	1633	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 16	Segnature precedenti: C. 12, n. 19; n. 36 (sul dorso).
20	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 215 (ted.)	1633	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 17	Segnature precedenti: C. 12, n. 20; n. 33 (sul dorso).
21	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 97 (ted.)	1636	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 18	Segnature precedenti: C. 12, n. 22.
22	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 56 (ital., ted.)	1636	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 19	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
23	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 57 (ital., ted.)	1638	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 20	N. 37 (sul dorso).
24	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 105 (ital., lat., ted.)	1639	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 21	N. 217 (sul dorso).
25	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 269 (ted.)	1640	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 22	Segnature precedenti: C. 12, n. 23; n. 38 (sul dorso).
26	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 341 (ital., lat., ted.)	1640	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 23	N. 40 (sul dorso).
27	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 201 (ital., lat., ted.)	1643	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 25	
28	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 49 (lat., ted.)	1645	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 26	Segnature precedenti: C. 12, n. 24; n. 42 (sul dorso).
29	Atti	Atti legati in volume, cc. 21 (ital., lat., ted.)	1646-1685	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 27	Corrispondenza tra il vescovo di Trento, l'arciduca e il Reggimento dell'Austria Superiore.
30	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 182 (ted.)	1646	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 28	Segnature precedenti: C. 12, n. 25; n. 43 (sul dorso).
31	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 325 (ted.)	1646-1647	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 29	Segnature precedenti: C. 12, n. 26.
32	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 59 (ital., lat., ted.)	1647	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 30	Segnature precedenti: C. 13, n. 15; n. 44 (sul dorso).
33	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 211 (ital., lat., ted.)	1647	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 31	Segnature precedenti: C. 13, n. 5.
34	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 211 (ital., lat., ted.)	1648; 1666	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 33	Segnature precedenti: C. 65, nn. 30-31.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
35	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 34 (ital., ted.)	1649	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 34	Segnature precedenti: C. 13, n. 8.
36	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 419 (ital., lat., ted.)	1519-1732	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 35	Segnature precedenti: C. 48, n. 13; C. 55, n. 3; C. 58, n. 2; C. 16, n. 9; n. 71 (sul dorso).
37	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 29 (ital., ted.)	1650	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 36	N. 50 (sul dorso).
38	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 62 (ted.)	1652	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 37	Segnature precedenti: C. 12, n. 28; n. 51 (sul dorso).
39	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 38 (ital., ted.)	1652	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 38	Segnature precedenti: C. 13, n. 12; n. 218 (sul dorso).
40	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 26 (ted.)	1654	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 40	Segnature precedenti: C. 12, n. 29.
41	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 114 (ital., lat., ted.)	1658	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 41	Segnature precedenti: C. 13, n. 13; n. 53 (sul dorso).
42	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 33 (ted.)	1661	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 42	N. 55 (sul dorso).
43	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 113 (ital., lat., ted.)	1663	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 43	Segnature precedenti: C. 12, n. 33; n. 56 (sul dorso).
44	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 173 (ital., ted.)	1665	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 44	Segnature precedenti: C. 12, n. 32.
45	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 76 (ted.)	1665	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 45	N. 56 (sul dorso).
46	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 68 (ted.)	1668	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 46	Segnature precedenti: C. 12, n. 30; n. 225 (sul dorso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
47	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 201 (ital., ted.)	1670	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 47	
48	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 60 (ted.)	1670	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 48	
49	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 112 (ital., lat., ted.)	1670	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 49	Segnature precedenti: C. 52, n. 28; n. 62 (sul dorso).
50	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 76 (ted.)	1671	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 50	
51	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 60 (ted.)	1673	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 52	Segnature precedenti: C. 14, n. 5; n. 66 (sul dorso).
52	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 96 (ital., ted.)	1599-1673	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 53	Segnature precedenti: C. 60, n. 20.
53	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 16 (ital.)	1673	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 54	N. 65 (sul dorso).
54	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 80 (ted.)	1675	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 55	
55	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 47 (lat., ted.)	1676	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 57	
56	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 216 (ital., ted.)	1676	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 58	N. 72 (sul dorso).
57	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 27 (ital., ted.)	1677	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 59	Segnature precedenti: C. 12, n. 31.
58	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 117 (ital., ted.)	1678	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 60	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
59	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 71 (ted.)	1678	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 61	
60	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 87 (ital., ted.)	1679	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 62	
61	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 58 (ital., ted.)	1679	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 63	N. 78 (sul dorso).
62	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 44 (ted.)	1679	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 64	N. 80 (sul dorso).
63	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 93 (ital., ted.)	1681	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 65	
64	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 46 (ted.)	1681	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 66	N. 81 (sul dorso).
65	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 98 (ital., ted.)	1682	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 67	
66	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 70 (ted.)	1682	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 68	N. 73 (sul dorso).
67	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 85 (ted.)	1683	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 69	
68	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 61 (ted.)	1684	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 71	N. 85 (sul dorso).
69	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 69 (ted.)	1685	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 72	
70	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 82 (ital., ted.)	1686	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 73	N. 87 (sul dorso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
71	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 40 (ted.)	1687	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 74	
72	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 48 (ital., lat., ted.)	1557-1694	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 75	Lettere diverse e inviti di partecipazione alle diete provinciali; n. 88 (sul dorso).
73	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 54 (ted.)	1687	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 76	N. 89 (sul dorso).
74	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 63 (ital., ted.)	1688	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 77	N. 90 (sul dorso).
75	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 79 (ital., ted.)	1690	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 79	Segnature precedenti: C. 60 *Steuralia*, n. 16.
76	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 106 (ital., ted.)	1691	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 78	Segnature precedenti: C. 14, n. 6.
77	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 22 (ital., ted.)	1691	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 80	N. 92 (sul dorso).
78	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 42 (ted.)	1692	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 81	
79	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 90 (ital., ted.)	1692	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 82	
80	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 128 (ital., ted.)	1692	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 83	Segnature precedenti: C. 60 *Steuralia*, n. 15; n. 97 (sul dorso).
81	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 63 (ted.)	1693	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 84	N. 98 (sul dorso).
82	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 74 (ital., ted.)	1694-1698	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 85	Lettere Segnature precedenti: C. 80, n. 4; n. 99 (sul dorso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
83	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 43 (ital., ted.)	1694	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 86	Istruzioni n. 100 (sul dorso).
84	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 64 (ted.)	1696	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 87	Segnature precedenti: C. 14, n. 5; n. 101 (sul dorso).
85	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 92 (ital., ted.)	1696	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 88	N. 102 (sul dorso).
86	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 84 (ted.)	1698	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 89	N. 103 (sul dorso).
87	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 90 (ted.)	1692-1723	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 90	Segnature precedenti: C. 13, n. ***.
88	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 128 (ital., lat., ted.)	1702	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 91	Segnature precedenti: C. 84, n. 12.
89	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 53 (ital., ted.)	1703	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 92	N. 107 (sul dorso)
90	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 110 (ital., ted.)	1704	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 93	
91	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 38 (ted.)	1704-1705	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 94	
92	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 60 (ital., ted.)	1706-1748	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 95	Lettere, minute, relazioni. Segnature precedenti: C. 5, nn. 3 e 17; n. 158 (sul dorso) riconducibile all'anno 1747.
93	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 60 (ital., ted.)	1707	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 95 bis	Segnature precedenti: C. 14, n. 12, n. 110 (sul dorso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
94	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 75 (ital., ted.)	1708	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 96	N. 111 (sul dorso).
95	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 62 (ital., ted.)	1712	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 97	N. 112 (sul dorso).
96	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 43 (ital., ted.)	1716	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 98	N. 114 (sul dorso).
97	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 205 (ital., lat., ted.)	1717	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 99	
98	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 162 (ital., ted.)	1718	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 100	N. 117 (sul dorso).
99	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 61 (ital., ted.)	1718	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 101	
100	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 141 (ital., ted.)	1719	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 102	N. 118 (sul dorso).
101	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 104 (ital., ted.)	1720	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 103	
102	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 91 (ital., ted.)	1723	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 105	
103	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 46 (ted.)	1723	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 106	
104	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 140 (ital., ted.)	1724	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 107	
105	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 121 (ital., ted.)	1725	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 108	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
106	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 121 (ital., ted.)	1726	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 109	
107	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 55 (ital., ted.)	1726	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 110	
108	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 53 (ted.)	1727	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 111	
109	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 88 (lat., ted.)	1727	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 112	
110	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 52 (ital., ted.)	1728	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 113	
111	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 60 (ted.)	1729	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 114	N. 131 (sul dorso).
112	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 16 (ital., ted.)	1730	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 115	
113	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 91 (ted.)	1730	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 116	
114	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 129 (ital., ted.)	1731	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 117	N. 134 (sul dorso).
115	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 81 (ital., ted.)	1732	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 118	
116	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 86 (ital., ted.)	1732	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 119	Segnature precedenti: C. 84, n. 13.
117	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 26 (ital., ted.)	1733	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 120	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
118	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 133 (lat., ted.)	1733	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 121	
119	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 152 (ital., ted.)	1736	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 122	
120	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 111 (ted.)	1725-1736	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 123	
121	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 52 (ital., ted.)	1736	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 124	N. 139 (sul dorso).
122	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 184 (ital., ted.)	1737	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 125	
123	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 61 (ted.)	1738	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 126	
124	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 73 (ted.)	1739	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 127	
125	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 152 (ital., ted.)	1740	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 128	Segnature precedenti: C. 84, n. 15; n. 143 (sul dorso).
126	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 36 (ital., ted.)	1740	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 129	Segnature precedenti: C. 84, n. 15; n. 144 (sul dorso).
127	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 244 (ital., ted.)	1741	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 130	
128	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 73 (ital., ted.)	1742	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 131	N. 147 (sul dorso).
129	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 32 (ital., ted.)	1742	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 132	Segnature precedenti: C. 84, n. 14; n. 146 (sul dorso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
130	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 122 (ted.)	1743	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 135	N. 148 (sul dorso).
131	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 168 (ted.)	1743	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 136	
132	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 34 (ital., ted.)	1744	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 137	Segnature precedenti: C. 84, n. 16; n. 152 (sul dorso).
133	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 62 (ital., lat.)	1744-1745	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 138	Segnature precedenti: C. 84, n. 17.
134	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 98 (ted.)	1744	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 139	
135	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 86 (ital., ted.)	1744	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 140	Segnature precedenti: C. 84, n. 16; n. 150 (sul dorso).
136	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 84 (ital., ted.)	1744	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 141	N. 151 (sul dorso).
137	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 20 (ital., ted.)	1745	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 142	
138	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 137 (ted.)	1745	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 143	
139	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 126 (ted.)	1745	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 144	
140	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 88 (ital., ted.)	1746	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 145	N. 156 (sul dorso).
141	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 34 (ital., ted.)	1746	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 146	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
142	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 85 (ital., ted.)	1747	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 147	
143	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 37 (ital., ted.)	1748	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 148	
144	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 65 (ital., ted.)	1748	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 149	N. 166 (sul dorso).
145	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 155 (ital., ted.)	1749	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 152	N. 162 (sul dorso).
146	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 229 (ital., ted.)	1749	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 153	
147	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 72 (ital., ted.)	1750	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 155	N. 163 (sul dorso).
148	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 101 (ital., ted.)	1751	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 157	
149	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 46 (ital., ted.)	1752	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 158	
150	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 179 (ital., ted.)	1752	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 161	
151	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 124 (ital., ted.)	1753	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 160	
152	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 78 (ital., ted.)	1754	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 163	N. 169 (sul dorso).
153	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 104 (ital., ted.)	1754	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 165	N. 168 (sul dorso).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
154	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 67 (ital., ted.)	1755	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 166	N. 170 (sul dorso).
155	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 38 (ital., ted.)	1758	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 170	
156	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 12 (ital., ted.)	1758	TLA, *Hs*. 3048	
157	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 53 (ted.)	1758	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 174	
158	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 14 (ital., ted.)	1759	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 175	
159	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 51 (ted.)	1759	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 175 bis	
160	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 30 (ital., ted.)	1760	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 176	
161	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 73 (ital., ted.)	1760	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 177	
162	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 155 (ital., ted.)	1761	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 180	
163	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 192 (ital., ted.)	1761	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 181	
164	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 90 (ital., ted.)	1762	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 184	
165	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 45 (ital., ted.)	1762	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 185	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
166	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 108 (ital., ted.)	1763	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 186	
167	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 185 (ital., ted.)	1764	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 187	
168	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 50 (ital., ted.)	1764	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 188	
169	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 251 (ital., ted.)	1765	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 189	
170	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 271 (ital., ted.)	1766	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 190	
171	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 75 (ital., ted.)	1766	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 192	N. 188 (sul dorso).
172	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 178 (ital., ted.)	1767	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 194	
173	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 230 (ital., ted.)	1768	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 195	N. 191 (sul dorso).
174	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 92 (ital., ted.)	1768	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 196	
175	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 56 (ital., ted.)	1768	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 199	N. 192 (sul dorso).
176	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 209 (ital., ted.)	1769	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 200	N. 193 (sul dorso).
177	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 68 (ital., ted.)	1770	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 201	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
178	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 71 (ital., ted.)	1770	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 202	N. 194 (sul dorso).
179	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 160 (ital., ted.)	1771	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 203	
180	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 91 (ital., ted.)	1772	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 204	
181	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 101 (ital., ted.)	1772	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 205	
182	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 120 (ital., ted.)	1773	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 206	
183	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 115 (ital., ted.)	1774	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 207	
184	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 125 (ital., ted.)	1775	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 208	N. 200 (sul dorso).
185	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 78 (ital., ted.)	1775	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 209	
186	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 290 (ital., ted.)	1776	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 210	N. 202 (sul dorso).
187	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 59 (ital., ted.)	1777	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 211	N. 203 (sul dorso).
188	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 190 (ital., ted., fran.)	1778	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 212	N. 204 (sul dorso). Altri atti relativi alle diete provinciali del 1778 sono in BCTn, *BCT1* – 288.
189	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 129 (ital., ted.)	1779	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 213	N. 205 (sul dorso). Altri atti relativi alle diete provinciali del 1779 sono in BCTn, *BCT1* – 288.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
190	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 193 (ital., ted.)	1780	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 214	N. 206 (sul dorso). Altri atti relativi alle diete provinciali del 1780 sono in BCTn, *BCT1* – 288.
191	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 444 (ital., ted.)	1781	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 215	N. 207 (sul dorso).
192	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 130 (ital., ted.)	1782	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 216	N. 208 (sul dorso).
193	Atti dietali	Atti legati in volume	1784	BCTn, *BCT1* – 808	cc. 1*r*-147*v*.
194	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 186 (ital., ted.)	1786-1787	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 217	N. 209 (sul dorso).
195	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 222 (ital., ted.)	1787	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 218	
196	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 101 (ital., ted.)	1788	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 219	
197	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 119 (ital., ted.)	1788	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 220	N. 211 (sul dorso).
198	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 113 (ital., ted.)	1789-1790	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 221	
199	Atti dietali	Atti legati in volume, cc. 58 (ital., ted.)	1790	ASTn, *APV*, *Libri dietali* 222	
200	Atti dietali	Atti legati in volume	1790	BCTn, *BCT1* – 338	cc. 33*r*-92*r*.

II. Consiglio aulico di giustizia

Consiglio aulico di giustizia, 'Libri actorum castri Boni Consilii'

Estremi cronologici: 1493-1610
Consistenza: 17 unità archivistiche

Descrizione: la serie è composta dai protocolli delle verbalizzazioni delle sedute del Consiglio aulico in sede di giudizio. Tre unità appartenenti in origine alla stessa serie furono collocate nel XVI secolo nella *capsa* 74 (nn. 1-3) dell'archivio segreto vescovile (ora ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 74, nn. 1, 2, 3); una quarta unità trovò collocazione nel XVIII secolo nell'ultima *capsa* della *Sezione latina* (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 85, n. 5). Altri tredici registri sono oggi conservati nel fondo manoscritti (*BCT1*) della Biblioteca comunale di Trento, ivi pervenuti nel 1869.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Liber actorum sive causarum coram domino Tridentino episcopo anno 1493 usque ad 1497»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 324	1493-1497	ASTn, *APV*, *Sez. latina*, *capsa* 74, n. 3	
2	«Liber actorum in causis civilibus et criminalibus agitatis, discussis et decisis coram reverendissimo domino episcopo tridentino a die 10 ianuarii 1498 usque ad annum 1502 inclusive»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 282	1498-1502	ASTn, *APV*, *Sez. latina*, *capsa* 85, n. 5	Collocazione attuale dalla seconda metà del XVIII secolo.
3	*Liber actorum*	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 313	1503-1511	ASTn, *APV*, Sez. latina, *capsa* 74, n. 1	
4	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1511-1515	BCTn, *BCT1* – 1827	L'unità dal XVI sec. era conservata nella *capsa* 74 dell'archivio segreto vescovile; attuale collocazione dal XIX secolo.
5	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1528-1531	BCTn, *BCT1* – 1857	Collocazione attuale dal XIX secolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
6	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1532-1538	BCTn, *BCT1* – 1855	Collocazione attuale dal XIX secolo.
7	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1538-1550	BCTn, *BCT1* – 1946	Collocazione attuale dal XIX secolo.
8	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1551-1562	BCTn, *BCT1* – 1859	Collocazione attuale dal XIX secolo.
9	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1563-1580	BCTn, *BCT1* – 1860	Collocazione attuale dal XIX secolo.
10	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1581-1583	BCTn, *BCT1* – 1861	Collocazione attuale dal XIX secolo.
11	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1584-1586	BCTn, *BCT1* – 1862	Collocazione attuale dal XIX secolo.
12	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1587-1591	BCTn, *BCT1* – 1858	Collocazione attuale dal XIX secolo.
13	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1592-1596	BCTn, *BCT1* – 1856	Collocazione attuale dal XIX secolo.
14	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1597-1600	BCTn, *BCT1* – 1863	Collocazione attuale dal XIX secolo.
15	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1605-1607	BCTn, *BCT1* – 1864	Collocazione attuale dal XIX secolo.
16	*Liber actorum*	Registro, cartaceo	1608-1610	BCTn, *BCT1* – 1865	Collocazione attuale dal XIX secolo.
17	*Liber actorum* (cause ereditarie feudali *extra territorio tridentino*)	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 485	1515-1554	ASTn, *APV*, *Sez. latina*, *capsa* 74, n. 2	

Consiglio aulico di giustizia, Segreteria del Consiglio aulico

Estremi cronologici: 1665-1807
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: atti sciolti di carattere giudiziario. Il materiale fu raccolto in due mazzi nel corso delle operazioni di riordino dell'archivio principesco vescovile dopo il suo rientro dall'Austria, all'indomani della conclusione del primo conflitto mondiale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Miscellanea di atti sciolti di carattere giudiziario	Mazzo	1665-1803	ASTn, *APV*, *Segreteria aulica-principesca*	Materiale non inventariato.
2	Miscellanea di atti sciolti di carattere giudiziario	Mazzo	1762-1807	ASTn, *APV*, *Segreteria aulica-principesca*	Materiale non inventariato.

Consiglio aulico di giustizia, Protocolli dei rescritti di Consiglio

Estremi cronologici parziali: 1589-1796 (la serie prosegue sino al 1804)
Consistenza: 97 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita da registri dei rescritti delle suppliche in materia amministrativa e giudiziaria pervenute al Consiglio aulico da parte di sudditi e di uffici giudiziari e amministrativi del principato, compilati dai segretari e attuari della cancelleria principesca e del Consiglio. Sono presenti molte lacune nella sequenza cronologica delle unità (poco più di 110 sembrano essere i protocolli mancanti sino all'anno 1796).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
1	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1589	ASCTn, *ex Pretorio*, b. 284, f. 4987	3 (sul dorso); ex 2768 (Cheluzzi).
2	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1592	BCTn, *BCT1* – 1829	
3	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1593	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4988	ex 5186 (Cheluzzi).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
4	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1599	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4989	6 (sul dorso); ex 2511.
5	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1605	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4990	ex 2545.
6	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1608	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4991	ex 5338.
7	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1609	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4992	10 (sul dorso); 1 (sulla coperta); ex 5989.
8	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1614-1616	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4993	11 (sul dorso); 2 (sulla coperta); ex 6165.
9	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1617	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4994	12 (sul dorso); 3 (sulla coperta); ex 2783.
10	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1623	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4995	13 (sul dorso); 4 (sulla coperta); ex 2204.
11	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1628-1629	*ex Pretorio*, b. 284, f. 4996	14 (sul dorso); 5 (sulla coperta); ex 6108.
12	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1630	*ex Pretorio*, b. 285, f. 4997	6 (sulla coperta); ex 6090.
13	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1634 feb. 1 1636 gen. 7	BCTn, *BCT1* – 2028	Il protocollo dei rescritti del 1633, mancante, è citato in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, *Spedizioni*, 64, c. 301*r*.
14	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1640-1642	*ex Pretorio*, b. 285, f. 4998	ex 5995.
15	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1642-1644	*ex Pretorio*, b. 285, f. 4999	22 (sul dorso); 11 (sulla coperta); ex 2917.
16	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1644-1646	*ex Pretorio*, b. 285, f. 5000	23 (sul dorso); ex 2796.
17	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1646-1648	*ex Pretorio*, b. 286, f. 5001	N. 24 (sul dorso); 12 (sulla coperta); ex 5999.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
18	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1648	ASTn, *APV*, *Atti dietali*, 32	
19	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1649-1650	*ex Pretorio*, b. 286, f. 5002	13 (sulla coperta); ex 2967.
20	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1650	*ex Pretorio*, b. 286, f. 5003	14 (sulla coperta); Protocolli rescritti di Consiglio ex 5998.
21	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1651-1652	*ex Pretorio*, b. 286, f. 5004	27 (sul dorso); 15 (sulla coperta); ex 6099-
22	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1652	*ex Pretorio*, b. 286, f. 5005	ex 2922.
23	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1654	ASTn, *APV*, *Atti dietali*, 32	
24	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1655	*ex Pretorio*, b. 286, f. 5006	ex 4366.
25	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1656	*ex Pretorio*, b. 286, f. 5007	17 (sulla coperta); ex 5328.
26	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1657	*ex Pretorio*, b. 287, f. 5008	151 (sul dorso); 18 (sulla coperta); ex 2212.
27	Rescritti del Capitolo sede vescovile vacante	Fascicolo, cartaceo	1659 gen.-mag.	ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsa* 44, n. 56	
28	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1659 giu.-dic.	*ex Pretorio*, b. 287, f. 5009	
29	Protocolli rescritti di Consiglio	Fascicolo, cartaceo	1659 dic. 12-19	ASTn, *APV*, *Atti dietali*, 56	
30	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1660-1661	*ex Pretorio*, b. 287, f. 5010	31 (sul dorso); 20 (sulla coperta); ex 6188.
31	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1662	*ex Pretorio*, b. 287, f. 5011	ex 4422.
32	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1663	*ex Pretorio*, b. 287, f. 5012	33 (sul dorso); 22 (sulla coperta); ex 5993.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
33	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1665	*ex Pretorio*, b. 287, f. 5013	35 (sul dorso); 24 (sulla coperta); ex 3028.
34	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1666-1667	*ex Pretorio*, b. 288, f. 5014	35 (sul dorso); 25 (sulla coperta); ex 2988.
35	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1667-1668	*ex Pretorio*, b. 288, f. 5015	36 (sul dorso); 26 (sulla coperta); ex 2784.
36	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1668	*ex Pretorio*, b. 288, f. 5016	27 (sulla coperta); ex 3010.
37	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1670	*ex Pretorio*, b. 288, f. 5017	28 (sulla coperta); ex 5991.
38	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1672-1673	*ex Pretorio*, b. 289, f. 5018	40 (sul dorso); ex 4356.
39	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1673	*ex Pretorio*, b. 289, f. 5019	41 (sul dorso); 29 (sulla coperta); ex 5996.
40	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1674	*ex Pretorio*, b. 289, f. 5020	30 (sulla coperta); ex 5279.
41	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1675-1676	ASTn, *APV*, *Atti dietali*, 56	
42	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1678-1679	*ex Pretorio*, b. 289, f. 5021	45 (sul dorso); 31 (sulla coperta); ex 2729.
43	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1680-1681	*ex Pretorio*, b. 290, f. 5022	33 (sulla coperta); ex 2797.
44	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1682-1683	*ex Pretorio*, b. 290, f. 5023	34 (sulla coperta); ex 5994.
45	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1684	*ex Pretorio*, b. 290, f. 5024	49 (sul dorso); 36 (sulla coperta) ex 6000.
46	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1685	*ex Pretorio*, b. 290, f. 5025	50 (sul dorso); 37 (sulla coperta); ex 2798.
47	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1686	*ex Pretorio*, b. 291, f. 5026	51 (sul dorso); 38 (sulla coperta); ex 2785.
48	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1687	*ex Pretorio*, b. 291, f. 5027	52 (sul dorso); 39 (sulla coperta); ex 2799.
49	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1688	*ex Pretorio*, b. 291, f. 5028	53 (sul dorso); 40 (sulla coperta); ex 5388.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
50	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1689-1690	*ex Pretorio*, b. 291, f. 5029	41 (sulla coperta); ex 5997.
51	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1694	*ex Pretorio*, b. 292, f. 5030	59 (sul dorso); 44 (sulla coperta); ex 5229.
52	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1697	*ex Pretorio*, b. 292, f. 5031	60 (sul dorso); ex 4462.
53	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1698	*ex Pretorio*, b. 292, f. 5032	61 (sul dorso); 48 (sulla coperta); ex 5992.
54	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1699	*ex Pretorio*, b. 293, f. 5033	[62] (sul dorso); 49 (sulla coperta); ex 5990.
55	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1700	*ex Pretorio*, b. 293, f. 5034	63 (sul dorso); 50 (sulla coperta); ex 2796.
56	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1701	*ex Pretorio*, b. 293, f. 5035	64 (sul dorso); ex 7013.
57	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1702	*ex Pretorio*, b. 293, f. 5036	65 (sul dorso); 51 (sulla coperta); ex 2795.
58	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1705-1706	*ex Pretorio*, b. 294, f. 5037	67 (sul dorso); 53 (sulla coperta); ex 6560.
59	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1709-1710	*ex Pretorio*, b. 294, f. 5038	55 (sulla coperta); ex 2792.
60	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1711	*ex Pretorio*, b. 294, f. 5039	56 (sulla coperta); ex 7126.
61	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1714-1715	*ex Pretorio*, b. 294, f. 5040	72 (sul dorso); 58 (sulla coperta); ex 2805.
62	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1716-1717	*ex Pretorio*, b. 295, f. 5041	59 (sulla coperta); ex 2797.
63	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1718-1719	*ex Pretorio*, b. 295, f. 5042	74 (sul dorso); 60 (sulla coperta); ex 6571.
64	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1730	*ex Pretorio*, b. 295, f. 5043	ex 6672.
65	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1731	*ex Pretorio*, b. 295, f. 5044	82 (sul dorso); 68 (sulla coperta); ex 6561.
66	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1732	*ex Pretorio*, b. 296, f. 5045	83 (sul dorso); 69 (sulla coperta); ex 3635.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
67	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1734	*ex Pretorio*, b. 296, f. 5046	85 (sul dorso); 71 (sulla coperta); ex 3640.
68	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1739-1740	*ex Pretorio*, b. 296, f. 5047	88 (sul dorso); 74 (sulla coperta); ex 4343.
69	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1741	*ex Pretorio*, b. 297, f. 5048	89 (sul dorso); 75 (sulla coperta); ex 4048.
70	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1742-1743	*ex Pretorio*, b. 297, f. 5049	76 (sulla coperta); ex 2794.
71	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1744	*ex Pretorio*, b. 297, f. 5050	92 (sul dorso); 77 (sulla coperta); ex 6702.
72	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1748	*ex Pretorio*, b. 298, f. 5051	80 (sulla coperta); ex 6688.
73	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1749-1750	*ex Pretorio*, b. 298, f. 5052	96 (sul dorso); 81 (sulla coperta); ex 2793.
74	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1752 (feb.-mar.)	BCTn, *BCT1* – 2028	Legato in volume assieme al protocollo rescritti 1634-1636 (cfr. n. 13).
75	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1755-1756	*ex Pretorio*, b. 298, f. 5053	84 (sulla coperta); ex 2810.
76	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1756	*ex Pretorio*, b. 299, f. 5054	86 (sulla coperta); ex 8339.
77	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1757	*ex Pretorio*, b. 299, f. 5055	85 (sulla coperta); ex 6562.
78	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1759	*ex Pretorio*, b. 299, f. 5056	105 (sul dorso); 88 (sulla coperta); ex 8340.
79	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1763	*ex Pretorio*, b. 300, f. 5057	92 (sulla coperta); ex 6564.
80	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1764	*ex Pretorio*, b. 300, f. 5058	110 (sul dorso); ex 2799.
81	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1765	*ex Pretorio*, b. 300, f. 5059	111 (sul dorso); 93 (sulla coperta); ex 2802.
82	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1766	*ex Pretorio*, b. 301, f. 5060	112 (sul dorso); 94 (sulla coperta); ex 2808.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
83	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1767	*ex Pretorio*, b. 301, f. 5061	113 (sul dorso); 95 (sulla coperta); ex 2804.
84	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1769	*ex Pretorio*, b. 301, f. 5062	115 (sul dorso); 96 (sulla coperta); ex 6565.
85	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1770	*ex Pretorio*, b. 302, f. 5063	ex 6572.
86	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1772	*ex Pretorio*, b. 302, f. 5064	118 (sul dorso); 99 (sulla coperta); ex 2798.
87	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1773	*ex Pretorio*, b. 302, f. 5065	119 (sul dorso); 100 (coperta); ex 6573.
88	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1774	*ex Pretorio*, b. 303, f. 5066	120 (sul dorso); 101 (coperta); ex 3638.
89	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1775-1776	*ex Pretorio*, b. 303, f. 5067	121 (sul dorso); 102 (coperta); ex 3637.
90	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1777-1778	*ex Pretorio*, b. 303, f. 5068	122 (sul dorso); 103 (coperta); ex 6579.
91	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1779-1780	*ex Pretorio*, b. 304, f. 5069	104 (coperta); ex 6566.
92	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1786-1787	*ex Pretorio*, b. 304, f. 5070	128 (sul dorso); 107 (coperta); ex 8341.
93	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1792-1793	*ex Pretorio*, b. 305, f. 5071	131 (sul dorso); 110 (coperta); ex 6567.
94	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1794	*ex Pretorio*, b. 305, f. 5072	132 (sul dorso); 111 (coperta); ex 2806.
95	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1794-1795	*ex Pretorio*, b. 306, f. 5073	133 (sul dorso); 112 (coperta); ex 6568.
96	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1795-1796	*ex Pretorio*, b. 306, f. 5074	134 (sul dorso); 113 (coperta); ex 2800.
97	Protocolli rescritti di Consiglio	Registro, cartaceo	1796	*ex Pretorio*, b. 307, f. 5075	135 (sul dorso); 114 (coperta); ex 3639.

Consiglio aulico di giustizia, Cause in Consiglio

Estremi cronologici: 1501-1803
Consistenza: circa 2.000 unità archivistiche e altro materiale non quantificato

Descrizione: la serie era costituita per lo più di fascicoli processuali di diretta competenza del Consiglio aulico, relativi a vertenze tra le famiglie nobili del principato vescovile e quelle intercorse tra le comunità. La gran parte dei fascicoli processuali relativi alle cause discusse dal Consiglio aulico tra i primi decenni del XVI secolo e il 1803 si trova oggi conservata nel fondo ex pretorio presso l'Archivio storico del Comune di Trento, materiale residuale è presente, altresì, nel fondo denominato *Ufficio pretorio di Trento* presso l'Archivio di Stato di Trento. Documentazione di carattere giudiziario si rinviene in forma frammentaria e diffusa anche nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento (cfr. A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. 872-875).

Consiglio aulico di giustizia, Registri di distribuzione dei processi

Estremi cronologici: 1718-1797 (la serie prosegue sino al 1801)
Consistenza: 5 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di registri sui quali venivano annotati i nominativi dei consiglieri ai quali erano consegnati i fascicoli processuali per il loro esame prima della sentenza. Di norma sui registri sono indicate anche le parti e la data di assegnazione del fascicolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Appellationes»	Registro cartaceo	1718 gen. 14-1767 dic. 11	ASCTn, *ex Pretorio* (ex 3634-Cheluzzi)
2	«Protocollo da essere registrati i processi che vengono levati dalla Cancelleria»	Registro cartaceo	1792 gen. 2-1793 dic. 18	ASCTn, *ex Pretorio* (ex 2596-Cheluzzi)
3	Distribuzione dei processi	Registro cartaceo	1794 mar. 5-1796 gen. 16	ASCTn*, ex Pretorio* (ex 3638-Cheluzzi)
4	Distribuzione dei processi	Registro cartaceo	1796 mar.-ago.	ASTn, *Consolati*, registri, n. 79
5	Distribuzione dei processi	Registro cartaceo	1796 nov. 22-1797 dic. 27	ASCTn, *ex Pretorio* (ex 2606-Cheluzzi)

Consiglio aulico di giustizia, Registri dei processi spediti al Consiglio

Estremi cronologici: 1788-1793 (la serie prosegue con un registro degli arrivi degli anni 1799-1803)
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: registrazioni dei fascicoli processuali in civile e criminale trasmessi al Consiglio aulico dalle giurisdizioni periferiche.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Arrivi»	Registro cartaceo	1788 nov. 28-1790 dic. 20	ASCTn, *ex Pretorio* (ex 4344-Cheluzzi)
2	«Arrivo 1791»	Registro cartaceo	1791 gen. 7-1793 gen. 25	ASCTn, *ex Pretorio* (ex 3636-Cheluzzi)

Consiglio aulico di giustizia, Registri delle sentenze

Estremi cronologici: 1796-1797 (la serie prosegue sino al 1804)
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la tenuta di un apposito «Libro delle Sentenze» era previsto al paragrafo XII del «Regolamento per la cancelleria aulica in seguito del Codice giudiziario» emanato nel 1790 dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun.
La serie si compone dei registri dove venivano annotate le sentenze definitive dei processi o i decreti interlocutori.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Registro delle sentenze	Registro cartaceo	1796 gen. 29-1797 nov. 17	ASCTn, *ex Pretorio* (ex 6575-Cheluzzi)

Consiglio aulico di giustizia, Registri delle sportule

Livello di descrizione: serie
Denominazione: Registri delle sportule
Estremi cronologici: 1768-1788
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registro della tassa delle sportole dovute al Consiglio, alla cancelleria aulica e agli avvocati.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Registro delle sportule	Registro cartaceo	1768-1788	ASCTn, *ex Pretorio* (ex 6670-Cheluzzi)	Etichetta sul dorso: n. 13.

III. Ufficio camerale

Ufficio camerale, Protocollo delle locazioni e delle transazioni

Estremi cronologici: 1746-1760
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie è composta da un volume (legatura del tutto simile ai volumi dei *Libri copiali* serie II) contenente atti relativi a locazioni e transazioni diverse (es. acquisto di un orto a Santa Massenza, locazione del dazio di Levico, appalto del salnitro e della trementina). L'unità comprende, inoltre minute, corrispondenza, suppliche talvolta con rescritto. Le locazioni, a nome del maestro di casa o del direttore camerale, sono redatte dal segretario latino Filippo Manci per lo più nella 'stuva economica' del castello del Buon Consiglio (testimoni sono spesso il granista, il credenziere, il cuoco di corte).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Libro copiale della Camera vescovile di Trento»	Volume, legatura in pergamena	1746-1760	BCTn, *BCT1* – 1852	Protocollo delle locazioni della Camera compresi gli allegati.

Ufficio camerale, Locazioni temporali

Estremi cronologici: 1673-1800
Consistenza: 3 unità archivistiche

Descrizione: serie lacunosa di registri utilizzati per l'annotazione delle locazioni temporali di durata per lo più quinquennale, redatte dal maestro di casa e dal direttore camerale. Oggetto delle locazioni temporali erano i beni vescovili, quali prati, masi, edifici, la cui locazione prevedeva il pagamento di un canone annuo da pagarsi alla scadenza, unitamente alla gestione delle rendite vescovili (massariato delle valli di Non e di Sole, esazione dei dazi, diritti di pesca ecc.).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Libro moderno delle locazioni»	Registro, legato in volume miscellaneo alle cc. 1*r*-139*r*	1673-1690	BCTn, *BCT1* – 394	Le scritture furono redatte da segretari di cancelleria, da un notaio dell'Ufficio spirituale, molte dal maestro di casa e dal segretario di camera del vescovo,

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
					Felice Menestrina, le ultime in blocco dal segretario latino Antonio Celva (1688-1689), l’ultima dal segretario latino Giovanni Pietro Benvenuti.
2	«Libro nuovo delle locazioni del signor segretario Benvenuti dal 1690 al 1697»	Registro, cartaceo, legatura in pergamena, cc. num. 32 (ital.)	1690-1697	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Le locazioni temporali furono tutte redatte dal segretario Giovanni Pietro Benvenuti.
3	«Locazioni temporali, coll’alfabeto in fine»	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, pp. num. 109	1786-1800	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice alfabetico.

Ufficio camerale, Urbari

Estremi cronologici: 1628-1807
Consistenza: unità archivistiche

Descrizione: registri dei redditi fondiari dell’ente, sui quali venivano registrati i beni di proprietà dell’ente con la loro relativa estensione, il nome dei locatari, la rendita annuale, ipoteche, garanzie e durata delle locazioni. La serie si articola in tre sottoserie. Altri urbari , già custoditi nei depositi documentari della cancelleria principesca, sono oggi conservati in modo frammentario in istituti di conservazione trentini e austriaci.

Ufficio camerale, Urbari, Trento

Estremi cronologici: sec. XVII seconda metà
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di due registri sui quali sono annotati i livelli dovuti nella città Trento.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Urbario di Trento	Registro, cartaceo, legatura in pergamena	1666	ADTn, *Mensa principesco-vescovile, Urbari*
2	Urbario di Trento	Registro, cartaceo	sec. XVII seconda metà	BCTn, *BCT1* – 1198

Ufficio camerale, Urbari, Castel Stenico

Estremi cronologici: 1700-1705
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro sul quale il massaro registrava le rendite amministrate per conto del principe vescovo di Trento nelle Giudicarie esteriori e interiori.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Urbario di Castel Stenico. Anno 1700» [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 399 (ital., lat.)	1700-1705	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari*

Ufficio camerale, Urbari, Valli di Non e di Sole

Estremi cronologici: 1628-1807
Consistenza: 7 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di sette registri sui quali sono annotati i livelli (gaffori) e dovuti nelle valli di Non e di Sole e le collette.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Urbario nero	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 194 (ital.)	1628 (con registrazioni sino al 1643)	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari* (il registro fu trasferito nel 1807 dal bavaro ufficio circolare di Trento all'amministrazione camerale di Cles e Malè)
2	Urbario rosso	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 186 (ital.)	sec. XVII metà	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari*
3	«Urbario de' livelli gafforiali della Val di Sole […]»	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 71 (ital.)	[1660]	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari*
4	«Urbario detto lungo o nuovo […]»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 158 (ital.)	[1671]	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari*
5	«Fassione dei livelli gafforiali […]»	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 107 (ital.)	1783	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari*
6	«Urbario della decima maggiore di Tuenno […]»	Registro, cartaceo, legatura in mezza pelle, cc. 155 (ital.)	[1804]	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari*
7	«Complesso ossia descrizione delle rendite del distretto camerale di Cles»	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 33 (ital.)	[1807]	ADTn, *Mensa principesco-vescovile*, *Urbari*

Ufficio camerale, Libri giornale

Estremi cronologici: 1795-1802
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di due registri sui quali furono annotate in ordine cronologico le entrate mensali (dazi, affitti delle locazioni temporali, interessi di capitali).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Giornale generale degli ricevuti dell'anno 1795 e 1796»	Registro, cartaceo, legatura in mezza pelle, cc. 24 (ital.)	1795-1796	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è redatto dal direttore camerale Simone Bertinalli.
2	Libro giornale	Registro, cartaceo (frammento)	1798-1802	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Rese di conto presentate dall'assistente camerale Giambattista Santuari.

Ufficio camerale, Libri mastri

Estremi cronologici: 1665-1808
Consistenza: 13 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di libri mastri sui quali in modo sistematico, in distinte partite, venivano riportate le descrizioni dei tipi di credito e le registrazioni dei pagamenti da parte dei rispettivi debitori o locatari. La serie si articola in quattro sottoserie.

Ufficio camerale, Libri mastri, Trento

Estremi cronologici: 1670-1804
Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di quattro libri mastri sui quali in modo sistematico, in distinte partite, sono riportate le riscossioni di affitti relativi a locazioni temporali e le esazione dei livelli derivanti dalle locazioni temporali nell'ambito della città di Trento e territori circostanti.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Urbarium anni 1670»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 199 (ital.)	1670-1676	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.
2	«Urbario o somario delle entrate restanti per l'anno 1708»	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 168 (ital.)	1707-1709	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.
3	«Urbario del 1800»	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 86 (ital.)	1800-1802	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	
4	«Urbario 1803»	Registro, cartaceo, legatura in mezza pergamena, cc. 85 (ital.)	1803-1804	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	

Ufficio camerale, Libri mastri, Castel Pergine

Estremi cronologici: 1665-1773
Consistenza: 7 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di libri mastri sui quali in modo sistematico, in distinte partite, sono registrati i pagamenti degli affitti in natura dei beni conferiti in locazione rientranti nella giurisdizione di Pergine.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Urbario 1665»	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 167 (ital.)	1665-1666	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	
2	«Urbario 1675»	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 207 (ital.)	1675-1676	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.
3	Libro mastro	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 174 (ital.)	1684-1692	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.
4	Libro mastro	Registro, cartaceo, cc. 174 (ital.)	1705-1706	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.
5	«Urbario per l'anno 1718 del Castel Pergine»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 169 (ital.)	1718-1723	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.
6	«Urbarium 1733» [tit. int.]	Registro, cartaceo, legatura in mezza pelle, cc. 168 (ital.)	1733-1745	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.
7	Libro mastro	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 125 (ital.)	1770-1773	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	

Ufficio camerale, Libri mastri, Valli di Non e Sole

Estremi cronologici: 1779-1805 (con annotazioni sino al 1815)
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro sul quale sono annotati i nomi dei locatari distinti per località e l'anno dell'avvenuto pagamento presso l'Ufficio massariale delle valli di Non e di Sole.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Scodirollo. Registro degli investiti gafforiali e delle locazioni temporali per la Valle di Sole ed il Mezzalone dall'anno 1779 in poi»	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 250 (ital.)	1779-1805 (con annotazioni sino al 1815)	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.

Ufficio camerale, Libri mastri, Affitti diversi

Estremi cronologici: 1786-1808
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone un libro mastro sul quale in modo sistematico, in distinte partite, sono registrati i pagamenti degli affitti relativi alle locazioni temporali dei seguenti beni mensali: agrumeto di Termeno e altri fondi, maso di Lamar, maso del Palazzo delle Albere, masi Piano del Sarca.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Libro mastro	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 98 (ital.)	1786-1808	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro è provvisto di un indice delle località.

Ufficio camerale, Steore

Estremi cronologici: 1680-1784
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie è composta di un solo registro sul quale venivano registrati i rendiconti annuali relativi alle steore ordinarie e straordinarie versate alla Mensa vescovile.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Steura»	Registro, cartaceo, legatura in pergamena, cc. 61 (ital.)	1680-1784	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*

Ufficio camerale, Registri di cantina

Estremi cronologici: 1791-1803
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un registro redatto dal cantiniere del Castello del Buonconsiglio, Giacomo Sigismondo Andreolli, sul quale furono annotate le quantità di vino pervenute alla cantina vescovile da vigneti di proprietà della mensa vescovile concessi in affitto, o dalla riscossione di decime, nonché il vino uscito dalla cantina destinato alla somministrazione della tavola del vescovo, alla vendita, al personale salariato.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Summarione dell'entrata ed uscita della cantina [...] dessonti dai giornali ch'ebbe principio l'anno 1791»	Registro, cartaceo, legatura in mezza pelle, cc. 15 (ital.)	1791-1803	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*

Ufficio camerale, Registri del vino consumato

Estremi cronologici: 1792-1798
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie è composta da un unico registro in cui sono annotate in forma di tabella le quantità di vino consumato alla tavola del vescovo, il numero delle persone fisse e occasionali presenti alla sua tavola. Separatamente nel registro è riportata la quantità di vino e acquavite che fu somministrata ai militari francesi di stanza nel Castello del Buonconsiglio, con i nominativi dei militari e alcuni fatti di cronaca.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Giornale e strazetto per il vino consumato […]»	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino, cc. 47 (ital.)	1792-1798	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Il registro riporta anche la quantità di limoni forniti alla cucina.

Ufficio camerale, Registri di magazzino

Estremi cronologici: 1711-1723; 1792-1803
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la serie si articola in due sottoserie.

Ufficio camerale, Registri di magazzino, Trento

Estremi cronologici: 1792-1803
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registro compilato dal granista del castello del Buon Consiglio relativo alle entrate di prodotti derivanti da affitti e decime, quali frumento, grano, segale, orzo, avena, panico e altri tipi di cereali e legumi. Unitamente a tali entrate, nel registro sono annotate, altresì, le quantità di prodotti usciti dal granaio.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Entrate e uscite del granaio	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc, 279 (ital.)	1792-1803	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Sono presenti rimandi ai libri mastri; molte le carte bianche.

Ufficio camerale, Registri di magazzino, Castel Pergine

Estremi cronologici: 1711-1723
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registro relativo alle entrate e uscite del magazzino del castello di Pergine di prodotti quali frumento, grano, segale, orzo, miglio e altri tipi di cereali e legumi, nonché di vino e brascato.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Entrate e uscite del magazzino di Pergine	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 371 (ital.)	1711-1723	ADTn, *Mensa principesco-vescovile di Trento*	Le registrazioni sono suddivise a secondo dei prodotti.

IV. Segreteria di Gabinetto

Segreteria di Gabinetto, Corrispondenza principesca vescovile

Estremi cronologici: 1505-1800
Consistenza: non determinata

Descrizione: la tabella, di seguito riportata, costituisce una parziale mappatura del carteggio principesco vescovile censito nel corso della ricerca. Non si tratta propriamente di una serie archivistica, in quanto vi si trova ricompreso, in maniera indistinta, materiale prodotto dalla Segreteria di Gabinetto e dalla cancelleria principesca. Nell'impossibilità attualmente di operare una precisa distinzione e ripartizione del carteggio per fondi di provenienza, tale strumento fornisce almeno in un'unica visione d'insieme l'attuale collocazione dei carteggi dei principi vescovi di Trento e dei loro segretari, riunendo corrispondenza d'ufficio – intercorsa tra i principi e gli *officiales* vescovili (luogotenenti, fiscali, daziari, agenti, maestri di casa ecc.), i consiglieri aulici, i cancellieri del principato –, corrispondenza personale dei presuli con i membri della famiglia principesca e corrispondenza politico-diplomatica intrattenuta con i dicasteri di governo d'oltralpe, le Camere imperiali, gli imperatori e i dignitari stranieri.

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Giorgio III Neideck	Atti legati in volumi miscellanei	1505-1514	BCTn, *BCT1* – 595, 596, 603, 605, 606, 615, 1162	
Giorgio III Neideck	Atti sciolti	1509-1514	ASTn, *Capitolo del Duomo*, 1268-1271; 1273-1274; 1280-1283; 1293	Corrispondenza per lo più inviata al vescovo quale luogotenente imperiale di Verona (ex TLA, 87).
Giorgio III Neideck	Fascicolo	1510-1512	ASTn, *APV*, *Corrispondenza clesiana*, b. 1, fasc. A; b. 6, fasc. 1	
Bernardo Cles	Atti legati in volumi miscellanei	1514-1539	BCTn, *BCT1* – 320, 322, 332, 584, 586, 587, 588, 590, 596, 599, 601, 603, 604, 605, 606, 607, 609, 610, 611, 613, 615, 825, 1162, 1166, 1311	
Bernardo Cles	Buste	1503-1539	ASTn, *APV*, *Corrispondenza clesiana*, bb. 15	

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Bernardo Cles	Fascicoli	[1514-1539]	ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 91, fasc. 1; b. 92, fasc. 3	
Bernardo Cles	Atti sciolti	1515-1530	ASTn, *Capitolo del Duomo*, 1282; 1300; 1304-1306; 1309-1318; 1320-1321	
Bernardo Cles	Fascicolo	sec. XVI	ADTn, *ACV*, *Miscellanea*, b. 1, fasc. 6	
Bernardo Cles	Atti legati in volume	sec. XVI	TLMF, *Dipauliana*, 853/II	
Bernardo Cles	Fascicolo	1513-1536	HHStA, *Diplomatie und Außenpolitik*, *Große Korrespondenz, Alphabetischer Nachtrag* 8-14	
Cristoforo Madruzzo	Atti legati in volumi miscellanei	1539-1567	BCTn, *BCT1* – 320, 584, 586, 587, 588, 593, 596, 599, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 615, 1162, 1311	
Cristoforo Madruzzo	Buste	1539-1567	ASTn, *APV*, *Corrispondenza madruzziana*, bb. 8	
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	1554-1567	ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 92, fasc. 2	
Cristoforo Madruzzo	Atti sciolti	sec. XVI	ASTn, *Capitolo del Duomo,* 1303	
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	sec. XVI	ADTn, *ACV*, *Miscellanea*, b. 1, fasc. 6	
Cristoforo Madruzzo	Atti legati in volume	sec. XVI	TLMF, *Dipauliana*, 853/II	

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	1539-1561	TLA, *Pestarchiv Akten* XXXI (*Fürstenthum Trient*), 6	(si veda TLA, *Rep. B* 13, cc. 325*r*-328*v*).
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	1551; 1561-1563	TLA, *Ambraser Sammlung* VI, 3	(si veda TLA, *Rep. B* 16).
Ludovico Madruzzo	Atti legati in volumi miscellanei	1563-1600	BCTn, *BCT1* – 584, 587, 602, 605, 608, 611, 613, 1343	
Ludovico Madruzzo	Atti sciolti	sec. XVI	ASTn, *Capitolo del Duomo*, 1303	
Ludovico Madruzzo	Fascicoli	1567-1600	ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 92, fascc. 8, 9, 10	
Carlo Gaudenzio Madruzzo	Atti legati in volumi miscellanei	1600-1629	BCTn, *BCT1* – 322, 586, 601, 605, 607, 611, 613, 1232, 1296 I-II-III, 1310, 1316, 1317	
Carlo Gaudenzio Madruzzo	Busta	1600-1629	ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Corrispondenza*, b. 9312	
Carlo Emanuele Madruzzo	Atti legati in volumi miscellanei	1629-1658	BCTn, *BCT1* – 586, 587, 588, 601, 603, 604, 605, 608, 609, 610, 611, 809, 823, 1173, 1296 I-II-III, 1297, 1316, 1317,	
Carlo Emanuele Madruzzo	Busta	1629-1658	ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Corrispondenza*, b. 9312	
Sigismondo Francesco d'Austria	Atti legati in volumi miscellanei	1659-1665	BCTn, *BCT1* – 809, 821, 1291, 1297, 1311	

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Ernesto Adalberto d'Harrach	Atti legati in volumi miscellanei	1665-1667	BCTn, *BCT1* – 810, 1291, 1297	(si veda anche ÖStA, *Allgemenines Verwaltung*, *Familienarchive, Harrach, Handschriften*, 337).
Sigismondo Alfonso Thun	Atti legati in volumi miscellanei	1668-1677	BCTn, *BCT1* – 206, 605, 608, 810, 811, 1269, 1291, 1297, 1298, 1311	
Sigismondo Alfonso Thun	Fascicoli	1668-1677	APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*	
Francesco Alberti Poja	Atti legati in volumi miscellanei	1677-1689	BCTn, *BCT1* – 605, 608, 611, 821, 825, 1291, 1297, 1310	
Francesco Alberti Poja	Buste	1677-1687	ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Corrispondenza*, bb. 9310-9311, 9312	
Giuseppe Vittorio Alberi d'Enno	Atti legati in volumi miscellanei	1689-1695	BCTn, *BCT1* – 585, 599, 611, 613, 614, 811, 1310,	
Giovanni Michele Spaur	Atti legati in volumi miscellanei	1696-1725	BCTn, *BCT1* – 585, 605, 613, 631, 811, 821, 825, 1173, 1298, 1310, 1311	
Giovanni Michele Spaur	Fascicolo	1696-1723	ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Corrispondenza*, b. 9313	
Antonio Domenico Wolkenstein	Atti legati in volumi miscellanei	1725-1730	BCTn, *BCT1* – 613, 631, 1310	
Domenico Antonio Thun	Atti legati in volumi miscellanei	1730-1758	BCTn, *BCT1* – 613, 631, 698, 1173, 1298, 1310	
Domenico Antonio Thun e Leopoldo Ernesto Firmian (coadiutore)	Atti legati in volumi	1732-735; 1741-1755	TLMF, *Dipauliana* 1284-1287	Gli atti sono disposti in ordine cronologico.

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Leopoldo Ernesto Firmian (coadiutore e vescovo di Seckau)	Fascicolo	1749-1765	ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Corrispondenza*, b. 9313	
Domenico Antonio Thun	Fascicoli	1730-1758	APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*	
Francesco Felice Alberti d'Enno	Atti legati in volumi miscellanei	1758-1762	BCTn, *BCT1* – 699, 1173	
Cristoforo Sizzo de Noris	Atti legati in volumi miscellanei	1763-1776	BCTn, *BCT1* – 587, 595, 611, 613, 700, 701, 702, 703, 1232, 1298, 2113, 2114	
Pietro Vigilio Thun	Atti legati in volumi miscellanei	1776-1800	BCTn, *BCT1* – 583, 595, 704, 705, 706, 707, 715, 708, 709, 737, 1173, 1298, 1318	
Pietro Vigilio Thun	Fascicolo	1776-1782	ADTn, *Archivio famiglia Alberti Poja*, *Corrispondenza*, b. 9313	
Pietro Vigilio Thun	Fascicoli	1776-1800	APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*	
Pietro Vigilio Thun	Volume	sec. XVIII seconda metà	APTn, *Famiglia Consolati e famiglia Guarienti*, 480.2	Il volume di cc. 448 contiene suppliche al principe vescovo, talvolta con rescritto, istanze al consiglio aulico e richieste diverse.

Segreteria di Gabinetto, Copialettere

Estremi cronologici: 1734-1776
Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Copialettere di Bartolomeo Galvagni, segretario di gabinetto	Unità contenuta in volume miscellaneo	1734-1740	BCTn, *BCT1* – 716
2	Copialettere di Bartolomeo Galvagni, segretario di gabinetto	Unità contenuta in volume miscellaneo	1770-1771	BCTn, *BCT1* – 1125
3	Copialettere di Bartolomeo Galvagni, segretario di gabinetto	Unità contenuta in volume miscellaneo	1773-1776	BCTn, *BCT1* – 718

V. Ufficio spirituale

Ufficio spirituale, Atti visitali

Estremi cronologici parziali: 1579-1769 (la serie continua a partire dal 1825)
Consistenza parziale: 77 registri

Descrizione: la serie è costituita dai verbali e dagli atti delle visite effettuate dai vescovi o dai loro delegati alle parrocchie e istituzioni ecclesiastiche della diocesi di Trento.
Talvolta tale documentazione è integrata da elenchi di chiese, di sacerdoti, di legati, inventari di beni, relazioni, suppliche al vescovo.
L'esercizio dello *ius visitandi* rientra *ab antiquo* tra i diritti della giurisdizione ordinaria dei vescovi, tenuti periodicamente a recarsi personalmente o, in caso di impedimento, sostituiti da un vicario o visitatore espressamente nominato, a conoscere luoghi, persone, istituzioni ecclesiastiche rientranti nell'ambito della diocesi. Scopo della visita – nelle linee generali delle pratiche ecclesiastiche ridefinite dal Concilio tridentino – fu principalmente di «propagare la dottrina sacra e ortodossa estromettendo le eresie, difendere i buoni costumi, correggere quelli cattivi e con esortazioni esortare il popolo alla devozione, alla pazienza e all'innocenza» (sess. XXIV, c. 3). Lo stesso Concilio previde l'obbligo di effettuazione della visita pastorale ogni anno, oppure ogni due nel caso di impossibilità. Nonostante questo, nel caso della diocesi di Trento si evidenzia per lunghi periodi del secolo XVII e dal 1769 al 1825 l'assoluta mancanza di visite pastorali; un'evenienza in parte attribuibile alle prolungate assenze dei presuli dalla loro sede (cfr. L. Sparapani, *La natura dell'archivio diocesano*, pp. 379-388).
La serie inizia con la visita di Ludovico Madruzzo (1579-1581), in quanto l'unità relativa alla visita del vescovo Bernardo Cles degli anni 1537-1538 era conservata, almeno sino alla metà del Settecento, presso la cancelleria principesca tra i codici clesiani membranacei (cfr. *Codici Clesiani*).

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Atti visitali	Registri	I: 1579 gen. 13-1581; II: 1585 gen. 24-1585 feb. 12; III: 1596 feb. 19-1596 lug. 13	I: ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, regg. 2, 3, 4,5 6, 7 (parte); II: ADTn, reg. 7 (parte); III: ADTn, reg. 11 (parte)	Ludovico Madruzzo (1567-1600). Due volumi di atti relativi alla visita (1579-1581) sono in ASCTn, *AR*, 2643 (I-II).
Atti visitali	Registri	I: 1603 lug. 23-1606 dic. 3; II: 1612 mag. 24-1628 lug. 31	I: ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, regg. 8, 9a, 10 (parte), 25 (parte); II: ADTn, 7 (parte), 9b (parte), 10 (parte), 11 (parte), 25 (parte)	Carlo Gaudenzio Madruzzo (1600-1629).

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Atti visitali	Registri	1632 ago. 28-1653 sett. 21	ADTn, regg. 9b, 10, 11, 25	Carlo Emanuele Madruzzo (1629-1658).
Atti visitali	Registri	1670 mag. 13-1676 giu. 17	ADTn, regg. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20b (parte), 25 (parte)	Sigismondo Alfonso Thun (1668-1677).
Atti visitali	Registri	1683 mag. 26-1686 mag. 29	ADTn, regg. 25 (parte), 27	Francesco Alberti Poja (1677-1689).
Atti visitali	Registri	1694 ago. 19-1695 giu. 14	ADTn, regg. 20, 21, 22, 23, 24	Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno (1689-1695).
Atti visitali	Registri	I: 1696 giu. 10-1698 ago. 4; II: 1708 apr. 22-1718 sett. 7; III: 1722 lug. 4-1723 ott. 4	I: ADTn, regg. 25 (parte), 26; II: ADTn, regg. 28-34, 35 (parte); III: ADTn, regg. 35 (parte), 36, 37	Giovanni Michele Spaur (1696-1725).
Atti visitali	Registri	1727 sett. 6-1729 sett. 29	ADTn, regg. 38, 39, 40	Antonio Domenico Wolkenstein (1725-1730).
Atti visitali	Registri	I: 1738 lug. 1-1742 set. 14; II: 1749 feb. 25-1751 lug. 25	I: ADTn, regg. 41, 42, 43; II: ADTn, regg. 44-62	Domenico Antonio Thun (1730-1758). Leopoldo Ernesto Firmian (1748-1755).
Atti visitali	Registri	1766 lug. 10-1769 lug. 15	ADTn, regg. 63-78	Cristoforo Sizzo de Noris (1763-1776).

Ufficio spirituale, «Vicariatus in spiritualibus»

Estremi cronologici: sec. XVI-sec. XVII
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un solo registro sul quale il vicario generale *in spiritualibus* Silvio a Prato negli ultimi decenni del Cinquecento vergò di propria mano, o vi fece trascrivere dai suoi collaboratori, documentazione di vario genere, tra cui lettere inviate e ricevute e materiale ritenuto di una qualche rilevanza per lo svolgimento dell'ordinaria attività dell'ufficio spirituale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Vicariatus in spiritualibus»	Registro, cartaceo	sec. XVI-sec. XVII	ADTn, *ACV*

Ufficio spirituale, Carteggio e atti (miscellanea)

Estremi cronologici: 1546-1778
Consistenza: 7 tomi composti da 472 unità semplici o complesse

Descrizione: la serie è costituita di sette filze nelle quali venne condizionato nel corso della seconda metà del Settecento dal cancelliere dell'Ufficio spirituale, Francesco Sardagna, materiale eterogeneo per contenuto relativo all'amministrazione della diocesi (erezione di confraternite, chiese, concessioni di tabernacoli e fonti battesimali, dotazioni di cappelle, elezioni di parroci e curati ecc.).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1667-1759	ADTn, *ACV*	58 pratiche.
2	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1687-1779	ADTn, *ACV*	53 pratiche (numerate dalla mano che compilò il repertorio posto all'inizio del volume).
3	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1632-1778	ADTn, *ACV*	36 pratiche.
4	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1684-1762 (con docc. dal 1594 in copia)	ADTn, *ACV*	74 pratiche.

5	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1633-1771 (con docc. 1596 in copia)	ADTn, *ACV*	91 pratiche (sulle carte sono presenti regesti di mano del cancelliere Francesco Sardagna).
6	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1653-1778	ADTn, *ACV*	77 pratiche (dalla pratica 33 sono presenti regesti di mano del cancelliere Francesco Sardagna).
7	Carteggio e atti	Atti in volume	1546-1776	ADTn, *ACV*	83 pratiche.

Ufficio spirituale, Protocolli dei rescritti (Concistoro)

Estremi cronologici: 1749-1756 (con annotazioni sino al 1777)
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: sul registro sono riportati in ordine cronologico i rescritti che riguardano gli ambiti di competenza del Concistoro, l'organismo istituito dal coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian in sostituzione dell'Ufficio spirituale, operativo dal 1749 e sino al giugno 1756.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Rescriptum protocollorum»	Registro cartaceo	1749-1756 (con registrazioni sino al 1777)	ADTn, *ACV*

Ufficio spirituale, Corrispondenza tedesca

Estremi cronologici: 1765-1794
Consistenza: 21 unità archivistiche

Descrizione: corrispondenza ecclesiastica tedesca legata in volumi (originale in arrivo, traslato, allegati, minuta di risposta). La serie non è conservata in ordine cronologico; il primo condizionamento degli atti potrebbe risalire al 1781 (Tomo I), al tempo della riorganizzazione dell'archivio di Curia attuato durante l'episcopato del vescovo Pietro Vigilio Thun.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Corrispondenza tedesca 1766-1767»	Volume	1765-1769	ADTn, *ACV*	Tomo 13 (nell'attuale collocazione).
2	«Corrispondenza tedesca 1773-1775»	Volume	1773-1775	ADTn, *ACV*	Tomo 16 (nell'attuale collocazione). All'inizione del volume: «Indice della corrispondenza compresa in questo tomo».
3	«Corrispondenza tedesca 1775»	Volume	1775-1781	ADTn, *ACV*	Tomo 14 (nell'attuale collocazione). Molte le lacune (un solo atto del 1775, quindi si passa al 1781).
4	«Corrispondenza tedesca 1781»	Volume	1780-1781	ADTn, *ACV*	Tomo 1 (nell'attuale collocazione). È presente un indice delle materie con riferimento al numero della pratica.
5	«Corrispondenza tedesca 1782»	Volume	1782	ADTn, *ACV*	Tomo 2 (nell'attuale collocazione). È presente un indice delle materie con riferimento al numero di pagina.
6	«Corrispondenza tedesca 1783»	Volume	1783	ADTn, *ACV*	Tomo 3 (nell'attuale collocazione). È presente un indice delle materie con riferimento al numero di pagina.
7	«Corrispondenza tedesca 1783»	Volume	1783	ADTn, *ACV*	Tomo 17 (nell'attuale collocazione).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
8	«Corrispondenza tedesca 1784»	Volume	1784	ADTn, *ACV*	Tomo 4 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
9	«Corrispondenza tedesca 1785»	Volume	1785	ADTn, *ACV*	Tomo 5 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
10	«Corrispondenza tedesca 1786»	Volume	1786	ADTn, *ACV*	Tomo 6 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
11	«Corrispondenza tedesca 1786»	Volume	1786	ADTn, *ACV*	Tomo 8 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
12	«Corrispondenza tedesca 1786»	Volume	1786	ADTn, *ACV*	Tomo 9 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
13	«Corrispondenza tedesca 1787»	Volume	1787	ADTn, *ACV*	Tomo 7 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
14	«Corrispondenza tedesca 1787»	Volume	1787	ADTn, *ACV*	Tomo 18 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
15	«Corrispondenza tedesca 1788»	Volume	1788	ADTn, *ACV*	Tomo 10 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
16	«Corrispondenza tedesca 1789»	Volume	1789	ADTn, *ACV*	Tomo 11 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
17	«Corrispondenza tedesca 1790»	Volume	1790	ADTn, *ACV*	Tomo 19 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
18	«Corrispondenza tedesca 1792»	Volume	1792	ADTn, *ACV*	Tomo 12 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
19	«Corrispondenza tedesca 1792»	Volume	1792	ADTn, *ACV*	Tomo 20 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
20	«Corrispondenza tedesca 1793»	Volume	1793	ADTn, *ACV*	Tomo 21 (nell'attuale collocazione). Indice assente.
21	«Corrispondenza tedesca 1794»	Volume	1794	ADTn, *ACV*	Tomo 15 (nell'attuale collocazione). Indice assente.

Ufficio spirituale, Repertori e indici della corrispondenza tedesca

Estremi cronologici: 1766-1794
Consistenza: 2 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Repertorio ed indice della corrispondenza tedesca dal 1766 al 1794»	Fascicoli	[1794]	ADTn, *ACV*	Stesura preliminare.
2	«Repertorio ed indice [a rubrica] della corrispondenza ecclesiastica tedesca dall'anno 1766 al 1794. Tomo 1-15»	Registro cartaceo a rubrica	[1794]	ADTn, *ACV*	Stesura definitiva.

Ufficio spirituale, Rapularium

Estremi cronologici: 1777-1803 (la serie prosegue sino al 1912)
Consistenza: 28 unità archivistiche

Descrizione: i registri annuali costituiscono, singolarmente, una sorta di diario giornaliero ove, in maniera compendiata, venivano annotate le decisioni assunte dal vicario nelle sessioni di udienza, nonché, in forma compendiata, gli atti ricevuti e spediti dall'Ufficio spirituale, i rescritti, unitamente ai rinvii alla documentazione originale o trascritta su registro utilizzata per la compilazione degli stessi registri. Ogni unità è provvista di un repertorio a rubrica dei nomi di persona o luogo, l'oggetto e il riferimento al numero della carta del registro.
La serie si completa con un indice generale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1-27	Rapulario	Registri cartacei	1777-1803	ADTn, *ACV*
28	«Index rapulariorum ab anno 1777-1786»	Registro cartaceo	1777-1786	ADTn, *ACV*

Ufficio spirituale, Libro A

Estremi cronologici: 1777-1807
Consistenza: 8 registri

Descrizione: la serie è costituita da otto registri su supporto cartaceo, riportanti trascrizioni di lettere pubbliche e private.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro A	Registro	1777-1781	ADTn, *ACV*
2	Libro A	Registro	1782-1784	ADTn, *ACV*
3	Libro A	Registro	1784-1787	ADTn, *ACV*
4	Libro A	Registro	1787-1789	ADTn, *ACV*
5	Libro A	Registro	1789-1792	ADTn, *ACV*
6	Libro A	Registro	1792-1798	ADTn, *ACV*
7	Libro A	Registro	1798-1804	ADTn, *ACV*
8	Libro A	Registro	1804-1807	ADTn, *ACV*

Ufficio spirituale, Libro B

Estremi cronologici parziali: 1777-1803 (la serie prosegue sino al 1912)
Consistenza parziale (fino al 1803): volumi 113

Descrizione: la serie è formata dagli atti e dalla corrispondenza in arrivo, unitamente alle minute della documentazione in spedizione dalla cancelleria dell'Ufficio spirituale.
Gli atti raccolti in volumi dal 1777 proseguono senza soluzione di continuità sino al 1824 (voll. 247); gli atti relativi agli anni 1825-1912 sono custoditi in buste (bb. 546).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Libro B	Volume	1777	ADTn, *ACV*	nn. 1-99 (mancano i nn. 24 e 35).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	Libro B	Volume	1778	ADTn, *ACV*	nn. 1-141.
3	Libro B	Volume	1778-1779	ADTn, *ACV*	nn. 1-137.
4	Libro B	Volume	1779	ADTn, *ACV*	nn. 137-268.
5	Libro B	Volume	1779-1780	ADTn, *ACV*	nn. 1-109.
6	Libro B	Volume	1780	ADTn, *ACV*	nn. 110-219.
7	Libro B	Volume	1780	ADTn, *ACV*	nn. 220-317.
8	Libro B	Volume	1781	ADTn, *ACV*	nn. 1-110.
9	Libro B	Volume	1781	ADTn, *ACV*	nn. 111-180.
10	Libro B	Volume	1781	ADTn, *ACV*	nn. 180-274.
11	Libro B	Volume	1781	ADTn, *ACV*	nn. 275-373.
12	Libro B	Volume	1781	ADTn, *ACV*	nn. 374-456.
13	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 1-84.
14	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 85-174.
15	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 175-253.
16	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 255-329.
17	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 330-358.
18	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 359-360.
19	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 361.
20	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 362.
21	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 363.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
22	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 364-445.
23	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	nn. 446-448.
24	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 449.
25	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 449.
26	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 450.
27	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 450.
28	Libro B	Volume	1782	ADTn, *ACV*	n. 450.
29	Libro B	Volume	1782-1783	ADTn, *ACV*	nn. 1-105.
30	Libro B	Volume	1783	ADTn, *ACV*	nn. 106-201.
31	Libro B	Volume	1783	ADTn, *ACV*	n. 202.
32	Libro B	Volume	1783	ADTn, *ACV*	nn. 203-300.
33	Libro B	Volume	1783	ADTn, *ACV*	nn. 301-392.
34	Libro B	Volume	1783	ADTn, *ACV*	nn.393-459.
35	Libro B	Volume	1784	ADTn, *ACV*	nn. 1-81.
36	Libro B	Volume	1784	ADTn, *ACV*	nn. 82-133.
37	Libro B	Volume	1784	ADTn, *ACV*	nn. 134-255.
38	Libro B	Volume	1784	ADTn, *ACV*	nn. 256-300.
39	Libro B	Volume	1784	ADTn, *ACV*	nn. 331-443.
40	Libro B	Volume	1785-1790	ADTn, *ACV*	
41	Libro B	Volume	1784-1785	ADTn, *ACV*	nn. 1-102.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
42	Libro B	Volume	1785	ADTn, *ACV*	nn. 103-192.
43	Libro B	Volume	1785	ADTn, *ACV*	nn. 194-312.
44	Libro B	Volume	1785	ADTn, *ACV*	nn. 313-401.
45	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	nn. 1-102.
46	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	nn. 103-240.
47	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	nn. 241-347.
48	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	nn. 348-461.
49	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	nn. 462-520.
50	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	nn. 521-654.
51	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	nn. 655-706.
52	Libro B	Volume	1786	ADTn, *ACV*	n. 707.
53	Libro B	Volume	1787	ADTn, *ACV*	nn. 1-120.
54	Libro B	Volume	1787	ADTn, *ACV*	nn. 121-238.
55	Libro B	Volume	1787	ADTn, *ACV*	nn. 239-330.
56	Libro B	Volume	1787	ADTn, *ACV*	nn. 331-450.
57	Libro B	Volume	1787	ADTn, *ACV*	nn. 451-499.
58	Libro B	Volume	1787	ADTn, *ACV*	nn. 500-637.
59	Libro B	Volume	1787	ADTn, *ACV*	nn. 638-745.
60	Libro B	Volume	1788	ADTn, *ACV*	nn. 1-160.
61	Libro B	Volume	1788	ADTn, *ACV*	nn. 161-270.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
62	Libro B	Volume	1788	ADTn, *ACV*	nn. 271-390.
63	Libro B	Volume	1788	ADTn, *ACV*	nn. 391-490.
64	Libro B	Volume	1788	ADTn, *ACV*	nn. 491-606.
65	Libro B	Volume	1788	ADTn, *ACV*	nn. 1-32 (monache di Santa Trinità).
66	Libro B	Volume	1789	ADTn, *ACV*	nn. 1-90.
67	Libro B	Volume	1789	ADTn, *ACV*	nn. 91-180.
68	Libro B	Volume	1789	ADTn, *ACV*	nn. 181-280.
69	Libro B	Volume	1789	ADTn, *ACV*	nn. 281-411.
70	Libro B	Volume	1790	ADTn, *ACV*	nn. 1-144.
71	Libro B	Volume	1790	ADTn, *ACV*	nn. 145-240.
72	Libro B	Volume	1790	ADTn, *ACV*	nn. 241-331.
73	Libro B	Volume	1790	ADTn, *ACV*	nn. 332-435.
74	Libro B	Volume	1791	ADTn, *ACV*	nn. 1-130.
75	Libro B	Volume	1791	ADTn, *ACV*	nn. 131-220.
76	Libro B	Volume	1791	ADTn, *ACV*	nn. 221-291.
77	Libro B	Volume	1791	ADTn, *ACV*	nn. 292-309.
78	Libro B	Volume	1791	ADTn, *ACV*	nn. 309-410.
79	Libro B	Volume	1792	ADTn, *ACV*	nn. 1-110.
80	Libro B	Volume	1792	ADTn, *ACV*	nn. 111-220.
81	Libro B	Volume	1792	ADTn, *ACV*	nn. 221-320.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
82	Libro B	Volume	1792	ADTn, *ACV*	nn. 321-389.
83	Libro B	Volume	1793	ADTn, *ACV*	nn. 1-139.
84	Libro B	Volume	1793	ADTn, *ACV*	nn. 140-255.
85	Libro B	Volume	1793	ADTn, *ACV*	nn. 256-351.
86	Libro B	Volume	1794	ADTn, *ACV*	nn. 1-150.
87	Libro B	Volume	1794	ADTn, *ACV*	nn. 151-346.
88	Libro B	Volume	1795	ADTn, *ACV*	nn. 1-146.
89	Libro B	Volume	1795	ADTn, *ACV*	nn. 147-249.
90	Libro B	Volume	1795	ADTn, *ACV*	nn. 250-359.
91	Libro B	Volume	1796	ADTn, *ACV*	nn. 1-102.
92	Libro B	Volume	1796	ADTn, *ACV*	nn. 103-259.
93	Libro B	Volume	1797	ADTn, *ACV*	nn. 1-191.
94	Libro B	Volume	1797	ADTn, *ACV*	nn. 192-338.
95	Libro B	Volume	1798	ADTn, *ACV*	nn. 1-124.
96	Libro B	Volume	1798	ADTn, *ACV*	nn. 125-239.
97	Libro B	Volume	1798	ADTn, *ACV*	nn. 240-361.
98	Libro B	Volume	1799	ADTn, *ACV*	nn. 1-123.
99	Libro B	Volume	1799	ADTn, *ACV*	nn. 124-239.
100	Libro B	Volume	1799	ADTn, *ACV*	nn. 240-361.
101	Libro B	Volume	1800	ADTn, *ACV*	nn. 1-120.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
102	Libro B	Volume	1800	ADTn, *ACV*	nn. $120^{1/2}$-242.
103	Libro B	Volume	1800	ADTn, *ACV*	nn. 243-368.
104	Libro B	Volume	1801	ADTn, *ACV*	nn. 1-147.
105	Libro B	Volume	1801	ADTn, *ACV*	nn. 148-288.
106	Libro B	Volume	1801	ADTn, *ACV*	nn. $288^{1/2}$-408.
107	Libro B	Volume	1802	ADTn, *ACV*	nn. 1-$156^{1/2}$.
108	Libro B	Volume	1802	ADTn, *ACV*	nn. 157-313.
109	Libro B	Volume	1802	ADTn, *ACV*	nn. 314-439.
110	Libro B	Volume	1803	ADTn, *ACV*	nn. 1-110.
111	Libro B	Volume	1803	ADTn, *ACV*	nn. $110^{1/2}$-218.
112	Libro B	Volume	1803	ADTn, *ACV*	nn. 219-356.
113	Libro B	Volume	1803	ADTn, *ACV*	nn. 357-448.

Ufficio spirituale, Libro C (Concessioni vescovili)

Fondo: Curia vescovile
Serie: Libro C
Estremi cronologici: 1777-1850
Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: registrazione di documentazione spedita relativa a: oratori privati, cappelle pubbliche, sedili e sepolture, dimissorie per alienazioni di patrimoni, licenze di testare, patenti di romito, facoltà di delegare, patenti di benedire croci, chiese, cimiteri e arredi sacri, soluzione di giuramenti, patenti di Via Crucis, facoltà di leggere libri proibiti ecc.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro C	Registro cartaceo	1777-1805	ADTn, *ACV*
2	Libro C	Registro cartaceo	1805-1850	ADTn, *ACV*

Ufficio spirituale, Libro D (Facoltà concesse e patenti)

Estremi cronologici: 1777-1812
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registrazione della documentazione spedita relativa a: riduzione di messe, traslazione di legati, commutazioni, facoltà di prorogare le confessioni, liberazioni da obblighi beneficiali, patenti di vicario parrocchiale, confraternite, indulgenze, permissione del SS. fonte battesimale, traslazione di benefici, patenti di benedire le campagne, di amministratore dei benefici.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro D	Registro cartaceo	1777-1812	ADTn, *ACV*

Ufficio spirituale, Libro E (Patenti di confessione)

Estremi cronologici: 1777-1795
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie è costituita da un unico registro a rubrica dei confessori. La facoltà dei parroci di udire le confessioni era implicita una volta superato l’esame per il conferimento del beneficio avanti agli esaminatori prosinodali; gli altri ecclesiastici erano tenuti a superare un esame rinnovato da ogni nuovo vescovo, che annullava le patenti concesse dai suoi predecessori.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro E	Registro cartaceo a rubrica	1777-1783	FBSB, ms. 180

Ufficio spirituale, Libro F (Lettere dimissorie)

Serie (non individuata)

Ufficio spirituale, Libro I (Lettere inibitorie)

Serie (non individuata)

Ufficio spirituale, Libro L (Investiture)

Estremi cronologici parziali: 1367 (copia) -1839 (la serie prosegue sino al 1966)
Consistenza parziale: 10 registri

Descrizione: i registri riportano, a partire dal secondo volume, trascrizioni coeve di concessioni di investiture ecclesiastiche e gli atti di fondazione di benefici e di legati, nonché investiture di chiese, cappelle, canonicati, clericati, priorati, erezioni di benefici, conferme vescovili, bolle papali, conferme di confraternite, citazioni ecc. (il primo volume riporta invece documentazione dal 1367 esemplata in copia nel corso della prima metà del XVI secolo).
La registrazione delle investiture ecclesiastiche sembra avere origine nei primissimi anni del Cinquecento, al tempo del vescovo Udalrico IV Liechtenstein (1493-1505). All’interno del registro delle investiture feudali relative al presule Udalrico (già in *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 23, n. 2, oggi in ADTn, conservato assieme al volume n. 9 del *Codex Clesianus*) è presente una sezione intitolata «Sequitur registrum benefitiorum», contenente la registrazione di circa una quarantina di investiture ecclesiastiche (1501; 1503-1505).

Almeno sino al 1777 i registri delle investiture furono compilati dal personale della cancelleria principesca e lì conservati, come attestano le mani che si susseguono sui registri, ascrivibili a quelle dei segretari latini Leonardo Poppi, Girolamo Martini, Giovanni Pietro Benvenuti, Bernardino Manci, nonché la presenza di carte sciolte all'interno dei registri con annotazioni e indici parziali vergati dalla mano del segretario tedesco e *registrator* Thomas Spruner von Merz. Sembra quindi verosimile che la serie dei registri sia stata trasferita alla cancelleria dell'Ufficio spirituale a seguito delle riorganizzazioni occorse al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun. Nel registro relativo agli anni 1773-1793 sono infatti presenti rinvii ad atti relativi a investiture o erezioni di benefici contenuti nel Libro B. Nella tabella che segue non compaiono i due unici volumi su supporto membranaceo – posizionati, nell'attuale organizzazione della serie, ai numeri 1 e 3 –, in quanto si configurano quali trascrizioni incomplete degli originali (nn. 2 e 4 nell'attuale collocazione) prodotti in età clesiana e quindi lì ricondotti all'interno della serie dei *Codici Clesiani* (cfr. *supra*).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, sec. XVI, con indice non coevo, cc. 222 (lat., ted.)	1367-1503	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 2	Un esemplare parziale membranaceo dell'unità qui registrata (mancano, rispetto all'esemplare cartaceo, le investiture tedesche) si trova in ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 1 (si veda qui *Codici clesiani*).
2	Investiture ecclesiastiche «MDVI Iohannes Iacobus Etinger – Liber beneficiorum ecclesiasticorum» [tit. int.]	Registro, cartaceo, cc. 264 (lat., ted.)	1505-1539; 1548; 1553	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 4	Un esemplare parziale membranaceo dell'unità qui registrata si trova in ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 3 (si veda qui *Codici clesiani*).
3	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo legatura in pelle, cc. 308 (lat., ted.), con indice non coevo	1539-1587	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 5	
4	«Ecclesiasticae investiturae et alia incepta 1588. Leonardus Poppus»	Registro, cartaceo, cc. 161	1588-1653	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 6	Leonardo Poppi fu segretario della cancelleria principesca nell'ultimo quarto del XVI secolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
5	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, cc. 450, con indice	1631-1708	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 7	
6	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, cc. 180, con indice a rubrica	1709-1737	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 8	
7	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, cc. 274, con indice a rubrica	1731-1755	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 9	
8	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, cc. 360, con indice a rubrica	1755-1772	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 10	
9	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo	1773-1793	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 11	
10	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo	1793-1839	ADTn, *ACV*, *Investiture e fondazioni*, n. 12	

Ufficio spirituale, Libro O (Permessi discedendi)

Serie (non individuata)

Ufficio spirituale, Libro Z

Estremi cronologici parziali: 1731-1826 (la serie prosegue sino al 1963)
Consistenza parziale: 3 unità archivistiche

Descrizione: registrazione dei promuovendi ai Sacri Ordini.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Elenchi degli ordinandi	Fascicolo	1730-1731	APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, A 64.3 (8)	
1	«Liber ordinatorum»	Registro, cartaceo	1731-1771	ADTn, *ACV*	Esempi precedenti, a partire dal vescovo Hinderbach sino a Cristoforo Madruzzo (1478-1551) sono in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 43, n. 73 e n. 77.
2	Ordinazioni sacerdotali	Registro, cartaceo	1771-1826	ADTn, *ACV*	

Ufficio spirituale, Bolle, editti, circolari

Estremi cronologici: 1537-1816
Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la serie è composta da tre volumi nei quali furono raccolte bolle papali, avvisi, circolari, attestati, licenze, collette, patenti, ordinanze, proclami e decreti, emanati per la gran parte da autorità ecclesiastiche, ma anche da autorità civili come, ad esempio, l'imperatore. Gli atti sono raccolti per lo più per anno e possono essere accompagnati da carteggio. Nei primi due volumi gli atti sono numerati consecutivamente; nel terzo hanno una numerazione autonoma.
La serie è fornita di un indice a rubrica relativo ai primi due volumi, redatto da un'unica mano.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Bolle, editti papali e circolari vescovili, ecc. dal 1537 al 1782 Tomo I»	Volume, legatura in mezza pergamena	1537-1782	ADTn, *ACV*	nn. 1-123. Il volume contiene documentazione prevalentemente a stampa (nell'indice separato i numeri sono seguiti dalla lettera A).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	«Bolle, editti papali, circolari vescovili, ecc. dal 1782 al 1814. Tomo II»	Volume, legatura in mezza pergamena	1657-1815	ADTn, *ACV*	nn. 125-286. Il volume contiene documentazione prevalentemente a stampa (nell'indice separato i numeri sono seguiti dalla lettera B).
3	«Bolle, editti papali e circolari vescovili, ecc. dal 1796 al 1816. Tomo III»	Volume, legatura in mezza pergamena	1667; 1710-1816	ADTn, *ACV*	nn. 1-247 (seguono atti non numerati). Indice alfabetico all'inizio del volume.
4	«Registro di brevi e bolle pontificie, non che di circolari emanate dalla reverendissima Curia vescovile di Trento»	Registro cartaceo, legatura in cartone	1537-1816	ADTn, *ACV*	Indice a rubrica.

Ufficio spirituale, Registri cresimati

Estremi cronologici: 1670-1857
Consistenza: 5 unità archivistiche
Descrizione: il sacramento della cresima era di norma amministrato dal vescovo o dal suo delegato in atto di visita. Dal tardo Seicento si conservano registri a rubrica suddivisi per genere, o anche fogli sciolti, sui quali furono trascritti i nomi dei cresimati.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Liber sacro chrismate confirmatarum anni 1670»	Registro a rubrica	1670-1687	ADTn, *ACV*	Femmine.
2	«Liber sacro chrismate confirmatorum anni 1670»	Registro a rubrica	1670-1687	ADTn, *ACV*	Maschi.
3	«Libellus confirmatorum»	Registro	1722-1736	ADTn, *ACV*	Lacune.
4	«Confirmatorum liber tertius 1780-1789»	Regsitro a rubrica	1780-1789	ADTn, *ACV*	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
5	Protocollo dei cresimati (dal vescovo Emanuele Maria Thun al 1857)	Registro	[1800]-1857	ADTn, *ACV*	

Ufficio spirituale, Atti beneficiali

Estremi cronologici: sec. XVII-sec. XX
Consistenza: 992 unità contenute in 286 buste

Descrizione: la cancelleria ecclesiastica per la collazione di ogni beneficio formava un 'processetto' nel quale i notai di Curia riportavano in pubblica forma gli atti necessari ai fini della collazione stessa, unitamente a documentazione di corredo; in alcuni casi è presente l'atto ufficiale di collazione emesso dal vescovo, uscito dalla cancelleria principesca con le sottoscrizioni del cancelliere e del segretario latino.
La serie degli *Atti beneficiali*, costituita, nel suo complesso, da documentazione di datazione compresa tra i secoli XVII e XX, fu assai rimaneggiata nel corso della prima metà dell'Ottocento. In tale occasione, i fascicoli, provvisti sino ai primi decenni del XIX secolo di una numerazione progressiva e ordinati cronologicamente, furono completamente riorganizzati. L'assetto originario venne sconvolto e la serie fu ricomposta sulla base di una riorganizzazione per beneficio (riconducibile a tale intervento sono le segnature apposte con matita rossa sulle unità; ordinamento che fu mantenuto nella successiva riorganizzazione dell'archivio di Curia attuato dal francescano padre Marco Morizzo negli anni 1904-1912).
Alcuni fascicoli contenuti all'interno della serie provengono dal Tribunale ecclesiastico (serie *Atti civili*), ove furono registrati nell'indice dei processi civili redatto nel XVIII secolo.
Non risulta possibile, in questo caso, fornire un prospetto della serie anteriore alla riorganizzazione ottocentesca.

Ufficio spirituale, Atti e indici patrimoniali

Estremi cronologici: 1605-1827
Consistenza: 122 unità archivistiche

Descrizione: uno dei requisiti fondamentali per chi intendesse procedere negli ordini sacri consisteva nel necessario godimento di un patrimonio sufficiente al proprio sostentamento. Per accertare l'effettivo provento dei beni costituiti in patrimonio ecclesiastico l'Ufficio spirituale istruiva un 'processetto', formato con gli *instrumenta patrimonii*, il decreto vicariale da affiggere nella chiesa di provenienza del chierico, riportante l'indicazione della dotazione (mensa sacerdotale) e l'atto di conferma dell'Ufficio spirituale.
La serie è costituita da 120 tomi, che coprono gli anni dal 1605 al 1827, contenenti i 'processetti' collocati in ordine cronologico, unitamente a due indici a rubrica. I tomi (sino al n. 110) hanno tutti

la stessa legatura in cartoncino rustico con dorso rivestito di carta ed etichetta sul dorso di epoca moderna, così condizionati probabilmente a partire dalla seconda metà del XVIII secolo (sulla documentazione più risalente sono presenti tracce del cancelliere Francesco Sardagna, che operò sino al 1785); dal tomo 111 (1812) la legatura è in cartone con il dorso e gli angoli in pergamena.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1-120	Atti patrimoniali	Volumi	1605-1827	ADTn, *ACV*	
121	«Index collectionis tomorum patrimonialium»	Registro, cartaceo, legatura in cartone rigido rivestito di cuoio con ornamentazioni impresse a caldo (grande formato).	1605-1788	ADTn, *ACV*	Indice a rubrica relativo ai tomi 1-95. Sono riportati: il numero del volume, l'anno, il nome del chierico, il numero della carta di riferimento.
122	«Liber patrimonii»	Registro, cartaceo, legatura in cartone rigido rivestito di cuoio con ornamentazioni impresse a caldo (formato più ridotto rispetto al precedente).	1750-1827 (con registrazioni dal 1746 al 1841)	ADTn, *ACV*	Indice a rubrica. Sono riportati: l'anno e il nome del chierico; assente il numero del volume e la carta di riferimento. Le registrazioni dal 1761 al 1782 sono redatte dal cancelliere Sardagna.

Ufficio spirituale, Parrocchie e curazie

Estremi cronologici: sec. XVII-sec. XX
Consistenza: bb. 535

Descrizione: il conferimento dei benefici con cura d'anime annesse e la tipologia dei concorsi per ricoprire tali *officia* furono regolamentati per la prima volta dal Concilio Tridentino (sess. XXIV). Benedetto XIV con la costituzione *Cum illud* del 14 dicembre 1742, facendo seguito alle disposizioni dei suoi predecessori, determinò compiutamente la modalità di espletazione dei concorsi.
La documentazione più risalente della serie, sino a tutto il XVIII secolo, si trova collocata in ordine cronologico ed è costituita dal verbale dell'esame vergato dal cancelliere di Curia, unitamente all'elenco degli aspiranti e al resto della documentazione relativa al concorso, alla professione di fede e alla investitura vescovile, seguita dall'immissione in possesso del beneficio curato. Allegati a tali atti si trovano, altresì, attestati e certificati degli aspiranti, carteggi, nonché i cosiddetti *cedulones* per la comunicazione della vacanza e l'indizione del concorso. Sono presenti, inoltre, fascicoli processuali di cause intercorse, per questioni riguardanti il diritto di patronato e tra comunità e parroci.

Le segnature apposte sui fascicoli – costituite dalla dicitura *Parrocchie* o *Curazie* e da sequenze alfanumeriche – sono attribuibili alla mano del francescano padre Marco Morizzo che intervenne sull'archivio di Curia negli anni 1904-1912.

Ufficio spirituale, Dispense matrimoniali (protocolli)

Estremi cronologici: 1722-1821
Consistenza: 8 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Libro dei crediti di cancelleria e conti delle dispense di Vienna» (1722-1749)	Volume	1722-1749	ADTn, *ACV*	
2	«Libro di Roma»	Volume	1756-1779	ADTn, *ACV*	Compare la nota «pagato».
3	«Libro di dispense di Vienna»	Volume	1769-1778	ADTn, *ACV*	Compare la nota «pagato».
4	«Dispense matrimoniali oratori poveri1788 sino al 1793 inclusive»	Volume	1788-1793	ADTn, *ACV*	Compare la nota «pagato».
5	«Dispense matrimoniali oratori poveri 1794-1799»	Volume	1794-1799	ADTn, *ACV*	Compare la nota «pagato».
6	«Dispense matrimoniali 1800»	Volume	1800-1806	ADTn, *ACV*	Dispense per cui si ricorre alla Nunziatura di Vienna.
7	«Dispense matrimoniali»	Volume	1807-1808	ADTn, *ACV*	Compare l'indicazione giornaliera delle dispense rilasciate e l'annotazione «pagato/e».
8	«Dispense matrimoniali»	Volume	1811-1821	ADTn, *ACV*	Non solo dispense, anche concessioni varie.

Ufficio spirituale, Cause di beatificazione

Estremi cronologici: 1675-sec. XX
Consistenza: 21 voll., 10 bb.

Descrizione: la serie è costituita da un volume relativo al processo indetto per indagare gli eventi miracolosi avvenuti per intercessione dei sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Beata Vergine Maria e da venti volumi relativi ai processi nella causa di beatificazione della roveretana Giovanna Maria della Croce, al secolo Bernardina Floriani, fondatrice nel 1650 del monastero delle Clarisse a Rovereto. In dieci buste è invece condizionata documentazione relativa a cause di beatificazione (Giovanna Maria della Croce e Gaspare del Bufalo, Antonio Rosmini Serbati, mons. Domenico Caproni, Stefano Bellesini, Domenica Lazzeri).

Ufficio spirituale, Autentiche reliquie

Estremi cronologici: sec. XVII-sec. XX
Consistenza: 2 bb.

Ufficio spirituale, Facoltà e indulti pontifici

Estremi cronologici: 1689-1954
Consistenza: 3 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di tre buste contenenti principalmente facoltà e indulti concessi dalla Santa Sede ai vescovi di Trento. Nella prima busta gli atti sono raccolti parte in fascicoli e parte in volumi; nella seconda busta la documentazione, per la gran parte pergamenacea, è raccolta in fascicoli per vescovo destinatario; nella terza busta facoltà, indulti, e carteggio relativo sono numerati per argomento, secondo un elenco collocato all'inizio della busta.

Ufficio spirituale, Collette pontificie

Estremi cronologici: 1768-1772 (con annotazioni posteriori del 1777)
Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un registro, una specie di scodirollo, suddiviso al suo interno per località, sul quale venivano registrati i pagamenti delle collette (raccolte in denaro) pontificie. Per ogni località sono riportati i nomi dei contribuenti: il vescovo di Feltre per il territorio a lui soggetto, gli arcipreti, le chiese, i cappellani, le confraternite, le chiese filiali ecc. Di norma, accanto ai nomi si trova l'indicazione dell'avvenuto pagamento.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Collette pontificie	Registro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 421	1768-1772 (con annotazioni posteriori del 1777)	ADTn, *ACV*	Il registro è provvisto di due indici alfabetici.

Ufficio spirituale, Rogiti notarili

Estremi cronologici: 1590-1676
Consistenza: 44 unità archivistiche

Descrizione: la serie è composta da 44 protocolli notarili. Le prime due unità appartennero al notaio Francesco Scutelli; i cinque protocolli successivi a Marco Antonio Scutelli, figlio di Francesco, cancelliere dell'Ufficio spirituale dal 1612 al 1642. Altri 37 registri furono redatti dal notaio Antonio Begnudelli (1624-1676), succeduto nel ruolo di cancelliere di Curia a Marco Antonio Scutelli dal 1642 al 1676.

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Protocolli del notaio Francesco Scutelli	Registri	1590-1604	ADTn, *ACV, Rogiti notarili*, b. 1, nn. 1-2	
Protocolli del notaio Marco Antonio Scutelli	Registri	1613-1621	ADTn, *ACV, Rogiti notarili*, b. 1, nn. 3-7	
Protocolli del notaio Antonio Begnudelli	Registri	1624-1676	ADTn, *ACV, Rogiti notarili*, nn. 8-44	Molte le lacune, alcune segnalate nel 1883 dall'archivista di Curia Dalcastagnè che stilò un elenco delle annate mancanti (si veda ADTn, *ACV*, *Miscellanea*, b. 2, n. 18).

Ufficio spirituale, Rese di conto

Estremi cronologici: 1616-1800
Consistenza: 25 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di unità relative alle rese di conto annuali della chiesa parrocchiale di Civezzano, compilate dai sindaci; le prime tre unità (1616, 1618, 1624) furono redatte dai sindaci alla fabbrica, Andrea Dalbosco e Stefano Magnago e furono viste e approvate dal cancelliere dell'Ufficio spirituale, Marco Antonio Scutelli.

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Rese di conto della chiesa parrocchiale di Civezzano	Registri	1616-1800	ADTn, *ACV, Rogiti notarili*, b. 1, nn. 1-2	Molte lacune.

Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Indici dei processi civili, criminali e matrimoniali

Estremi cronologici: sec. XVIII-sec. XIX
Consistenza: 5 unità archivistiche

Descrizione: indici dei fascicoli processuali delle cause civili, criminali e matrimoniali, riportanti la registrazione delle cause dapprima in ordine alfabetico (indicizzate sotto il nome di una delle parti in causa) e quindi in sequenza cronologica. Gli indici settecenteschi (uno per gli atti civili e uno per le cause matrimoniali) furono vergati per lo più da un'unica mano e si presentano di identica fattura esteriore; essi riportano per ciascuna unità: numero del 'caltro' (cassettino), anno, titolo del fascicolo, numero/segnatura del fascicolo.
I tre indici a rubrica prodotti nel XIX secolo (dopo il 1805 e prima del 1819) riportano la segnatura data ai fascicoli prima dell'intervento di riorganizzazione delle serie operato dal francescano padre Marco Morizzo – riportata anche sulle coperte dei fascicoli – in seguito sostituita da una nuova numerazione assegnata dallo stesso Morizzo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Indice de' processi civili»	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone	sec. XVIII	ADTn, *ACV*, *Indici degli atti civili*
2	«Indice de' processi civili»	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone rivestiti di carta decorata	sec. XIX	ADTn, *ACV*, *Indici degli atti civili*

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
3	«Indice de' processi criminali»	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone rivestiti di carta decorata	sec. XIX	ADTn, *ACV*, *Indici degli atti criminali*
4	«Indice de' processi matrimoniali»	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone	sec. XVIII	ADTn, *ACV*, *Indici cause matrimoniali*
5	«Matrimoniali»	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone rivestiti di carta decorata	sec. XIX	ADTn, *ACV*, *Indici cause matrimoniali*

Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Cause civili

Estremi cronologici: 1595-1805
Consistenza: 1.643 unità archivistiche

Descrizione: la serie comprende i fascicoli dei processi civili tenuti dinanzi al Tribunale ecclesiastico di Trento dalla fine del XVI secolo ai primissimi anni dell'Ottocento. Tale serie è attualmente costituita da 1.643 fascicoli processuali su un totale rilevato a fine Settecento di circa 6.000 unità. Alcune unità furono comunque estrapolate dalla serie nel corso dell'Ottocento per essere ricollocate all'interno degli *Atti beneficiali* e degli *Atti patrimoniali*.

Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Cause criminali

Estremi cronologici: 1609-1804
Consistenza: 148 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita da 148 fascicoli di processi criminali tenuti dinanzi al tribunale ecclesiastico di Trento tra il 1609 e il 1804. Tale organo era generalmente presieduto dal vicario *in spiritualibus*, legittimamente costituito a rappresentare la persona del vescovo nell'esercizio della sua giurisdizione in tutta la diocesi. In caso di impossibilità il vicario era sostituito dal suo vice, il provicario generale. Le sentenze erano pronunciate dal vicario generale. Il Tribunale ecclesiastico, secondo le disposizioni del Concilio di Trento, era competente per le cause di prima istanza, mentre le cause di seconda e terza istanza dovevano essere proposte, rispettivamente, davanti al metropolita e alla Santa Sede. Nel criminale, le cause per delitti, quali eresia, scisma, apostasia, simonia, spergiuro, nonché delitti attinenti alla sfera morale e tutti i delitti criminali commessi da esponenti del clero, venivano trattate dal giudice ecclesiastico.

Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Cause matrimoniali

Estremi cronologici: 1632-1802
Consistenza: 602 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita oggi da 602 fascicoli processuali, prodotti dal Tribunale ecclesiastico di Trento, su un totale di 2337 unità esistenti sul finire del XVIII secolo, allora organizzate e collocate in 26 ‘caltri’.

7.C. *Cancellieri e segretari*

I. Cancellieri e segretari della cancelleria di corte (secc. XIV-XVIII)

Nell'elenco sono riportati alcuni nominativi di cancellieri e segretari che si susseguirono nella conduzione della cancelleria principesca tra la fine del XIV secolo – da quando sembra potersi individuare il progressivo formalizzarsi di un più stabile apparato preposto alla gestione documentaria – e la fine del Settecento, data che segna, di fatto, la fine dello *Hochstift Trient*. L'elenco è ripartito sulla base dei ruoli funzionariali (cancellieri, segretari sino alla fine del XV secolo; segretari latini e segretari tedeschi dal XVI secolo). La lista è stata compilata con i dati desunti dalla documentazione consultata e, pertanto, non può ritenersi né completa, né tantomeno esente da imprecisioni.

Cancellieri

Johannes *de Mila* (*prothonotarius*) 1387-1390
Johannes Reuter 1391-1400
Johannes *de Trasmendolfen* 1407-1410 (Tramendorf, Stammersdorf?)
Stanislao Sobniovski 1424-1429
Johannes Bertl da Sulzbach 1447-1458
Johannes Vogler 1470 (canonico tra il 1470 e il 1490)
Johannes Riepper 1490-1498
Heinrich Völckl 1499
Nicolò Neuhauser 1502
Antonio Quetta 1510-1545
Johann Etinger 1545-1552
Carlo Crotta 1563-1580
Giorgio Alberti 1580-1591
Giovanni Battista da Coredo 1591-1597
Ludovico Particella 1600-1604
Pietro Alessandrini di Neustein 1604-1625
Giacomo Migazzi 1625-1630
Felice Alberti d'Enno 1630-1657
Federico Pilati (sostituì per un breve periodo 1641 (morì nel 1643) il cancelliere titolare, Alberti d'Enno)
Francesco Particella 1657-1662 (già vicecancelliere almeno dal 1627)
Giovanni Giacomo Sizzo de Noris 1662-1681
Francesco Antonio Alberti-Poja 1681-1722
Giovanni Battista Antonio Alberti-Poja 1722-1764
Giovanni Battista Gentilotti 1764-1792
Francesco Vigilio Barbacovi 1792-1796
Filippo Consolati (già vicecancelliere, fu nominato il 26 febbraio 1796 direttore della cancelleria aulica)

Segretari

Giacomo da Stermol (*secretarius*, *sigillifer*) 1374-1385
Nicolò dalla Boemia 1383-1385/86

Oswald *de Weitenstein* o da Straßburg (Carinzia)	1385-1386
Friedrich Hakk (Hakh)	1418-1429
Johannes de Comotow (canonico dal 1430)	1428-1436
Johannes Streliz (canonico dal 1441)	sec. XV prima metà
Ambrogio Sleispeck	1452-1461
Wilhelm Rottaler	1468-1501

Segretari tedeschi della cancelleria principesca vescovile

Johann Etinger	1514-1545
Siegmund Schenck	1545-1560
Johannes Schwarz	1605-1627
Johannes Grevenbruch	1627-1630
Johannes Iking	1632-1636
Hermanus Halveren	1639-1644
Ferdinandus Egarter[1]	1644-1647
Johannes Petrus Hamecher	1647-1654
Bartholomeus Kempf	1654-1692/93
Johannes Thomas Spruner von Merz und Rosenegg	1693-1739
Leopoldo Troger	1739-1742
Giuseppe Hofer	1742-1750
Leopoldo Troger	1750-1753
Giuseppe Hofer	1753-1757
Francesco Saverio Carneri	1757-1772
Marcello Marchetti	1775-1785
Pietro Carlo Ducati	1785-1796

Segretari latini/italiani della cancelleria principesca vescovile

Lucio Romolo Pincio	1531-1539
Leonardo Poppi	1548-1597
Bartolomeo Beltrami	1599-1608
Antonio Begnudelli	1629-1642
Cristoforo Migazzi	1642-1643
Girolamo Martini	1644-1687
Antonio Celva	1688-1691
Giovanni Pietro Benvenuti	1689-1697
Bernardino Manci (*senior*)	1697-1732
Filippo Francesco Saverio Manci	1732-1792
Pietro Manci (collaborò con il fratello Filippo quale segretario vescovile e del Consiglio aulico all'incirca tra il 1747 e il 1770)	
Bernardino Manci (*junior*)	dal 1792

[1] Già attestato quale *registrator*, notaio e attuario negli anni 1640-1643.

II. Cancellieri dell'Officium spirituale (secc. XVI-XVIII)

L'elenco riporta i nominativi dei cancellieri che guidarono la cancelleria *in spiritualibus* tra i secoli XVI e XVIII. Le date o gli estremi cronologici riportati accanto al nome dei singoli cancellieri non indicano necessariamente l'effettivo periodo di esercizio professionale prestato presso l'ufficio, ma sono dati complessivamente desunti dalle fonti consultate. A differenza della cancelleria principesca, ove il ruolo di cancelliere fu sempre assegnato a una sola persona, nell'Ufficio spirituale il numero variò da uno sino ad un massimo di quattro cancellieri, come si riscontra durante il governo del vescovo Giovanni Michele Spaur (1696-1725).

Simone Paton di Gottardo	(compare dal 1521-1525 quale *notarius et in spiritualibus scriba*)
Stefano Approvini di Nicolò	1553-1569
Nicolò Chiusole	1580-1583
Giordano Giordani	1589 (negli anni 1581-1582 compare quale vicecancelliere)
Giulio Iob de Iob	1594-1608
Massimiliano Mattioli	1608-1611
Marco Antonio Scutelli	1612-1642
Antonio Begnudelli	1642-1676
Giacomo Antonio Siciliani	1677-1682
Giovanni Paolo Ciurletti	1680-1711
Giuseppe Ignazio Gislemberti	1685-1700
Giovanni Battista de Nicollis	1683-1726 (già *coadiutor curiae episcopalis*)
Floriano Bartolomeo Foglia	1702-1740
Gallo Gerssenbrant	1714-1719
Antonio Francesco Sizzo	1720-1736
Thomas Spruner von Merz	1722-1740 (*cancellarius et referendarius*)
Francesco Antonio Foglia (già *coadiutor curiae episcopalis*)	1725-1737
Antonio Giacomo de Nicollis	1727-1748
Giovanni Andrea Ghistel	1733-1748
Giuseppe Antonio Bertinalli (*senior*)	1739-1752 (già *coadiutor* almeno dal 1732 e poi vicecancelliere dal 1737)
Giuseppe Antonio Bertinalli (*junior*)	1752-1778
Francesco Sardagna	1757-1785
Giuseppe Pietro Cloch	1779-1804
Marcello Marchetti	1786-1804

Conclusioni

La concezione di archivi di Antico regime «la cui organizzazione, fissata in origine, abbia resistito inalterata nel tempo facendo registrare, durante l'intero spazio di vita delle istituzioni corrispondenti, solo sviluppi quantitativi della documentazione all'interno di schemi ordinativi rimasti costantemente validi … [è] tutto sommato ingenua e comunque antistorica»[1]. Una considerazione che appare tanto più evidente allorché la si ponga in relazione ad archivi prodotti da organismi complessi per organizzazione, competenze, durata nel tempo e che, in seguito alla cessazione dell'attività istituzionale del soggetto produttore, siano passati «attraverso una tradizione dai percorsi molto spesso incerti e tormentati»[2]. Gli archivi, invero, si configurano ai nostri occhi, nel loro assetto ultimo, nel modo in cui ci sono pervenuti, come il punto d'arrivo dell'evoluzione storica dei sistemi di produzione e delle prassi di organizzazione e conservazione documentaria, nonché delle eventuali vicende che interessarono i fondi nel trasmigrare dai *loci* d'origine alle definitive sedi di conservazione, in istituti nei quali, talvolta, documentazione per lo più disaggregata assunse artificiali assetti ordinamentali.

Nell'indagare il sedime documentario in tale prospettiva, se l'analisi condotta sul lungo periodo ha evidenziato con sufficiente chiarezza un'analogia nello sviluppo di sistemi ordinamentali e di tecniche di conservazione e repertoriazione documentaria, riscontrabili su ampia scala nel panorama degli archivi di Antico regime e, segnatamente, in quelli dell'area tedesca, essa ha consentito, altresì, di enucleare e approfondire alcune fasi significative nel processo di modernizzazione degli apparati burocratici e sotto il profilo archivistico. La periodizzazione di tali congiunture ha permesso così di delineare l'evolversi dei criteri di ordinamento del complesso documentario indagato e di individuare, altresì, 'prassi d'ufficio' rispondenti di volta in volta a necessità

[1] A. Antoniella, *Problemi di inventariazione*, qui p. 183.

[2] *Ibidem*.

di ordine pratico attuate nell'ambito dell'ordinaria attività condotta dagli organismi amministrativi centrali e di governo del principato, non sempre inquadrabili in aprioristiche schematizzazioni teoriche.

Il superamento di una fase caratterizzata, nell'ambito della conservazione documentaria, da logiche di tesaurizzazione delle scritture, in depositi costituiti esclusivamente da selezionati documenti ricevuti ritenuti giuridicamente rilevanti per la salvaguardia di diritti e di interessi patrimoniali e giurisdizionali, si ravvisa presso la corte dei vescovi principi di Trento non prima della fine del Trecento, in concomitanza con l'affermarsi di un embrionale apparato cancelleresco. Da allora andò costituendosi un deposito documentario afferente alla cancelleria di corte, ove le scritture prodotte e acquisite nello svolgimento dell'attività dell'ufficio – documenti (*Urkunden*), atti (*Akten*) e registri (per lo più di natura feudale e patrimoniale) – furono organizzate secondo tecniche che si andarono progressivamente affinando. I mutamenti verificatisi tra i secoli XV e XVI nel contesto del generale riassetto degli apparati centrali di governo del principato e l'emergere, contestualmente, del generalizzato fenomeno inerente all'incremento esponenziale della produzione scritta, influirono sul sistema di tenuta delle scritture favorendo l'emergere di nuove modalità organizzative destinate alla differenziazione dei sistemi e degli spazi archivistici di conservazione delle scritture. Si assiste allora alla riorganizzazione dei depositi documentari, la creazione di un archivio segreto – complice il rientro dai territori d'oltralpe, nel 1532, della documentazione più antica – e la separata gestione, da parte della *Registratur*, di registri e atti, compresa la corrispondenza pubblica. Di fatto, in un periodo in cui non si assiste ancora a una netta differenziazione amministrativa, la *Registratur* provvide alla diretta gestione di documentazione appartenente a diversi ambiti di competenza (politico, economico, spirituale).

La quasi assoluta assenza di strumenti inventariali antichi del complesso documentario indagato congiunta, talora, all'estrema esiguità e frammentarietà della documentazione superstite, ha comportato, sotto il profilo metodologico, la necessità di ricorrere all'analisi dei dati interni alla documentazione e all'esame delle caratteristiche estrinseche delle diverse tipologie documentarie, senza tralasciare indagini di tipo comparativo, che hanno coinvolto documentazione di analoga tipologia e contenuto, segnatamente di area brissinese. Tale metodo d'indagine ha consentito di individuare nell'epoca dei presuli Cristoforo e Ludovico Madruzzo, un periodo particolarmente ricco di innovazioni nell'ambito delle strutture cancelleresche e delle prassi archivistiche. Proprio durante gli anni dell'episcopato di Cristoforo – complice

una generale crescita della produzione documentaria nel contesto dell'attività amministrativa e di governo, e il contestuale processo di specializzazione che interessò il personale cancelleresco addetto alla redazione e alla gestione delle scritture – dalla cancelleria di corte si enucleò una segreteria di camera del vescovo operante nella gestione della corrispondenza personale e politico-diplomatica. In quegli stessi anni, inoltre, iniziò ad acquisire un ruolo centrale nella gestione dell'amministrazione della diocesi l'*Officium spirituale*, guidato dal vicario generale *in spiritualibus*, sebbene non siano ancora individuabili effettive prassi ordinamentali e di conservazione del materiale documentario operate da una struttura burocratica stabilmente organizzata, stante la consuetudine di notai e notai-cancellieri, laici e di estrazione prevalentemente locale, operanti in modo non esclusivo per l'*Officium*, di trattenere la documentazione prodotta nei propri archivi personali; un fenomeno rilevabile sin dentro il XVIII secolo.

Un'ulteriore fase congiunturale è individuabile nel corso del Seicento, quando, con l'articolarsi degli apparati amministrativi, in conformità con una tendenza piuttosto generalizzata, si diffuse il progressivo orientamento alla conservazione delle scritture in depositi documentari annessi agli uffici centrali afferenti agli organismi amministrativi e di governo. Si assiste, allora, ad un graduale frazionamento dell'organizzazione e della gestione documentaria, con la costituzione, accanto ai depositi della cancelleria di corte, di un 'archivietto' del Consiglio aulico riservato alla conservazione di materiale giudiziario, e la concentrazione di documentazione di natura camerale in un deposito annesso a un apposito ufficio economico, che andò sviluppandosi all'incirca dal tardo Seicento, entrando nel pieno delle proprie funzioni qualche decennio più tardi. Tale processo, orientato alla creazione di depositi documentari annessi agli organismi dell'amministrazione centrale, si presenta compiutamente realizzato nel corso del Settecento, quando si addivenne alla formazione, o formalizzazione, di un fondo della Curia vescovile che si mostra pienamente organizzato sul finire del secolo, al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun; epoca alla quale risale l'articolato assetto per serie conferito al complesso archivistico.

La storia degli archivi «è una storia che non di rado rimane nascosta»[3], a maggior ragione quando questi finiscono smembrati, dispersi, distrutti o prelevati dai rispettivi luoghi di conservazione. Ripercorrendo i tragitti percorsi dalle

[3] I. Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica*, qui p. 44.

carte 'trentine' lungo tutto l'Ottocento e i primi decenni del Novecento è stato possibile, tramite l'analisi incrociata di repertori antichi e coevi, elenchi di consistenza e protocolli di trasferimento tra Trento e gli istituti archivistici di Innsbruck e Vienna, ricostruire nel dettaglio i processi di trasferimento e i successivi interventi di ricollocamento di quelle stesse scritture, nonché indagare le dinamiche inerenti alla dispersione documentaria. Rispetto al diffuso convincimento di alcuni studiosi trentini, radicalizzatosi negli anni dell'irredentismo, che imputava ai trasferimenti oltralpe delle carte 'trentine' il motivo precipuo delle perdite documentarie, si è appurato, per contro, interrogando le fonti inventariali, come la gran parte di quanto è andato effettivamente disperso scomparve, di fatto, prima dei trasferimenti oltralpe avvenuti a partire dal 1805; il resto della documentazione, sottratto in tempi e modi diversi ai luoghi deputati alla sua cura e conservazione, divenne in parte oggetto di compravendita e confluì nel corso dell'Ottocento nelle raccolte dei collezionisti di storia patria. Invero, le ragioni della dispersione del fondo sono imputabili, altresì, all'intenzionale distruzione di materiale archivistico avvenuta a Trento nel corso del Settecento e nei deliberati scarti di epoca ottocentesca. Come scrisse nel 1922 l'archivista Mario Bori, uno dei protagonisti nella fase iniziale di riorganizzazione del materiale archivistico dopo il rientro in Italia degli *Archivalien* trentini, «la perdita di tante preziose fonti» fu da ascrivere sì alla vandalica spogliazione austriaca, ma anche all'incuria e «alle ingiurie degli uomini, certo più che a quelle del tempo»[4].

La storia del fondo archivistico indagato si configura, pertanto, come la somma delle vicende di tutti gli elementi che ne sono stati, in modi e tempi diversi, separati. Si tratta quindi, in questo come in molti altri casi similari di archivi dispersi, «di una forma di microstoria assai ricca di complessità e povera di fonti: un'impresa faticosa, spesso destinata a restare incompleta e ad interessare 'pochi addetti ai lavori'»[5]. Tuttavia, solo con un minuzioso lavoro di ricostruzione filologica delle vicende del fondo è stato possibile a poco a poco ritrovare il filo conduttore, all'interno di un garbuglio apparentemente impossibile da dipanare, che ha consentito di restituire puntuali informazioni relative al contesto di produzione del materiale documentario indagato e di giungere alla formulazione di un'ipotesi di ricostruzione della struttura gerarchica del fondo archivistico.

4 M. Bori, *Nuovi documenti*, qui p. 240.

5 S. Gardini, *«Dispersi nelle mani di privati individui»*, qui p. 92.

Fonti e bibliografia

Sigle e abbreviazioni

FONDI ARCHIVISTICI E BIBLIOTECHE

TRENTO

Archivio di Stato **[ASTn]**
- *Archivio principesco vescovile* [***APV***]
- *Capitolo del Duomo*
- *Atti dei notai*
- *Capitanato circolare di Trento*
- *Famiglia Negri*
- *Famiglia Consolati*
- *Archivio dell'Archivio di Stato, Atti d'Ufficio*

Biblioteca Comunale **[BCTn]**
- *Fondo manoscritti* [***BCT1***]
- *Fondo diplomatico* [***BCT2***]
- *Fondo Congregazione di Carità* [***BCT3***]

Archivio storico del Comune di Trento **[ASCTn]**
- *Antico regime* [***AR***]
- *Pretorio*

Archivio Diocesano Tridentino **[ADTn]**
- *Archivio Curia vescovile* [***ACV***]
- *Archivio del Capitolo del Duomo* [***ACap.***]
- *Archivio della Prepositura* [***AP***]
- *Archivio famiglia Alberti Poja*
- *Mensa vescovile*
- *Biblioteca capitolare* (mss. 15, 68, 156)

Fondazione Biblioteca San Bernardino **[FBSB]**
- *Fondo manoscritti:*
- *Archivio Giuseppe Gerola*

Archivio provinciale **[APTn]**
- *Pergamene e carte trentine*
- *Famiglia Thun di Castel Thun* [***ATCT***]
- *Famiglia Consolati e famiglia Guarienti*
- *Società di Studi trentini* [***ASST***]

ARCO

Archivio storico del Comune di Arco **[ACAr]**
- *Famiglia Emmert*

ROVERETO

Biblioteca civica “Girolamo Tartarotti” **[BCRo]**
- *Pergamene*

BOLZANO / BOZEN

Archivio di Stato / Staatsarchiv Bozen **[ASBz]**
- *Principato vescovile di Bressanone / Hochstift Brixen*

Biblioteca civica ‘Cesare Battisti’ **[BCBz]**
- *Fondo Giovanni Pedrotti* (mss. 86, 150bis)

BRESSANONE / BRIXEN

Archivio Diocesano / Diözesanarchiv **[DAB]**
- *Hofarchiv Brixen* [***HA***]
- *Hofakten* [***HAk.***]
- *Hofregistraturbücher* [***HR***]

FELTRE

Archivio della Curia vescovile **[ACVF]**

MANTOVA

Archivio di Stato **[ASMn]**
- *Archivio Gonzaga*

UDINE

Archivio di Stato **[ASUd]**
- *Patriarcato di Aquileia*
- *Gall von Gallenstein*

Roma

Archivio centrale dello Stato **[ACS]**

- *Ministero dell'Interno*

Innsbruck

Tiroler Landesarchiv **[TLA]**

- *Urkundenreihe* I
- *Urkundenreihe* II
- *Kaiserurkunden*
- *Parteibriefe*
- *Ambraser Memorabilien*
- *Pestarchiv-Akten*
- *Cattanea*
- *Cameral-Cattanea*
- *Archivsachen*
- *Handschriften*
- *Urbare*
- *Inventare*
- *Landesfürstliche Hofkanzleien*
- *Fridericiana*
- *Sigmundiana*
- *Maximiliana*
- *Akten des Schatzarchivs*
- *Landesfürstliche Kanzleien*
- *Kaiserliche Kanzlei Wien*
- *Sammelbestand Finanzbehörden*
- *Gubernium*
- *Jüngeres Gubernium*
- *Kloster St. Michael an der Etsch*
- *Kloster Sonnenburg*
- *Schloß Schenna*

Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum **[TLMF]**

- *Bibliothek* **[*FB*]**
- *Dipauliana* **[*Dip.*]**
- *Historische Sammlungen* (*Urkunden*) (Zeughaus)

Universitäts- und Landesbibliothek Tirol **[ULBT]**
- *Handschriften*

MÜNCHEN

Bayerisches Hauptstaatsarchiv **[BayHStA]**
- *Ältere Bestände* [***AeB***]
- *Hochstiftsliteralien Trient* [***HL Trient***]
- *Hochstift Trient Urkunden* [***HU Trient***]
- *Hochstiftsliteralien Brixen* [***HL Brixen***]
- *Hochstift Brixen Urkunden* [***HU Brixen***]

WIEN

Österreichisches Staatsarchiv **[ÖStA]**
- *Haus-, Hof- und Staatsarchiv* [***HHStA***]
- *Urkundenreihen* [***UR***]
- *Allgemeine Urkundenreihe* [***AUR***]
- *Habsburg-Lothringische Familienurkunden* [***FUK***]
- *Handschriftensammlungen* [***HS***]
- *Reichsarchive* [***RA***]
- *Reichskanzlei* [***RK***]
- *Reichshofrat* [***RHR***]
- *Diplomatie und Außenpolitik vor 1848* [***DA***]
- *Staatskanzlei* [***StK***]
- *Sonderbestände* [***SB***]
- *Sonderbestände* A [***SB-A***]
- *Sonderbestände R* [***SB-R***]
- *Registratur des Haus-, Hof- und Staatsarchivs* [***R***]
- *Kurrentakten* [***KA***]
- *Länderabteilungen* [***LA***]
- *Ungarische Akten*

AUGSBURG

Archiv des Bistums ***[ABA]***

1. Opere manoscritte

FBSB

Ms. 4 G. Tovazzi, *Compendium diplomatum sive tabularum veterum* […], 1793 (disponibile all'indirizzo http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/Tovazzi%20 compendium%20diplomaticum%204%20(ms%204).pdf, 15.12.2020).

Ms. 6 *Collectio diplomatum, aliorumque monumentorum veterum, quae vel e Codice Wangiano Ecclesiae Tridentinae, vel ex originalibus, aut autenticis tabulis fideliter descripsi Ego Frater Iohannes Chrysostomus de Avolano Ordinis Minorum Reformatorum*, Trento 1765.

Ms. 10 G. Tovazzi, *Inventarium archivi cazuffiani seu nobilis familiae tridentinae de Cazuffis* …, Trento 1789 (disponibile all'indirizzo http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/TOVAZZI%20INVENTARIUM%20ARCHIVI%20CAZUFFIANI%20 (Ms.%2010-1).pdf, 15.12.2020).

Ms. 19 G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, id est constitutiones, epistula, aliaque litera Summorum Pontificum, Cardinalium, Legatorum Apostolicae Sedis, Episcoporum ac Principum, quae in archivo monasterii tridentini Sancti Michaelis Ordinis Sanctae Matris Clara …* , Trento 1775.

Ms. 20 *Cronichetta Michelina di Trento, ricavata letteralmente dai libri economici ed altri manoscritti dell'illustre monastero di San Michele appresso Trento dell'Ordine della Serafica Madre Santa Chiara,* Trento 1775.

Ms. 40 G. Tovazzi, *De praetoribus Tridentinis collectanea*, Trento 1786 (disponibile all'indirizzo http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/De%20Praetoribus%20 Tridentinis.pdf, 15.12.2020).

Ms. 49 G. Tovazzi *Biblioteca tirolese o sia memorie istoriche degli scrittori della contea del Tirolo*, Trento 1780.

Ms. 57 G. Tovazzi, *Epistolario o sia lettere familiari italiane e latine scritte a diversi*, (1781-1790) (disponibile all'indirizzo http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/ Tovazzi%20epistolario%202%20(ms%2057).pdf, 15.12.2020).

Ms. 180 *Indice delle patenti di confessione nella diocesi di Trento dal 1777 al 1795.*

Ms. 239 *Iura Tridenti* (sec. XVIII).

Ms. 241 *Summarum condemnationum factarum in districtu tridentino, Levigi et vallibus Annaniae et Solis per commissarios,* 1525 (scrittura del notaio Angelo Costede).

2. Fonti edite e Bibliografia

Aebbtlin G., *Anführung zu der Registratur-Kunst …*, Ulm, Kühn, 1669.

Alberti F.F. degli, *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540*, reintegrati e annotati da Tommaso Gar, Trento, Monauni, 1860.

ALBERTI-POJA A., *Una curiosa amministrazione del canonico Francesco Alberti-Poja (1650-1658)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 36, 1957, 1-2, pp. 17-35.

ALBERTINI A., *Le sepolture e le lapidi sepolcrali nel Duomo di Trento*, in «Studi Trentini», 2, 1921, pp. 97-136; 263-278; 332-346.

ALBERTONI G., *Il Tirolo medievale allo specchio*, in *Nationalismus und Geschichtsschreibung/ Nazionalismo e storiografia*, in «Geschichte und Region/Storia e regione», 5, 1996, pp. 11-51 (già in G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino, Scriptorium, 1996).

ALBERTONI G., *Il notariato del Tirolo medievale nella storiografia in lingua italiana e tedesca tra le due guerre*, in A. GIORGI - S. MOSCADELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI (edd), *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*, Atti del convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), Milano, Giuffrè, 2014, pp. 271-292.

ALBERTONI G., *Al di là delle Alpi? Storici tirolesi e carinziani tra grandi e piccole patrie*, in A. TILATTI - M. ZABBIA (edd), *Patrie storiografiche sui confini orientali tra Otto e Novecento*, in «Reti Medievali Rivista», 16, 2015, 1, pp. 261-273.

ALBERTONI G., *Theodor von Sickel (1826-1908): un 'grande maestro' prussiano e i suoi allievi tirolesi tra filologia, lotta politica e patriottismo*, in G. ALBERTONI - M. BELLABARBA - E. CURZEL (edd), *La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018, pp. 11-35.

ALBRICH T. - SILA R., *Das Schwarzbuch der bayerischen Polizei: Innsbruck 1809*, Innsbruck - Wien, Haymon, 2010.

AMBROSI F., *Scrittori e artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894.

ANDREATTA S. - PÉQUIGNOT S. - WAQUET J.C. (edd), *De l'ambassadeur. Les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen Âge au début du XIX*[e] *siècle*, Rome, Publications de l'École française de Rome, 2015.

ANDREIS A. «Cristoforo Madruzzo cardinale e principe di Trento nella corrispondenza dei suoi segretari», tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1966-1967.

ANDRESEN S., *In fürstlichem Auftrag. Die gelehrten Räte der Kurfürsten von Brandenburg aus dem Hause Hohenzollern im 15. Jahrhundert*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2017.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Das Tagebuch Cuspinians, nach dem Original herausgegeben und mit Erläuterungen versehen*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 30, 1909, pp. 280-326.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Cranachs Bildnisse des Dr. Cuspinian und seiner Frau*, in «Jahrbuch der Preußischen Kunstsammlungen», 48, 1927, pp. 230-234.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Die Bibliothek des Dr. Johann Cuspinian*, in J. STUMMVOLL (ed), *Die Österreichische Nationalbibliothek. Festschrift zum 25-jährigen Dienstjubiläum des Generaldirektors Univ.-Prof. Dr. Josef Bick*, Wien, H. Bauer, 1948, pp. 208-227.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Documenta Cuspiniana. Urkundliche und literarische Bausteine zu einer Monographie über den Wiener Humanisten Dr. Johann Cuspinian*, Wien, Rohrer, 1957.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Der Wiener Humanist Johannes Cuspinian. Gelehrter und Diplomat zur Zeit Kaiser Maximilians I.*, Graz, Böhlau, 1959.

ANNAS G., *Hoftag – Gemeiner Tag – Reichstag. Studie zur strukturellen Entwicklung deutscher Reichsversammlungen des späten Mittelalters (1349-1471)*, Götting, Vandenhoeck & Ruprecht, 2004.

ANTENHOFER C., *La tradizione nel Tiroler Landesarchiv Innsbruck*, in C. ANTENHOFER et al. (edd), *Barbara Gonzaga: die Briefe (1455-1508) = Barbara Gonzaga: le lettere (1455-1508)*, Stuttgart, Kohlhammer, 2013.

ANTENHOFER C., *Il 'corpus' di lettere conservate nell'antico archivio dei conti di Gorizia al Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (secoli XIV-XVI)*, in A. GIORGI - K. OCCHI (edd), *Carteggi tra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 13), Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 259-297.

ANTONIELLA A., *Problemi di inventariazione in archivi di antico regime*, in F. CAVAZZANA ROMANELLI - I. RUOL (edd), *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi*, Atti del corso di archivistica ecclesiastica (Venezia, dicembre 1989-marzo 1990), Venezia, Studium cattolico veneziano, 1993, pp. 183-194.

ANTONIUS F., *Die Handschriftenabteilung*, in L. BITTNER (ed), *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, 5 voll., Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936-1940, III, pp. 136-192.

Archivio del Principato vescovile. Inventario (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma, Istituto grafico tiberino, 1951.

Archivio Diocesano di Trento, in V. MONACHINO - E. BOAGA - L. OSBAT - S. PALESE (edd), *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, 3 voll., Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990-1998, II, pp. 261-266.

Archivio di Stato di Trento, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di P. D'ANGIOLINI - C. PAVONE, 4 voll., Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981- 1994, IV, pp. 663-726; disponibile all'indirizzo http://www.maas.ccr.it/PDF/Trento.pdf (ultima consultazione 15.12.2020).

ARNOLD B., *Princes and Territories in Medieval Germany*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991.

ATZ K. - SCHATZ A., *Der deutsche Anteil des Bistums Trient*, 5 voll., Bolzano, Auer, 1903-1910.

AUER L., *Archivi, ricerca storica e scienza archivistica nell'Austria dell'Ottocento*, in I. COTTA - R. MANNO TOLU (edd), *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dell'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato di Firenze (Firenze, 4-7 dicembre 2002), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006, pp. 667-672.

AUSSERER, C., *Il decreto di nomina di Bernardo Clesio a presidente del Consiglio segreto*, in «Studi Trentini», 3, 1922, pp. 173-175.

AUSSERER C. - GEROLA G. (edd), *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, in *Miscellanea di storia veneto-tridentina*, a cura della R. DEPUTAZIONE VENETO-TRIDENTINA DI STORIA PATRIA, I, Venezia, Deputazione veneta di storia patria, 1925.

AUSSERER K., *Die Herren von Schloss und Gericht Castelcorno in Lagertale*, in «Jahrbuch der heraldischen Gesellschaft Adler in Wien», N.F., 21, 1911, pp. 1-82.

AUSSERER K. (ed), *Regestum Ecclesiae Tridentinae*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1939.

BACCHI A., *La cappella del crocefisso*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Duomo di Trento*, II: *Pitture, arredi e monumenti*, Trento, Temi, 1993, pp. 257-283.

BAIETTO L., *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 98, 2000, 1-2, pp. 105-165 e pp. 473-528.

BARBACOVI F.V., *Memorie storiche della città e del territorio di Trento*, 2 voll., Trento, Monauni, 1821-1824.

BARTOLI LANGELI A., *La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Atti della tavola rotonda (Roma, 15-17 ottobre 1984), Roma, École française de Rome, 1985, pp. 35-55.

BARTOLI LANGELI A., *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Congresso storico internazionale (Perugia, 6-9 novembre 1985), 2 voll., Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1988, I, pp. 5-21.

BARTOLI LANGELI A., *Cancellierato e produzione epistolare*, in P. CAMMAROSANO (ed), *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, relazioni tenute al Convegno internazionale (Trieste, 2-5 marzo 1993), Roma, École française de Rome, 1994, pp. 251-261.

BARTOLI LANGELI A. - GIORGI A. - MOSCADELLI S. (edd), *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, Trento, Università di Trento. Dipartimento di filosofia, storia e beni culturali, 2009.

BARTOLINI D., *Cancelleria e archivio della Curia vescovile di Feltre tra Quattrocento e Cinquecento*, in D. BARTOLINI - T. CONTE (edd), *Via Mezzaterra, 35. Studi di storia e arte per mons. Mario Cecchin*, Belluno, Tipografia Piave, 2010, pp. 11-26.

BASTGEN H., *Die Errichtung der neuen Domkapitel in Trient und Brixen 1824-1826*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 14, 1917, pp. 78-98.

BAUTIER R.H., *La phase cruciale de l'histoire des archives: la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique (XVIe-debut du XIXe siècle)*, in «Archivum. Revue internationale des archives», 18, 1968, pp. 139-149.

BEGNUDELLI BASSO F.A., *Bibliotheca Iuris Canonico-Civilis practica, seu repertorium quaestionum magis practicarum in utroque iure …*, 4 voll., Frisingae 1712.

BEIMROHR W., *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 2002.

BEIMROHR W., *Vom Statthaltereiarchiv zum Tiroler Landesarchiv in Innsbruck/Dall'Archivio della Luogotenenza al Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in M. GARBARI (ed), *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettiva di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, Atti della giornata di studio (Trento, 17 novembre 2006), Trento, Studi trentini di scienze storiche, 2007, pp. 41-48.

BELLABARBA M., *Degli Alberti, Francesco Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 159-160.

BELLABARBA M., *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 28), Bologna, Il Mulino, 1996.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile dal XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 15-70.

BELLABARBA M., *Tra due mondi: Desiderio Reich e la storiografia tirolese tra Otto e Novecento*, in BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO (ed), *L'eredità culturale di Desiderio Reich (1849-1913)*, Atti degli incontri di studio (Trento, Taio, Mezzocorona, 5, 7, 12 maggio 1999), Trento, Comune di Trento, 2000, pp. 13-28.

BELLABARBA M., *I processi per adulterio nell'Archivio Diocesano Tridentino (XVII-XVIII secolo)*, in S. SEIDEL MENCHI - D. QUAGLIONI (edd), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 64), Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 185-227.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento: poteri urbani e poteri signorili*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *Storia del Trentino*, III: *L'età medievale*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 385-415.

BELLABARBA M., *'Il giudice come ispettore': Antonio Mazzetti e la 'Visita' ai tribunali lombardi (1822-1823)*, in «Acta Histriae», 17, 2009, 3, pp. 411-434.

BELLONI M.C., *Problemi di confine: il caso della parte tedesca della diocesi di Trento. Alcuni spunti di riflessione*, in C. NUBOLA - A. TURCHINI (edd), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 317-346.

BELLONI M.C. - CURZEL E., *L'archivio dei frammenti. Appunti sulla documentazione trentina a Innsbruck (1145-1284)*, in M.C. BELLONI (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, pp. LIV-LV.

BELLONI M.C. (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004.

BELLONI M.C. (ed), *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archeologici, 2009.

BELLONI M.C., *La serie prima dei 'Libri Copiali'*, in «Studi Trentini. Storia», 97, 2018, pp. 371-382.

BENEDETTI M., *Un segretario di Cristoforo Madruzzo (Nicolò Secco)*, in «Archivio Veneto-Tridentino», 3, 1923, 5-6, pp. 203-229.

BERTAGNOLLI E. (ed), *Famiglia baroni a Prato di Segonzano. Inventario dell'archivio (1209; 1300-2008)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, 2012; disponibile all'indirizzo https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1805574 (ultima consultazione 15.12.2020).

BERTOLLI A. - PROSSER F., *Gli erbarietti di fine Ottocento di Michele Sardagna e di Antonio Pizzini conservati nella Biblioteca comunale di Ala*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 95, 2004, pp. 33-51.

BERTONI F., *Il lascito del barone Antonio Mazzetti alla biblioteca comunale di Trento: per il centenario della nascita (1781-1981)*, in «Civis. Studi e testi», 13, 1981, pp. 3-44.

BETTOTTI M., *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 36), Bologna, Il Mulino, 2002.

Biografia del cardinale Bernardo Clesio principe vescovo di Trento composta da un anonimo trentino del secolo XVII e pubblicata per la prima volta nelle fauste nozze Arsio-Fisogni, Trento, Monauni, 1853.

BITSCHNAU M. - OBERMAIR H. (edd), *Tiroler Urkundenbuch*, II: *Die Urkunden zur Geschichte des Inn- Eisack- und Pustertals*, 1: *Bis zum Jahr 1140*, Innsbruck, Wagner, 2009.

BITSCHNAU M., *Codex Wangianus maior, 1344/45* (disponibile all'indirizzo https://sammellust.ferdinandeum.at/page/objekte/1827b, 15.12.2020).

BITTNER L., *Einleitung. Die geschichtliche Entwicklung des archivalischen Besitzstandes und der Einrichtungen des Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, in L. BITTNER (ed), *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, 5 voll., Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936-1940, I, pp. 9*-202*.

BIZJAK M., *Srednjeveški urbarii za Slovenijo Srednjeveški urbarji za Slovenijo. 5, Urbarji briksenske škofije: 1253-1464 = Die Urbare des Hochstifts Brixen: 1253-1464*, Ljubljana, Zgodovinski Inst. Milka Kos ZRC Sazu, 2006.

BLAIR A. - MILLIGAN J. (edd), *Toward a Cultural History of Archives*, numero speciale, in «Archival Science», 7/4 2007.

BÖHM C. VON, *Die Handschriften des kaiserlichen und königlichen Haus-, Hof- und Staats-Archivs*, Wien, Braumüller, 1873.

BOLLESEN M., *Das Domkapitel in Rechtsgeschichte und Gegenwart*, München, Grin, 2008.

BONAZZA M., *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 319-362.

BONAZZA M., *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 35), Bologna, Il Mulino, 2001.

BONAZZA M., *Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese*, in M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 37-80.

BONAZZA M., *Impulsi e resistenze culturali tra Tirolo tedesco e Trentino durante il Vormärz*, in F. BRUNET - F. HUBER (edd), *Vormärz. Eine geteilte Geschichte Trentino-Tirols = Una storia condivisa Trentino-Tirolese*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2017.

BONELLI B., *Notizie istorico-critiche intorno al b. m. Adelpreto vescovo …*, II, Trento, Monauni, 1762.

BONELLI B., *Notizie istorico-critiche della Chiesa di Trento*, III/1, Trento, Monauni, 1762.

BONELLI B., *Monumenta Ecclesiae Tridentinae. Voluminis tertii pars altera …*, Trento, Monauni, 1765.

BONFIGLIO DOSIO G. - GIORGI A. - MOSCADELLI S., *Francesco Bonaini (1806-1874)*, in L. DURANTI - P.C. FRANKS (edd), *Encyclopedia of Archival Writers, 1515-2015*, Lanham - Boulder - New York - London, Rowman & Littlefield, 2019, pp. 53-57.

BONOMI L., *Naturalisti, medici e tecnici trentini*, Trento, Scotoni, 1930.

BORI M., *Nuovi documenti intorno alle relazioni di Pietro Andrea Mattioli con i Principi Vescovi di Trento*, in «Studi Trentini», 3, 1922, pp. 239-253.

BORTOLI C. «Gli atti del notaio Francesco Scutelli conservati negli Archivi diocesano e comunale e nella Biblioteca civica di Trento. Regesti», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2005/2006.

BOTTON D., *Bona ablata. An Inventory of Property Stolen from George of Liechtentstein, Prince-Bischop of Trent (1390-1419)*, in «Viator», 26, 1995, pp. 241-264.

BRADÁCS G., *Johannes Cuspinianus*, in D. THOMAS - J. CHESWORTH (edd), *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History*, VII: *Central and Eastern Europe, Asia, Africa and South America (1500-1600)*, Leiden - Boston, Brill, 2015, pp. 141-146.

BRANDIS C.W., *Tirol unter Friedrich von Österreich*, Wien, Ludwig, 1821.

BRANDSTÄTTER K., *Bürger im mittelalterlichen Trient im Vergleich: 1407-1435-1463*, in «Geschichte und Region/Storia e Regione», 2, 1993, 2, pp. 9-61.

BRANDSTÄTTER K., *Vescovi, città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1995.

BRAUN B., *Die bischöflichen Wahlkapitulationen in der Reichskirche*, in H. DURCHHARDT (ed), *Wahlkapitulationen in Europa*, Göttingen, Vandenhoech & Ruprecht, 2015, pp. 141-166.

BRAUN B. - MENNE M. - STRÖHMER M. (edd), *Geistliche Fürsten und Geistliche Staaten in der Spätphase des Alten Reiches*, Epfendorf/Neckar, Bibliotheca Academica, 2008.

BRENNEKE A., *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Milano, Giuffrè, 1968 (ed. orig. *Archivkunde. Ein Beitrag zur Theorie und Geschichte des europäischen Archivwesens*, Leipzig, Kochler & Amelang, 1953).

Brentano R., *Vescovi e vicari generali nel basso Medioevo*, in G. De Sandre Gasparini - A. Rigon - F. Trolese - G.M. Varanini (edd), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, 2 voll., Roma, Herder, 1990, I, pp. 556-567.

Bresslau H., *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, I, Leipzig, Veit & Comp, 1912[2].

Buccella M., *Aspetti istituzionali ed economici nella vita di un monastero agostiniano (S. Michele all’Adige presso Trento, secc. XII-XIV)*, in «Civis. Studi e testi», 3, 1979, 9, pp. 249-303.

Bücking J., *Frühabsolutismus und Kirchenreform in Tirol (1565-1665). Ein Beitrag zum Ringen zwischen Staat’ und ‘Kirche’ in der frühen Neuzeit*, Wiesbaden, Steiner, 1972.

Bundeskonferenz der kirchlichen Archive in Deutschland (ed), *Führer durch die Bistumsarchive der katholischen Kirche in Deutschland*, Siegburg, Franz Schmitt, 1991.

Cagol F., *L’Archivio del Comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali*, in «Studi trentini di scienze storiche», 79, 2000, pp. 749-827.

Cagol F., *I sistemi archivistici che vennero d’Oltralpe: risultati di un primo sondaggio*, in G. Penzo Doria (ed), *Studium 2000. Atti della 3ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane*, Atti del congresso (Padova, 5-6 aprile 2001), Padova, Cleup, 2002, pp. 301-314.

Cagol F. - Brunelli B., *Archivio pretorio o archivi notarili? Primi risultati di un’indagine archivistica sulla documentazione giudiziaria della città di Trento*, in «Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento», 28, 2002, pp. 687-738.

Cagol F., *L’organizzazione dei carteggi per materia in area trentina tra XVIII e XIX secolo: teoria e prassi degli usi cancellereschi di matrice asburgica*, in «Archivi per la storia», 16, 2003, 2, pp. 39-71.

Cagol F., *Alcune riflessioni di un archivista in margine alla ‘Guida’ di Albino Casetti/Die Überlegungen eines Archivars über die ‘Guida’ von Albino Casetti*, in M. Garbari (ed), *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettiva di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, Atti della giornata di studio (Trento, 17 novembre 2006), Trento, Studi trentini di scienze storiche, 2007, pp. 35-39.

Cagol F., *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione della documentazione giudiziaria nella città di Trento (secoli XIII-XVI)*, in A. Giorgi - S. Moscadelli - C. Zarrilli (edd), *La documentazione degli organi giudiziari nell’Italia tardo medievale e moderna*, Atti del convegno di studi (Siena, 15-17 settembre 2008), 2 voll., Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2012, I, pp. 139-190.

Cagol F., *Archivi notarili e giudiziari di ‘area trentina’. Concentrazioni e sistemazioni nel primo Ottocento*, in A. Giorgi - S. Moscadelli - D. Quaglioni - G.M. Varanini (edd), *Il notariato nell’arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*, Atti del convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), Milano, Giuffré, 2014, pp. 515-640.

Cagol F., *L’Archivio vescovile di Trento: mantenimento, selezioni e trasferimenti nel corso dell’Ottocento*, in K. Occhi (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e*

Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX) (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 25-58.

CAGOL F., *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G.M. VARANINI - S. VITALI (edd), *Erudizione cittadina e fonti documentarie: archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, 2 voll., Firenze, University Press, 2019, I, pp. 573-611.

CAGOL F., *'Sicut itur ad astra'. Antonio Mazzetti, strategie, clientele e favori nella carriera di un giudice*, in M. BONAZZA - F. BRUNET - F. HUBER (edd), *Il Paese sospeso. La costruzione della Provincia tirolese (1813-1816)*, Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 2020, pp. 133-160.

CAMMAROSANO P., *I 'libri iurium' e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*, Atti del quattordicesimo convegno di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1993), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 1995, pp. 309-325 (anche in G. ALBINI (ed), *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nella città dei secoli XII e XIII*, Torino, Scriptorium, 1998, pp. 95-108).

CAMPI L., *Notizie genealogiche della famiglia Migazzi di Cogolo nella valle di Sole*, in «Archivio trentino», 2, 1883, pp. 146-164.

CANTIUNCULA C., *Paraphrasis in secundum librum institutionum imperialium Justiniani imperatoris*, Hagenau 1534.

CAPPELLETTI F., *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Trento, Biblioteca comunale di Trento, 1996.

CAPRA C., *Le magistrature finanziarie dello Stato di Milano (1737-1771)*, in *Istituzioni e attività finanziarie milanesi dal XIV al XVIII secolo*, Milano, Archivio storico civico, 1977, pp. 365-398.

CARBONETTI VENDITELLI C., *Documenti su libro. L'attività documentaria del comune di Viterbo nel Duecento* (Fonti per la storia dell'Italia Meridionale, Subsidia, 4), Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1996.

CARLI D. «Un avamposto sperimentale del sistema della registratura: il principato vescovile di Trento e il rapulario (1777-1822)», tesi di laurea, rel. G. Bonfiglio Dosio, Università degli Studi di Padova, a.a. 2007-2008.

CARUCCI P., *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

CASANOVA E., *Gli archivi nei trattati internazionali*, in «Gli Archivi italiani», 5, 1918, 4, pp. 179-201.

CASANOVA E., *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, in «Gli Archivi italiani», 8, 1921, 3, pp. 89-94.

CASELLA L., *Susanna Odorico*, in *Dizionario biografico dei friulani*; disponibile all'indirizzo http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/susanna-odorico/ (ultima consultazione 15.12.2020).

CASETTI A., *Vicende dell'Archivio di Stato durante la guerra*, in «Studi trentini di scienze storiche», 26, 1947, pp. 175-179.

CASETTI A., *Archivio di Stato di Trento: attività durante l'anno 1950*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30, 1951, pp. 305-306.

CASETTI A., *Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento: l'archivio (vecchio) dei morti e l'archivio (nuovo) dei vivi (1595-1609)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 31, 1952, pp. 242-286.

CASETTI A., *L'Archivio di Stato in Trento 1953*, in «Studi trentini di scienze storiche», 32, 1953, pp. 492-497.

CASETTI A., *L'Archivio di Stato in Trento negli anni 1954/1958*, in «Studi trentini di scienze storiche», 37, 1958, pp. 528-534.

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961, p. 844.

CASETTI A., *Un formulario per la corrispondenza della cancelleria di Bernardo Clesio (1514-1539)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42, 1963, pp. 1-27.

CASETTI A., *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato in Trento alla Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42, 1963, pp. 316-357.

CASSETTI M. (ed), *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, I: *1861-1918*, (con saggio storico-archivistico di E. LODOLINI), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2008.

CASSETTI M. - FALCONE U. - PIANO MORTARI M.T. (edd), *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, II: *1919-1946*, (con saggio storico-archivistico di E. LODOLINI), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli Archivi. Servizio III-Studi e ricerca, 2012.

CASTAGNETTI A., *Comitato di Garda, Impero, duchi guelfi, cittadini e Comune di Verona da Lotario III ad Enrico VI*, Verona, Libreria Universitaria, 2002.

CASTELLI-TERLAGO F.M., *Mattia Galasso di Castel Campo. Cenni storici*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», serie 6, v. II, A, 1960, pp. 191-215.

CASTELNUOVO E. (ed), *Ori e argenti dei santi: il tesoro del Duomo di Trento*, Trento, Temi, 1991.

Catalogus cleri saecularis et regularis dioecesis Tridentinae, Trento, Monauni, 1788.

CAVALLI M., *Informatione dell'Offitio dell'Ambasciatore*, [1550], manoscritto edito a cura di T. BERTELÉ, Firenze, Olschki, 1935.

CAVAZZANA ROMANELLI F., *Gli archivi della Serenissima. Concentrazioni e ordinamenti*, in G. BENZONI - G. COZZI (edd), *Venezia e l'Austria*, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 291-308.

CAVAZZANA ROMANELLI F., *Storia degli archivi, storia della cultura. Suggestioni veneziane*, Venezia, Marsilio, 2016.

CENCETTI G., *Sull'archivio come «universitas rerum»*, in G. CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, pp. 47-55 (già in «Archivi», 4, 1937, 1, pp. 7-13).

CENCETTI G., *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in G. CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, pp. 38-46 (già in «Archivi», 6, 1939, pp. 7-13).

CERAOLO M.V. «Il Collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2001-2002.

CESARINI SFORZA L., *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche nella Biblioteca Comunale di Trento*, in «Atti della Società italiana per il progresso delle scienze», XIX Riunione (Bolzano, Trento, 7-15 settembre 1930), Roma 1931, pp. 480-491.

CESARINI SFORZA L., *Ricupero di materiale archivistico*, in «Studi trentini di scienze storiche», 14, 1933, 1, pp. 68-69.

CETTO A., *La Biblioteca Comunale di Trento nel biennio 1949-1950*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30, 1951, pp. 120-127.

CETTO A., *Castel Selva e Levico nella storia del principato vescovile di Trento*, Trento, Saturnia, 1952.

CETTO A., *Inventario dell'Archivio vescovile di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 31, 1952, pp. 198-202.

CETTO A., *La Biblioteca comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze, Olschki, 1956.

CETTO A., *Relazione sulla Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 36, 1957, pp. 142-152.

CETTO A., *Le pergamene dell'archivio della Congregazione di Carità depositate presso la Biblioteca comunale*, in «Studi trentini di scienze storiche», 39, 1960, pp. 109-113.

CETTO A., *In memoria di Francesco Menestrina (1872-1961)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 40, 1961, pp. 232-260.

CHINI E. - DE GRAMATICA F. (edd), *Il Magno Palazzo di Bernardo Cles, principe vescovo di Trento*, Trento, Museo provinciale d'arte, 1985.

CHIRONI G., *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secoli XIV-XVI)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2005.

CHIUSOLE P. (ed), *Regesto delle pergamene della biblioteca civica di Rovereto*, Rovereto, Biblioteca civica, 1972.

CHMEL J., *Bericht über den Fortgang einiger akademischer Unternehmungen, namentlich der 'Monumenta Habsburgica' (Sitzung vom 12 November 1856)*, in *Sitzungsberichte der philos.-histor. Classe der kais. Akademie der Wissenschaften*, XXII B., Wien, Gerold in Komm., 1857, pp. 29-90.

CIANI G., *Sigilli trentini coll'immagine di S. Vigilio*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire. Scritti di storia e d'arte*, Trento, Comitato diocesano, 1905, pp. 393-396.

CICCOLINI G., *Il nuovo assetto degli Archivi in Austria*, in «Rivista Tridentina», 13, 1913, pp. 263-265.

CICCOLINI G., *Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi Trentini», 1, 1920, 1, pp. 81-89.

CICCOLINI G., *Rassegna degli studi trentini dell'ultimo decennio (1914-1923)*, in «Studi Trentini», 4, 1923, 4, pp. 281-313.

CIGALA G., *Nicolò Secco. Un genio inquieto del Rinascimento*, Brescia, Bams, 2007.

CLAVADETSCHER O.P., *Zum Notariat in mittelalterlichen Rätien*, in O.P. CLAVADETSCHER, *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat: ausgewählte Aufsätze. Festgabe zum 75. Geburtstag*, a cura di U. BRUNOLD - L. DEPLAZES, Sigmaringen, Thorbecke, 1994, pp. 81-92.

CLAVADETSCHER O.P., *Notariat und Notare in westlichen Vinschgau im 13. und 14. Jahrhundert*, in O.P. CLAVADETSCHER, *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat: ausgewählte Aufsätze. Festgabe zum 75. Geburtstag*, a cura di U. BRUNOLD - L. DEPLAZES, Sigmaringen, Thorbecke, 1994, pp. 574-584.

CLAVADETSCHER O.P., *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, in S. DE RACHEWILTZ - J. RIEDMANN (edd), *Comunicazione e mobilità nel medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 48), Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 381-396.

Constitutiones illustrissimi et reuerendissimi domini domini Ludouici S.R.E. tituli Sancti Laurentij in Lucina, presbyt. cardinalis Madrutij, episcopi Tridenti …, Tridenti 1594.

CONT A., *Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783) e l'arcidiocesi di Salisburgo*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32, 2006, pp. 71-126.

CONT A., *I manoscritti riscoperti della 'biblioteca trentina' di Giovanni Pedrotti*, in «Studi Trentini. Storia», 91, 2012, 2, pp. 483-490.

CONT A., *L'arte nel governo: Francesco Alberti Poja vescovo, principe e committente*, in L. DAL PRÀ - L. GIACOMELLI - E. MICH (edd), *Chiesa, Impero e turcherie. Giuseppe Alberti pittore e architetto nel Trentino barocco*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2016, pp. 39-55.

CONT A., *La Chiesa dei principi. Le relazioni tra Reichskirche, dinastie sovrane tedesche e stati italiani (1688-1763)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2018.

CONTINI A., *Organizzazione di archivi e riforme nel Settecento*, in I. COTTA - R. MANNO TOLU (edd), *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dell'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato di Firenze (Firenze, 4-7 dicembre 2002), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006, pp. 231-248.

CONTZEN H.T., *Die Urkunden des Bisthums Würzburg*, in «Archivalische Zeitschrift», 7, 1882, pp. 1-56.

CORSINI U., *Il Trentino nel secolo decimonono*, I: *1796-1848*, Rovereto, Manfrini, 1963.

COSTA A., *I vescovi di Trento: notizie e profili*, Trento, Edizioni diocesane, 1977.

COSTA A., *Cardinali e vescovi tridentini per radici di famiglia, formazione e designazione*, Trento, Vita trentina, 2014.

COSTISELLA G., *Il palazzo Calepini a Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 39, 1960, 2, pp. 114-139.

CRACCO G. (ed), *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, Roma, Viella, 1998.

CRISTOFORETTI G., *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, EDB, 1989.

CURZEL E., *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli 'Instrumenta Capitularia'*, in «Studi trentini di scienze storiche», 71, 1992, pp. 223-260.

CURZEL E., *Appunti sulle presenze 'tirolesi' nel Capitolo di S. Vigilio fra XIII e XIV secolo*, in «Geschichte und Region/Storia e Regione», 4, 1995, pp. 27-44.

CURZEL E., *L'altare dei santi Sisinio, Martirio ed Alessandro nella cattedrale di Trento e il patronato dei da Campo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 76, 1997, pp. 369-391.

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo*, Bologna, EDB, 1999.

CURZEL E. (ed), *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti 1147-1303*, Trento, Temi, 2000.

CURZEL E., *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna, EDB, 2001.

CURZEL E., *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII – XV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), Roma, Herder, 2003, pp. 189-198.

CURZEL E., *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in «Quaderni di storia religiosa», 10, 2003, pp. 39-67 (distribuito in formato digitale da «Reti Medievali» http://www.rmoa.unina.it/338/1/RM-Curzel-Palcoscenico.pdf).

CURZEL E., *I vescovi di Trento nel basso medioevo: profili personali, scelte di governo temporale e spirituale*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *Storia del Trentino*, III: *L'età medievale*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 579-610.

CURZEL E., *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, Sommacampagna (Verona), Cierre, 2005.

CURZEL E., *Sodegerio da Tito*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 764-766.

CURZEL E., *L'archivio del Capitolo del Duomo. Riflessioni*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86, 2007, pp. 137-147.

CURZEL E. (ed), *Il codice Vanga. Un principe vescovo e il suo governo*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni storico artistici, 2007.

CURZEL E., *Il vescovo di Trento Giorgio Hack a Castel Roncolo (1463-1465)*, in *Castel Roncolo. Il maniero illustrato*, Bolzano, Athesia, 2007, pp. 445-457.

CURZEL E. - VARANINI G.M. (edd), *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, con la collaborazione di D. FRIOLI (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 5), 2 voll., Bologna, Il Mulino, 2007.

CURZEL E., *Vescovi e documenti a Trento tra XII e XIII secolo*, in E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo - 1218)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 11), Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 11-96.

CURZEL E. - VARANINI G.M. (edd), *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo - 1218)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 11), Bologna, Il Mulino, 2011.

CURZEL E., *L'anno 1363 visto da Trento*, in *La cessione coatta. Accadde a Bolzano. Anno 1363*, Bolzano, Athesia, 2013, pp. 83-99.

CURZEL E., *Trento* (Il medioevo nelle città italiane, 5), Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2013.

CURZEL E., *Notai di nomina vescovile a Trento tra XII e XIII secolo*, in A. GIORGI - S. MOSCADELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI (edd), *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo et età moderna*, Atti del convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), Milano, Giuffrè, 2014, pp. 463-482.

CURZEL E., *La pieve di Tassullo nel medioevo*, in R. PANCHERI (ed), *La pieve di Tassullo attraverso i secoli*, Tassullo (Trento), Comune di Tassullo, 2014, pp. 35-41.

CURZEL E., *Bernardo Cles vescovo di Trento: appunti sull'impegno pastorale*, in «Studi Trentini. Storia», 94, 2015, 1, pp. 257-268.

CURZEL E., *Luigi Onestinghel (1880-1919). Un intellettuale irredentista e il suo diario di 'guerra'*, in G. ALBERTONI - M. BELLABARBA - E. CURZEL (edd), *La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018, pp. 147-172.

CUSPINIANUS J., *Austria … cum omnibus eiusdem marchionibus, ducibus, archiducibus* […], Basel, J. Oporinus, 1553.

D'ADDARIO A., *La collocazione degli Archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario. I motivi ottocenteschi di un ricorrente dibattito (1860-1874)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 35, 1975, 1-3, pp. 11-115.

D'ADDARIO A., *Principi e metodi dell'inventariazione archivistica fra XVII e XIX secolo*, in «Archiva Ecclesiae», 26-27, 1983-1984, pp. 29-48.

D'ADDARIO A., *Lineamenti di storia dell'archivistica (secc. XVI-XIX)*, in «Archivio Storico Italiano», 148, 1990, pp. 3-36.

DALLAPÈ G. «Dal carteggio di Traiano Mari, segretario di Cristoforo Madruzzo», tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1972-1973.

DAL PRÀ L., *Johannes Hinderbach e Bernardo Clesio: funzionalità e decorazione nella sede dei principi vescovi di Trento. Spunti per una ricerca*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Castello del Buonconsiglio*, II: *Dimore dei principi vescovi di Trento: persone e tempi di una storia*, Trento, Temi, 1996, pp. 30-69.

DAVIDE M. (ed), *La corrispondenza epistolare in Italia*, I: *Secoli XII-XV/Le correspondences en Italie*, I: *XIIe-XVe siècle*, Trieste - Roma, Cerm - École française de Rome, 2013.

DE FELICE R., *In margine ad alcune questioni di archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 31, 1971, 1, pp. 123-142.

DELLA MISERICORDIA M., *L'ordine flessibile. Le scritture della Mensa vescovile presso l'archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, in «Archivio storico della diocesi di Como», 11, 2000, pp. 23-71.

DELLA MISERICORDIA M., *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), Roma, Herder, 2003, pp. 85-139.

DELLANTONIO G., *Fra progetti e resistenze: «renovatio urbis» ed interventi a scala territoriale a Trento da Giorgio Neydeck a Bernardo Cles (1505-1539)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 66, 1987, pp. 41-91.

DELLANTONIO G., *Cultura e interessi antiquari a Trento nell'età del Concilio*, in L. DAL PRÀ (ed), *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi fra papato e impero*, Firenze, Charta, 1993, pp. 403-406.

DELLANTONIO G., *Il castello del Buonconsiglio e il palazzo di Bernardo Cles: l'aquila e il leone*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 935-944.

DELL'ANTONIO O., *L'attività storica dei francescani trentini*, in *Contributi alla storia dei frati minori della provincia di Trento*, Trento, Tridentum, 1926, pp. 57-133.

DEMATTÈ J. «Sodegerio da Tito podestà imperiale di Trento (1238-1255)», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2007-200.

DE PAOLIS V., *La natura della potestà del vicario generale. Analisi storico-critica*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1966.

DE VIVO F. - DONATI M.P., *Scholarly Practices in the Archives 1500-1800. Introduction*, in «Storia della storiografia», 68, 2015, 2, pp. 15-20.

DE VIVO F. - GUIDI A. - SILVESTRI A. (edd), *Fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani*, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Direzione generale archivi, 2016.

DE VIVO F. - GUIDI A. - SILVESTRI A. (edd), *Archival Transformation in Early Modern Europe*, N.S., in «European History Quarterly», 46, 2016, 3.

DE VIVO F., *Archives of Speech: Recording Diplomatic Negotiation in Late Medieval and Early Modern Italy*, in «European History Quarterly», 46, 2016, 3, pp. 519-544.

de Vivo F., *Archival Intelligence: Diplomatic Correspondence, Information Overload, and Information Management in Italy, 1450-1650*, in L. Corens - K. Peters - A. Walsham (edd), *Archives and Information in the Early Modern World*, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 53-85.

Diener H., *Wolfgang Hagemann 1911-1978*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 58, 1978, pp. XXIV-XXIX.

Di Michele A., *Al di qua e al di là delle Alpi. Piani italiani di espansionismo in Tirolo 1918-1920*, in «Italia contemporanea», 256/257, 2009, pp. 441-459.

Di Michele A., *Trento, Bolzano e Innsbruck: l'occupazione militare italiana del Tirolo (1918-1920)*, in F. Rasera (ed), *Trento e Trieste. Percorsi degli italiani d'Austria dal '48 all'annessione*, Atti del convegno (Rovereto, 1-3 dicembre 2011), Rovereto, Osiride, 2014, pp. 427-442.

Di Michele A., *L'Italia in Austria: da Vienna a Trento*, in R. Pupo (ed), *La vittoria senza pace. Le occupazioni militari alla fine della Grande Guerra*, Roma - Bari, Laterza, 2014, pp. 3-72.

Di Michele A. - Taiani R. (edd), *Die Operationszone Alpenvorland im Zweiten Weltkrieg*, Atti del convegno (Trento, Bolzano, Belluno, 22-25 marzo 2006), Bozen, Athesia, 2009.

Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp): Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung = Gli Archivi statali e provinciali nella comunità di lavoro regioni alpine (Arge Alp): guida archivistica ed inventario delle fonti di rilievo interregionale, in Auftrag der Archivdirektorenkonferenz der Arge Alp herausgegeben von der Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns = a cura della Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns per incarico della Conferenza dei Direttori d'Archivio Arge Alp, München, Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns, 1995.

Di Simone M.R., *Legislazione e riforme nel Trentino del Settecento: Francesco Vigilio Barbacovi tra Assolutismo e Illuminismo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 19), Bologna, Il Mulino, 1992.

Di Simone M.R., *Diritto e riforme nel Settecento trentino*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 209-229.

Doglio M.L., *L'arte delle lettere. Idea e pratica della scrittura epistolare tra Quattro e Seicento*, Bologna, Il Mulino, 2000.

Dominez G., *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del principato vescovile di Trento esistenti nell'i.r. Archivio di Corte e di Stato in Vienna*, Cividale (Udine), Strazzolini, 1897.

Donati C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1975.

Donati C., *Contributo alla storia istituzionale e sociale del Principato vescovile di Trento fra XVII e XVIII secolo*, in C. Mozzarelli - G. Olmi (edd), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 17), Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 647-675.

DONATI C., *Vescovi e diocesi d'Italia dall'età post-tridentina alla caduta dell'antico regime*, in M. ROSA (ed), *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma - Bari, Laterza, 1992, pp. 321-389.

DONATI C., *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in C. NUBOLA - A. TURCHINI (edd), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 213-229.

DONATI C., *Ritratto di un ecclesiastico trentino del secondo Settecento: Simone Zambaiti, allievo del Collegio Germanico, vicario generale e canonico*, in L. ANTONIELLI - C. CAPRA - M. INFELISE (edd), *Per Marino Berengo. Studi degli allievi*, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 543-576 (anche in C. DONATI, *Ai confini d'Italia: saggi di storia trentina in età moderna*, a cura di M. BELLABARBA - O. NICCOLI - G.M. VARANINI (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 50), Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 279-320).

DONATI C., *Il principato vescovile di Trento dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 72-126.

DOPSCH H., *Salzburg, Ebf.e von*, in W. PARAVICINI (ed), *Höfe und Residenzen im spätmittelalterlichen Reich. Ein dynastisch-topographisches Handbuch*, Ostfildern, Thorbecke, 2003, pp. 484-488.

DÖRRER A., *Das «Adressenbuch» der Trienter Kardinäle de Madruzzi*, in *Die Österreichische Nationalbibliothek*, Wien, Bauer, 1948, pp. 306-320.

DUCA S. (ed), *Enchiridion archivorum ecclesiasticorum*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1966.

DU CANGE C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, VII, Paris, Librairie des sciences et des arts, 1938.

DUCHEIN M., *Le 'respect des fonds' en archivistique: principes théoriques et problèmes pratiques*, in «Gazette des archives», 97, 1977, pp. 71-96.

DUCHEIN M., *The History of European Archives and the Development of the Archival Profession*, in «American Archivist», 55, 1992, pp. 14-25.

DURANTI L., *Archives as a Place*, in «Archives & Manuscripts», 24, 1996, 2, pp. 242-255.

EGGER J., *Geschichte Tirols von den ältesten Zeiten bis in die Neuzeit*, II, Innsbruck, Wagner, 1876.

FAHLENBOCK M., *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg. Una panoramica sulla storia di alcuni fondi del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in K. OCCHI (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 69-86.

FANTAPPIÈ C., *Strutture diocesane e archivi vescovili nell'età post-tridentina*, in *La Chiesa e le sue istituzioni negli archivi ecclesiastici della Toscana*, Pistoia, CRT, 1999, pp. 27-47.

FARINA M., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dal 1650 al 1803*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 505-551.

FEDERICO M.A., *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento dalla fine del Cinquecento alla seconda metà del Settecento*, in C. NUBOLA - A. TURCHINI (edd), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 231-266.

FEDERICO M.A., *Il capitolo della cattedrale di Trento durante il governo di Carlo Emanuele Madruzzo (1622-1658): un corpo ecclesiastico tra politica e giurisdizione*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 27, 2001, pp. 73-106.

FEDERICO M.A., *Giangrisostomo Tovazzi tra dovere religioso e passione documentaria*, in R. ADAMI - M. BONAZZA - G.M. VARANINI (edd), *Volano. Storia di una comunità*, Rovereto, Nicolodi, 2005, pp. 280-281.

FELLER C., *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft» presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 81-95.

FELLNER T. - KRETSCHMAYR H., *Die österreichische Zentralverwaltung*, I: *Von Maximilian I. bis zur Vereinigung der österreichischen und bömischen Hofkanzlei (1749)*, Wien, Adolf Holzhausen, 1907.

Ferdinandeum. Zwanzigster Jahresbericht von dem Verwaltungsausschusse, in «Neuere Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 10, 1844, pp. I-LXIX (Anhang).

FERNÁNDEZ-GONZÁLES L., *The Architecture of the Treasure-Archive: The Archive at Simancas Fortress 1540-1569*, in B.J. GARCÍA GARCÍA (ed), *Felix Austria. Lazos familiares, cultura política y mecenazgo artístico entre las cortes de los Habsburgo*, Madrid, Diputación San Andrés de los Flamencos - Fundación Carlos de Amberes, 2016.

FISSORE G.G., *Alle origini del documento comunale. I rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova, Società ligure di storia patria, 1989, pp. 99-128.

FISSORE G.G., *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini: un'area di autonomia culturale fra la tradizione delle grandi cancellerie e la prassi notarile*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatique épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongress für Diplomatik (Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993), Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 281-304.

FISSORE G.G., *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazione del potere*, in G. CRACCO (ed), *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, Roma, Viella, 1998, pp. 867-923.

FISSORE G.G., *Il 'Codex Wangianus' nella diplomatica vescovile italiana*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32, 2007, pp. 317-341.

FOFFA O., *Nicolò Secco d'Aragona*, Brescia, Cooperativa Tipografica Bresciana, 1937.

FONSECA C.D., *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e 'cura animarum'*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), 2 voll., Roma, Herder, 1984, I, pp. 257-278.

FONSECA C.D., *La Cattedrale e il suo Capitolo. Analisi comparata in prospettiva storica, ecclesiologica e canonistica*, in «Annali di studi religiosi», 4, 2003, pp. 215-235.

FORCHER M. - HAIDACHER C., *Kaiser Maximilian I.: Tirol Österreich Europa 1459-1519*, Innsbruck - Wien, Haymon, 2018.

FORSTER E., «*... daß gewisse Veränderungen darinn wegen der veränderten Zeitumstände nicht umgangen werden können». Andreas Alois Dipauli als Akteur und Beobachter der Neuordnung Tirols 1813-1816*, in M. BONAZZA - F. BRUNET - F. HUBER (edd), *Il Paese sospeso. La costruzione della Provincia tirolese (1813-1816)*, Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 2020, pp. 217-232.

FOURNIER E., *L'origine du vicaire général et des autres membres de la curie diocésaine*, Paris, Séminaire des Missions étrangères, 1940.

FOSSALI R. «Per un'edizione del più antico 'Liber actorum' del Comune di Trento», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2010-2011.

FOSSALI R., *Il più antico 'Liber actorum' del Comune di Trento. Prime considerazioni per l'edizione*, in «Studi trentini. Storia», 91, 2012, pp. 323-364.

FRANCOVICH C., *Barbacovi, Francesco Vigilio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, VI, pp. 20-21.

FRANZOI S., *Una nuova acquisizione per l'Archivio provinciale di Trento: il fondo dei baroni a Prato di Segonzano*, in «Studi trentini. Storia», 90, 2011, pp. 497-508.

FRENZ T., *Kanzlei, Registratur und Archiv des Hochstifts Würzburg im 15. Jahrhundert*, in G. SILAGI (ed), *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter. Referate zum VI. Internationalen Kongreß für Diplomatik, München 1983*, 2 voll., München, Arbeo-Gesellschaft, 1984, I, pp. 139-146.

FRIEDRICH M., *Die Geburt des Archivs: Eine Wissensgeschichte*, München, Oldenbourg Verlag, 2013.

FRIOLI, D., *L'esperienza dell'episcopato tridentino: il Liber Sancti Vigilii*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), Roma, Herder, 2003, pp. 199-229.

GABRIELLI L., *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles: architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2004.

GALANTE A., *La corrispondenza del card. Cristoforo Madruzzo nell'Archivio di Stato di Innsbruck*, Innsbruck, Libreria Accademica Wagneriana, 1911.

GALANTE A., *L'epistolario del Card. Cristoforo Madruzzo presso l'Archivio di Stato di Innsbruck*, in *Miscellanea in onore di Attilio Hortis*, Trieste, G. Caprin, 1910, pp. 787-799.

GAMBERINI A., *Vescovo e conte. La fortuna di un titolo nell'Italia centro-settentrionale*, in «Quaderni Storici», 46, 2011, pp. 671-695.

GARBARI M., *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in M. GARBARI - A. LEONARDI (edd), *Storia del Trentino*, V: *L'età contemporanea 1803-1918*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 13-164.

GARBELLOTTI M., *Antichi archivi giudiziari trentini: l'Archivio pretorio (secoli XVI-XIX). Catalogazione e ricerca*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», 28, 2002, pp. 655-685.

GARDINI S., *«Dispersi nelle mani di privati individui»: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*, in «Atti della Società ligure di storia patria», 56, 2016, pp. 91-118.

GARDONI G., *Notai e scritture vescovili ambiguità a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona, Cierre, 2004, pp. 51-85.

GATZ E., *Zambaiti de Vezzanburg, Simone Albano (1744-1811)*, in E. GATZ (ed), *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder*, Berlin, Duncker & Humblot, 1983.

GATZ E. (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1648 bis 1803. Ein biographisches Lexikon*, Berlin, Duncker & Humblot, 1990.

GATZ E. (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, Berlin, Duncker & Humblot, 1996.

Gedächtnisrede auf Se. Excellenz Andreas Alois Di Pauli Freiherrn v. Treuheim, in «Neue Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 6, 1840, pp. 1-43.

GELMI J., *Die Brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*, Bozen, Athesia, 1984.

GEROLA G., *Elenco dei cataloghi, inventari e regesti a stampa degli archivi, biblioteche, musei e raccolte varie del Trentino*, in «Alba Trentina», 1, 1917, pp. 220-224; 262-263; 291-294; 328-332.

GEROLA G., *Per la reintegrazione delle raccolte trentine spogliate dall'Austria*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 29, 1918, pp. 1-23 (ora in «Studi trentini di scienze storiche», Sez. II, 67-68, 1988-1989, pp. 350-366).

GEROLA G., *Le rivendicazioni del Trentino nel campo storico artistico*, in «Alba Trentina», 3, 1919, pp. 159-175.

GEROLA G., *Il Castello del Buonconsiglio e il Museo nazionale di Trento*, Roma, La Libreria dello Stato, 1934.

GHETTA F., *L'aquila stemma di Trento e del Trentino*, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1973.

GHETTA F., *Inventario dei documenti della cancelleria del principato di Trento 1463*, in «Studi trentini di scienze storiche», 67, 1988, pp. 169-184.

GHETTA F., *Introduzione. L'Archivio del principato vescovile di Trento nell'Archivio di Stato di Trento*, in G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi principatus Tridentini regesta. Sectio latina (1027-1077). Guida*, a cura di F. GHETTA - R. STENICO, 2 voll., Trento, Nuove arti grafiche, 2001, I, pp. 3-16.

GHETTA F., *Archivio del principato vescovile di Trento. Sezione latina. Miscellanea I e II. Regesti*, Trento, Nuove arti grafiche, 2001.

GHETTA F., *Estromissione degli uffici e dell'archivio della diocesi di Trento dal castello del Buonconsiglio*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86, 2007, pp. 97-100.

GHIGNOLI A., *Il documento vescovile a Siena nei secoli X-XII. Problemi della tradizione e critica delle fonti*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatique épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatik (Innsbruck 27. September-3. Oktober 1993), Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 347-363; disponibile all'indirizzo http://www.rmoa.unina.it/1364/1/RM-Ghignoli-Vescovile.pdf (ultima consultazione 15.12.2020).

GIOANNI S. - CAMMAROSANO P. (edd), *La corrispondenza epistolare in Italia*, II: *Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)/Les correspondences en Italie*, II: *Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les cancellerie italienne (Ve-XVe siècles)*, Roma, École française de Rome - CERM, 2013.

GIORGI A. - MOSCADELLI S., *'Ut ipsa acta illesa serventur'. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI (edd), *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, Trento, Università di Trento. Dipartimento di filosofia, storia e beni culturali, 2009, pp. 1-110.

GIORGI A., *Esperienze archivistiche trentino-tirolesi tra l'Antico regime ed età contemporanea. Considerazioni in margine a un seminario*, in K. OCCHI (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 191-198.

GIORGI A. - OCCHI K. (edd), *Carteggi tra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 13), Bologna, Il Mulino, 2018.

GIRGENSOHN D., *Vom Widerstandsrecht gegen den bischöflichen Stadtherrn. Ein Consilium Francesco Zabarellas für die Bürger von Trient (1407)*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 87, 2001, pp. 306-385 (trad. it. *La città di Trento in ribellione contro il Principe vescovo. Un Consilium legale di Francesco Zabarella sul diritto di resistenza dei cittadini [1407]*, in «Studi trentini di scienze storiche», 70, 2001, pp. 745-762).

Gli archivi del Trentino, a cura della rivista «Tridentum», Trento, Stet, 1910.

GOBBI D. (ed), *Pergamene trentine dell'Archivio della Carità (1168-1299)*, Trento, Gruppo storico Argentario, 1980.

GÖBEL W., *Historiographische Aussagen, urkundliche und verfassungsrechtliche Belege für die Zugehörigkeit des heutigen Trentino zum deutschen Königreich während des Mittelalters*, in «Der Schlern», 53, 1979, pp. 103-113.

GOLDINGER W., *Geschichte des österreichischen Archivwesens* (Mitteilungen des österreichischen Staatsarchivs. Ergänzungsband, 5), Horn - Wien, Berger, 1957.

[GONZAGA L.] *Cronaca del soggiorno di Carlo V in Italia dal 26 luglio 1529 al 25 aprile 1530*, a cura di G. ROMANO, Milano, Hoepli, 1892.

GOTTLOB T., *Die Offiziale des Bistums Konstanz im Mittelalter*, in «Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse», 42, 1948, pp. 124-144.

GÖTZ R., *Das Freisinger Domkapitel in der letzten Epoche der Reichskirche (1648-1802/03). Studien und Quellen zu Verfassung, Personen und Wahlkapitulationen* (Münchener Theologische Studien. Historische Abteilung 36), St. Ottilien, Eos, 2003.

GRANICHSTAEDTEN-CZERVA R. VON, *Brixen. Reichsfürstentum und Hofstaat*, Wien, Österreichischen Staatsdruckerei, 1948.

GROFF S., *Carte della cancelleria vescovile nei fondi della Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi Trentini. Storia», 97, 2018, 2, pp. 345-351.

GROSS L., *Sonstige Sammlungen von Archivalien verschiedener Herkunft*, in L. BITTNER (ed), *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, 5 voll., Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936-1940, I, pp. 585-600.

GROßMANN K., *Die Frühzeit des Humanismus in Wien bis zu Celtis Berufung 1497*, in «Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich», N.F., 22, 1929, pp. 152-325.

GUARDIA F. - ROSAT L., *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovazzi*, in «Studi Trentini», 3, 1922, pp. 142-144, 187-194, 271-277; 4, 1923, pp. 68-70, 166-168, 255-261.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, a cura di P. D'ANGIOLINI - C. PAVONE, 4 voll., Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994.

GÜNTER C., *Selbverständnis und Rolle der Domkapitel in den geistlichen Territorien des alten Deutschen Reiches in der Frühneuzeit*, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 16, 1989, 3, pp. 257-328.

GÜNTHER I., *Bernhard von Cles*, in P.G. BIETENHOLZ - T.B. DEUTSCHER (edd), *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, Toronto - Buffalo - London, University of Toronto Press, 1995, I, pp. 313-315.

HAAG N., *Dynastie, Region, Konfession. Die Hochstifte des Heiligen Römischen Reiches Deutscher Nation zwischen Dynastisierung und Konfessionalisierung (1448-1648)*, 3 voll., Münster, Aschendorff, 2018.

HAEUTLE C., *Das ehemals fürstbischöfliche Bambergische Archiv*, in «Archivalische Zeitschrift», N.F., 1, 1890 pp. 106-146.

HAGENEDER O., *Oswald Redlich und die Österreichische Akademie der Wissenschaften*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117, 2009, pp. 426-428.

HAIDACHER C. (ed), *Die älteren Tiroler Rechnungsbücher: (IC. 278, IC. 279 und Belagerung von Weineck)*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1998.

HAIDACHER C., *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur. Das wechselvolle Schicksal der Innsbrucker Archivs gezeigt am Beispiel seiner Erwerbungen und Extraditionen*, in «Mittheilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105, 1997, pp. 156-169.

HAIDACHER C., *Auf den Spuren des Archivs der Grafen von Görz*, in C. SPORER-HEIS (ed), *Tirol in seinen alten Grenzen: Festschrift für Meinrad Pizzinini zum 65. Geburtstag*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2008, pp. 123-138.

HAMMERSTEIN N., *Universitäten - Territorialstaaten - Gelehrte Räte*, in R. SCHNUR (ed), *Die Rolle der Juristen bei der Entstehung des modernen Staates*, Berlin, Duncker & Humblot, 1986, pp. 687-735.

HASELBACH K., *Johann Cuspinian, als Staatsmann und Gelehrter*, in «XVII. Jahres-Bericht über das k.k. Josefstädter Ober-Gymnasium für das Schuljahr 1867», Wien, Wallishausser, 1867, pp. 3-30.

HASTABA E., *'Und wer sammelt die Perlen Zum tirolischen Ehenkranz?'. Die Bibliotheca tirolensis-Dipauliana*, in H. HAUFFE (ed), *Kulturerbe und Bibliotheksmanagement. Festschrift für Walter Neuhauser zum 65. Geburtstag am 22 September 1998*, Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1998, pp. 215-237.

HASTABA E., *Bibliotheca tirolensis – Dipauliana*; disponibile all'indirizzo http://sammellust.ferdinandeum.at/page/objekte/1845b (ultima consultazione 15.12.2020).

HAUSMANN F., *Georg von Neudegg. Humanist und Staatsman der Zeit Maximilian I*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 71, 1963, pp. 331-353.

HEAD R.C. (ed), *Archival Knowledge Cultures in Europe, 1400-1900*, numero speciale di «Archival Science», 10, 2010, 3.

HEAD R.C., *Structure and Practice in the Emergence of 'Registatur: the Genealogy and Implications of Innsbruck Registries, 1523-1565*, in A. BRENDECKE (ed), *Praktiken der Frühen Neuzeit: Akteure, Handlungen, Artefakte*, Köln - Weimar - Wien, Böhlau, 2015, pp. 485-495.

HEAD R.C., *Configuring European Archives: Spaces, Materials and Practices in the Differentiation of Repositories from the Late Middle Ages to 1700*, in «European History Quarterly», 46, 2016, 3, pp. 498-518.

HEAD R.C., *Early Modern European Archivality: Organised Records, Information, and State Power,* c. *1500*, in L. CORENS - K. PETERS - A. WALSHAM (edd), *Archives and Information in the Early Modern World*, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 29-52.

HEAD R.C., *Making Archives in Early Modern Europe. Proof, Information, and Political Record-Keeping, 1400-1700*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

HEISS H., *Il precettore e il bibliofilo. Giovanni Battista Graser nella Bolzano di metà Settecento*, in S. LUZZI (ed), *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento*, Atti della giornata di studi (Rovereto, 6 maggio 2003), Rovereto, Osiride, 2004, pp. 93-110.

HERMANN H.J., *Die illuminierten Handschriften in Tirol*, (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich, 1), Leipzig, Hiersemann, 1905.

HERSCHE P., *Die deutschen Domkapitel im 17. und 18. Jahrhundert*, 3 voll., Bern, Selbstverlag, 1984.

HERSCHE P., *Il principe ecclesiastico nell'età del Barocco*, in C. DIPPER - M. ROSA (edd), *La società dei principi nell'Europa moderna (secoli XVI-XVIII)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 66), Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 221-246.

HEUBERGER R., *Das Urkunden- und Kanzleiwesen der Grafen von Tirol, Herzoge von Kärnten, aus dem Hause Görz*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», Ergänzungsband 9, 1915, pp. 51-177 e 265-394.

HOCHEDLINGER M., *'Geistige Schatzkammer Österreichs'. Zur Geschichte des Haus-, Hof- und Staatsarchivs 1749-2003*, in L. AUER - M. WEHDORN (edd), *Das Haus-, Hof- und Staatsarchiv. Geschichte - Gebäude - Bestände*, Innsbruck, Tiroler Verlags, 2003, pp. 16-42.

HOCHEDLINGER M., *Das k.k. 'Geheime Hausarchiv'*, in J. PAUSER - M. SCHEUTZ - T. WINKELBAUER (edd), *Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.-18. Jahrhundert). Ein exemplarisches Handbuch* (Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, Ergänzungband, 44), Wien - München, Oldenbourg, 2004, pp. 33-44.

HOCHEDLINGER M., *Aktenkunde. Urkunden- und Aktenlehre der Neuzeit*, München, Oldenbourg, 2009.

HOHENBÜHEL L. VON, *Beiträge für Geschichte des Tiroler Adels*, in «Jahrbuch der heraldischen Gesellschaft 'Adler' in Wien», N.F., I, 1891, pp. 43-170.

HOLBACH R., *Zu Ergebnissen und Perspektiven neuerer Forschung zu spätmittelalterlichen deutschen Domkapiteln*, in «Rheinische Vierteljahrsblätter», 56, 1992, pp. 148-180.

HOLLEGGER M., *Maximilian I. und die Entwicklung der Zentralverwaltung am Hof und in den österreichischen Erbländern von 1510-1519*, Graz, Universität Graz, 1983.

HOLLEGGER M., *Verfassung- und Verwaltungsreformen Maximilians I. Entstehung des frühmodernen Staates 1493-1519*, in G. PFERSCHY (ed), *Die Steiermark im Spätmittelalter*, Wien, Böhlau, 2018, pp. 135-165.

HOLZAPFL J., *Fürstenkorrespondenz*, in W. PARAVICINI (ed), *Höfe und Residenzen im spätmittelalterlichen Reich. Hof und Schrift*, Ostfildern, Thorbecke, 2007, pp. 299-328.

HOLZAPFL J., *Kanzleikorrespondenz des späten Mittelalters in Bayern. Schriftlichkeit, Sprache und politische Rhetorik*, München, C.H. Beck, 2008.

HÖLZL S., *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen zwischen Österreich und Bayern. Dargestellt am Beispiel der Tiroler Archivalien*, in «Scrinium. Zeitschrift des Verbandes österreichischer Archivare», 21, 1979, pp. 3-25.

HÖLZL S. - MOSER P. (edd), *Innsbrucker Schatzarchiv-Urkunden in München von 1222 bis 1400 (1451)*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1981.

HUTER F., *Biographien der Archivbeamten seit 1749*, in L. BITTNER (ed), *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, 5 voll., Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936-1940, I, pp. 1-166.

HUTER F., *Die Gründungsaufzeichnungen von St. Michael a.d. Etsch*, in «Archivalische Zeitschrift», 44, 1936, pp. 233-251.

HUTER F., *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, I: *Bis zum Jahre 1200*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1937.

HUTER F., *Wilhelm Putsch. Versuch einer Lebensskizze*, in «Historische Blätter», 7, 1937, pp. 89-96.

HUTER F., *Die Flüchtung der Archive Südtirols im zweiten Weltkrieg. Ein Arbeitsbericht*, in «Archivalische Zeitschrift», 50/51, 1955, pp. 227-233.

Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio. Inventario sommario, in «Notizie degli Archivi di Stato», 2, 1943, 2, pp. 100-105.

Inventare österreichischer staatlicher Archive, I: *Inventar des allgemeinen Archivs des Ministeriums des Innern*, Wien, Staatsdruckerei, 1909.

INVERNIZZI C., *Riforme amministrative ed economiche nello Stato di Milano al tempo di Maria Teresa*, in «Bollettino della Società pavese di Storia patria», 10, 1910, pp. 351-392.

IOPPI R., *Le raccolte degli Ältere e dei Neuere Grenzakten dell'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi Trentini. Storia», 97, 2018, pp. 363-370.

IOPPI R., *Le scritture di Santa Maria di Campiglio: una prima ricognizione*, in «Studi Trentini. Storia», 99, 2020, 2, pp. 373-382.

IPPOLITI G. - ZATELLI A.M., *Archivi principatus Tridentini regesta. Sectio latina (1027-1077). Guida*, a cura di F. GHETTA - R. STENICO, 2 voll., Trento, Nuove arti grafiche, 2001.

JENNY B.R., *Vom Schreiber zum Ritter. Jakob von Rammingen 1510 - nach 1582*, in «Schriften des Vereins für Geschichte und Naturgeschichte der Baar», 26, 1966, pp. 1-66.

JORIS A., *Le passé lorrain de Jean de Vicktrig, abbé de Victoria (Carinthie). Diplomate, légiste et croniqueur (ca. 1270?-1345)*, in «Le Moyen Âge», 111, 2005, pp. 451-478.

JUST T., *Oswald Redlich als Archivbevollmächtigter der Republik (Deutsch-) Österreich*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117, 2009, pp. 418-425.

JUST T., *Geschichte wird gemacht. Von Herzog Rudolf IV. zu Heinz Grill. Das Privilegium maius im Archiv*, in T. JUST - K. KININGER - A. SOMMERLECHNER - H. WEIGL (edd), *Privilegium maius. Autopsie, Context und Karriere der Fälschungen Rudolfs IV. von Österreich*, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, 2018, pp. 25-40.

KELLER H. - BEHRMANN T. (edd), *Kommunalen Schriftgut in Oberitalien. Formen, Funktionen, Überlieferung*, München, W. Fink, 1995.

KLETLER P., *Die Urkundenabteilung*, in L. BITTNER (ed), *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, 5 voll., Wien, Holzhausens Nachfolger, 1938, III, pp 1-134.

KNABE L., *Leibniz' Vorschläge zum Archiv- und Registraturwesen*, in *Archivar und Historiker. Studien zur Archiv- und Geschichtswissenschaft: zum 65. Geburtstag von Heinrich Otto Meisner*, Berlin, Rütter & Loenig, 1956, pp. 107-120.

KOEPPE W. - LUPO M., *Ori argenti e reliquie della Chiesa tridentina nei documenti antichi*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Ori e argenti dei santi. Il tesoro del duomo di Trento*, Trento, Temi, 1991, pp. 239-282.

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, Artigianelli, 1964.

KÖGL W., *Die Bedeutung des Wilhelm Putsch für die Organisation des Archivwesens unter Ferdinand I*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 28, 1975, pp. 197-209.

KRAFT B., *Die Handschriften der Bischöflichen Ordinariatsbibliothek in Augsburg*, Augsburg, Literarisches institut von Haas & Grabherr, 1934.

KRAMER H., *Die italienische Besatzung in Innsbruck und Umgebung 1918-1920*, in «Der Schlern», 45, 1971, pp. 293-298.

KREUZER G., *Johannes Hinderbach*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, Bautz, Herzberg, 1992, III, pp. 392-394.

KUSTATSCHER E., *Das Diözesanarchiv Brixen*, in P. TOLLOI (ed), *Archive in Südtirol: Geschichte und Perspektiven = Archivi in Provincia di Bolzano: storia e prospettive*, Innsbruck - Bolzano, Wagner - Provincia autonoma di Bolzano, 2018, pp. 293-316.

KUSTATSCHER E., *Joseph Resch: Archivar und Historiker im Zeichen des Übergangs der Historie von der Erzählung zur Wissenschaft*, in W. KOFLER - S. WIRTHENSOHN - S. ZATHAMMER (edd), *Joseph Resch als Bühnenautor. Die Brixner Schuldramen und ihr Kontext*, Tübingen, Narr Francke Attempto, 2020.

La biblioteca comunale di Trento, in «Studi trentini di scienze storiche», 22, 1941, 1, pp. 79-82.

LANDI W., «*Dilectus consanguineus*». *Die Grafen von Eppan und ihre Verwandte*, in R. LOOSE (ed), *Eppan und das Überetsch. Wohnen und Wirtschaften an der Weinstraße und in angrenzenden Gebieten*, Lana (Bozen), Tappeiner, 2008, pp. 109-144.

LANDI W., *Palazzo vescovile*, in E. POSSENTI - G. GENTILI - W. LANDI - M. CUNACCIA (edd), *APSAT 5. Castra, castelli e domus murate. Corpus di siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo*, Mantova, SAP, 2013, pp. 216-221.

LANDI W., *Il 'palatium episcopatus' di Trento fra XI e XIII secolo. Dato documentario ed evidenze architettoniche*, in F. CAGOL - S. GROFF - S. LUZZI (edd), *La torre di piazza nella storia di Trento*, Atti della giornata di studio (Trento, 27 febbraio 2012), Trento, 2014, pp. 141-203.

LANZINI M., *L'utile oggetto di ammassare notizie. Archivi e archivisti a Milano tra Settecento e Ottocento*, Napoli, Cosme B.C. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale archivi, 2019.

L'archivio vecchio della Congregazione di Carità di Trento, in «Archivio trentino», 3, 1884, p. 123.

LAZZARINI I., *Materiali per una didattica delle scritture pubbliche di cancelleria nell'Italia del Quattrocento*, in «Scrineum-Rivista», 2, 2004, pp. 1-58.

LAZZARINI I., *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance (1350-1520 ca.)*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

LAZZARINI I., *Lettere, minute, registri: pratiche della scrittura diplomatica nell'Italia tardomedievale fra storia e paleografia*, in «Quaderni storici. Rivista quadrimestrale», 2, 2016, pp. 449-470.

LAZZARINI I., *Corrispondenze diplomatiche nei principati italiani del Quattrocento. Produzione, conservazione, definizione*, in A. GIORGI - K. OCCHI (edd), *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 13), Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 13-37.

LEGIPONT O., *Dissertationes philologico-bibliographica in quibus De adornanda et ornanda Bibliotheca … ac etiam De Archivo in ordinem redigendo …*, Norimbergae 1746.

LEIBNIZ G.W., *Von der Bestellung eines Registratur-Amtes*, in G.W. LEIBNIZ, *Politische Schriften*, III: *1677-1689*, a cura di DEUTSCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN ZU BERLIN, Berlin, Akademie-Verlag, 1986, pp. 376-381; disponibile all'indirizzo http://leibniz-potsdam.bbaw.de/bilder/IV3text.pdf (ultima consultazione 15.12.2020).

LEIDL A., *Firmian, Leopold Ernst Reichsfreiherr (seit 1749 Graf) von (1708-1783)*, in E. GATZ (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1648 bis 1803: ein biographisches Lexikon*, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 113-117.

LODOLINI E., *Questioni di base dell'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30, 1970, 2, pp. 325-364.

LODOLINI E., *Archivio e registratura (archivistica e gestione dei documenti) nel pensiero di Leibniz*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 58, 1998, 2-3, pp. 245-267.

LODOLINI E., *«Gestione dei documenti» e archivistica. A proposito della convergenza di discipline*, in A.G. GHEZZI (ed), *L'archivio: teoria, funzione, gestione e legislazione*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2005, pp. 119-149 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 50, 1990, pp. 85-117).

LUZZI S., *La confraternita alemanna degli zappatori. Lineamenti per una storia della comunità tedesca a Trento fra tardo medioevo e prima età moderna*, in «Studi trentini di scienze storiche», 73, 1994, pp. 231-276.

LUZZI S., *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 38), Bologna, Il Mulino, 2003.

LUZZI S., *Itinerari incerti di un inflessibile muratoriano. Giovanni Battista Graser (1718-1786)*, in S. LUZZI (ed), *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento*, Atti della giornata di studi (Rovereto, 6 maggio 2003), Rovereto, Osiride, 2004, pp. 9-91.

MACCHIAVELLO S. (ed), *I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, Genova, Società ligure di storia patria, 2006.

MAIER K., *Das Domkapitel von Konstanz und seine Wahlkapitulationen. Ein Beitrag zur Geschichte von Hochstift und Diözese in der Neuzeit*, Stuttgart, Steiner, 1990.

Maleczek W., *I viaggi delle carte fra Italia e Austria e viceversa*, in «Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento», 32, 2006, pp. 449-469.

Malfatti M., «Il carteggio di Simone Albano Zambaiti», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2006-2007.

Malfatti S., *Antonio da Borgonuovo. L’ascesa di un notaio a Trento tra Trecento e Quattrocento*, Firenze, University Press, 2018; disponibile all’indirizzo https://media.fupress.com/files/pdf/24/3792/3792_17459 (ultima consultazione 15.12.2020).

Malferrari A., *La Giunta albertiana*, in E. Castelnuovo (ed), *Il Castello del Buonconsiglio*, II: *Dimora dei principi vescovi di Trento: persone e tempi di una storia*, Temi, 1996, pp. 277-301.

Manci S.A., *Diario. Volume secondo (1762-1776)*, a cura di M. Stenico, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2005.

Marcadella G., *Tutela archivistica e conservazione in Trentino-Alto Adige nel primo Dopoguerra e la nascita degli Archivi di Stato di Trento e Bolzano*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86, 2007, pp. 369-391.

Mariani M., *Trento con il sacro Concilio et altri notabili …*, Augusta s.n. [ma Trento, Zanetti], 1673 (rist. anastatica con introduzione all’opera e note di commento di Aldo Chemelli, Trento, Lito Velox, 1989).

Mascelli F., *L’Archivio di Stato di Trento*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 1933, II, pp. 169-184.

Mattioli P.A., *Il Magno Palazzo del cardinale di Trento*, Venezia 1539.

Mayer T., *Die Verwaltungsorganisationen Maximilians I.: ihr Ursprung und ihre Bedeutung*, Innsbruck, Wagner, 1920.

Mayr J.K., *Geschichte der salzburgischen Zentralbehörden von der Mitte des 13. bis ans Ende des 16. Jahrhunderts*, in «Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde», 64, 1924, pp. 1-44; 65, 1925, pp. 1-72.

Mayr M., *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, in «Mittheilungen der dritten (Archiv-) Section der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale», 2 voll., 1894, pp. 141-211.

Menestrina F., *La famiglia trentina dei Gentilotti*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30, 1951, pp. 190-210.

Menestrina F., *Il codice giudiziario barbacoviano (1788)*, in F. Menestrina, *Scritti giuridici vari*, Milano, Giuffrè, 1964, pp. 139-212.

Menghin O., *Über bäuerliches Archivwesen*, in «Mitteilungen des k.k. Archivrates», 3, 1919, pp. 63-74.

Merati P., *Circolazione di modelli documentari fra l’Italia delle signorie e l’Europa delle monarchie*, in P. Grillo (ed), *Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, Roma, Viella, 2013, pp. 205-233.

MERATI P., *L'attività documentaria di Enrico VII in Italia*, in «Reti Medievali Rivista», 15, 2014, 1, pp. 47-74 (disponibile all'indirizzo rmoa.unina.it/2154/1/411-1493-2-PB.pdf, 15.12.2020).

MERCATI A., *Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e autorità civili*, I: *1098-1914*, Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

MEYER A., *Das Wiener Konkordat von 1448. Eine erfolgreiche Reform des Spätmittelalters*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 66, 1986, pp. 108-152.

MIELE M., *Sui capitoli cattedrali in Italia*, Padova, CEDAM, 1999.

MIGAZZI G., *Notizie sulla famiglia Migazzi. Persone, luoghi, vicende*, Cogolo (Trento), Giovanni Migazzi, 2018.

MINEO L., «*Le ordinarono in serie a proprio ed altrui vantaggio*». *Raccolte di autografi e cultura archivistica*, in «JLIS.it», 11, 2020, 1, pp. 130-150; disponibile all'indirizzo https://www.jlis.it/article/view/12587 (ultima consultazione 15.12.2020).

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, AMMINISTRAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO (ed), *Rivendicazioni di documenti asportati d'Italia dall'Austria-Ungheria e dai suoi alleati: elenchi*, Roma, tipografia Camera dei deputati, 1919.

MINISTERO DELL'INTERNO. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO (ed), *Gli Archivi di Stato italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944.

MIRANDA S., *Firmian, Leopold Ernest von*, in *The Cardinals of the Holy Roman Church. Biographical Dictionary*; disponibile all'indirizzo http://cardinals.fiu.edu/bios1772.htm#Firmian (ultima consultazione 15.12.2020).

MOLITOR H., *Die Verwendung der Amtsbezeichnungen 'Generalvikar' und 'Offizial' bei der Kölner Kurie während des 17. und 18. Jahrhunderts*, in «Annales des Historischen Vereins für den Niederrhein», 166, 1964, pp. 152-192.

MORIZZO M. - REICH D. (edd), *Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, in «Rivista Tridentina», 7, 1907, pp. 193-226; 8, 1908, pp. 97-128, 185-199, 249-280, 345-360; 9, 1909, pp. 49-64, 113-128, 193-208, 269-288; 10, 1910, pp. 49-64, 129-144, 191-207, 261-276; 11, 1911, pp. 49-64, 113-128, 177-192, 257-288; 12, 1912, pp. 49-78, 127-158, 199-222, 271-318; 13, 1913, pp. 183-198, 271-286, 343-358; 14, 1914, pp. 359-454, 557-572; 15, 1915, pp. 605-620.

MORIZZO M., *L'urbario di Castel Tenno*, in «Archivio trentino», 25, 1910, pp. 116-148.

MOZZARELLI C., *Il Magistrato Camerale nella Lombardia austriaca (1771-1790)*, in *Istituzioni e attività finanziarie milanesi dal XIV al XVIII secolo*, Milano, Archivio storico civico, 1977, pp. 399-414.

MURA A., *Franz Huter und die Tätigkeit der 'Arbeitsgruppe Archive' der Kulturkommission Südtirol des 'SS-Ahnenerbes'*, in C. FUHRMEISTER - J. GRIEBEL - S. KLINGEN - R. PETERS (edd), *Kunsthistoriker im Krieg. Deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943-1945*, Köln et al., Böhlau, 2012, pp. 173-186.

MURA A., *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese. Elementi comuni e prassi condivise*, in P. TOLLOI (ed), *Archive in Südtirol: Geschichte und Perspektiven = Archivi in Provincia di Bolzano: storia e prospettive*, Innsbruck - Bolzano, Wagner - Provincia autonoma di Bolzano, 2018, pp. 393-428.

NÄGELE A., *Ulrich Putsch aus Donauwörth, Kanzler von Tirol, Bischof von Brixen, Verfasser lateinischer und deutscher Schriften*, in «Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum in Innsbruck», 18, 1938, pp. 282-332.

NAVARRINI R., *L'archivio storico del Comune di Brescia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 54, 1994, pp. 293-321.

NECK R., *Oswald Redlich und das österreichische Archivwesen*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 28, 1975, pp. 378-389.

Nekrolog [Gottfried Primisser], in «Literarischer Verkündiger», 40, 1812, col. 311-312.

NEQUIRITO M., *Principi, feudi, comunità nella Valsugana del Settecento*, in C. MOZZARELLI (ed), *L'ordine di una società alpina: tre studi e un documento sull'antico regime nel Principato vescovile di Trento*, Milano, Franco Angeli, 1988, pp. 65-142.

NEQUIRITO M., *Il tramonto del principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1996.

NEUHAUSER W. (ed), *Katalog der Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Tirol in Innsbruck*, X: *Cod. 951-1198*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2017.

NEUMANN F., *Öffentliche Sünder in der Kirche des späten Mittelalters*, Köln - Weimar - Wien, Böhlau, 2008.

NICOLAJ G., *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatique épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatik (Innsbruck 27. September-3. Oktober 1993), Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 377-392.

NICOLODI M. «Ordinazioni di chierici a Trento durante l'episcopato di Alberto di Ortenburg (con un'appendice di 105 documenti trascritti e pubblicati)», tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1994-1995.

NUBOLA C., *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 20), Bologna, Il Mulino, 1993.

NUBOLA C. (ed), *Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento (1537-1940)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni 49), Bologna, Il Mulino, 1998.

NUBOLA C., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nell'età del Cles e dei Madruzzo*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 423-463.

OBERKOFLER G., *Franz Huter 1899-1997. Soldat und Historiker Tirols*, Innsbruck - Wien, Studien Verlag, 1999.

OBERMAIR H., *Putsch, Ulrich*, in K. RUTH (ed), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, Band 7, Berlin - New York, De Gruyter, 1989, col. 924-928.

OBERMAIR H., *Ottenthal-Redlich «Archiv-Berichte aus Tirol» - ein unvollendetes Projekt?*, in SOPRINTENDENZA PROVINCIALE AI BENI CULTURALI DI BOLZANO (ed), *Denkmalpflege in Südtirol 1989/1990 = Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, Bolzano, Athesia, 1995, pp. 333-359.

OBERMAIR H. - BITSCHNAU M., *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch (San Michele all'Adige)*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105, 1997, pp. 263-329 (trad. it. in «Studi di storia medievale e di diplomatica», 18, 2000, pp. 97-171).

OBERMFAIR H. - BRANDSTETTER K. - CURZEL E. (edd), *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol-Südtirol-Trentino in Mittelalter und Neuzeit/Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal Medioevo all'età moderna*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2006.

OBERMAIR H., *St. Michael an der Etsch*, in F. RÖHRIG (ed), *Die ehemaligen Stifte der Augustiner-Chorherren in Österreich und Südtirol*, Klosterneuburg, Mayer & C., 2005, pp. 431-446.

OBERMAIR H., *Der Augustiner-Chorherrenstift St. Michael a.d. Etsch*, in H. OBERMAIR - K. BRANDSTETTER - E. CURZEL (edd), *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol-Südtirol-Trentino in Mittelalter und Neuzeit/Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal Medioevo all'età moderna*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2006, pp. 253-271.

OBERZINER L., *Carlo de Giuliani*, in «Archivio trentino», 19, 1904, 2, pp. 129-139.

OCCHI K., *Manoscritti trentini ritrovati ad Innsbruck. L'inventario in lingua tedesca della Sezione Latina (sec. XVI) e l'inventario in lingua latina della Sezione Tedesca (sec. XVIII)*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29, 2003, pp. 737-757.

OCCHI K., *Gli atti dietali: percorsi di ricerca nei fondi archivistici di Trento*, in M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 97-109.

OCCHI K., *Censimento dei documenti dietali negli archivi di Trento*, in M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 355-407.

OCCHI K., *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria nel primo dopoguerra*, in «Studi trentini di scienza storiche», 86, 2007, pp. 421-432.

OCCHI K. (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015.

OCCHI K., *Dal «Trientner Archiv» agli «Atti trentini»*, in K. OCCHI (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 11-24.

Occhi K. - Ioppi R., *Descrizione del materiale documentario*, in K. Occhi (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 207-237.

Occhi K., *L'archivio del principe vescovo di Trento (secoli XVI-XVIII). Note sulle ricerche in corso*, in A. Giorgi - K. Occhi (edd), *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 13), Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 351-396.

Occhi K., *Dagli 'Ältere Grenzakten' del Tiroler Landesregierungsarchiv agli 'Atti dei Confini'*, in «Studi Trentini. Storia», 97, 2018, pp. 353-362.

Oestreich G., *Il governo personale dei principi tedeschi all'inizio dell'età moderna*, in E. Rotelli - P. Schiera (edd), *Lo stato moderno*, II: *Principi e ceti*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 125-160.

Onestinghel G., *Diario 1915-1918*, a cura di E. Curzel - F. Frizzera, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche; Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 2019.

Onestinghel L., *L'esplorazione degli archivi trentini*, in «Pro Cultura», 1, 1910, pp. 43-44.

Orlando E., *Pratiche di scritture, pratiche di governo. I registri contabili della Mensa vescovile di Padova tra Tre e Quattrocento*, in A. Bartoli Langeli - A. Rigon (edd), *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), Roma, Herder, 2003, pp. 269-297.

Österreichischen Nationalbibliothek (ed), *Handbuch des Historischen Buchbestände in Österreich*, IV: *Steiermark, Tirol, Vorarlberg*, Hildesheim, Olms, 1997.

Ottenthal E. - Redlich O., *Archiv-Berichte aus Tirol*, 4 voll. (Mittheilungen der dritten (Archiv-) Section der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale 1, 3, 5, 7), Wien - Lipsia 1888-1912.

Pacini D., *Wolfgang Hagemann*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 83, 1978, pp. 538-540.

Palestra A., *La legislazione del card. Carlo Borromeo per gli archivi ecclesiastici della provincia metropolitana di Milano*, in *Paleographica diplomatica e archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, 2 voll., Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1979, II, pp. 593-615.

Palestra A., *San Carlo Borromeo e gli archivi ecclesiastici*, in «Archiva Ecclesiae», 28/29, 1985/1986, pp. 141-156.

Paltrinieri M. «Francesco Alberti Poja principe e vescovo di Trento e le condizioni del principato nel suo tempo», tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1937-1938.

Paoli U. (ed), *Le 'Relationes ad limina' dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano (secoli 16.-18.)*, Trento, Gruppo culturale Civis, 2000.

Paoli U. (ed), *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento nell'Archivio Segreto Vaticano (secoli XVII-XVIII)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 10), Bologna, Il Mulino, 2011.

PARIS A., *Rivendicazioni sociali e anticlericalismo nella giurisdizione di Levico nei primi decenni del XVI secolo*, in «Studi Trentini. Storia», 96, 2017, pp. 15-40.

PARIS A., *La carriera di Vigilio Vescovi, funzionario del principato vescovile di Trento alla metà del XVII secolo*, in A. GIORGI - K. OCCHI (edd), *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 13), Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 443-467.

PASQUALI C., *Dal Piave a Innsbruck. L'occupazione dell'esercito italiano in Tirolo*, Trento, Temi, 2007.

PASSLER J. «Der Brixner Hofrat (einschließlich Kammer- und Kanzleiwesen) in der persönlichen Zusammensetzung von 1537 bis 1702», phil. Diss., Innsbruck 1969 (dattiloscritto).

PASTORI BASSETTO I., *La Congregazione di Carità di Trento nella prima metà dell'Ottocento*, in C. GRANDI - A. LEONARDI - I. PASTORI BASSETTO, *Popolazione, assistenza e struttura agraria nell'Ottocento trentino*, Trento, Libera Università degli studi di Trento. Gruppo di Teoria e storia sociale, 1978, pp. 207-243.

PAVONE C., *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in I. ZANNI ROSIELLO (ed), *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 71-75 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30, 1970, 1, pp. 145-149).

PAVONE C., *Inventariazione e problemi di metodo*, in I. ZANNI ROSIELLO (ed), *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 89-94.

Pergamene donate al Museo di Rovereto, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 2, 1983, 2-3, pp. 245-246.

PETRELLA G., *Il giudice collezionista: Antonio Mazzetti, Simonino da Trento e una miscellanea ottocentesca*, in «Charta. Collezionismo-antiquariato-mercato», 105, 2009, pp. 34-39.

PETRUCCI A., *Comunicazione scritta ed epistolarità*, in *Comunicare e significare nell'alto Medioevo*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2005, pp. 57-79.

PETRUCCI A., *Scrivere lettere. Una storia plurimillenaria*, Roma - Bari, Laterza, 2006.

PEVERADA E., *La «familia» del vescovo e la curia a Ferrara nel secolo XV*, in G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI (edd), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, 2 voll., Roma, Herder, 1990, II, pp. 601-659.

PEZZANA A., *Storia della città di Parma*, 5 voll., Parma, Tipografia ducale, 1837-1859.

PFEIFER G. (ed), *Herzog Friedrich IV. Von Österreich, Graf von Tirol (1406-1439)*, Akten der internationalen Tagung Landesmuseum Schloss Tirol 19./20. Oktober 2017, Bolzano/Bozen, Athesia, 2018.

PIAZZA K., *Udine, Archivio patriarcale: la diocesi di Aquileia «a parte Imperii». Note sugli arcidiaconi tra la seconda meta del XV e il XVII secolo. Caratteri ed evoluzione*, in A. THALLER - J. GIESSAUF - G. BERNHARD (edd), *Nulla historia sine fontibus. Festschrift für Reinhard Härtel zum 65. Geburtstag*, Graz, Leykam, 2010, pp. 362-375.

PICCIALUPI M., *Begnudelli Basso, Francesco Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, p. 539.

PIERGIOVANNI V. (ed), *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*, Atti del convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), Milano, Giuffrè, 2009.

PISONI F., *Cronaca del monastero e della chiesa della SS. Trinità*, in *Programma dell'i.r. Ginnasio di Trento alla fine dell'anno scol. 1894-1895*, Trento, Seiser, 1895.

PITTELLA R., *Storia, memoria e identità nazionale. Gli archivi restituiti all'Italia dall'Austria-Ungheria a termine della Grande Guerra*, in M. GATTULLO (ed), *Archivi sul confine. Cessioni territoriali e trasferimenti documentari a 70 anni dal Trattato di Parigi del 1947*, Atti del convegno internazionale (Torino, Archivio di Stato, 6-7 dicembre 2017), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Direzione Generale Archivi, 2019, pp. 19-40.

PIZZINI K., *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili di Trento attraverso i secoli XVIII e XIX*, in «Archivi per la storia», 16, 2003, 2, pp. 107-118.

PIZZINI P., *Pietro Belli, condinese, vescovo suffraganeo di Trento (1560? - 1630)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 55, 1976, 4, pp. 413-433.

POLLI G. (ed), *Le Clarisse di San Michele a Trento. Ricostruzione dell'archivio ed edizione dei documenti (1193-1500)*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014.

POLLI G., *Due pergamene delle Clarisse trentine nell'Archivio di Stato di Monaco*, in «Studi trentini. Storia», 97, 2018, 1, pp. 233-236.

POMMIER VINCELLI D., *La missione Segre (1918-1920). L'Austria e la nuova Europa centro-orientale*, Roma, Ed. Nuova Cultura, 2010.

POSTINGER C.T., *Il Castello del Buon Consiglio*, in «Atti dell'i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati di Rovereto», s. III, vol. IV, 1898, pp. 209-310 (ed. orig. A. WÖZL, *Das Castello del Buonconsiglio zu Trient*, in «Mittheilungen der k.k. Central Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und Historischen Denkmale», N.F., 24, 1897).

PRANKL H., *Verzeichnis der in K. und K. Haus-, Hof- und Staatsarchive in Wien befindlichen Handschriften welche sich auf Tirol beziehen*, in «Die Heimat», 1913-1914, 4, pp. 90-93.

PRETI C., *Mattioli, Pietro Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 308-310.

PRODI P., *Tra centro e periferia: le istituzioni diocesane post-tridentine*, in G. BENZONI - M. PEGRARI (edd), *Cultura, religione e politica nell'età di Angelo Maria Querini*, Atti del convegno (Venezia, Brescia, 2-5 dicembre 1980), Brescia, Morcelliana, 1982, pp. 209-223.

PRODI P. (ed), *Bernardo Clesio e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-5 giugno 1985), 2 voll., Roma, Bulzoni, 1988.

PRUNAI G., *Bonaini, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 513-516.

PUCCI C., *Il vescovo Pietro Belli di Condino e la sua famiglia*, Storo (Trento), Il Chiese, 2000.

PUPO R. (ed), *La vittoria senza pace. Le occupazioni militari alla fine della Grande Guerra*, Roma - Bari, Laterza, 2014.

QUARESIMA H., *Das Tagebuch des Anton Quetta über seine Reise nach Rom zur Bestätigung der Wahl des Bischofs Bernhard von Cles*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 11, 1914, pp. 138-143 e 203-226.

QUETTA A., *Centum consilia sive responsa iuris …*, Francofurti 1601.

RABANSER H., *Die kunst- und kulturhistorische Beschreibung der Certosa di Pavia durch Andreas Alois Dipauli (1785)*, in «Tiroler Heimat», 80 (2016), pp. 119-140.

RABANSER H., *Dipauli(ana). Ein Sammler. Eine Sammlung*, in «Tiroler Heimat», 82 (2018), pp. 243-264.

RABANSER H., *In Memoriam Dipauli: Krankengeschichte, Tod und Andenken. Zum 180. Todestag von Andreas Alois Dipauli*, in «Tiroler Heimat», 83 (2019), pp. 169-220.

RAINER J., *Die italienische Militärmission in Wien 1918-1920*, in A. NOVOTNY - O. PICKL (edd), *Festschrift Hermann Wiesflecker zum sechzigsten Geburtstag*, Graz, Historisches Institut der Universität Graz, 1973, pp. 267-280.

RAINER J., *Die Rückführung italienischer Kulturgüter aus Österreich nach dem ersten Weltkrieg*, in E. WIDMOSER - H. REINALTER (edd), *Alpenregion und Österreich. Geschichtliche Spezialitäten*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1976, pp. 105-116.

RAINER J., *Die italienische Besatzung in Österreich 1918-1920*, in «Innsbrucker historische Studien», 2, 1979, pp. 77-90.

RAINER J., *L'umanesimo nel Tirolo*, in P. PRODI (ed), *Bernardo Clesio e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-1 giugno 1985), 2 voll., Roma, Bulzoni, 1987, II, pp. 523-532.

RAMMINGEN J. VON, *Von der Registratur und jren Gebäwen und Regimenten …*, Heidelberg 1571.

RAMMINGEN J. VON, *Summarisches Bericht was es mit einer künstlichen und vollkommenen Registratur für eine Gestalt*, Heidelberg 1571.

RANDO D., *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach (1465-1485): forme e strumenti del governo pastorale*, in I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Bologna, EDB, 1992, pp. 305-317.

RANDO D. - MOTTER M. (edd), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna, Il Mulino, 1997.

RANDO D., *Fonti trentine per Enrico di Metz fra Italia comunale e mitteleuropa*, in D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 7-27.

RANDO D., *Dai margini la memoria: Johannes Hinderbach (1418-1486)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 37), Bologna, Il Mulino, 2003.

RANDO D., *Hinderbach, Johannes*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 709-712.

RANDO D., *Liechtenstein, Giorgio di*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 92-96.

RANDO D., *Johannes Hinderbach. Eine «Selbst»-Biographie*, (Schriften, 21), Berlin, Duncker & Humblot, 2008.

RANDO D., *Bömischer Adler und bömische Bischöfe – ‚going beteew' im Trient des 14. und 15. Jahrhunderts*, in F. FUCHS - P.-J. HEINIG - J. SCHWARZ (edd), *König, Fürsten und Reich im 15. Jahrhundert*, Köln - Weimar - Wien, Böhlau, 2009, pp. 143-156.

RANIERI F., *Antonio Quetta e gli Statuti clesiani del 1528. Un capitolo poco noto della storia del diritto comune nel Trentino*, in «Studi senesi», 98, 1986, 2, pp. 263-302.

REDLICH O. (ed), *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom zehnten bis in das vierzehnte Jahrhundert* (Acta Tirolensia, 1), Innsbruck, Wagner, 1886.

Regesten Kaiser Friedrichs III. (1440-1493). Nach Archiven und Bibliotheken geordnet, XXIX: *Die Urkunden und Briefe aus den Archiven und Bibliotheken der Republik Slowenien*, 1: *Die staatlichen, kommunalen und kirchlichen Archive in der Stadt Laibach/Ljubljana*, a cura di J. KEMPER - J. VOLCJAK, Wien et al., Böhlau, 2014.

Regolamento per la cancelleria aulica in seguito del Codice giudiziario, Trento, Monauni, 1790.

REICH D., *Notizie e documenti intorno all'Ordine dei Crociferi in Trento (1183-1592)*, in «Programma dell'i.r. Ginnasio Superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1881-1882», Trento, Seiser, 1882, pp. 3-17.

REICH D., *I. Documenti e notizie intorno al Convento delle Clarisse di S. Michele nel sobborgo di S. Croce presso Trento (1229-1809). II. Cronichetta Michelina (1521-1809)*, in «Programma dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1883-1884», Trento, Seiser, 1884, pp. 3-50.

REICH D., *L'urbario di Castel Selva e Levico*, in «Archivio trentino», 23, 1908, pp. 75-99; 24, 1909, pp. 61-90.

REUSCHLING H.N., *Die Regierung des Hochstifts Würzburg 1495-1642. Zentralbehörden und führende Gruppen eines geistlichen Staates*, Würzburg, Echter, 1984.

RIEDMANN J., *Das Hochstift Trient und die Entstehung der Tiroler Landtages im 15. Jahrhundert*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», serie VI, v. 28, 1988, A, pp. 183-196.

RIEDMANN J., *Il secolo decisivo nella storia del Tirolo (1259-1363)*, in *Il sogno di un principe. Mainardo II e la nascita del Tirolo*, Catalogo della mostra storica del Tirolo (Castel Tirolo, Abbazia di Stams, 13 maggio-31 ottobre 1995), Milano, GMA, 1995, pp. 38-58.

RIEDMANN J., *Tra Impero e signorie (1236-1255)*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *Storia del Trentino*, III: *L'età medievale*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 229-254.

RIEDMANN J., *Verso l'egemonia tirolese (1256-1310)*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *Storia del Trentino*, III: *L'età medievale*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 255-343.

RIEZLER S., *Geschichte Baierns*, III: *1347-1508*, Gotha, Perthes, 1889.

RILL G., *Bonomo, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 341-346.

RILL G., *Cles, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 406-412.

RILL G. - THOMAS C., *Bernhard Cles als Politiker. Kriterien für das Verhaltensbild eines frühneuzeitlichen Staatsmannes*, Graz, Schodl-Weiss, 1987.

RILL G., *Fürst und Hof in Österreich von den habsburgischen Teilungsverträgen bis zur Schlacht von Mohács (1521/22 bis 1526)*, II: *Gabriel von Salamanca, Zentralverwaltung und Finanzen*, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, 2003.

RINGEL I.H., *Studien zum Personal der Kanzlei des Mainzer Erzbischofs Dietrich von Erbach (1434-1459)*, Mainz, Gesellschaft für Mittelrheinische Kirchengeschichte, 1980.

RITZLER R. - SEFRIN P. (edd), *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi …*, V: *A pontificatu Clementis PP. IX (1667) usque ad pontificatum Benedicti PP. XIII (1730)*, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1952.

ROATTI S. «Istituzioni ecclesiastiche e società a Trento nel Trecento. Dalle pergamene della Congregazione di Carità (con un'appendice di 234 regesti di documenti inediti) (1300-1380)», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1991/1992.

RODA M., *Mazzetti, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, pp. 563-565.

ROGGER I., *Il governo spirituale della diocesi di Trento sotto i vescovi Cristoforo (1539-1567) e Ludovico Madruzzo (1567-1600)*, in *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*, Atti del convegno storico internazionale (Trento, 2-6 settembre 1963), I, Roma, Herder, 1965, pp. 173-214.

ROGGER I., *I principati di Trento e Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (edd), *I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 3), Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 177-223.

ROGGER I., *Struttura istituzionale del Principato vescovile di Trento all'epoca del Concilio*, in H. JEDIN - P. PRODI (edd), *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea*, Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 4), Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 15-32.

ROGGER I., *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige: i regesti del dott. Hugo Neugebauer*, in «Studi trentini di scienze storiche», 59, 1980, pp. 3-40.

ROGGER I., *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, in F. DELL'ORO - I. ROGGER (edd), *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, I, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1983.

ROGGER I., *Cronotassi dei vescovi di Trento fino al 1336*, in F. DELL'ORO - I. ROGGER (edd), *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, 4 voll., Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1983, I, pp. 33-99.

ROGGER I., *Il Castelletto, residenza del principe vescovo Federico Vanga*, in E. CURZEL (ed), *Il codice Vanga. Un principe vescovo e il suo governo*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni storico artistici, 2007, pp. 45-50.

ROMITI A., *L'armarium comunis della 'Camara actorum' di Bologna*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

ROSSI G., *Barbacovi 'criminalista': sulla discrezionalità del giudice nella valutazione degli indizi*, in F. LEONARDELLI - G. ROSSI (edd), *Officina humanitatis: studi in onore di Lia de Finis*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010, pp. 507-520.

ROSSI M.C., *Gli 'uomini' del vescovo. Familiae vescovili a Verona (1259-1350)*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 2001.

ROVERE A., *I libri iurium dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova, Società ligure di storia patria, 1989, pp. 157-199.

ROVERE A., *I «Libri iurium» delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in F. MAGISTRALE (ed), *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*, Atti del convegno di studi (Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992), in «Archivi per la storia», 6, 1993, 1-2, pp. 79-94.

ROVERE A., *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La diplomatique urbaine en Europe au moyen* âge, actes du Congrès de la Commission internationale de diplomatique (Gand, 25-29 août 1998), Leuven - Apeldoorn, Garant, 2000, pp. 417-436.

RÜCKERT P. - BICKHOFF N. - MERSIOWSKY M. (edd), *Briefe aus dem Spätmittelalter. Herrschaftliche Korrespondenz im deutschen Südwesten*, Stuttgart, Kohlhammer, 2015.

RUF S., *Doctor Johannes Fuchsmagen, Rath des Herzogs Sigmund von Tirol, Kaiser Friedrichs III. und Kaiser Maximilian I., Rechtsgelehrter, Schriftsteller und erstes Mitglied der Humanisten-Gesellschaft in Wien. 1461-1510*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», Dritte Folge, 21, 1877, pp. 93-119.

SALTORI M. (ed), *Congregazione di Carità di Trento. Inventario dell'archivio (1660-1937)*, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici, 2006; disponibile all'indirizzo https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/43289 (ultima consultazione 15.12.2020).

SALTORI M., *Francesco Menestrina e l'Archivio vescovile di Trento. Una recensione del 1952 non pubblicata da «Studi Trentini»*, in «Studi Trentini. Storia», 92, 2013, pp. 211-234.

SALTORI M., *Un uomo per tutte le stagioni? La biografia esemplare di Filippo Consolati (1754-1837)*, in M. BONAZZA - F. BRUNET - F. HUBER (edd), *Il Paese sospeso. La costruzione della Provincia tirolese (1813-1816)*, Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 2020, pp. 161-216.

Salvi S., *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano, Giuffrè, 2012.

Sandri L., *Introduzione*, in *Archivio del Principato vescovile. Inventario* (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma, Istituto grafico tiberino, 1951, pp. VII-XXIX.

Santifaller L., *Studenti della diocesi di Trento all'Università di Vienna nel medio evo*, in «Studi Trentini», 3, 1922, pp. 164-172.

Santifaller L., *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung im Mittelalter* (Schlern-Schriften, 7), 2 voll., II, Innsbruck, Wagner, 1925.

Santifaller L., *Über die Brixner Lehenbücher*, in «Der Schlern», 8, 1927, pp. 196-203.

Santifaller L. (ed), *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295*, Innsbruck, Wagner, 1929.

Santifaller L., *Oswald Redlich. Ein Nachruf, zugleich ein Beitrag zur Geschichte der Geschichtswissenschaft*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 56, 1948, pp. 1-238.

Santifaller L., *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I: *Urkunden zur Geschichte des Trientner Domkapitels (1147-1500)*, Wien, Universum, 1948.

Santifaller L., *Über das Staatsarchiv in Bozen und das Südtiroler Landesarchiv*, in «Der Schlern», 48, 1974, pp. 115-136.

Santissimo domino nostro papae Bendicto XIV Tridentina iurisdictionis. Pro promotore fiscali Curiae episcopalis Tridentinae. Summarium, Roma, Ex Tipographia Rev. Cam. Apostolicae, 1753.

Sardagna S., *Notizie genealogiche, araldiche e biografiche sul casato Mozzati-Sardagna*, Venezia, Sorteni e Vidotti, 1903.

Scalfati S.P.P., *Francesco Bonaini e gli studiosi del mondo tedesco*, in I. Cotta - R. Manno Tolu (edd) *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006, pp. 329-346.

Scambelluri R., *Un archivista: Roberto Cessi*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, 3 voll., Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1958, I, pp. XXV-LIII.

Scandola M., *Bibliografia antiquaria e ricerca documentaria in Antonio Mazzetti*, in K. Occhi (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 87-101.

Scandola M., *I carteggi dei segretari e degli agenti dei principi vescovi di Trento tra metà XVI e inizio XVIII secolo*, in A. Giorgi - K. Occhi (edd), *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 13), Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 407-441.

SCHALLER H.M., *Nachruf Wolfgang Hagemann*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 35, 1979, pp. 713-714.

SCHALLER V., *Ulrich II. Putsch, Bischof von Brixen, und sein Tagebuch. 1427-1437*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III/36, 1892, pp. 225-322.

SCHERZER W., *Die Anfänge der Archive der Bischöfe und des Domkapitels zu Würzburg*, in «Archivalische Zeitschrift», 73, 1977, pp. 23-40.

SCHERZER W., *Die fürstbischöfliche Kanzlei zu Würzburg und der Weg von der Urkunde zu den Akten*, in «Jahrbuch für fränkische Landesforschung», 52, 1992, pp. 145-152-

SCHIEFFER R., *Die Entstehung von Domkapiteln in Deutschland*, Bonn, Röhrscheid, 1976.

SCHISSEL VON FLESCHENBERG O., *Primisser, Johann Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, LIII, 1907, pp. 119-120; disponibile all'indirizzo https://www.deutsche-biographie.de/pnd124543766.html#adbcontent (ultima consultazione 15.12.2020).

SCHMIDT A., *«Bischof bist Du und Fürst». Die Erhebung geistlicher Reichsfürsten im Spätmittelalter - Trier, Bamberg, Augsburg*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2015.

SCHMIDT P., *Das Collegium Germanicum in Rom und die Germaniker. Zur Funktion eines römischen Ausländerseminars (1552-1914)*, Tübingen, Niemeyer, 1984.

SCHMITT H.J., *Die geistliche und weltliche Verwaltung der Diözese und des Hochstifts Bamberg zur Zeit des Bischofs Weigand von Redwitz (1522-1556)*, in «Bericht des Historischen Vereins für die Pflege der Geschichte des ehemaligen Fürstbistums Bamberg», 106, 1970, pp. 33-184.

SCHNELLER F., *Beiträge zur Geschichte des Bisthums Trient aus dem späteren Mittelalter*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III, 40, 1896, pp. 1-99.

SCHNELLER F., *Zum Archivwesen in Italienisch-Tirol*, in «Mitteilungen des k.k. Archivrates», 1, 1914, pp. 221-234.

SCHOBER R., *Geschichte des Tiroler Landesarchivs*; disponibile all'indirizzo https://web.archive.org/web/20110820224621/http://www.tirol.gv.at/fileadmin/www.tirol.gv.at/themen/kultur/landesarchiv/downloads/geschichte-tla.PDF (ultima consultazione 15.12.2020).

SCHÖNHERR D. VON, *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, in «Archivalische Zeitschrift», 11, 1886, pp. 94-141.

SCHULZE W., *Deutsche Geschichte im 16. Jahrhundert*: *1500-1618*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1987.

SCHWOB A. (ed), *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar*, III: *1428-1437*, Nr. 178-276, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, 2004.

SEGRE R., *La missione militare italiana per l'armistizio (dicembre 1918-gennaio 1920)*, Bologna, Zanichelli, 1928.

SEMPER H., *Il castello del Buon Consiglio a Trento: documenti concernenti la fabbrica nel periodo clesiano (1527-1536)*, Trento, Scotoni e Vitti, 1914.

SENATORE F., *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (sec. XIII-XVI)*, in I. LAZZARINI (ed), *I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione in Italia tra tardo medioevo e prima età moderna*, in «Reti Medievali. Rivista», 10, 2009, pp. 239-291.

SFREDDA E., *Un funzionario trentino della restaurazione. Antonio Mazzetti*, in «Studi trentini di scienze storiche», 68, 1989, pp. 581-637.

SIENELL S., *Die Protokolle zentralstaatlicher politischer Ratskollegien (1526-1742/60)*, in J. PAUSER - M. SCHEUTZ - T. WINKELBAUER (edd), *Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.-18. Jahrhundert). Ein exemplarisches Handbuch*, München, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2004, pp. 120-127.

SIGHEL M. «L'ascesa sociale di una famiglia di mercanti lombardi nel principato vescovile di Trento: gli Zambaiti», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2005-2006.

SINISI L., *Il notaio e la sua presenza nell'apparato giurisdizionale: profili storici*, in *La modernità degli studi storici: principi e valori del Notariato*, Atti del convegno (Genova, 16 maggio 2014), in «I Quaderni della Fondazione Italiana del Notariato», 2, 2014; disponibile all'indirizzo https://elibrary.fondazionenotariato.it/articolo.asp?art=45/4512&mn=3 (ultima consultazione 15.12.2020).

SIVE [WEBER S.], *Il Ms. 'Miscellanea Alberti'*, in «Studi trentini di scienze storiche», 9, 1928, pp. 74-75.

SIZZO DE NORIS G., *Cenni della raccolta patria legata alla città di Trento da S.E. il barone Antonio Mazzetti*, Rovereto, Marchesani, 1843.

SPARAPANI L., *La natura dell'Archivio diocesano e la sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale: con particolare riferimento alle fonti visitali e all'esperienza trentina*, in C. NUBOLA - A. TURCHINI (edd), *Visite pastorali ed elaborazione dei dati: esperienze e metodi*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 379-388.

SPARBER A., *St. Michael an der Etsch*, in *Stifte und Kloster. Entwicklung und Bedeutung im Kulturleben Südtirols*, Bozen, Südtiroler Kulturinstitut, 1962, pp. 336-343.

SPERL K., *Carte e pergamene trentine nella 'Allgemeine Urkundenreihe' dello Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32, 2006, pp. 525-536.

STAFFLER J.J., *Tirol und Vorarlberg, statistisch und topographisch, mit geschichtlichen Bemerkungen*, 2 voll., Innsbruck, Rauch, 1846.

STAUBACH N., *'Diversa raptim undique collecta'. Das Rapiarium im geistlichen Reformprogramm der Devotio moderna*, in K. ELM (ed), *Literarische Formen des Mittelalters: Florilegien - Kompilationen - Kollektionen*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2000, pp. 115-147.

STEGT P., *Die Weihbischöfe und Generalvikare des Bistums Köln zwischen 1510 und 1690*, Nordhausen, Bautz, 2004.

STEINHAUF B., *Giovanni Ludovico Madruzzo (1532-1600). Katholische Reformation zwischen Kaiser und Papst: das Konzept zur praktischen Gestaltung der Kirche der Neuzeit im Anschluss an das Konzil von Trient*, Münster, Aschendorff, 1993.

STELLA A., *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova, Antenore, 1958.

STELLA A., *Rationes officialium anno 1541*, in «Studi trentini di scienze storiche», 37, 1958, 4, pp. 375-398.

STELLA A., *I Principati vescovili di Trento e Bressanone*, in L. MARINI - G. TOCCI - C. MOZZARELLI - A. STELLA (edd), *I ducati padani. Trento e Trieste*, Torino, UTET, 1979, pp. 499-606.

STELLA V., *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 32, 1972, 2, pp. 269-284.

STELZER W., *Redlich, Oswald*, in *Neue Deutsche Biographie*, XXI, Berlin, Duncker & Humblot, 2003, pp. 249-250.

STENICO M., *Archivio di Stato di Trento. Fondo 'Capitolo del Duomo' di Trento (1182-1808): introduzione all'inventario analitico*, Trento, Archivio di Stato, 2010 (report di stampa consultabile presso la sala studio dell'ASTn).

STENICO M., «*In un soffio svanì il Principato di Trento*»: *gli eventi del 1796-1803 nelle cronache dei memorialisti trentini dell'epoca*, in S. GROFF - R. PANCHERI - R. TAIANI (edd), *Trento anno Domini 1803. Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato vescovile*, Trento, Comune di Trento, 2003, pp. 59-81.

STENICO M., *Archivio di Stato di Trento, fondo 'Capitolo del Duomo di Trento (1182 -1808)': introduzione all'inventario analitico*, Trento, Archivio di Stato, 2010.

STENICO M., *Il 'Liber Sancti Vigilii' di Federico Vanga: 'munimentum' della Chiesa tridentina, 'monumentum' dell'archivio vescovile trentino*, in M. COLLARETA - D. PRIMERANO (edd), *Un vescovo, la sua cattedrale, il suo tesoro: la committenza artistica di Federico Vanga (1207-1218)*, Trento, Temi, 2012, pp. 28-39.

STENICO M., *Una carta rivana del primo Trecento in volgare*, in «Studi Trentini. Storia», 92, 2013, pp. 157-172.

STENICO M., *Introduzione*, in A.F. TRIANGI, *Cronache del Consiglio aulico di Trento (1753-1756)*, a cura di M. STENICO, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014, pp. 9-38.

STENICO M., *I 'Libri copiali II Serie' dell'archivio principesco-vescovile di Trento: materiali di lavoro*, in «Studi Trentini. Storia», 97, 2018, 2, pp. 383-389.

STENICO R., *Giangrisostomo Tovazzi da Volano. Profilo biografico (1731-1806)*, Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, 1993.

STENICO R., *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal* Notariale Tridentinum *del P. Giangrisostomo Tovazzi …*, Trento, Biblioteca San Bernardino, 1999; disponibile all'indirizzo http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/Notai.pdf (ultima consultazione 15.12.2020).

STOLZ O., *Archiv- und Registraturwesen der oberösterreichischen (tirolisch-schwäbischen) Regierung in 16. Jahrhundert*, XLII/XLIII, 1934, pp. 81-136.

STOLZ O., *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives (jetz Landesregierungs-Archiv) zu Innsbruck* (Inventare Österreichscher Staatlicher Archive, 6), Wien, Holzhausens Nachfolger, 1938.

STOWASSER O.H., *Das Archiv der Herzöge von Österreich. Eine Studie zur Überlieferungsgeschichte der habsburgischen Urkunden*, in «Mitteilungen des k.k Archivrates», 1919, 3/1, pp. 15-62.

STRNAD A.A., *Johannes Hinderbach*, in *Neue Deutsche Biographie*, X, Berlin, Duncker & Humblot, 1974, pp. 538-539.

STRNAD A.A., *Personalità, famiglia, carriera ecclesiastica di Johannes Hinderbach prima dell'episcopato*, in I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Bologna, EDB, 1992, pp. 1-31.

STRNAD A.A., *Cles (Gles, Glöss), Bernhard von*, in *Biographisch-Bibliographische Kirchenlexikon*, Nordhausen, Traugott Bautz, 2002, coll. 313-346.

STRNAD A.A., *Bernhard von Cles (1485-1539). Herkunft, Umfeld und geistiges Profil eines Weltmannes der Renaissance. Zum Erscheinungsbild eines Trienter Kirchenfürsten im Cinquecento*, Innsbruck, Studien Verlag, 2004.

TARUGI SECCHI G., *La Biblioteca Vescovile Trentina*, Trento, Società per gli studi trentini, 1930.

TERSCH H., *Ein Beamtenleben aus der Zeit des Trienter Konzils. Die Autobiographie Christian Kirchmairs im Kontext der frühneuzeitlichen Bürokratisierung*, in «Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum», 84, 2004, pp. 137-160.

TERZER S., *Die Marsoner von Ulten vor und nach der Nobilitierung von 1516*; disponibile all'indirizzo http://marsoner.eu/dowloads/Vortrag%20Marsoner%20%20Familientreffen_Terzer.pdf (ultima consultazione 15.12.2020).

TISOT R., *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 1969.

TISOT R., *Bernardo Cles: il personaggio e la storia (1485-1539)*, in E. CHINI (ed), *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, Milano, Mazzotta, 1985, pp. 9-22.

TOCK B.M., *Les droits et devoirs des chanceliers episcopaux (XIe-XIIIe siècles). L'apport des textes reglementaires*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatique épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongress für Diplomatik (Innsbruck, 27. September-3. Oktober 1993), Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 269-280.

TOMASI B. «L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento: produzione e conservazione documentaria (secoli XIII-XX). Con un'edizione delle più antiche pergamene (1147-1250)», tesi di dottorato, Università degli Studi di Trento, a.a. 2011/2012.

TOMASONI R. «Una raccolta di pergamene e carte trentine (1331-1782) recuperate a Vienna, conservata presso l'Archivio di Stato di Trento. Inventario - regesto», tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991/1992.

TONIATTI H., *Archivi e secolarizzazione del principato vescovile di Bressanone dopo il 1803*, in K. OCCHI (ed), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 59-68.

TOVAZZI G., *Memorie dei consiglieri, cancellieri e segretari aulici di Trento …*, [an. 1795], edito per le nozze di Carlo Dordi con Emma Tomasi, Trento, Monauni, 1893.

TOVAZZI G., *Parochiale Tridentinum Appunti sulle presenze*, a cura di R. STENICO, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970.

TRENER G.B., *L'esplorazione degli archivi trentini*, in «Tridentum», 4, 1901, 9, pp. 400-412; 458-461.

TRIANGI A.F., *Cronache dal Consiglio aulico di Trento (1753-1756)*, a cura di M. STENICO (ed), Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014.

Un altro archivio trentino che se ne va ad Innsbruck, in «Archivio trentino», 17, 1902, 1, p. 120.

Übersicht der Archivbehelfe (Repertorien), in L. BITTNER (ed), *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, 5 voll., Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936-1940, I, pp. 169-272.

VALENTI E. «Il 'Liber electionum officialium magnificae communitatis Tridenti' (1415-1462): edizione e studio introduttivo», tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2003-2004.

VALENTI F., *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, in F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica*, *diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 3-16 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 29, 1969, pp. 441-455).

VALENTI F., *Parliamo ancora di archivistica*, in F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica*, pp. 45-81 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 35, 1975, pp. 161-197).

VALENTI F., *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica*, pp. 83-113 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 41, 1981, 1-3, pp. 9-37).

VALENTI F., *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica*, pp. 135-224.

VALENTI F., *I consigli di governo presso gli Estensi dalle origini alla devoluzione di Ferrara*, F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica*, pp. 395-415.

VALENTI S., *Il monte Sadrón nella Valle di Sole*, Tione, Antolini, 1902.

VALSERIATI E., *Tra Venezia e l'Impero. Dissenso e conflitto politico a Brescia nell'età di Carlo V*, Milano, Franco Angeli, 2016.

VARANINI G.M., *Le istituzioni ecclesiastiche della Val Lagarina nel Quattrocento veneziano*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», serie VI, v. 28, 1988, A, pp. 435-523.

VARANINI G.M., *Formazione e percorso di un erudito trentino tra otto e novecento: Giuseppe Gerola tra medievistica, archeologia e storia dell'arte (1895-1910)*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: Paolo Orsi, Federico Halbherr, Giuseppe Gerola*, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1991, pp. 75-106.

VARANINI G.M., *Giuseppe Gerola e il Castello del Buonconsiglio. Il documento e il monumento*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Castello del Buonconsiglio*, II: *Dimora dei principi vescovi di Trento: persone e tempi di una storia*, Trento, Temi, 1996, pp. 321-331.

VARANINI G.M., *Gli spazi economici e politici di una chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento tra fine XII e inizi XIV secolo*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, Atti del 16. convegno internazionale di studi del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 1999, pp. 287-312.

VARANINI G.M., *La storia della città di Trento nel quadro delle ricerche di Desiderio Reich*, in BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO (ed), *L'eredità culturale di Desiderio Reich (1849-1913)*, Atti degli incontri di studio (Trento, Taio, Mezzocorona, 5, 7, 12 maggio 1999), Trento, Comune di Trento, 2000, pp. 29-45.

VARANINI G.M., *Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi no Notai vescovili del te*, in U. FANTELLI (ed), *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in Val di Sole e nelle valli alpine*, Malé, Centro studi per la Val di Sole, 2003, pp. 107-117.

VARANINI G.M., *Il principato vescovile di Trento nel Trecento: lineamenti di storia politico-istituzionale*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *Storia del Trentino*, III: *L'età medievale*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 345-383.

VARANINI G.M., *Presentazione*, in BELLONI M.C. (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, pp. IX-X.

VARANINI G.M., *La Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti = Die Guida storico-archivistica del Trentino von Albino Casetti*, in M. GARBARI (ed), *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettiva di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, Atti della giornata di studio (Trento, 17 novembre 2006), Trento, Studi trentini di scienze storiche, 2007, pp. 25-34 (supplemento a «Studi trentini di scienze storiche», 86, 2007, 2, pp. 297-306).

VARANINI G.M. - GARDONI G., *Notai vescovili del Duecento tra curia e città (Italia centro-settentrionale)*, in V. PIERGIOVANNI (ed), *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*, Atti del convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), Milano, Giuffrè, 2009, pp. 239-272.

VARANINI G.M., *Rodolfo Belenzani e il comune di Trento agli inizi del Quattrocento*, in F. CAGOL - B. BRUNELLI (edd), *Rodolfo Belenzani e la rivolta cittadina del 1407*, Trento, Comune di Trento, 2009, pp. 9-20.

VARANINI G.M., *Gli uffici del Comune di Trento nel Quattrocento: spunti comparativi*, in F. CAGOL - S. GROFF - S. LUZZI (edd), *La Torre di piazza nella storia di Trento. Funzioni, simboli, immagini*, Atti del convegno di studi (Trento, 27 febbraio 2012), Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014, pp. 225-237.

VARANINI G.M., *Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento*, in A. GIORGI - S. MOSCADELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI (edd), *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo et età moderna*, Atti del convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), Milano, Giuffrè, 2014, pp. 485-513.

VARANINI G.M., *Irredentismi storiografici: il caso Trentino tra Ottocento e Novecento*, in A. TILATTI - M. ZABBIA (edd), *Patrie storiografiche sui confini orientali tra Otto e Novecento*, in «Reti Medievali Rivista», 16, 2015, 1, pp. 275-299.

VARESCHI S., *Profili biografici dei principali personaggi della casa Madruzzo*, in L. DAL PRÀ (ed), *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi fra papato e impero*, Firenze, Charta, 1993, pp. 49-77.

VARESCHI S., *Cles, Bernhard von*, in E. GATZ (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, Berlin, Duncker & Humblot, 1996, pp. 106-109.

Verzeichnis der Konservatoren u. Korrespondenten des k.k. Archivrates, in «Mitteilungen des k.k. Archivrates», 1, 1914, pp. 317-328.

VISCONTI A., *Il Magistrato Camerale e la sua competenza amministrativa e giudiziaria*, in «Archivio Storico Lombardo», 37, 1910, pp. 373-422.

VITTANI G., *Di ritorno da un viaggio archivistico da Trento a Vienna*, Milano, Palazzo del Senato, 1921.

VOLTELINI H. VON, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I: *Zur geistlichen Verwaltung der Diöcese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 3, 1889, 33, pp. 1-188.

VOLTELINI H. VON (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts* (Acta Tirolensia, 2), I, Innsbruck, Wagner, 1899.

VOLTELINI H. VON - HUTER F. (edd), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts* (Acta Tirolensia, 4), 2 voll., Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1951.

VOLTELINI H. VON, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. CURZEL, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 1999 (ed. orig. Wien 1918).

WAALWIJK, H., *Jakob von Rammingen (1510-1583)*, in L. DURANTI - P.C. FRANKS (edd), *Encyclopedia of Archival Writers, 1515-2015*, Lanham - Boulder - New York - London, Rowman & Littlefield, 2019, pp. 526-529.

WALDSTEIN-WARTENBERG B., *Storia dei conti d'Arco nel Medioevo*, Roma, Il Veltro, 1979.

WALSH K., *La formazione intellettuale del giovane Bernardo Clesio: Verona e Bologna*, in P. PRODI (ed), *Bernardo Clesio e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-5 giugno 1985), 2 voll., Roma Bulzoni, 1988, II, pp. 503-522.

WEBER A.O., *Das politische Personal im Hochstift Bamberg im 16. Jahrhundert*, in C. PAULUS (ed), *Perspektiven einer europäischen Regionengeschichte. Festschrift für Wolfgang Wüst zum 60. Geburtstag*, Augsburg, Wißner, 2014, pp. 23-35.

WEBER B., *Die 'Biblioteca Tridentina' des Präsidenten Mazzetti*, in «Kaiserlich-Königlich privilegirter Bothe vor und für Tirol und Vorarlberg», 87, 1840 ottobre 29, p. 348; 88, 1840 novembre 2, p. 352.

WEBER S., *Le vecchie iscrizioni nella chiesa di S. Marco a Trento*, in «Rivista Tridentina», 12, 1912, 2, pp. 79-102.

WEBER S., *Emanuele Filiberto di Savoia e il cardinale Cristoforo Madruzzo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 9, 1928, 1, pp. 133-172.

WEBER S., *I vescovi suffraganei della chiesa di Trento*, Trento, Ardesi, 1932.

WEBER S., *La prepositura agostiniana di S. Michele all'Adige*, Trento, Biblioteca provinciale Cappuccini, 1978.

WEDEKIND M., *Storia e Heimat: l'opera storiografica di Franz Huter (1899-1997)*, in «Archivio trentino. Rivista interdisciplinare di studi sull'età moderna e contemporanea del Museo storico in Trento», 2, 2011, pp. 61-92.

WEDEKIND M., *Franz Huter (1899-1997): «Verfügen Sie über mich, wann immer Sie im Kampfe um die Heimat im Gedränge sind»*, in K. HRUZA (ed), Österreichische Historiker 1900-1945. Lebensläufe und Karrieren in Österreich, Deutschland und der Tschechoslowakei in wissenschaftsgeschichtlichen Porträts, Wien, Böhlau, 2012, pp. 591-614.

WEISS D.J., *Johannes Cuspinianus (1473-1529)*, in A. WENDEHORST (ed), *Fränkische Lebensbilder*, 13 voll. (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Fränkische Geschichte, Reihe 7. A), Neustadt a.d. Aisch, Kommissionsverlag Degener & Co., 1990, pp. 1-16.

WEISS D.J., *Reform und Modernisierung. Die Verwaltung des Bistums Bamberg in Frühen Neuzeit*, in «Berichte des Historischen Vereins Bamberg», 134, 1998, pp. 165-187.

WEISS D.J., *Das exemte Bistum Bamberg*, 3: *Die Bischofsreihe von 1522 bis 1693* (Germania Sacra. Neue Folge. Die Bistümer der Kirchenprovinz Mainz, 38.1), Berlin - New York, De Gruyter, 2000.

WELBER M. (ed), *Bernardo Cles e il suo doppio*, Trento, UCT, 1987.

WELBER M., *Quei tre colli benedetti. Tra i sigilli del Capitolo di Trento ed il ricordo dei martiri Anauniensi*, Trento, Civis, 2010.

WIESFLECKER H., *Kaiser Maximilian I.*, II: *Reichreform und Kaiserpolitik 1493-1500. Entmachtung des Königs im Reich und in Europa*, Wien, Verlag für Geschichte und Politik, 1975.

Wiesflecker-Friedhuber I., *Kaiser Maximilian I. und die Stadt Innsbruck*, in H. Noflatscher - J.P. Niederkorn (edd), *Der Innsbrucker Hof. Residenz und höfische Gesellschaft in Tirol vom 15. bis. 19. Jahrhundert*, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005, pp. 125-158.

Wild J. (ed), *Die Fürstenkanzlei des Mittelalters. Anfäng weltlicher und geistlicher Zentralverwaltung in Bayern*, Austellung des Bayerischen Hauptstaatsarchivs anläßlich des VI. Internationalen Kongress für Diplomatik (München, 25. Oktober-18. Dezember 1983), Neustadt a.d. Aisch, Degener & Co., 1983.

Williams M.K., *«Zu Notdurfft der Schreiberey». Die Einrichtung der frühneuzeitlichen Kanzlei*, in D. Freist (ed), *Diskurse-Körper-Artefakte. Historische Praxeologie in der Frühneuzeitforschung*, Bielefeld, Transkript, 2015, pp. 335-372.

Williams M.K., *'This Continuous Writing': The Paper Chancellery of Bernhard Cles*, in P.M. Dover (ed), *Secretaries and Statecraft in the Early Modern World*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2016, pp. 63-89.

Willoweit W., *Gericht und Obrigkeit im Hochstift Würzburg*, in P. Kolb - E.G. Krenig (edd), *Unterfränkische Geschichte*, III: *Vom Beginn des konfessionellen Zeitalters bis zum Ende des Dreißigjährigen Kriegs*, Würzburg, Echter, 1995, pp. 219-249.

Winkelbauer T., *Oswald Redlich und die Geschichte der Habsburgermonarchie*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117, 2009, pp. 399-417.

Wolf G., *Geschichte der k.k. Archive in Wien*, Wien, Braumüller, 1871.

Wolfsgruber K., *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung in der Neuzeit 1500-1803*, Innsbruck, Wagner, 1951.

Wolfsgruber K., *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1418-1601)*, in L. Santifaller (ed), *Festschrift zur Feier des zweihundertjährigen Bestandes des Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, 2 voll., Wien, Verlag der Österreichischen Staatsdruckerei, 1951, II, pp. 226-244.

Wolfsgruber K., *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1613-1791)*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», 73, 1956, pp. 248-323.

Woś J.W., *Lagnanze dei cittadini di Trento contro il vescovo Alessandro di Masovia*, Trento, Temi, 1987.

Wözl A., *Das Castello del Buonconsiglio zu Trient*, in «Mittheilungen der k.k. Central Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und Historischen Denkmale», N.F., 24, 1897.

Wüst W., *Sovranità principesco-vescovile nella prima età moderna. Un confronto tra le situazioni al di qua e al di là delle Alpi: Augusta, Bressanone, Costanza e Trento*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 30, 2004, pp. 285-332 (la versione del saggio in tedesco, *Hochstiftische Herrschaft in der Frühmoderne*, è in «Der Schlern», 77, 2003, 8/9, pp. 34-64).

ZANELLA G.B., *S. Maria di Trento. Cenni storici*, Trento, G.B. Monauni, 1879.

ZANNI ROSIELLO I., *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987.

ZANNI ROSIELLO I., *Archivi e potere a Bologna nel Settecento*, in C. BIANCHI - T. DI ZIO (edd), *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.

ZANOLINI V., *Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, in «Archivio per l'Alto Adige», 25, 1930, pp. 135-226; 467-557.

ZARCONE A., *Il generale Roberto Segre. Come una granata spezzata nel tempo*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, 2014.

ZARDIN D., *La struttura della Curia arcivescovile al tempo di Carlo Borromeo*, in «Studia Borromaica», 8, 1994, pp. 123-152.

ZARDIN D., *Tra continuità delle strutture e nuovi ideali di 'riforma': la riorganizzazione borromaica della Curia arcivescovile*, in P. PISSAVINO - G. SIGNOROTTO (edd), *Lombardia borromaica, Lombardia spagnola 1554-1659*, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 695-764.

ZIEGER A., *Castel Campo nelle Giudicarie. Cenni storici*, Trento, Dosso, 1950.

ZIEGLER W., *Die Hochstifte des Reiches im konfessionellen Zeitalter 1520-1618*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 87, 1992, pp. 252-281.

ZINGERLE O. (ed), *Mittelalterliche Inventare aus Tirol und Vorarlberg: mit Sacherklärungen*, Innsbruck, Wagner, 1909.

Indice dei nomi di persona

I nomi sono ordinati alfabeticamente nella forma in cui compaiono nel testo, segnalati con il riferimento al numero di pagina. Tra gli omonimi è stata data la precedenza, nell'ordine, a papi, imperatori, vescovi. Non sono indicizzati i nomi di persona contenuti nelle tabelle del capitolo 7 e nella bibliografia.

Abbreviazioni: arcidiac. = arcidiacono; arcivesc. = arcivescovo; can. = canonico; canc. = cancelliere; capp. = cappellano; card. = cardinale; coad. = coadiutore; dec. = decano; dioc. = diocesi; fam. = famiglia; imp. = imperatore/imperatrice; not. = notaio; o.f.m. = dell'Ordine dei frati minori; patr. = patriarca; presid. = presidente; princ. = principe; provic. = provicario; sac. = sacerdote; tit. = titolare; v. = vedi; vesc. = vescovo; vic. gen. = vicario generale.

Indice dei nomi di luogo

I nomi di luogo sono in genere riportati come figurano nel testo, seguiti dalla forma corrente, e sono indicati con il riferimento al numero di pagina. Nei casi di frazioni è segnalato, tra parentesi tonde, il comune di appartenenza preceduto dall'abbreviazione 'com.' e seguito dall'indicazione della provincia. Anche i comuni sono accompagnati dall'indicazione della relativa provincia di appartenenza. Gli attuali toponimi bilingui riferiti all'antica contea del Tirolo e al principato ecclesiastico di Trento sono riportati nella forma italiana corrente e nella corrispondente forma tedesca. Non sono indicizzati i toponimi contenuti nelle tabelle del capitolo 7 e nella bibliografia.